

“ I tempi sono cambiati davvero ”

Storia della scuola
elementare di Scurelle
dai registri di classe
dal 1916 al 1978

Mariangela Lenzi - Ivana Tessaro - Ezia Bozzola

“ I tempi sono cambiati davvero ”

Storia della scuola
elementare di Scurelle
dai registri di classe
dal 1916 al 1978

Mariangela Lenzi
Ivana Tessaro
Ezia Bozzola



Comune
di Scurelle

In copertina:
1930 - Festa degli alberi
Col della Gasperina (ASS)

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	15
PARTE PRIMA	
La scuola “triviale” di Scurelle: l’istruzione elementare in paese nell’Ottocento	17
Considerazioni preliminari	17
L’offerta formativa a Scurelle a metà Ottocento	18
Scuola ordinaria e preparatoria	23
<i>Una scuola per tutti, anche per le bambine!</i>	23
<i>L’organizzazione delle classi</i>	23
<i>Le materie d’insegnamento</i>	24
<i>La frequenza: orario, obbligo e punizioni</i>	25
La scuola di ripetizione o festiva	27
La scuola estiva	28
Il personale impiegato nella scuola	28
“Tutti e due i locali sono ottimi e di ragione comunale”: l’edificio scolastico	34
La svolta del 1869	35
PARTE SECONDA	
La scuola di Scurelle nel primo Novecento: dall’impero Austro-Ungarico al Regno d’Italia	37
La scuola popolare di Scurelle nella Grande guerra (1915-1916)	37
Inquadramento politico-istituzionale	37
Il tempo e il luogo della scuola durante la guerra	37
Composizione delle classi, maestri, materie e criteri di valutazione	38
Orario e frequenze	41
La refezione scolastica	42
Chiusura dell’anno scolastico	43
La scuola “scurelata” della Venezia Tridentina	45
Dopo la guerra, la ricostruzione	45
“Per riparare [...] ai danni enormi cagionati dalla guerra”: l’educatorio estivo	46
Ricomincia la scuola!	49
<i>Le altre ferite della guerra</i>	49
<i>La nuova scuola italiana, fra continuità...</i>	49
<i>...e rotture. Le novità</i>	53
Il definitivo passaggio dall’ordinamento austro-ungarico a quello italiano.	
La riforma Gentile (1923-1924)	55
Mussolini al potere: le prime conseguenze per l’anno scolastico 1922-1923	55
La Riforma Gentile e le novità nella scuola di Scurelle	56
<i>Cambiamenti istituzionali</i>	56
<i>Dalla scuola popolare alla scuola elementare: la nuova organizzazione delle classi</i>	57
<i>Programmi e didattica della riforma Gentile</i>	57
<i>Il calendario scolastico e l’orario settimanale</i>	60
<i>Le “annotazioni”: primo passo verso le “cronache”</i>	60
<i>Le cronache: uno sguardo dentro e fuori la scuola</i>	61

PARTE TERZA

La scuola elementare di Scurelle nel ventennio fascista	65
La scuola come luogo di educazione al fascismo	65
Per una scuola fascista: l'Opera Nazionale Balilla	66
"lo voglio essere un bravo Balilla per difendere la patria": gli organizzati	67
"E la questione del tesseramento come la risolveremo?"	68
"Tanta era la gioia che mi parevan trasfigurati": l'ambizione alla divisa	72
I servizi di assistenza dell'Opera Nazionale Balilla	73
<i>L'assistenza scolastica</i>	73
<i>"È un disastro". L'assistenza igienico-sanitaria a scuola</i>	75
<i>Previdenza e assicurazione</i>	78
"Ben altro avevo d' insegnare che la ginnastica!". L'educazione fisica nella scuola fascista	79
Per una scuola fascista:	
commemorazioni e ricorrenze civili del calendario scolastico	80
Il ricordo della Grande guerra	80
Personaggi di Casa Savoia e non solo	82
La grandezza della Roma imperiale	85
L'Italia fascista: eventi da ricordare...	85
Fasci di combattimento e Marcia su Roma	85
I Patti lateranensi	86
<i>La conquista dell'Etiopia</i>	86
... ed iniziative da promuovere	91
La battaglia del grano	91
La giornata della doppia croce	92
L'olmo per Arnaldo Mussolini e la festa degli alberi	92
La festa della madre e del fanciullo	93
La Giornata del risparmio	94
Le feste religiose	96
Per una scuola fascista: la didattica	101
Didattica e impostazione metodologica	101
Iniziative e strumenti di supporto alla didattica	108
Insegnanti e autorità	109
Ritratto della scuola elementare di Scurelle nel ventennio fascista	111
Una scuola pluriclasse	111
"Una differenza enorme di età e di sapere": la composizione delle classi	112
I tempi della scuola	113
L'orario	115
Materie e valutazioni	116
Corsi serali	118
Ritratto della scolaresca: condizioni materiali, fisiche e psicologiche dei bambini di Scurelle	121
"Le stele le vien dal zoco": bambini e famiglie	121
"Più il corpo è debole, più esso comanda, e più il corpo è forte e più esso obbedisce": condizioni di salute fisiche e psichiche dei bambini	124
"Freddo, freddo, freddo! [...]. I bimbi sono a colori paonazzi"	125
Frequenza e puntualità	127
PARTE QUARTA	
Un'altra dolorosissima guerra (1940-1945)	131
Lo "stile fascista" della scuola durante la guerra: attività didattiche e iniziative del regime	131
Le condizioni speciali di guerra e la scuola	135
Durata dell'anno scolastico	135
Condizioni ambientali	136

Assistenza agli scolari	137
Bombardamenti e sfollati	138
Eventi straordinari. “Sarà sempre egualmente fra loro”: malattia e morte di don Antonio Moschen	140
PARTE QUINTA	
La scuola elementare di Scurelle dal 1945 agli anni Duemila	143
Inquadramento culturale e politico-istituzionale.	
Il Trentino nell’Italia repubblicana	143
Il rinnovamento del calendario scolastico	144
Da ottobre a giugno: ricorrenze civili nuove, vecchie e riformate	144
La cronaca a scuola	146
<i>Gli anni Cinquanta. Fra lutti e nuove nomine...</i>	146
... calamità naturali...	148
... dall’Ungheria all’Europa	148
<i>Gli anni Sessanta e Settanta. “Il mondo è nostro”: la conquista dello spazio...</i>	149
... gli anni degli attentati...	149
... “Il terrore di quella giornata apocalittica di venerdì non si cancellerà più dai loro occhi”: l’alluvione del 1966...	150
... la scuola come sede di seggio elettorale	150
Feste religiose	154
Ognissanti, San Martino e San Nicolò	154
“Con quale ansia sono entrati in classe stamane i bimbi!”: Santa Lucia a scuola	155
Albero, presepe, “bozzetti” e pacco dono: il Natale dello scolaro	157
San Valentino e la sagra delle “balotole”	161
Iniziative per la Pasqua	162
“Festa dei piccoli, festa di popolo”: la Prima Comunione	163
Altre iniziative	167
“Il grande indiscusso artefice dell’umano benessere e progresso civile”: il risparmio e la giornata ad esso dedicata	167
“Una giornata trascorsa per intero all’aria resinosa dei pini”: la Festa degli alberi	168
Il Carnevale	171
Altre iniziative	172
La didattica nella scuola elementare di Scurelle nell’Italia repubblicana	176
I Programmi provvisori del 1945: principi ispiratori	176
La riorganizzazione delle materie e le attività proposte	177
<i>Il Vangelo al centro dell’insegnamento religioso</i>	177
<i>Educazione morale, civile e fisica</i>	177
<i>Il lavoro per la rinascita nazionale</i>	179
<i>Lingua italiana</i>	179
<i>Oltre il gretto nazionalismo: storia e geografia per conoscere la civiltà</i>	181
<i>Le altre materie, scientifiche ed artistiche</i>	181
I Programmi del 1955 e il bambino “tutto intuizione, fantasia, sentimento”	183
L’offerta didattica per il primo e il secondo ciclo	183
<i>Vivere l’ambiente per conoscere</i>	183
<i>L’apprendimento per centri di interesse e i lavori di gruppo</i>	185
<i>Imparare divertendosi</i>	186
<i>Sabbia, argilla, plastilina per lo sviluppo della personalità</i>	188
<i>Moderni strumenti di supporto</i>	189
“Se si potesse disporre di un ricco portafogli questa sarebbe la maniera migliore per studiare”: le gite scolastiche	192
A scuola negli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta: organizzazione...	198
La composizione delle classi	198
Il calendario scolastico	199
L’orario: unico, spezzato e tempo pieno	202

...l'edificio...	206
Il riscaldamento delle aule	206
Pulizia e arredo	210
Interventi di ristrutturazione	212
... i protagonisti	216
Alunni	216
<i>I primi anni dopo la guerra</i>	216
<i>“Se chiudo gli occhi li rivedo sporchi, mal vestiti [...]. Tutto è cambiato oggi”:</i>	
<i>condizioni materiali degli alunni</i>	217
<i>“Nel complesso mica male”:</i> <i>lo stato di salute</i>	219
<i>Frequenza, profitto e disciplina</i>	223
Insegnanti e genitori	228
Autorità	233
CONCLUSIONE	
Accenno alla scuola di Scurelle dagli anni Ottanta al 2000: la scuola del tempo pieno	235
APPENDICE DOCUMENTARIA	
Interviste	259
Intervista a Maria Osti nata nel 1911 e Clelia Girardelli nata nel 1913	259
Intervista a Maria Bressanini nata nel 1924	259
Intervista a Fiore Terragnolo nato nel 1929	262
Intervista a Maria Purin nata nel 1930	264
Intervista a Osti Faustino nato nel 1930 e Giuliana Girardelli nata nel 1933	265
Intervista a Paolina Vesco nata nel 1937	268
Intervista a Franco Bressanini nato nel 1939	269
Intervista a Paolo Costa nato nel 1944	271
Intervista a Delio Costa nato nel 1949	273
Intervista a Serena Costa nata nel 1967	275
Programmazioni delle materie scolastiche	277
Catalogo della classe prima, 1921-1922 - Insegnante Giuseppina Derù	277
Giornale della classe prima, 1933-1934 - Insegnante Leopoldina Ropele	279
Giornale della classe prima, 1943-1944 - Insegnante Natalia Girardelli	283
Giornale della classe prima, 1953-1954 - Insegnante Giuliana Venzo	285
Giornale della classe prima, 1963-1964 - Insegnante Mercedes Carlettini	288
Giorni di lezione	292
Lavoro dei genitori di Scurelle dal 1916 al 1966	294
Alunni orfani dal 1916 al 1977	300
Vaccinazioni dal 1916 al 1977	301
Alunni bocciati dal 1921 al 1977	302
Alunni e insegnanti dal 1916 al 1978 nella scuola di Scurelle	304
Personale della scuola dal 1916 al 1947	308
Personale della scuola dal 1947 al 1978	311
Sindaci di Scurelle dal 1800 al 2019	315
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	317
Ringraziamenti	319

Prefazione

Questo volume curato con tanta passione e altrettanta ostinazione da Ezia Bozzola, Ivana Tessaro e Mariangela Lenzi è dedicato agli abitanti di Scurelle, a tutti coloro che prima o poi sono passati attraverso la scuola elementare del paese. È stato pensato e scritto per loro. I lettori locali vi ritroveranno i nomi e i profili degli insegnanti, riconosceranno le varie stagioni della vita, rivedranno eventi memorabili per la piccola cronaca locale, si identificheranno con tre o quattro generazioni diverse. Sarà per Scurelle, a tutti gli effetti, un libro della memoria. E però, nello stesso tempo, questo volume si pone come un prezioso contributo, come un tassello di quel *puzzle* sconfinato che è la storia dell'infanzia, della scuola e del costume educativo.

Il nucleo centrale e più corposo del libro racconta la storia di una scuola non piccola (un centinaio di alunni come media) attraverso i registri scolastici di un gruppo piuttosto stabile di insegnanti, che dal primo dopoguerra fino agli anni settanta darà la propria impronta alla formazione di base di almeno tre generazioni.

Come documento ufficiale il registro di classe è bifronte: per un verso offre molte informazioni sugli alunni e la loro famiglia d'origine, sulla condotta disciplinare e l'esito scolastico; per l'altro verso contiene informazioni sulle materie e specifiche relazioni sul programma didattico che gli insegnanti intendono svolgere nel corso dell'anno. Questa seconda parte, più aderente alla professione e più estesa, si ripete con poche variazioni e alla fine non dice granché della specificità della scuola, del luogo, del processo di apprendimento che vi si svolge. Per questo motivo le autrici hanno preferito scegliere come filo rosso della loro

narrazione le «cronache» e le «osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola», la nuova sezione introdotta nel 1924 dalla riforma Gentile e che apparirà nei registri nei decenni successivi a partire dal 1928.

Secondo l'estensore dei nuovi programmi, le annotazioni personali dovevano assumere proprio la forma di una «cronaca», di un racconto «vivo» che «a distanza di anni si possa rileggere con utilità e soddisfazione». Concludeva poi con l'auspicio che «nell'avvenire la raccolta delle cronache annuali di una scuola potrà dare preziosi elementi per ricostruire le vicende dell'attività educativa in ogni Comune d'Italia». Un auspicio realizzato, potremmo dire, almeno per quanto riguarda il comune di Scurelle.

Le «cronache» erano dei veri e propri diari, ricchi di osservazioni su alunni e famiglie, di notizie su eventi che succedevano nel paese e finivano per coinvolgere la scuola. Si configuravano come una scrittura di «confine», in bilico tra pubblico e privato, in cui esigenze burocratiche e direttive superiori si intrecciavano con il vissuto quotidiano, i valori e le scelte del singolo maestro.

Accanto all'«io» narrante, che si qualifica per genere (inconfondibile lo stile delle maestre), troviamo dunque altri personaggi, altri insegnanti, i bambini e le bambine nelle loro concrete condotte, il parroco, il vescovo, il direttore. Un paesaggio umano e di cose: l'aula, l'edificio scolastico, i libri di testo. E poi il paese di Scurelle con ramificazioni e dintorni, disegnati dalle lezioni all'aperto, le visite ai luoghi del lavoro, le feste degli alberi, le cerimonie patriottiche. Sullo sfondo l'Italia fascista con le sue guerre di conquista e poi quella repubblicana del tempo di pace, che in parte si conoscerà attraverso gite e viaggi d'istruzione.

Nel quadro che abbiamo rapidamente tracciato colpisce, per prima cosa, la rappresentazione vivida e tragica dell'infanzia degli anni venti e trenta. Quelli che arrivavano a scuola erano bambini e bambine affamati, segnati dalle malattie epidemiche e da quelle di stagione, già stanchi per aver trascorso qualche ora nella stalla o in casa nei lavori cui erano stati iniziati precocemente.

(«Stavo spesso a casa, - dirà un'ex alunna nell'intervista che si legge in appendice - perché dovevo badare ai miei fratelli più piccoli. Ero la più grande di sei. Dovevo lavorare: portavo la capra e la mucca a pascolare. Dovevo lavare i panni della famiglia "al fosso" cioè al lavatoio verso le Castelle»). È una condizione diffusa nella società rurale del tempo, non ancora emersa da una economia di autoconsumo, dove nessuno era esentato dal lavoro da intendere fin da piccoli come dovere verso la famiglia e duro destino individuale.

8 Le pretese della scuola, dalla pulizia individuale alla diligenza, all'attenzione, fino ad un veloce apprendimento, intese quali momenti di un progressivo processo educativo, se non addirittura di civilizzazione, comportavano nuove forme di soggezione che si aggiungevano a quelle sperimentate in famiglia. Altro mondo rispetto a quello orale della casa, la scuola, inoltre, introduceva, quasi sempre severamente quasi come un percorso penitenziale, le gerarchie e le regole della cultura scritta. Le condotte dei bambini, assonnate o riottose, sempre inadeguate, sollevavano spesso le recriminazioni degli insegnanti che nello spazio delle «cronache» dimostravano scarsa capacità di comprensione, quando non marcavano una loro gelida distanza sociale. Impressiona, in particolare, da parte di una delle maestre l'uso disinvolto di un lessico quasi lombrosiano (l'insistenza sulle *tare* familiari, sul peso di un «atavismo» biologico!).

L'azione educativa della scuola, che nel periodo fascista diventa ideologia pervasiva ed insistente, introduce i bambini nella dimensione più ampia della nazione: vuole trasformarli

in obbedienti sudditi italiani, fascisti in miniatura, balilla e piccole italiane. I maestri e le maestre di Scurelle sembrano adeguarsi con convinzione e fervore al ruolo di «sacerdoti del Duce», come si scrisse.

La professione di fede, non richiesta, si esprime, a volte, con toni ispirati e commossi. Dopo la «befana fascista» e la visione del film *Anno IX. Le opere, il popolo, il valore* (50 minuti di propaganda magniloquente che esaltavano l'Italia moderna dalle mille fabbriche, ricostruita con l'acciaio e il cemento), una delle maestre, il 5 gennaio 1932, descriveva in questo modo l'emozione provata: «Festa per molti bimbi. È la befana fascista. Tutto il giorno a Strigno. La mattina per la distribuzione dei doni; la sera al Cine per il film "Anno IX" che fa passare davanti agli occhi attoniti dei bimbi, le grandiose opere compiute dal Fascismo a sollievo dell'infanzia sofferente a decoro e gloria d'Italia nostra, è davvero meraviglioso e dovrebbe essere ripetuto e ammirato da tutti. I bimbi ne rimangono incantati e intontiti come succede anche a noi grandi del resto, quando ci si trova dinanzi alla maestà, alla potenza, alla divina bellezza della natura e dell'arte, alle sublimi altezze di sacrifici, di eroismi compiuti da anime innamorate d'alti ideali. Non sapranno certo ridire poi l'impressione provata ma che importa questo? L'idea c'è e rimarrà nelle piccole anime che già sentono la grandezza delle opere e del compito assunto dal Fascismo».

Negli anni trenta si ripetono, dunque, le cadenze del calendario civile e di quello religioso e ognuna porta con sé aspettative e ritualità. Anche i bambini di Scurelle sono proiettati su un palcoscenico immensamente più vasto di quello locale: la conquista dell'Etiopia li porta addirittura «sul piano dell'Impero». In quell'occasione, come si legge anche qui, la mobilitazione ideologica fu totale, e coinvolse la scuola a condividere l'aggressione ad un popolo inerme che provocò la morte di oltre 700.000 africani. Ma questo poco importava. L'entusiasmo per la conquista coloniale passava dai maestri agli alunni, come scriveva un'al-

tra maestra con una retorica tutta esclamativa: «Quanto interesse hanno mostrato i miei bambini agli avvenimenti in Africa. Con quanto amore hanno sempre recitato la preghiera per i soldati. Come correvano a scuola con nell'anima e negli occhi qualche novità, qualche vittoria! Quanto abbiamo parlato dell'Abissinia, dei soldati della patria. Quanto l'abbiamo amata!».

Il passaggio dal regime fascista alla repubblica, pur attraverso il crogiolo della guerra, sembra indolore e segnato dalla continuità. Tra le tante annotazioni dei maestri qui riportate, non ci sembra di aver letto né un cenno, né tanto meno una riflessione sul passato, come se le fratture della storia non dovessero (o potessero) interferire con l'identità professionale e il microcosmo scolastico. Certo, nella pratica quotidiana scompare ogni riferimento al Duce e al Fascismo, ma sospettiamo che la didattica, i modi del far scuola, il rapporto con gli scolari siano rimasti invariati. È questo un tratto che caratterizza l'intero sistema scolastico (se non l'intera società italiana), incapace in quel dopoguerra di una presa di coscienza collettiva e di una rielaborazione radicale.

La scuola degli anni cinquanta e sessanta è una scuola di paese. Abbandonata la scena pubblica, i fasti dell'Impero, i natali di Roma, le mitologie e le coreografie, maestri e scolari tornano al piccolo luogo natò dominato dalla chiesa e dal campanile. Il calendario scolastico riprende l'antico ciclo religioso, appena appena integrato dalle poche feste della Madre Patria, come ancora si esprime in pieno '68 una delle maestre più anziane («Nel canto ho cercato di suscitare l'amor di Patria, facendo comprendere la bellezza dei canti patriottici»).

Feste scolastiche e religiose si sovrappongono: Santa Lucia a scuola, il Natale dello scolaro, il presepe vivente, il coro pasquale, la sacra rappresentazione («Il mercoledì santo, nel pomeriggio e precisamente alle 15, sono intervenuti alla Sacra rappresentazione tutti gli alunni del plesso scolastico. Così fu chiusa degnamente la giornata antecedente le vacanze pasquali. I

miei piccoli attori hanno cercato di immedesimarsi nel personaggio che rappresentavano e sono riusciti abbastanza bene. Si sono messi con tanta volontà e hanno lavorato con entusiasmo e vera maestria nel prepararsi la corazza, l'elmo, la corona di spine, i flagelli, le spade, le cinture ecc. Dal testo sussidiario copiarono l'armatura del soldato romano, dalla Via Crucis in chiesa i costumi degli ebrei che seguivano Gesù ecc. Un lavorio, un fervore, un entusiasmo veramente commovente»).

Perfino la prima comunione, organizzata e gestita dalle maestre catechiste, diventa un fatto di scuola.

La tentazione di chiudersi nella propria piccola comunità è una dinamica tipica del Trentino del dopoguerra, favorita da una classe politica che guardava con una certa diffidenza alle forme della modernizzazione economica e dei consumi. La descrizione che del Trentino fece Guido Piovene, nel suo *Viaggio in Italia* per conto della RAI (1953), benché un po' caricaturale, non è lontana dal vero: «È il regno della piccola proprietà, dei poveri Comuni autonomi, accentrati spesso nel prete. Il modo di vivere è arcaico; piccoli i desideri; pressoché nulla l'ambizione a distrazioni così dette moderne. L'orizzonte è occupato dal lavoro nei campi, dalla Messa domenicale e dai modesti svaghi al suono della fisarmonica. Si sviluppa negli individui un misto di obbedienza devota e di attaccamento caparbio all'indipendenza economica; ciascuno re della sua povera casa. Si hanno qui dunque le condizioni migliori della piccola proprietà, che infatti qui funziona bene, ancorata com'è con disciplina a casse rurali, consorzi, cooperative e cantine sociali».

Torniamo alla scuola di Scurelle. Qui, la continuità è nelle cose, nell'edificio, nell'orario, nelle materie e nel modo di far scuola: si ha l'impressione che i maestri continuarono ad insegnare come sempre avevano fatto. Ritroviamo nelle annotazioni selezionate dalle autrici, pratiche didattiche che si rifanno alla scuola attiva di Lombardo Radice, *magna pars* dei programmi del 1923 (quanti plastici si fe-

cero nelle scuole degli anni venti!); le attività manuali («il lavoro») previste dalla Carta della Scuola di Bottai; le ricerche legate ai «centri di interesse» predicate dall'attivismo cattolico negli anni trenta e riprese dai programmi del 1955 (sono i programmi Ermini che recuperano il carattere di «fondamento» e di «coronamento» della religione e dello studio del catechismo). Sospettiamo inoltre che larga parte dei suggerimenti e del materiale didattico (temi, dettati, esercizi grammaticali, problemi di aritmetica, scenette animate, canti e poesie) provenga oltre che dal libro sussidiario, anche dalla diffusissima rivista per insegnanti «Scuola italiana moderna», punta di diamante della pedagogia cattolica.

10

Altre pratiche erano radicate in un armamentario pedagogico di più antica data. L'uso tanto barocco dei premi e dei castighi che fa la maestra Carlettini ancora alla fine degli anni cinquanta, risale alla seconda metà del settecento quando per tenere la disciplina nei ginnasi di mezza Europa erano in auge i libri e i banchi dell'onore e del disonore. Duecento anni dopo la maestra riprende il metodo, lo infantilizza e insieme lo ingigantisce: il libro dell'onore si trasforma in un «quaderno delle stelline», s'inventa il grembiolino bianco, il banco dei bambini buoni e un'intera onorifica parete fotografica: «Ho dotato la scuola di un bianco grembiolino; lo indosserà il bimbo o una bimba che si sono distinti per bontà e per altruismo verso i compagni più bisognosi d'aiuto. Siederà per quel giorno come premio nel banco dei bimbi buoni. Le foto ingrandite le ò poste come guarnizione della parete. Ciascuno deve guardare se stesso ritratto e deve mettercela tutta a essere buono e diligente se vuole rimanere sulla parete dei bimbi buoni. Sono dei piccoli accorgimenti che aiutano il buon funzionamento della scuola e contribuiscono a farla divenire una vera famiglia».

Altre maestre, sempre con lo scopo di tenere la disciplina, fanno uso delle «cambialette di diligenza», già presenti nelle scuole religiose dell'ottocento, che quando assommavano a

cinque erano scambiate con un santino. Qui diventano, più laicamente, solo un bel voto di condotta o di profitto.

La discontinuità sta nel contesto, nel tenore di vita, nella ritrovata dignità delle famiglie, in una nuova stagione e cultura dell'infanzia. Accade poi che il piccolo gruppo di insegnanti si arricchisca di nuovi elementi. Il maestro Baldi, in particolare, con le sue precise competenze professionali (la musica e il canto) e l'entusiasmo che proviene da un'autentica passione educativa imprime una svolta alla storia scolastica di Scurelle.

Nel 1963 la realizzazione della Scuola media unica, come non mancano di rilevare anche le nostre autrici, provoca un'ulteriore, storica, frattura. Vengono a cadere le cosiddette classi «postelementari» (VI, VII e VIII) frequentate dagli alunni dagli 11 ai 14 anni e la scuola si fa più piccola, ma acquista in coesione e identità.

L'organizzazione delle nuove scuole sarà tutt'altro che facile. Apertamente contrari alle medie dei professori laureati saranno gli insegnanti associati al potente sindacato SINASCEL – CISL che vedono erosa la sovranità del maestro nell'ambito dell'istruzione popolare e obbligatoria. Diffidenti si mostreranno anche non poche famiglie residenti nei piccoli paesi di valle. Ancora nel 1965 *La Voce dei Maestri*, il bollettino degli insegnanti cattolici, affermava che vi erano genitori in tutte le valli del Trentino che imploravano i maestri di fermare i loro figli in quinta elementare. E Scurelle non sembra fare eccezione. Il picco di bocciature che si hanno in quarta e in quinta nell'anno scolastico 1965-66 (si veda l'opportuna appendice statistica) si può leggere come la spia di un disagio che non si sa come affrontare, se non con i vecchi strumenti.

Gli anni settanta portano novità radicali. Il vecchio nucleo che aveva connotato la scuola dalla metà degli anni venti si scioglie definitivamente, mentre si fa avanti una nuova generazione. Nuovi, inediti organi collegiali aprono la scuola ai genitori e impongono un

rapporto più democratico tra insegnanti e dirigenza. Anche a Scurelle, infine, arriva la scuola «lunga», dapprima con il doposcuola e poi alla fine degli anni settanta con il «tempo pieno».

Le autrici, Mariangela Lenzi, Ivana Tessaro ed Ezia Bozzola chiudono qui, all'alba di una nuova stagione scolastica il loro excursus storico, riassumendo, tuttavia, nella conclusione alcune linee pedagogiche che caratterizzeranno la successiva scuola del tempo pieno. Tra i tanti che lascio al lettore individuare e apprezzare, due a mio avviso sono gli elementi distintivi che vanno sottolineati: il primo è relativo alla scientificità. Anche grazie ai programmi del 1985 (si appellano al «bambino della ragione» contro quello tutto fantasia e creatività del '55), entrano nella scuola competenze e saperi disciplinari fino ad allora ignorati, in forme e modi rigorosi. Il secondo elemento è inerente alla dimensione topografica della scuola. Da scuola del «villaggio», che limitava il proprio orizzonte al paese (perché il paese era il «destino temporale» degli scolari), anche la scuola di Scurelle diventa una scuola «mondo», con porte e finestre ben aperte su orizzonti sconfinati.

Fine? E invece no, perché l'appendice ci riserva una sorpresa piuttosto intrigante. Alle voci degli insegnanti che costituiscono trama e testo del volume, le tre autrici hanno voluto accostare alcune testimonianze di ex allievi, già alquanto anziani. L'effetto è sorprendente e, insieme, doloroso, perché anche in questo caso (come in tanti altri che conosco), evocare

l'infanzia e la scuola significa contare sopra di sé le offese e le umiliazioni, come fossero cicatrici indelebili.

«La maestra Natalia [...] io la detestavo quando si arrabbiava con me perché ero mancina e quando scrivevo col pennino sporcavo tutta la pagina di inchiostro».

«Davano castighi e ti mettevano dietro la lavagna, invece che insegnarti...».

«Le punizioni erano severe: l'insegnante aveva un metro di legno duro e grosso che serviva per misurare, per indicare la lavagna ma veniva anche dato sulla schiena e sulle gambe ai bambini che non si comportavano bene».

«Anche il parroco batteva col metro! Prima te lo mostrava e poi se qualcuno se lo meritava...»

«Le maestre controllavano sempre la pulizia degli scolari; a uno diceva sempre: "Te ghe la grasa nele rece, te pol 'ngrasar 'n campo!"».

Sono testimonianze, come i lettori leggeranno, rilasciate a tarda età, ormai estenuate nella loro lacunosità, ma è significativo che si restringano quasi solo a ricordare il repertorio dei castighi, la mano pronta a battere, la parola offensiva, l'esercizio penitenziale del ripetere cento o duecento volte una frase, una tabellina. Ma, pur con lentezza, i tempi cambiano, come recita bene il titolo del volume.

Quinto Antonelli

Avevamo conosciuto già in passato l'impegno di Ezia e Ivana nel mondo della scuola come insegnanti della Scuola Elementare di Scurelle, ora Scuola Primaria.

Un'intera vita lavorativa dedicata all'insegnamento durante la quale, in collaborazione con le colleghe del corpo insegnante, sono state ideatrici e registe di innumerevoli iniziative nelle quali gli alunni sono stati coinvolti in prima persona nella ricerca delle proprie radici.

Frugando nei cassetti dei nonni i bambini hanno messo assieme mostre fotografiche con immagini dei mestieri antichi ma anche momenti di vita paesana, di condizioni lavorative all'interno delle fabbriche come nei campi. Sempre guidati dalle loro maestre si sono cimentati in ricerche più complesse sulla storia dell'emigrazione vissuta nelle varie epoche dalla nostra gente, lavoro racchiuso poi nel prezioso volume *"Co' la valisa in man"*; autori infine della rivisitazione della nostra Carta di Regola, il primo Statuto Comunale, lavoro conclusosi con la pubblicazione *"Regoliamoci"*. Pur avendo raggiunto la meritata pensione, già da qualche anno Ezia ed Ivana meditavano a qualcos'altro.

Hanno così deciso di cimentarsi nella ricostruzione della storia della nostra scuola, pur nell'incertezza di poter trovare sufficiente documentazione allo scopo, data la distruzione degli archivi subita durante la Grande Guerra e la dispersione dei documenti avvenuta durante il ventennio fascista, causa la soppressione del Comune.

Mano a mano che la ricerca proseguiva, il materiale diveniva sempre più corposo ed interessante, tale da fugare i dubbi iniziali.

Accanto ai numerosi documenti recuperati nell'archivio scolastico, in quello comunale nonché nell'archivio parrocchiale, il lavoro si

arricchiva di parecchio materiale fotografico messo a disposizione anche da privati cittadini. Con il prezioso aiuto e la consulenza storica della dottoressa Mariangela Lenzi, l'opera prendeva corpo.

Un'opera imponente che non ripercorre solamente la storia dei vari edifici scolastici e di quanto avvenuto all'interno delle loro mura nel corso di più di cento anni; qui troviamo impresse le mille sfaccettature di un mondo che è la base della formazione di ogni cittadino: il mondo della scuola.

Dai diari giornalieri degli insegnanti e dalle cronache in essi riportate appaiono come nitide fotografie anche le condizioni e lo stile di vita delle famiglie del paese, le contraddizioni, le paure e i diversi atteggiamenti della nostra popolazione nei confronti dei vari governi che si alternano dalla fine del 1800 ad oggi.

Da questo lavoro emerge quindi uno spaccato della vita del paese, in un quadro a volte crudo, a volte curioso nel quale ritroviamo e riviviamo le storie dei nostri genitori e dei nostri nonni.

Il ruolo dell'insegnante emerge qui in tutta la sua importanza. Il grande senso di responsabilità, quasi di "missione" con cui ogni maestra ed ogni maestro affronta questo compito, rimane immutato nel corso del secolo di storia preso in esame.

Ognuno con i suoi pregi, difetti e debolezze, che fanno parte del genere umano, ma ognuno con un unico grande obiettivo: la formazione nel senso più ampio dell'alunno.

In ciò è racchiuso non solo la sua alfabetizzazione ma anche la sua educazione morale, la sua preparazione al ruolo di cittadino del domani.

Ecco allora che accanto alla consapevolezza dei metodi rigidi ed autoritari di taluni insegnanti, sostenuti in alcuni casi dal contesto stori-

co-politico del momento, leggiamo le confidenze, le impressioni ed anche i timori del maestro che affronta per la prima volta i primi giorni di scuola.

In una parola troviamo rappresentata quella che viene definita a giusto titolo “l’arte dell’insegnamento”.

Un processo sempre in continua evoluzione, fatto di grandi trasformazioni.

Cambiano nelle varie epoche l’approccio pedagogico ed i modelli didattici, cambia pro-

fondamente il rapporto insegnante–alunno, ma la scuola rimane il luogo privilegiato per la formazione dell’individuo; formazione a tutto tondo per renderlo capace di muoversi nella vita di ogni giorno in modo autonomo, consapevole e responsabile.

Buona lettura.

Fulvio Ropelato
Sindaco di Scurelle

Introduzione

A fine Ottocento, il caseggiato sito nell'attuale via del Municipio vecchio al numero civico 3, a qualche passo dalla piazza Maggiore, era meta degli abitanti del paese indaffarati a sbrigare qualche pratica burocratica, a chiedere chiarimenti su uno o l'altro provvedimento, a rivendicare diritti, a presentare le proprie lamentele o ad avanzare proposte. Quell'edificio era un continuo andirivieni di uomini, utenti o impiegati che fossero; esso era infatti la sede degli uffici comunali. Anche oggi, agli occhi attenti di un passante, non può sfuggirne l'originaria funzione poiché sopra il portale campeggia, a chiare lettere, la scritta "Municipio". Meno conosciuto, però, risulta essere un altro utilizzo, altrettanto importante, che di alcune di quelle stanze fu fatto fino all'alba del XX secolo.

Il silenzio ossequioso tipico degli enti pubblici, rotto saltuariamente da un basso vociferare per un saluto, due chiacchiere in attesa del proprio turno o dal dialogo con l'impiegato, lì dentro dovette spesso lasciare il posto alle voci squillanti dei bambini e a quelle, amorevoli o castigatrici, dei loro insegnanti. Quell'edificio, infatti, era destinato ad accogliere anche i bambini del paese frequentanti la scuola elementare.

In quel caseggiato si mossero i protagonisti di questa storia, alunni, insegnanti, genitori, autorità scolastiche, civili e religiose, fino a quando, nel primo Novecento venne costruito l'attuale edificio. Da allora la scuola si spostò in via XV Agosto ed ebbe per sé uno spazio più grande e più adeguato alle esigenze di una popolazione scolastica in crescita.

In questo libro il lettore potrà ripercorrere le varie fasi della storia della scuola elementare di Scurelle dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Duemila, con particolare attenzione al periodo compreso fra il 1916 e il 1978, gli anni a cui si datano i registri di classe consultati, ovvero

la fonte principale di questo lavoro. Non sarà un mero resoconto delle disposizioni legislative scolastiche, alle quali pure si accenna per meglio inquadrare le questioni affrontate, ma sarà un viaggio nel passato alla scoperta e, per qualcuno alla riscoperta, di un mondo, quello scolastico, profondamente diverso da quello attuale. I registri infatti abbondano naturalmente di dati numerici e di informazioni specificamente scolastiche; ma, dagli anni Venti del Novecento, le "cronache" scritte dagli insegnanti sono ricche di osservazioni su alunni, famiglie, particolari fatti e ricorrenze del paese. A parlare dunque, sono per lo più i maestri, ma si è voluto dar voce, almeno in parte, anche agli ex alunni: i loro ricordi e le loro esperienze rivivono in questa storia grazie alle testimonianze gentilmente rilasciate. Nelle pagine di questo libro, il lettore si imbatte in una storia di donne e uomini, di bambine e bambini e, almeno in parte, dell'intera comunità.

Questa ricostruzione è stata resa possibile sia dal lavoro appassionato e minuzioso di due insegnanti che hanno lavorato a Scurelle, Ezia Bozzola e Ivana Tessaro, che con grande pazienza ed intelligenza hanno analizzato i registri scolastici presenti nell'archivio della scuola, datati fra il 1916 e il 1978, sia dall'acume e dall'ottima professionalità di Mariangela Lenzi, dottoressa in Storia moderna e contemporanea, che ha saputo organizzare tutte le informazioni e i dati trovati, strutturando il testo in modo chiaro, snello e accattivante.

La ricerca si avvale anche di documenti dell'archivio comunale di Scurelle e di quello parrocchiale di Strigno. Questi ultimi in particolare hanno permesso di ricostruire a grandi linee la scuola elementare del paese, quando il Trentino ancora era parte della corona asburgica. Da qui prende avvio questa storia.

PARTE PRIMA

La scuola "triviale" di Scurelle: l'istruzione elementare in paese nell'Ottocento

Considerazioni preliminari

“Ognuno ha diritto ad un’istruzione. L’istruzione dovrebbe essere gratuita, almeno a livelli elementari e fondamentali. L’istruzione elementare dovrebbe essere obbligatoria [...]”¹. Con queste parole, nel 1948 l’Onu riconosceva l’istruzione quale diritto fondamentale di ogni individuo, un’istruzione che, ai livelli inferiori appunto, doveva essere gratuita e obbligatoria.

Nello stesso anno la Costituzione italiana dichiarava gli stessi principi.

La gratuità e l’obbligatorietà dell’istruzione elementare in Italia furono introdotte per legge nel 1856; l’attuale Trentino invece, fino al 1919 parte dell’impero austro-ungarico, fu interessato dal provvedimento quasi un secolo prima, nel 1774. In quell’anno la sovrana d’Austria Maria Teresa introdusse in tutti i territori imperiali una riforma scolastica, nota come *Allgemeine Schulordnung*, con la quale l’istruzione elementare diventava obbligatoria e gratuita per bambini e bambine dai sei ai dodici anni, indipendentemente dal genere, dal censo e dalla loro collocazione geografica; inoltre, essa veniva sottoposta al controllo dello Stato, mettendo così ordine al variegato panorama dell’istruzione, demandata a livello locale all’iniziativa pubblica e privata. Fino ad allora, infatti, l’insegnamento era appannaggio

dei Comuni, delle parrocchie e, per i figli dei più abbienti, di precettori privati. In generale, però nelle valli e nei paesi di montagna “quella di analfabeta [era] la condizione più comune”². Il Concilio di Trento, è vero, diede un impulso decisivo nella propagazione delle scuole di alfabetizzazione, in lingua italiana. Ma, in quel particolare frangente storico, l’obiettivo perseguito dalle autorità ecclesiastiche era l’educazione religiosa, più che l’alfabetizzazione. Quindi l’apprendimento della lettura e della scrittura fu un effetto laterale e collaterale di una scuola impegnata a forgiare cattolici convinti³.

Non si può escludere che, nel corso del Sei-Settecento, anche a Scurelle fosse esistita una scuola di alfabetizzazione per i fanciulli residenti, fondata per iniziativa del Comune, del curatore d’anime (parroco) o di qualche privato. Purtroppo non sono sopravvissuti documenti a riguardo. È indubbio, però, che fu la *Schulordnung* teresiana del 1774 a sancire l’inizio formale di un percorso che portò Scurelle ad avere una scuola popolare. Avviare la scuola non fu impresa semplice perché anche qui, come altrove, la riforma cozzò contro l’opposizione delle amministrazioni comunali, gravate per legge da oneri finanziari (mettere a disposizione un locale adeguato allo scopo, curarne il mantenimento, pagare il maestro). All’obbligo di mandare i figli a scuola, si opposero anche i genitori, privati di un prezioso

1 ONU, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 26.

2 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall’umanesimo al fascismo*, Trento, Il Margine, 2013, p. 43.

3 Ivi, p. 45.

nonché gratuito aiuto nei lavori di campagna. Eppure, nonostante le difficoltà iniziali, nell'anno 1785-1786, la scuola popolare di Scurelle contava 60 ragazzi (maschi) frequentanti, su 61 in età scolare⁴. Alle ragazze l'istruzione era ancora preclusa.

A cavallo fra Sette-Ottocento, è verosimile che, come nel resto del Tirolo italiano, anche in paese le lezioni avessero conosciuto periodi di interruzione a causa dei repentini cambi di governo. Con la ritrovata stabilità politica, dopo il 1815, probabilmente la scuola ritornò a funzionare⁵. Ma è a partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento che le notizie su una scuola elementare in paese si fanno più consistenti grazie ad alcuni documenti conservati presso il fondo storico dell'archivio parrocchiale di Strigno.

L'offerta formativa a Scurelle a metà Ottocento

Dal 1815 la legislazione scolastica si basò sul *Regolamento politico per le scuole elementari*, emanato dall'imperatore Francesco I nel 1805 e rimasto in vigore per oltre sessant'anni, fino al 1869. Esso, pur mantenendo l'impianto della scuola teresiana, valorizzò il ruolo delle autorità ecclesiastiche che divennero il perno dell'organizzazione scolastica anche a livello locale. Il parroco, infatti, non era solamen-

te l'insegnante di religione, ma anche capo e "sorvegliatore" del maestro di scuola. Il parroco riferiva al decano, che era ispettore distrettuale⁶. Quest'ultimo doveva visitare le scuole del distretto una volta all'anno e presentare una relazione complessiva all'Ordinariato vescovile, l'ufficio della curia che divenne il vertice scolastico con potere di controllo sugli insegnanti, i testi e l'insegnamento. L'Ordinariato, a sua volta, rispondeva direttamente ad Innsbruck, sede del governo provinciale. Alle autorità comunali e ai capitanati distrettuali spettava invece la gestione amministrativa, il mantenimento delle scuole, il controllo degli edifici e le spese per l'arredamento. La figura chiave era l'ispettore locale che doveva visitare la scuola del proprio paese una volta al mese. Questo spiega perché nella documentazione ottocentesca i soggetti della corrispondenza in ambito scolastico erano da una parte le autorità ecclesiastiche e dall'altra quelle civili.

Grazie alle relazioni che il decano-ispettore di Strigno inviò all'Ordinariato al termine di ogni visita, si sa che a metà Ottocento nel distretto c'erano scuole popolari a Bieno, Castel Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Scurelle, Selva di Grigno, Villa Agnedo, Samone, Spera e Tezze. Non si presentavano ovunque nelle stesse condizioni e, nelle relazioni annuali, l'ispettore non mancava di sottolinearne pregi e difetti.

Nell'anno 1842/43 la scuola di Strigno, ad esempio, procedeva con regolarità: le frequenze erano buone e gli insegnanti svolgevano il proprio lavoro in maniera lodevole. Si trovavano in ottimo stato anche le scuole di Bieno e di Castel Tesino, dove "il locale è tutto conforme alle prescrizioni scolastiche". Qui, durante l'anno scolastico, mancarono solo 16 ragazzi obbligati alla frequenza, "un numero insignificante" precisava il decano "in quella stazione di montagna ove tante famiglie domiciliario dispersene' vari masi alla distanza d'oltre un'ora dalla scuola". A Grigno, invece, l'andamento scolastico in quell'anno fu

4 S. Hölz, *La scuola dell'obbligo nel Circolo "ai Confini d'Italia"*, in (a cura di) Q. ANTONELLI, *Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Trento, 1998, p. 142.

5 Dopo i primi anni burrascosi dell'Ottocento, nel 1815 il Tirolo italiano passò definitivamente alla corona asburgica. Il Dipartimento dell'Alto Adige di napoleonica memoria, venne ben presto sostituito da una riorganizzazione politico-istituzionale del territorio che rimase invariata fino allo scoppio della prima guerra mondiale. L'attuale Trentino venne suddiviso in Capitanati distrettuali comprendenti a loro volta i Giudizi distrettuali. La Valsugana fino a Levico era organizzata nel Capitanato distrettuale di Borgo, comprendente i Giudizi distrettuali di Levico, (con Bosentino, Calceranica, Caldonazzo, Cassotto, Centa, Lavarone, Levico, Luserna, Pedemonte e Vattaro), Borgo (con Borgo, Carzano, Castelnuovo, Novaledo, Roncegno, Ronchi, Telve, Telve di Sopra e Torcegno) e Strigno, (con Bieno, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo). (A. Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, 1961, p. 836).

6 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 145.

Protocollo

della

Visita Scolastica

1844
—
45

del

Distretto di Savigliano.

1844-45 - Relazione della visita scolastica (Pds, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici 1843 -1845, Scuole, 1845, B5.1 B.1, 38-59-52.)

Che quella scuola di sp. fu frequentata da fanciulli -- No 32
 da fanciulle -- No 62

In totale No

Che fra i pred. frequentati si contano per età obbligati -- No 52
 Oltrepassanti l'età dei 15. anni -- No 7
 Non giunti ai -- 17. anni -- No 20

In totale No

Che fra le predette fanciulle, sono per età obbligati No 28
 Oltrepassanti l'età -- No 20
 Non giunte &c -- No 14

In totale No

Fra i frequentanti fanciulli, alla scuola ord. intervennero No
 Costantemente -- No 63
 Intercollatamente -- No 6, es. mente

In totale No

Fra le fanciulle frequentanti la scuola ad. intervennero No 83
 Costantemente -- No 72
 Intercollatam. -- No 10, 1 mai

In totale No

(Alla scuola festiva) intervennero fanciulli -- No 32
 Costantem. -- No 26
 Intercollatam. -- No 5, 1 mai

alla scuola festiva intervennero ~~intercollatam.~~ fanciulle No 62
 costantem. -- No 45
 Intercollate -- No 17

In totale No

Poi si osservarono i libri di calligrafia, e si fecero i debiti esami, e si trovarono
 molti fanciulli nella scrittura e si trovarono altri bene istruiti,
 così nella lettura, e si trovarono altri bene ammaestrati, quindi nella

estime a voce & in iscritto

Ultimo è il luogo delle scuole. Il Maestro è il Reverendo
Don Eufrazio Carlettini, che ha an. 46., e 17. di servizio
onorario dal fondo di Relig. f. 3000., ed 80. altri W. per la ripetiz.
Comune. La Maestra è la Sig. Margherita Costa, con mer. d. f. 60. ab., e

I libri scolastici sono: il libro Mag. di Lett., ed. Libab., ab. 6.
e i Comend. &c.

Il Catechista è il Rev. Sig. Curato, e l'Ispezzore il Sig. Gio.
Coradello, che mostra bastevole zelo per la scuola, e la visita
volta al mese all'inizio.

I genitori apprezzano a bastanza la istruzione, puliti sono i
dei quali 19. come poveri abbisognano di libro gratuito, som-
ministrati dal Comune, e Trezz. Scol., e le povere fanciulle & sono

Letto fu dalla parte sottoscritta, avvertendo pe-
sarebbe a par vantaggio provvedere per una scuola preparata
tenersi nell'estate, al qual uopo si concerteranno i mezzi più

D. Carlettini Cust. Maestro

Margherita Costa
Cust. f. Curato

Vesco Capo Comune
Giov. Coradello Ispezzore

compromesso dall'arrivo di un nuovo maestro, al quale “*si dee attribuire in gran parte il ristretto numero dei frequentanti fanciulli, in confronto dell'anno scorso, e delle frequentanti fanciulle*”. Considerato inetto, venne licenziato, ma il suo posto restava ancora vacante. Ad Ivano Fracena la scuola era stata ampliata e anche in merito a quella di Ospedaletto non c'era “*oggetto che richiami il provvedimento delle superiorità*”. Arrivato il turno di Scurelle, il decano commentava in maniera laconica la situazione scolastica che appariva soddisfacente. “*Nulla lascia da desiderarsi. La sua scuola cammina con regolarità in ogni rapporto*”⁷.

In paese funzionavano quattro tipi di scuole: una scuola ordinaria, una scuola preparatoria, una scuola di ripetizione e una scuola estiva.

Scuola ordinaria e preparatoria

Una scuola per tutti, anche per le bambine!

La scuola ordinaria era rivolta ai bambini tenuti all'obbligo scolastico, ovvero quelli dai sei ai dodici anni. Rispetto al 1785/86, quando era destinata solo ai maschietti, a metà Ottocento essa accoglieva anche le fanciulle. Il fatto non era scontato. Le donne, infatti, fino al pieno Ottocento furono escluse dall'istruzione. Questo perché alla società del tempo non servivano donne istruite, considerate addirittura pericolose, ma solamente “buone mogli e buone madri, ammaestrate ai lavori femminili, alle virtù domestiche, ai doveri religiosi”⁸. Menti illuminate come quella di Stefano Bellesini, ispettore scolastico di Trento, a inizio Ottocento solleccarono a istituire anche nei piccoli paesi scuole per le fanciulle “con quella stessa premura, con cui si cerca di attivare la scuola

per i maschi”⁹. Ma ancora negli anni Trenta, dalle relazioni degli ispettori-decani, l'istruzione delle bambine nelle scuole minori, ovvero in quelle di paese, era “o mancante o trascurata”¹⁰. Solamente alla soglia della metà del secolo, esisteva una scuola per le fanciulle in gran parte dei villaggi del Trentino. A Scurelle essa fu istituita nel 1839, stando ad un documento conservato nell'archivio parrocchiale di Strigno risalente al 1843 che cita: “*Solo avanti 4 anni fu introdotta in Scurelle una scuola per le fanciulle*”¹¹. Negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo, dunque, la scuola era frequentata sia da fanciulli che da fanciulle, residenti in paese ma anche nei masi limitrofi. Come si legge nella relazione del decano dell'aprile del 1846, infatti “*alla scuola intervengono tutti gli abitanti di Scurelle e dei suoi masi che sono la Palua, le Castellare, i Poltachini e i Ghisi[...] distanti circa ¾ di miglio [dalla scuola]*”¹².

L'organizzazione delle classi

Nel complesso la scuola era frequentata da un numero elevato di alunni (sempre maggiore rispetto agli obbligati): fra gli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento, infatti, i bambini e le bambine frequentanti a Scurelle furono in media 165. Data la cifra, essi vennero divisi in due gruppi in base al sesso, con un maestro per i bambini e una maestra per le bambine, ed avevano due aule separate, così come erano separati i servizi igienici. Il decano nella relazione del 1846 sottolineava a tal proposito che “*l'istruzione si dà in due uditorii in cui sono divisi i sessi. I cessi sono divisi*”¹³. In questo modo si rispettavano le disposizioni statali in base alle quali un insegnante poteva avere al massimo cento alunni¹⁴; ma si avviava anche al problema della promiscuità. Infatti, laddove

7 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1843, 1-14, 11.

8 L. de Finis, *Il sistema scolastico*, in M. Garbari, A. Leonardi (a cura di), *Storia del Trentino*, Bologna, 2003, vol. V, pp. 371-411.

9 E. Leonardi, *La scuola elementare trentina: dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, Trento, 1959, p. 67.

10 Ibid.

11 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1843, 1-14, 6.

12 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

13 Ibid.

14 E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., p. 91.

non era possibile istituire scuole proprie per le fanciulle, la legge prescriveva che costoro dovessero “*frequentare la scuola comune, non già frammischiate fra i ragazzi, ma in panche separate dai medesimi*” per una questione di moralità e profitto.

Il decano proseguiva sottolineando che “*ciascheduna delle due quote*” (ovvero maschi e femmine) era “*ripartita in tre classi*”, (presenti tutte nella stessa aula) in base all’età, ma soprattutto alle conoscenze degli alunni. In prima c’erano i bambini che non avevano ancora alcuna cognizione delle lettere; la seconda comprendeva i ragazzini che sapevano compitare, sillabare, leggere e scrivere. La classe terza, invece, era frequentata dai ragazzini in grado di leggere, scrivere e fare le quattro operazioni semplici dell’aritmetica¹⁵.

Dal 1846 però l’organizzazione delle classi fu modificata dall’introduzione di una scuola preparatoria mista, ovvero sia per bambini, sia per bambine dai sei agli otto anni d’età. La necessità di istituire questa tipologia di scuola era emersa in occasione della visita scolastica eseguita nell’aprile del 1845 dall’ispettore-decano. Costui, confrontandosi con gli insegnanti, il parroco, l’ispettore locale e il sindaco presenti durante la visita, suggerì loro di provvedere ad una scuola preparatoria per i bimbi fino agli otto anni da tenersi durante l’estate, come prevedeva il regolamento teresiano¹⁶. L’amministrazione comunale, sensibile all’istruzione dei fanciulli del paese, accolse favorevolmente il consiglio e, in quanto responsabile degli oneri finanziari, stanziò 60 fiorini abusivi austriaci per pagare la maestra¹⁷. Inoltre, si assunse le spese per la costruzione delle panche e per gli attrezzi necessari all’insegnamento. Pochi mesi dopo, alla vigilia dell’anno scolastico 1845/46, l’imperial regio giudizio distrettuale di Stri-

gno, in concertazione con il decano, autorizzava l’istituzione della nuova scuola che poteva “*approntarsi comodamente nell’attuale fabbricato comunale*”¹⁸. Con questa scuola, la gestione delle classi divenne più sostenibile per i due maestri perché bambini e bambine della prima classe vennero affidati ad una maestra assistente. Da allora, come rivelano le relazioni del decano ispettore, le fonti parlano di una classe superiore maschile, una superiore femminile e una inferiore promiscua. Esse differivano non solamente per l’età degli scolari, ma anche per l’offerta didattica.

Le materie d’insegnamento

A scuola i ragazzi imparavano a leggere e a scrivere, a fare i conti e a comportarsi da buoni cristiani: studiavano infatti la religione, la lingua e la matematica. I gradi di approfondimento erano diversi a seconda della classe di appartenenza. I bambini della classe inferiore, a digiuno di qualsiasi cognizione, imparavano a riconoscere le lettere dell’alfabeto, a compitare e a sillabare. In un secondo momento si cimentavano anche nella scrittura. In ambito matematico, imparavano a conteggiare in cifre e a mente. Gli alunni delle classi superiori, invece, imparavano a leggere e a scrivere sotto dettatura. Studiavano anche l’ortografia e la calligrafia. Si esercitavano nell’aritmetica e nel conteggiare a mente. Per le ragazze erano previsti anche i lavori femminili destinati a farne future e virtuose donne di casa. Per entrambe le classi poi, era previsto l’insegnamento della religione, considerata la parte principale dell’insegnamento nelle scuole popolari. In concreto i fanciulli dovevano imparare a memoria il catechismo.

A fine anno, gli alunni venivano esaminati nelle varie materie e poi valutati. Gli esami avvenivano in occasione della visita scolastica del Decano ispettore, alla sua presenza e, oltre a quella degli insegnanti e del parroco, di quella del Capo Comune e dell’ispettore locale.

15 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

16 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1845, 38-59, 52.

17 Si parlava di fiorini abusivi perché utilizzati nei pagamenti fra privati e nei contratti giornalieri, a differenza dei fiorini legali, ovvero la moneta convenzionale impiegata per i pagamenti alle casse regie.

18 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1845, 38-59, 49.

Da metà Ottocento, l'Ordinariato di Trento concesse "ai maestri d'istruire, fuori delle ore prescritte, i propri scolari gratuitamente nel disegno, negli esercizi ginnastici e militari, e sul contado specialmente nell'agraria, pomologia, allievo delle api, e coltura dei bachi da seta"¹⁹. La frequenza non era obbligatoria, infatti, precisava l'Ordinariato, "restava affatto libero agli scolari prenderne parte"²⁰. La sensibilità soprattutto per l'agraria e la zootecnia maturava in un periodo di grave crisi economica, comune a tutto il Trentino. Furono gli anni della pebrina (o atrofia del baco da seta) e dell'oidio (crittogama delle viti) che compromisero per anni la produzione serica e vitivinicola, mettendo in ginocchio un'agricoltura di per sé fragile e ancora molto arretrata²¹. Ma furono anche gli anni della "rivoluzione" dell'apicoltura grazie agli studi del reverendo Langstroth, che aprì la strada al moderno modo di allevare le api. La scuola doveva recepire le sfide del proprio tempo e fornire agli alunni, futuri contadini per lo più, le conoscenze e gli strumenti necessari per affrontarle. Eloquente a tal proposito è un documento inviato nel 1857 dall'Ordinariato al Decano ispettore di Strigno: vi emerge tutto l'interesse, proprio del periodo, per la coltivazione delle api e l'impatto positivo che essa, se ben attivata, avrebbe avuto sull'economia del paese, in particolare, e della monarchia in generale²². L'Ordinariato scriveva:

"L'eccezionale Ministero preso in considerazione che in moltissimi luoghi della Monarchia giace del tutto trascurata la coltivazione delle api, dove attivata potrebbe produrre alle popolazioni un rilevante vantaggio, ha trovato di promuovere quest'opera col mezzo dei maestri delle scuole popolari, i quali procedendo coll'esempio, e poi allettando tra l'istruzione gli allievi, ed insegnando loro le regole principali della coltivazione in discorso possono in fatto rendersi meritevoli di aver aperto nei loro

*paesi una fonte notevole di risorsa, mentre attualmente viene esportata dalla Monarchia una somma annua assai rilevante per procurarsi segnatamente le cere necessarie ai bisogni interni"*²³.

I maestri naturalmente non potevano improvvisarsi apicoltori, per questo l'Ordinariato sollecitava che "a questo oggetto si tenesse una conferenza, nella quale qualche soggetto esperto in quest'arte ne sviluppasse le regole più importanti, che si debbono osservare per assicurarsi possibilmente una buona riuscita"²⁴.

Nonostante l'importanza riconosciuta, l'agraria e la zootecnia non divennero mai materie d'insegnamento nella scuola elementare. Qui bastava suscitare negli alunni l'interesse e fornire loro delle conoscenze di base.

La frequenza: orario, obbligo e punizioni

La scuola ordinaria impegnava bambini e ragazzi per sei mesi all'anno, da novembre ad aprile, e per quattro ore al giorno, ma era organizzata in modo tale da permettere loro di aiutare i genitori nei lavori domestici e in campagna. Le lezioni si tenevano per due ore prima e dopo pranzo. Nei mesi invernali fino alla metà di marzo, esse erano dalle otto alle dieci e dalle tredici alle quindici; nell'ultimo mese e mezzo, invece, dalle sei alle otto e dalle quattordici alle sedici²⁵.

Chi non frequentava con regolarità non passava inosservato, così come non rimanevano impuniti i genitori renitenti. Stringente era infatti il controllo da parte delle autorità sulla frequenza: il primo responsabile era il Decano ispettore del distretto che, sulla base dei registri dei nati di ogni sua comunità, doveva redigere un esatto elenco di tutti i fanciulli e fanciulle obbligati a frequentare la scuola. Tale elenco, consegnato all'ispettore scolastico locale, doveva essere poi

19 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1850, 138-154, 152.

20 Ibid.

21 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 212.

22 A metà Ottocento, Lorenzo Lorraine Langstroth, pastore protestante statunitense, ideò i primi alveari moderni. Si trattò di un'invenzione che rivoluzionò il settore apistico e che gli valse la fama di padre dell'apicoltura moderna.

23 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1857, 106-133, 133.

24 Ibid.

25 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

“conservato presso ogni scuola, e sulla base del medesimo debbono i maestri e gli ispettori locali, presentare gli elenchi dei negligenti al Giudizio, quale [...] punirà senza remissione i genitori che non obbligassero i fanciulli a frequentare la scuola”²⁶. Così, alla vigilia dell’inizio dell’anno scolastico, anche il decano di Strigno, sulla base di una comunicazione inviata gli il 12 ottobre 1844, doveva “inculcare l’obbligo che incombe a genitori e tutori di iscrivere alle scuole i loro figli e pupilli”²⁷. In caso di loro inadempienza, la normativa parlava chiaro: erano previsti il raddoppio della tassa scolastica o lavori pubblici coatti per i genitori più poveri, con la soppressione delle sovvenzioni riconosciute²⁸. In generale, a Scurelle, la frequenza degli scolari fu buona perché i genitori, scriveva il decano in occasione della visita scolastica nel 1845, “apprezzano a bastanza la istruzione”²⁹. Laddove però le assenze erano troppo frequenti, soprattutto fra i ragazzi, il decano riconosceva che la negligenza dei genitori ne era la causa solo in parte. Entrava in gioco anche “la miseria di molte famiglie che approfittano dei loro ragazzi per spedirli al bosco a raccogliere legne ed altro”³⁰. Non si trattava di una condizione precipua di Scurelle, ma comune a tutte le scuole del distretto, dove la frequenza in generale era assai lodevole “meno il mese di novembre e di aprile in cui la necessità costringe i genitori a spedire alla custodia degli animali i loro figli”³¹.

Dopo il 1848 però, in un clima generale di crisi economica e di disordini politici, la frequenza scolastica subì un netto calo. L’Ordinariato quindi non mancò di “somministrare agli Ispettori scolastici ed ai maestri delle norme sicure [...]

per fare che le scuole sieno di bel nuovo frequentate con tutta diligenza” e ricordava loro che:

1. “ogni fanciullo dee frequentare la scuola almeno per sei anni e quand’anche egli abbia incominciato a frequentarla prima dell’anno sesto di sua età, non dee abbandonarla mai prima d’aver compiuto il duodecimo d’età.
2. Fanciulli che hanno incominciato a frequentare la scuola più tardi, dovranno continuare a frequentarla tanto più a lungo. In quei luoghi ove per particolari circostanze i fanciulli non possono venire ammessi alla scuola se non dopo compiuto il 7mo anno d’età dovranno frequentare finchè avranno compiuto il 13mo.
3. I genitori e tutori che sono negligenti a mandare i loro figli e pupilli alla scuola, non hanno diritto di sottrarli a questa dopo compiuti i 12 anni, ma anzi dovranno i fanciulli continuare a frequentarla per supplire all’anteriore trascuratezza.
4. Quelli che hanno cominciato ad andare alla scuola a tempo debito e l’hanno diligentemente frequentata per 6 anni, possono dopo compiuto il 12 anno di età abbandonare la scuola anche durante l’anno scolastico, non però prima che sia stato tenuto in quell’anno l’esame.
5. Il giorno in cui ogni fanciullo obbligato alla scuola incomincia a frequentarla dovrà dal maestro notarsi tanto nel catalogo scolastico che deve essere conservato nell’archivio della scuola, quanto sull’attestato, da rilasciare al fanciullo nel caso, che i suoi genitori trasferissero la loro dimora in un luogo spettante ad altra scuola”³².

Nessuno dunque poteva sottrarsi all’obbligo di frequentare la scuola per i sei anni prescritti dalla legge, ma il percorso scolastico, per i più volenterosi non si esauriva così. Raggiunti i dodici anni d’età, c’era la possibilità di frequentare la cosiddetta scuola di ripetizione.

26 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1844, 15-37, 31.

27 Ibid. I pupilli erano i minori sottoposti a tutela in quanto orfani o perché ai genitori era stata tolta la patria potestà.

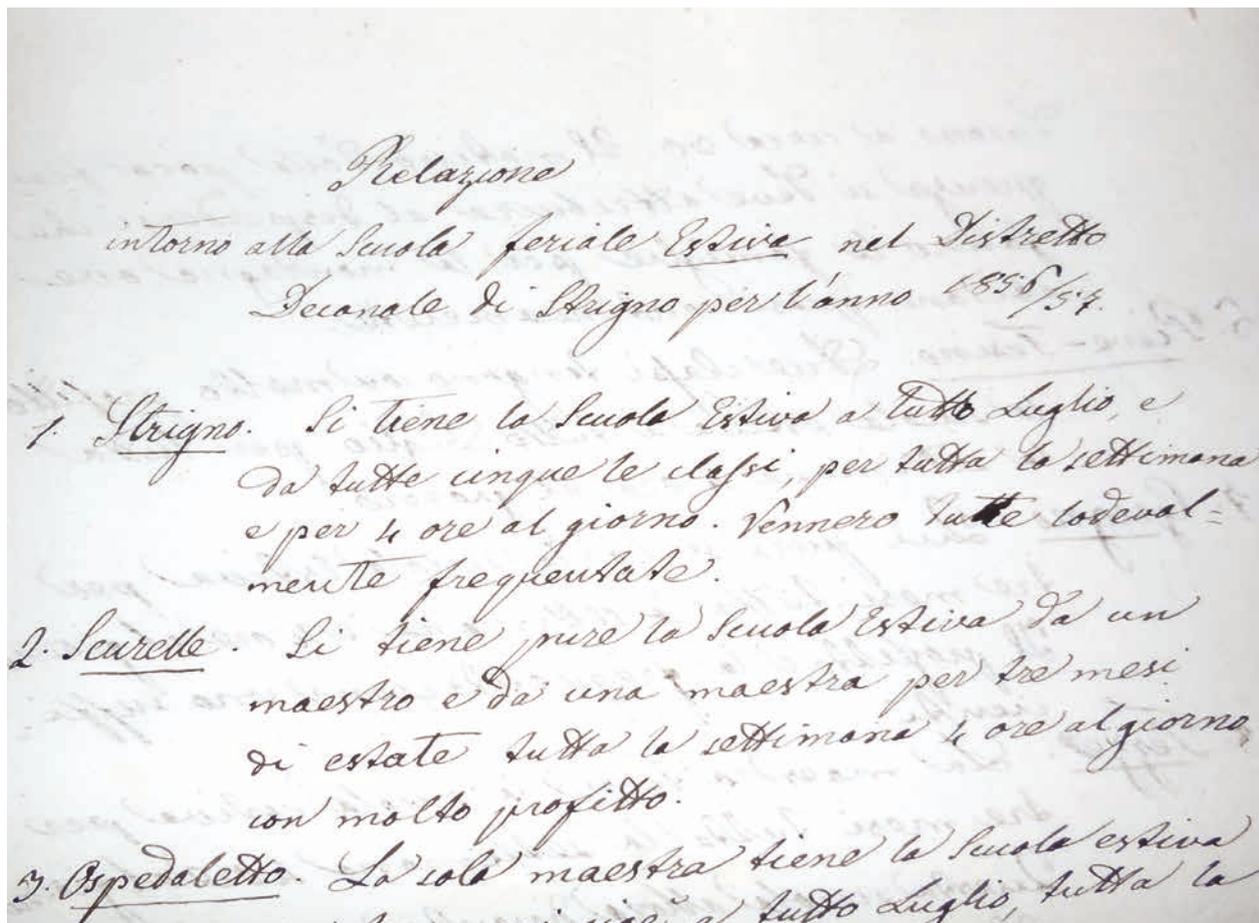
28 Q. Antonelli, “Per la vera felicità dei sudditi”. Scuole in Trentino (1774-1816), in Q. Antonelli (a cura di), *A scuola! A scuola! Popolazione e istruzione dell’obbligo in una regione dell’area alpina secc. XVIII-XX*, Trento, 2001, pp.9-46, in part. p. 42.

29 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1845, 38-59, 52.

30 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.

31 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1848, 106-119, 118.

32 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1851, 155-182, 169.



1857 - Scuola estiva (Pds, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852 -1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1857, 106 - 133, 126).

La scuola di ripetizione o festiva

In paese era presente anche una scuola di ripetizione, perché in base al regolamento scolastico del 1805 “ovunque si trova una scuola regolare devesi introdurre la scuola festiva di ripetizione”³³. Questa scuola era obbligatoria per i ragazzi dai 12 ai 15 anni che non avessero frequentato il loro ultimo anno di scuola, ma di fatto veniva frequentata anche da ragazzi fino a 20 anni, per rafforzare quanto imparato durante gli anni dell'obbligo scolastico. Non è nota la data di fondazione della scuola festiva di Scurelle, ma si sa con certezza che fino al 1840 essa era tenuta dal “signor Maestro per ambo i sessi”³⁴. Ma, poiché “meglio si addiceva che le fanciulle fossero istruite dalla Maestra in

un separato locale [...] si eccitò la maestra [...] a tenere la scuola festiva”³⁵. Così dal principio degli anni Quaranta, a Scurelle ci fu una scuola di ripetizione per maschi e per femmine, l'una tenuta dal maestro, l'altra dalla maestra della scuola ordinaria. Anche la scuola festiva, come quella feriale, fu frequentata da un numero maggiore di alunni rispetto agli obbligati: ad esempio, nell'anno scolastico 1845/46 gli *abili*, ovvero gli obbligati erano 56 (fra maschi e femmine) ma i frequentanti 78³⁶. E' verosimile, però, che nel corso del tempo essa si fosse trasformata in una sorta di dopo-scuola (non obbligatorio), tenuto nei giorni di festa, dove fare i compiti, studiare, ripetere quanto impa-

33 E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., 132

34 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1843, 1-14, 6.

35 Ibid.

36 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

rato alla scuola feriale³⁷. Questo spiegherebbe il motivo per cui, nella visita del 1857/58, i frequentanti della scuola di ripetizione fossero 157, (anche se gli obbligati solo 50); un numero di poco inferiore rispetto ai frequentanti della scuola ordinaria, 163³⁸.

La scuola estiva

In paese funzionò anche una scuola estiva. Fin dal 1848 *“l’eccelso Ministero per la pubblica istruzione avendo osservato, che una interruzione troppo lunga della scuola influisce sinistramente sul profitto della gioventù, trovò di ordinare, che dove le circostanze locali lo permettono, si procuri di far continuare l’istruzione e la ripetizione del già imparato anche dopo gli esami finali”*³⁹. Con queste parole l’Ordinariato di Trento sollecitò anche il decano ispettore di Strigno a provvedere i paesi del proprio distretto, in accordo con le autorità civili, di una scuola estiva. A Scurelle l’invito trovò terreno fertile e la scuola estiva fu istituita. Infatti, in base alla *“Relazione intorno alla scuola feriale Estiva nel Distretto Decanale di Strigno per l’anno 1855/1856”* a Scurelle si teneva *“pure la scuola da un Maestro e da una Maestra per tre mesi di Estate per tutta la settimana e per quattro ore al giorno con molto profitto”*⁴⁰.

Il personale impiegato nella scuola

Fino ad ora sono emerse, fra le righe, le figure impiegate a vario titolo nella scuola. Si è più volte incontrato il decano di cui già è stato delineato il ruolo chiave come ispettore e come anello di congiunzione fra le autorità centrali e quelle locali. Ci si è imbattuti anche nei mae-

stri, nell’ispettore locale, nel parroco senza tuttavia approfondirne i ruoli e le caratteristiche.

Nella scuola ordinaria di Scurelle c’erano tre insegnanti. Un maestro per la classe superiore dei fanciulli, una maestra per la classe superiore delle fanciulle e una maestra assistente per la classe inferiore promiscua. Al docente la legge riconosceva una grande responsabilità. Egli non solo doveva essere acculturato e capace di insegnare secondo il metodo prescritto, ma doveva anche essere esempio di rettitudine per gli scolari. Per questo durante le ispezioni, il decano ne valutava l’operato con giudizio mediocre, buono oppure ottimo. Ad esempio, nella visita dell’aprile 1846, il maestro Eustachio Carlettini che era anche primissario⁴¹, era di *“mediocre capacità”* ma attivissimo, mentre la maestra Margherita Costa aveva *“capacità e zelo pari lodevole”*⁴². Per questo, nel 1850, ottenne dall’Ordinariato un’attestazione di lode con un incremento del salario. Scriveva a tal proposito:

*“Margherita Costa di Scurelle, assai distinta pel suo zelo e pel decoroso contegno e pelle ottime allieve che essa ha della scuola sua. Ella ebbe avanti in 8 anni una remunerazione di fiorini 10; ma attesa la sua miserabilità e il tenue soldo che ebbe la prima volta, desidererei vederne riconosciuti i suoi servigi con una remunerazione”*⁴³.

Qualche anno dopo, la valutazione degli insegnanti avveniva sulla base di alcune *“qualificazioni”*, ovvero *“moralità, capacità, diligenza, modo di trattare ille fanciulli/e”*. La maestra assistente, a volte definita anche *“sottomaestra”*, della classe inferiore promiscua, Teresa Paterno, era di *“ottima moralità, buona capacità, somma diligenza e ottimo modo di trattare ille fanciulli/e”*⁴⁴.

37 C. Nardon (a cura di), *La scuola della val di Sole nella prima metà dell’Ottocento. Documenti*, Trento, 2005, p. 4.

38 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1858-1866, B 5.3 b.3, Scuole, 1859, 60-83, 75.

39 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1848, 106-119, 115.

40 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1857, 106-133, 126.

41 Il primissario era un prete incaricato di celebrare una messa ulteriore, anticipata, per questo definita “prima”, rispetto a quella ordinaria (L. Curzel, *Pievi e parrocchie nel Trentino*, Trento, 2005, p. 42).

42 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

43 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1850, 138-154, 154.

44 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.

N. 21152 *Lyola*
2875

Verordnung

an k.k. Kreisämter, k.k. Bezirksämter, und an die Kreis- und Bezirks-Präsidenten, Landes-Präsidenten und Provinzial-Präsidenten, sowie an k.k. Kreis- und Bezirks-Präsidenten von Tirol und Vorarlberg.

Über die Vereinfachung von Naturlehre- und Volksschulunterrichts-Verordnungen

Dem k.k. Kreis-Präsidenten zu be-
gatten, welche mit der allgütigst-
lichen Vereinfachung von Naturlehre-
und, namentlich solcher Fachunterrichts-
als zeitweilige Provisorien oder als Ge-
hilfen an Volksschulen verwendet wer-
den, findet der k.k. Kreis-Präsident, in Folge
Ermächtigung von Seite des k.k. Min-
isteriums für Cultus und Unterrichts-
am 31. Mai d. J. 5321, gemäß der Anord-
nung zu erlassen, daß Naturlehre-
im Cultus durch Vereinfachung mit der
in Verbindung bei öffentlichen Schulen
verbleiben können, wenn sie zu der
Vereinfachung vorläufig die nöthigen
Lese- und Schreibübungen enthält und ver-
halten kann.

Solche Vereinfachung wird nur
solchen Naturlehre-Verordnungen zu erlassen
sein, welche sich durch ihre Einfachheit
im Lehrplan sowohl in der Art als
in der Weise, daß mit derselben ange-
nommen werden kann, für mehrere
bei fortgeschrittenen guten Unterrichts-
eine Vereinfachung als wirkliche Lehrer-
erlangen, welche für mehr als einen
Klassen wie über den höchsten Grad
der des Fortschritts, dieser zu erlangen
glauben, einen Lehrplan geben
Kaufmann derselben, und zugleich gleich-
mäßig derselben, daß sie nur für die
Vereinfachung einer Familie unterrichtet

N. 21153 *Scuole*
2175

Ordinanza

a tutti gli e. r. Capitani circolari
le e. r. Preture ed i Magistrati civili
in Innsbruck, Bolzano, Trento e
Rovereto, indi a tutti gli Ispettori scuo-
lastici distrettuali del Tirolo e
Vorarlberg.

Concernente i matrimoni dei sottomaestri presso le scuole popolari.

Coll'intendimento di ovviare gli in-
convenienti, che derivano dal troppo
prematuro ammogliarsi di sottomaestri
di quelli cioè che vengono impiegati tem-
poraneamente quali maestri provvisori
e maestri assistenti presso le scuole popo-
lari, di cui l'assunzione, dietro abilitazio-
ne compartita dall' es. r. Ministero
del culto e dell'istruzione con dispaccio
del 31 Maggio a. c. N. 8101, trova di pre-
scrivere, che i sottomaestri, nel caso che
passino a matrimonio, possano conser-
vare il loro impiego presso le pubbliche
scuole solo allorquando hanno prece-
dentemente invocato presso l'autorità
scolastica e da quella ottenuto il per-
meso di ammogliarsi.

Questo permesso sarà da accordarsi
a quei soli sottomaestri, i quali colle-
te prestazioni nel servizio scolastico han-
no già dato di se prove tali da po-
tuto con franchezza asserire, che, quan-
do costanti nella buona applicazione,
arriveranno a conseguire il posto di ef-
fettivo maestro, i quali inoltre possie-
no soddisfacente prove sulle state e ca-
rattere morale della persona, che inten-
dono ^{o concludere} moglie e dimostrano nel tempo
stesso un modo degno di padre di possede-
re già una rendita od una facoltà suf-
ficiente per mantenere una famiglia, o
che l'una o l'altra sia spogliata dal

1858 - Autorizzazione per i matrimoni degli aspiranti maestri - (Pds, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1858-1866-B 5.3 b.3, Scuole, 1859, 26-43, 26)

gehörmen oder Vermögensvermögens
besitzes, oder dass ihnen ein solches für den
Fall der künftigen Verfallung zu-
sicheret sei.

Die in der obigen Gesetze sind von
den k. k. Behörden bei der k. k. Verfallung
gesetzlichen Besondere 1^{te} Zustanz anzubringen
und von Kaiser- und zumeist über die
Anweisung der Justizbehörde-Gemeinde,
insoweit dies bei der mit der politischen
Gesetzgebung verbundenen Handlung
geschehen nicht auftritt, im Wege der
Befehlsgewalt gesetzlich zu sein. In
diesem Ordinarat, in Norarberg zu
den k. k. General-Verwaltung, Gesetz
der Einberufung zu den k. k. K. K.
Lern zu laien, welche sich die Gesetze
lung oder Verwaltung der in den
den Gesetzen gesetzlich festgesetzten
Gang vorzuziehen.

Unterlassen, welche sich einer
solchen gesetzlich festgesetzten
Anweisung, sind ohne weiteres zu sein.
hat zu verlassen.

Das in der obigen Gesetz, welche als Pri-
vatschulen, oder als Schulen zu Privat-
Anstalten sich vorzuziehen haben sollen,
wenn sie als Unterrichts- oder zumeist
liche Anstalten zu öffentlichen An-
stalten überzuführen wollen, nur mit der nöthi-
gen Vorsetz und in gleicher Anweisung
der vorstehenden Bestimmungen auf-
genommen werden.

Dies wird zur Kenntnissnahme
bekannt gegeben.

Innbruck am 16. November 1858.
Von dem k. k. K. K. für
Tirol und Norarberg.

In Abwesenheit d. k. k. Statthalter
Franz Freiherr von Spiegelfeld
k. k. Hofrath.

caso che si effettuasse il meditato matrimonio.
I supplicanti dovranno presentare le re-
lative istanze alla rispettiva autorità poli-
tica di I istanza, la quale, dopo avere
scritto in proposito il comune di domici-
lio, in quanto non si abbia a declinare
da ciò, trattandosi di magistrati civili,
cui è affidata l'amministrazione politica,
le dirigerà pel canale dell'ispettorato
scolastico distrettuale al reo^{do} Ordina-
riato, nel Vorarlberg al reo^{do} Vicaria-
to generale per l'inoltamento all'i. r.
Luogotenente, la quale si riserva di ac-
cordare o di rifiutare quale autorità
scolastica, il favellato permesso.

Q
Lui sottomaestri, i quali con-
traggono matrimonio senza avere ripor-
tato questo permesso dell'autorità sco-
lastica, verranno soggetti di pena
dal servizio.

Coloro, i quali condussero moglie qua-
li istruttori privati o maestri presso pri-
vati istituti d'istruzione, volendo pas-
sare alle pubbliche scuole nella qualità
di sottomaestri o temporaneamente
come maestri provisori sono da ammet-
tersi solamente con le necessarie precau-
zioni e con esatto riguardo alle suc-
cennate disposizioni.

Il che si deduce a comune notizia
per lume e direzione.

Innbruck il 16. Novembre 1858.
Dall'i. r. Luogotenente pol. civile e
Norarberg.

In assenza di Sua Altezza Imperiale
Francesco Barone de Spiegelfeld
i. r. Consigliere aulico.

La figura di assistente era molto ambita anche dagli uomini per un motivo ben preciso. Questo ruolo concedeva loro l'esonero dal servizio militare. Ma anche allora, c'era chi ne approfittava. La situazione non sfuggì agli occhi attenti del vescovo, che non perse tempo per rimarcare l'importanza dell'insegnamento e la sua totale contrarietà verso chi assumeva questo incarico con palese superficialità e irresponsabilità:

“L'esperienza fece conoscere che molti aspiranti all'impiego di assistente maestro nelle scuole non hanno altra mira fuorché l'esenzione del servizio militare, e che raggiunto il loro scopo abbandonano senz'altro il posto. Si aggiunge, che non di rado vengono destinati come assistenti o presentati a maestri dei soggetti, che punto non si raccomandano né per abilità né per buona condotta. Venendo con ciò deluso lo scopo della legge con pregiudizio dell'istruzione, e danno dei chiamati al servizio militare”⁴⁵.

Agli aspiranti maestri, inoltre, era fatto divieto di sposarsi senza prima aver richiesto e ottenuto il permesso da parte dell'autorità scolastica⁴⁶.

Anche per le aspiranti maestre la normativa prevedeva una dedizione totale e totalizzante all'insegnamento: per loro era fatto divieto assoluto di sposarsi e crearsi una famiglia. Se avessero voluto contrarre matrimonio, avrebbero dovuto lasciare l'insegnamento.

In quanto al primissario è probabile che fino al 1849 egli avesse rivestito anche l'incarico di maestro, sulla base di una consuetudine priva di fondamento documentale e per questo foriera di contrasti. È possibile, infatti, che in quell'anno fosse sorta una diatriba fra il religioso e il maestro, suo sostituto. Intervenne il decano di Strigno, il quale si appellò all'Ordinariato di Trento e sottopose alla sua valutazione i documenti su cui si basava la consuetudine del primissario-maestro di Scurelle. L'Ordina-

riato, ricevuti e analizzati i testamenti, comunicò al decano che, *“in forza di fondazione il Primissario di Scurelle non può essere obbligato a tenere la scuola, non venendo né nell'uno né nell'altro testamento fatto neppure parola dell'ufficio di maestro”⁴⁷*. Di conseguenza, continuava l'Ordinariato, *“qualora [...] non osti qualche altra qui non conosciuta convenienza, e il maestro supplente assunto in luogo del primissario don Domenico Girardelli abbia le qualificazioni volute dal Regolamento scolastico, il medesimo può essere dietro regolare presentazione istituito anche a maestro definitivo e stabile”⁴⁸*. Da allora fino almeno al 1858, anno a cui risale l'ultimo documento a nostra disposizione, il maestro non fu più il parroco, ma un laico, nella fattispecie Luigi Faitini di Scurelle, di *“ottima moralità, molto lodevole capacità, lodevole diligenza e con amoroso modo di trattare i fanciulli”⁴⁹*.

I maestri della scuola ordinaria tenevano anche le lezioni della scuola festiva ed estiva, mentre l'insegnamento religioso era di competenza del parroco, a volte aiutato da un collaboratore, anch'egli parroco. Così, ad esempio, nell'anno scolastico 1854/55 don Luigi Mendini, primissario, era il catechista dei fanciulli e don Francesco Marzari lo era delle fanciulle⁵⁰.

Oltre ai maestri e al parroco, faceva parte dell'organico scolastico l'ispettore locale, incaricato di sorvegliare la scuola a nome del Comune. A lui spettava il controllo periodico dell'edificio, delle aule, dell'attrezzatura scolastica, della frequenza, del rispetto degli orari. Anch'egli veniva valutato dal decano in sede di ispezione. Così nella relazione della visita del 25 aprile 1845, del signore Giovanni Coradello, ispettore scolastico, il decano scriveva: *“mostra bastevole zelo per la scuola, e la visita una volta al mese all'incirca”⁵¹*. L'anno dopo però

45 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 76.

46 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1858-1866, B 5.3 b.3, Scuole, 1859, 26-43, 26.

47 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1849, 120-137, 127.

48 Ibid.

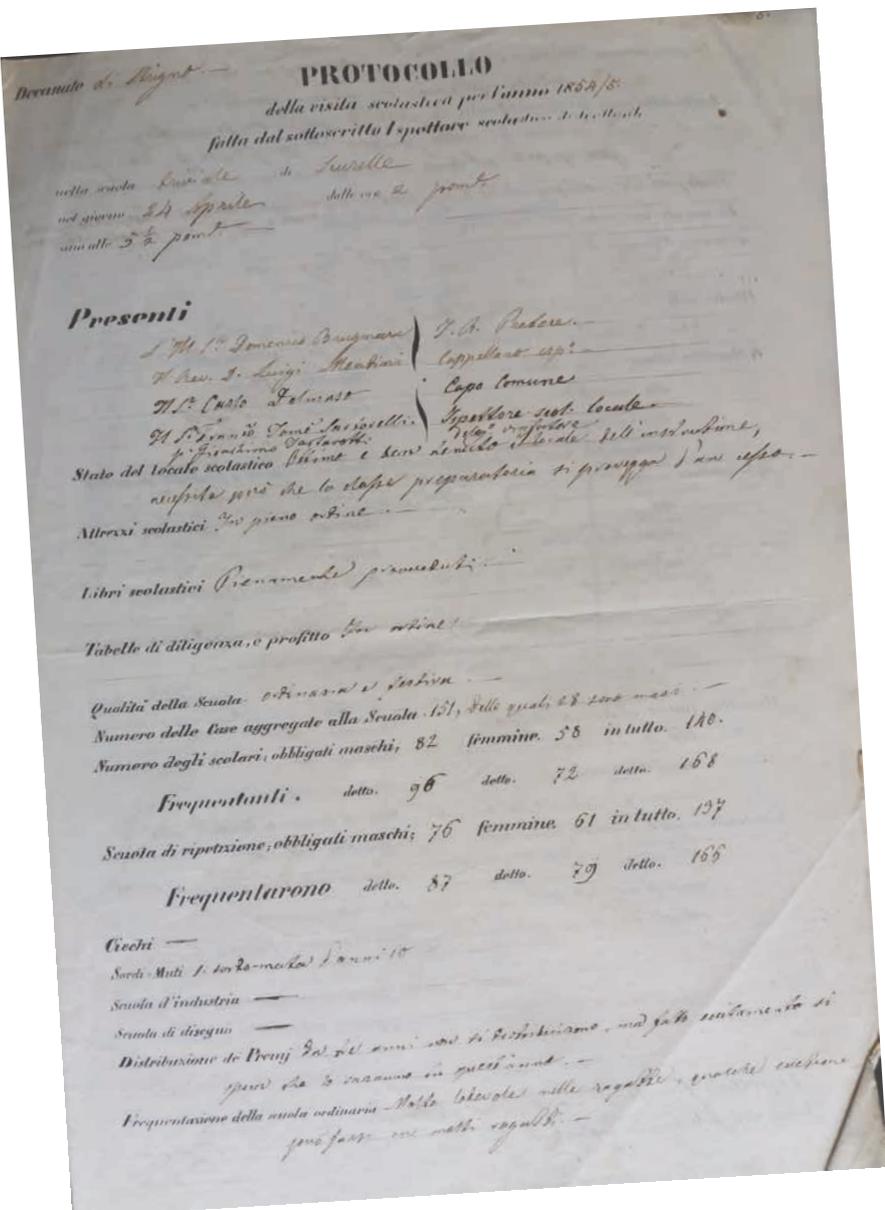
49 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.

50 Ibid.

51 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1845, 38-59, 52.

era “uno zero” perché, precisava, “per tutto il corrente anno scolastico non visitò la scuola che due o tre volte”. Per fortuna colmava in parte le sue carenze il primissario, molto premuroso e attivissimo⁵². Anche Francesco Tomè Sartorello, ispettore locale negli anni Cinquanta, era “non attivo” e “assai negligente”⁵³. L'inettitudine degli ispettori civili, come emerge da un rapporto del Ministero dell'Istruzione, era comune a gran parte delle scuole popolari del Tirolo di quegli anni ed era dovuta alla loro inesperienza nelle cose di scuola. Per questo i

curatori d'anime dovevano “raddrizzarli nell'esatto adempimento dei loro doveri”, mentre gli ispettori scolastici distrettuali dovevano fare in modo che gli ispettori locali inetti venissero sostituiti da soggetti capaci e di ottima condotta morale. Per quanto riguarda il caso di Scurelle, lo stesso decano fra le proposte per migliorare la scuola aveva indicato nella relazione del 1856 “il cambiamento dell'Ispettore locale”⁵⁴, ma l'anno dopo il signor Sartorello era ancora in carica, sempre con la stessa caratteristica: “poco zelante”⁵⁵.



32

52 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.
53 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.

54 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.
55 PdS, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1857, 106-133, 126.

frequentazione della scuola di ripetizione (per irregolarità nelle lezioni, qualche negligenza in alcuni esecutori).
 Motivi della poca frequentazione (in parte) la negligenza dei genitori, in parte la mancanza di molte famiglie che approfittano dei loro ragazzi per spedirli al loro lavoro, o meglio, come si dice, al lavoro.

Tanto però alle nostre scuole che la ripetizione presentandosi, devono interessatamente, nella scuola non per età obbligate.

- Personale occupato nell'istruzione
- a) Curatore d'anime: *Don S. Luigi Biondi, Capp. sup.*
 - b) Calcolisti: *Il signor Don S. Biondi per i ragazzi - Il signor Don S. Biondi per le ragazze.*
 - c) Maestro, nome: *Luigi Fasiani*
 - età anni: *30*
 - anni di servizio: *11*
 - salario: *per 1200 del comune, e 300 del Stato*
 - d) Assistente, nome: *Morabita*
 - età: *33 anni*
 - anni di servizio: *11*
 - salario: *per 1200 del comune, e 300 del Stato*
- Capacità: *molto*
 Diligenza: *molto*
 Modo di trattare i fanciulli: *proprio*

- Maestra, nome: *Margherita Costa*
 - età anni: *42*
 - anni di servizio: *12*
 - salario: *per 1200 del comune, e 300 del Stato*
- Assistente, nome: *Ferdinando Polverini*
 - età anni: *37*
 - anni di servizio: *9*
 - salario: *per 1200 del comune, e 300 del Stato*

Ispettor locale: *F. Biondi*
 laggi del personale scolastico: *2*

Promotori speciali della scuola

Profitto riportato dagli scolari	
Maschile	femminile
a) nella Religione: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>obstanti</i>
b) nel Leggere: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>obstanti</i>
c) nell'Ortografia: <i>Letteralmente</i>	<i>Letteralmente</i>
d) nella Calligrafia: <i>Letteralmente</i>	<i>Letteralmente</i>
e) nello scrivere sotto dettatura: <i>Letteralmente</i>	<i>Letteralmente</i>
f) nell'Arithmetica: <i>Letteralmente</i>	<i>Letteralmente</i>
g) nel conteggiare a mente: <i>Letteralmente</i>	<i>Letteralmente</i>
Lavori femminili	
<i>Letteralmente</i>	

Classe inferiore	
Maschile	femminile
a) nella Religione: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>Letteralmente</i>
b) nel conoscere le lettere dell'alfabeto: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>Letteralmente</i>
c) nel compilare e stilare: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>Letteralmente</i>
d) primi principi dello scrivere: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>Letteralmente</i>
e) conteggiare in cifre ed a mente: <i>Letteralmente ed alcuni obstanti</i>	<i>Letteralmente</i>
Lavori femminili	
<i>Letteralmente</i>	

Disciplina e contegno morale della gioventù.
 Generalmente disciplinata e contegno quasi obstante nell'uso e nell'abito.
 Tutto questo viene confermato dai sottosegnati.

Procuratore
Procuratore
Salvatore Capo Comune
Don S. Biondi

1854-55 - Protocollo della visita scolastica - (Pds, Archivio dell'ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857-B 5.2 b.3, Scuole, 1856, 85 - 105,105)

“Tutti e due i locali sono ottimi e di ragione comunale”: l’edificio scolastico

34

Durante l’ispezione, il decano doveva valutare anche lo stato dell’edificio scolastico. Per legge era il Comune a provvedere, a proprie spese, alla costruzione ex novo o all’adattamento a tale scopo di un edificio preesistente. Per questo, le scuole furono spesso ospitate all’interno dei locali comunali. Così avvenne anche a Scurrelle. Nella relazione dell’aprile del 1846, l’ispettore commentava, fra le altre cose, il luogo in cui si tenevano le lezioni per maschi e femmine. A tal proposito scriveva: “*Tutti e due i locali sono ottimi e di ragione comunale*”⁵⁶. Fino al 1911 infatti, come confermano gli inventari sul patrimonio del Comune di Scurrelle, l’ufficio comunale e le scuole si trovavano nella stessa casa, corrispondente alla particella edificata 82, attuale via del Municipio vecchio, numero civico 3. L’edificio era costituito da una *cancelleria comunale*, ovvero la segreteria, con una stanza attigua e un locale destinato ad archivio⁵⁷. C’erano poi due aule per gli alunni, che, quando fu aperta la scuola preparatoria, divennero tre. La più grande e la più luminosa, con ben sei finestre, era quella dei fanciulli. Più piccola e con tre finestre era l’aula per le ragazze, che aveva le stesse dimensioni di quella per la classe promiscua, sita quest’ultima al piano superiore. C’erano inoltre i servizi separati per maschi e femmine, anche se ancora nel 1855 l’ispettore lamentava la mancanza di un *cesso* per la classe preparatoria⁵⁸. Col tempo la scuola fu dotata anche di una quarta aula e di alcune stanzette per gli insegnanti.

56 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1843-1851, B 5.1 b.1, Scuole, 1846, 60-83, 75.

57 L’archivio aveva scaffali e scaffaletti e casseti dove erano conservati documenti dal 1800, *nonché leggi, registri antichi e pergamene, 5 carabine di cui tre consegnate alle guardie*. (ACS, *Inventario sul patrimonio complessivo del Comune di Scurrelle del distretto politico di Borgo alla fine dell’anno 1899*).

58 PdS, Archivio dell’ufficio decanale, Atti scolastici, 1852-1857, B 5.2 b.2, Scuole, 1856, 85-105, 105.

Dal 1877 la scuola ebbe anche un appezzamento di terra. In quell’anno, infatti, il Comune acquistò da una signora del paese, Domenica, vedova di Giambattista Girardelli, un terreno confinante con lo stesso edificio comunale⁵⁹. Nell’atto di compravendita, i contraenti non fecero menzione all’utilizzo che se ne voleva fare, ma è verosimile che esso fosse stato destinato a orto scolastico. Dal 1869, la normativa scolastica introdusse l’obbligo per ogni Comune di dotare la scuola del paese di “un orto per il maestro ed un campo per esperimenti di economia rurale”⁶⁰. Qualche anno più tardi, nel 1876, un’ordinanza provinciale delineava le caratteristiche che tale appezzamento doveva avere: doveva prestarsi come giardino e vivaio, trovarsi vicino alla scuola o comunque non troppo lontano, avere una superficie di almeno 720 mq ed essere cinto da siepi⁶¹. Evidentemente il prato della signora Domenica aveva le caratteristiche richieste. Così, nel 1877, il Comune lo acquistò.

Per quanto riguarda la dotazione della scuola, ogni aula era composta da una sedia e un tavolo con porta calamaio e imbuto, ad uso cattedra dell’insegnante e da banchi per gli alunni. Nel 1909, in base ad un inventario comunale, vi erano inoltre un armadio, un termometro, un orologio, un quadro di Cristo e uno di sua maestà l’imperatore Francesco Giuseppe d’Asburgo, simbolo dell’appartenenza trentina a casa d’Austria⁶². Il sentimento filoaustrico era espresso anche dal quadro di Andreas Hofer, il cosiddetto “generale barbone” che nel 1809 contribuì al ritorno del Tirolo all’Austria guidando un’insurrezione contro l’occupante franco-bavarese⁶³.

Non potevano poi mancare gli strumenti per la didattica. Nelle classi erano presenti tabelle, pallottolieri, carte geografiche, quadretti di no-

59 ACS, Storico comunale 1755 - inizio XX secolo, Compra della corte da Agostini Domenica, 1877, n.35.

60 E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., p. 112.

61 Ibid.

62 ACS, *Inventario sul patrimonio complessivo del Comune di Scurrelle del distretto politico di Borgo alla fine dell’anno 1908*, cc. nn.

63 Il quadro di Andreas Hofer era presente solo all’interno della classe superiore maschile.

menclatura e quelli per l'insegnamento della storia sacra. Nella classe superiore maschile, la più fornita, c'erano anche un compasso in legno, una bilancia, una busta con pesi, un globo terracqueo, tre non meglio specificati modelli per l'insegnamento della geometria, un decimetro cubo e due manubri per ginnastica⁶⁴.

Nel 1911, la scuola elementare fu trasferita nell'attuale sede, in via XV Agosto. Stando ad una dichiarazione rilasciata nel 1966 dall'insegnante Maria Benetti⁶⁵, *“il suolo ove fu fabbricato l'odierno edificio appartenne, fino alla morte, al rev.do Don Grazioli [...]. Fu acquistato all'asta dal consigliere comunale (ora defunto) G. B. Rigotti e da questo ceduto al Comune di Scurelle nel 1911 allo scopo di fabbricarvi la nuova scuola [...].”*⁶⁶. In effetti, nell'inventario sul patrimonio complessivo del Comune di Scurelle, datato 1919, fra i beni immobili compare un edificio scolastico, separato dall'ufficio comunale. Il primo corrispondeva alla particella edificiale 523, il secondo ancora alla particella edificiale 82⁶⁷. La maestra Benetti continuava affermando che *“per quei tempi la nuova costruzione fu scuola d'avanguardia con termosifone, piazzale davanti, orto nel retro, tutto recintato da solido muro e robuste cancellate, poi asportate dal governo fascista”*⁶⁸.

La svolta del 1869

Una svolta importante nella storia della scuola elementare trentina si datò al 1869, anno in cui lo Stato diede alla scuola una legislazione liberale. La legge innanzitutto sottrasse alla Chiesa ogni forma di controllo sull'istruzione e l'educazione; inoltre estese l'obbligo dai dodici ai quattordici anni, per otto anni complessivi di scuola, anche se, al compimento del

dodicesimo anno d'età del figlio i genitori, richiesto l'esonero scolastico, potevano avviarlo al lavoro⁶⁹. La legge introdusse anche nuove materie perché a fianco di quelle tradizionali si aggiunsero: scienze naturali, geografia e storia, canto e ginnastica. Infine, le novità riguardarono anche le modalità di formazione del corpo docente e furono la creazione dell'Istituto Magistrale quadriennale e l'introduzione sia di un esame di abilitazione all'insegnamento, sia di specifico materiale per l'aggiornamento permanente dei docenti. Infatti fino ad allora, la formazione avveniva presso la scuola “maggiore”, con corsi semestrali di metodica tenuti a Trento e a Rovereto e nei lunghi anni di apprendistato a fianco dei docenti di ruolo⁷⁰.

Da un punto di vista istituzionale la legge introdusse nuovi organi di sorveglianza di tipo collegiale. In ogni paese, sede di una scuola elementare, venne istituito il consiglio scolastico locale, composto da rappresentanti della chiesa, della scuola e della comunità locale. Attraverso un suo rappresentante, chiamato sorvegliante scolastico locale, controllava il buon funzionamento della scuola popolare del paese. I decani, ispettori distrettuali, vennero esautorati e sostituiti dalle autorità politiche, riunite nel consiglio scolastico distrettuale. Anche a livello provinciale fu istituito un consiglio scolastico che andava a rimpiazzare l'Ordinariato vescovile.

Di fatto, alla Chiesa venne sottratto il controllo sulla formazione e l'educazione dei fanciulli. La deconfessionalizzazione del settore scolastico aprì nuovi canali di trasmissione e nuovi luoghi di conservazione della documentazione. Questo spiega perché le fonti conservate nell'archivio parrocchiale di Strigno si interrompano proprio agli anni Sessanta dell'Ottocento. Da allora i nuovi soggetti produttori e conservatori della documentazione furono le autorità politiche. Nell'archivio comunale

64 ACS, *Inventario [...] dell'anno 1908*, cc. nn.

65 La maestra rilasciò una dichiarazione, su richiesta del signore Severino Ticcò, Direttore didattico di Strigno, il 4 aprile 1966. (ASS, *Patronato scolastico*, cc. nn).

66 ASS, *Patronato scolastico*, cc. nn.

67 ACS, *Inventario sul patrimonio complessivo del Comune di Scurelle del distretto politico di Borgo alla fine dell'anno 1919*, cc. nn.

68 ASS, *Patronato scolastico*, cc. nn.

69 Per esonero scolastico si intende la concessione, rilasciata dall'autorità competente ai genitori e valevole per i figli, di non frequentare la scuola nel periodo estivo e autunnale, quando si intensificavano i lavori in campagna e si rendeva così necessario anche l'aiuto dei figli.
70 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit, p 229.

di Scurelle purtroppo mancano fonti risalenti a questo periodo perché nel corso del primo conflitto mondiale, a causa del massiccio bombardamento di cui il paese fu vittima, andarono persi fra le fiamme tantissimi documenti⁷¹. Nonostante ciò, quanto è emerso fino ad ora, permette al lettore di entrare nel XX secolo

con le conoscenze adeguate per cogliere lo storico passaggio della scuola trentina in generale, e di quella di Scurelle in particolare, dalla legislazione austriaca a quella italiana. Com'è noto fu la Grande guerra a suonare la campana del cambiamento.

36

N. 5 Anno scolastico 1893/94

Attestato Dimissorio

della Scuola pubblica popolare di due classi in Scurelle
 per Luca Grandelli nat. al 26/11/88 in Scurelle
 in Tirolo di religione cat. alunno della 1^a Classe m sezione op.

Durata della frequentazione della scuola dal 3/11/18 al 15/11/18

Condotta morale più conforme
 Diligenza soddisfante

Prestazioni nei singoli oggetti d'insegnamento:

Religione	<u>buono</u>
Leggere	<u>buono</u>
Scrivere	<u>buono</u>
Lingua d'insegnamento	<u>sufficiente</u>
Conteggio unito alla dottrina delle forme geometriche	<u>sufficiente</u>
Storia naturale e fisica	<u>buono</u>
Geografia e storia	<u>buono</u>
Disegno	<u>buono</u>
Canto	<u>buono</u>
Ginnastica	<u>buono</u>
Lavori femminili	

Il presente scolaro viene quindi esonerato dall'obbligo di frequentare la scuola, essendosi soddisfatte le esigenze di legge.

Scurelle, il 16 Gennaio 1894

M. Carmelle

GRADUAZIONE DELLE NOTE

Condotta morale: pienamente conforme, conforme, meno conforme, non conforme	Diligenza: assidua, soddisfacente, incostante, poca	Progresso: molto buono, buono, sufficiente, appena sufficiente, insufficiente
---	---	---

N. 21403 Cons. Scol. Prov. ex 1885. Tip. Giov. Marchetto, Borgo.

Numero del Catalogo 51 TIROLO. Distretto scolastico Borgo

Attestato di licenza

per Otto Anzobale nat. al 2 gennaio 1894
 a Scurelle nel Tirolo di religione cattolica
 scolaro della 2^a classe, sezione op. nella scuola popolare generale formata di due classi
 in Scurelle Durata della frequentazione dal 15/10/00 al 22/10/08

Conteggio: soddisfante
 Diligenza: costante

Profitto nelle singole materie d'insegnamento:

Religione	<u>molto buono</u>
Leggere	<u>buono</u>
Scrivere	<u>molto buono</u>
Lingua d'insegnamento	<u>buono</u>
Conteggio unito con la dottrina delle forme geom.	<u>buono</u>
Storia naturale e fisica	<u>soddisfante</u>
Geografia e storia	<u>molto buono</u>
Disegno	
Canto	
Ginnastica	<u>buono</u>
Lavori domestici	

Forma estera dei lavori scritti: accurata

Quest' scolaro corrispose alle esigenze della Legge scolastica dell'Impero sulle scuole popolari e viene perciò licenziato dalla scuola.

Scurelle, il 30 aprile 1908

sa. Pasquale Perleolini Lamilla Geli G. Geli
 Maestro di religione. Dirigente della scuola. Maestro di classe.

ANNOVA POPOLARE DI SCURELLE

Annotatione: Con decreto dell'1. r. consiglio del distretto del 19 N.° fu concesso il licenziamento anticipato dell' scolaro dalla scuola secondo il § 21, capov. 6 della Legge scol. dell'Impero sulle scuole popolari.

Conteggio: 1. molto buono, 2. soddisfacente, 3. sufficiente, 4. appena sufficiente, 5. insufficiente.
 Diligenza: 1. costante, 2. soddisfacente, 3. sufficiente, 4. incostante, 5. poca.
 Profitto: 1. molto buono, 2. buono, 3. sufficiente, 4. appena sufficiente, 5. insufficiente.
 Forma estera dei lavori scritti: 1. molto accurata, 2. accurata, 3. meno accurata, 4. non accurata, 5. trascurata.

1892-93 - Attestato dimissorio - Scuola pubblica popolare - (ASS)

1900-1908 - Attestato di licenza - Scuola popolare di Scurelle - (ASS)

71 Molti documenti sulla scuola elementare di Scurelle del tardo Ottocento sono conservati nell'Archivio di Stato di Trento, nel fondo del "Capitanato distrettuale di Borgo". Ma per scelta non è stato consultato, volendo prediligere la documentazione conservata negli archivi locali.

PARTE SECONDA

La scuola di Scurelle nel primo Novecento: dall'impero Austro-Ungarico al Regno d'Italia

La scuola popolare di Scurelle nella Grande guerra (1915-1916)

Inquadramento politico-istituzionale

La prima guerra mondiale rappresentò una dolorosissima parentesi per tutto il Trentino. Il conflitto scoppiò nell'estate del 1914, ma fu dalla primavera successiva che coinvolse direttamente il Trentino, le cui località di confine, fra le quali la Valsugana, divennero zona di guerra. Il 23 maggio 1915, infatti il Regno d'Italia, venendo meno al patto d'alleanza del 1882, dichiarò guerra all'impero asburgico; il giorno successivo avviò le operazioni militari contro l'ex alleato. Le truppe italiane si apprestarono a penetrare nel Tirolo meridionale e ad occuparne il territorio. Immediata fu l'evacuazione della popolazione civile residente. Il 2 giugno giunsero ordini superiori che intimarono le operazioni di sfollamento di buona parte del Capitanato distrettuale di Borgo, ovvero di tutto il Giudizio di Levico e di quello di Borgo controllato dagli austroungarici e non ancora soggetto all'occupazione italiana. Diverso fu il destino della bassa Valsugana interessata immediatamente dall'avanzata dell'esercito italiano. Qui gli abitanti vissero con gli occupanti italiani fino allo sgombero ordinato dopo l'offensiva austroungarica della primavera del 1916.

Il tempo e il luogo della scuola durante la guerra

Dal 15 agosto 1915 Scurelle divenne italiana. Italiana divenne quindi anche la scuola. Ma la lunga esperienza scolastica austriaca si era conclusa già il 20 maggio, quando da Innsbruck era giunto l'ordine telegrafico di chiudere immediatamente le scuole delle città e nei paesi dichiarati zona di guerra.

La nuova struttura amministrativa data alla Valsugana occupata ebbe ripercussioni immediate anche in ambito scolastico¹. Al posto dei consigli scolastici locali, distrettuali e provinciali di memoria asburgica, furono insediati come organi di controllo il sindaco, il commissario civile del distretto e il Segretariato generale. Quest'organo si dimostrò particolarmente sollecito nel ripristinare il prima possibile il funzionamento della scuola in tutti i territori occupati, fra cui Scurelle².

In paese l'inizio dell'anno scolastico 1915-1916 slittò a gennaio. Con lettera datata 15 gennaio 1916, il commissario civile di Borgo Giovanni Barbieri informava il sindaco di Scurelle Celso Costa, che la scuola sarebbe iniziata

¹ Nei territori trentini totalmente o parzialmente occupati il Comando Supremo del Regio Esercito Italiano istituì un Segretariato Generale per gli Affari Civili, come organo tecnico politico-amministrativo. A livello locale, nei distretti politici, che mantennero la fisionomia dei capitanati distrettuali austro-ungarici, operò un commissario civile, con il compito di coadiuvare sul territorio i governatori militari. Per il Distretto politico di Borgo, con sede a Strigno, fu incaricato il Commissario Civile Giovanni Barbieri. Nei comuni continuarono ad operare i sindaci. (A. Di Michele, *L'Italia in Austria: da Vienna a Trento*, in R. Pupo (a cura di), *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra*, Roma-Bari, 2014, pp 3-71; A. Casetti, *Guida storico-archivistica*, op. cit., p. 841).
² E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., p. 42.

il 17 dello stesso mese, indicando anche i maestri assegnati³. I registri di classe, infatti, sono compilati a partire proprio da quella data. La fine delle lezioni, non annotata nei registri, è databile, come si vedrà, a metà maggio, ovvero alla vigilia della Spedizione di Primavera, l'offensiva militare con cui l'impero austro-ungarico volle strappare al nemico italiano i territori occupati.

Le lezioni si svolsero nell'edificio scolastico recentemente costruito e, seppur per pochi mesi, con una certa regolarità. Naturalmente cambiarono nei contenuti poiché la scuola diventava, da quel momento, il canale privilegiato per educare i fanciulli al patriottismo italiano. I programmi didattici, come si vedrà, furono ispirati a quelli vigenti in Italia, risalenti al 1905. Della legislazione austriaca si conservarono l'obbligo fino al quattordicesimo anno d'età e, almeno sulla carta, l'articolazione delle classi, dalla prima all'ottava. Nella pratica esse vennero accorpate, accogliendo alunni con molti anni di differenza.

38

Composizione delle classi, maestri, materie e criteri di valutazione

Fra gennaio e maggio 1916 a Scurelle furono attive tre classi miste, la prima, la seconda e la terza, per un totale di 191 alunni. Ognuna era gremita di bambini che, fra di loro, potevano avere anche sei anni di differenza. La prima contava 71 alunni, la seconda 61 mentre la classe terza ne aveva 59 ed era suddivisa in due sezioni, l'inferiore e la superiore. La frequenza ad una o all'altra sezione non dipendeva dall'età, bensì dal merito: ragazzi delle annate 1902/04 erano iscritti in entrambe le sezioni⁴.

Gli alunni per la stragrande maggioranza erano nati a Scurelle. Alcuni erano di Carzano, mentre due erano nati all'estero, precisamente

in Baviera e negli Stati Uniti, probabilmente figli di emigrati, poi rientrati.

Seppur così numerose, ogni classe aveva un unico maestro, in attuazione delle disposizioni della legge del 1905 in base alla quale "nella scuola popolare generale l'istruzione complessiva in una classe è assegnata di regola ad un solo insegnante, il quale istruisce la propria classe separatamente dalle altre classi"⁵. Così in prima c'era il signor Giuseppe Graziadei, che rivestiva anche l'incarico di dirigente; per la seconda, era stata assunta la maestra Giovanna Girardelli e per la terza la maestra Pia Dalcastagné⁶. Per tutti il contratto partiva dal primo settembre del 1915⁷.

Come anticipato, le materie d'insegnamento si rifacevano ai piani didattici italiani del 1905, impregnati di patriottismo perché la scuola nelle zone occupate doveva innanzitutto "aprire le piccole anime a quella conoscenza della Patria che era stata loro sistematicamente negata dal regime austriaco"⁸. Ecco dunque che le lezioni di storia e geografia si incentrarono da quel momento sull'Italia. L'Onorevole Comando della Prima Armata non mancò di fornire gli strumenti adeguati, come i "quadri storici del Risorgimento, una bibliotechina e gli spartiti degli inni patriottici", che erano anche la prova dei "sentimenti di grande e illuminata benevolenza verso le popolazioni redente" da parte del Regno d'Italia⁹. Nelle missive inviate dal commissario civile Barbieri al sindaco di Scurelle riecheggia ancora oggi l'amore per la patria italiana che questi strumenti, se sapientemente utilizzati dagli insegnanti, dovevano instillare nell'alunno. Scriveva, infatti, Barbieri al sindaco in data 19 marzo: "[...] son certo che il dono [quattro quadri rappresentanti il re Vittorio Emanuele II, Garibaldi e i Volontari

5 E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., p. 72.

6 ASS, Diario della classe prima, Diario della classe seconda, Diario della classe terza, 1915-1916.

7 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 22 febbraio 1916.

8 Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo (a cura di), *La scuola e la guerra. L'opera dell'Esercito italiano nei territori rivendicati*, Alfieri e Lacroix, Milano 1917.

9 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 19 marzo 1916.

3 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 15 gennaio 1916.

4 Gli alunni della classe prima erano nati fra il 1906 e il 1909, quelli della seconda fra il 1901 e il 1907, quelli della terza fra il 1902 e il 1908.



1911 - Maestra Bice Bonvecchio con gli scolari nati negli anni 1909-1910-1911 - (ASS)

toscani a Curtatone], sarà graditissimo e che i maestri ne trarano motivo per accendere nell'animo dei loro discepoli la dovuta ammirazione per i Grandi e Umili Eroi che prepararono l'epica ora che stiamo attraversando"¹⁰.

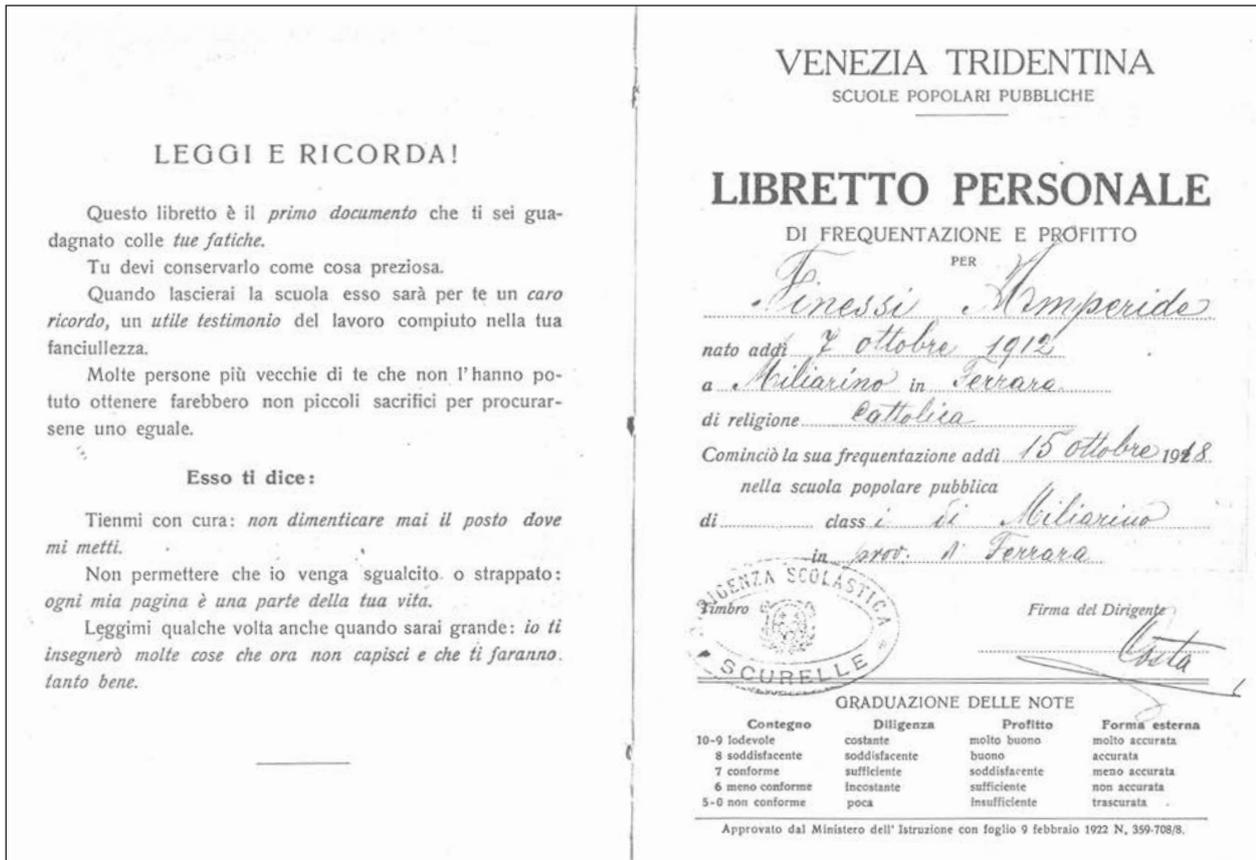
Ma la scuola italiana perseguiva anche un altro obiettivo, ovvero quello di "sviluppare le facoltà mentali dell'alunno: ragionamento, osservazione, memoria, fantasia, potere di espressione"¹¹. Ciò avveniva attraverso una didattica innovativa che, secondo la propaganda italiana, rendeva la "scuola più serena e più uma-

¹⁰ Ibid.

¹¹ E. Aquilini, *I programmi scolastici dell'Italia unita e le scienze: 1860, 1867, 1888, 1905, 1923, 1945, 1955*, in M. Taddia (a cura di), *Atti del XIV Convegno Nazionale. Storia e fondamenti della chimica*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Società Italiana di Storia della Scienza, 2011, pp. 19-31, in part. p. 23.

na"¹². Furono introdotte lezioni sperimentali e all'aperto e nuove materie. Nei registri di classe dell'anno 1915-1916 fra le materie oggetto di insegnamento, oltre alle tradizionali, quali lingua, aritmetica e geometria, storia e geografia, canto ed educazione fisica (introdotte queste ultime nel 1869), comparivano anche disegno e nozioni pratiche di scienze fisiche, naturali e di igiene. Ad esse venne attribuita grande importanza perché ben si prestavano a sviluppare nell'alunno spirito di osservazione e di ragionamento. Per questo, il commissario civile, in una comunicazione inviata ai sindaci delle zone occupate, avente come oggetto "istruzioni ai maestri", raccomandava "per ogni classe la coltivazione di piante e fiori non solo

¹² Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 350.



1918 - Libretto personale di Finessi Amperide - (Foto di Fulvio Finessi)

a scopo ornamentale ma ben più ancora come elemento di molteplici quanto importanti istruzioni. Nessuna scuola poi per quanto possibile dovrebbe mancare dell'orto didattico"; sollecitava inoltre, la raccolta di oggetti naturali e, proseguiva, "qualora il tempo o altre circostanze non vi pongano ostacolo, la ginnastica sia fatta all'aperto." Infine sulle pareti di ogni classe dovevano essere ben visibili "cartellini indicanti i punti cardinali, [...] il metro lineare e il metro quadrato"¹³.

Come emerge dai registri, le valutazioni degli alunni variavano a seconda della classe e rispecchiavano i criteri delineati dal governo centrale. Con lettera datata 15 febbraio 1916, il Commissario civile di Borgo inviava a tutti i sindaci del distretto, con l'obbligo di trasmetterle alle dirigenze scolastiche sottoposte,

"le istruzioni per la classificazione". In base a queste disposizioni, in condotta e in diligenza gli alunni di tutte le classi dovevano essere valutati "usando punti dall'1 al 10 (1 affatto sufficiente, 6 sufficiente, 10 molto buono)"¹⁴. Per gli alunni della classe prima però, l'insegnante doveva formulare un giudizio complessivo per ogni materia che oscillava fra l'insufficiente e il molto buono. Gli scolari delle altre classi, invece, venivano valutati in ogni materia, con i voti numerici. Gli insegnanti osservarono attentamente le istruzioni ricevute; così nei registri si trova piena corrispondenza fra queste ultime e le valutazioni assegnate.

Il Commissario Barbieri, inoltre, informava che le dirigenze scolastiche avrebbero dovuto richiedere le pagelle necessarie al sindaco del proprio comune, il quale si faceva da tramite

¹³ ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 4 maggio 1916.

¹⁴ ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 15 febbraio 1916.



1922 - classe III maestra Derù Giuseppina - (Foto di Faitini Carmela)

con il Commissario stesso¹⁵. Così il 20 marzo, il sindaco di Scurelle ricevette le 200 pagelle richieste e le inviò immediatamente alla dirigenza scolastica per le valutazioni del primo bimestre¹⁶. La mattina del 3 aprile le pagelle vennero consegnate agli alunni, i quali nel pomeriggio le riconsegnarono debitamente firmate dai propri genitori. Non tutti furono valutati perché assenti per malattia¹⁷.

Sfogliando i registri, le valutazioni si riferiscono solo al primo bimestre, anche se le assenze sono annotate fino al mese di maggio; segno inequivocabile di una scuola che, pur inconsapevolmente, stava andando incontro ad una prematura e veloce chiusura.

¹⁵ Ibid.

¹⁶ ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 20 marzo 1916.

¹⁷ ASS, Catalogo della classe prima, Catalogo della classe seconda, Catalogo della classe terza, 1915-1916.

Orario e frequenze

Nei registri non ci sono informazioni esplicite circa l'orario settimanale, ma da come sono segnate le assenze è verosimile che gli alunni fossero tenuti a frequentare la scuola tutte le mattine e tutti i pomeriggi, sabato escluso. In effetti, in base alla legge del 1905 *“l'insegnamento nelle scuole popolari si [estendeva] di regola a tutta la giornata; ... l'istruzione a mezza giornata non [poteva] essere introdotta che come ripiego passeggero in casi straordinari”*¹⁸. Eppure, soprattutto nelle zone rurali, dove d'inverno era più difficile raggiungere la scuola e d'estate i figli dovevano aiutare i genitori nei lavori di campagna, fin dal tardo Ottocento era stato introdotto un espediente che mirava a conciliare le esigenze delle famiglie con l'assolvimento dell'obbligo scolastico: si trattava

¹⁸ E. Leonardi, *La scuola elementare trentina*, op. cit., p. 75.

della *dispensa scolastica*, ovvero il permesso di non frequentare la scuola in particolari periodi dell'anno, valevole per l'intera o la mezza giornata. Tali esoneri non venivano concessi con superficialità, così come erano molto controllate le assenze. Ogni due settimane il Commissario civile richiedeva al sindaco di Scurelle il rapporto quindicinale delle assenze giustificate. La scuola, come anticipato, nel 1916 era iniziata il 17 gennaio e già un mese dopo, il signor Barbieri sollecitava il prospetto delle assenze della prima metà del mese di febbraio. In archivio comunale manca la richiesta relativa alla seconda metà del mese, ma sono ancora conservate quelle per il mese di marzo, inviate l'una il 17 marzo, l'altra il 3 aprile.

A partire già da marzo, iniziarono ad arrivare al dirigente scolastico le richieste, da parte dei genitori, di esenzione dalla frequenza scolastica per i propri figli. La concessione non era immediata né fruibile da tutti. A tal proposito, il commissario Barbieri in una lettera del 14 aprile 1916, informava il Comune di Scurelle:

42

“[...] Il Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo con nota dell'8 aprile autorizza le dirigenze scolastiche a dispensare dalla frequentazione della scuola gli alunni e le alunne di età superiore ai dieci anni che risultino necessari per i lavori agricoli o comunque siano destinati a sostituire nelle faccende domestiche i genitori assenti per i detti lavori. La dispensa potrà essere accordata per singole ore o intere giornate e in casi eccezionali per periodi più lunghi quando le famiglie ne facciano richiesta ed il bisogno della manodopera sia accertato col concorso dell'autorità comunale. Sarà da evitare con ogni cura che gli alunni e le alunne, con il pretesto dei lavori campestri, siano impiegati nei traffici, con pregiudizio della loro salute e della loro educazione morale. Le dirigenze scolastiche provvederanno affinché gli scolari che per l'assenza della scuola abbiano risentito pregiudizio nell'istruzione, sia possibilmente impartita almeno l'istruzione domenicale che potrebbe essere fatta accessibile anche agli adulti”¹⁹.

Concretamente quindi, l'esonero scolastico era accordato solamente ai ragazzini di età superiore ai dieci anni per concessione del Commissariato civile, previo controllo e parere favorevole del dirigente scolastico e del sindaco. Al 30 aprile, a primavera ormai inoltrata, i bambini dispensati per l'intera giornata erano ben 42 e 19 quelli per il pomeriggio. Nessuno di loro frequentava la classe prima; erano alunni di seconda e soprattutto di terza²⁰. Dei 191 scolari di inizio anno scolastico, a fine aprile i frequentanti erano 149 la mattina e 130 il pomeriggio. Ne emerge quindi che molti degli alunni erano figli di contadini. Ma anche i bambini della classe prima, non considerati nel dato precedente in quanto non esonerati, si trovavano nella stessa condizione. Nel registro della classe prima l'insegnante Pia Dalcastagné annotò per ogni scolaro anche l'occupazione dei genitori: su 71 bambini, ben 50 erano figli di contadini²¹.

In tempo di guerra nessuno poteva permettersi grandi agi, ma il minimo indispensabile. Alcuni bambini neanche quello. Per far fronte alla povertà della popolazione il Segretariato generale provvide ad istituire quanto prima la refezione.

La refezione scolastica

Durante la guerra fu il Comune di Scurelle, su richiesta del Segretariato generale per gli Affari civili, ad assumersi l'onere per l'attivazione e il funzionamento della refezione scolastica. Dal Commissario civile arrivarono precise disposizioni in merito, innanzitutto, alle misure igieniche necessarie. Nella comunicazione datata 9 febbraio 1916, il signor Barbieri raccomandava *“la massima attenzione e il massimo scrupolo. In particolar modo è da badare che le caldaie in cui si cuoce la minestra siano ben stagnate e tenute sempre molto pulite. Ove per l'uso lo strato di stagno sia stato anche solo in parte asportato, deve essere provveduto alla stagnatura. Prego di voler insistere*

19 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 14 aprile 1916.

20 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 30 aprile 1916.

21 ASS, Catalogo della classe prima, 1915-1916.

*con tutta l'energia che le donne addette alla refezione osservino la più rigorosa pulizia personale e che gli utensili, in specie le scodelle e i cucchiari siano lavati con tutta la cura nell'acqua di soda per evitare la diffusione fra la scolaresca di possibili malattie della bocca e della pelle*²². Inoltre il Commissario invitava il medico del paese “a voler fare frequenti visite alla refezione scolastica per rilevare dal punto di vista igienico eventuali misure che dovrebbero essere prese”. La comunicazione naturalmente venne diffusa anche alle donne addette alla refezione. Per il ripristino della refezione, in ottemperanza alle disposizioni ricevute, il Comune acquistò a Borgo “due secchi smaltati, due ministri, una pala da fuoco, una molla, un coltello pesta lardo, un coltello da formaggio e due coltelli da cucina, tre ceste, 177 zuppiere da 18 cm e 240 cucchiari per un totale, comprensivo del trasporto di 27.853 lire²³”.

Una spesa che il Comune doveva solo anticipare, ma che tre anni dopo il governo italiano doveva ancora rimborsare²⁴.

Di qualche tempo successivo fu la decisione, presa a seguito dell'ispezione scolastica del prof. Giovanazzi, di disciplinare i tempi della refezione nella scuola di Scurelle: il 3 marzo, il Commissario scriveva al sindaco che “la prima classe [doveva] avere la refezione alle dieci, la seconda alle dieci e mezza e la terza alle undici²⁵”. Dai registri di classe emerge che tutti gli alunni delle classi prima e seconda beneficiarono della refezione; ma non solo, furono sussidiati anche con oggetti scolastici e con indumenti. C'era la guerra e i bambini erano poveri e trascurati. Da un'ispezione scolastica eseguita dal prof. Giovanazzi a fine aprile era emerso che in alcune classi delle scuole del distretto si trascurava ancora da parte dei maestri la pulizia degli alunni o si adempiva a tale compito, “di così grande importanza anche nei riguardi sociali, senza la necessaria energia²⁶”. Per questo

in una comunicazione inviata il 2 maggio, il Commissario esortava il sindaco di Scurelle a “volar richiamare l'attenzione delle dirigenze scolastiche sul preciso dovere che incombe ad ogni educatore di creare con opportuni mezzi, in tutti gli allievi l'abitudine ad una rigorosa pulizia personale”. Barbieri concludeva con l'auspicio di “poter constatare a suo tempo che questo mio richiamo ha trovato ovunque rispondenza e che ogni classe è fornita dei requisiti indispensabili per la pulizia degli alunni”. Ma quel tempo arrivò molto più tardi del previsto, perché di lì a poco la scuola italiana conobbe una brusca interruzione.

Chiusura dell'anno scolastico

L'inverno del 1915-1916 non conobbe grandi scontri fra l'esercito regio e quello imperiale né in fondovalle né sui rilievi. Le abbondanti nevicate permisero alle truppe italiane solamente di attestarsi nelle zone occupate in attesa della ripresa delle operazioni militari. Una ripresa che giunse insieme alla primavera e che segnò le sorti della presenza italiana nei territori valsganotti occupati, con immediato effetto anche sul funzionamento della scuola. Il 15 maggio partì la contro-offensiva austriaca, nota nella propaganda italiana come *Strafexpedition*, ma già a inizio mese la possibilità di una pericolosissima avanzata nemica preoccupò le autorità italiane: il 2 maggio il Commissario inviò ai Comuni del distretto una comunicazione sui “provvedimenti per l'eventuale occupazione degli edifici scolastici da parte delle truppe”. Scrisse:

“Non è escluso il caso per esigenze della guerra debba essere occupato, sia pur anche per brevissimo tempo, qualche edificio scolastico. Se ciò dovesse avvenire, è opportuno che la S. V. provveda prima di consegnare l'edificio alla raccolta ed alla conseguente custodia dei registri, pagelle, libri di testo, quaderni, biblioteche, quadri, cartelloni e simili per evitare che nel trambusto alcuna cosa possa andar dispersa o soffrir nuovamente”.

In effetti la scuola divenne sede di comando militare, ma dell'esercito austriaco. Intanto, il 19 maggio, tutta la popolazione fu fatta eva-

22 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 9 febbraio 1916.

23 Ibid.

24 ACS, Atti 1919, Scuole, 16 settembre 1919.

25 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 3 marzo 1916.

26 ACS, Atti vari 1915-1916, Scuole e maestri, 2 maggio 1916.



1920 - Maestra Giovanna Osti con scolari nati negli anni del 1912 e 1913 - (ASS)

cuare. Qualche giorno dopo dalla Panarotta iniziò quel bombardamento che distrusse in poche ore l'intero paese. Si salvarono solamente due delle 176 case presenti: una villetta privata e l'edificio scolastico, danneggiato però nel tetto²⁷.

Dopo il caos del bombardamento, su Scurelle, divenuta il "cimitero della Valsugana", calò il silenzio fino a quando, conclusa la guerra, la popolazione poté piano piano far ritorno al proprio paese. Dal 1919 fu avviata un'imponente opera di ricostruzione che lentamente riportò alla normalità. In quell'anno riaprì anche la scuola.

²⁷ A. Pedenzini, *Rovine. La Valsugana orientale nella distruzione della Grande Guerra*, Strigno (Tn), 2003, p. 43.

La scuola “scurelata” della Venezia Tridentina

La fine della guerra portò il Trentino all'interno dei confini italiani e, anche se Scurelle, come gran parte della bassa Valsugana, aveva già conosciuto l'amministrazione italiana, da quel momento iniziò il definitivo passaggio al Regno. Ciò comportò la riorganizzazione di tutti i settori della vita della comunità trentina, anche di quello scolastico.

Quella che nell'autunno del 1919 riaprì i battenti a Scurelle fu una scuola nuova, sorta in tempo di pace che si apprestava a diventare totalmente italiana, pur senza rinnegare la tradizione asburgica, anzi ponendosi in continuità con essa. Ma fu anche una scuola ferita dalla guerra, di cui portava le cicatrici profonde.

Dopo la guerra, la ricostruzione

Per altri nove mesi dalla fine del conflitto, Scurelle fu sottoposta all'amministrazione militare incaricata ora della riattivazione della vita civile e della ricostruzione. Prioritaria, nell'agenda politica del Regno d'Italia, fu anche la riapertura delle scuole popolari. In paese essa non poté essere immediata per i gravi danni che tutto l'abitato aveva subito a causa del bombardamento del 1916 ma, anche perché, ancora nel febbraio del 1919, mancava tutta la popolazione²⁸. Così ancora nell'aprile del 1919 la scuola, scriveva il sindaco Celso Costa al commissario Barbieri, rimaneva chiusa²⁹.

Nel frattempo, durante i primi mesi dell'anno, il commissario raccolse una serie di informazioni sullo stato dell'edificio e sulla dotazione della scuola per adottare i provvedimenti adeguati a velocizzarne il ripristino³⁰. Da una relazione di risposta inviata a fine gennaio dal sindaco, la situazione appariva alquanto criti-

ca. L'edificio scolastico non era occupato da soldati ma, per la sua riattivazione, era necessario un ingente lavoro di riparazione³¹.

In merito alla dotazione della scuola, erano sopravvissuti alla guerra soltanto i banchi, qualche calamaio e il ritratto di sua maestà. Il resto mancava³², così come mancavano anche i 50 volumi di cui la biblioteca scolastica era costituita³³. Il sindaco non perse tempo nel sottolineare che il Comune, per le condizioni misere in cui versava, non avrebbe potuto sostenere le spese d'acquisto³⁴.

Preso atto della situazione, il commissario richiese al sindaco una relazione anche sulla refezione, per il ripristino della quale occorreva innanzitutto adattare allo scopo alcune aule e la cucina e poi rifornirla di utensili e scodelle. Quelle utilizzate dai ragazzi nel 1916 non c'erano più³⁵.

Raccolte le informazioni necessarie, nel corso della primavera furono adottati i primi provvedimenti affinché la scolaresca del paese, 180 alunni stando ad un'altra relazione del sindaco, potesse riprendere a frequentare almeno per qualche settimana prima della pausa estiva. Innanzitutto il 29 aprile 1919 il commissario Barbieri inviò al Comune di Scurelle alcune copie dei libri di testo di italiano, matematica, storia, 40 cartine dell'Italia, 3 quadri del re, 11 pacchi da 50 quaderni di varia rigatura e 5 litri d'inchiostro³⁶. Contestualmente, entrarono in servizio la maestra Massenza Carlettini e Girardelli Giovanna. Costei, dal primo giugno si assentò per motivi di salute³⁷ e dalla metà del mese fu sostituita dalla maestra Natalia Girardelli. Se è dunque certo che la scuola riaprì, non è noto l'edificio in cui si tenne. Senza alcun dubbio si trattò di una sistemazione provvisoria in vista dei lavori di ristrutturazione dell'edificio danneggiato dalla guerra.

28 ACS, Atti 1919, Scuole, 11 febbraio 1919.

29 ACS, Atti 1919, Scuole, 5 aprile 1919.

30 Si tratta di una serie di circolari inviate dal Commissariato civile a tutti i sindaci del distretto di Borgo in merito a condizioni dell'edificio, numero delle classi, insegnanti, fabbisogno scolastico, refezione.

31 ACS, Atti 1919, Scuole, 31 gennaio 1919.

32 ACS, Atti 1919, Scuole, 11 settembre 1919.

33 ACS, Atti 1919, Scuole, 19 giugno 1919.

34 ACS, Atti 1919, Scuole, 31 gennaio 1919,

35 ACS, Atti 1919, Scuole, 5 aprile 1919 e 2 maggio 1919.

36 ACS, Atti 1919, Scuole, 29 aprile 1919.

37 ACS, Atti 1919, Scuole, 23 agosto 1919.

Anche a Scurelle, come nel resto della Venezia Tridentina³⁸, la scuola popolare riaprì sotto l'egida del tricolore italiano. Non solo in senso metaforico, ma anche letterale. Il 5 giugno 1919, il Commissariato civile comunicò ai sindaci del distretto la volontà sorta in seno alla classe magistrale, ma condivisa anche dalle scuole dei villaggi sperduti e poveri, “*di offrire alle scuole popolari delle terre redente ricongiunte alla Madre*” la bandiera del Regno. Questo dono voleva essere “*espressione tangibile dell'entusiasmo che commosse la Nazione tutta per la nostra graditissima entrata nella grande famiglia italiana*”. Barbieri proseguiva dando disposizioni precise sulla consegna e sulla benedizione del vessillo. Scrisse:

46 “*Non essendo stato possibile effettuare la distribuzione e la consegna per la festa dello Statuto*³⁹, si dispone che la solenne cerimonia della benedizione e della consegna avvenga nella ricordanza gloriosa della offensiva austriaca del Piave, iniziata il 15 giugno, ove si infranse definitivamente contro l'anima italiana l'ultimo e più possente sforzo del nostro secolare, acerrimo nemico [...]. In tale giorno che a scelta delle SS. LL. sarà fissato fra il 15 e il 30 c. m., [...], saranno radunati anche gli alunni eventualmente esonerati per il periodo estivo, affinché le scolaresche esprimano, nel modo ritenuto più idoneo, la loro riconoscenza e il loro gradimento tanto alle scuole donatrici [...] quanto al geniale ideatore ed organizzatore della patriottica iniziativa Prof. Comm. Guido Fabiani”⁴⁰.

A Scurelle la cerimonia ebbe luogo il 28 giugno a partire dalle nove, con la messa in chiesa⁴¹, cui seguirono la benedizione della bandiera, la spiegazione del significato della festa e il canto degli inni patriottici⁴².

38 Venezia Tridentina fu il nome assegnato agli attuali Trentino e Alto Adige quando nel 1919 passarono al Regno d'Italia.

39 Si trattava di una festa nazionale commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno, celebrata nella prima domenica di giugno.

40 ACS, Atti 1919, Scuole, 5 giugno 1919.

41 Probabilmente si trattò della chiesetta di San Valentino dato che quella di Santa Maria Maddalena subì gravi danni durante la guerra e fu riaperta al culto solo nel 1922.

42 ACS, Atti 1919, Scuole, 29 giugno 1919.

Due settimane dopo, il 15 luglio, la scuola avrebbe chiuso. Alle maestre fu raccomandato di raccogliere i libri e conservarli in uno scaffale in vista del nuovo anno scolastico, ai bambini, invece, fu data la comunicazione che, per i mesi di agosto e settembre, la scuola avrebbe continuato nella forma dell'educatorio estivo. La frequenza non era obbligatoria, ma molti bambini, per volontà dei genitori, vi parteciparono.

“Per riparare [...] ai danni enormi cagionati dalla guerra”: l'educatorio estivo

Fin dalla primavera, le autorità italiane si adoperarono per “*riparare almeno in parte il grave danno didattico e pedagogico che soprattutto le scolaresche dei territori sgomberati soffersero durante il periodo bellico*”, invitando i sindaci di ogni Comune a limitare al minimo gli esoneri scolastici, a istituire la scuola domenicale, “*o in altro modo ritenuto più idoneo a diminuire il numero degli alunni che durante il periodo estivo dovranno rimanere completamente privi dell'istruzione scolastica*”⁴³. Nel frattempo, anche Scurelle si era ripopolata. Così, ricevuta la comunicazione, il sindaco di Scurelle Celso Costa, raccolse i pareri dei genitori e comunicò al Commissariato che la gran parte della scolaresca sarebbe stata disposta a frequentare una scuola estiva. Probabilmente questa era la soluzione migliore anche altrove, tanto che nel luglio del 1919 il Commissariato civile comunicò a tutti i sindaci del distretto la decisione di aprire in ogni comune un educatorio estivo, con lo scopo “*di riparare per quanto possibile ai danni enormi cagionati dalla guerra nel campo della scuola, di rendere il meno gravoso possibile [...] la custodia dei figli alle classi povere così duramente provate dalla guerra e che anche attualmente si trovano in gravi circostanze di disagio, nonché per continuare e sviluppare l'opera appena iniziata della scuola e così conseguire una vita scolastica regolare nell'autunno*”. Dalle indica-

43 ACS, Atti 1919, Scuole, 6 maggio 1919.

PAGELLA (notizia) SCOLASTICA

N.° 3 DEL CATALOGO

SCUOLA

pubblica di 3 classi mixte in
L'alunno entrò nella classe III sezione infer

CLASSIFICAZIONI

QUARTALE	N. delle mezzette giornate di assenza		Contegno	Diligenza	Religione	Leggere	Lingua d'insegnamento	Scrivere	Conteggio e Geometria
	Giustif.	Ingiust.							
I dal <u>1/11</u> al <u>31/12</u>	<u>3</u>	<u>-</u>	<u>8</u>	<u>7</u>	<u>8</u>	<u>-</u>	<u>8</u>	<u>6</u>	<u>8</u>
II dal <u>1/1</u> al <u>29/12</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>8</u>	<u>-</u>	<u>8</u>	<u>6</u>	<u>7</u>
III dal <u>1/1</u> al <u>30/4</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>8</u>	<u>-</u>	<u>8</u>	<u>7</u>	<u>7</u>
IV dal <u>1/5</u> al <u>15/7</u>	<u>-</u>	<u>-</u>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>8</u>	<u>-</u>	<u>8</u>	<u>7</u>	<u>6</u>

Legali dispense o facilitazioni nella frequentazione, delle quali
.....
L'alunno è promosso

ANNOTAZIONI

IL DIRIGENTE
Chita

Timbro
DILIGENZA SCOLASTICA
SCURELLE

L'INSEGNANTE DI CLASSE
Chita

per il sesto anno di frequentazione

ANNO SCOL. 19 23-19 24

POPOLARE
Scurelle (distretto di Biadene)
addì 1 ottobre 1922 riportandovi le seguenti

CAZZIONI

Storia natur. e Fisica	Geografia e Storia	Disegno	Canto	Ginnastica	Lavori domestici	Forma est. delle eserciz. scritte	Firma dei genitori o dei loro rappresentanti
						<u>6</u>	<u>Finessi</u> <u>Finessi</u> <u>Finessi</u>
<u>6</u>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>6</u>	<u>7</u>	<u>-</u>	<u>6</u>	
<u>7</u>	<u>8</u>	<u>6</u>	<u>7</u>	<u>7</u>	<u>-</u>	<u>6</u>	
<u>7</u>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>7</u>	<u>7</u>	<u>-</u>	<u>6</u>	

usufrui l'alunno:

alla prossima classe superiore.
sezione

1923-24 - Pagella scolastica - (Foto di Fulvio Finessi)

zioni fornite, l'educatorio doveva avere durata di due mesi, da inizio agosto a fine settembre, era rivolto soprattutto ai bambini dai sei ai dieci anni, "data l'opportunità che gli alunni più grandicelli aiutino durante l'estate i propri genitori nei lavori campestri", ma la frequenza non era obbligatoria. Tuttavia, chi decideva di prendervi parte doveva essere assiduo nella presenza, anche perché veniva garantita la refezione⁴⁴. L'orario giornaliero, definito dal commissario nella circolare dell'8 agosto, era di tre ore e mezza, dalle otto alle undici e mezza e prevedeva innanzitutto mezz'ora di conversazione, a cui seguivano dieci minuti di riposo. L'attività riprendeva dedicando cinquanta minuti allo studio, cui faceva seguito un'ora per passeggiate, lezioni all'aperto, canto, ginnastica e giochi. Dopo una pausa di altri dieci minuti gli alunni conversavano con l'insegnante

sulle attività appena svolte. La mattinata si concludeva con la refezione, dalle undici alle undici e mezza. In merito al programma, le ore di studio erano dedicate alla lingua italiana (lettura, composizione e dettati) e all'aritmetica, mentre "le nozioni varie tra cui saranno specialmente da curarsi quelle di storia e geografia, della flora e della fauna locali, si impartiranno occasionalmente, ma in modo organico, nel tempo designato per le conversazioni, per le lezioni all'aperto e per le passeggiate. Il disegno sarà soprattutto usato come sussidio all'insegnamento oggettivo ed aspetto"⁴⁵. In sostanza, l'istruzione doveva avere in tutte le materie "carattere eminentemente pratico"⁴⁶.

Il primo agosto a Scurelle partì l'educatorio estivo che si concluse il 30 settembre. Gli alunni frequentanti furono 89, suddivisi in

44 ACS, Atti 1919, Scuole, 19 luglio 1919.

45 ACS, Atti 1919, Scuole, 8 agosto 1919.

46 Ibid.

due classi. In base alla relazione stesa dalle insegnanti e inviata il 1 ottobre dal sindaco al commissario, in prima furono tenute “lezioni occasionali di educazione morale e d’igiene [...]”; racconti di storia patria; lezioni di nomenclatura sulle cose principali; lezioni di preparazione alla lettura e alla scrittura; conteggi pratici a memoria; esercizi di ginnastica e canti adatti”. Invece, “nella seconda classe furono fatte lezioni occasionali pratiche basate sulle condizioni speciali del paese, sull’educazione morale e sull’igiene. Furono impartite molte nozioni di geografia e storia patria con relativa applicazione con lezioni di lettura e comporre orale e scritto”. Nel rispetto delle disposizioni ricevute si fecero, inoltre, “parecchie lezioni all’aperto e quattro gite scolastiche”. In merito alle maestre, si legge ancora nella relazione, “dall’agosto a settembre insegnò nella prima classe la maestra Osti Giovanna e nella seconda classe la maestra Carlettini Masenza. Dal settembre all’ottobre insegnò nella prima classe la maestra Coradello Amelia ed in seconda classe la maestra Osti Giovanna”⁴⁷. Fu attivata anche la refezione, per la quale vennero assunte due *cuciniere*: Girardelli Letizia e Ropelato Lorenzina.

Nel frattempo le autorità civili locali, in collaborazione con quelle militari, si adoperarono per garantire una puntuale riapertura della scuola, prevista per il 15 ottobre. L’11 settembre, infatti, il commissario informò tutti i sindaci del distretto che con la metà del mese successivo, molto probabilmente, ogni Comune avrebbe potuto riattivare la scuola regolare, perché, scrisse:

“Il corpo insegnante del distretto sarà al completo e saranno pronte le necessarie aule scolastiche che saranno fornite dei banchi occorrenti, delle tavole nere e di ogni altra suppellettile indispensabile o almeno assai utile per il buon andamento della scuola”. Invitava comunque i sindaci a “riferire se qualche aula scolastica non sia pronta per la metà di ottobre e non sia fornita della stufa ed eventualmente degli scuri e

delle tende a riparo del sole. Se mancano ancora banchi ed eventualmente quanti, se mancano callamai, la cattedra o il tavolo con cassetto a chiave e due sedie per ogni scuola, le tavole nere e il pallottoliera, se c’è almeno un armadio per ogni scuola per la custodia dei registri, libri, quaderni e mezzi didattici in genere, se ogni aula è fornita del ritratto delle loro maestà”⁴⁸.

Qualche giorno dopo incalzò i Comuni del distretto affinché preparassero “convenientemente gli edifici scolastici, aule, corridoi, latrine e giro-scala imbiancati e disinfettati”. Il riscaldamento pure doveva essere funzionante, quindi si rendeva “necessario installare, costruire o riparare le stufe assicurando fin d’ora l’esistenza del necessario combustibile”⁴⁹. Ma a Scurelle la riparazione dell’edificio procedeva a rilento. Stando ad una missiva del Comando del Genio del V corpo d’armata al sindaco, che sollecitava la conclusione dei lavori, il Comune tardava nel fornire al cantiere militare il legname necessario per la sostituzione delle travi⁵⁰. In questo modo l’inizio delle lezioni slittò a metà del mese successivo. A tal proposito il 14 ottobre il sindaco scrisse al commissario:

“I lavori di riattazione dell’edificio scolastico del comune, eseguiti dal Genio Militare, procedono con la possibile alacrità ed in qualche punto, per sollecitare si effettuano in via provvisoria. Nonostante questo l’ultimazione di tutti i lavori necessari, si lascerà attendere verso la metà del prossimo novembre. Di conseguenza l’apertura delle scuole è prevista per la seconda metà di novembre”⁵¹.

In vista di quella data, il sindaco inviò al commissario anche un elenco dettagliato di quanto la scuola abbisognava: libri di lettura e aritmetica, quaderni di calligrafia, di conteggio, di composizione e di disegno, pallottolieri, tabelle, cattedre con sedie e armadi. Servivano inoltre 200 penne, 10 scatole di pennini, 200

48 ACS, Atti 1919, Scuole, 11 settembre 1919.

49 ACS, Atti 1919, Scuole, 21 settembre 1919.

50 ACS, Atti 1919, Scuole, 20 agosto 1919.

51 ACS, Atti 1919, Scuole, 14 ottobre 1919.

47 ACS, Atti 1919, Scuole, 1 ottobre 1919.

matite e altrettanti calamai, 12 scatole di gessi, 200 gomme, 6 strofinacci, 6 asciugamani, 3 catini per l'acqua, cartelloni e 3 calamai per docenti con inchiostro nero e rosso. L'acquisto del materiale di cancelleria era a carico del singolo Comune, ma il Commissario assicurava che lo Stato, in caso di disponibilità, non avrebbe mancato di aiutare almeno le scuole più povere⁵². Conclusi i lavori di ristrutturazione dell'edificio e ottenuto il materiale necessario⁵³, fra il 3 e il 5 di novembre aprì finalmente la scuola⁵⁴.

Ricomincia la scuola!

Le altre ferite della guerra

I segni della guerra non erano solo quelli visibili agli occhi delle persone, ma erano anche quelli interni ad ognuno, che si potevano cogliere solo conoscendone in maniera più approfondita la singola vicenda. Lo stesso valeva per la scuola. Essa non fu danneggiata solo da un punto di vista materiale, ma anche umano. Quando le lezioni ripresero, la scuola sembrava quella di prima, con tre classi, tre insegnanti, sita nello stesso edificio. Ma guardando oltre l'apparenza, si poteva cogliere l'eredità della guerra.

Innanzitutto le classi erano formate per la maggior parte da bambini appena rientrati. Nei registri di classe i maestri segnarono la scuola di provenienza di ognuno: quasi tutti durante la guerra erano stati profughi in Italia, soprattutto al Nord. Cuneo, Novara, Alessandria, Bergamo, Padova, Modena, Reggio Emilia furono le città di destinazione di molte famiglie scurelate. Alcune furono indirizzate ad Ancona, altre addirittura a Napoli e Messina. Solamente tre alunni, fratelli, provenivano dalla Boemia. Alcuni, invece, avevano frequentato la scuola a Borgo Valsugana e a Trento. Ad esempio nella II di 41 alunni, 19 provenivano da Saluzzo

(Cuneo) 2 da Varallo (Novara) 8 da Chiara Valle (Ancona) 1 da Castoreale (Messina) 1 da Alzano Maggiore (Bergamo) 1 da Sant'I-lario d'Enza (Reggio Emilia) 1 da Mirandola (Modena) 1 dalla provincia di Palermo, 1 dalla provincia di Ascoli, 1 da Trento e 1 da Borgo Valsugana.

Anche le date di iscrizione all'anno scolastico 1919-1920 sono un lascito della guerra: non tutti gli studenti si iscrissero il 13 ottobre, nel rispetto delle indicazioni fornite dal commissario⁵⁵. Alcuni lo fecero in primavera, dopo aver rimpatriato. Infine, parecchi alunni risultavano orfani di padre, probabilmente deceduti in combattimento.

Anche nel corpo docente le novità furono determinate dal conflitto: il maestro Osti Camillo di Scurelle fu sostituito perché morto in guerra, prima da Giuseppe Graziadei di Levico⁵⁶ poi da Giuseppe Derù⁵⁷.

La nuova scuola italiana, fra continuità...

Come anticipato, anche a Scurelle la scuola popolare riaprì sventolando il tricolore italiano. L'aquila bicefala imperiale quindi era destinata a diventare il simbolo non più di appartenenza, ma di un passato da superare. Il passaggio dall'Impero al Regno però, almeno in un primo momento, avvenne con cautela, anche in ambito scolastico.

Fino al 1923 la scuola popolare conservò l'impianto organizzativo della scuola austriaca, mantenendo innanzitutto la stessa tipologia di registro. Da fine Ottocento, esso era suddiviso

52 ACS, Atti 1919, Scuole, 31 maggio 1919.

53 ACS, Atti 1919, Scuole, 19 ottobre 1919.

54 ASS, Catalogo della classe prima, 1919-1920.

55 Dai registri scolastici, anche se a Scurelle l'inizio dell'anno scolastico slittò a novembre, le iscrizioni si tennero il 13 ottobre, come indicato in una circolare del commissario Barbieri a tutti i sindaci del distretto nella quale si legge: "L'apertura dell'anno scolastico 1919-20 avrà luogo in tutte le scuole di questo distretto il giorno 15 ottobre". L'iscrizione sarà fatta con le modalità consuete nei giorni 13 e 14 ottobre. (ACS, Atti 1919, Scuole, 2 ottobre 1919)

56 ACS, Atti 1919, Scuole, 2 marzo 1919.

57 ACS, Atti 1919, Scuole, 12 novembre 1919.

Libro di Classe

della II^a Classe

della

Scuola Popolare

di tre classi miste

in Scurelle

Anno scolastico 1922 - 1923

ORARIO INVERNALE

Giorni	Sez.	8-9	9-10	10-11		1-2	3-4
Lunedì	inf. sup.	Letture ind. det.	Lettere det. det. det.	Disegno		Storia e Geog.	Letture ind. det. det.
Martedì		Composizione	Letture det. ind.	Calligrafia		Religione	Letture ind. det. det.
Mercoledì		Letture ind. det.	Grammatica	Lavoro			
Giovedì		Composizione ind.	Storia ind. e fine	Scrittura		Letture ind. det. det.	
Venerdì		Letture ind. det.	Lettere ind. e det.	Storia e canto		Religione	
Sabato		Composizione det.	Letture ind. det.	Lavoro			
Domenica							

del docente di classe

FIRMA

del dir.

Dina Rossetti
Anna Rossetti
dal 1°-1-1923 al 30-4-1923

Anno scol. 1922 - 1923

VENEZIA TRIDENTINA

Distretto scol. Doppio

CATALOGO

DELLA

II^a Classe nella Scuola Popolare Generale Mista di 3 classi

in Scurelle

QUARTALI	MEZZE GIORNATE		
	d'istruzione impartita	d'assenze giustificate di scolari	d'assenze ingiustificate di scolari
I dal 15-10-22 al 31-10-1922	N. 101	N. 48	N. 2
II " 1-11-22 " 31-11-1922	N. 74	N. 119	N. -
III " 1-12-22 " 31-12-1922	N. 98	N. 89	N. -
IV " 1-1-23 " 31-1-1923	N. 99	N. 26	N. -
Totale	372	382	N. 2

GRADUAZIONE DELLE NOTE:

In cifre	Contegno	Diligenza	Proffito	Forma esterna dei lavori scritti
9-10	lodevole	costante	molto buono	molto accurata
8	sodisfacente	sodisfacente	buono	accurata
7	conforme	sufficiente	sufficiente	meno accurata
6	meno conforme	incostante	appena sufficiente	meno accurata
5-0	non conforme	poca	insufficiente	trasciata

A) Dati statistici al 31 dicembre (periodo invernale):

	Fanciulli	Fancivole	TOTALE
1. Quanti fanciulli sono obbligati a frequentare questa scuola?	23	12	35
2. Quanti di questi sono iscritti?	23	12	35
3. Quanti di questi ultimi la frequentarono?	23	11	34
4. Quanti frequentarono la classe:			
a) prima di aver raggiunto l'età d'obbligo?	-	-	-
b) dopo di aver sorpassata l'età d'obbligo?	-	-	-
5. Quanti fanciulli del 7 e 8 anno d'obbligo possono aver facilitazioni generali nella frequentazione?	-	-	-
6. Quanti di questi ne hanno realmente usufruito?	1	-	1
7. Quanti fanciulli del 5 e 6 anno d'obbligo possono aver facilitazioni generali nella frequentazione?	1	-	1
8. Quanti ne hanno realmente usufruito?	6	-	6
9. Se non esistono facilitazioni generali, a quanti fanciulli del 7 e 8 anno d'obbligo furono concesse facilitazioni individuali?	6	-	6
10. Quanti fanciulli non ebbero alcuna istruzione:			
a) per difetti fisici o morali?	-	-	-
b) per negligenze colpevoli?	-	-	-

B) Dati statistici per il periodo estivo:

	Fanciulli	Fancivole	TOTALE
1. Quanti fanciulli sono obbligati alla frequentazione in questa classe?	12	12	24
2. Quanti di questi frequentano questa classe?	12	17	29
3. Quanti la frequentano volontariamente?	-	-	-

F. Antonicelli
MAESTRO DI RELIGIONE

Costa
DIRIGENTE DI SCUOLA

Anna Rossetti
MAESTRO DI CLASSE

nel *Catalogo della classe* e nel *Libro di classe*⁵⁸. Il primo, con funzione di valutazione, conteneva i dati anagrafici degli alunni, dei genitori e informazioni su assenze, orario, calendario, valutazioni. Il secondo, invece, aveva una funzione di controllo perché conteneva anche informazioni sull'andamento e sulle condizioni della scuola. Dall'analisi di questa fonte si può tratteggiare il profilo della scuola di Scurelle.

Dai registri di classe, che a partire dall'anno scolastico 1920-1921 riportano la dicitura "Venezia Tridentina" coerentemente con il mutato assetto geopolitico, emerge che a Scurelle la scuola manteneva la denominazione di scuola popolare. Essa era organizzata in tre classi miste e numerose, con alunni di età molto diversa fra loro. Ad esempio nell'anno scolastico 1919-1920, la classe prima ospitava ben 64 scolari fra i 6 e i 12 anni; la seconda 41, di età compresa fra i 6 e i 13 anni (di questi 27 erano ripetenti, avendo già frequentato la seconda nei paesi in cui erano stati profughi). Infine in terza c'erano 52 alunni, dai 10 ai 15 anni⁵⁹. Una situazione analoga si mantenne anche negli anni successivi: fino all'anno scolastico 1921-1922, le classi erano formate da oltre 40 scolari, divisi in due sezioni. Ogni classe, inoltre, aveva un solo insegnante. Nel lasso di tempo considerato, si avvicendarono i seguenti maestri: Giovanna Osti, Giuseppina Derù e Maria Benetti in prima; in seconda Bice Bonvecchio e Maria Zandonà, mentre in terza Giuseppe Derù e Celso Costa, con l'incarico anche della dirigenza⁶⁰. L'insegnante di religione fu il cappellano, don Antonio Moschen⁶¹.

58 Per l'anno scolastico 1920-1921, i maestri compilarono un unico registro intitolato *Catalogo di classificazione*. Per quelli successivi, fino al 1924, il registro era diviso in *Libro di classe* e *Catalogo della classe*. Q. Antonelli, *Note introduttive*, in Q. Antonelli (a cura di), *Per una storia della scuola trentina*, op. cit., p. 324.

59 ASS, *Catalogo della classe prima, Catalogo della classe seconda, Catalogo della classe terza, 1919-1920*.

60 Nell'anno 1922-23 la classe terza venne sdoppiata in femminile e maschile, rette rispettivamente dalle maestre Bice Bonvecchio e Maria Benetti e dal maestro Celso Costa.

61 Don Antonio Moschen fu anche il primo parroco di Scurelle quando la curazia divenne parrocchia, emancipandosi da Strigno, nel 1929.

Rispetto alla scuola austriaca si mantennero anche il calendario, l'orario e i programmi "con l'avvertenza di adeguare l'insegnamento della storia e della geografia alla nuova realtà nazionale"⁶²

Anche a Scurelle la scuola, infatti, iniziava a metà ottobre e terminava a metà luglio. Durante la settimana gli alunni frequentavano tutte le mattine, dal lunedì al sabato, indicativamente dalle otto alle undici, e i pomeriggi dalle quattordici alle sedici, esclusi il mercoledì e il sabato. A partire dall'anno scolastico 1919-1920 era stato fissato il giovedì come giorno di vacanza⁶³, con la conseguenza che durante tutti gli altri giorni gli scolari frequentavano sia di mattina sia di pomeriggio. L'anno 1922-1923 rappresentò tuttavia un'eccezione perché furono ripristinati i riposi del mercoledì e del sabato pomeriggio.

Le materie d'insegnamento erano le stesse dell'ordinamento austriaco con l'aggiunta, effettuata come si è visto già durante l'anno di guerra, delle nozioni pratiche di scienze fisiche, naturali e d'igiene, sostituite dal 1920-1921, con storia naturale e fisica. Nelle varie materie, anche se non in tutte, gli alunni venivano valutati alla fine dei quattro bimestri (detti quartali) in cui si suddivideva l'anno scolastico, con voti numerici che oscillavano fra il 4 e il 10. Solamente per la classe prima e per il primo bimestre la valutazione era complessiva di tutte le materie con giudizio da insufficiente a buono⁶⁴.

Della tradizione asburgica si conservò anche la pratica di esonerare dalla frequenza scolastica i ragazzi più grandi, per dar loro la possibilità di aiutare i genitori in campagna o con gli animali. Infatti, dal 1° maggio, quando iniziava il periodo estivo, scattava per molti ragazzini

62 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 365.

63 In un documento conservato nell'archivio comunale e datato 5 novembre 1919 si legge: "Si fissa la giornata di riposo infrasettimanale nel distretto, giovedì tutto il giorno, anziché il mercoledì e il sabato pomeriggio come ancora in qualche luogo si pratica" (ACS, Atti 1919, Scuole, 5 novembre 1919).

64 A partire dall'anno scolastico 1921-22, i criteri di valutazione per la classe prima si omologarono a quelli delle altre classi.



1923 - Scuola serale - insegnante Zandonà Maria da Verona - (Foto di Carmela Faitini)

delle classi seconda e terza la dispensa. A titolo esemplificativo, a Scurelle su 43 alunni di terza solamente 12, nell'anno scolastico 1920-21, e 7 in quello successivo, frequentarono fino alla fine dell'anno. Come si vedrà, questa forma di attenuazione dell'obbligo scolastico si mantenne anche quando nel 1924 la scuola popolare fu radicalmente trasformata dalla riforma Gentile.

Come nella scuola austriaca, anche in quella italiana l'istruzione dei ragazzi fuori dall'obbligo scolastico non fu trascurata. In una comunicazione del 23 novembre 1919, il Commissariato informò i sindaci della necessità di aprire delle scuole serali per i ragazzi di età superiore ai 14 anni. Scrisse:

“Gli alunni che hanno attualmente età superiore ai 14 anni e che quindi non sono obbligati a frequentare la scuola popolare, causa l'evacuazione o l'internamento durante la guerra, non si sono potuti avvantaggiare delle cognizioni che

altrimenti sarebbero state impartite nelle scuole. Si rende necessario provvedere che nel corso di quest'inverno sia offerto loro il modo di riparare. Il commissario generale ha consentito di aprire in ogni paese di questo distretto, che ne faccia richiesta, delle scuole serali di ripetizione e di complemento per tutti i ragazzi sopra i 14 anni e delle scuole diurne di ripetizione o di complemento per tutte le ragazze sopra i 14 anni. Le prime avranno luogo tre volte la settimana per due ore ogni sera, con insegnamento di lingua e aritmetica in generale, cognizioni di semplici scritture d'affari, d'economia rurale, di storia e geografia. Le seconde avranno luogo il giovedì mattina per tre ore e la domenica mattina per due ore, badando di non far coincidere l'ora delle stesse con quella della messa parrocchiale ed avranno particolarmente di mira i lavori femminili e l'economia domestica in generale. Gli insegnanti saranno quelli della scuola popolare ma in caso di bisogno, per le scuole delle ragazze potranno essere assunte altre persone adatte. Per garantire un buon lavoro

*dell'insegnante, massimo 40 studenti. Nei centri più popolati potranno essere istituiti dei corsi paralleli mentre negli anni avvenire si potranno formare, occorrendo, diversi corsi ascendenti. L'insegnamento avrà luogo nelle aule scolastiche, alla di cui illuminazione ed eventuale riscaldamento provvederà il comune. Si auspica l'inizio dei corsi già nel corso del mese di dicembre. La frequenza di questi corsi sarà obbligatoria*⁶⁵.

A Scurelle l'invito venne accolto, anche se non subito e comunque adeguando le disposizioni ricevute alle esigenze del paese. Il primo corso serale fu attivato qualche anno dopo e fu rivolto alle ragazze, nonostante per loro fossero stati previsti corsi diurni. Così il 15 novembre 1922 fu aperta la prima "Scuola popolare serale femminile" frequentata da 38 ragazze dai 14 ai 20 anni. A partire da quella data fino al 14 marzo, le fanciulle andavano a scuola il mercoledì e il sabato dalle 19.00 alle 21.30. Teneva le lezioni la maestra Maria Zandonà, la stessa della classe seconda, che insegnava loro italiano, aritmetica, storia, geografia, nozioni varie, economia domestica e lavori femminili.

....e rotture. Le novità

Pur conservando molti elementi della tradizione asburgica, la scuola popolare trentina fu interessata da alcune novità introdotte dal governo italiano, l'una per il corpo insegnante, l'altra per gli alunni. Si trattò innanzitutto dell'abolizione dell'obbligo di nubilitato, la norma che "obbligava alle dimissioni le maestre di ruolo coniugate o che si volevano sposare"⁶⁶ e, in secondo luogo, dell'introduzione della possibilità di scegliere se partecipare o meno alle lezioni di religione cattolica. A Scurelle, nell'anno scolastico 1920-1921, tutti gli alunni risultavano essere cattolici⁶⁷.

Con il passaggio all'Italia, nella scuola popolare trentina si consolidò un servizio conosciuto

durante la guerra, ovvero quello di assistenza ai bambini più bisognosi (con la refezione e la dispensa di vestiti, calzature, libri di testo, materiale di cancelleria). Tale servizio veniva garantito per conto dell'ente pubblico dal Patronato scolastico, istituito e finanziato da ogni Comune, in attuazione degli articoli 71-76 della legge Credaro del 1911. Concretamente però a Scurelle, nell'immediato dopoguerra, esso faticò a partire. Il 5 dicembre 1919, in risposta ad una circolare ricevuta dal commissario civile, il sindaco delineò la situazione della scuola del paese in merito al servizio di refezione scolastica. Scrisse:

*"In questo comune non esistono istituzioni che provvedono o che intendano provvedere alla refezione scolastica e per conseguenza nessuno degli alunni gode di tale beneficio. Per il comune di Scurelle si stimerebbe necessario l'intervento diretto dello stato per 150 alunni e precisamente con la somministrazione di averi in natura. A motivazione di questi si può esporre le critiche condizioni finanziarie delle singole famiglie, la mancanza di propri prodotti e la scarsità di generi alimentari sul mercato per il motivo che la popolazione non può far fronte ai prezzi oggidi in corso. La spesa giornaliera ammonterebbe a circa lit. 150"*⁶⁸.

Riguardo poi alla proposta del commissario di istituire un' "interscuola con relativa refezione per tutti quegli alunni che per la distanza delle loro dimore potrebbero altrimenti frequentare solo le lezioni antimeridiane" ovvero gli scolari dei masi, il sindaco rispondeva:

*"Non si può che augurare l'effettuazione e ciò pel quasi utile che ne diverrebbe per circa un terzo degli scolari del paese. A tale scopo si rende però indispensabile l'intervento dello stato"*⁶⁹.

Tuttavia, fino al 1929, nei registri scolastici non appaiono informazioni a riguardo.

Ma la grande, vera novità che riguardò la scuola popolare trentina nel primo dopoguerra fu il lento processo di italianizzazione che essa

65 ACS, Atti 1919, Scuole, 23 novembre 1919.

66 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 365.

67 ASS, Catalogo della classe prima, Catalogo della classe seconda, Catalogo della classe terza, 1920-1921.

68 ACS, Atti 1919, Scuole, 5 dicembre 1919.

69 Ibid.

intraprese non appena passò al Regno. D'altra parte doveva diffondere nei territori di recente annessione l'amore per la nuova patria e lo fece innanzitutto attraverso l'adeguamento dei programmi, soprattutto di storia e geografia, al nuovo contesto e poi con l'introduzione nel calendario scolastico delle numerose festività nazionali. Questo avvenne anche nelle piccole scuole di paese, come in quella di Scurelle i cui registri sono oggi fonte inesauribile di informazioni per ricostruire quel particolare frangente storico. Si prenda, a titolo d'esempio, il registro della terza classe mista dell'anno scolastico 1920-1921. La sua programmazione era tutta orientata, ove possibile, alla conoscenza del Regno. Le materie privilegiate allo scopo furono naturalmente storia civile e geografia, ma anche lingua e canto. Durante le ore di canto, il maestro Giuseppe Derù insegnò ai suoi scolari il "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi, uno degli inni dei moti risorgimentali; le ore di lingua, invece, furono dedicate per comporre testi anche su Vittorio Emanuele II. Con geografia gli alunni studiarono l'Italia da un punto di vista fisico e politico-istituzionale, ma fu con storia che essi poterono entrare nel vivo della cultura italiana, conoscendo soprattutto i personaggi più illustri che scandirono il processo di unificazione del Regno: i sovrani di casa Savoia innanzitutto, ma anche i grandi patrioti, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Nel programma di storia civile rientrava anche la spiegazione del significato delle numerose feste civili, che gli scolari, come il resto della popolazione, si sarebbero apprestati a celebrare con un giorno di vacanza o con momenti commemorativi a scuola. Rispetto alla scuola austriaca, infatti, dove le vacanze cadevano in occasione del Natale, di Carnevale, di Pasqua, delle Rogazioni e di Pentecoste, in quella italiana dell'immediato dopoguerra (e ancora di più in quella fascista), esse si moltiplicarono e così pure le commemorazioni soprattutto laiche.

Nell'anno scolastico 1921-22, ad esempio, i fanciulli iniziarono a frequentare la scuola dalla metà del mese di ottobre e già dopo quindici giorni, ai primi di novembre, ebbero tre giorni di vacanza: l'1 e il 2 in occasione della festivi-

tà di Ognissanti e della commemorazione dei defunti e il 4 a ricordo dei caduti italiani della prima guerra mondiale⁷⁰. Una settimana dopo, l'11 novembre, ricorreva il compleanno di re Vittorio Emanuele III per il quale fu istituito un giorno di vacanza⁷¹. Ancora vacanza l'8 dicembre, per la festa dell'Immacolata concezione e poi naturalmente per Natale, dal 24 al 27. Con l'anno nuovo, oltre a Capodanno⁷², gli scolari furono in vacanza il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, e il 9 per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. A febbraio ci furono altri tre giorni di vacanza il 2, il 14 e il 28; l'uno per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, comunemente nota come Candelora, l'altro per la sagra di San Valentino e infine per l'ultimo giorno di Carnevale. Seguì poi la vacanza dell'1 marzo, in occasione delle Ceneri, che aprivano il periodo quaresimale e a scuola iniziava una specifica preparazione religiosa. Una data importante e nuova nel calendario scolastico "scurelato" (e trentino in generale) di quell'anno fu il 10 marzo, ancora giorno di vacanza, a ricordo del cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, patriota e personaggio di primo piano nella storia risorgimentale italiana. Fu vacanza anche il 25 in occasione dell'Annunciazione del Signore e dal 13 al 18 aprile per la Pasqua. Il mese di maggio si aprì con una pausa scolastica per la festa del lavoro⁷³, a cui seguì la vacanza del 25 per l'Ascensione. In giugno ci furono altri tre giorni di vacanza: il 5 per la Pentecoste, il 14 per il Corpus Domini e il 29 nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo. Il 15 luglio, poi terminarono le lezioni⁷⁴.

70 Il 4 novembre 1918 entrò in vigore l'armistizio di Villa Giusti, firmato il giorno prima, che dichiarava la vittoria del Regno d'Italia e la dissoluzione dell'impero austro-ungarico. Nel 1922 divenne festa civile, come anniversario della Vittoria, con grande esaltazione da parte del regime fascista. In età repubblicana, invece, dal 1949 la ricorrenza viene celebrata come Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate.

71 Tale ricorrenza fu celebrata dal 1900, anno in cui divenne re d'Italia, al 1945. Nel 1946, in età repubblicana la festa fu abolita.

72 In Italia, la festa del capodanno fu istituita nel 1874.

73 La festa del lavoro in Italia fu celebrata per la prima volta il 1° maggio 1890. Fu poi abolita dal regime fascista, che stabilì la data del 21 aprile per festeggiare «il lavoro italiano e non quello inteso in senso astratto e universale», e fu subito ripristinata nel 1945, dopo la Liberazione.

74 ASS, Catalogo della classe prima, Catalogo della classe seconda, Catalogo della classe terza, 1921-1922.

Questi provvedimenti servirono sicuramente a velocizzare il processo di italianizzazione del sistema scolastico trentino. Tuttavia, esso fino al 1924, come si è visto, mantenne una fisionomia in gran parte ereditata dall'ordinamento austriaco. Fu poi il ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, Giovanni Gentile, ad operarvi una vasta e radicale riforma che determinò un taglio netto con il passato. Ma già nel 1922, all'indomani del suo insediamento a Palazzo Chigi, Mussolini rivelò l'indirizzo politico che il suo governo avrebbe intrapreso in ambito scolastico.

Il definitivo passaggio dall'ordinamento austro-ungarico a quello italiano. La riforma Gentile (1923-1924)

Mussolini al potere: le prime conseguenze per l'anno scolastico 1922-1923

La lunga esperienza dei liberali al governo nel Regno d'Italia tramontò nei primi anni Venti del XX secolo, quando Benito Mussolini il 31 ottobre 1922, a qualche giorno dalla famosa Marcia su Roma, ottenne dal re Vittorio Emanuele III l'incarico di costituire un nuovo governo. Gli effetti sulla Venezia Tridentina furono immediati, anche in ambito scolastico, perché Mussolini decise di procedere con mano pesante nel processo di adeguamento dell'ordinamento scolastico trentino a quello italiano. La prudenza fino a quel momento adottata lasciò il posto ad una decisa politica di italianizzazione che si espresse innanzitutto nell'introduzione nel calendario scolastico di numerose ricorrenze civili volte a infondere anche nei bambini trentini l'amore per il Regno.

I registri di classe dell'anno 1922-1923 riflettono il cambiamento in atto: le nuove ricorrenze celebrate in classe furono il compleanno di Margherita di Savoia, moglie di re Umberto I e prima regina d'Italia, il 20 novembre; quello della regina Elena di Savoia, moglie di re Vittorio Emanuele III, l'8 gennaio; la commemorazione della nascita del Regno d'Italia, il 17 marzo. Quel giorno tutti gli scolari sfilano davanti alla bandiera, salutano alla romana (come si vedrà, pratica specificamente fascista) e intonando la "Leggenda del Piave", una delle più celebri canzoni patriottiche italiane, composta in occasione della vittoria del Regno sull'Impero nella seconda battaglia del Piave, avvenuta nel giugno del 1918. Altri momenti celebrativi, nuovi per la scuola di Scurelle, caddero il 10 e il 16 marzo, rispettivamente per l'anniversario della morte di Edmondo de Amicis e per la scomparsa della regina Milena di Montenegro, nonna dei principi italiani. Nel pomeriggio di lunedì 9 aprile gli scolari rimasero a casa per le nozze della principessa Iolanda di Savoia, primogenita degli allora sovrani. Nuove furono le ricorrenze del 21 aprile, giorno di vacanza per il Natale di Roma, ovvero la festività introdotta da Mussolini proprio in quell'anno, legata alla fondazione della città eterna; del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero austro-ungarico; del 2 giugno, festa dello Statuto e commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi. Nuova per la scuola di Scurelle fu anche la Festa degli alberi, istituita per legge proprio nel 1923 con l'obiettivo di sensibilizzare i bambini alla valorizzazione e alla tutela degli alberi del proprio territorio⁷⁵.

Nel frattempo, a Roma, al palazzo della Pubblica Istruzione, il ministro Giovanni Gentile, insieme ad alcuni preziosi collaboratori, era già all'opera per elaborare quella riforma, voluta da Mussolini, che doveva portare nel campo scolastico di tutto il Regno "ordine, disciplina, ge-

⁷⁵ ASS, Catalogo della classe prima, Catalogo della classe seconda, Catalogo della classe terza, 1922-1923.

PAGELLA (notizia) SCOLASTICA

N.° 20 DEL CATALOGO

SCUOLA
 pubblica di 3 class. mixte in
 L'alunno entrò nella classe III sezione sup. 2:

CLASSIFICAZIONI

per il settimo anno di frequentazione

ANNO SCOL. 1924-1925

POPOLARE
Scurelle (distretto di Borgo)
 addì 15 ottobre 1924 riportandovi le seguenti

QUARTALE	N. delle venienze giornate di assenza	Conteggio	Diligenza	Religione	Leggere	Lingua d'insegnamento	Scrivere	Conteggio e Geometria	CLASSIFICAZIONI							Firma dei genitori o dei loro rappresentanti		
									Giustif.	Ingiust.	Storia natur. e Fisica	Geografia e Storia	Disegno	Canto	Ginnastica		Lavori domestici	Forme ed. delle materie scritte
I dal <u>15/10</u> al <u>31/10</u>			<u>2</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>-</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>3</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>3</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>Alf. Invernizzi</u> <u>Alf. Invernizzi</u>
II dal <u>1/11</u> al <u>28/11</u>			<u>2</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>-</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>3</u>	<u>1</u>								
III dal al																		
IV dal al																		

Legali dispense o facilitazioni nella frequentazione, delle quali

 L'alunno è promosso

usufrù l'alunno:

alla prossima classe superiore.
 sezione

ANNOTAZIONI

IL DIRIGENTE [firma] Timbro

L'INSEGNANTE DI CLASSE [firma]

1924-25 - Pagella scolastica - cl. III superiore - (ASS)

56

rarchia e sottomissione allo Stato⁷⁶. Per il Trentino essa significò anche il passaggio definitivo dall'ordinamento austriaco a quello italiano.

La Riforma Gentile e le novità nella scuola di Scurelle.

Cambiamenti istituzionali

In linea con le aspirazioni del governo di Mussolini, che voleva fare dell'Italia uno stato forte, la riforma Gentile svelò il suo carattere autoritario fin dall'inizio. La prima circolare inviata alle autorità scolastiche, il 25 novembre 1922, riconosceva innanzitutto la scuola come uno degli organi più delicati dello Stato, perché luogo di formazione della coscienza nazionale. Nella scuola, prima che altrove, dovevano "inculcarsi e praticarsi il rispetto della legge, l'ordine, la disciplina, l'obbedienza [...] all'autorità statale"⁷⁷. Insegnanti e studenti dovevano quindi aderire al

"nuovo ordine" e le autorità scolastiche dovevano punire severamente i refrattari. Il primo provvedimento con cui si concretizzò la riforma fu di tipo istituzionale: i poteri in materia scolastica furono accentrati nelle mani del Ministro e a livello locale operarono solamente 19 Provveditorati regionali, che andarono a sostituire i 73 provinciali. Il provveditore, di nomina ministeriale, aveva potere esclusivo, mentre il numero degli ispettori fu di molto ridotto. Nella Venezia Tridentina il provveditore agli Studi fu Luigi Molina e a lui spettò attuare la riforma⁷⁸. Dal 1924, anno in cui entrò in vigore la riforma in regione, l'impianto organizzativo della scuola elementare trentina si adeguò sostanzialmente alla realtà nazionale, pur mantenendo alcune prerogative. Anche la scuola di Scurelle fu investita in pieno da questo provvedimento.

76 E. D'Ambrosio, *A scuola col Duce! L'istruzione primaria nel Ventennio fascista*, Trento, 2000, p. 6.

77 Ibid.

78 A. Gentilini, *La fine del periodo di transizione: Luigi Molina provveditore agli Studi di Trento (1923-1944)*, in P. Marangon (a cura di), *La scuola trentina tra guerra e primo dopoguerra (1914-1924)*, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2017, pp. 95-129.

Dalla scuola popolare alla scuola elementare: la nuova organizzazione delle classi

La prima grande novità introdotta nel panorama scolastico italiano dalla riforma Gentile fu l'innalzamento dell'obbligo scolastico dai dodici ai quattordici anni d'età. Per il Trentino questa era una tradizione consolidata perché fin dal 1869 i bambini dovevano frequentare la scuola per otto anni. E ove non esistevano scuole oltre a quella elementare, essi frequentavano comunque e in maniera effettiva, anche nelle scuole più piccole a poche classi, perché venivano ripetutamente e appositamente bocciati fino al compimento del quattordicesimo anno d'età. In questo modo assolvevano all'obbligo scolastico. Nuova però, anche per il Trentino, fu l'articolazione del percorso scolastico in otto classi, raggruppate in grado inferiore (con le classi dalla prima alla terza), superiore (con le classi quarta e quinta) e in classi integrative di avviamento professionale (classi sesta, settima e ottava). Dal momento che non in tutte le realtà locali fu possibile, per numero di alunni e per disponibilità di insegnanti, istituire l'intero percorso fino all'ottava classe, il provveditore Luigi Molina volle mantenere la pratica di accorpare le classi e la norma dell'obbligo scolastico effettivo dai sei ai quattordici anni, attraverso il sistema delle bocciature frequenti. Questo avvenne anche nella scuola di Scurelle e a rivelarlo sono ancora una volta i registri, denominati ora *Diari di classe*.

In paese l'anno scolastico 1924-1925, il primo dopo il varo della Riforma Gentile nella Venezia Tridentina, si aprì con le solite tre classi miste anche se, per la prima volta, furono istituite le classi quinta e sesta, raggruppate nella terza. Solamente a partire dall'anno scolastico 1926-1927, furono attivate sei classi che però furono accorpate: prima e seconda, con un totale di 29 bambini, terza e quarta, con 16, quinta e sesta con 27. I registri, inoltre, riportano anche i dati in merito alle bocciature. In quello stesso anno, ad esempio, su 27 ragazzi dell'ultima classe, ben 8 furono fermati. L'anno dopo, invece i 10 ragazzi della classe terza furono tutti bocciati.

Dal 1926-1927 i registri rivelano un'altra novità introdotta dalla riforma Gentile: essi non riportano più la dicitura di "scuola popolare", ma quella di "scuola elementare". La scuola elementare italiana si distinse da quella popolare austriaca non solo nella forma, ma anche nella sostanza: oltre che dalla riorganizzazione del percorso scolastico, appena visto, essa fu interessata anche dal rinnovamento dei piani didattici, alla luce di una nuova idea di istruzione elementare.

Programmi e didattica della riforma Gentile

I principi pedagogici a cui la riforma si ispirò furono quelli umanistici, che davano importanza all'espressione artistica dello scolaro. Nella visione di Giuseppe Lombardo Radice e Giovanni Gentile, gli ideatori della riforma, la scuola elementare era scuola di spontaneità, dove il bambino doveva imparare ad esprimersi mettendo in campo le proprie capacità. Lo studio nozionistico e mnemonico, di consolidata tradizione, doveva lasciare il posto a momenti di maggiore libertà. Per questo vennero introdotte materie nuove finalizzate a stimolare la creatività e l'espressione artistica del bambino. La scuola però doveva anche fornire ai ragazzi più grandi una formazione professionale spendibile una volta concluso il percorso scolastico. In linea teorica, quindi, il programma didattico cambiava in base alla classe di appartenenza, progredendo con gli anni. Così nelle classi del ciclo inferiore, la legge prevedeva che si praticasse il catechismo, il leggere, lo scrivere e far di conto; nel ciclo superiore anche la storia, la geografia, gli elementi di scienze, le nozioni sullo Stato, mentre nelle classi di avviamento professionale era previsto l'insegnamento, con le relative esercitazioni pratiche, di *"disegno applicato ai lavori; plastica; elementi di disegno per le arti meccaniche; nozioni ed esercizi elementari di apparecchi elettrici di uso domestico; agraria ed esercitazioni agricole; [...] nozioni ed esercizi marinareschi; taglio e cu-*



REGNO D'ITALIA

PAGELLA SCOLASTICA

RILASCIATA A
Girardelli Anna

Di *Erminio NATOLA Scurelle* il 10-11-

CLASSE *Seconda*

DELLA SCUOLA *Elementare*
COMUNE di *Scurelle*
PROVINCIA di *Trento*

ANNO SCOLASTICO 1917-1918

A CURA
DEL PROVVEDITORATO
GENERALE DELLO STATO
Lire CINQUE
SI ACQUISTA PRESSO LE RIVENDITE
DI GENERI DI PRIVATIVE

58

MATERIE D'INSEGNAMENTO	CLASSI NELLE QUALI SI ASSEGNA IL VOTO	1° TRIMESTRE		2° TRIMESTRE		VOTO ANNUO DI PRODOTTO E D'ESAME		NOTE
		1°	2°	1°	2°	1°	2°	
1 Religione (inviare in possesso delle famiglie)	tutte	<i>secondo</i>	<i>secondo</i>	<i>secondo</i>	<i>secondo</i>			
2 Canto	3ª e successive							
3 Disegno e bella scrittura	id.							
4 Lettera espressiva e recitazione	id.							
5 Ortografia	1ª e 2ª	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
6 Lettere ed esercizi di lingua italiana	tutte	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
7 Aritmetica e contabilità	id.	<i>secondo</i>	<i>secondo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
8 Nazioni varie	1ª, 2ª e 3ª	<i>secondo</i>	<i>secondo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
9 Geografia	3ª e successive							
10 Storia	4ª e id.							
11 Scienze naturali, fisica e igiene	4ª e id.							
12 Nozioni di diritto ed economia	5ª e id.							
13 Lavori domestici e lavoro manuale	tutte	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
14								
15	6ª, 7ª e 8ª							
16								
Condotta		<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
Rispetto alla pulizia		<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>	<i>primo</i>			
Assenza		<i>secondo</i>						

Si certifica che l'alunna *Girardelli Anna* di *Erminio* stata ¹

promossa alla III classe

IL MAESTRO DELLA CLASSE

Anna Scurelle

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE

Don Antonio Roscher

(1) Promosso e ammesso. Al termine della classe 2ª e 3ª si aggiunge: ha completato gli studi del grado inferiore e espone.
Al termine della 4ª si aggiunge: ha adempiuto all'obbligo scolastico ed ha dimostrato serietà di lavoro.



IL R. DIRETTORE D'ISTITUTO

(CANTONE TIRABELLO)

A. Ferrafina

ALFICHE DEGLI ALUNNI

Trimestri	Mesi di scuola	Assenze	TOTALE delle assenze			Note caratteristiche dell'alunno		
			Giustificate	Non giustificate	Somma mensile	Condotta	Studio	Intelligenza
1	Sett.							
	Ott.							
	Nov.							
			Media del					
2	Dic.							
	Gen.							
	Feb.							
			Media del					
3	Mar.							
	Apr.							
	Mai.							
			Media del					
Voto anno di profitto proposto dal maestro (6)								
Voto anno di profitto accertato negli esami (6)								

Classe II

Religione (7)	GIUDIZI SULLE DEFICIENZE E SUI MERITI DEGLI ALUNNI										Annotazioni		
	Insegnamenti artistici	Lingua italiana	Lettere ed opere antiche	Matematica e scienze	Geografia	Storia	Scienze fisiche e naturali	Scienze sociali e civiche	Scienze applicate	Scienze integrative			
	Canto	Disegno e bella scrittura	Lettere espressive e recitate	Orti-grafici	Lettere ed opere antiche	Algebra e geometria	Nozioni varie	Ortografia	Storia	Scienze fisiche e naturali	Scienze sociali e civiche	Scienze applicate	Scienze integrative
	1° trimestre												
	2° trimestre												
	3° trimestre												
	<i>sufficiente</i>												
	1° trimestre												
	2° trimestre												
	3° trimestre												
	<i>buono</i>												
	1° trimestre												
	2° trimestre												
	3° trimestre												

1928-29 - Pagine del registro di cl. I e II - Valutazione degli alunni con voti dall'1 al 5 - (ASS)

cito; cucina ed esercizi della buona massaia; ricamo; nozioni e pratica della contabilità⁷⁹. In pratica però, l'applicazione della legge si dovette confrontare con le condizioni della singola scuola. A Scurelle, ad esempio, non furono istituite otto classi ma sei e, come già detto, sempre accorpate. Nel rispetto della legge, i bambini di prima e seconda (ciclo inferiore) con la maestra Maria Benetti studiavano religione (divenuta ora obbligatoria e non più facoltativa, perché considerata materia fondamentale dell'istruzione elementare⁸⁰), lettura ed esercizi scritti di lingua italiana, aritmetica, nozioni varie, lavori donneschi e manuali.

Le classi terza e quarta, invece, si trovavano a metà strada fra il ciclo inferiore e quello superiore. Le materie trattate con la maestra Natalia Girardelli, oltre a quelle già elencate per le prime classi, furono canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, queste materie nuove, atte a stimolare la creatività dell'alunno.

Gli alunni delle classi quinta e sesta, infine, non studiavano ortografia e nozioni varie, ma, fra le altre, geografia e storia, scienze fisiche e naturali, nozioni organiche d'igiene, nozioni di diritto, nozioni di economia.

I bambini di tutte le classi venivano valutati anche in condotta e nella "volontà e carattere dimostrati nei giochi e ginnastica, rispetto all'igiene e pulizia della persona." I voti erano espressi ancora in cifre, ma dall'1 al 5, dove 1 era il voto più alto.

79 Ibid.
80 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 388.

La pedagogia a cui la riforma si ispirò ebbe ripercussioni importanti anche nel campo della didattica. In via teorica, proprio perché la riforma desiderava valorizzare la spontaneità degli alunni, essa riconosceva al maestro la libertà di raggiungere gli obiettivi didattici preposti senza ricorrere ad una metodologia imposta dall'alto. In altre parole, il maestro doveva insegnare adottando un metodo proprio, elaborato sulla base del rapporto che egli stesso instaurava con l'alunno: l'insegnamento era, infatti, un intervento educativo che doveva essere personalizzato in base al singolo bambino e alla realtà della classe. Il ruolo del maestro, di fatto, si traduceva nel cogliere e valorizzare le capacità del bambino rendendolo consapevole, perché, nella visione gentiliana, il vero protagonista della scuola doveva diventare proprio l'allievo. Nella realtà però, soprattutto con l'avanzare del tempo e l'evolvere della situazione politica, il regime trasformò i maestri in veri e propri funzionari al servizio dello stato e gli alunni in un esercito di piccoli ma fedeli patrioti.

60

Il calendario scolastico e l'orario settimanale

La riforma Gentile modificò anche il calendario scolastico portando a 180 le giornate di lezione. Luigi Molina, nel calare la riforma nella scuola trentina, non esitò a conservare una caratteristica propria dell'ordinamento austriaco: l'istituto dell'esonero scolastico. In una terra prevalentemente rurale, dove l'agricoltura e l'allevamento costituivano l'occupazione principale delle famiglie, il provveditore si rendeva conto che privare i genitori dell'aiuto dei figli nei lavori campestri avrebbe significato per il governo italiano inimicarsi gran parte della popolazione trentina. A tal proposito scrisse Molina in una sua memoria: "Non avevo alcun dubbio sulla necessità di conservarlo [l'esonero], nell'interesse della vita agricola, e senza dubbio il beneficio seguitone fu apprezzato dalla popolazione, indotta così a riconoscere sempre nella scuola un istituto che evitava di intralciare le esigenze economiche delle famiglie, pur assicurando il pieno svi-

luppo dell'insegnamento"⁸¹. Così, per tutto il mese di ottobre e poi a partire dal 1° maggio, quando iniziava il periodo estivo, scattava per i ragazzi ora dai dodici anni l'esonero scolastico; per costoro le giornate previste erano 108. A testimoniarlo sono, ancora una volta, i registri scolastici dell'anno 1924-1925.

In merito all'orario settimanale, la legge prevedeva cinque ore di lezione al giorno, tre la mattina e due il pomeriggio con un giorno di vacanza. A Scurelle, fin dal 1919, come si è visto, il giorno di riposo infrasettimanale fu il giovedì.

Le "annotazioni": primo passo verso le "cronache"

Nei *Diari della classe* introdotti dalla riforma Gentile, una parte del registro venne riservata alle "annotazioni" dove i maestri dovevano segnare le proprie considerazioni su condotta, pulizia, diligenza, assenze e difetti dello scolaro, anche alla luce di quanto riportato dai genitori. Il maestro di classe scriveva in maniera molto sintetica e senza dovizia di particolari, per il poco spazio che a queste informazioni era dedicato: una finca a bordo pagina. Così, ad esempio, la maestra delle classi prima e seconda nell'anno 1925-1926, Natalia Girardelli, scrisse di alcuni dei suoi alunni riguardo soprattutto allo sviluppo mentale. Di uno annotò che "lentamente, anzi lentissimamente va maturandosi". Un altro, invece, aveva "mente astratta, memoria labilissima, scarso spirito d'osservazione". Peggiorere era la condizione di uno scolaro, caratterizzato da "poca maturità di mente; nessun spirito d'osservazione e di riflessione"; nonostante fosse insufficiente in tutto, proseguì la maestra, lasciava "intravedere qualche tendenza a maturarsi". Di un bambino, invece, scrisse: "Ha momenti di lucidità mentale in cui parla e risponde a tono". C'era poi chi si distingueva perché aveva "attitudine alla riflessione e all'osservazione con discreto profitto in tutte le materie". Si trattava però di una minima parte. Per molti bambini

81 Ivi, p. 386.

il rendimento scolastico era condizionato dalle cattive condizioni fisiche e dal difficile contesto familiare. Natalia Girardelli, a tal proposito, scrisse di un alunno: “*Si capisce che il ritardo nello sviluppo intellettuale è causato da deficienza fisica*”; e di un altro: “*Risente assai dell’ambito familiare disgraziato*”⁸².

Maria Benetti, maestra delle classi prima e seconda nell’anno successivo, particolarmente incline a scrivere, commentò anche il carattere dei suoi alunni: uno era “*un piccolo orso*”, un altro, invece, era “*amoroso ma [...] poco maturo*”; un altro ancora voleva “*essere trattato con dolcezza*”. Infine, uno era “*testone, irriflessivo, sguaiatello*”, mentre una scolaria era “*di carattere impetuoso ma non cattiva*”. La maestra espresse le proprie considerazioni anche sulle abilità cognitive dei fanciulli: di un alunno scrisse che era “*un cosino tutto nervoso che fa uno sforzo sovrumano a stare attento*”; un’altra, invece, era “*vuota, vuota, vuota e per riempirla ...*”. Di un alunno poi, pensando verosimilmente alla sua famiglia, si limitò ad annotare: “*La botte dà il vino che ha*”. Non passarono inosservate, nemmeno alla maestra Benetti le condizioni di salute: uno era “*sordastro*” e cresceva “*troppo rapidamente in statura*”, mentre una alunna avrebbe avuto bisogno di “*ricostituente perché molto molto debole*”. Nonostante ciò, proseguiva la maestra, “*si mantiene una gran comare*”⁸³.

Nella colonna delle annotazioni, dunque, l’insegnante di ogni classe commentava gli alunni; in modo particolare quelli che, per pregi o difetti, erano meritevoli di attenzione. Da queste considerazioni, è possibile delineare il profilo della scolaresca di Scurelle nei primi anni Venti del Novecento: erano bambini e ragazzi figli del loro tempo, in generale poco affezionati alla scuola e poco appassionati allo studio perché più impegnati, per necessità o per inclinazione, ai lavori di campagna. Molti presentavano difficoltà di apprendimento, non tanto per ritardi

cognitivi propri, quanto piuttosto per le tristi condizioni di vita in cui versavano. Malattie e povertà erano i motivi dell’apatia di molti fanciulli per la scuola. Ma, come si vedrà, fu nelle *cronache* che l’insegnante di classe si lasciò andare in commenti più approfonditi sulle condizioni materiali e mentali dei suoi scolari.

L’obbligo imposto ai maestri di arricchire i registri con informazioni che esulassero dal mero dato anagrafico e di profitto dell’alunno era motivato dalla volontà di fare della scuola il canale privilegiato di controllo sulla società. Se fino al 1923 lo spazio dedicato a questo tipo di informazioni si limitò ad una finca a bordo pagina, con il passare del tempo esso aumentò fino a conquistare, dal 1924, nel registro una sezione apposita, nota come “*Cronache e osservazioni dell’insegnante sulla vita della scuola*” (pur senza sostituire le “*annotazioni*”). Nei registri della scuola elementare di Scurelle le prime cronache si trovano però solo a partire dall’anno scolastico 1928-1929, a qualche anno dall’emanazione delle leggi fascistissime e dei provvedimenti con i quali il regime di fatto entrò a gamba tesa nella scuola, controllandone ogni spazio e ogni aspetto.

Le cronache: uno sguardo dentro e fuori la scuola

Dal 1924 la compilazione delle *Cronache e osservazioni dell’insegnante sulla vita della scuola* divenne un compito al quale il maestro non poteva sottrarsi. Il *Diario della classe*, che poi divenne il *Giornale di classe*, iniziò così a riempirsi, via via sempre di più, di informazioni che riguardavano la scuola nel senso più ampio del termine. Come scrive Quinto Antonelli, “con la nuova rubrica i maestri sono invitati a stendere un diario vivo della classe e della comunità cui la scuola appartiene: note sulla frequenza e sull’apprendimento, sulle visite d’istruzione, sulle feste, su “episodi notevoli della vita cittadina in rapporto alla scuola”⁸⁴.

82 ASS, Diario della classe prima e seconda, 1925-1926

83 ASS, Diario della classe prima e seconda, 1926-1927.

84 Q. Antonelli, *Scuola della storia trentina*, op. cit., p. 430.

ANNOTAZIONI MENSILI DI PROFITTO PER LE SINGOLE MATERIE DI STUDIO (Circolare Ministeriale 11 gennaio 1924)	
Mesi	
Nov.	<p>È un'isterica in miniatura. È una psiche complessa, intrinsecamente, ribelle che richiede studio e pazienza e amoroso compiacimento accompagnato a continue ingiurie.</p> <p>È facilissima alla legge. Ha dell'onore proprio, che ben indirizzato la fa lavorare bene.</p> <p>Risorge in disegni e lavoro. In altri casi discreti.</p> <p>La memoria le serve poco. In conto è quasi niente.</p>
Dic.	<p>Mostra un acuto spirito critico. Cerca di vincere il suo carattere poco felice che la rende antipatica. Mi riesce a volte. In ogni modo si riconosce e prege d'una correttezza.</p>
<p>ANNOTAZIONI¹⁰ Trasferitasi nella famiglia a Castelnuovo il 7/5 1928</p>	
<p><small>1) Cognome e nome dello scolaro — 2) Professione del padre — 3) Promosso dalla classe... oppure: ripetente in classe... oppure: proveniente da scuola privata — 4) Dal padre o dalla madre, o da chi per essi — 5) Segnatura delle assenze antim. f., ponim., antim. e ponim. +; se ingiustificate si inchiodano in un cerchietto () (-) (+) — 6) riguardari: assenze, punizioni speciali, malattie e decesso dello scolaro, esoneri, trasferimenti, anomalie, onorificenze come: guardia d'onore ecc.</small></p>	

1927-28 - Registro di classe
- Osservazioni su un'alunna -
(ASS)

62

In ottemperanza alle disposizioni ricevute, anche gli insegnanti di Scurelle, dunque, iniziarono, ma solo dal 1928, a dare forma scritta ai propri pensieri, alle proprie considerazioni su alunni, genitori, didattica, società. Alcuni, quelli più prolissi, pur consapevoli che il registro sarebbe stato letto dal direttore didattico, o forse proprio per questo, fecero delle cronache una sorta di diario personale affidando "alla scrittura i propri sentimenti, gli entusiasmi e le delusioni, le difficoltà, le paure"⁸⁵. Così, ad esempio, la maestra Mercedes Carlettini, che nell'ottobre del 1936 salutò il nuovo anno scolastico con grande trasporto emotivo:

"Oggi primo giorno di scuola in questa mia nuova sede. Non so dire quello che provo. Se voglio essere sincera provo un insieme che sta fra lo sgomento e la gioia. Sgomento per questo mio nuovo lavoro pieno di punti di domanda e di incognite. Vedo difficile assai questo mio lavoro questa mia novella sistemazione. La classe è pesante, 50 alunni. Tutti visetti che già conosco per averli tante volte incontrati sulle strade e visti in chiesa. Sono vivaci, lo vedo subito dalla maniera con la quale mi salutano e nello strano sguardo. Mi sembrano dei piccoli esseri pieni di vita, desiderosi di cose nuove e nello stesso tempo ribelli a tutto ciò che si chiama disciplina. Li guardo, mi sento attirata verso di loro forse appunto perché prevedo che ci sarà da lottare prima di ridurli alla malleabilità. Mi sento però (malgrado il

85 Ivi, p. 431.

senso di paura che provo) pronta al lavoro, fisicamente e moralmente pronta. Non mi spaventa il lavoro mi aspetto poca soddisfazione per ora se qualche cosa riceverò di buono sarà tutto di guadagnato”⁸⁶.

Per la ricchezza delle informazioni contenute, le *cronache* permettono oggi una visione a 360 gradi su quanto accadeva dentro e fuori la scuola. Per quanto riguarda Scurelle, esse illuminano sul deciso processo di fascistizzazione a cui la scuola fu sottoposta soprattutto negli anni Trenta, ma anche sulle condizioni materiali e culturali degli alunni e delle relative famiglie, in particolare, e della comunità in generale.



1929-30 - Fronte-retro di una pagella scolastica - (ASS)

PAGELLA

dell' *scolare* *Girardelli Anna* figlia di *Cesimio*
 e di *Bonaventura Maria* nata a *Scurelle (Cuneo)*
 il *14 novembre 1919* iscritta all'Opera Nazionale Balilla con tessera N
 frequentante la scuola elementare *scurelle* classe *II* sez.
 situata in *Scurelle* Comune di *Alghero* Prov. di *Cuneo*

Anno scolastico 19 *29* / *30* Anno Era Fascista *III*

	Classe	Trimestri			Risultato dello studio	Esami		Nota
		Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre		Prima sessione	Seconda sessione	
Religione	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			Si attesta che lo <i>scolaro</i> <i>Anna</i> <i>Girardelli</i> figlia <i>di Cesimio</i> <i>è stato per</i> <i>suoi studi</i> <i>classi I</i> <i>il 16 giugno 30</i> Anno <i>III</i> La Commissione <i>Maria Scurelle</i> Vale il Direttore IL DIRIGENTE DISTRETTO <i>A. Tomasco</i> Nota d'ufficio
Canto	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Disegno e bella scrittura	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Lettura espressiva e recitazione	2 ^a	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Ortografia	2 ^a e 2 ^a							
Lettura ed esercizi per iscritto di lingua	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Aritmetica e contabilità	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Nozioni varie	1 ^a 2 ^a 3 ^a							
Geografia	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Storia	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Scienze fisiche e naturali, nozioni d'igiene	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Nozioni di diritto e di economia	2 ^a e succ.							
Educazione fisica	2 ^a e succ.	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Lavori donneschi e lavori manuali	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Disciplina (condotta)	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Rispetto all'igiene, pulizia e cura della persona	Tutte	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>	<i>buone</i>			
Assenze giustificate	Tutte		<i>1</i>		<i>1</i>			
Assenze ingiustificate	Tutte		<i>1</i>		<i>1</i>			

Firma dei genitori *Girardelli Anna* *Cesimio*

86 ASS, Giornale della classe prima, 1936-1937.

PARTE TERZA

La scuola elementare di Scurelle nel ventennio fascista

La scuola come luogo di educazione al fascismo

La riforma Gentile, che nelle sue linee generali sopravvisse ben oltre al fascismo, a pochissimi anni dalla sua promulgazione fu sottoposta a molti “ritocchi”, miranti a fascistizzare la scuola. Tale processo iniziò nel 1926, quando il governo di Mussolini, dopo l’assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti, divenne sempre più antidemocratico, fino a trasformarsi in una vera e propria dittatura. Da quell’anno, l’esecutivo promulgò una serie di leggi, intrise di patriottismo e nazionalismo, note come “fascistissime”, finalizzate a limitare, fino ad annullare, le libertà della vita privata e pubblica del cittadino. L’italiano nuovo, auspicato dal fascismo, era colui che credeva nella grandezza della propria Patria, l’Italia, e che aveva maturato la consapevolezza “di appartenere ad una grande Nazione, ad un popolo forte, ardito, avanzato e progredito rispetto ad altri”¹. Ma non bastava l’orgoglio: il regime voleva il coraggio, l’azione, l’eroismo per esaltare e difendere la Patria. Nel corso del tempo fu lo stesso Mussolini a porsi quale modello ideale di italiano nuovo. Divenne una sorta di eroe vivente, a tal punto che intorno alla sua persona si sviluppò un vero e proprio culto. Il fascismo finì addirittura per identificarsi in lui². La scuola, che per Mussolini era un “efficace strumento per l’organizzazione del consenso di massa”³, fondamentale per la tenuta del

regime, fu chiamata a collaborare alla realizzazione della cosiddetta rivoluzione fascista: in altre parole, essa doveva impregnarsi degli ideali fascisti e diventarne il principale mezzo di diffusione fra le giovani e giovanissime generazioni. Questa nuova stagione della scuola italiana fu inaugurata dal discorso pronunciato da Mussolini nel dicembre del 1925, quando, di fronte a ottomila insegnanti, riuniti al teatro Augusteo di Roma, in occasione dell’adunata della Corporazione della Scuola, affermò: “Il Governo esige che la scuola si ispiri alle idealità del Fascismo [...], che tutta la scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a rinnovarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista”⁴. L’appello era rivolto a tutte le scuole del Regno, anche a quelle più piccole e periferiche come la scuola di Scurelle. Da allora il Duce intervenne nella scuola in maniera incalzante e con provvedimenti mirati per fascistizzarla. L’intervento più impattante che la riguardò fu senza dubbio la creazione dell’Opera Nazionale Balilla, con cui il fascismo riuscì nella sua opera di irregimentazione delle giovani generazioni.

Importante fu pure l’introduzione nel calendario scolastico di una serie di ricorrenze atte a celebrare il passato e il presente del Regno. Infine, la rivoluzione fascista nella scuola si concretizzò anche attraverso alcuni significativi provvedimenti specificamente didattici.

1 E. D’Ambrosio, *A scuola col duce*, Trento, 2000, p. 19.

2 Ivi, p. 30.

3 Ivi, p. 8.

4 Ivi, p. 9.

Per una scuola fascista: l'Opera Nazionale Balilla

L'Opera Nazionale Balilla, istituita nell'aprile del 1926, fu incaricata di curare l'educazione fisica e morale, alla luce degli ideali fascisti, della gioventù italiana dagli 8 ai 18 anni⁵. A livello periferico essa operò attraverso i Comitati provinciali e comunali. Di questi ultimi facevano parte anche alcuni insegnanti perché, per il ruolo rivestito, potevano “mediare il linguaggio del regime e costituire un punto di incontro tra la politica e le persone comuni”, permettendo “alla retorica del regime di apparire normale, un elemento della quotidianità, qualcosa di scontato”⁶.

Inizialmente l'Opera svolse un'azione parallela ed esterna alla scuola, ma ben presto vi si compenetrò profondamente. Essa, infatti, promosse attività di carattere culturale, politico, paramilitare, sportivo e ricreativo durante e dopo l'orario scolastico. Gli insegnanti erano chiamati a collaborare al successo di tali iniziative, inquadrando gli alunni nelle file dell'organizzazione e incentivandone il loro tesseramento. Questo avvenne anche a Scurelle.

66

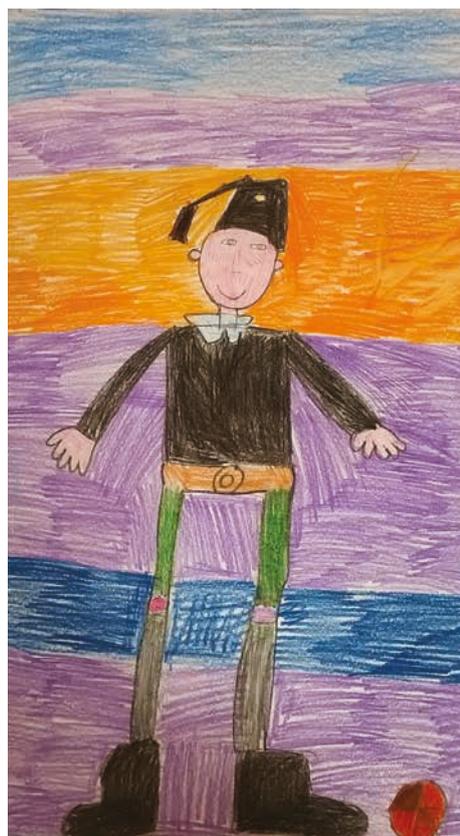
IX. Relazione finale dell'Insegnante
(da inviare in copia al direttore didattico)

SCUOLE ELEMENTARI DI Scurelle (Ugento) CLASSE I. II

c) Notizie statistiche

INSEGNANTE o INSEGNANTI: Cognome e nome e durata del servizio attivo nell'anno scolastico in corso
Benetti Maria insegnante un'istruzione dal 20.11.1932 al 12.11.1933; - dal 19.11.1933 al 28.11.1933

ALUNNI:	I	II
I. a) Frequentanti	m. 26 f. 13	m. 10 f. 15
b) Esonerati per tutto l'anno	m. - f. 1	m. - f. -
Inscritti (a + b)	m. 26 f. 14	m. 10 f. 15
c) Inadempienti	m. - f. -	m. - f. -
Obbligati (a + b + c)	m. 26 f. 14	m. 10 f. 15
II. Dei frequentanti sono:		
a) Balilla o Piccole Italiane	m. 25 f. 13	m. 9 f. 15
b) Assistenti dal Patronato	m. - f. -	m. - f. -
c) Assicurati oltre a quelli ad a)	m. - f. -	m. - f. -
d) Provvisi di libretto di risparmio	m. 1 f. 1	m. 1 f. 2
e) Inscritti alla C. R. I. G.	m. - f. -	m. - f. -
f) Ritenuti dall'insegnante:		
normali	m. 25 f. 14	m. 9 f. 15
anormali	m. 1 f. -	m. 1 f. -
I ripetenti dell'anno precedente sono:	m. 4 f. 1	m. - f. -
III. Scrutinio od esami di I° Sessione:		
a) Ammessi	m. 25 f. 28	e) Promossi m. - f. -
b) Esclusi	m. 1 f. -	f) Rimandati m. - f. -
c) Rimasti assenti	m. 1 f. 3	g) Non promossi m. - f. -
d) Scrutinati od esaminati	m. 24 f. 25	Totale (pari a d) m. 24 f. 25
IV. Assenze a mezzo giornata: Giustificate N. <u>1262</u> ; non giustificate N. -		
V. Esonerati dalla frequenza estiva: m. - f. -		



1932-33 - Cl. I e II Ins. Maria Benetti - Notizie statistiche delle due classi - (ASS)

Disegno di un balilla - (ASS)

⁵ L. Petrolli, *Scuole e regime. Educazione e fascismo nei giornali di classe dei maestri elementari (1930-1940)*, in Q: Antonelli (a cura di), *Per una storia della scuola trentina*, op. cit., pp. 246-267.

⁶ Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 433.

“Io voglio essere un bravo Balilla per difendere la patria”: gli organizzati

Già nel 1927 l'Opera Nazionale Balilla divenne il più potente strumento di penetrazione del fascismo nella gioventù italiana perché tutte le altre associazioni non fasciste vennero proibite dal governo. Così, bambini e ragazzi, si trovarono inquadrati in un'unica organizzazione, impegnata a farne cittadini al servizio del regime. In particolare l'Opera mirava a educare i ragazzi, detti “Balilla” (8-14 anni) e “Avanguardisti” (14-18 anni), al militarismo, al senso della disciplina, della propria virilità e della forza fisica attraverso esercizi di ginnastica. Le ragazze invece, chiamate “Piccole Italiane” (8-14 anni) e “Giovani Italiane (14-18 anni)” dovevano diventare buone spose e madri esemplari⁷. Raggiunti i 14 anni, il passaggio agli Avanguardisti e alle Giovani Italiane veniva sancito da una cerimonia solenne, nota come leva fascista.

Nei registri scolastici di Scurelle, la prima menzione a “Balilla” e “Piccole Italiane” si ebbe proprio nell'anno scolastico 1927-1928. Ma fu dal principio degli anni Trenta che si avviò la progressiva identificazione del fanciullo nel Balilla, segno di quanto la scuola stesse diventando luogo di educazione fascista. Eloquenti sono le parole della maestra Natalia Girardelli che, nel maggio del 1931, affidò alla penna l'espressione del trasporto suo e dei suoi scolari per la causa fascista. Era il 23 maggio, la vigilia di una delle ricorrenze civili più importanti anche del calendario scolastico, ovvero l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale:

“Vigilia d'un solenne anniversario: il 24 maggio. Data memorabile che ricorda e riassume il sublime sacrificio della Madre per riunire a sé tutti, tutti i suoi figli. Data solenne! Data che fa palpitar ogni cuore italiano e gli fa comprendere il dovere grande che ogni piccolo e grande figlio

d'Italia ha di mostrarsi degno del sacrificio della Madre e di non rendere vano il tanto sangue sparso.

Anna Maria.
Oh! quanto coraggiosa
è stata quella piccola
italiana ^{che} aveva appena
8 anni. Se fossimo stati
noi ^{avremmo} avremmo pianto dal
male. - Ma le piccole
italiane devono essere
tutte così. - Almeno se
non occorre lasciarsi lega-
re, il resto ^{che} difende

28/05/1931

il nostro corpo.
Almeno far qualche
piccolo sacrificio che
Gesù si accontenta di più
ai fioretti dei fanciulli.
A me piacerebbe essere
quella fanciulla che aveva
appena 8 anni ma io non
lo farei se succedesse perché
avrei paura di bruciarmi
non lo farei perché sono cattiva
e penso solo per me stessa. ecc.

1938-39 - Cl. II tema in classe - (ASS)

⁷ Ivi, p. 249.

*Cercai di far capire ai miei piccoli la austera solennità di questa data attraverso appropriate narrazioni e letture; vidi tutti i loro occhi fissi nei miei e sentii che con la mia palpitavano degli stessi palpiti anche tutte le loro piccole anime. Sentii poi, più amore espresso nel canto degli inni di rito e nella lettura dei brani di storia relativi a questo giorno la loro voce era più calda e nel saluto rituale fatto in classe c'era più riverenza. Quando poi chiesi quali bimbi vogliono diventare bravi Balilla, su 13, 10 di seconda si alzarono gridando: "Io io"; e di terza cinque maschietti scrissero: "Io voglio essere un bravo Balilla per difendere l'Italia". E molte bimbe dimostrarono grande desiderio d'essere piccole Italiane"*⁸.

Ma per essere Balilla e Piccole Italiane non bastava desiderarlo, né essere di età compresa fra gli 8 e i 14 anni. Occorreva innanzitutto iscriversi all'Opera e riuscire a pagare 5 lire per il tesseramento. Una cifra tutt'altro che irrisoria per famiglie che a volte stentavano ad arrivare a fine mese.

68

"E la questione del tesseramento come la risolveremo?"

Nel corso degli anni, gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla aumentarono sensibilmente e, sebbene il possesso della tessera non si configurasse come obbligatorio, "a partire dal 1931 l'obiettivo del regime diventò proprio il tesseramento totalitario"⁹, incaricando di tale onere gli stessi insegnanti. I maestri della scuola elementare di Scurelle non tardarono nell'esprimere le proprie impressioni su tale incombenza e sull'impatto che il tesseramento aveva sulle famiglie del paese. A tal proposito scrisse la maestra Natalia Girardelli, nel maggio del 1931:

"Di tesserate ce ne sono 3. Entro l'anno ce ne saranno altre 8. Se si considera la specialissima difficoltà ambientale a questo riguardo, bisogna dire magnifica una messe così. Poiché se a scuola

*si getta il buon seme tenacemente – a casa non mancano sassi, rovi, sterpi, uccelli e grandine che di tal seme fanno strazio. Aggiungi a tutto questo la crisi finanziaria e la miseria in cui versano tante e tante famiglie per le quali privarsi di cinque lire equivale a privarsi del pane per 15 giorni. Rabbrivisco di tristezza, mentre scrivo queste note così tremendamente vere e non posso tacere che trovo inumano anzi crudele non solo pretendere, ma accettare un centesimo da queste creaturine che devono troppo presto comprendere che la vita è lotta e sotto il morso crudele e irritante della miseria devono soffocare i primi entusiasmi e aprire l'anima ch'era creata per la luce di alti ideali, aprirla allo scetticismo che inaridisce, paralizza, uccide. Vorrei essere ricca per i miei bimbi poveri"*¹⁰

D'altro canto il costo della tessera si aggiungeva alle altre spese che già gravavano sulle famiglie, quali le tasse e l'acquisto del materiale didattico e della pagella. E, viste le condizioni di molte di loro, gli insegnanti si sentivano quasi in colpa a dover chiedere agli scolari di saldare i propri debiti. Nel novembre del 1930, la maestra Maria Benetti, in merito al pagamento dei libri di testo, scrisse:

*"[...] Io non so francamente come faremo, portano già a gran fatica quelli del materiale che in fondo sono pochi centesimi, figurarsi certe famiglie che ne hanno tre o quattro che frequentano! Io ho due sorelle che dovrebbero pagare 40 Lire solo pel libro, ci vuole quasi tutta la settimana di lavoro del padre, come si fa domando io ad insistere continuamente. Sembra che siamo noi che vogliamo levar loro il pane di bocca!"*¹¹

Eppure i maestri non potevano sottrarsi all'onere di raccogliere il denaro. Ma di fronte alla renitenza di molti, come scrisse la stessa Maria Benetti, "il dover fare l'esattore è una cosa snervante"¹².

Qualche anno dopo, però la maestra poté esprimere con gioia la sollecitudine con cui i

8 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

9 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., p. 249.

10 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

11 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

12 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

suoi alunni di seconda e terza risposero al tesseramento. Scrisse il 4 dicembre 1933:

“Devo notare con soddisfazione come i miei bambini diano con entusiasmo e con solerzia i loro soldini per il tesseramento. E nessuno sa meglio di me di quali sacrifici siano frutto. Sono anni di miserie grandi e di rinunce per tutti, ci sono tasse da pagare, debiti, lavori niente, ed ogni soldino si può dire sia strappato dalla bocca. Ci sono bambine che vengono con un uovo da mettere “sulla tessera” dicono, a volerci pensare bene sono cose che commuovono e che dovrebbero far riflettere tanti grandi. Bisogna essere giornalmente a contatto della gente semplice per apprezzarne al giusto valore i sacrifici. Per conto mio valgono di più certe umili rinunce che un discorso altisonante. Fino ad oggi tengo otto tessere completamente pagate”¹³.

Di lì a qualche settimana, il 31 gennaio 1934, la maestra annotò la “conquista” di altri tesserati:

“Grande gioia nei bambini perché ho finalmente appagato il loro desiderio esponendo il quadro dei tesserati con la tessera definitiva. Sono 16 a tutt’oggi, dunque altri otto che in poco più di un mese hanno completato le cinque lire. Dato i momenti tristissimi che attraversiamo ci si può accontentare. Sono dieci Balilla e sei Piccole Italiane, più fervore nei maschi dunque o meglio più abilità ed insistenza per aprire i cordoni delle borse paterne o materne! Tengo ancora tre maschi e sei femmine che potranno completare, gli altri sono tutti poveri assistiti dal Patronato che però hanno mostrato la buona volontà e che arriveranno certo a raggiungere almeno metà importo.

Io devo proprio dichiarare che sono molto contenta e che non avrei mai sperato tanto, benché le mie classi abbiano sempre corrisposto dal lato delle Organizzazioni giovanili [...]”¹⁴.

Nel corso dell’anno i tesserati delle sue classi aumentarono fino a raggiungere la quasi totalità degli alunni. Qualche bambino però, per le critiche condizioni economiche della fami-

glia, nonostante la buona volontà, dovette rinunciare alla tessera:

“Sono assai spiacente di dover chiudere il tesseramento prima che il Comune abbia effettuato il pagamento dei maggiolini così qualche bambino resta nell’impossibilità di pagare la tessera. Facendo il bilancio a tutt’oggi su 44 frequentanti, 2 rifiutarono l’iscrizione (protestanti), degli altri, 36 sono tesserati regolarmente, gli ultimi sei non poterono completare l’importo pur avendone la buona volontà. Nel complesso posso dichiararmi contenta perché dimostrarono la massima buona volontà e fecero dei veri sacrifici”¹⁵.

Fino alla metà degli anni Sessanta, era diffusa la pratica di far catturare ai bambini, i maggiolini che infestavano piante spontanee e coltivazioni. I bambini, per lo più, li portavano, racchiusi in secchi, in municipio e in cambio ottenevano una piccola ricompensa.

A fine anno scolastico la maestra poté orgogliosamente scrivere:

“Tutti gli alunni affidatimi furono iscritti alle organizzazioni fatta eccezione dei due protestanti per i quali le rispettive famiglie si opposero dichiarandosi decisamente contrarie. I tesserati completamente furono 36 (circa il 90%) e fecero sforzi inauditi per raggranellare il denaro necessario perché le famiglie che possono dare le cinque lire senza grande sacrificio si contano sulle dita di una mano. Si industriano con ogni mezzo e i loro soldini li diedero con slancio, perché ho riscontrato che i poveri sanno staccarsi dal poco che possono avere senza rimpianto [...]”¹⁶.

In effetti, qualche anno dopo, la maestra fu testimone di un grande atto di generosità da parte delle sue alunne nei confronti delle compagne più bisognose, come scrisse l’11 novembre 1936, in occasione della festa di San Martino organizzata in paese:

“In paese festa e fiera per il patrono d’autunno S. Martino. Debbo proprio notare a lode

13 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

14 Ibid.

15 Ibid.

16 Ibid.

delle mie bimbe che molte ieri rinunciarono a comprarsi “la sagra” per portare i soldi alle tre compagne povere che mancano di qualche cosa per finire la tessera. E stamane, 12 novembre, mi consegnarono qualche liretta. Ora abbiamo proprio raggiunto il 100%. Ne sono fiera”¹⁷.

Meno tranquilla dovette essere la maestra Leopoldina Ropele, tormentata dalla questione del tesseramento, a scuola ormai inoltrata. Il 22 gennaio 1935, con una vena di preoccupazione, si chiedeva:

“E la questione del tesseramento come la risolveremo? Mi propongo di esaltare l’O.N.B. in modo da arrivare a tesserare un buon numero di Balilla. Devo pensare tutti i mezzi possibili per fare denari”¹⁸.

E ci riuscì, perché dal registro emerge che su 45 scolari ben 42 si tesserarono. Nonostante l’efficacia della sua propaganda, l’apprensione per il tesseramento non la abbandonò. Nel novembre dell’anno scolastico successivo, tornò sull’argomento:

“Il tesseramento di questi alunni riesce alquanto gravoso per la maestra, poiché battere alle tasche dei genitori in questi tempi è cosa difficilissima. I bambini da parte loro fanno il possibile. Bisognerà avere molta pazienza. Si accettano uova, castagne di tutto e chi sa che non si faccia presto!”¹⁹.

Sicuramente il successo nel tesseramento dei propri alunni dipendeva molto dalle capacità persuasive dell’insegnante stessa. Ma di fronte all’aumento della quota di 1 lira, a partire dal novembre 1938, la situazione si fece critica anche per i maestri più convincenti. Commentò la maestra Maria Benetti:

“Riceviamo la circolare per il tesseramento dell’anno XVII che aumenta di 1 lira la tessera e pensare con che lavoro di persuasione abbiamo fatto versare le 5 lire. Il chiederne un’altra confesso che mi riesce antipatico, specialmente se i piccini che poco in casa sanno spingere e quindi

ne va di mezzo il prestigio dell’insegnante. Parecchi sono venuti con la moneta incartata, stretta nel pugno come un tesoro, altri mi riferiscono che il papà non crede se la maestra non scrive un biglietto, perché il babbo ha pagato tutto all’atto dell’iscrizione”²⁰.

Eppure, nonostante la ritrosia iniziale, a fine anno la maestra poté scrivere con orgoglio:

“In fatto di organizzazione fascista i miei alunni posso dichiararli soldati di Mussolini al 100 per 100. Benché piccini versarono prontamente l’importo di L. 5 e quello supplementare di L. 1 per la tessera dell’anno XVII. Bisogna tener conto che in prima la difficoltà è maggiore perché i genitori prima accontentano i figli delle classi superiori, perché ricavano l’interesse dell’esonero”²¹.

Questa era la situazione della classe prima, dove i bambini presero il nome di “Figli della Lupa”²². Dai registri emerge che, in quello stesso anno scolastico, anche gli alunni delle classi seconda e terza²³ furono tutti tesserati; così come le fanciulle di quarta e quinta²⁴ e i fanciulli della classe parallela: scrisse a tal proposito il maestro Celso Costa:

“Tutti gli alunni sono Balilla o Avanguardisti”²⁵.

Tesseramenti completi anche per l’anno scolastico successivo. Nell’ottobre del 1940, a pochi giorni dall’inizio delle lezioni, la maestra Maria Benetti tornò sulla questione:

“Oggi ed i seguenti giorni sono occupati dalle iscrizioni e dagli esami di riparazione. Si presentano tutti abbastanza con sollecitudine, consegnano la pagella e l’importo per la tessera della GIL. È la prima volta che su questo argomento rispondono subito e quasi totalitariamente”²⁶.

20 ASS, Giornale della classe prima, 1938-1939.

21 ASS, Giornale della classe prima, 1938-1939.

22 I “Figli della Lupa”, come corpo dell’Opera Nazionale Balilla comprendente i bambini dai 4 agli 8 anni, furono istituiti fin dal 1933; ma nei registri scolastici di Scurrelle la prima menzione risale all’anno 1937-1938 (ASS, Giornale della classe prima, 1937-1938).

23 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1838-1839.

24 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1938-1939.

25 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1938-1939.

26 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941. Dal 1937 l’Opera Nazionale Balilla confluisce nella Gioventù Italiana del Littorio (GIL).

17 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

18 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

19 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

Importi spediti alla Direzione didattica mediante gli speciali bollettini di versamento

a) per pagelle: (data) _____ L. _____

b) per tesseramento alla G. I. L.:

(data) _____	per tessere N. _____	F. L.: N. _____	B.: N. _____	P. I. complessive Lire _____
» _____	» _____	F. L.: » _____	B.: » _____	P. I. » _____
» _____	» _____	F. L.: » _____	B.: » _____	P. I. » _____

Totale per tessere N. _____ F. L.: N. _____ B.: N. _____ P. I. complessive Lire _____

c) per la C. R. G. I.

(data) _____ L. _____

CONSERVAZIONE DELLE RICEVUTE

per pagamento pagelle e tessere della G.I.L.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. 20
Lire venti
in lettere

eseguito da Costa Celso Scurelle

sul c/c n. 14-1001 intestato a
R. Direzione didattica
STRIGNO (Trento)

Addi (M) 11/XI 1942/XXI

Bollo Incauto dall'Ufficio accertante
SCURELLE

Esente da tassa

Versamento
N. 39

versamento.
1/2

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. 108
Lire Centotto
in lettere

eseguito da Costa Celso

sul c/c n. 14-1001 intestato a
R. DIREZIONE DIDATTICA
STRIGNO (Trento)

Addi (M) 14/XI 1942/XXI

Bollo Incauto dall'Ufficio accertante
SCURELLE

Esente da tassa

Versamento
N. 43

versamento.
1/2

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. 12
Lire dozzini
in lettere

eseguito da Costa Celso Scurelle

sul c/c n. 14-1001 intestato a
R. DIREZIONE DIDATTICA
STRIGNO (Trento)

Addi (M) 11/XI 1942/XXI

Bollo Incauto dall'Ufficio accertante
SCURELLE

Esente da tassa

Versamento
N. 28

versamento.
1/2

1942 - Ricevute pagamento pagelle e tessere G.I.L - (ASS)

Anche la maestra Mercedes Carlettini, qualche giorno dopo, espresse la propria soddisfazione in merito al tesseramento, senza però dimenticare il grande sacrificio che esso comportava, anzi valorizzandone il risvolto educativo:

"[...] Quasi tutti hanno versato la quota. Sono proprio tutti da lodare poveri piccoli – perché io comprendo il valore delle loro piccole rinunce, alcuni hanno fatto dei "veri miracoli" per raggranellare la somma e con quale entusiasmo sono venuti a consegnarmela. Questo farà loro bene – li abitua all'economia e a vincere la propria volontà.

*Piano piano si formeranno il carattere e solo in base alle rinunce. Diventeranno domani dei veri uomini"*²⁷.

Ma perché era tanto importante avere la tessera? Essa in effetti garantiva numerosi vantaggi quali un'assicurazione contro gli infortuni, il godimento di alcuni servizi erogati dal patronato, assistenza igienico-sanitaria e la possibilità di indossare la divisa.

27 ASS, Giornale della classe prima, 1940-1941.

“Tanta era la gioia che mi parevan trasfigurati”: l’ambizione alla divisa

Per rafforzare il senso di appartenenza alle varie formazioni dell’Opera Nazionale Balilla, in particolare, e all’Italia fascista, in generale, il governo di Mussolini pensò di dotare Balilla e Piccole Italiane di una divisa. Essa era composta da camicia nera, fazzoletto azzurro, pantaloni grigi, fez per i primi e da calze bianche, scarpe, gonna nera e camicia bianca per le seconde. E quando i fanciulli riuscivano a completare la tessera, la divisa era proprio la loro massima ambizione. Il 27 aprile 1931, la maestra Maria Benetti scrisse a tal proposito:

*“Oggi ci fu la consegna della divisa alle Piccole Italiane, non so ripetere l’entusiasmo[...]”*²⁸.

Anche la maestra Natalia Girardelli, nel maggio successivo, descrisse, ma con una nota di malinconia, quanto grande fu la gioia dei suoi alunni:

*“Ieri saggio di ginnastica a Strigno. I bimbi di terza erano felici nella nuova divisa da Balilla che avevano tanto sospirato. Tanta era la gioia che mi parevan trasfigurati. Poveri piccoli! È così avara di gioie con loro la vita! Quando guardo certi visi infantili, ancora, e leggo in certi sguardi e in certe mosse quella nota d’asprezza che è data sempre dalla sofferenza divenuta abitudine quasi, mi sento stringere il cuore e sono tentata a finire con una carezza il castigo che darei, se non conoscessi l’ambiente che li ha formati”*²⁹.

Come si può intuire dalle parole della maestra, ottenere la divisa da parte del Comitato comunale non era poi così immediato. Nel giugno del 1933, la maestra Maria Benetti riflettendo “sull’esito ottenuto nei riguardi dell’educazione nazionale fascista degli alunni” mise in evidenza che fra gli alunni delle sue classi (la prima e la seconda):

*“Tesserati ed equipaggiati soltanto in numero limitato perché i mezzi delle famiglie sono limitatissimi così pure quelli del Comitato”*³⁰.

Nell’anno scolastico successivo, a fine gennaio del 1934, la stessa maestra, ora sulle classi seconda e terza, dopo aver espresso la propria soddisfazione per il tesseramento dei suoi scolari, tornò sulla questione dell’uniforme e con tono provocatorio scrisse:

*“Ora anche i miei piccoli esprimono un desiderio legittimo, chiederebbero, anzi chiedono, la divisa perché anche l’anno scorso nulla alle mie classi è stato assegnato. Possiedono tra tutti una decina di fez e di fazzoletti! Null’altro!”*³¹

Ancora a fine giugno la situazione rimaneva invariata:

*“[...] Però nessuno dei miei è equipaggiato, toltone la dozzina di Fez e di fazzoletti avuti due anni fa, e francamente se lo meriterebbero tanto più che è l’abito che fa il monaco”*³².

In effetti le apparenze erano molto importanti per il regime. L’ordine, la disciplina, l’uniformità dovevano contraddistinguere gli scolari dentro e fuori la classe, soprattutto nei momenti forti del calendario scolastico. La divisa aiutava a veicolare questi valori. Per questo motivo, in occasione delle ricorrenze e delle commemorazioni importanti, gli scolari dovevano presenziare in uniforme. Serviva a solennizzare il momento, ma anche a dimostrare quale fosse il loro posto nella società. Finalmente nell’anno scolastico 1935-1936, come scrisse la maestra Maria Benetti, gli alunni parteciparono alle celebrazioni per l’anniversario della Marcia su Roma, il 28 ottobre, indossando tutti la divisa:

“Commemorazione della storica data con grande adunata a Strigno di tutti gli organizzati del Comune. Partecipazione in massa alla Messa pei Caduti della Rivoluzione, corteo, lettura del messaggio del Duce e consegna dei diplomi alle

28 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

29 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

30 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

31 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

32 Ibid.

*Caposquadra Piccole Italiane. La scuola fu rappresentata da tutti gli alunni in divisa che mantennero un contegno ottimo*³³.

Il 23 marzo poi commemorarono l'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento in classe *"in perfetta divisa"*³⁴.

Ma come anticipato, la tessera permetteva anche di usufruire dell'assistenza scolastica, di quella igienico-sanitaria, della previdenza e di un'assicurazione.

I servizi di assistenza dell'Opera Nazionale Balilla

L'assistenza scolastica

Il regime fascista promosse importanti e capillari forme di assistenza scolastica soprattutto agli alunni più bisognosi attraverso il rafforzamento dei servizi fino ad allora erogati dal Patronato scolastico. Nei registri della scuola di Scurelle, le prime informazioni in merito ai bambini assistiti dal Patronato risalgono all'anno scolastico 1929-1930. Degli 82 bambini componenti tutta la scolarezza, 15 furono assistiti dal Patronato con materiale scolastico.

A partire dal 1930 il Patronato scolastico passò alle dipendenze dell'Opera Nazionale Balilla e fu gestito dai Fasci femminili. L'anno dopo, nel 1931, però, il Regime istituì in ogni provincia del Regno, l'Ente Opere Assistenziali con il compito di riorganizzare e coordinare tutte le preesistenti attività di pubblica beneficenza del territorio. A livello periferico l'Ente Opere Assistenziale operava attraverso i comitati comunali. I servizi offerti spaziavano dalla fornitura gratuita del materiale scolastico, alla refezione, alla consegna della divisa. Sui registri scolastici continuò a comparire la voce "Patronato", ma più precisamente l'assistenza veniva garantita dall'Ente in questione, almeno fino al 1937, quando poi venne abolito.

Fin dalla sua nascita, l'Ente, attraverso il comitato comunale, fu attivo anche a sostegno della scuola di Scurelle. Dal 1° dicembre 1931, come scrisse il maestro Celso Costa, iniziò il servizio della refezione:

*"Ad opera del Comitato Comunale Opere Assistenziali si è provveduto alla somministrazione della refezione scolastica a tutti gli scolari poveri del Comune"*³⁵.

Ne beneficiarono 20 bambini su 121. A tal proposito sono interessanti le riflessioni della maestra Maria Benetti, in merito alle modalità di selezione dei bambini bisognosi. Ancora una volta esse testimoniano quanto importante e delicato fosse il ruolo dell'insegnante in età fascista, oltre allo stato di povertà materiale e mentale di alcune famiglie. Scrisse la maestra il 2 dicembre 1931:

*"Si è iniziata ieri la distribuzione della refezione scolastica agli alunni poveri e bisognosi della nostra scuola. I beneficiati nella mia classe sono una decina scelta di mio criterio e sentito il parere del sig. Parroco, perché nessuno meglio di lui è a conoscenza di certe miserie che sono più pietose appunto perché tenute a tutti i costi celate. Ieri alla prima distribuzione c'era qualche bambina che non aveva portato la scodella, perché la mamma temeva che dopo le donne alla fontana la svergognassero. Si vede che le solite metti zizzania ci sono sempre. Ho fatto filare a casa le bambine a prendere la scodella ed ho detto loro che non ci sarebbero "mosegoti" in numero sufficiente se si volesse chiudere le bocche di quelli che ficcano il naso negli affari altrui. Difatti poi le cose si sono svolte regolarmente e senza tanti commenti. Bisogna vedere come mangiano rapidamente senza tante chiacchiere, senza tanto sbriciolare e senza macchiare la tavola. Se si potesse fare doppiamente andrebbe anche quella. Speriamo che l'aiuto possa durare, specialmente all'inizio della primavera, perché le condizioni allora si faranno più angosciose"*³⁶.

33 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

34 Ibid.

35 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1931-1932.

36 ASS, Giornale della classe prima, 1931-1932.

Qualche giorno dopo, il 21 dicembre, la maestra poté annotare con sollievo:

“La distribuzione delle minestre prosegue regolarmente e non si può non pensare con gratitudine al sig. Commissario che tale beneficio ha voluto ed attuato. In tutti questi giorni non ho mai visto nessun bambino che l’abbia rifiutata o che abbia detto che piace poco, segno che c’è veramente fame. E so positivamente che quando rincasano, quasi tutti non mangiano altro. Durante le vacanze sarà sospesa, come pure la somministrazione dell’olio di merluzzo che verrà ripreso per consiglio medico soltanto ai primi di febbraio”³⁷.

Il servizio di refezione si protrasse fino a fine aprile, portando *“molto vantaggio alle condizioni misere di denutrizione nelle quali si trovano la maggior parte dei bambini”³⁸.*

Con il tempo l’assistenza agli scolari non venne meno, ma si orientò principalmente alla fornitura del materiale scolastico. Negli anni Trenta, come emerge dai registri, in ogni classe ci furono bambini bisognosi di libri di testo, quaderni, materiale di cancelleria. La refezione però fu sospesa. Nell’anno 1933-34, ad esempio, in classe prima, dei 14 scolari (su 48) assistiti dall’Ente, nessuno rientrava nell’elenco degli ammessi alla refezione. Analoga fu la situazione dell’anno successivo, anche nelle altre classi. Dal gennaio del 1936 però il servizio riprese, ma in maniera più modesta. Ancora una volta fu la maestra Maria Benetti a lasciarne testimonianza nelle *cronache* del suo registro. Scrisse il 16 del mese:

“Inizio della refezione scolastica sotto forma di colazione, un pane a testa distribuito il mattino alle 8 1/2. Scolari ammessi nella mia classe 17. Spesa sostenuta dall’Ente Opere Assistenziali”³⁹.

Fece eco qualche tempo dopo, il 21 febbraio, la maestra Leopoldina Ropele:

“Al venerdì e al sabato in questa classe c’è la distribuzione del pane agli alunni poveri. Que-

sta beneficenza è molto gradita ai bambini che ringraziano il buon Dio del dono e lo pregano di benedire il Duce per merito del quale ci viene la serena assistenza”⁴⁰.

Anche se i maestri Celso Costa e Natalia Girardelli non ne fecero menzione nelle proprie *cronache*, dai registri emerge che, quell’anno, beneficiarono del pane anche alcuni scolari e scolare delle classi quarta e quinta, maschile e femminile⁴¹. D’altro canto le sanzioni economiche che, come si vedrà, colpirono l’Italia dal novembre del 1935, resero ancora più critiche le condizioni, già difficili, di molte famiglie del paese. Il servizio di refezione, seppure non sia dato a sapere in quali forme, funzionò anche nell’anno successivo per poi interrompersi fino a quando le circostanze tragiche della guerra ne richiesero la riattivazione, questa volta per quasi tutti gli scolari.

L’Ente Opere Assistenziali rifornì di materiale didattico e di cancelleria anche le classi: ognuna di esse, tutti gli anni, veniva rifornita di alcuni libri di testo, di quaderni, distinti in base alla rigatura, di album da disegno, pastelli, pennini, matite, colla, inchiostro, gessi bianchi e colorati, puntine, gomme⁴². Questo avvenne fino al 1936-1937, quando l’Ente Opere Assistenziali venne sciolto. Il servizio di assistenza scolastica tornò nelle mani esclusive dell’Opera Nazionale Balilla che proprio nel 1937 si trasformò in Gioventù Italiana del Littorio. Ma le risorse economiche erano sempre più esigue. Fu sospesa la refezione e il rifornimento del materiale scolastico conobbe una drastica riduzione. Il 24 ottobre 1938, la maestra Benetti scrisse a tal proposito:

“Stamane portarono tutti i quadernetti per gli esercizi scritti, e la matita, sono piccini di buona volontà di scrivere, anche i poveri ai quali nulla ho potuto dare perché il Patronato niente finora ci ha somministrato”⁴³.

37 Ibid.

38 Ibid.

39 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

40 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

41 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936; Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1935-1936.

42 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

43 ASS, Giornale della classe prima, 1938-1939.

Furono i primi contraccolpi di un sistema destinato a implodere.

“È un disastro”.

L'assistenza igienico-sanitaria a scuola

Un'altra importantissima forma di assistenza, di cui l'Opera Nazionale Balilla si fece promotrice fra i bambini a scuola, fu quella igienico-sanitaria. Anche in questo caso gli insegnanti ebbero un ruolo cruciale perché furono incaricati del controllo quotidiano della pulizia degli alunni e della visita periodica di occhi e orecchi.

Solitamente, il primo giorno di scuola gli alunni si presentavano puliti e ordinati. Purtroppo però era un'abitudine tutt'altro che consolidata, soprattutto fra gli alunni più piccoli; per questo gli insegnanti tutti i giorni dovevano dedicare un momento al controllo della pulizia in modo da educarli all'ordine⁴⁴. Ma, per quanto impegno ci mettessero, i risultati non sempre furono quelli sperati. Il 2 gennaio 1930, al rientro dalle vacanze di Natale, Giuseppina Benetti, maestra della classe seconda, affidò alla penna il proprio scoramento di fronte all'apatia dei suoi alunni per l'igiene:

*“Sono ritornati i bambini, facendo la visita di pulizia, mi hanno detto candidamente che si sono lavati molto poco durante le vacanze, chi solo il giorno di Natale, chi due volte, ed uno nemmeno una! Si può essere contenti con tanto che si raccomanda la pulizia ogni mattina, appena che rimangono due giorni a casa se ne dimenticano”*⁴⁵.

Così, decise di adottare una soluzione drastica ma efficace che, qualche settimana dopo, le permise di scrivere:

*“Da alcuni giorni vengono a scuola più puliti, da quando ne ho lavati alcuni in classe, hanno il timore che tocchi a loro lo scherzo, e non vogliono essere svergognati”*⁴⁶.

La decisione però non dovette piacere affatto ai genitori che, sentendosi umiliati, invitarono i propri figli a ribellarsi ad un'eventuale nuova pulizia in classe. Scoraggiata e delusa, la maestra descrisse e commentò l'accaduto:

*“Che aiuto abbiamo noi dalle famiglie! Faccio di tutto per far comprendere la necessità di lavarsi; i bambini più sudici, che non sono quelli più poveri, sembra incredibile, li ho lavati io in classe, e i genitori se l'hanno avuta a male e hanno detto ai bambini che se la maestra li manda a lavare ancora, scappino a casa che andranno loro a reclamare dal sig. Ispettore. Sono già così ubbidienti questi bambini, e sono i genitori stessi che li incitano a disobbedire”*⁴⁷.

Anche l'anno dopo, la maestra, ora della classe prima, additò la famiglia come la principale responsabile della trascuratezza dei bambini. A una settimana dall'inizio della scuola, scrisse:

*“Per la pulizia bisogna battere, la maggior parte si dimentica di lavarsi le orecchie ed il collo! Poveri piccoli, loro hanno ben poca colpa, sono i genitori che mancano al loro dovere, lo considerano un lusso e perciò una perdita di tempo la pulizia”*⁴⁸.

Anche Leopoldina Ropele, maestra della classe prima nell'anno scolastico 1934-1935, fu particolarmente sensibile alla pulizia degli alunni. In gennaio scriveva:

*“[...] Tutti i giorni si fa la visita della pulizia in modo da creare nei bambini l'abitudine all'ordine”*⁴⁹.

In marzo, ribadiva il suo impegno sottolineando anche le difficoltà incontrate:

“Sarò perseverante nel mantenimento dell'ordine e della pulizia. Le prime abitudini che si formano in questa classe dureranno tutto il periodo scolastico e poi nella vita [...]. I miei bambini fatta eccezione di alcuni sono dei piccoli nemi-

44 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

45 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

46 Ibid.

47 Ibid.

48 ASS, Giornale della classe prima, 1930-1931.

49 Ass, Giornale della classe prima, 1934-1935.

ci dell'acqua e del sapone. Le buone abitudini igieniche sono difficili a contrarsi perché vivono anche un poco dell'indolenza dei fanciulli e delle loro famiglie"⁵⁰.

Più responsabili, invece, erano gli alunni delle classi superiori a tal punto che la loro maestra, Maria Benetti, qualche anno prima, poté permettersi di allentare il controllo della pulizia perché erano sempre "netti e puliti"⁵¹.

Oltre alla pulizia personale, gli insegnanti dovevano controllare anche la vista e l'udito dei propri scolari. Così fece, nell'ottobre del 1929, la maestra Natalia Girardelli che poi commentò:

*"Per la vista non c'è male tolto due bimbi miopi e uno guercio. Ma l'udito lascia molto a desiderare. Sei bambine, tre sono quasi sorde [...]. Dei 19 bambini, undici soltanto sentono bene. Fra gli altri sette varia il grado di sordità. *** , ripetente del quarto anno, è il più disgraziato. Difetta assai anche in fatto di pronuncia. *** è il secondo della scala, *** il terzo, altri quattro sono pure da classificare fra i difettosi dell'udito. Non c'è tanto da consolarsi, dunque per un'insegnante che dovrebbe parlar piano"⁵².*

Nel promuovere migliori condizioni di salute, l'insegnante doveva anche farsi promotore, presso le famiglie, dell'importanza e dell'efficacia dei vaccini. Ma anche allora non mancarono i refrattari, come raccontò la maestra Maria Benetti nell'ottobre del 1928:

*"Oggi il Dottore fece una rapida visita agli alunni e ne scelse alcuni per la vaccinazione. Parecchi non avevano anche l'innesto nemmeno da piccoli, fui costretta a sostenere una discussione con la madre di *** che tentava di opporsi anche questa volta portando delle ragioni scientifiche quanto mai. Meno il primo, tutti gli altri ebbero esito positivo"⁵³.*

Come rivelano le parole della maestra, gli alunni beneficiavano anche della visita del me-

dico del paese (di norma dipendente dell'Opera Nazionale Balilla) che periodicamente si presentava a scuola per valutare le condizioni di salute di ognuno di loro. Nel maggio del 1930, la situazione dovette apparire ai suoi occhi molto critica. A rivelarlo sono le parole della maestra Natalia Girardelli:

"Oggi è venuto il Dottore per la consueta visita medica primaverile, è stata una visita sommaria eppure ha concluso con un'unica parola che dice però tutto: "è un disastro". Io lo so da un pezzo, dal primo momento che li ho visti a scuola"⁵⁴.

La maestra, poi, si lasciò andare in un'accurata riflessione nella quale espresse i rimedi che, a parer suo, avrebbero giovato ai suoi fanciulli:

"Provavo ogni volta una stretta al cuore guardandoli e pensando che questi banchi non sarebbero certo il loro vero posto. Una spiaggia marina, dove possano respirando l'aria iodata purgare il linfatismo, che li infesta, una casa ampia e pulita, una cucina sana e ben intesa, e prima di questo una guida intelligente e profondamente innamorata dell'infanzia, un secondo Don Bosco che risana col suo metodo anima e corpo; ecco ciò sarebbe necessario per cambiare queste larve in bimbi, in creature umane!!! In fanciulli sani e quindi buoni e coscienti"⁵⁵.

Ma chiosò con tono rassegnato:

"Impossibile avere i mezzi però. Dunque? Non c'è che concludere dolorosamente così: bisogna lasciar andar l'acqua alle valli... [...]"⁵⁶.

Anche l'anno dopo, commentò lo stato di salute dei suoi alunni con grande rammarico e l'11 febbraio 1931, all'indomani di una influenza che falcidiò tutta la classe, scrisse:

"La classe si va riempiendo. Stasera ne manca uno solo. Son tornati dunque quasi tutti pallidini e fiacchi per cui ci vorrebbe un barile d'olio di merluzzo. Certo diventerebbero più amorosi anche allo studio allora. Poiché il proverbio antico

50 Ibid.

51 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

52 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1929-1930.

53 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

54 ASS, Giornale della classe prima, 1929-1930.

55 Ibid.

56 Ibid.

resta sempre vero. “Mente sana in corpo sano”. E qui, su 47, forse 10 a dir tanto, sono discreti. E la conclusione? E’ poco consolante ed è inutile scriverla perché è impossibile l’effettuarla. Però è una cosa tanto dolorosa il dover constatare come a questi poveri bimbi non resti che abbracciare il loro triste “fato” ed aspettare se, mai verrà loro di peggio che li guarisca il tempo”⁵⁷.

L’anno dopo, però, grazie all’interessamento del Commissario, al quale gli insegnanti si erano appellati, iniziò la somministrazione dell’olio di merluzzo⁵⁸. Era l’anno 1931-1932. La scuola era iniziata il 2 ottobre e qualche giorno dopo, il 10 del mese, la scolaresca fu interessata dalla visita del medico:

“Stamane venne il Dottore per una visita alle classi e una individuale per poter stabilire quali alunni hanno bisogno dell’olio di merluzzo. In questa maniera non si corre il rischio di scontentare qualche famiglia e di levare il beneficio alle altre persone forse più bisognose”⁵⁹.

Riservato inizialmente agli alunni più bisognosi, l’olio poi fu esteso a tutti:

“Durante la settimana ho iniziata la somministrazione dell’olio di merluzzo che continua e continuerà regolarmente, perché il sig. Commissario ha provvidenzialmente esteso il beneficio a tutti e davvero è una gara a chi apre meglio la bocca. Nessuno fece capricci o boccacce, benché siano tanto piccoli. Sono persuasi che fa bene, che è regalato e che guai a loro se ne va una goccia sprecata. Tutti portano quotidianamente il cucchiaino che levano dalla cartella verso le 11, faccio recitare la preghiera, fare il saluto, poi li chiamo in ordine di registro (perché seguo individualmente i cucchiaini che prendono), ingoiano, leccano il cucchiaino (per evitare che lo trattengano in bocca e me lo spuntino fuori di classe) e filano uno alla volta a casa a metterlo nella cenere. Così non ho puzza, né macchie e tanto meno disordine nella classe. È inutile dire che olio, chiavi, somministrazione, è tutto nelle mie

mani. Mi auguro che questa provvidenza possa durare e permettere una cura completa a questi bimbi che fra denutrizione e tare ereditarie sono in misere condizioni”⁶⁰.

Il 4 dicembre, il Commissario assistette personalmente alla distribuzione dell’olio di merluzzo e poi della refezione, suscitando nei bambini stima e riconoscenza. Costoro non persero tempo ad esprimere il loro affetto per il superiore, come scrisse tre giorni dopo la maestra Natalia Girardelli:

“I bimbi pregano perché tutte le loro letterine siano mandate al sg. Commissario, ch’essi amano perché sentono d’essere amati e favoriti. Li accontento e premio i bimbi autori delle lettere più carine, mandandoli in persona a portarle a destinazione”⁶¹.

Al di là di questi casi, dai registri, almeno nel corso degli anni Trenta, non emerge altra menzione alla distribuzione dell’olio di merluzzo. Tuttavia si fa riferimento ad un’altra terapia, sicuramente più allettante, di cui alcuni bambini e ragazzi, se regolarmente iscritti all’Opera Nazionale Balilla, poterono beneficiare: le colonie estive. Istituite originariamente con lo scopo di allontanare i bambini, preservandoli, dai famigliari affetti da tubercolosi, furono poi estese, con finalità preventiva, ai bambini più deboli provenienti da contesti particolarmente disagiati. Con il tempo, però, vi poterono partecipare, a pagamento, anche i figli, bisognosi di cura, di genitori non poveri, i quali tuttavia non potevano permettersi un soggiorno estivo⁶². Anche alcuni bambini di Scurelle poterono beneficiare di questo provvedimento, con grande felicità delle famiglie e degli insegnanti stessi, consapevoli che l’apatia degli alunni nei confronti della scuola dipendesse in buona parte dalle loro cattive condizioni di salute.

Nell’estate del 1934, tre bambini della classe seconda e terza, soggiornarono per un periodo presso la Colonia Alpina “Regina Margherita”

57 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1930-1931.

58 ASS, Giornale della classe prima, 1931-1932

59 Ibid.

60 Ibid.

61 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1931-1932.

62 E. D’Ambrosio, *A scuola col duce*, op.cit., pp. 108-109.

di Candriai. Anche nel 1936, dopo la visita medica e con l'intercessione dell'insegnante, incaricato di capire quali bambini potevano averne bisogno, alcuni alunni furono mandati in colonia, come scrisse la maestra Leopoldina Ropele:

*“Abbiamo avuto la visita medica e l'incarico di interessarci quali bambini possiamo mandare alle colonie estive dell'O.N.B.”*⁶³.

Purtroppo i registri non restituiscono altre informazioni.

I bambini più bisognosi iscritti alle Organizzazioni, inoltre, beneficiarono anche di un'altra forma di assistenza organizzata dal regime, in particolare dall'Opera Nazionale del Dopolavoro in collaborazione con i Fasci femminili: si trattava della “Befana fascista”, istituita per la prima volta nel 1928, ma attestata nei registri della scuola di Scurelle dal 1932. Da quell'anno, nel giorno dell'Epifania, i bambini poveri del paese ricevevano un pacco dono mentre, in segno di festa, per tutti gli altri c'erano dei dolcetti. L'iniziativa si teneva a Strigno, alla presenza delle autorità comunali e scolastiche ed era rivolta ai bambini di tutto il comune.

Il 5 gennaio 1932, la maestra Natalia Girardelli, descrisse l'iniziativa:

“Festa per molti bimbi. È la befana fascista. Tutto il giorno a Strigno. La mattina per la distribuzione dei doni; la sera al Cine per il film “Anno IX” che fa passare davanti agli occhi attoniti dei bimbi, le grandiose opere compiute dal Fascismo a sollievo dell'infanzia sofferente a decoro e gloria d'Italia nostra, è davvero meraviglioso e dovrebbe essere ripetuto e ammirato da tutti. I bimbi ne rimangono incantati e intontiti come succede anche a noi grandi del resto, quando ci si trova dinanzi alla maestà, alla potenza, alla divina bellezza della natura e dell'arte, alle sublimi altezze di sacrifici, di eroismi compiuti da anime innamorate d'alti ideali. Non sapranno certo ridire poi l'impressione provata ma che

*importa questo? L'idea c'è e rimarrà nelle piccole anime che già sentono la grandezza delle opere e del compito assunto dal Fascismo”*⁶⁴.

La distribuzione del pacco dono in quell'anno consistente in vestiti e miele come precisò il maestro Celso Costa, sarebbe dovuta avvenire per mano del Commissario, ma non fu così per tutti:

*“[...] Peccato che l'ambiente troppo piccolo abbia reso difficile e poco ordinata la distribuzione. Sarebbe stato più persuasivo se tutti avessero avuto il loro dono dalle mani del sig. Commissario”*⁶⁵.

La Befana fascista omaggiò i bambini poveri anche negli anni a seguire. Nel 1933, ad esempio, gli scolari di Scurelle beneficiati furono cinquanta⁶⁶. Il servizio, come si vedrà, continuò anche in tempo di guerra.

Previdenza e assicurazione

L'ultima forma di solidarietà sociale incentivata dal regime all'interno della scuola fu la Mutualità scolastica. Istituita per legge fin dal 1910, durante il Ventennio essa entrò a far parte del programma fascista sull'assistenza. Concretamente, alunni e insegnanti erano invitati a versare, a rate, una somma annua pari a dieci lire, come assicurazione in caso di malattia e infortuni. Una parte di questi contributi erano destinati all'Ente di Previdenza Sociale per essere poi utilizzati per le pensioni di vecchiaia e di invalidità. Negli anni Settanta, però, l'INPS non riconobbe la loro validità pensionistica⁶⁷. A Scurelle, gli alunni iscritti alla Mutualità Scolastica furono pochi, solo i ragazzi della classe quarta e quinta dell'anno 1940-1941, verosimilmente per la difficoltà a pagare altre 10 lire oltre a tutte le spese a cui già si è fatto riferimento⁶⁸.

64 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1931-1932.

65 ASS, Giornale della classe prima, 1931-1932.

66 ASS, Giornale della classe quinta, 1932-1933

67 E. D'Ambrosio, *A scuola col duce*, op.cit., pp. 56-57.

68 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1940-1941.

63 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.



Esercizioni ginniche del sabato fascista a Strigno (Archivio Adele Paternolli)

“Ben altro avevo d’ insegnare che la ginnastica!”. L’educazione fisica nella scuola fascista

All’Opera Nazionale Balilla si dovette anche, e soprattutto, l’enorme attenzione e il grande spazio riservato all’attività fisica, quale strumento ideale per infondere nei fanciulli forza fisica, coraggio e disciplina, necessari per creare i futuri soldati della patria. La ginnastica fu ribattezzata dal regime con la dizione “educazione fisica” e dall’anno scolastico 1928-29 divenne materia scolastica a tutti gli effetti. Ancora una volta furono i maestri di classe ad essere chiamati all’adempimento di tale compito, anche se il regime, in linea teorica, avrebbe dovuto formare appositi insegnanti. Quanto imparato durante l’anno, veniva poi presentato nel saggio che si teneva in primavera. A Scurelle, questa novità non fu accolta con grandi onori. La maestra Lina Venzo, così commentò il 29 aprile 1929:

“Concorso ginnastico a Strigno. Ben poco ho preparato i miei alunni allo stesso sempre credendo e sperando che la cosa non mi spettasse. Ben

altro avevo d’insegnare che la ginnastica! Quando penso all’inizio dell’anno scolastico, mi si rizzano i capelli! E con la V e la III! Ad ogni modo, per ordine superiore mi sono messa tutta ardore questi ultimi giorni ed è concluso bene. L’hanno imparata presto e bene la ginnastica!!!”⁶⁹.

Al di là della simpatia o dell’antipatia degli insegnanti per la materia, l’educazione fisica doveva essere insegnata perché, ogni anno, per lo più nel mese di maggio, Balilla e Piccole Italiane dovevano partecipare, in divisa, al concorso di ginnastica che si teneva a Strigno.

L’esercizio fisico era l’attività principale anche del sabato fascista, istituito con regio decreto nel 1935 e subito attivato anche nella scuola elementare di Scurelle. In quella giornata però, furono dedicati momenti anche ad attività culturali come il 29 gennaio 1938, quando la maestra Maria Benetti spiegò alle sue alunne di quarta e quinta l’ “impresa dei Sorci verdi”, ovvero l’impresa di tre velivoli italiani, riportanti sulla fusoliera l’immagine di tre sorci ver-

⁶⁹ ASS, Giornale della classe terza e quinta, 1928-1929.

di, appunto, che collegarono Roma a Rio de Janeiro in poco più di 24 ore di volo effettivo. L'evento colpì profondamente tutto il popolo italiano e divenne oggetto di riflessione nelle aule scolastiche, come fece ad esempio la maestra Maria Benetti:

“Stamane durante l'ora del Sabato Fascista narrazione della Crociera dei “Sorci Verdi” lettura dei comunicati dei giornali riguardanti l'eroico volo”⁷⁰.

Prima di allora, l'argomento della crociera aerea aveva già entusiasmato i bambini, quando il 15 gennaio 1931 si era conclusa con grande successo la prima crociera atlantica. Si trattò di un'impresa aviatoria organizzata da Italo Balbo che partendo dall'idroscalo di Orbetello si concluse, dopo un mese e molteplici tappe intermedie, a Rio de Janeiro.

Fu ancora la maestra Maria Benetti a darne conto:

“La crociera, argomento trattato e direi quasi vissuto in questi giorni sollevò un'eco di simpatia e di entusiasmo anche in questi ragazzi che sono per natura e per forza di circostanze assai apatici. Bisogna vedere con che interesse mi andavano a cercare i giornali e come si interessavano del perché e per come di tante cose. È strano come in tutte le cose si rivelino però pratici o meglio prosaici, il loro interesse è quello che più mi colpisce. Quanto costa un idrovolante? Quanto si spende per la Crociera? Chi paga? Quanto pesa un apparecchio? Quanto peso può sopportare? Quanto carburante consuma? Ecc... Questo era il tenore delle domande che correvano spontanee. L'orgoglio nazionale però lo sentono, perché ci tenevano a sapere se gli apparecchi brasiliani avevano saputo seguire i nostri; quando sentivano accennare alla scommessa fatta da due nostri giovani piloti nella baia di Rio trepidavano per le 50 Lire e ardevano di sapere chi l'aveva vinte. Continuavano però ad asserire sottovoce “non ci pigliano, no, non è possibile, le nostre macchine vanno più forte, i

nostri sono più bravi...!” Anche il tema benché un po' affrettato per le ragioni sopra accennate, pure me lo fecero con tanto amore e bisogna dire che impiegarono tutta la loro buona volontà di riuscire che mi pare che sia riuscito soddisfacente nel complesso”⁷¹.

Per una scuola fascista: commemorazioni e ricorrenze civili del calendario scolastico

Per fare della scuola un luogo di educazione fascista, il regime sfruttò anche il calendario scolastico arricchendolo di festività e ricorrenze atte a ricordare e celebrare il passato glorioso dell'Italia, quello più vicino, del Risorgimento e della Grande guerra “vittoriosa”, ma anche quello più lontano, della Roma imperiale, da cui il duce ereditò simboli e pratiche. Glorioso però era anche il presente, da quando Mussolini aveva preso il potere; per questo egli non perse occasione per elogiare e propagandare le iniziative del suo regime.

Il ricordo della Grande guerra

Il fascismo prestò molta attenzione alle date più significative della Grande guerra, elevandole a festività nazionali. Nel 1922 Mussolini istituì la festa dell'Anniversario della Vittoria, che cadeva il 4 novembre, il giorno della firma dell'armistizio di Villa Giusti. Per gli alunni significava vacanza, anche se dovevano partecipare, come scolaresca, ai festeggiamenti organizzati dalle autorità civili. Nella fattispecie, scolari e insegnanti di Scurelle presenziavano alle iniziative preparate a Strigno, che prevedevano una messa solenne e il pellegrinaggio alle tombe dei caduti della guerra. Ne restituì una descrizione dettagliata la maestra Maria Benetti il 4 novembre 1933:

70 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1937-1938.

71 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

№ 365 B. 8/a

OGGETTO: Calendario scolastico per l'anno 1930-31.

IL DIRETTORE DIDATTICO GOVERNATIVO DI STRIGNO

Viste le disposizioni legislative e regolamentari vigenti;
Tenuto conto delle disposizioni particolari vigenti nella Venezia Tridentina;
Tenute pure presenti le esigenze locali ed economiche delle popolazioni del Circolo,

DETERMINA:

1. Le giornate di lezione prescritte dalle disposizioni di legge vigenti in merito, vengono distribuite nel corrente anno scolastico ed in tutte le scuole elementari del Circolo didattico di Strigno nel periodo di tempo dal 29 settembre 1930 al 30 giugno 1931.
2. La tabella seguente indica le giornate di lezione e quelle di vacanza.

Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
29 L 30 M	1 M 2 G 3 V 4 S 5 D 6 L 7 M 8 M 9 G 10 V 11 S 12 D 13 L 14 M 15 M 16 G 17 V 18 S 19 D 20 L 21 M 22 M 23 G 24 V 25 S 26 D 27 L 28 M 29 M 30 G 31 V	1 S 2 D 3 L 4 M 5 M 6 G 7 V 8 S 9 D 10 L 11 M 12 M 13 G 14 V 15 S 16 D 17 L 18 M 19 M 20 G 21 V 22 S 23 D 24 L 25 M 26 M 27 G 28 V 29 S 30 D	— 1 L 2 M 3 L 4 G 5 V 6 S 7 D 8 L 9 M 10 M 11 G 12 V 13 S 14 D 15 L 16 M 17 M 18 G 19 V 20 S 21 D 22 L 23 M 24 M 25 G 26 V 27 S 28 D 29 L 30 M 31 M	1 G 2 V 3 S 4 D 5 L 6 M 7 M 8 G 9 V 10 S 11 D 12 L 13 M 14 M 15 G 16 V 17 S 18 D 19 L 20 M 21 M 22 G 23 V 24 S 25 D 26 L 27 M 28 M 29 G 30 V 31 S	1 D 2 L 3 M 4 M 5 G 6 V 7 S 8 D 9 L 10 M 11 M 12 O 13 V 14 S 15 D 16 L 17 M 18 M 19 G 20 V 21 S 22 D 23 L 24 M 25 M 26 G 27 V 28 S	1 D 2 L 3 M 4 M 5 G 6 V 7 S 8 D 9 L 10 M 11 M 12 O 13 V 14 S 15 D 16 L 17 M 18 M 19 G 20 V 21 S 22 D 23 L 24 M 25 M 26 G 27 V 28 S	1 M 2 G 3 V 4 S 5 D 6 L 7 M 8 M 9 G 10 V 11 S 12 D 13 L 14 M 15 M 16 G 17 V 18 S 19 D 20 L 21 M 22 M 23 G 24 V 25 S 26 D 27 L 28 M 29 M 30 G 31 M	1 V 2 S 3 D 4 L 5 M 6 M 7 G 8 V 9 S 10 D 11 L 12 M 13 M 14 G 15 V 16 S 17 D 18 L 19 M 20 L 21 G 22 V 23 S 24 D 25 L 26 M 27 M 28 G 29 V 30 S 31 D	1 L 2 M 3 M 4 G 5 V 6 S 7 D 8 L 9 M 10 M 11 G 12 V 13 S 14 D 15 L 16 M 17 M 18 G 19 V 20 S 21 D 22 L 23 M 24 M 25 G 26 V 27 S 28 D 29 L 30 M

Giorni di lezione N. 181 1/2

3. Gli insegnanti dovranno trovarsi in classe almeno 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni.
4. L'anniversario della Marcia su Roma (28 ottobre), della Vittoria (4 novembre), il genellaco di S. M. il Re (11 novembre), di S. M. la Regina (8 gennaio), gli anniversari della morte della Regina Margherita (4 gennaio), del Re Vittorio Emanuele II (9 gennaio), di Mazzini (10 marzo), di Garibaldi (2 giugno), di Cavour (6 giugno), della dichiarazione di guerra (24 maggio), la festa dello Statuto (7 giugno), il Natale di Roma (21 aprile), saranno commemorati solennemente e degnamente in ogni scuola nel giorno in cui ricorrono, oppure la vigilia, a seconda che cadono in giorno di lezione o di vacanza.
5. È obbligatorio il saluto solenne alla Bandiera, da farsi adunando le scolaresche di tutte le classi di ogni sede scolastica, nelle feste o ricorrenze indicate al punto 4 od alla vigilia dopo la relativa commemorazione, ed inoltre il giorno 21 dicembre (ultimo giorno prima delle vacanze di Natale), il 31 dicembre (ultimo dell'anno), il 1° aprile (ultima lezione prima delle vacanze di Pasqua), il 30 aprile (termine del periodo invernale) ed il 30 giugno (termine dell'anno scolastico).
Ogni sabato al termine dell'ultima lezione, il saluto alla Bandiera va fatto in forma semplice dagli alunni di ogni classe all'uscita dall'aula.
6. È considerato periodo invernale (senza agevolazioni) il tempo dal 29 settembre al 30 aprile e periodo estivo (con agevolazioni) il resto.
7. Ogni insegnante è tenuto alla esatta osservanza del presente calendario scolastico ed una copia dello stesso sarà esposta in ogni aula.

IL R. DIRETTORE DIDATTICO
l.to A. TOMASELLI

“Commemorazione nella chiesa di Strigno con Messa solenne in suffragio dei Caduti della Grande guerra con l'intervento di Autorità e scolaresche. Corteo fiori alle lapidi ricordo degli Eroi locali, letture in piazza del Bollettino della Vittoria. Un minuto di silenzio per onorare 680.071 Morti che ci resero degni di vivere. I canti della Patria”⁷².

Altrettanto importante fu la data del 24 maggio, a ricordo dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 e, come per il 4 novembre, veniva festeggiata da tutta la scolaresca (che era in vacanza) a Strigno. Lo annotò, nelle *cronache* del proprio registro di classe, il maestro Celso Costa nel 1932:

“I Balilla e le Piccole Italiane sono chiamati a Strigno alla Commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia nel grande conflitto mondiale”⁷³.

Al di là di queste date fisse, molte altre furono le occasioni offerte agli scolari per ricordare la Grande guerra e in particolare i caduti della zona. Ad esempio, l'8 novembre 1931 la scolaresca partecipò all'inaugurazione, tenuta a Strigno, della lapide di Giuseppe Degol mentre il 23 marzo successivo prese parte alla cerimonia di scopertura della lapide di Elena Suster, l'uno medaglia d'oro, l'altra medaglia d'argento per meriti di guerra. Nella primavera di quell'anno, alunni e insegnanti presenziarono anche ai funerali di quattro salme di soldati ignoti italiani trovate in località “Peraro”. Il 15 giugno 1932, infine, i bambini di quarta e quinta commemorarono con il maestro Celso Costa la battaglia del Piave⁷⁴.

Commemorazioni, pellegrinaggi alle tombe dei martiri locali, canti degli inni patriottici furono pratiche destinate a lunga vita e impiegate in molte occasioni. Particolare fortuna ebbe anche il saluto alla bandiera, immancabile, come si vedrà nelle cerimonie di inizio e fine dell'anno scolastico e nei festeggiamenti per i compleanni dei sovrani e dei loro eredi.

Gli alunni omaggiavano la bandiera con la consapevolezza di compiere un gesto patriottico di alto valore, perché, come per le altre ricorrenze, erano gli stessi insegnanti in classe a spiegare loro il significato del tricolore e del suo saluto. Ne è un esempio la testimonianza del 25 novembre 1930 della maestra di classe prima, Giuseppina Benetti:

“Ieri parlai della bandiera, i bambini ascoltavano commossi in silenzio e quando abbiamo incominciato a ripetere la poesia “Viva viva la bandiera” c'erano alcuni bimbi che la recitavano con le manine giunte”⁷⁵.

Vicino alle ricorrenze legate alla prima guerra mondiale, ebbero un posto di primissimo piano, nella formazione patriottica e nazionalistica dei bambini, anche l'esaltazione dei membri di casa Savoia.

Personaggi di Casa Savoia e non solo

La famiglia reale salì spesso agli onori della cronaca scolastica e non certo per la volontà dei maestri di rendere più accattivanti le proprie lezioni e fiabesca l'atmosfera in classe; ma, ancora una volta, per infondere nei fanciulli ammirazione verso i propri regnanti, la patria e la sua storia.

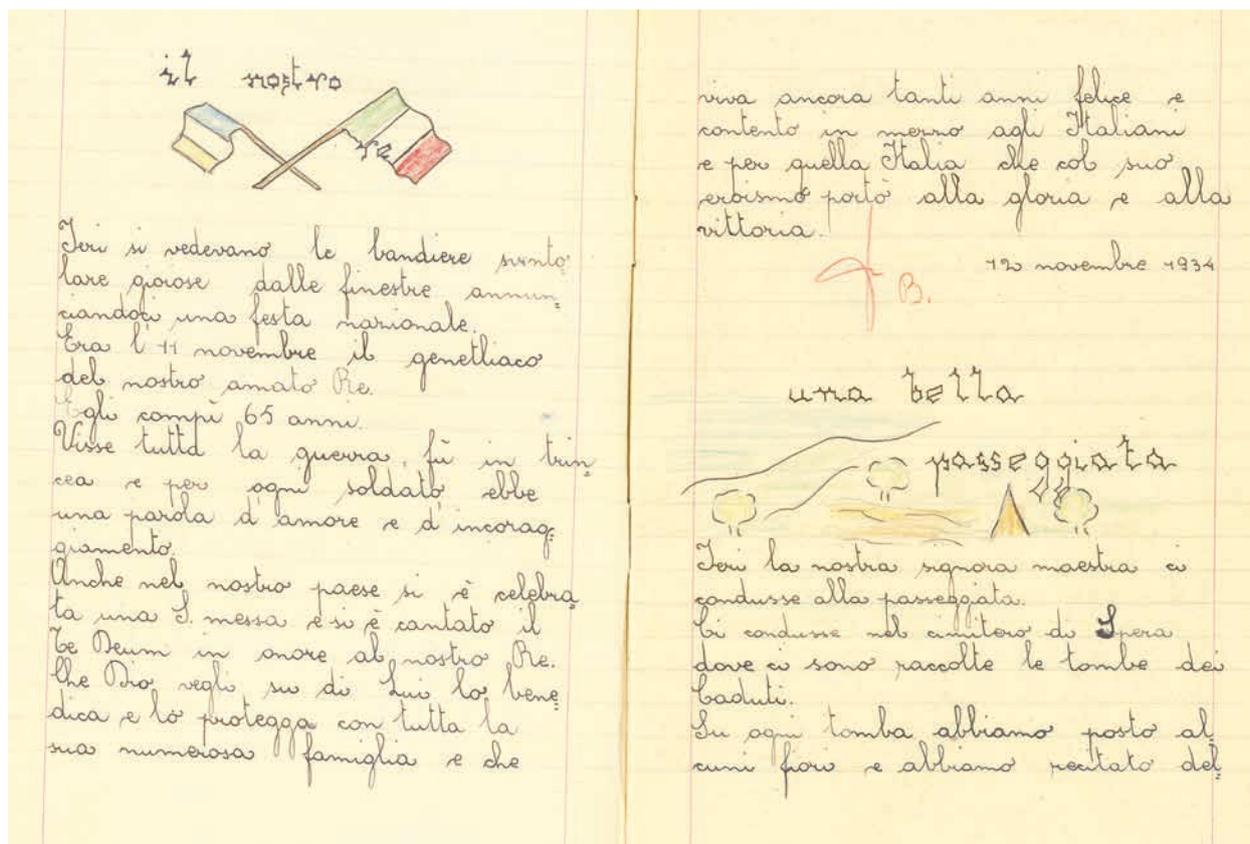
Parlare ai bambini di re, regine, principi e principesse significava istruirli sui principali protagonisti (ed eredi) del Risorgimento italiano e il calendario scolastico offriva allo scopo alcune date fisse: l'11 novembre, per il genetliaco del re Vittorio Emanuele III, l'8 gennaio, per il compleanno della regina Elena, il 9 gennaio, per l'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II. Seppur lontane da un punto di vista geografico e sociale, erano figure percepite particolarmente vicine dai bambini. Significativo a tal proposito fu un episodio, raccontato nelle *cronache* dalla maestra Natalia Girardelli, legato al compleanno della regina

72 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1933-1934.

73 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1931-1932.

74 Ibid.

75 ASS, Giornale della classe prima, 1930-1931.



1934 - Tema classe III il nostro re - lo stile fascista

Elena del 1936. Quel giorno, come tutte le altre classi, anche la quarta e la quinta festeggiarono il compleanno della loro regina. La vicinanza, l'affetto e la stima per lei da parte delle bambine erano forti a tal punto da spingere una di loro ad inviarle spontaneamente una letterina d'auguri. Ebbene, qualche tempo dopo, il 13 febbraio, come scrisse la maestra, arrivò:

“Una sorpresa tanto più cara, quanto meno aspettata. Una lettera reale, che ringrazia le bimbe degli auguri inviati alla Regina per l'8 gennaio. Io non avevo imposto a nessuna di scrivere, ben sapendo che alla Reggia ora c'è altro da pensare. Però, una, senza dir niente ha scritto a Roma firmando la (corrispondenza) cartolina postale per tutti i bimbi di quarta e quinta. Nessuno aspettava risposta. Così ha colpito più le bimbe il pensiero delicato della Regina. La bimba era felicissima e le compagne stupite. Anch'io ne provai piacere non perché ci tenessi alle apparenze, ma perché credo necessario alle anime piccoline una qualche tangibile ricompensa degli atti di

virtù in tutte le sue molteplici manifestazioni. Il motto “fare il bene per il bene” è troppo difficile per loro che appena sfiorano i piedi “dell'erto e faticoso colle”. Qualche rosa ci vuole ad infiorare le spine che più tardi saranno benedette, perché capiranno quale tesoro sia saper guardare in alto, poter nutrire l'anima d'ideali santi e puri e ad essi conformare tutte le nostre opere”⁷⁶.

Non solo per i compleanni, ma anche in molte altre occasioni la famiglia reale “entrava” nella scuola facendosi sempre più vicina ai bambini. Lo rivelano ancora le parole della maestra Natalia Girardelli che descrisse l'atmosfera in classe, il giorno prima delle nozze fra il principe Umberto II di Savoia e la principessa Maria Josè del Belgio, celebrate nella capitale l'8 gennaio 1930:

“Vigilia delle nozze Reali. Quindi l'ultima ora, lezione sulla famiglia Reale con particolare riguardo alla nostra Regina, al nostro caro Prin-

76 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

cipe e alla fortunata Maria Josè del Belgio. I piccoli, per quanto possono capire poco del grande avvenimento, ne sono entusiasti, e dicono: "Come sarebbe bello essere anche noi a Roma domani!" E gridano più forte che mai l'Evviva Savoia, forte forte, dicono, "Perché ci sentano la Regina e gli Sposi". Che Dio benedica a loro!⁷⁷.

Inoltre, il 25 ottobre dello stesso 1930, la scolaresca fu in vacanza per festeggiare le nozze reali della principessa Giovanna di Savoia con Boris III di Bulgaria⁷⁸; qualche anno dopo, il 22 dicembre 1934, fu indetto un giorno di vacanza per il battesimo di Maria Pia di Savoia, primogenita del principe Umberto II. In quell'occasione molte bimbe scrissero "ai Principi l'espressione de la loro gioia"⁷⁹. Il 12 febbraio del 1937, invece, la scuola partecipò "all'esultanza della Nazione per la nascita di S.A.R. il principino Vittorio Emanuele" per cui fu istituito un giorno di vacanza⁸⁰, così come il 27 febbraio 1940, per la nascita della principessa Maria Gabriella, avvenuta tre giorni prima⁸¹.

Naturalmente i membri di casa Savoia erano da ammirare ma anche da imitare, come scrisse la maestra Natalia Girardelli in occasione del compleanno del re Vittorio Emanuele III, l'11 novembre 1940:

"Genetliaco di S. Maestà il Re. Vacanza. Dopo la lezione sul Re, ho esposto una fotografia fatta dalla Regina l'anno passato, dove intorno al Re fanno corona i principi. Le bimbe hanno ammirato la semplicità del vestito delle Principesse e mi hanno detto: "Noi non si finirebbe più di guardarle". Bene! Imitatele nell'amore alla semplicità"⁸².

La grandezza dell'Italia passava anche attraverso altri personaggi di altissimo livello, che trovarono un posto fisso nel calendario scolastico. Il più importante fu Cristoforo Colombo, il

navigatore italiano che il 12 ottobre 1492 arrivò sull'isola di San Salvador, scoprendo, pur senza saperlo un nuovo continente, ribattezzato poi America. Quella data divenne festa nazionale con vacanza da scuola, anche se non tutti la fecero, come successe nel 1934 alla maestra Maria Benetti e alla sua classe:

"In questi giorni abbiamo commemorato Cristoforo Colombo e caso strano a furia di parlarne tanto i bambini che io ci siamo dimenticati della giornata di vacanza, ci siamo trovati sulla strada della scuola mentre tutti ridevano di questa nostra "imperdonabile" "sventatezza". Naturalmente senza il mio "placet" i miei alunni non si arrischiarono a badare ai fratelli maggiori che dichiaravano che era vacanza!"⁸³

Al di là di questo simpatico aneddoto, anche questa ricorrenza era vissuta dai fanciulli con grande trasporto, soprattutto a metà degli anni Trenta, quando l'Italia stava tentando di realizzare il sogno di diventare una forte potenza coloniale e si trovava in Africa, impegnata a conquistare l'Etiopia. Scrisse nel 1935 Maria Benetti:

"Commemorazione di Cristoforo Colombo [...] resa ancora più viva dall'odierna impresa che porta la civiltà e la religione nelle lontane terre d'Africa così vicine al nostro cuore. Grande interessamento destano nei bambini le radioaudizioni che ricordano i grandi navigatori italiani che in epoche lontane usarono sfidare l'ignoto per aprire nuove vie alla civiltà. Il bollettino dell'impresa coloniale che segue ogni trasmissione è seguito con interesse non mancano poi di fare il trasporto delle bandierine per segnare le avanzate. Non sono mai paghi di spiegazioni specialmente nei riguardi dell'estensione delle terre che vogliono paragonate a tesori a loro noti"⁸⁴.

Più semplici ma non meno coinvolgenti furono la spiegazione e l'attività proposta dalla maestra Natalia ai bambini di prima:

77 ASS, Giornale della classe prima, 1929-1930.

78 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

79 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1934-1935.

80 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

81 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1939-1940.

82 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1940-1941.

83 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1934-1935.

84 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

“Perché la vacanza di ieri, bimbi? Per festeggiare un bravo italiano. Racconto la storia di Cristoforo Colombo, faccio disegnare le barchette e come lavoro di piegatura si fa una barchetta per ogni piccolo. Come sono felici!”⁸⁵.

Fondamentale per il fascismo fu anche la figura di un ragazzo che, per il coraggio e l'amore verso l'Italia, divenne il modello a cui bambini e ragazzi dovettero ispirarsi: si trattava di Giovan Battista Perasso, detto Balilla, il genovese che, secondo la tradizione, il 5 dicembre 1746, nel contesto della Guerra di secessione austriaca, avrebbe dato inizio alla rivolta contro gli Asburgo. A lui il fascismo dedicò, con un dichiarato intento propagandistico, proprio l'Opera Nazionale Balilla. A lui inoltre riservò il 5 dicembre di ogni anno per commemorarne le gesta eroiche, come fece la maestra Maria Benetti nel 1933:

“Ho commemorato l'eroico gesto del piccolo genovese suscitando tanto interesse nei Balilla di oggi. È un fatto che sentono tanto vicino a loro e che sanno rivivere perché compiuto da un fanciullo. Gli eroismi degli adulti li attraggono ma molte volte sul più bello della narrazione interrompono per chiedere “è proprio successo?” Per il fatto di Balilla, nessuno azzardò il minimo dubbio, lo trovano naturalissimo”⁸⁶.

Dal 1927, anno di fondazione dell'Opera dunque, anche la data del 5 dicembre entrò nel calendario scolastico come appuntamento fisso.

La grandezza della Roma imperiale

Un periodo storico di grande importanza nella propaganda fascista fu quello dell'impero romano. La Roma imperiale era per Mussolini la culla della civiltà e quindi modello a cui ispirarsi. Dalla tradizione romana il duce ereditò ricorrenze e pratiche che entrarono anche nella scuola. Si trattò, in particolare, del Natale di Roma e del saluto romano.

La prima che cadeva il 21 aprile venne istituita quale festività nazionale nel 1924 per ricordare la fondazione della capitale. Ad essa si aggiunse anche la celebrazione della festa del lavoro, abolendo la ricorrenza del 1° maggio. Nella scuola di Scurelle tale festa non ebbe molta risonanza; nelle *cronache* venne menzionata da Natalia Girardelli ad inizio degli anni Quaranta. Nel 1941, a guerra ormai inoltrata, la maestra scrisse:

“Natale di Roma. Festa del lavoro. Viene celebrata lavorando alacremente in classe e ricordando con letture dettati e canti quello che significa questa data”⁸⁷.

Anche del saluto romano si trovano poche tracce, eppure si sa che veniva eseguito in alcune occasioni ufficiali di grande importanza come, ad esempio per l'anniversario della Vittoria, il 4 novembre 1936. Quell'anno, come scrisse la maestra Maria Benetti, la commemorazione si concluse con lo *“scioglimento dell'adunata in piazza dopo il saluto al Re e Imperatore, al Duce e dopo il canto dell'inno a Roma”⁸⁸.*

Dalla tradizione romana, il fascismo ereditò anche il coraggio, l'eroismo, il vigore fisico di cui l'Opera Nazionale Balilla si faceva fervida e instancabile promotrice.

L'Italia fascista: eventi da ricordare...

Altre ricorrenze divenute stabili nel calendario scolastico derivarono dalla commemorazione degli eventi più significativi per l'Italia fascista e dalla propaganda delle iniziative adottate dal regime.

Fasci di combattimento e Marcia su Roma

I primi avvenimenti che segnarono la storia e le sorti del fascismo furono la fondazione dei Fasci di combattimento, il 23 marzo 1919 e la nota Marcia su Roma, il 28 ottobre 1922.

85 ASS, Giornale della classe prima, 1936-1937.

86 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

87 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1940-1941.

88 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

Entrambe le date divennero giorni di festa nazionale che si tradussero per i bambini di Scurrelle in vacanza e in un (altro) appuntamento a Strigno per le celebrazioni insieme alla scolaresca di tutto il Comune e al resto della popolazione.

Nell'anno scolastico 1932-1933, però, in occasione del decennale della Marcia su Roma, come scrisse il maestro Celso Costa il 22 ottobre, le vacanze si protrassero:

*“Sua Eminenza, il ministro dell’Educazione Nazionale, ha ordinato la sospensione delle lezioni dal 24/IX al 5/XI per solennizzare la ricorrenza del Decennale della Rivoluzione Fascista”*⁸⁹.

Quello stesso giorno, il maestro, prima di lasciare i suoi ragazzi per più di una settimana, colse l'occasione *“per esporre i movimenti ideali e ripercussioni vantaggiose apportate dalla Rivoluzione fascista sulla vita del Paese”*⁹⁰.

Lo stesso fece la maestra Natalia Girardelli, illustrando alle ragazze di terza e quarta in che cosa consistette la Marcia su Roma e le opere realizzate fino a quel momento dal fascismo. Concluse la lezione con il saluto alla bandiera⁹¹.

Giunto il 23 marzo, gli scolari, parteciparono alla grande adunata organizzata in piazza a Strigno per ricordare la fondazione dei Fasci di combattimento. Scrisse ancora il maestro Celso Costa:

*“Balilla, Piccole Italiane e popolazione vennero radunati in piazza a Strigno alla Commemorazione del 14° Annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento e ad ascoltare il Messaggio del Duce”*⁹².

Per la loro particolare importanza, queste ricorrenze si prestarono anche per celebrare altri eventi, come avvenne qualche anno dopo, il 28 ottobre 1934 stando alla cronaca della maestra Maria Benetti:

*“In queste settimane fervore di opere per preparare le squadre e la marcia dovendo le scolaresche prendere parte ai festeggiamenti per la marcia su Roma. Commemorazione doppiamente importante per l'intervento di S.E. il Prefetto e del Segretario federale venuti ad inaugurare le opere pubbliche dell'anno XII compiute dal comune di Strigno. Acquedotto, scuole e casino del bersaglio. Cerimonie al mattino in teatro e al cimitero, sfilata. Nel pomeriggio attesa delle autorità e svolgimento del programma stabilito. In tutto i nostri organizzati seppero mantenere ottimo contegno e seppero farsi onore nonostante la stanchezza e il freddo che, poveri bimbi, devono per ovvie ragioni avere sentito più di noi”*⁹³.

I Patti lateranensi

Un altro momento cruciale nella storia dell'Italia fascista fu l'avvenuta conciliazione fra Stato e Chiesa, siglata l'11 febbraio 1929, quando Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri firmarono un accordo, noto come Patti lateranensi, che poneva fine all'annosa “questione romana”. Il Concordato riconosceva la religione cattolica come religione di Stato e l'insegnamento religioso diventava fondamento dell'istruzione pubblica. Anche la Chiesa trentina accolse con grande entusiasmo l'accordo raggiunto con Mussolini. Quella data divenne festa nazionale e anche gli scolari di Scurrelle furono in vacanza, non senza però aver prima commemorato in classe l'evento e averne approfondito il significato con l'insegnante, come scrisse nel febbraio 1936 la maestra Maria Benetti:

*“Commemorazione del Concordato con opportuni richiami alle questioni che provocarono la rottura fra Chiesa e Stato”*⁹⁴.

La conquista dell’Etiopia

Se con il Concordato Mussolini riuscì a conquistare, pur non senza contrasti, alla propria causa la Chiesa cattolica e il suo elettorato, fu

89 ASS, Giornale della classe quinta maschile, 1932-1933.

90 Ibid.

91 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1932-1933.

92 ASS, Giornale della classe quinta maschile, 1932-1933.

93 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1934-1935.

94 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola

data	
26-30 Settembre	Iscrizioni ed esami
1 Ottobre	Inizio della scuola col rito religioso Saluto alla bandiera
2 Ottobre	Primo giorno di lezioni gli iscritti sono 33 - 17 di IV classe e 16 di V classe Certo non tutti presentati Mancano 14 di V esonerati per periodo estivo. Verranno a novembre. Lezioni ad orario ininterrotto: 4 ore la mattina cioè dalle 7 alle 11 per comodità degli alunni che aiutano nel pomeriggio i genitori nei lavori agricoli.
2 Ottobre	Grande adunata a Strigno per l'audizione del Discorso del "Duce" ad ore 16 Grande entusiasmo in Basilica e Chiesa Italiana
8 Ottobre	La Ansietà di Adua leggo il comunicato ai miei Basilica
12 Ottobre	Anniversario Cristoforo Colombo e la sua scoperta
28 Ottobre	Anniversario della Marcia su Roma - Si va in corpo a Strigno dove vien letto il Messaggio del "Duce"

1935-36 - Cronaca delle attività da settembre a ottobre nella classe IV e V maschile con l'ins. Celso Costa - (ASS)

però con la guerra d'Etiopia che l'intero popolo italiano venne travolto in un'ondata di entusiasmo e di consenso al fascismo senza precedenti. Ancora una volta la scuola giocò un ruolo chiave nell'informare dell'evento, ma soprattutto nel persuadere bambini e famiglie dell'importanza di quella guerra e nel "mobilitarli". Correva l'anno 1935. Era il 2 ottobre e a raccontare fu la maestra Maria Benetti:

"Eravamo in classe per le lezioni pomeridiane e si parlava del Duce quando alle 15 e ½ mi richiesero in fretta alcuni ragazzi per aiutare il

sacrestano a suonare la storica adunata! Da tanti giorni si attendeva quell'ora che trovò pronti e disciplinati 44 milioni d'Italiani. Ci radunammo sotto la pioggia a dirotto, a Strigno in attesa della parola del Duce. L'attesa di quasi due ore davanti alla radio, il tono deciso di Mussolini non si dimenticheranno tanto facilmente. Le nostre truppe quella sera memorabile varcavano il Mareb. Noi che eravamo fanciulli durante l'ultima guerra abbiamo capito più tardi quale prova d'eroismi fu per tutta la Nazione, i fanciulli d'oggi vivono in un altro clima e potranno comprendere

*più rapidamente, anzi potranno e dovranno seguire, quanto l'Italia compie per l'avvenire prossimo di tutti i suoi figli.*⁹⁵

Fuori dalla penisola, l'invasione dell'Etiopia fu salutata con grande preoccupazione e scatenò la ferma opposizione della Società delle Nazioni che, dal 18 novembre fino al 4 luglio dell'anno successivo, punì l'Italia con sanzioni economiche, definite dalla propaganda fascista come "inique". Gli insegnanti non persero tempo per spiegare agli alunni cosa fossero e per invitarli a risparmiare, in modo da contribuire, ognuno nel proprio piccolo, al successo della guerra. Così fece la maestra Natalia Girardelli con le sue alunne di quarta e quinta:

*"Con adatta lezione spiego in che consistono le Sanzioni e invito le bimbe a quell'economia possibile a loro, perché anch'esse devono portare il proprio sassolino alla resistenza nazionale [...]"*⁹⁶.

Anche la maestra Maria Benetti non mancò di commemorare adeguatamente in classe l'inizio delle "inique" sanzioni. Ma, nel momento di redigere la *cronaca*, la sua riflessione si concentrò sull'impatto che esse, insieme alle misure di austerità adottate dal regime, avrebbero avuto sulla gente comune:

*"[...] Le limitazioni e l'economia non impressionano certo la povera gente perché da quando comparve a questo mondo non conobbe altro che le strettezze anche se il nome "sanzioni" non era ancora entrato nell'uso comune come ora. Non c'è molto da combattere per far comprendere quindi la necessità del risparmio tanto più che molti bambini vengono a scuola da tempo a colazione ridotta perché a casa per tutti a sufficienza non ce n'è. In certe pentole bisognerebbe certo potere giornalmente aggiungere qualche cosa!"*⁹⁷.

Pure la maestra Leopoldina Ropele spiegò ai suoi alunni, con il linguaggio a loro più adatto, quanto stava succedendo:

*"Il momento storico che viviamo non può essere estraneo ai bambini delle prime classi. Il grande giorno dell'adunata, delle manifestazioni contro le sanzioni ha lasciato nei loro animi una grande impressione. Mediante facili conversazioni li metto a conoscenza degli avvenimenti che danno loro la coscienza della patria e destano chiaro, profondo l'amore per essa"*⁹⁸.

Con grande abilità, la propaganda fascista riuscì a sfruttare il tema delle "inique" sanzioni per suscitare, da una parte il risentimento degli italiani verso i Paesi sanzionisti, dall'altra il generale contributo anche a tutte le iniziative intraprese dal governo per sostenere lo sforzo bellico. Una di queste fu denominata "Oro alla Patria" ed ebbe l'obiettivo di raccogliere fra la gente comune metalli: oro, rame e ferro, da destinare alla guerra. Anche gli scolari si attivarono immediatamente, come scrisse la maestra Natalia Girardelli, commentando le sue scolare:

*"[...] In questi giorni sono tutte affaccendate a scovare dai cantucci i rifiuti dei metalli che rappresenteranno la loro offerta a la Patria. Non hanno che miserie e cenci, povere bimbe; ma danno volentieri quanto hanno, liete e meravigliate che anche i loro cenci possano esser utili a qualche cosa. Una bimba ha portato un vincolo dello zio, un'altra un orecchino. Qualche briciola d'oro dunque anche... tutte danno poi con entusiasmo l'oro della preghiera"*⁹⁹.

Il 18 novembre, poi, davvero massiccia fu l'adesione alla "Giornata della fede", l'iniziativa con la quale tutte le donne sposate erano state invitate a donare alla patria la propria fede nuziale in cambio di un attestato di benemerenzza e di una fede in ferro. Anche in questo caso la scuola fu schierata in prima linea nel promuovere l'evento. A Scurelle il luogo scelto per la raccolta degli anelli, infatti, fu un'aula scolastica dove le alunne, in veste di Piccole Italiane, presenziarono a turno:

"Giornata della Fede". Oggi è vacanza per le bimbe. Ci sono le Piccole Italiane che per turno

95 Ibid.

96 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

97 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

98 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

99 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

*fan guardia d'onore nell'aula, dove le loro mamme obbedienti all'esempio e all'invito della nostra Regina, donano alla Patria l'anello nuziale [...]*¹⁰⁰.

Come precisò la maestra Maria Benetti, oltre alle Piccole Italiane erano presenti nell'aula le più importanti autorità locali:

*"[...] Nella mia classe ci fu la raccolta per Scurelle presenti il M.R. Parroco, gli Insegnanti ed un membro del Direttorio. Il signor Podestà ed i R. Carabinieri fecero frequenti visite durante tutta la giornata"*¹⁰¹.

La maestra riportò anche la risposta all'iniziativa da parte della popolazione:

*"[...] Alle 17 Scurelle aveva offerto 141 anelli nuziali oltre ad altre offerte d'oro! Per un piccolo paese e per la grandezza del sacrificio tutt'affatto spontaneo si può chiamarsi soddisfatti. Furono parecchie le madri che andarono dal fabbro a farsi tagliare la "vera" mai levata dal dito, per poterla offrire. Qualcuna pianse nel consegnarla, la maggior parte la consegnarono serenamente. È sempre all'inesauribile forza del popolo che si deve ricorrere per i grandi sacrifici"*¹⁰².

In effetti dovettero essere molti gli slanci di profondo patriottismo in quell'occasione, segno che la propaganda fascista era riuscita ad ottenere il consenso voluto. Emblematico a tal proposito fu il caso di un'alunna povera e orfana di padre, raccontato dalla maestra Girardelli:

*"Anche una mia alunna, che vive di carità, ha offerto l'anello del babbo morto. Che splendida lezione d'amor patrio questa! Vale più che tutte le parolone dei giornali"*¹⁰³.

Conclusa la campagna e destinato alla guerra l'oro raccolto, il 26 gennaio 1936, la maestra Benetti scrisse:

"Consegna delle "vere" di acciaio alle 146 madri di Scurelle che consegnarono il giorno

*della "Fede" l'anello d'oro. Cerimonia animata dalla stessa disciplinata semplicità"*¹⁰⁴.

Probabilmente, si trattava di un anello in ferro.

Nel frattempo, l'esercito regio in Africa avanzava. La scuola, ora più che mai, fu cassa di risonanza dei successi del fascismo: in classe gli alunni, guidati dall'insegnante, seguivano le varie fasi della conquista dell'Etiopia. Importante fu la vittoria conseguita a metà febbraio nella battaglia dell'altopiano Amba Aradam, sito a circa 500 km a nord di Addis Abeba, con la quale l'esercito italiano intraprese la sua avanzata verso la capitale. Prontamente la maestra Maria Benetti ne fece oggetto della lezione del 16 febbraio:

*"Grande entusiasmo per la vittoria dell'Amba Aradam che aprirà la serie della nostra travolgente avanzata. I bambini prendono un interesse straordinario, vogliono ch'io faccia sulla lavagna lo schizzo delle posizioni con notate le divisioni che presero parte attiva alla battaglia e s'arrangiano a copiarlo sul loro quaderno da disegno. E non mi lasciano pace se non li accontento subito, se non leggo loro il giornale. Posso dire che mezz'ora al giorno devo occuparla a commentare il bollettino ed a ridurre assimilabili tante notizie che potrebbero venir fraintese dalle zucche dei miei monelli"*¹⁰⁵.

Qualche tempo dopo, il 16 aprile fu la conquista di Dessiè, città a nord della capitale etiopica, ad interessare gli scolari:

*"Grande entusiasmo per la presa di Dessiè. Me lo vennero a dire a precipizio, perché i miei piccoli politicanti vanno al dopolavoro a sentire la radio. Ora vorrebbero andare ad Addis Abeba e fare in tempo a prendere i "talleri" al Negus. Di talleri se ne intendono perché il mese scorso io ne portai uno a scuola spedito da un combattente come portafortuna. La prima preoccupazione che ebbero fu di provare sulla pietra del pavimento s'era di vero argento o se era un'imitazione magari di cioccolata. Si vede che sono gente pratica"*¹⁰⁶.

100 Ibid.

101 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

102 Ibid.

103 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

104 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

105 Ibid.

106 Ibid.

Come la storia insegnò, l'impresa coloniale italiana in Africa, dopo sette mesi di combattimenti, si concluse vittoriosamente con la conquista dell'Etiopia. La notizia fu diffusa la sera del 5 maggio a tutti gli italiani adunati nelle piazze, dove, attraverso le radio ivi installate, ascoltarono il messaggio del duce. A Scurelle gli alunni si raccolsero a scuola, che era dotata di radio, come raccontò la sera stessa la maestra Maria Benetti:

“La grande adunata voluta dal Duce per comunicare la fine vittoriosa dell'impresa Africana ed il ristabilimento della pace ci ha trovati tutti protesi in angosciosa attesa. Anche i miei alunni in questi ultimi giorni non fecero che misurare la distanza che separava i nostri eroici soldati dalla capitale nemica. Ora i pronostici si sono fatti gloriosa realtà. Stasera al segnale tutti, grandi e piccini in divisa furono pronti nell'aula della radio, furono pronti senza darsi il tempo di cenare, ad ascoltare la parola del Duce e furono sentite le esclamazioni e gli evviva che infine proruppero. Le imprese veramente grandi interessano e lasciano pure l'infanzia”¹⁰⁷.

90

La maestra Natalia Girardelli, invece, annotò nelle sue cronache l'evento epocale il giorno dopo:

“Ieri sera quasi tutte le mie scolare furono presenti alla II grande adunata e allo storico annuncio del Duce. Vibrano ancora d'ammirazione oggi, mentre in classe si ripete e si commenta il secondo magnifico messaggio del Capo che corona sette mesi di aspre lotte in Africa Orientale e ne annuncia il premio: “Una pace romana”¹⁰⁸.

Di lì a qualche giorno, il 9 maggio, Mussolini proclamò la nascita dell'Impero, un evento che fu immediatamente registrato dalle insegnanti di tutte le classi. La maestra Ropele sottolineò, in particolare, l'euforia dei suoi scolari:

“Le date del 5 e 9 maggio rimarranno sempre nella mente e nel cuore dei miei alunni. Con quanto entusiasmo e con quanta gioia ascoltarono

le parole del Duce che annunciava la pace romana e la proclamazione dell'impero! Quanta ammirazione hanno i miei bambini per il Duce! Lo amano assai, sentono parlare volentieri di Lui. Lessero con comprensione i pensieri più facili dei suoi discorsi. Quanto interesse hanno mostrato i miei bambini agli avvenimenti in Africa. Con quanto amore hanno sempre recitato la preghiera per i soldati. Come correvano a scuola con nell'anima e negli occhi qualche novità, qualche vittoria! Quanto abbiamo parlato dell'Abissinia, dei soldati della patria. Quanto l'abbiamo amata!”¹⁰⁹.

La maestra Benetti, nella sua cronaca datata 11 maggio, aggiunse anche qualche dettaglio su come l'evento fu vissuto a Scurelle. L'annuncio del duce fu ascoltato in piazza mentre il giorno dopo, nella chiesa di Strigno fu celebrata una messa di ringraziamento:

“Stamane dovetti occupare quasi un'ora ad illustrare la proclamazione dell'Impero e fu consolante constatare come tutti i bambini, benché l'ora fosse tarda avessero assistito e capito chiaramente in piazza il discorso di S. E. il Capo del Governo. E molte furono le spiegazioni che mi vennero richieste. Ieri nella chiesa decanale di Strigno solenne Te Deum di ringraziamento per la Vittoria e perché nessuno dei nostri soldati ed operai dell'intero comune cadde sul campo. Intervengono autorità e rappresentanze”¹¹⁰.

L'11 maggio scrisse anche la maestra Natalia Girardelli:

“L'Italia ha il suo impero” oggi a scuola non si parla che del Duce, del fondatore dell'Impero e si commenta il discorso dell'altra sera, spiegandone i vocaboli non capiti. Lezione di storia, di lingua, di grammatica e di letture; in tutto lo spunto è dato dal grande, solenne avvenimento di sabato sera che chiude un periodo della nostra storia e ne apre uno nuovo. Si chiude con il canto degli inni patriottici e con una fervida preghiera di ringraziamento al Signore che ha esaudito i voti di 44 milioni di cuori”¹¹¹.

107 Ibid.

108 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

109 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

110 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

111 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

Da quell'anno, il 9 maggio divenne festa nazionale. Nel 1937 la maestra Mercedes Carletini scrisse:

*“Maestosa e solenne celebrazione della festa dell’Impero. Imponenti manifestazioni, sono convenuti a Roma centinaia e migliaia di persone da tutta Italia. Grandiosa parata militare, vennero pure tutti i reparti della truppa di colore. In segno di grande festa ci furono assegnati alcuni giorni di vacanza. Nella giornata del sabato illustrai il discorso del Duce pronunciato l’anno scorso. Tutti i balilla e le piccole italiane si presentarono in perfetta divisa”*¹¹².

Ancora più solenne, stando alle parole della stessa maestra, fu la festa dell’anno successivo per la presenza di Adolf Hitler, in visita a Roma. Da qualche tempo, infatti, fra il duce e il Führer si era instaurata una particolare intesa:

*“Festa dell’impero. Grandi feste si sono celebrate in tutta Italia per tale ricorrenza. La venuta di Hitler in Italia à contribuito maggiormente a rendere più imponente e solenne la festa. Parlo ai piccoli dei due grandi capi. Illustro il perché di detta visita e faccio vedere dei giornali illustrati che rappresentano le scene più importanti e più belle di questa giornata”*¹¹³.

Ma anche il 18 novembre, per l’annuale delle inique sanzioni, si trasformò in una giornata di commemorazione in classe, come scrisse nel 1936 Maria Benetti, quell’anno maestra della classe quarta e quinta femminile:

*“Primo anniversario delle inique sanzioni ricordato degnamente nella classe perché la resistenza che un anno fa era vitale per la Patria nostra che doveva raggiungere ad ogni costo il proprio alto destino, deve continuare anche oggi e darci la coscienza di bastare a noi stessi in tutti i campi. Inaugurazione al capoluogo della lapide commemorativa a ore 17.00 con l’intervento delle Autorità, delle Organizzazioni e della popolazione del comune. Nonostante l’ora tarda tutti intervengono”*¹¹⁴.

Pur non entrando nel calendario scolastico come date da commemorare e celebrare, nella seconda metà degli anni Trenta, ci furono molti altri eventi bellici di cui la scuola si fece immediata portavoce tra i fanciulli. Oltre che in Etiopia, l’Italia fu militarmente impegnata anche nella penisola iberica. Nel 1936, infatti, Mussolini appoggiò in Spagna, il colpo di Stato e la rivolta promossi dal generale e futuro dittatore Francisco Franco. Nell’aprile del 1939, invece, a seguito del degenerare dei rapporti con il re dell’Albania, il duce procedette all’occupazione militare del Paese, che valse a Vittorio Emanuele III il titolo di re di Albania. Questi fatti e molti altri, furono seguiti dai fanciulli di Scurelle direttamente dai banchi di scuola¹¹⁵, come rivelano le parole della maestra Natalia Girardelli, il 13 aprile del 1939:

*“Oggi il nostro Re assume il nuovo titolo di Re d’Albania. Una terza corona peserà sul capo venerando del nostro amato Sovrano, da oggi in poi. I bimbi lo sanno e lo ripetono festanti. Capiscono anch’essi a modo loro che ciò vuol dire e provare la sempre crescente grandezza della Patria nostra”*¹¹⁶.

In quegli anni, inoltre, si consumò il decisivo e pericoloso avvicinamento fra l’Italia di Mussolini e la Germania di Hitler, suggellato dal Patto d’acciaio, firmato a Berlino il 22 maggio 1939. I venti di guerra ormai soffiavano impetuosi sulla penisola.

... ed iniziative da promuovere

La battaglia del grano

Oltre a quelle già citate in occasione della campagna etiope, la scuola di Scurelle sostenne molte altre iniziative del regime, quali ad esempio la cosiddetta “battaglia del grano”, indetta da Mussolini nel giugno 1925 nell’ambito della sua politica economica di tipo autarchico, con l’obiettivo di rendere l’Italia autosufficiente.

112 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1936-1937.

113 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1937-1938.

114 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

115 Ibid.

116 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1938-1939.

te nella produzione cerealicola, affrancandola dalla dipendenza dall'estero. Il grano, la sua coltivazione e la battaglia perseguita dal regime furono argomento di studio per i ragazzi del corso serale, mentre i fanciulli della scuola diurna vennero sensibilizzati sull'importanza del pane e a non sprecarlo. Il pane divenne anche oggetto per temi in classe e per iniziative, come annotò la maestra Maria Benetti il 22 aprile 1929:

“19, 20 e 21 festa o meglio giornata del pane. Feci il possibile per preparare gli animi, ma il risultato mi sembrò poco soddisfacente. ... 61 panini e 3 libri. È inutile, le borse di tutti sono al verde e gli spiriti troppo aridi e refrattari alla comprensione di cose belle e grandi! Per di più certi “buli” che si vogliono sempre distinguere si presero l'incarico di seguire le piccole distributrici, di tormentarle e in ultimo fecero cadere scatole e panini prendendosene due senza pagarli. Son davvero cose così indegne che nello scriverle mi sento arrossire d'essere stata, temporaneamente, la loro maestra”¹¹⁷.

92

La giornata della doppia croce

Gli scolari contribuirono in maniera determinante anche al grande successo riscosso dalla campagna antitubercolare, nota come “Giornata della doppia croce”, che cadeva agli inizi di aprile. L'iniziativa mirava in primo luogo a sensibilizzare la popolazione sulla necessità della prevenzione e della lotta contro la tubercolosi, in secondo luogo a raccogliere fondi da



1931 - Francobolli per la campagna antitubercolare

destinare ai malati poveri e al finanziamento delle iniziative per contrastare il morbo. Concretamente, a partire dal 1931, Balilla e Piccole Italiane furono coinvolti nella vendita del cosiddetto “francobollo antitubercolare” e di altro materiale di propaganda.

L'olmo per Arnaldo Mussolini e la festa degli alberi

Nel 1932 gli scolari furono tutti coinvolti nell'iniziativa promossa dalla Milizia Forestale a ricordo di Arnaldo Mussolini, fratello del duce, scomparso prematuramente l'anno prima. L'uomo si era prodigato per promuovere l'attività della Milizia, istituita nel 1926 per la difesa dei boschi, e alla sua morte la stessa decise di omaggiarne la memoria facendo piantare in ogni paese di montagna un albero. A Scurelle l'iniziativa ebbe luogo il 14 febbraio, contestualmente alla sagra di San Valentino, come annotò il maestro Celso Costa:

“Gli scolari in corpore prendono parte all'impianto dell'olmo nel posto dove già sorgeva lo storico olmo di Scurelle e che venne consacrato alla memoria di Arnaldo Mussolini”¹¹⁸.

Sempre alla Milizia forestale si dovette l'organizzazione della festa degli alberi, introdotta per legge nel 1923 e divenuta, da quell'anno, appuntamento fisso nel calendario scolastico, anche a Scurelle. La festa, che coinvolgeva le scuole dell'intero Comune di Strigno, prevedeva l'impianto di un certo numero di alberi in un dato luogo. Nel 1929 la scelta cadde sulla località delle “Mesole”¹¹⁹, nel 1931 invece sul “Colle della Gasperina”, dove vennero piantati 1500 tra abeti e larici¹²⁰, mentre l'anno dopo la festa si tenne ancora alle “Mesole”¹²¹.

All'iniziativa, che si teneva a metà aprile, partecipavano gli alunni maschi delle classi superiori, accompagnati dagli insegnanti, e le autorità locali. La maestra Maria Benetti descrisse la giornata del 12 aprile 1934:

118 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1931-1932.

119 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

120 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1930-1931.

121 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1931-1932.

117 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

“Stamane celebrazione della festa degli alberi con la partecipazione di tutti gli alunni maschi del comune e l'intervento delle Autorità. Il luogo prescelto fu il colle della Gasperina sopra Ivano Fracena. Già da lunedì era preannunciata la festa ed io feci le opportune lezioni per far conoscere l'importanza dell'albero in se stesso e come elemento di difesa per le nostre montagne e per le nostre valli tanto belle quando sono rivestite di verde. I bambini s'interessarono molto perché il mondo vegetale, come l'animale, è molto vicino a loro anzi è parte integrante della loro vita si può dire. Nella circolare si parlava di intervento delle classi superiori soltanto quindi la seconda era esclusa. Furono tanto spiacenti, poveri piccoli, e mi supplicarono tanto che promisi ai migliori di premiarli. Anche i più vivaci mi proposero un contratto: se stiamo buoni come gli angeli fino a mercoledì ci prende? Io naturalmente promisi e furono davvero eroici nei loro proponimenti.

Stamane alle 6 e ½ erano pronti prima dei grandi con la pala o la zappa “in resta” e la colazione in tasca. Ed è proprio vero che bambini e polli non sono mai satolli. Non eravamo ancora al capitello che già avevano iniziato la refezione. A Ivano ci unimmo alle altre scuole e si iniziò la salita. Prima di incominciare l'impianto il sig. Ispettore rivolse alcune parole per illustrare lo scopo della festa, così il capo della Milizia forestale. Gli alberelli erano circa 850 e vennero piantati tutti. Ci fu in seguito un po' di riposo per consumare la refezione e si iniziò la discesa. Per le 11 e ½ anche gli alunni delle frazioni più lontane erano rincasati. Devo notare con compiacenza che fu una cerimonia simpaticissima e che si svolse senza il minimo incidente”¹²².

Due anni dopo, nel 1936, quando la festa venne anticipata alla fine di marzo, la stessa Maria Benetti descrisse più dettagliatamente quali furono le autorità presenti e l'attività svolta dagli scolari:

“Festa degli alberi, alla quale partecipai con gli alunni di III, IV e V unitamente ai bambini

delle classi parallele di tutto il Comune. Nostra meta fu il territorio da rimboschimento a destra del fiume Brenta. Piantammo oltre 800 larici e pini neri i quali meglio si adattano al terreno scarso di umus. Presero parte alla festa oltre agli insegnanti il sig. Direttore, il Segretario del Fascio, il Segretario Comunale, il capo della Milizia forestale ed i Militi del comune. Dopo opportune parole del sig. Direttore e qualche pratico insegnamento del Milite tutti ordinatamente inquadrati eseguirono l'impianto nelle buchette preparate in precedenza dalla Milizia. Le raccomandazioni furono molte e opportune, ma i nostri bimbi rispettano abbastanza le piante, perché esse e gli animali sono il mondo nel quale quotidianamente vivono e dal quale ricavano il sostentamento. È logico quindi che nutrano nella maggior parte dei casi una certa venerazione”¹²³.

La festa della madre e del fanciullo

Altrettanto partecipata dalla scuola, questa volta dalla componente femminile, fu la festa della madre e del fanciullo, istituita nel 1933 nell'ambito della politica demografica del regime. Allo scopo di fare dell'Italia un grande Stato con cittadini fedeli alla causa fascista, che rispecchiassero l'uomo nuovo auspicato dal regime, occorreva anche innalzare il tasso di natalità. Per Mussolini, infatti, il numero era la forza dei popoli e per questo ingaggiò una battaglia *ad hoc*, nota come battaglia demografica. La festa della madre e del fanciullo fu istituita proprio per premiare le mamme più prolifiche e, non a caso, essa cadeva in prossimità del Natale. La scuola, ancora una volta, si mobilitò per sostenere l'iniziativa. Ciò avvenne anche a Scurelle. Nel mese di dicembre, infatti, le bambine delle classi superiori erano impegnate nella realizzazione del corredo, destinato alle mamme prossime al parto. Natalia Girardelli, il 20 dicembre 1934, descrisse l'iniziativa e gli effetti che essa ebbe sulle sue alunne:

“Oggi è una festa intima per le mie bambine. Corona di tante ore di lavoro paziente e ansioso,

122 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

123 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.



94 Festa degli alberi in località Lunazza - (ASS)

*ecco esposto il corredino che le piccole han preparato con tanto amore ed entusiasmo: camici-
ne, cuffiette, magliette, bavaglini, scarpine, cal-
zettine, vestitino, dei golf: in tutto 70 capi che
verranno dati in tutto segreto alle mamme dei
piccoli esseri che indosseranno fra poco il dono
fraterno. Oggi, tutte, anche le più chiuse, hanno
negli occhi una luce buona, sentono nell'anima
la gioia dell'atto gentile, e sono grate al Duce che
con l'istituzione della giornata della Madre, pro-
curò alle Mamme e alle bimbe, l'esplicazione di
tanti sentimenti di bontà di fraternità umane e
in particolar modo femminile*¹²⁴.

La Giornata del risparmio

A partire dal 1924, inoltre, il 31 ottobre di ogni anno, fu celebrata la "Giornata del Risparmio", volta a sensibilizzare i bambini sul valore del denaro e sull'importanza di rispar-

miare. La maestra Maria Benetti mostrò particolare interesse per l'iniziativa e, nel giugno 1933 alla conclusione dell'anno scolastico, scrisse a tal proposito:

*"La propaganda per il risparmio la ripresi anche quest'anno ma i depositi furono inferiori alle annate precedenti in causa delle limitatissime condizioni finanziarie delle famiglie e delle spese necessarie per la scuola. Fu addirittura sospeso per il fallimento della Banca iniziative del movimento. In complesso i bambini avrebbero corrisposto"*¹²⁵.

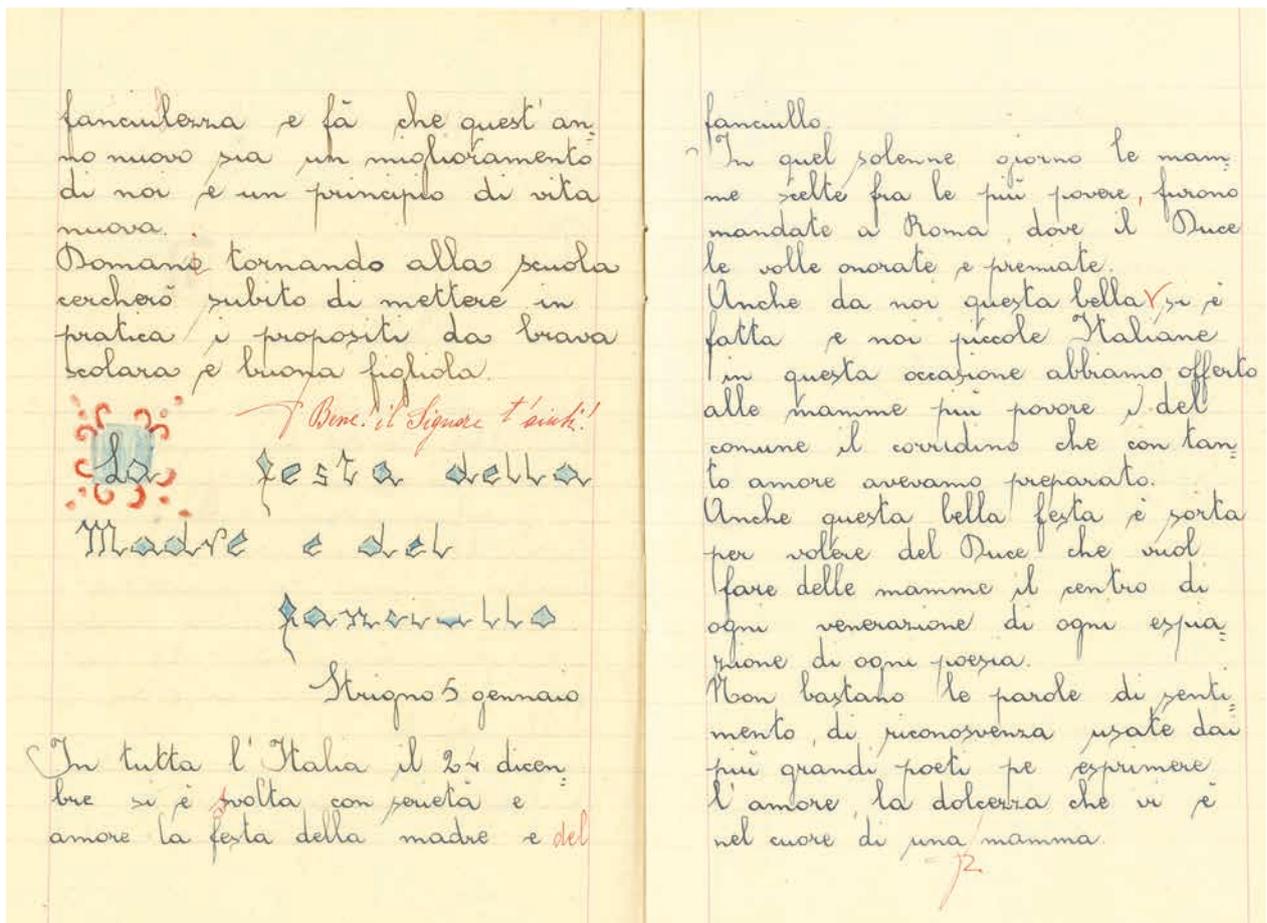
L'anno dopo, per disposizione del Regio Provveditore, la maestra fu addirittura depositaria di tutti i libretti del Piccolo Risparmio¹²⁶.

Qualche anno più tardi, la maestra Mercedes

124 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1934-1935.

125 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

126 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.



1935 - tema "La festa della Madre e del fanciullo" - (Archivio privato)

Carlettini portò in classe una cassetta dove i bambini depositavano tutti i loro risparmi. L'idea ebbe successo come commentò la stessa maestra nel gennaio 1939:

“È stata una buona trovata la mia. Bisogna vedere con che amore risparmiano anche il soldino pur di aumentare il piccolo capitale. Fu già votata una volta e adesso... Specie dopo le feste di Capodanno sono venute tutte ben fornite. Qualcuna anche con 20 Lire. Così quando usciranno avranno il loro piccolo libretto e continueranno con amore a risparmiare e impareranno che la vera ricchezza sta nel risparmio. Il Direttore della Cassa di Risparmio di Borgo è molto contento e mi ha dato in omaggio circa 20 quadernetti - calendario e un bell'atlantico storico”¹²⁷.

Nel novembre dell'anno scolastico successivo tornò sull'argomento:

“La cassetta del Risparmio funziona anche quest'anno in perfetto ordine. Le piccole risparmiatrici sono venute col loro piccolo gruzzolo messo insieme a base di rinunce durante il periodo estivo. Come erano felici nel mettere la loro somma nella cassetta. Povere e care piccine - gustano già la gioia del risparmio. Domani fatte donne conteranno di quella felicità”¹²⁸.

Due mesi dopo, nel gennaio del 1940, il Direttore della cassa di Risparmio premiò le bambine come scrisse la maestra Mercedes Carlettini:

“Il Direttore della cassa di Risparmio è inviato anche quest'anno in omaggio circa una trentina di bei quadernetti da distribuire alle “Risparmiatrici”¹²⁹.

127 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1938-1939.

128 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1939-1940.

129 Ibid.

Le feste religiose

Oltre alle feste e alle ricorrenze civili introdotte dal fascismo, a scuola non passarono in sordina nemmeno quelle religiose. Alcune si caricavano di una valenza patriottica molto forte e di sentimenti di raccoglimento e dolore, come la festa dei Santi e dei defunti. Altre, invece, suscitavano negli scolari ansia, attesa, magia, come la festa di Santa Lucia e del Natale. Particolarmente sensibile alla ricorrenza dei Santi e defunti fu la maestra Maria Benetti, la quale ogni anno portava i suoi scolari nel campo santo del paese per pregare sulle tombe dei morti. Il 2 novembre 1928 scrisse a tal proposito:

*“Nel pomeriggio portai gli alunni in Chiesa e al Cimitero, fra un acquazzone e l'altro, per la commemorazione dei Defunti. Ricordarono in special modo il soldato trovato l'anno scorso in montagna e la mamma di *** che morì pochi giorni fa”*¹³⁰.

96

La stessa maestra, poco più di un mese dopo, raccontò nelle *cronache* anche come i suoi alunni festeggiarono l'arrivo di Santa Lucia. I giorni precedenti il 13 dicembre, fu una frenesia di letterine:

*“Nei giorni scorsi grandi ansie e più grandi attese per Santa Lucia che ebbe il cattivo pensiero di cadere in un giovedì [era giorno di vacanza]. Fui però ugualmente tempestata di letterine espressioni i desideri dei piccini, chi sapeva scriveva con aria misteriosa, chi sapeva poco s'arrangiava dopo aver chiesto consigli a destra e a manca, chi non sapeva affatto andava da *** che stampava missive per tutti. Ufficio postale, la mia cattedra [...]”*¹³¹.

La mattina del 15 poi, giunti in classe, i bambini videro i doni, segno che la Santa “era passata”:

“[...] figurarsi la felicità. Che animazione e che occhiate di desiderio! Io credo che non ci fu-

*rono mai confetti, fichi e biscotti migliori! E come seppero fare svelti i conti! Si vede che questi sono i problemini pratici che piacciono”*¹³².

Che la conta dei dolcetti fosse un buon esercizio di aritmetica, lo notò anche la maestra Giuseppina Benetti l'anno dopo:

*“Giorno caro ai bambini, che festa stamane! S. Lucia si era ricordata di passare a scuola, e come hanno saputo spartire le caramelle i bambini. Si vede che è questa l'aritmetica che piace a loro, a base di biscotti e caramelle!”*¹³³.

Più profonda fu la riflessione della maestra Natalia Girardelli che nel 1935 valorizzò l'effetto positivo che la festa ebbe sui suoi alunni di prima, rincuorandosi del fatto che almeno in queste occasioni anche costoro sembravano mossi da sentimenti nobili:

*“Santa Lucia! Non ho voluto lasciar passare questa festa dei bimbi senza portar loro almeno un sorriso della loro bella festa. Ho colto l'occasione per far riconoscere la bontà e il merito di qualche compenso speciale per i bimbi più docili. E ho notato con piacere l'assenza d'ogni invidia e la fede ingenua e assoluta di tutti. Carine le osservazioni dei maschietti. Uno mi disse: “S. Lucia avrà visto la nostra bella scuola. Che avrà detto?” Un altro: “Io quando so scrivere, scrivo a Santa Lucia, che le voglio tanto bene”. C'è dunque qualche germoglio di sentimenti gentili anche sotto la dura cortecchia che a volte si mostra così aspra ed ispida da far perdere fede e speranza nella potenza dell'educazione, nella bontà della natura umana, nella soave poesia dell'infanzia”*¹³⁴.

Qualche anno dopo, invece, la stessa maestra volle testare l'ingenuità dei suoi bambini:

“Ho voluto provare l'ingenuità dei miei piccoli. Pensando che solo pochi sarebbero stati favoriti da S. Lucia nelle case, e che la maggior parte di queste creature non avrebbe potuto godere di questa santa gioia, che fa pensare con desiderio al Paradiso, ho portato delle caramelle (basta poco,

130 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

131 Ibid.

132 Ibid.

133 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

134 ASS, Giornale della classe prima, 1935-1936.

spesso, per accontentare il bambino) e vi ho unito una lettera di S. Lucia mettendo in bocca alla Santa le parole scritte da Mazzini a una piccola amica. Ecco, non so ridire la festa dei piccoli, un delirio. E la lettera la vollero scrivere i grandi e la rilessero a casa ai genitori, riportandomene poi le impressioni. Veramente la lettera era un gioiello di dolcezza e di bontà e quando la ho letta la prima volta, ne sono rimasta dolcemente sorpresa dalla profonda tenerezza e dalla squisita delicatezza delle frasi trovate dal fiero poeta per la sua piccola amica, ho pure giustificato la simpatia istintiva che sempre m'ha legato a Mazzini, a questo precursore, che poteva parere in un primo momento, a chi non va al fondo delle cose, tutt'altro che un cristiano modello; certo fu un idealista e, come tutti gli idealisti, ebbe poca fortuna e non fu compreso. Basta ora ch'è m'accorgo di uscire d'argomento. È già strano l'aver potuto pensare al Mazzini oggi e metterlo accanto alla Santa dei bimbi. Eppure è stata una cosa così bella e i piccoli hanno goduto tanto! "E che cosa fa adesso lei delle lettere di S. Nicolò e di S. Lucia? Le brucia?". "Oh no, le conservo nel librone della scuola!" "E quelle degli altri anni?" "Non ne ho mai ricevute prima". Cari figlioli, vorrei conservarvi sempre questa bella ingenuità, ch'è il tesoro della fanciullezza!"¹³⁵.

Anche l'avvicinarsi del Natale portava a scuola una ventata di euforia; da una parte perché gli alunni pregustavano le vacanze ormai prossime, dall'altra perché essi dovevano allestire, all'interno della propria classe, il presepe. Tutti partecipavano con grande emozione e coinvolgimento, dando il proprio contributo con qualche oggetto portato da casa. Come scrisse la maestra Natalia Girardelli il 21 dicembre 1929, i suoi alunni di prima, all'atto di preparare il presepe, sembravano addirittura trasformati:

"Ultimo giorno di scuola 1929. Domani incominciano le vacanze natalizie e la scuola si riprenderà solo il 2 gennaio del 1930. Quindi, oggi i miei bimbi sono tutti un fervore di lavoro

*per preparare il presepio. Tutti anche i più apatici hanno portato la loro pietruzza. Paiono trasformati. La lezione del pomeriggio si è protratta fino alle 18. Non trovavano la strada di tornare a casa. Poveri piccoli!"*¹³⁶.

E, come con Santa Lucia, la maestra tornava a sperare nell'efficacia dell'azione educativa svolta dalla scuola:

*"A loro il presepio povero e non bello, che però nato dal loro lavoro, pare una meraviglia e non si stancano di ammirarlo. E sento da loro certe osservazioni che mi fanno pensare, che mi fanno sperare, che mi consolano anche perché dimostrano che la buona semente non è del tutto soffocata dai rovi, nè dispersa dal vento, né beccata dagli uccelli!"*¹³⁷.

Anche la maestra Maria Benetti prestò cura ed attenzione all'allestimento del presepe, consapevole che si trattava di un momento importante per i suoi alunni, in cui tutti partecipavano con grande entusiasmo. Il 19 dicembre 1930 descrisse la giornata ad esso dedicata:

*"Secondo la consuetudine abbiamo anche quest'anno fatto un piccolo Presepio, i bambini portarono il muschio, la sabbia, le pietre, il verde, i personaggi più importanti. E devo dire che tutti andavano a gara per portare qualche cosa di utile al nostro Presepio. Oggi arrivano per dire come e dove si dovevano mettere le diverse cose affinché fossero verosimili e facessero bella figura. Cantavano poi la canzoncina "Lieti pastori" e volevano i candelini accesi anche se era giorno"*¹³⁸.

Che fosse un appuntamento da non perdere per nessuna ragione, lo rivelò ancora la maestra Maria Benetti, qualche anno dopo, raccontando cosa i suoi bambini di seconda e terza furono disposti a fare per il loro presepe:

"Inizio delle vacanze natalizie e costruzione in classe di un rustico "Presepio" che costituisce l'ambizione dei miei monelli. Ebbero coraggio di recarsi alla raccolta del muschio con 10° sotto

136 ASS, Giornale della classe prima, 1929-1930.

137 Ibid.

138 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

135 ASS, Giornale della classe prima, 1937-1938.

zero e con 30 cm di neve! E mi ordinarono di costruirlo grande e davanti ai loro banchi per poterlo vedere a loro agio senza dovere torcere il collo. Riuscì discreto ed a loro parve bellissimo”¹³⁹.

Rientrati dalle vacanze, vollero rimirallo per l’ultima volta. Poi si doveva disfarlo per una motivazione quanto mai originale:

“Accensione di tutti i lumini e dei razzi del Presepio per l’ultima volta, perché sentenziarono che dopo è inutile tenerlo perché deve fuggire in Egitto. Io nella mia infanzia non mi ero mai preoccupata di pensare la ragione della consuetudine di disfare il Presepio proprio dopo l’Epifania. Ma i miei monelli fecero presto a tirare la conclusione”¹⁴⁰.

Anche quando le condizioni economiche non permisero grandi allestimenti, si riuscì a trovare una soluzione che non fosse la rinuncia, come avvenne nel 1937 nella classe della maestra Mercedes Carlettini:

“Abbiamo preparato il presepe non con le statuine e la capanna. La nostra classe è poverina... Ma ci siamo ingegnati egualmente. I personaggi principali della Santa Notte furono dipinti con bei colori sulla lavagna. Il disegno riuscì bene tanto che alcuni esclamarono “Sembrano proprio veri!” Si cantavano le canzonette e si recitavano le preghiere proprio davanti a quel quadro! E tutto andò bene”¹⁴¹.

Dopo il Natale, un’altra festa religiosa importante per i bambini delle prime classi fu la Prima Comunione. Si accostavano al Sacramento dell’Eucarestia i fanciulli di sette anni, ma tutta la classe, durante le ore di religione, prendeva parte al percorso di preparazione tenuto dal parroco e che prevedeva il superamento di un esame. Per chi lo superava, seguiva la celebrazione, che cadeva in un giorno infrasettimanale. Ad esempio, mercoledì 12 marzo 1929, dei 42 bambini della classe prima e seconda, si comunicarono in 19. La ricorrenza, stando alle

parole della maestra Maria Benetti, avrebbe dovuto suscitare nei bambini raccoglimento, devozione, timore. Ma, con suo enorme dispiacere, quando quell’anno accompagnò alla Prima Comunione i suoi alunni, il 12 marzo 1929, non fu affatto così:

“Stamane ci fu la festa per la I Comunione di 19 alunni. In genere si tratta di una cerimonia tutta poesia e misticismo. Nei piccini infonde timore e raccoglimento. Io stavolta non notai nulla di tutto questo, grande disinvoltura, chiacchiere e distrazione appena inghiottito il Signore! Ecco fui scandalizzata! Appena tre furono devote e raccolte. Un altro segno che sono soltanto di un piccolo gradino più su delle bestiole. Tante volte mi domando se avranno l’anima perché segni di spiritualità non ne vedo nemmeno con gli occhi della fede [...]”¹⁴².

Anche la maestra Giuseppina Benetti, l’anno dopo, il 2 aprile 1930, notò che gli effetti positivi della Prima Comunione sui suoi alunni di seconda furono passeggeri, a motivo del poco impegno messo nel prepararsi. Ci fu però un’eccezione:

“Oggi giorno della I Comunione, i bambini furono un po’ più buoni, bontà di breve durata. Non ci fu che *** che si preparò bene. Ci mise tutta la sua buona volontà, per non chiacchiere, per stare attento alle lezioni, ubbidire alla maestra. Stamane fu commovente vederlo tutto compreso e serio accostarsi all’Altare. È un buon ragazzo, studia con impegno, è intelligente. In novembre aveva una calligrafia, ora è riuscito a modificarla in bene mettendosi con impegno a fare gli esercizi. Ragazzi come questo ce ne vorrebbero in classe parecchi”¹⁴³.

Motivò con tono sarcastico:

“Ci si accorge che nelle vene non gli scorre sangue “Scurellato””¹⁴⁴.

Totalmente diverso fu l’atteggiamento dei bambini di classe prima, come annotò la loro

139 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

140 Ibid.

141 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1937-1938.

142 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

143 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

144 Ibid.

maestra Natalia Girardelli, che, il 1° aprile dello stesso anno si accostarono al Sacramento:

*“Oggi festa della prima Comunione. La classe è in grande gioia; 17 sono i bimbi della prima Comunione. Sono felici fino al grado di non capir più niente. Orgasmo fino al parossismo. Racconti e giochi per oggi, poiché l'applicazione seria è impossibile. Sarebbe come tentare di far andare l'acqua in su”*¹⁴⁵.

Da festa di classe la Prima Comunione si trasformò in festa per l'intera scolaresca quando, nel marzo del 1936, essa coincise con la comunione pasquale per tutti gli alunni. La maestra Natalia Girardelli, quell'anno in classe quarta e quinta femminile, confidò alle *cronache* del suo registro la soddisfazione provata nel vedere la partecipazione delle sue alunne per rendere ancora più bella la festa dei piccolini:

*“Stamane ci fu la Comunione Pasquale degli scolari colla bella funzioncina della Prima Comunione dei piccoli. Spero che tutte queste mie figliole ne avranno sentito la santa poesia, l'intima dolcezza che purifica ed eleva, lasciando nell'anima nostalgie di candore infantile, desiderio di gioie alte e pure. Mi parevano bene impressionate quando sono ritornate in classe e contente di aver lavorato anch'esse per far più ricca di significato spirituale la più bella festa dell'infanzia. Le ho invitate a confidare al loro diario i ricordi e i sentimenti che le avevano commosse. Obbedirono con gioia. Scrissero delle cose buone. Vorrei che rimanesse in loro quest'aria di dolcezza, questa serenità candida, fiduciosa, che riposa il cuore e gli occhi di chi guarda la fanciullezza con intelletto d'amore, di chi la vorrebbe difendere dalle insidie lusinghiere del male”*¹⁴⁶.

Se solitamente erano i bambini di sette anni a ricevere la Prima Comunione, nel 1937 ci fu uno strappo alla regola. Nel febbraio di quell'anno, la maestra Natalia Girardelli, commentando la preparazione dei suoi alunni in vista della Prima Comunione, si disse dispa-

ciata che non potessero essere ammessi anche i bambini più piccoli, che durante l'ora di religione seguivano il percorso catechistico, dimostrandosi addirittura più impegnati dei grandi¹⁴⁷. Anche al momento dell'esame, i bambini stupirono pure il catechista, il parroco don Antonio Moschen, che, in via del tutto eccezionale, decise di ammetterli al Sacramento. La vicenda fu raccontata dalla maestra il 16 marzo, la vigilia della Prima Comunione:

*“I miei piccoli han vinto una bella battaglia questa volta. Dieci del primo anno faranno la prima Comunione. Non me l'aspettavo, conoscendo le usanze locali, né avevo mai fatto balenare nessuna speranza ai piccoli, pur vedendo che erano più meritevoli dei vecchi. Ma al momento dell'esame fu un bel colpo di scena che mi sorprese assai e decise il signor Catechista a cambiare idea e premiare il desiderio, l'entusiasmo e lo sforzo fatto nello studio da parte dei piccini. Così invece di dodici i comunicanti saranno ventidue. Ciò mi fa piacere e m'auguro, che perduri nei miei bimbi sempre, l'entusiasmo e il desiderio per le cose belle e pure”*¹⁴⁸.

A sottolineare quanto la scuola fosse luogo di educazione religiosa intervengono altri aneddoti strappati alle *cronache*: ad esempio il 7 dicembre 1934, alla vigilia della festa dell'Immacolata Concezione, la maestra Natalia Girardelli portò le sue alunne di quarta e quinta a visitare la chiesa di Strigno dove, per l'occasione, era stata esposta una statua della Vergine¹⁴⁹. Nel maggio successivo, poi, stando alle parole della maestra Leopoldina Ropele, i bambini fecero omaggio di fiori e canti alla Vergine, poiché il culto a Maria era ovunque diffusissimo¹⁵⁰.

La scolaresca partecipava, contribuendo alla buona riuscita, anche alle celebrazioni liturgiche importanti, come quando il 14 aprile 1929 la comunità visse un momento storico.

145 ASS, Giornale della classe prima, 1929-1930.

146 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

147 ASS, Giornale della classe prima, 1936-1937.

148 Ibid.

149 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1934-1935.

150 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

Dopo molteplici richieste inoltrate all'Ordinariato di Trento nel corso dell'Ottocento, in quell'anno la curazia di Scurelle, fino ad allora dipendente da Strigno, divenne una parrocchia a sé. La scuola partecipò alla celebrazione come raccontò la maestra Maria Benetti:

*“Festa del paese per il passaggio da curazia a parrocchia. Resta il nostro curato, la scolaresca prepara poche parole e un omaggio di fiori al festeggiato. Giornate di giubilo, festa di sole e di bandiere, intervento di autorità [...]”*¹⁵¹.

Quello che questo evento significò per il paese fu la possibilità di celebrare nella propria chiesa anche tutte quelle funzioni che fino ad allora ebbero luogo a Strigno (la predicazione quaresimale, le funzioni della Settimana Santa e dell'Avvento), con grande vantaggio degli abitanti, che da quel giorno poterono risparmiarsi mezz'ora di strada a piedi. L'arcipretale di Strigno, tuttavia, rimase punto di riferimento per tutte quelle celebrazioni che, in particolar modo in età fascista, assumevano significato religioso e civile insieme, non senza suscitare il risentimento degli abitanti di Scurelle, già feriti nel loro orgoglio campanilistico dalla trasformazione del proprio paese in frazione di Strigno, avvenuta l'anno prima. Il maestro Celso Costa, il 4 novembre 1931, in occasione della messa celebrata nel capoluogo per l'anniversario della Vittoria, colse la contrarietà, a suo parere infondata, dei compaesani:

*“Messa funebre nell'arcipretale di Strigno con intervento delle scolaresche del Comune. Nel paese cominciano a dire se hanno aggregato a Strigno anche il Padre Eterno e che a messa potevano andare anche a Scurelle come nel passato. Dove si vede che certe iniziative, anche se date da ottimi intendimenti, possono causare effetti opposti a quelli a cui si mirava”*¹⁵².

Ad ogni modo, quello che interessa in questa sede è sottolineare come anche la componente religiosa avesse permeato la sfera scolastica.

Il fatto stesso che l'inizio dell'anno scolastico fosse stato scandito, nel suo rituale, anche dalla messa ne è un'esplicita conferma. A titolo esemplificativo si riportano le parole della maestra Maria Benetti a commento dell'inizio dell'anno scolastico 1931-1932:

*“Ieri ci fu l'inizio dell'anno scolastico; ci fu una solenne cerimonia d'inaugurazione nella chiesa di Strigno con l'intervento delle Autorità e delle scolaresche delle frazioni [...]”*¹⁵³.

151 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

152 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1931-1932.

153 ASS, Giornale della classe prima, 1931-1932.

Per una scuola fascista: la didattica

Didattica e impostazione metodologica

La fascistizzazione della scuola non poté non passare attraverso una riforma della didattica. I principi pedagogici a cui la didattica fascista si ispirò furono quelli già accennati di Gentile e Lombardo - Radice che riconoscevano agli insegnanti la libertà di seguire il metodo che più li aggradava per liberare le potenzialità degli alunni. Questo approccio trovò l'entusiastico appoggio della maestra Natalia Girardelli, all'indomani della conferenza degli insegnanti tenuta a Strigno a qualche giorno dall'inizio dell'anno scolastico 1931-1932:

“Ieri fu tenuta a Strigno la conferenza preliminare dall' egregio nostro Direttore Cav. Tomaselli. Ci volle onorare di sua presenza il signor Commissario e il sig. Ispettore Cav. Bergamasco con eletta parola disse il suo pensiero sulla Riforma scolastica, spiegando come essa deve esser intesa e applicata. Per la verità debbo dire che per me è stato un intenso godimento spirituale l'ascoltarlo. Così mi piace la scuola – Così permeata soprattutto del sesto senso, che dovrebbe esser per il maestro, come la bussola per il navigante. Quanti granchi si scanserebbe se ovunque imperasse il buon senso. Certo, verrebbero vinte o almeno diminuite molte dolorose difficoltà ambientali, che purtroppo pesano sulle nostre scuole, rendendo spesso ingrato e a volte vano, almeno in apparenza, il nostro lavoro, per quanto assiduo e coscienzioso esso sia”¹⁵⁴.

Una libertà di metodo che però si ritrovò sempre più imbrigliata dal controllo esercitato dallo Stato sull'offerta scolastica che finì per trasformare gli insegnanti in formatori non certo di menti pensanti e critiche, ma di futuri soldati al servizio del regime. Un provvedimento importante a tal proposito fu l'imposizione del

testo unico di Stato, a partire dal 1929, con il quale il Regime, sottraendo agli insegnanti la libertà di scelta dei libri di testo, controllò in maniera puntuale i contenuti da trasmettere agli alunni. In questo modo, i libri utilizzati a scuola si fecero fedeli interpreti della proposta educativa fascista, che da un lato mirava a esaltare la dimensione eroica e guerriera del regime, dall'altra celebrava una serie di valori e modelli tradizionali, quali il culto della patria, l'ossequio della religione dei padri, il rispetto dell'autorità, la centralità del lavoro, il senso della famiglia e l'importanza del mondo rurale¹⁵⁵. Eloquenti, a tal proposito, sono i programmi didattici stesi dagli insegnanti, anche quelli delle classi inferiori.

Si prenda a titolo esemplificativo il programma dell'anno scolastico 1933-1934 della classe prima, dove insegnava la maestra Leopoldina Ropele.

L'educazione fascista perseguita dalla scuola serpeggiava in ogni materia. Quelle più facilmente piegabili ai fini del regime furono, in classe prima, religione, canto, disegno e nozioni varie dal momento che le ore di lingua italiana erano dedicate ai primi rudimenti di lettura e scrittura. I momenti della conversazione, tuttavia, potevano essere occasione per parlare del re e del duce a partire dall'osservazione dei rispettivi quadri appesi in aula.

La maestra Leopoldina Ropele elencò quali dovevano essere le conoscenze acquisite dai suoi scolari in merito all'educazione fascista¹⁵⁶:

154 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1931-1932.

155 Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina*, op. cit., pp. 418-440.

156 Estratto dal programma annuale (ASS, Giornale della classe prima, 1933-1934). Cfr. appendice.

<p><i>Educazione fascista o balillistica</i></p>	<p><i>“Il saluto romano- come si fa- a chi si fa. Il Duce. Racconto in forma di fiaba il fatto della marcia su Roma. I bambini devono amare il Duce, essere tutti Balilla- questo dovranno dirlo in seguito alle mie domande. Quindi conversazione sul Duce. Bambini volete sapere la storia del Duce? Egli vuole molto bene ai bambini. Le madri italianissime. Il governo fascista ha istituito l’Opera maternità e infanzia per aiutare i bambini e le mamme bisognose. L’istituzione bellissima dei nidi. La vigilia di Natale nessuna mamma penserà con tristezza al suo bambino. Il Duce vuole che ogni mamma sia contenta. Il grido augurale Eia-Alalà col quale il bimbo dona il suo amore al Duce. I bimbi d’Italia son tutti Balilla. Il Littorio non abbandona mai i suoi piccoli figli. A Natale dona il pacco al Balilla povero. Lo assiste se debole e gracile- non lo dimentica se deve andare oltre i confini della patria. Il Duce soldato pensa al Natale della sua fanciullezza. La Befana Fascista. Fatti della vita pratica commentati entro il limite della breve età che ispirano l’orgoglio nazionale e lo spirito di rinuncia per il bene. Cosa devi fare per essere un Balilla? L’inno del fascismo “Giovinezza”. Presentazione del ritratto del Duce e di S. Eccellenza R. Ricci. Qualche fatterello dal giornalino “il Balilla” accessibile alla mentalità di questi bambini. Commemorazione della fondazione dei fasci (marzo). La casa del Duce, il paese dove nacque. Il Natale di Roma. In preparazione alla celebrazione del 24 maggio qualche episodio delle Terre irredente”.</i></p>
--	--

Le fonti bibliografiche di riferimento della maestra, inoltre, elencate sempre nel programma, testimoniano come la lezione di Lombardo-Radice e di Gentile fosse stata sempre presente nel suo orizzonte didattico. I nomi di Maria Montessori, Rosa Agazzi, Giuseppina Pizzigoni e Giovanni Battista Curami rimandano, infatti, ad un universo pedagogico che riconosceva l’apprendimento come un processo esperienziale, vissuto anche come gioco, in cui il bambino era soggetto attivo. Lo confermano, inoltre, i “compiti di osservazione” assegnati all’alunno, per il quale l’osservazione delle cose più comuni e di proprio interesse era il primo passo per il ragionamento e l’apprendimento. Di seguito i compiti di osservazione tratti dal programma mensile della stessa maestra:

- *Osserva le abitudini di pulizia di molti animali: gatto, cane, uccellini.*
- *Hai osservato d’estate le goccioline di sudore sulla fronte?*

- *Un bambino mostri ai compagni come si lava al mattino; un altro si pulisca i denti; una bambina si ravvii i capelli.*
- *Osservate dove sono esposte le bandiere tricolori e lo stemma della bandiera, il ritratto del Re.*
- *Osserva il castagno albero frondoso, le foglie, il riccio, le castagne, come si cuociono le castagne?*
- *Osserva la tua mamma perché devi amare la sua dolce figura. Osserva quanto lavora la mamma e il babbo e procura di aiutarli se puoi. Vedi almeno di essere buono per dare consolazione.*
- *Osserva la tua maestra: che cosa fa nella scuola quando è contenta, quando è triste, quando castiga? Quando premia?*
- *Osserva se i tuoi compagni salutano i superiori. Osserva se la tua mamma ha comperato il calendario nuovo. Se in casa tua arrivano cartoline di augurio per il nuovo anno. Che cosa rappresentano? Domanda alla mamma che*

- cosa diceva ai suoi genitori per augurare un buon anno quando era piccina.*
- *Osserva la strada che conduce alla scuola. Chi incontri sulla strada?*
 - *Osserva che fanno i bambini ben educati e i monelli.*
 - *Osserva gli automobili che vedi passare sulle strade e altri mezzi di trasporto.*
 - *Osserva il treno quando passa alla stazione. Domanda quali altri mezzi di trasporto vi sono.*
 - *Osserva i berretti, le sciarpe, i guanti, i pantaloncini le mantelline che i tuoi compagni mettono sullo spogliatoio.*
 - *Osserva quali indumenti ha fatto la mamma o la sorella per ripararti dal freddo. Chi li ha fatti e con che cosa? Chi ha fatto o comprato gli indumenti per il tuo babbo, fratelli? Chi vi ha donato questo o quell'indumento? Come veste la mamma, la nonna, il fratellino, il babbo? D'estate come d'inverno?*
 - *Osserva la mamma, che cosa adopera per cucire, dove compera la stoffa, il filo?*
 - *Osserva che cosa adopera il sarto per cucire i vestitini. Quando si tosano le pecore? Che se ne fa della lana? Dove si tesse?*
 - *Osserva la tua casetta, quante stanze ha? Come sono disposte? Quali sono gli altri locali?*
 - *Osserva i mobili e dimmi come sono fatti.*
 - *Osserva le altre case del paese.*
 - *Osserva come è fatto il letto, il tavolo, il cassetto, l'armadio. Provatvi a fare il disegno.*
 - *Osservazioni meteorologiche.*
 - *Osserva chi lavora a fabbricare i muri? Che adopera?*
 - *Chi lavora a fare i pavimenti, le porte, gli stipiti delle finestre? Chi mette le serrature? Chi imbianca e colorisce? Che adopera? Visitare la bottega del falegname e saper riferire.*
 - *Osserva attentamente cosa fa la mamma quando vuol ripulire a fondo una camera- quali oggetti avete visto trasportare?*
 - *Osserva un cane vero. Osserva il pastore col suo gregge. Ora che il verde comincia a spuntare*
- (aprile) si vede qualche solitaria pecorina o capretta al pascolo? Osserva per saper riferire.*
- *Osserva le rondini, i nidi, gli uccellini. Devi sapermi dire quali uccelli conosci, che cosa fanno, come sono? La forma del loro corpo quale oggetto ci richiama? L'uccello che vola a che cosa rassomiglia? Differenze fra le penne e le piume. Chi ha visto una rondine fabbricare il nido?*
 - *Quante malattie vengono ai bambini? Perché si ammalano i bambini, quando? Quali sono le medicine che prendono? Che fa la mamma col suo bambino malato? Dove lo mette e come lo tiene? Che cosa fa un bambino educato quando in casa c'è un malato? Dove si comprano le medicine? A Scurelle c'è la farmacia? Come si chiama chi vende le medicine e chi le ordina? Come fa il medico a ordinare le medicine? Quando un bambino è malato chi si chiama?*
 - *Osserva il corpo di un bambino. Che statura hai? Quanto pesi? Sai dire che differenza c'è fra il corpo di un bambino e quello di una bestiola per esempio il cane? Che differenza c'è fra un bambino e un uomo, un vecchio? Osserva i bambini puliti e i bambini sudici. Quali ti piacciono di più?*
 - *Osserva il ritratto del Duce, il fascio littorio. Dove lo vedi? Osserva la divisa del Balilla. Perché i Balilla vestiranno la divisa? Che cosa hanno di comune? Come vogliono crescere? Perché?*
 - *Osserva il tuo paese, i tuoi monti, la tua valle. Pensa che vi sono tanti paesi, città, valli e che tutti questi paesi formano la tua patria. Osserva il monumento dei caduti in guerra. Come si festeggia il 24 maggio al tuo paese, come lo festeggiano le Piccole Italiane e i Balilla?*
 - *Osserva la chiesetta del paese, la scuola, la piazza, le vie del tuo paese. Interessati quali vie conducono a Borgo- a Carzano, a Strigno.*
 - *Osserva il sole, da quale parte sorge e dove tramonta? Osserva l'orizzonte, i prati, i monti.¹⁵⁷*



Leopoldina Ropele - (Foto di Marisa Nigra)

104

L'osservazione delle situazioni e degli oggetti familiari doveva stimolare anche lo sviluppo linguistico, nella duplice forma orale e scritta. Nel primo caso, il metodo privilegiato fu quello dell'autodettato, che, usando le parole della maestra Leopoldina Ropele serviva "a far parlare"¹⁵⁸. Infatti, una delle difficoltà riscontrate dall'insegnante era proprio quella di far parlare i bambini spontaneamente.

Per quanto riguarda la scrittura, invece, la tipologia privilegiata fu il diario, a cui il bambino poteva confidare liberamente il proprio pensiero e le proprie impressioni a partire da episodi di vita vissuta. Così, ad esempio, avvenne il 12 marzo 1929, quando i bambini della classe seconda annotarono nel proprio diario un aneddoto che non sfuggì a nessuno. Di ritorno da Spera, dove avevano visitato la scuola e la chiesa, passarono davanti alla scuola

di Strigno. Lì alcuni scolari derisero un alunno di Scurelle perché claudicante: "gli gridarono dietro "sgherlo". Tutti in genere se lo legarono al dito e lo notarono nel diario"¹⁵⁹. E nelle cronache lo annotò anche la maestra.

Al diario gli alunni affidavano anche le impressioni suscitate dalle letture fatte in classe, oppure i ricordi di momenti particolarmente felici che temevano di dimenticare. Il 13 aprile 1934, all'indomani della Festa degli alberi alla quale poterono partecipare in via del tutto eccezionale anche i piccoli, i bambini della classe seconda insistettero per scrivere il diario e fermare così sulla carta "le molte cose che hanno da dire di ieri"¹⁶⁰. In alcune occasioni, però, anche il diario fu "contaminato" dall'ideologia fascista e da scrittura spontanea si trasformò in strumento di propaganda. Questo avvenne ad esempio il 3 ottobre 1935 per volontà della maestra Natalia Girardelli:

*"Oggi le bimbe tornano a scuola con piena l'anima dell'eco della "grande adunata". Ripeto loro il discorso magnifico del Duce e sento che l'anima delle bimbe mi segue e comprende per intuizione ciò che per età e cultura, dovrebbe essere per loro incomprensibile. incomincio a dettare lo storico discorso che verrà scritto sul diario, perché divenga per ogni bimba, come una cosa familiare"*¹⁶¹.

Nell'ambito della lettura, invece, il metodo privilegiato dalle insegnanti fu quello sillabico, che meglio si addiceva a menti che maturavano tardi, come quelle dei bambini di Scurelle. Questo fu il pensiero della maestra Natalia Girardelli, commentando il sillabario che nel 1929-1930 scelse per la classe prima e seconda:

"[...] il testo che ho dovuto scegliere per ragioni di economia locale (dico così perché su 25 alunni, 13 hanno ereditato dai fratelli il libro disordinato, sciupato sì, ma che si deve fare con tanta miseria che c'è? "Forza maggiore" e basta)

159 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

160 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

161 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

non lo trovo adatto per i nostri bimbi del I anno. È bello, geniale non lo nego, ma troppo difficile per la generalità dei piccoli della nostra valle che "maturano" tardi. Manca d' esercizi di sillabe pure. E questi sono assolutamente necessari per fissare i concetti fondamentali in fatto di lettura e d'ortografia.

E giacchè si parla di lettura, anzi di metodo per insegnare la stessa mi permetto di esprimere il mio pensiero in proposito. Non trovo pratico pretendere dai nostri bimbi che, leggendo, pronuncino la parola intera senza sillabare. E' un favorire la mnemonica, non il ragionamento, quando l'elemento che dobbiamo lavorare è mediocre e per di più immaturo fisicamente e moralmente. Una sillabazione franca è facile, più simpatica, più confacente alla generalità di nostra gente che esordisce con tanta fatica e che mi fa pensare continuamente alla verità di quel detto "tutti i principi sono difficili". Dunque per tirare alla fine, una conclusione, dico che insegno il metodo della lettura sillabata fino a fine d'anno. Se qualche bambino mi rileva la parola intera, non lo impedisco certo. Sarà difficile però, a quanto posso prevedere, che ciò succeda, poiché di alunni intelligenti ne ho uno solo. Gli altri sono "carini" discretamente docili e attenti, ma sono duri come i banchi"¹⁶².

La maestra Leopoldina Ropele, invece, qualche anno dopo, preferì un approccio diverso, più orientato alla memorizzazione del rapporto suono-parola, elaborato da Dina Bucciarelli nel suo *Sillabario e piccole scritte*:

"Il sillabario è necessario e l'idea di farne a meno sarebbe assurda. Questo della Bucciarelli lo trovo interessante. Con tante belle letture i bambini, sono costretti a leggere subito dei pensierini quindi abituanò l'occhio e l'orecchio"¹⁶³.

Molto spesso però la volontà di insegnare a leggere si scontrò con la mancanza dei mezzi indispensabili, ovvero dei testi. A lamentare questo forte limite, all'inizio degli anni Trenta,

fu la maestra Natalia Girardelli. Il 30 gennaio 1930, a oltre tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, gli alunni della prima classe si trovavano ancora sprovvisti del sillabario, con grande disagio per tutti:

"E il Sillabario non arriva ancora. L'ho chiesto a suo tempo, l'ho richiesto. I bimbi, che non sono nell'elenco poveri, han già portato i soldi e istigati dalle famiglie chiedono e chiedono "Quando viene il sillabario?" Io chiudo loro la bocca con scuse che persuadono ma mi dispiace questo ritardo per una ragione soprattutto; per quel senso di malcontento, che si fa strada nelle famiglie sempre pronte a muover strali contro la scuola nuova. Non possono capire essi ignoranti e rozzi come sono, non possono capire, che è assai più facile e comodo preparare pappagalli che uomini"¹⁶⁴.

I libri tanto richiesti giunsero solo a inizio marzo. Il primo del mese la maestra scrisse:

"Oggi finalmente sono giunti i sillabari. Grande gioia dei bambini i quali hanno dato subito il loro giudizio in merito. Han detto "questo sillabario è più bello dell'altro, perché su questo sappiamo leggere tutto bene, mentre sul vecchio non riuscivamo". A me pare più adatto di "Cieli sereni" perché le difficoltà son più graduate con più riguardo alla piccola capacità d'un bimbo di sei anni. Dimenticavo di dire che trovando ormai esaurita l'ultima edizione del sillabario degli anni passati, mi si mandò per tutti, un tipo diverso "Il nuovo giorno" di Lucia Storti Marini"¹⁶⁵.

Lo stesso problema si ripresentò l'anno successivo, quando la maestra insegnava nella classe seconda e terza. A inizio dicembre sfogò la sua indignazione nella scrittura:

"È qui dicembre e i libri di testo non arrivano. È certo una cosa deplorabile questa per tutte le classi. È deplorabilissima poi perché

162 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1929-1930.

163 ASS, Giornale della classe prima, 1933-1934.

164 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1929-1930.

165 Ibid.

*dannosissima in una classe a due sezioni che si chiamano seconda e terza; classi in cui la lettura costituisce, si può dire il perno, il fulcro, la base d'ogni insegnamento. Io per rimediare a tanto inconveniente tempesto la tavola nera d'ogni sorta d'esercizi grammaticali, ortografici, di raccontini e dialoghi. E i bimbi leggono volentieri e con discreta correttezza ed espressione. Forse dal lato dell'esattezza non è tutto male che non possano sbizzarrirsi a casa. Manca però l'esercizio sullo stampato. E chi mi dice, che quando avranno i libri, non dovrò subirmi la noia di sentirli ancora zappar sulle carte? E poi questo non poter avere mai un appoggio per i compiti di casa? Io dico la verità è una fatica penosa assai, andare avanti di questo passo e mi auguro per il bene della scuola che cessi presto*¹⁶⁶.

L'11 dicembre almeno i bambini di seconda furono accontentati:

*“Oggi finalmente posso avere i testi di lettura per la seconda classe. Li trovo belli, belli, belli nell'apparenza e nella sostanza. I bimbi ne sono entusiasti. Adesso resta la terza da accontentare. Speriamo che Natale ci porti come Strenna il terzo libro di lettura*¹⁶⁷.

In realtà essi arrivarono solo il 24 gennaio, con grande delusione però della maestra:

“Oggi soltanto son giunti i libri di lettura per la terza. I bimbi son contenti per la novità della cosa. Ma io dopo un primo sguardo così sulle generali, devo pur confessare che sono rimasta un po' male. Ho provata l'impressione che i bimbi non potranno amare il loro libro, perché non si può amare ciò che non si comprende. E il libro è troppo difficile per i piccoli di 8 – 9 anni. Appena in V potrebbe essere compreso. L'unica parte che secondo me, parlerà al cuore di bimbi e potrà essere compresa è la parte religiosa, perché scritta con stile facile e piano. Il resto in quanto ad arte sarà anzi è magnifico; ma resta il guaio che non corrisponde alle teste dei miei alunni che per

*cervello fanno concorrenza alle ochette. Basta: si vedrà. Sarò ben lieta se dopo uno studio più profondo e qualche settimana d'esperienza vissuta con questi figlioli, mi potrà convincere che la mia prima impressione era sbagliata o perlomeno pessimista*¹⁶⁸.

Sullo stesso piano della lingua italiana, per importanza, c'era la matematica, materia ostica ai più che necessitava di metodi particolari per rendersi interessante. Lo espresse con sconforto la maestra Natalia Girardelli nel febbraio del 1936:

*“Sempre più mi devo persuadere che con queste teste bisogna camminare con i piedi di piombo. Altro che voli Pindarici... Cifre cifre e cifre! E non la poesia altissima delle cifre, degli astronomi, ma la prosa nuda della tavola pitagorica. Ieri e oggi insegnando alla quarta, la divisione per i multipli di 10 e 100, chiamo, così per prova, qualcuna della quinta e trovo che non è sicura e tanto meno svelta. Oh questo benedetto orario ridotto, che favorisce la naturale apatia dei bimbi e che s'unisce all'ambiente disgraziato e talora cattivo, per far dimenticare ai fanciulli le buone abitudini che a scuola si cerca di dare!... Ho dovuto rimandare a poi le lezioni che volevo fare e soffermarmi più d'un'ora ieri e oggi per ribadire nozioni dette e ripetute migliaia di volte. Eppure cerco tutti gli ammenicoli per render meno aride le cifre, per far amare lo studio e renderlo un pochino simile al gioco*¹⁶⁹.

Ma nel gioco, la maestra trovò la soluzione anche per far apprezzare le altre materie:

“Per ripetere senza annoiare (le teste dure e leggere s'annoiano facilmente quando si tratta di cose serie) ho adottato da un paio di settimane il sistema del lotto: per ogni materia trattata, tanti biglietti con domande riassuntive della parte imparata. Le bambine cavano a sorte la domanda a cui devono prepararsi a rispondere per la mattina dopo. Così scrivono volentieri, quanto poi devono saper esprimere a voce. Provo questo mezzo,

166 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

167 Ibid.

168 Ibid.

169 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

*anche per abituarle al parlare corretto, poiché di chiacchiere sono famose come le donne, ma le parole devo cavargliele di bocca con la tenaglia. È difetto proprio dell'ambiente questo, del carattere un po' selvaggio o meglio ritroso dei nostri paesani, che del resto però sono buoni e onesti. Non è quindi, che io faccia una colpa di ciò alle bimbe. Solo vorrei sostituire a questa loro rozza timidezza, una schietta disinvoltura senza baldanza, per il loro maggior bene futuro. Ma è un lavoro difficile e aspro.*¹⁷⁰.

In generale gli insegnanti escogitarono strategie funzionali a rendere comprensibili e interessanti le lezioni. Le letture, tratte dai volumi componenti la biblioteca di classe, debitamente adeguate ai livelli degli scolari, furono le iniziative più gettonate, come fece la maestra Maria Benetti nel gennaio del 1936, in piena campagna etiopica:

*“Fra le notizie di guerra che quasi giornalmente comunico ai miei bimbi uso leggere qualche articolo alla portata della loro intelligenza e con le debite modificazioni. L'altro giorno fui tentata dagli eroismi del mulo “Pasubio” sul fronte Eritreo usciti dalla penna di Cesco Tomaselli. Lo feci per esperimento e dovetti convincermi che le vicende delle bestie attirano e conquistano l'animo dei miei “rurali” più delle gesta degli Eroi! In tutta l'ora non ebbi da lamentare la minima disattenzione, quasi nemmeno il sintomo della stanchezza. Finita la lettura mi fecero una selva di domande, mi parteciparono 100 supposizioni e vollero perfino fare il diario. È un'amara constatazione, ma si sentono più vicini alle bestie che agli uomini”*¹⁷¹.

Non era la prima volta che la maestra Benetti individuava una corrispondenza fra i suoi bambini e gli animali. Qualche anno prima, nel 1929 quando insegnava nella classe prima e seconda, fu negativamente colpita dall'ecces-

siva semplicità dei suoi alunni. Era in classe e stava assistendo alla lezione tenuta dal parroco, il quale narrava la storia di re Davide e del figlio Assalonne, soffermandosi in particolare sulla fine di quest'ultimo. Nel tentativo di fuggire, in groppa ad un mulo, dall'esercito del padre, con il quale era entrato più volte in conflitto, Assalonne rimase impigliato con i suoi lunghi capelli fra i rami degli alberi, venendo così raggiunto dai nemici che lo uccisero brutalmente. Il parroco, scrisse la maestra:

*“[...] credeva di aver commosso la turba... Lasciò fare la conclusione ai piccoli dopo averla messa loro in bocca...Ma...L'unico a interessarsi alla questione fu *** che disse: “Sior Curato e l' musso?” Conclusione: ogni simile ama il suo simile”*¹⁷².

Al di là dell'accaduto in sé, questa vicenda svela come i bambini mostrassero interesse per le cose legate alla loro quotidianità. Un interesse che, nel limite del possibile, i maestri valorizzarono per rendere piacevole la scuola. Questo avveniva soprattutto nei mesi primaverili quando la natura si risvegliava, come scrisse la maestra Leopoldina Ropele il 1° maggio 1935:

*“Non c'è cosa più interessante per i fanciulli dei fiori, degli uccellini, del sole. Mi piace fissare la loro attenzione sulle meraviglie della natura, far loro pensare il perché di tanta cura della Provvidenza anche per le piccole creature, perché così sono convinta di elevare il loro cuore. Come l'uomo resta incantato davanti a queste meraviglie! Come sarebbero interessanti le lezioni all'aperto, le escursioni, le passeggiate. Sono troppo irrequieti. Per adottare le belle lezioni all'aperto ci vorrebbero scuole ideali”*¹⁷³.

Se per la maestra Ropele la classe non poteva uscire all'aperto, con la maestra Giuseppina Benetti fu la natura ad entrare in aula:

“Con quanto interesse i bimbi seguono le lezioni sui fiori, me ne portano tutti i giorni e vor-

170 Ibid.

171 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936. Il mulo Pasubio fu un mulo d'artiglieria, in forza nel Primo gruppo d'Artiglieria da Montagna eritreo, inviato nel dicembre del 1935 in Africa a combattere nella guerra d'Etiopia (Cfr., C. Tomaselli, *Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa*, Milano, 1936).

172 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

173 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

*rebbero che parlassi di tutti. Anche il maggiolino interessò molto, solo che in classe non si poteva più vivere, c'erano maggiolini dappertutto*¹⁷⁴.

Questa fu solo una delle iniziative adottate per migliorare la didattica a scuola. Ne seguirono molte altre.

Iniziative e strumenti di supporto alla didattica

Alla luce dell'idea di scuola come luogo di formazione esperienziale, anche a Scurelle, in linea con quanto accadeva nel resto d'Italia, i maestri adottarono delle strategie innovative per rendere più partecipi gli alunni. Negli anni Trenta, oltre alle classiche lezioni frontali, gli insegnanti organizzarono lezioni all'aperto, passeggiate, visite e corrispondenze fra le scuole, coltivazioni e allevamenti in classe e si avvalsero dei moderni mezzi di comunicazione di massa: la radio e il cinema.

Nel novembre del 1929, ad esempio, la maestra Natalia Girardelli accompagnò i suoi alunni di classe prima a visitare la chiesa e la scuola di Villa Agnedo, la quale, dopo qualche giorno, ricambiò la visita¹⁷⁵. Ai primi di giugno, li portò a Carzano:

“Stamane dalle 9 alle 10 passeggiata. Ho portato i bimbi a Carzano a vedere la lapide ricordo che ivi posero i superstiti del 72° Bersaglieri a perenne memoria dei molti compagni, periti fra quei solchi nel settembre 1917. L'avevo promessa ai bimbi fino dal 24 maggio di condurli lassù. E fu una festa quando dopo il dettato dissi loro che intendevo mantenere la promessa. Quante osservazioni fecero lungo la strada. E quante nozioni furono ribadite, chiarite precisate. Sugli alberi, sulla forza dell'acqua, sui lavori dei contadini perfino sulla storia del paese. Fu un godimento vero e utilissimo insomma per i piccoli, curiosa l'osservazione di alcuni bambini davanti alla cascata artificiale dell'acqua del lanificio: Qui sotto – dissero – ci

*sono i diavoli che fanno questo fracasso. Erano pienamente convinti di ciò. Tanto sono bamboccioni e immaturi*¹⁷⁶.

Nel corso degli anni, la scolaresca di Scurelle andò in passeggiata anche a Samone, a Strigno, a Spera, a Sella di Borgo. I luoghi di interesse erano per lo più la chiesa e la scuola. Gettonate furono anche le passeggiate al torrente Maso, soprattutto per le classi superiori. Nel novembre del 1936 la maestra Maria Benetti vi accompagnò le bambine di quarta e quinta:

*“Visita alla diga del Maso, in corso di costruzione, che servirà ad alimentare il canale industriale. Lavoro finanziato dal consorzio rostrale con il contributo del Magistrato delle acque*¹⁷⁷.

Qualche anno dopo, nell'aprile del 1940, anche la maestra Mercedes Carlettini si portò al torrente con la classe:

*“Ho portato le bambine a visitare i lavori della SIT sul torrente Maso. Sono quasi ultimati. Il 21 aprile ci sarà l'inaugurazione. Il Capo centrale ci fornì tutti gli appunti necessari e ci fece visitare con diligenza i vari reparti della centrale. Riuscì una lezione molto ma molto interessante*¹⁷⁸.

Molto formative furono le visite alle attività artigianali del paese. Nel marzo del 1939 la maestra Mercedes Carlettini organizzò una visita al lanificio Dalsasso:

“Fu tutto molto interessante per le piccole. Era la prima volta che visitavano una fabbrica. Il Signor Dalsasso fu molto gentile, spiegò con molta pazienza e gentilezza tutto il procedimento dalla pulitura e lavatura della lana appena tosata dalla pecora alla stoffa. Fece fermare parecchie macchine per insegnarci come avveniva il movimento. Prima ci eravamo portate ai Paoli dove c'è un telaio a mano. Abbiamo potuto vederlo in funzione. Stanno facendo della stoffa per vestiti mezza di cotone e mezza di lana. Fu interessantissima pure questa visita - ne risulta una bellissima stoffa - forte e ben lavorata. Con

174 ASS, Giornale della classe prima, 1930-1931.

175 ASS, Giornale della classe prima, 1929-1930.

176 Ibid.

177 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

178 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1939-1940.

*quel telaio rudimentale e primitivo - una donna che lavorasse riuscirebbe a fare in un giorno circa 12 bracci di stoffa che corrispondono a 8 m con una spesa minima. 1 m di stoffa - comperando lana e cotone - viene a costare circa 7 Lire al metro. Chi avesse la lana propria e dovesse spendere solo per il cotone L. 1,50 al metro. Sono rimaste entusiaste le mie scolare da detta visita e hanno approfittato assai*¹⁷⁹.

A volte, però, il tempo tiranno obbligava scolari e maestri a rinunciare alla passeggiata, come ebbe a scrivere con rammarico la maestra Leopoldina Ropele nel maggio del 1936:

*“Le passeggiate sono state omesse, pur desiderandolo non siamo riusciti a combinarne una. Si doveva studiare per terminare il programma e quanta fatica per vincere quella spensieratezza che a volte li fa sembrare insofferenti d’ogni disciplina mentale”*¹⁸⁰.

Nel ventennio fascista anche le rappresentazioni cinematografiche furono un supporto alla didattica molto gradito da alunni e insegnanti. I temi proposti erano di natura religiosa e propagandistica. Il 29 marzo 1930, ad esempio, la scolaresca andò a Strigno per guardare il film “Il Re dei Re”, sulla storia di Gesù. Con sarcasmo, la maestra Giuseppina Benetti commentò il coinvolgimento dei bambini:

*“Fu molto bello, quello che interessò e rimase molto impresso furono le pecore e le bestie scacciate dal tempio, Giuda impiccato, e lo sfacelo seguito alla morte di Gesù. Hanno colto particolari insignificanti”*¹⁸¹.

Il 5 gennaio 1932, invece, in occasione della “Befana fascista”, si portarono a Strigno per la rappresentazione “Le opere del regime nell’anno IX”, che secondo le parole del maestro Celso Costa fu “*veramente interessante ed educativo*”¹⁸².

Nel marzo del 1934, poi, le tre classi superiori parteciparono a Strigno alla prima lezione alla radio. Si trattava della radioscena (breve rappresentazione teatrale scritta per essere trasmessa alla radio) intitolata “Il Duce e i bimbi”, scritta da Giuseppe Fanciulli¹⁸³. I protagonisti erano tre ragazzi, uno di montagna, uno di mare e uno dei campi, simbolo di tutti i bambini d’Italia, che a scuola testimoniavano “la loro entusiastica gratitudine verso il Duce per le opere di bontà e di bene da lui intraprese in loro favore”¹⁸⁴.

L’anno successivo, invece, gli alunni delle classi prima e seconda assisterono alle lezioni di canto alla radio tenute dalla professoressa Giannina Nicoletti Pupilli¹⁸⁵, mentre quelli di seconda e terza seguirono la trasmissione radiofonica su San Francesco e il lupo di Gubbio, definita dalla maestra Maria Benetti una delle migliori dell’annata per il favore che incontrò nel mondo dei piccoli. Commentò poi l’entusiasmo suscitato negli scolari:

*“Sapevano in precedenza il fatto e bisognava vedere con che interesse accoglievano certi punti salienti. Quando poi udirono i belati delle amiche bestiole parevano elettrizzati, stavano col cuore sospeso per timore del lupo che le avrebbe potute sbranare, altro che se si fosse trattato di fratelli! Ogni simile ama il proprio simile bisogna convincersi”*¹⁸⁶.

A scuola, inoltre, vennero organizzate coltivazioni e allevamenti. La classe quarta e quinta femminile nell’anno scolastico 1937-1938 ebbe ben dieci coltivazioni¹⁸⁷, la parallela maschile quattordici¹⁸⁸.

Insegnanti e autorità

Com’è ovvio, le innovazioni di cui sopra non furono il frutto della spontanea iniziativa de-

179 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1938-1939.

180 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

181 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

182 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1931-1932.

183 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1933-1934.

184 E. D’Ambrosio, *A scuola col Duce*, op. cit., p. 92.

185 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

186 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1935-1936.

187 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1937-1938.

188 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1937-1938.

gli insegnanti, ma la loro risposta entusiastica alle direttive del governo, di cui essi venivano a conoscenza soprattutto in occasione degli incontri degli insegnanti del Circolo, cioè degli insegnanti della Bassa Valsugana e Tesino presenziate dal Direttore didattico e tenute all'inizio dell'anno. Il 28 settembre 1933, per iniziativa dell'Ispettore scolastico Adone Tomaselli, la conferenza di circolo si trasformò in

“un'adunata generale degli insegnanti della vallata e di Tesino. Fu un'idea veramente geniale che diede l'occasione di rivedersi e di scambiare direttive fra maestri di quattro circoli. Vennero toccate questioni di attualità, come il tesseramento, l'Ispettore Armellini riferì sull'attività. Trattò l'argomento delle associazioni magistrali defunte ed in ultimo parlò della Mutualità scolastica.

Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola

data	
5-11-35	I giorni della patria vengono celebrati in questa classe non una certa importanza. Così Balilla venne commemorato con canti e recitazioni.
7-11-35	Primo applicazione immediata all'ordine dato riguardo al sabato fascista. Escursione: visita all'asilo infantile e scuola di Stigono, visita alla Chiesa dove si porta la soave Madonna Immacolata.
13-11-1935	S. Lucia. Non ho voluto lasciar passare questa festa dei bimbi senza poter loro almeno un sorriso della loro bella fata. Ho colto l'occasione per far loro riconoscere la bontà di qualcuno e il merito di qualche compenso speciale per i bimbi più dolci. Ho notato la fede ingenua di tutti e le osservazioni dei maschietti. S. Lucia avrà visto la natura nella scuola? Io voglio bene a S. Lucia. C'è dunque qualche germoglio di sentimenti gentili anche sotto la dura cortina che a volte fa pensare ha fede e ha speranza nella potenza dell'educazione, nella bontà della natura umana, nella soave poesia dell'infanzia.
8-11-1935	Il dono della fede alla Patria è commosso i miei bambini. Essi furono i primi a parlarne con piacere e con orgoglio. Il cuore sarebbe grande come il generale il cuore dei bambini!

creda sempre, creda fermamente e fervidamente!

1935-36 - Pagina di cronaca ed osservazioni dell'insegnante Leopoldina Ropele sulla vita della scuola, in cl. I e II. Da leggere la nota del Direttore "Creda sempre, creda fermamente e fervidamente"

*Il direttore Parotto espose le nuove direttive per la compilazione e l'applicazione dei programmi*¹⁸⁹.

Direttore e Ispettore scolastico, poi, facevano visita anche alle singole classi. Nell'anno scolastico 1935-1936, il primo, Adone Tomaselli, visitò la scuola ben sei volte; il secondo, Ugo Cipriani, una. Quest'ultimo nei bambini della classe prima e seconda lasciò *“una impressione di paterna bontà”*¹⁹⁰. Nella classe seconda e terza, come raccontò la maestra Benetti:

*“[...] si trattenne [...] quasi un'ora interrogando i bambini sul compleanno del Re e sui progressi della campagna coloniale. Si compiacque per la presenza della carta dell'Africa orientale con il fronte aggiornato da una fila di bandierine che costituiscono la grande ambizione dei miei alunni. Diede opportuni suggerimenti e suscitò tanta simpatia nei bambini”*¹⁹¹.

L'anno successivo, lo stesso Ispettore Cipriani, nella visita dell'11 dicembre alla classe quarta e quinta femminile, elogiò le alunne per il tesseramento:

*“Visita la classe il Sig Ispettore e si compiace con le bambine per il sollecito raggiungimento del tesseramento totalitario e per l'aiuto reciproco che in questa occasione si sono prestate. Ora lo attendono a distribuire le tessere come ha promesso”*¹⁹².

In questa cronaca la maestra faceva esplicito riferimento all'episodio avvenuto l'11 novembre, in occasione della sagra di S. Martino, quando alcune bambine avevano rinunciato a comprarsi dei dolciumi per contribuire al pagamento della tessera delle compagne più povere.

Visitava la scuola anche il decano, soprattutto in occasione dell'esame di religione.

Ritratto della scuola elementare di Scurelle nel ventennio fascista

Fino alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, la scuola elementare trentina presentava, da un punto di vista organizzativo, le caratteristiche tipiche della scuola tardo ottocentesca, come se il tempo, per certi versi, si fosse fermato. Scurelle non fu un'eccezione.

Una scuola pluriclasse

Negli anni Venti e Trenta del Novecento la scuola elementare del paese era costituita da un numero variabile di classi che oscillava fra tre e cinque. All'inizio degli anni Venti, come si è già visto, c'erano tre classi, di cui le prime due miste e la terza suddivisa per genere. Dopo il varo della Riforma Gentile, le classi divennero sei, ma rimanevano pur sempre accorpate. Considerando che in Trentino, dal 1869 vigeva l'obbligo scolastico fino ai 14 anni d'età, ne derivò che le classi comprendevano scolari nati in anni diversi. A Scurelle l'organizzazione delle classi fu molto fluida e poteva cambiare anche in corso d'anno. Nell'anno scolastico 1929-1930, ad esempio, la prima e la seconda classe erano state accorpate, per un totale di 45 alunni, e affidate alla maestra Natalia Girardelli. Dopo quasi un mese di scuola, con grande sorpresa per la maestra, la classe fu bipartita: 25 bambini in prima con la maestra Girardelli e 20 in seconda con la maestra Giuseppina Benetti¹⁹³. Quando poi mancava un insegnante, nell'impossibilità di trovare un supplente, accorpare le classi era la norma, con ripercussioni sulla didattica, sul rendimento degli alunni e sull'orario. A inizio dell'anno scolastico 1930-1931, la maestra Maria Benetti scrisse:

“Scuola a mezze giornate perché manca un'insegnante, al mattino la quarta e la quinta, la sera la terza. Assieme è impossibile tenerle con

189 ASS, *Giornale della classe seconda e terza*, 1933-1934.

190 ASS, *Giornale della classe prima e seconda*, 1935-1936.

191 ASS, *Giornale della classe seconda e terza*, 1935-1936.

192 ASS, *Giornale della classe quarta e quinta femminile*, 1936-1937.

193 ASS, *Giornale della classe prima e seconda*, 1929-1930.

profitto perché sono elementi troppo disparati. Si verrebbero ad avere in realtà quattro classi distinte con bisogni, esigenze affatto diverse. E per tenerli a scaldare il banco od a doverli in qualche modo trascurare mi fa l'effetto di compiere una cosa disonesta"¹⁹⁴.

La situazione poi si sistemò. Verso la fine del mese di ottobre, la classe terza, insieme alla seconda, per un totale di 46 alunni, fu assegnata alla maestra Natalia Girardelli. Alla maestra Benetti rimasero i suoi 25.

Non sempre, tuttavia, i casi più complessi si risolsero. Ad esempio, il 1 ottobre 1932 alla maestra Maria Benetti toccarono, in attesa di disposizioni ministeriali, ben 64 bambini di prima e seconda. Col passare dei mesi però la provvisorietà si fece stabilità. Solamente il 15 gennaio, dopo aver lamentato più volte la mancanza di informazioni certe sul destino delle due classi (*"Francamente allo stato d'incertezza preferirei sapere che mi restano tutti, ma che me lo dicano subito. Almeno potrei prendere le mie disposizioni e rassegnarmi"*), la maestra ebbe la certezza di tenersele entrambe. Così fu costretta a ricorrere per tutto l'anno all'insegnamento a mezzogiorno, ovvero tre ore la mattina con la prima e tre ore nel pomeriggio con la seconda. Tenere le due sezioni unite sarebbe stato impossibile perché, scrisse:

*"Non ho banchi sufficienti e poi la cubatura dell'aula non comporterebbe un numero così alto di presenze. In un'ora, senza esagerare, pareva di essere in una stalla"*¹⁹⁵.

A fine anno la maestra definì quell'annata *"disgraziatissima"*, per il numero eccessivo di alunni, per l'insegnamento a mezzogiorno e per l'inferire di molte malattie infantili, lo si vedrà, che causarono ben 1262 assenze¹⁹⁶.

"Una differenza enorme di età e di sapere": la composizione delle classi

Le classi, così organizzate, erano composte da bambini molto diversi fra loro per età e capacità, con grande difficoltà per gli insegnanti. Nell'ottobre del 1928, la maestra supplente Lina Venzo, che aveva ripreso l'insegnamento dopo molti anni, scrisse:

*"[...] Mi pare faticosissimo, per il fatto anche che la scuola che mi fu consegnata presenta l'enorme difficoltà di avere due classi così disparate, come sono la terza e la quinta. Non posso quindi associarle in nessuna materia, sicché le ore d'insegnamento sono molto ristrette e non arrivo perciò che a fare pochissimo per giorno in ogni classe [...] Una differenza enorme di età e di sapere"*¹⁹⁷.

Eloquente, a tal proposito fu la descrizione che fece delle sue classi, la seconda e la terza, la maestra Maria Benetti, il 2 ottobre 1933:

*"[...] la seconda mi risulta formata da 11 bimbi e da 12 bimbe nella maggioranza ripetenti dello scorso anno. I promossi dalla prima sono proprio i più intelligenti o quelli che campano diritti di superanzianità. [...] La terza classe è formata per metà da bambini miei se non soverchiamente intelligenti almeno discreti. Bambinoni ancora, incorretti alle volte, chiassosi, abbastanza diligenti ma deboli fisicamente. L'altra metà mi è data da una triste eredità di ripetenti la maggior parte del V e del VI anno di scuola, punto intelligenti con tare fisiche e psichiche nel sangue, hanno bisogno di paziente assistenza e di un amore previdente e provvidente a svariate esigenze, di indole materiale. Basti dire che su 10, 9 son sordi più o meno, uno è anormale ed una ha spiccate tendenze alla delinquenza"*¹⁹⁸.

Una situazione analoga fu descritta anche dalla maestra Natalia Girardelli all'inizio di dicembre del 1938:

194 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1930-1931.

195 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

196 Ibid.

197 ASS, Giornale della classe terza e quinta, 1928-1929.

198 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

“È passato già circa un mese di scuola. Ora posso dire di aver fatto la conoscenza degli alunni che ho trovato in questa classe. La massa non è intelligente. In seconda ci sono alcuni che non sanno distinguere l' a dalla zeta. Macchine che copiano e pappagalli che ripetono qualche parola. Ho provato a trattenerli per dar loro i concetti fondamentali delle lettere singole, delle sillabe dirette, inverse ecc. Si fermano volentieri, meno uno che ho trovato in terza, ma che sa forse meno di questi suoi confratelli, rimasti in seconda e che non vuole saperne di accrescere la sua scienza. E compie 13 anni. È una natura rozza, testarda e chiusa in se stessa. Non vuol saperne di messa e dottrina. Mi fa pena e vorrei trovare il modo di fare un po' di luce in quell'anima. Sto cercando la strada per avvicinarlo, conoscerlo, ma temo sia corrotto ed allora è difficile trovare la via del cuore”¹⁹⁹.

A fine anno la maestra tornò a riflettere sulle difficoltà incontrate:

“Qui sarebbe necessaria una classe differenziale dove si batta sempre sulle cose fondamentali di conti e dell'ortografia e si cerchi con pazienza e sapienza psicologica di sviluppare qualche buon germe che c'è sempre, magari nascosto sotto strati parecchi, e ancora in embrione, ma c'è. Forse così si potrebbe ottenere qualche cosa. Ma in una classe a doppia sezione con 50 da curare e per di più una terza che richiede tanta applicazione per il programma troppo vasto e superiore alla maturità spirituale di alunni di 9 anni, è una fatica improba dover tirar dietro tanto peso morto”²⁰⁰.

Confessò di essere stata tentata di voler procedere solo con i più meritevoli, ma poi rettificò con tono dispiaciuto, quasi a volersi scusare di aver accarezzato quella possibilità:

“Sarei tentata a volte di lasciare al loro destino, queste teste dure, che ne sono convinta, resteranno zucche anche dopo tanta fatica. Però l'idea del dovere è più forte della tentazione e voglio sperare che questo lavoro compiuto per puro amore del bene,

se non darà frutti visibili a me, avrà però qualche buona ripercussione nell'avvenire”²⁰¹.

Quindi, l'idea di “lasciar andare l'acqua alle valli e il vento ai colli”, non la poteva soddisfare, perché:

“È questione di coscienza per me, per quanto non pretenda di cambiar il mondo e sappia per esperienza che le teste buche restano sempre vuote”²⁰².

I tempi della scuola

Dopo i mesi estivi, occupati per lo più dal lavoro in campagna, a settembre i bambini dovevano ricominciare a pensare alla scuola. Per tutti c'erano le iscrizioni, con il pagamento della tessera fascista e della pagella; per quelli che a giugno, in sede di scrutini, erano stati rimandati, era previsto un esame di riparazione, dal cui esito dipendeva la promozione o la bocciatura²⁰³. Per i maestri, invece, c'era la conferenza degli insegnanti di Circolo.

Seguiva poi l'inizio dell'anno scolastico, con la cerimonia di rito che prevedeva la messa solenne nella chiesa arcipretale di Strigno, con la partecipazione della scolaresca di tutto il Comune e delle autorità religiose e civili, quali parroci, decano, direttore didattico e commissario. Conclusa la messa, era la volta dei loro discorsi nella piazzetta e del saluto alla bandiera come descrissero nelle loro *cronache* Natalia Girardelli e Maria Benetti all'inizio degli anni Trenta:

“Inizio ufficiale dell'anno scolastico. Tutti gli alunni del Comune si riuniscono a Strigno assistono prima alla S. Messa. Schierati poi sul piazzale scolastico del capoluogo ascoltano le nobili parole dell'egregio Direttore nostro e del Commissario Prefettizio”²⁰⁴.

201 Ibid.

202 Ibid.

203 A volte, tuttavia, l'inserimento degli scolari in una o nell'altra classe era motivato dalla necessità di garantire equilibrio alla classe stessa.

204 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1931-1932.

199 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1938-1939.

200 Ibid.

Regio Ispettore scolastico
di Borgo

La sotto scritta Maria Tomasi Micheli
madre dell' allunna Lia Micheli
frequentante la classe V in Scurelle,
chiede a questa rispettabile Autorità
Scolastica che venga accordato l'esonero
per il periodo estivo dovendo impiegarla
nei lavori domestici.

Fiduciosa di essere esaudita
ringrazia, e con la massima
considerazione si segna

Scurelle, 19 aprile 1938 XVI

Maria Tomasi Micheli

1938 - Richiesta di esonero estivo di una madre a favore della figlia - (ASS)

114



1947 - Emma Dalceglio la prima in alto a sinistra
bidella a Scurelle almeno dal 1930 - (Foto di Maria
Fietta)

“Inizio solenne dell'anno scolastico con la consueta cerimonia religiosa nell' Arcipretale di Strigno presenti le scolaresche di tutto il Comune. Breve discorso occasionale del M. R. Decano. All'uscita saluto alla Bandiera e discorsi nella piazzetta”²⁰⁵.

Qualche anno dopo, nel settembre del 1936, la stessa maestra Maria Benetti non mancò di sottolineare che ai discorsi delle autorità civili e religiose, si affiancavano quelli degli insegnanti:

“L'apertura dell'anno scolastico con le belle parole del signor parroco invitanti gli alunni alle nuove fatiche, integrate dal discorsetto che privatamente ogni insegnante rivolge alla propria classe, tenendo conto dei bisogni particolari, affinché le speranze trepide di oggi possano tradursi in realtà. Insisto specialmente sul contegno fuori di scuola, nella casa e nella strada, perché non abbiano da assumere quel contegno sguaiato e dissipato che fa tanta cattiva impressione nella

²⁰⁵ ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

*gioventù. In classe è meno facile che si verificano mancanze, perché non c'è margine per l'ozio e poi sono continuamente sotto controllo dell'insegnante alla quale dichiarano di essere affezionati, di conseguenza le porteranno rispetto ed obbedienza*²⁰⁶.

Il giorno dopo iniziavano le lezioni, con "orario ininterrotto" (solo la mattina), fino a quando, a partire dai primi di novembre, scattava l'orario invernale. Da allora, si susseguivano anche tutte quelle festività e ricorrenze che significavano per la scuola giorni di vacanza. A dicembre si chiudeva il primo trimestre e a gennaio, dopo il rientro dalle vacanze natalizie, era il momento della distribuzione delle pagelle, che gli alunni dovevano riportare a scuola firmate dai genitori.

Anche aprile era tempo di pagelle, che rilevavano l'andamento dei mesi da gennaio a marzo, il secondo trimestre. Dopo le vacanze di Pasqua, gli scolari erano chiamati a compiere l'ultimo sforzo in vista della fine dell'anno scolastico, che per alcuni era anticipato. Da maggio, infatti, chi aveva i prerequisiti poteva ottenere l'esonero scolastico (totale), per aiutare la famiglia nei lavori di campagna. L'orario, per tutti, subiva una modificazione perché, come si vedrà meglio, le lezioni si tenevano solo la mattina.

A una settimana circa dalla fine della scuola, che si aggirava fra la metà e la fine di giugno, era la volta degli scrutini dove la maestra di classe e il parroco, in qualità di catechista, decidevano della promozione o meno degli alunni. Per i bambini di terza e quinta c'era l'appuntamento con l'esame alla presenza di una commissione formata dalla maestra di classe, dal parroco e da altri due insegnanti. Gli esonerati dalla frequenza per i mesi estivi anticipavano l'esame ad aprile.

L'anno scolastico si chiudeva con la distribuzione delle pagelle e con il saluto alla bandiera.

L'orario

Dal 1919 i bambini di Scurelle frequentavano la scuola tutti i giorni, ad eccezione del giovedì, che era vacanza e del sabato pomeriggio. Solamente negli anni dal 1921 al 1924 erano liberi i pomeriggi del mercoledì e sabato. Dal 1935 poi, con l'introduzione del sabato fascista, il pomeriggio di questo giorno fu dedicato alla scuola e soprattutto agli esercizi ginnici. Con il giorno di vacanza infrasettimanale, i bambini frequentavano sia la mattina sia il pomeriggio. Nel mese di ottobre e poi da maggio, però, quando iniziava il periodo estivo e scattava l'esonero scolastico, i bambini frequentavano tutti i giorni a mezze giornate, ovvero la mattina indicativamente dalle 7.00 alle 11.00.

Ci furono però delle eccezioni, come nell'anno scolastico 1935-1936. Per il periodo invernale fu stabilito l'orario dalle 10.00 alle 13.00, tutti i giorni giovedì compreso. I pomeriggi rimanevano così liberi. Questo provvedimento non incontrò affatto il favore delle famiglie perché, essendo abituate a mangiare alle 11.00, dovevano posticipare di ben due ore il pranzo. A fronte delle loro lamentele, l'orario fu leggermente modificato e anticipato di un'ora, ovvero dalle 9.00 alle 12.00. Tuttavia, questa soluzione non accontentò i maestri, i quali dovettero "sanzionare", dato che si era in periodo di sanzioni, come scrisse la maestra Natalia Girardelli, le materie più divertenti per dedicare il tempo a quelle più importanti²⁰⁷. Altri, invece, ritenevano che ci fosse troppa distanza fra una lezione e l'altra:

*"L'orario ridotto non mi piace. C'è troppa distanza fra le lezioni. Nel pomeriggio i bambini si distraggono, tornano lontani da ciò che si è fatto. Desidero che si prenda l'orario normale"*²⁰⁸.

Solamente il 20 aprile 1936, fu riattivato l'orario 8.00-11.00 e 12.00-14.00 con il giovedì libero, salvo poi tornare, dal 15 maggio, a quello ininterrotto, dalle 7.30 alle 11.40.

206 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1936-1937.

207 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

208 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1935-1936.

Quadro d'orientamento per la formazione d'orario di ciascuna classe ¹⁾

M A T E R I E	C L A S S I					
	Prepara- toria ²⁾	I	II	III	IV	V
	Ore	Ore	Ore	Ore	Ore	Ore
Religione	1	1 1/2	1 1/2	2	2	2
Canto, disegno spontaneo, bella scrittura, recitazione	4	2 1/2	2 1/2	4	5	5
Letture, scrittura ordinaria ed esercizi di lingua italiana	—	7	6	5	5	4
Ortografia	—	—	2	2	—	—
Aritmetica, disegno geometrico, contabilità	—	4	4	4	3	3
Nozioni varie e occupazioni intellettuali ricreative	6	4	4	4	1	1
Giardinaggio, lavori manuali, lavori donneschi, refezione e cure igieniche	24	6	5	2	2	2
Educazione fisica ³⁾	—	—	—	2	2	2
Scienze fisiche e naturali, nozioni organiche d'igiene	—	—	—	—	2	2
Storia e geografia	—	—	—	—	3	3
Nozioni di diritto e di economia	—	—	—	—	—	1
Orario settimanale per classe (compreso il giovedì)	35	25	25	25	25	25

¹⁾ Per lasciare la maggiore possibile iniziativa all'insegnante si sono raggruppate le ore di insegnamento di varie materie, di cui si vuole una trattazione separata nei programmi.
²⁾ Sulla base di sei ore giornaliere, ridotte a cinque il giovedì. Ma sono consentiti orari più brevi, purché non inferiori a quelli delle scuole elementari.
³⁾ Nelle classi preparatorie o nelle classi I e II, pur non prescrivendosi un programma vero e proprio di educazione fisica, l'insegnante avrà cura di esercitare gli alunni in giochi ed in esercizi di carattere ricreativo.
 Oltre alle ore assegnate all'educazione fisica è destinata una mezza giornata della settimana per esercitazioni all'aperto e passeggiate ginnico-ricreative.

Orario delle lezioni ⁴⁾
(periodo invernale)

ORE	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
8-9	Scienze Canto	Aritmetica Canto	Canto- lettura		Aritmetica Lingua parlata	Lingua parlata Scrittura
9-10	Lingua parlata Scrittura	Lettere Scrittura	Lingua parlata Scrittura		Autodidattica Ginnastica	Nozioni varie Occup. ricreative
10-11	Aritmetica Recitazione	Ginnastica Occup. ricr.	Nozioni varie Lingua		Nozioni varie Occup. ricreative	Aritmetica Canto
11-12						
13-14	Religione	Bella scrittura Nozioni varie	Aritmetica Lavoro man.		Religione	Bella scrittura Aritmetica
14-15	Lingua Nozioni varie	Lavoro Giardinaggio	Esercizi Giochi		Aritmetica Lettere	Lavoro- Occup. ricreative
15-16						

⁴⁾ NB. — Prima di trascrivere deve venire inviato al direttore didattico per il visto. Nelle scuole con classi abbinate si indicano con chiarezza le lezioni dirette e quelle indirette.

1933-34 - Ins. Leopoldina Ropele orario settimanale della cl. I - (ASS)

116

Nel 1940 fu introdotto un ulteriore cambiamento. Scrisse la maestra Maria Benetti il 2 dicembre di quell'anno:

“Con disposizione delle competenti Autorità con oggi viene disposto il cambiamento di orario come segue: lunedì, mercoledì, venerdì lezione tutto il giorno, martedì e giovedì vacanza nel pomeriggio, sabato mattina lezione, dopo pranzo “sabato fascista”. Le lezioni del mattino sono anticipate di 10 minuti”²⁰⁹.

In questo modo la vacanza del giovedì fu eliminata.

Materie e valutazioni

Oltre ai registri, anche le pagelle scolastiche raccontano oggi quali furono le materie oggetto di studio per uno scolaro degli anni Trenta. Si prenda a titolo esemplificativo l'anno 1933-1934.

Classe prima, con la maestra Leopoldina Ropele: condotta, volontà e capacità dimostrata nella ginnastica e nei giochi, rispetto all'igiene e pulizia della persona, religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, letture ed esercitazioni scritte, aritmetica e contabilità scritta e orale, nozioni varie, lavori donneschi e lavoro manuale, educazione fisica. Nel primo trimestre i bambini venivano valutati con un giudizio complessivo di tutte le materie, che oscillava fra lodevole e insufficiente. Nel se-

209 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.



1934-35 - Pagella scolastica fronte (ASS)

condo e terzo trimestre, invece, ad ogni materia veniva assegnato un voto, espresso in cifre arabe, da 1 a 5 (da lodevole a insufficiente).

Classe seconda e terza, con la maestra Maria Benetti: le stesse materie della classe prima. Gli alunni però venivano valutati fin dal primo trimestre con voti numerici.

Classe quarta e quinta femminile, con la maestra Natalia Girardelli e la parallela maschile con il maestro Celso Costa: condotta, volontà e capacità dimostrata nella ginnastica e nei giochi, rispetto alla igiene e pulizia della persona, religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, letture ed esercitazioni scritte, aritmetica e contabilità scritta e orale, geografia, storia, scienze fisiche e naturali, nozioni organiche di igiene, nozioni di diritto e di economia (ma non in classe quarta), lavori donneschi (per le bambine) e lavoro manuale (per i bambini), educazione fisica. Tutte le materie erano oggetto di scrutinio ed erano valutate.

pagella

N. 1042366

dell' scolar *Boso* *lino* figlio di *Tito* e di *Girardelli Ernesta*
 nat. a *Scurelle* comune di *Trigine* provincia di *Treviso* il *9* maggio 1924 iscritta
 all'opera balilla con tessera n. *156869* frequentante la scuola elementare *Mista* classe *V* sez. masch.
 situata in *Scurelle* comune di *Trigine* prov. di *Treviso*

anno scolastico 1934-1935 anno XIII era fascista

materie	classi ⁽¹⁾	primo trimestre	secondo trimestre	terzo trimestre	risultato dello scrutinio	esami		note	firma del genitore
						prima sessione	seconda sessione		
religione	tutte	lod:	lod:	ld:	lod:				1 ^a firm. <i>Boso Ernesta</i>
canto	3 ^a e succ.	buono	buono	buono	buono				2 ^a firm. <i>Maria Benetti</i>
disegno e bella scrittura	3 ^a e succ.	lod:	lod:	lod:	lod:				
lettura espressiva e recitazione	3 ^a e succ.	lod:	lod:	lod:	lod:				
ortografia	2 ^a e 3 ^a								
lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	buono	buono	buono	buono				
aritmetica e contabilità	tutte	buono	lod:	lod:	lod:				
nozioni varie e cultura fascista	1 ^a 2 ^a e 3 ^a								
geografia	3 ^a e succ.	lod:	lod:	lod:	lod:				
storia e cultura fascista	4 ^a e succ.	lod:	lod:	lod:	lod:				
scienze fisiche e naturali e igiene	4 ^a e succ.	buono	buono	buono	buono				
nozioni di diritto e di economia	5 ^a e succ.	buono	buono	buono	buono				
educazione fisica	5 ^a e succ.	lod:	lod:	lod:	lod:				
lavori donneschi e manuali	tutte	lod:	lod:	lod:	lod:				
disciplina (condotta)	tutte	lod:	lod:	lod:	lod:				
igiene e cura della persona	tutte	lod:	lod:	lod:	lod:				
assenze giustificate	tutte	14	—	18	—				
assenze ingiustificate	tutte	—	—	—	—				

Scurelle, 30 giugno 1935

la ammissione

l' insegnante *Costa*

visto: il direttore *A. Jussary*

note - (1) maschile, femminile o mista. (2) via, piazza o frazione. (3) per le quali si assegna il voto. (4) nome e cognome dello scolaro. (5) a o non a. (6) 2^a, 3^a, 4^a, 5^a classe. (7) inferiore o superiore, solo per la 3^a e 5^a classe.

1934-35 - Pagella scolastica cl. V - (ASS)

Corsi serali

Nel corso degli anni Trenta la scuola di Scurrelle ospitò anche corsi per ragazzi e ragazze di età superiore ai 14 anni. Nell'anno scolastico 1934-1935, ad esempio, il maestro Celso Costa tenne un non meglio definito *corso serale* per ragazzi, mentre la maestra Giuseppina Benetti si occupò del *Corso di Economia domestica, lavori d'ago e igiene*.

Il corso per le ragazze iniziò il 20 novembre e si concluse il 2 marzo con l'esame finale; fu frequentato da 22 ragazze, dai 15 anni in su, che si recavano a scuola il martedì e il giovedì dalle 19 alle 22. Poiché l'argomento specifico era "maglieria" il corso forniva nozioni di base del lavoro a maglia, trattava i punti (operati, inglese, semplice e doppio, riso doppio, traforati, fantasia, rasato, a treccia, a tre) e poi contemplava il confezionamento di alcuni modelli, come ad esempio una maglia senza maniche da uomo e una camicetta con manica raglan. Al corso le ragazze imparavano anche le tecniche per lavare, stirare ed asciugare

re i capi in lana, a preparare i campioni sulla carta, ad ornare la casa confezionando dei lavoretti in lana. Inoltre il corso forniva nozioni di base sul lavoro a uncinetto (punto tunisi).

Più ricco fu il corso serale dedicato ai ragazzi, iniziato il 12 novembre e articolato in tre giorni, ovvero il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 19 alle 22. I 27 frequentanti studiavano agraria, computisteria, stile d'affari e cultura fascista. Gli argomenti trattati in agraria spaziavano dalla rotazione delle colture alla concimazione (con fertilizzanti organici e chimici o con la tecnica del sovescio) per aumentare il potenziale produttivo del terreno. Veniva illustrato anche il ciclo riproduttivo delle piante e dedicato ampio spazio a nozioni di viticoltura e di frutticoltura, ma anche di apicoltura e conigliicoltura. Erano oggetto di studio pure l'allevamento di suini, ovini, pollame, bovini e torelli da riproduzione, la cura della stalla, le tecniche di mungitura, la coltivazione e la conservazione del foraggio. Durante le ore di computisteria i ragazzi apprendevano nozioni di contabilità: la differenza fra nota di debito e fattura, fra bilancio preventivo e consuntivo, le varie tecniche di pagamento (con vaglia postale, bancario, assegno). Con la materia stile d'affari, invece, affrontavano questioni legate al commercio. Infine, le lezioni di cultura fascista servivano a istruire i ragazzi sull'epopea fascista, a partire dalle origini del Partito Nazionale Fascista, passando per i momenti salienti della sua affermazione, fino a presentare le iniziative del regime più interessanti e attinenti al corso in oggetto, come la battaglia demografica, la lotta contro l'urbanesimo a favore della vita di campagna, l'approvazione della Carta del lavoro e l'istituzione del Consiglio Nazionale delle corporazioni.

Anche per i ragazzi del corso serale era previsto un esame finale. Quello che si tenne il 22 febbraio 1935 vide la promozione di tutti.

L'anno scolastico successivo, invece, il maestro Celso Costa tenne un *Corso serale di cultura generale*, organizzato su cinque sere, dal lunedì al venerdì, dalle 19.00 alle 21.00.

I corsi serali si protrassero fino all'anno scolastico 1941-1942.

118

Anno scolastico 1934-35

ORARIO SETTIMANALE

DEL CORSO DI ECONOMIA DOMESTICA, LAVORI D'AGO E IGIENE
 istituto a Scurrelle Comune di Scurolo
 Corso I governo della casa o a) sartoria o
 Corso II lavoci femminili d'ago b) ricamo

GIORNI	ORE	MATERIE
Domenica		
Lunedì		
Martedì	19 - 22	Ispezione del campionario Lavoro
Mercoledì		
Giovedì	19 - 22	Preparazione dei modelli Ispezione del campionario - Lavoro
Venerdì		
Sabato		

NB. - Il corso si tiene nel locale della chiesa V. marta di Scurrelle
 Data, 1 dicembre 1934/1935
 Firma dell'insegnante
 P. Costa

1934-35 - Registro di Giuseppina Costa Benetti del corso serale - (ASS)

Imelle, Suora 1933.

Tema d'esame.

Di bambini quando stanno per
ammalarsi da affetto di morbil-
lo un piccolo accorgersi della
buona mamma, starebbe quando
il suo bimbo non ha più quel
brio che di solito hanno - un
po' di orrore e un po' di
to magari a mele agli occhi.

Perciò è buona cosa, e dovere,
tenerli ben ripuliti, e tenerli
a letto subito dandoli cibi solidi
e quel po' che il dottore ordi-
na. Non è grave la malattia, ma
pericolosa per le conseguenze che
potrebbe portare una trascuranza;
specie quando la pelle si
raggiunge è pericolo del contagio

1933- Tema di esame del
corso serale - (ASS)

Tenerli quindi ben ripuliti
anche quando non crediamo
che fossero guariti, tenerli
ben a letto per evitare comp-
licazioni di bronchiti o polmoni-
ti. Lavorarli poi gli occhi con
acqua tiepida. Quando poi
sarà guarito un buon bagno-

Come si spara

Non si scopa mai senza inumidire la scopa che dev'essere afforata in basso con la mano destra e più in alto con la sinistra, trascinandola dietro se mani, mano che si avvanza dagli angoli verso il centro e spazzata tutta su terra per non deformarla.

Il pavimento che si spara deve essere coperto da seggole si possono arrovesciare sul tavolo, le scope devono essere mantenute nelle naturalmente scopando con le finestre aperte.

Massetto camera da letto

Appena alzata si aprino le finestre per ventilare l'ambiente e si mettano ad asciugare le lenzuola sulle finestre o sui sedie, si facciano i materassi e possibilmente si mettano ad sole, si mutino i vasi da notte e si lavino con acqua e soda, mettendoli capovolti nel comodino.

Dopo anagnata si facciano i letti, si scopi, si spoli veri diligentemente e si rimetta al posto ogni cosa.

Come si spolvera

Tempre con un panno leggeremente inumidito perché la polvere non si levii, sbattere il censo dalla finestra meglio angolo e negli istentari dei mobili usare l'opposito spandino. I muri si spolverano mettendo un panno morbido con uno spazzolone dal manico lungo. I sopramobili devono essere presi in mano uno per uno.

Cultura dei pavimenti

1. Pavimenti a piastrelle di cemento e alla Veneziana; scoparli e lavarli con acqua e soda o meglio ancora con un acchais di anonisa o di trementina in un secchio di acqua (7 b.) lucidata poi con petrolio o cera dai pavimenti.
2. Pavimenti di legno naturale, lavarli con acqua calda e sapone o soda, secondo la natura del legno servendosi di uno spazzolone duro, massaciare con acqua pulita.

1935 - Istruzioni su come si spazza, corso serale - (ASS)

120

compatta impermeabile, e quasi trasparente e resistente al calore. Viene cotta 3 volte.

2. Di maiolica, sregola facilmente e permeabile non sopporta il calore (buone ceramiche quelle di Faenza, Pesaro, Urbino, e Ovetta buonissime quelle Inglesi).

Come si apparecchia la tavola

1. Per attirare il umore e perché il calore delle vivande non danneggia il legno stendere sulla tavola un molettone bianco.
2. Sopra questo stendere la tovaglia di lino, avendo cura che non faccia grinze e che gli angoli siano eguali.
3. Disporre i piatti con simetria ne troppo lontana ne troppo vicini all'orlo della tavola.
4. A destra di ogni piatto mettere il cucchiaio in ed il coltello (lama verso il piatto).
5. A sinistra la forchetta con le punte all'indietro.
6. Davanti al piatto la posatina da frutta, il coltello (manico) a destra e quello della

8. Sopra il piatto di tovagliolo (quello dei famigliari con busta o anello alla destra del piatto).

9. Una caraffa di vino ogni 2 posti e una di acqua ogni 4 posti. La caraffa deve essere coperta con tovagliolino.

10. Una piccola saliera con cucchiaio ogni 2 persone.

11. Alla sinistra del piatto il pane.

12. Suo di un tovolino a parte o sul fianco della tavola disporre quanto occorre per il servizio.

13. La distanza fra il piatto e il tovaglio sia circa 70 cm.

14. Non manchino i fiori che galleggiano ma si badi di non metterli in vasi troppo alti e non abbiano troppo profumo.

15. Le vivande si pongono al commensale da sinistra e dalla destra si tolgono i piatti usati si rimettono quelli puliti si mesce il caffè, il tè, l'acqua il vino.

16. Non si dimentichino le posate per portate su di un pezzo della tavola.

1938 - Istruzioni su come si apparecchia la tavola, corso serale - (ASS)

Ritratto della scolaresca: condizioni materiali, fisiche e psicologiche dei bambini di Scurelle

Le *cronache* abbondano di considerazioni dei maestri sulle caratteristiche dei propri alunni. Come essi vennero descritti dipese molto dalla personalità dei vari insegnanti, eppure le considerazioni espresse da ognuno di loro, nella sostanza, non furono particolarmente contrastanti.

“Le stele le vien dal zoco”: bambini e famiglie

I maestri lamentarono spesso scarso interesse, poco impegno e svogliatezza da parte dei bambini nei confronti dello studio. Commentando il loro sviluppo mentale, all'unisono affermarono che a Scurelle i bambini maturavano tardi e che molti presentavano deficienze. La maestra supplente Lina Venzo, nell'aprile del 1929, descrivendo gli alunni di quinta prossimi agli esami, scrisse:

“[...] Mi pare abbiano appreso molto, ma penso che per la loro sbadataggine e poca intelligenza, tre eccettuati, non facciano che una magra figura agli esami! Trovo, e l'impressione è generale in chi à potuto assaggiarli, che a Scurelle c'è poca maturità d'intelligenza. Capiscono là per là una cosa quando è ben spiegata ma subito la dimenticano per cadere dal mondo delle nuvole, quando se ne riparla con la classe”²¹⁰.

Della stessa opinione fu la maestra Giuseppina Benetti, che dei suoi alunni di seconda, all'inizio dell'anno scolastico 1929-1930 scrisse:

“Si va avanti come le lumache, si impiegano tre, quattro ore per spiegare, o meglio far capire quello che con altri ragazzi si spiegherebbe in

un'ora; e quando si crede di poter andare avanti, bisogna affrettarsi a fare un bel salto indietro perché i bambini si sono dimenticati ciò che con fatica si aveva spiegato. [...] Sono lenti a capire, e facili a dimenticare!”²¹¹.

Degli alunni non passava inosservato nemmeno il comportamento, per lo più rozzo, come lo definì la maestra Giuseppina Benetti:

“Come mi fanno pena questi ragazzi! Non è la poca intelligenza che mi fa male, di questo non ne hanno colpa, è la loro grande rozzezza, per quanto cerchi di migliorarli, di renderli più gentili, ottengo pochino perché basta una risata sguaiata di qualcuno di loro per sciupare le mie fatiche”²¹².

Di alcuni bambini poi i maestri denunciavano comportamenti irrispettosi, menefreghisti, crudeli. Le cronache rivelano aneddoti che non necessitano di commenti. Nell'aprile del 1929 la maestra Maria Benetti scrisse:

“Non mi faccio meraviglia della crudeltà raffinata, della ferocia dei nostri alunni che se possono trovare un nido, un povero uccellino da spennacchiare, delle gemme da strappare pare s'ingrassino; ieri il signor Curato mi partecipò che gli sgherri romani incaricati della crocefissione di N. S. erano milizie romane della Rezia e in particolare delle nostre vallate. Sarà atavismo anche la ferocia odierna!”²¹³.

In effetti simili comportamenti non facevano altro che confermare le impressioni poco lusinghiere che la stessa maestra aveva espresso sui suoi alunni mesi prima, precisamente l'8 ottobre 1928 all'indomani dell'inizio dell'anno scolastico:

*“[...] Le buone lane, conosciute per antica fama, ne possiedo ancora, *** con quegli occhi che cercano i dispetti, pronto a ridere e a gioire del male altrui, *** che sembra una delle furie infernali ostinatamente chiusa alle buone*

211 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

212 Ibid.

213 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

210 Ibid.

insinuazioni e ai buoni esortamenti, *** che finalmente dopo tre anni di scuola incomincia a esprimersi con sufficiente chiarezza lo trovo però regredito anche nel suo vocabolario speciale che è formato di sole bestemmie”²¹⁴.

Il 20 novembre 1928, la maestra registrò un altro spiacevole fatto, compiuto però per mano di un bambino più grande:

“Nel pomeriggio un alunno di III rompe il vetro appena rimesso del nostro gabinetto, siccome sono testoni e restii ad ogni esortazione e asserimento per dare un esempio a tutti verrà condotto a Strigno a pagare il danno. I ragazzi sono trepidanti ed attendono l'esito, speriamo che alla cosa venga dato tutto il peso che merita, perché altrimenti qualche tipaccio se “ne frega” di tutto e di tutti”²¹⁵

Nel maggio 1930 fu la maestra Giuseppina Benetti a scrivere sconsolata:

“Mi chiedo che cosa diventerà *** quando sarà grande, con le disposizioni che ha rivelato ieri mi fa paura. È riuscito a legare le gambe ad un bambino di prima e a bastonarlo perché gli aveva pestato un piede. Ho avuto un'impressione così dolorosa, tutti gli insegnamenti di otto mesi a che cosa hanno approdato.”²¹⁶.

Dalle parole della maestra Maria Benetti, anche i ragazzini più grandi sembravano indomabili:

“Le osservazioni di oggi esorbiterebbero il campo della mia scuola, ma non posso fare a meno di segnarle perché in fondo un po' di relazione ce l'hanno. Ieri sera dietro invito del collega signor Ferrari assistei agli esami del corso serale di agricoltura. Ecco non posso dimenticare l'impressione disastrosa che mi fece quell'accolta di orsi! Una tale rozzezza di modi che li rendeva bestiali perfino nell'aspetto. Voci sgraziate, maniere triviali, andatura goffa, tracotanza nel presentarsi e certe posture poi durante le interrogazioni! Il

signor Curato ha piena ragione quando li qualifica “boi batezai”. Ora mi domando a che cosa hanno servito otto anni di scuola se non hanno smussato almeno certi spigoli di animalità così esteriore e visibile? E avranno pure predicato tutta la fila di maestri che si succedettero in questo periodo! E a così breve distanza dove sono le tracce di tante fatiche? Ecco che fine poco degna ha la nostra opera. Vale la pena di consumarsi tanto per dare un soffio di spiritualità a un ammasso simile di scorie! [...]”²¹⁷

Le bambine, invece, soprattutto delle prime classi, erano spesso descritte come pettegole e superficiali:

“[...]L'elemento femminile, come al suo solito, dà molti segni di leggerezza di cervello, di pettegolezzo in miniatura. Su 14 bimbe forse 5-6 mostrano di capire qualche cosa. Veramente al momento dell'iscrizione le loro mamme me ne avevano fatto dei referendum poco consolanti, esprimendo la speranza che la scuola le abitui all'obbedienza e le corregga dei non pochi difetti. Ma pur troppo ciò è cosa difficile e lunga. Cercherò però tutte le vie per arrivare al loro cuore, strapparne le cattive erbe e coltivare in esso quelle virtù che devono essere l'ornamento più bello delle fanciulle: la docilità, la dolcezza, la delicatezza del tratto, l'ordine, la sincerità. Coll'aiuto di Dio spero di riuscire”²¹⁸.

“[...] mi sorprende l'assenza totale di fervore e di misticismo che nelle bambine non manca mai. Si tratta quasi sempre di fuochi di paglia che si spengono presto per mancanza di alimento, ma almeno un po' di calore lo diffondono. Qui non c'è neanche quello. Hanno coraggio di lasciare i fiori dell'altarino e quelli della cattedra fino a che imputridiscono. Di fioretti spirituali (o meglio) simbolici non ne parliamo! Il terreno è troppo arido”²¹⁹.

Ci furono certo alunni intelligenti ed educati, ma le riflessioni si concentrarono per lo più sui

214 Ibid.

215 Ibid.

216 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

217 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

218 ASS, Giornale della classe prima, 1936-1937.

219 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

bambini difficili. Nelle *cronache* i maestri tentarono anche una spiegazione. Chi con tono compassionevole, chi con tono polemico e a volte addirittura infastidito, ma tutti all'unisono riconoscevano nelle famiglie di provenienza l'origine dei limiti dei propri alunni. Erano bambini spesso trascurati dai genitori perché troppo presi dalle preoccupazioni di una vita di stenti, fatta di sacrifici e duro lavoro per sfamare più d'una bocca e magari guadagnare qualcosa. La maestra Maria Benetti, con tono pungente, riconobbe nell' "atavismo" delle famiglie la causa dell'atteggiamento rozzo di molti bambini:

*"[...] Si fa sì e no qualche cosa al momento, tornati alle loro case anche i piccolini non sfuggono all'ambiente congiunto all'atavismo. [...] Con queste premesse non ci dobbiamo meravigliare della forte percentuale di deficienti; i cosiddetti intelligenti sono poi ad una quota molto ridotta. [...]. Base a tutto l'interesse e la forza bruta, la vigliaccheria insomma, la materialità pura della vita"*²²⁰.

Qualche anno dopo, la maestra tornò sulla questione, ma con toni decisamente più morbidi e comprensivi. Raccontando un'attività svolta in classe, espresse appunto quanto i bambini risentissero delle preoccupazioni degli adulti:

"Stassera facendo conti orali si parlò di pezzi da 10 Lire e terminato tutto il nostro conteggio restavano 10 Lire d'avanzo. Proposi ai bambini di metterle nel salvadanaio per un altro giorno. Poi mi venne l'idea di chiedere a ciascuno di loro come avrebbe speso tale denaro. Furono interessantissime le risposte [...]. Tre avrebbero comperato un bambino vero e vivo, altri carrozza, automobile, motociclette, treno vero, agnellino, maiale, montone, cavallo, mucca, tutto caramelle, torta, focaccia, tutto roba da mangiare (senza esprimere che), due un orologio a pendolo, una un vaso di geranio rosso fiorito. Due soltanto chiesero una bambola e un cavallino di legno.

*Devo confessare che i tempi sono cambiati davvero. Anche le menti piccine calcolano troppo. Vi è palese in molte loro esplicazioni la vita assillata e travagliata dei grandi. Sono si può dire un loro riflesso"*²²¹.

Erano dunque bambini trascurati, che venivano "direttamente dalle piazze e dalle strade" e per questo erano "ignoranti affatto d'ogni freno e di ogni autorità riconosciuta". La maestra, dunque, concluse amareggiata:

*"E se è vero quanto asserisce il signor Parroco che "le stele le vien dal zoco" io che ho maneggiato altre stele del genere non devo farmi certo soverchie illusioni. Mi chiamerò contenta se saprò almeno ammaestrare questi orsacchiotti [...]"*²²².

Anche le altre maestre erano consapevoli che le famiglie di provenienza non eccellevano certo per l'educazione e la cura riservata ai propri figli. La maestra Girardelli, nel tentativo di "formare donne forti e soavi" scrisse sconsolata delle sue alunne:

*"[...] spesso mi cascano le braccia e il cuore, quando le vedo così incapaci di generosità, così prive di slancio per ciò ch'è bello e buono, ma che esige un po' di sforzo! Certe son così "terra terra" così restie a lasciarsi condurre in alto col cuore, coi pensieri, da non trovar parole pulite per classificarle. Forse penso, un po' d'oro ci sarà in fondo al loro cuore, ma quanto rozzo materiale sopra! Per compatirle e non abbandonarle a se stesse debbo spesso pensare che sono proprio figlie di Eva anzi più di lei schiave delle cattive inclinazioni"*²²³.

Qualche tempo dopo però, non risparmiò un affondo esplicito contro le famiglie:

"I genitori non ci sanno aiutare, anzi in molti ambienti distruggono, quanto noi si fa per dare ai figlioli buone abitudini. Poveri piccoli! Solo pensando al loro disgraziato ambiente famiglia-

220 Ibid.

221 ASS, Giornale della classe prima, 1931-1932.

222 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

223 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1935-1936.

re, si può compatire tanta durezza di mente e di cuore”²²⁴.

Di fronte a simili scenari poco incoraggianti, gli insegnanti non potevano fare altro che armarsi di tanta pazienza, nella consapevolezza che quei bambini avevano bisogno “di paziente assistenza e di grande amore, un amore materno che prevede e provvede a tante cose e a tante svariate esigenze di indole morale e materiale”²²⁵. In effetti, molti bambini non solo erano trascurati nell’educazione, ma scontavano anche precarie condizioni di salute.

Ci furono comunque episodi che fecero ben sperare gli insegnanti, come scrisse in una nota di obiettività la maestra Maria Benetti nel giugno del 1929:

“Per la verità se segno le cose spiacevoli devo anche riconoscere le molto rare virtù di queste canaglie. Nell’orto ho un’aiuola di fragole Anas, proprio mie, ebbene quest’anno come l’anno scorso non me n’è mancata nemmeno una! Riconosco che faranno un grande sacrificio a rinunciare alla devastazione, ma non mi rincresce di imporlo, imparino a rispettare la roba altrui e a vincersi almeno in quello. Del resto rammento che gli anni addietro cominciavano la distruzione appena verdi e non risparmiarono né fiori né piante; e nessuno le godeva. Su questo punto c’è dunque progresso”²²⁶.

Fu verso la fine degli anni Trenta che gli insegnanti poterono notare un decisivo miglioramento nella disciplina degli scolari. Il merito fu della neonata scuola materna, aperta per volontà del Regime nel 1936. Qualche anno dopo, fu ancora una volta la maestra Maria Benetti a parlarne nelle sue cronache:

“Sorvolando sui soliti difetti dei bimbi piccoli debbo riconoscere che quest’anno ci si accorge enormemente dell’opera educativa prescolastica svolta dalla scuola materna dalla quale provengono nella maggioranza. I pochi che non frequen-

tarono l’asilo si distinguono “a occhio nudo”. In classe non ebbi nessuno spiacevole incidente od alcuna lagnanza notevole. Del contegno fuori di scuola, per quanto mi consta, non vi furono lagnanze speciali[...] Il confronto con gli orsacchiotti che vengono direttamente dalla strada farebbe persuasi anche i nemici dell’asilo restii a sborsare le 6 Lire al mese”²²⁷.

“Più il corpo è debole, più esso comanda, e più il corpo è forte e più esso obbedisce”: condizioni di salute fisiche e psichiche dei bambini

Oltre alle malattie di stagione che, come si vedrà, ciclicamente serpeggiavano soprattutto nei mesi invernali, parecchi bambini si trovavano in uno stato perenne di minorità fisica. Molti soffrivano di denutrizione, gozzismo, sordità, anemia, rachitismo, alcuni addirittura di pretubercolosi. La maestra Natalia Girardelli descrivendo le condizioni fisiche dei bambini della sua classe, la prima e la seconda, a inizio dell’anno scolastico 1929-1930 scrisse:

“Come fisico si presentano discretamente bene gli alunni di seconda, specialmente le bimbe. Ma i piccoli della prima classe mi danno l’impressione di creaturine deboli, di esserini ancora implumi, che conoscono la stanchezza prima d’incominciare il volo. Non tutti, ma la maggioranza. E non c’è da aspettarsi granché, del resto. Vengono quasi tutti da famiglie dove la tubercolosi ha mietuto qualche vittima. Han tutti delle quinte a sfondo triste ed io non so giudicarli che attraverso a questo”²²⁸.

Otto anni dopo, la situazione nella classe prima, dove insegnava ancora la maestra Girardelli, non era migliorata:

“C’è poco da rallegrarsi, quando si pensa che su 40 alunni la metà almeno avrebbe bisogno

224 Ibid.

225 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1931-1932.

226 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1928-1929.

227 ASS, Giornale della classe prima, 1938-1939.

228 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1929-1930.

*d'assistenza medica e di trattamento speciale per rimediare alle deficienze di salute visibili così a occhio nudo. Se si esaminassero poi per il sottile chissà quante altre scoperte per nulla consolanti!! Poveri noi, se non ci fosse la Provvidenza*²²⁹.

Riflettendo poi sull'impatto che tale situazione aveva sul rendimento scolastico scrisse:

*“Come è vero che le condizioni fisiche influiscono sull'intelligenza! Quanta ragione ha Rousseau quando afferma che più il corpo è debole, più esso comanda e più il corpo è forte, più esso obbedisce! Vorrei essere ricca per poter dare a tanti di questi miei bimbi un ambiente migliore del loro: più sereno, più igienico, più puro, più cosciente. Poveri piccoli, che dell'infanzia conosco solo le miserie!*²³⁰.

Oltre a deficienze fisiche molti alunni avevano delle tare mentali, per questo definiti dagli insegnanti “*tardi*” o “*deficienti*”. Vi accennò, in maniera implicita, la maestra Maria Benetti, rivelando anche il metodo utilizzato per fronteggiare la situazione:

*“Su 20 ci sarebbero da fare almeno cinque categorie da trattare diversamente. Ed io per usare un sistema che sia accessibile e possibile debbo abbassare il livello di tutto*²³¹.

Molto più articolata fu la descrizione che della sua classe fece, qualche anno dopo, la maestra Girardelli. Il quadro che ne emerse non fu affatto ben sperante:

“A giudicarli, guardandoli con occhio clinico ci sarebbe da spaventarsi. S.E.M. Montalbetti, che viene chiamato il principe degli educatori moderni, nella sua conferenza del Venerdì Santo parlandoci appunto degli anormali, li divise in fisici e psichici e questi in ottusi, arretrati, instabili, psicoastenici e isterici. Qui mancano i psicoastenici che essendo intelligenti, sensibili e miti, costituirebbero un elemento desiderabile per la scuola. Abbondano gli altri cioè la zavorra che

*in un modo o nell'altro rendono difficile ed aspra l'opera educativa. Tanto più, che mancano tutti i mezzi suggeriti da S.E. e resta solo la buona volontà dell'insegnante e più ancora l'amore delle anime, che insegna a compatire, a pazientare, a trovare tutte le strade possibili, a guardare dietro le quinte, come dice il Forster, e a lavorare solo per compiere il dovere nel miglior modo, senza nessun altro fine, senza nessuna altra speranza, lasciando a Dio la cura di far fruttificare o meno le nostre fatiche*²³².

A rendere ancora più difficoltosi l'insegnamento e l'apprendimento ci furono anche condizioni ambientali tutt'altro che felici.

“Freddo, freddo, freddo! [...]. I bimbi sono a colori paonazzi”

Se le tare fisiche e psichiche condizionarono il rendimento di molti bambini durante tutto l'anno, in inverno le cattive condizioni atmosferiche compromisero anche quello degli alunni più intelligenti. Le *cronache* raccontano, infatti, di inverni particolarmente rigidi, di bambini non sufficientemente equipaggiati per farvi fronte e di un edificio scolastico perennemente freddo. Il mese di febbraio del 1929 fu ricordato dai maestri per il grande freddo patito, con effetto immediato sull'andamento scolastico. La maestra supplente Lina Venzo scrisse:

*“Freddo, freddo, freddo! Fuori ci sono - 13°, - 15°, in classe appena 6° come massimo, normalmente 4° o 5°. Non si può resistere! I bimbi sono a colori paonazzi, tremano e non possono scrivere e cercano continuamente la stufa. Che profitto posso attendere? Parole sprecate, sono irrequieti e non mi ascoltano! Ho pregato il Signor Ispettore perché s'interessi e lo fece lasciandoci sperare che avrebbero installata una stufa migliore dell'esistente. Speriamo! È vantaggio della scuola soprattutto! La maestra è ben coperta e si può muovere, ma questi poveri bambini, malnutriti e scoperti!*²³³.

229 ASS, Giornale della classe prima, 1937-1938.

230 ASS, Giornale della classe prima, 1937-1938.

231 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1933-1934.

232 ASS, Giornale della classe prima, 1936-1937.

233 ASS, Giornale della classe terza e quinta, 1928-1929.

Il freddo nelle aule era causato dalla scarsa resa delle stufe che portarono gli insegnanti a rivendicare presso le autorità competenti stufe migliori. Nel novembre successivo in effetti ne vennero montate di nuove che, se scaldavano di più, erano comunque poco salutari per bambini e insegnante:

*“Impossibile resistere al fumo in classe, ora comincia a filtrare tra le assi del pavimento, fa male alla gola e alla testa, ho aperto la finestra, ma si gela, se si potessero almeno aprire i soprallumi, ma sono inchiodati”*²³⁴.

In aule tanto fredde da congelare e di fronte a bambini infreddoliti a tal punto da sembrare “intontiti”, la maestra Natalia Girardelli considerava una “crudeltà pretendere da loro, ciò che si può e si deve pretendere da esseri in condizioni normali”²³⁵.

Quando poi la temperatura in classe raggiungeva limiti insopportabili, allora le maestre interrompevano le lezioni della mattina. Nel pomeriggio passava “fratello sole” a mitigare le aule così le lezioni potevano riprendere²³⁶.

Nel corso del tempo la situazione non cambiò. Anzi, a metà degli anni Trenta, le “sanzioni” sembrarono quasi giustificare condizioni tanto dure per la scuola. Ma la maestra Natalia Girardelli non tollerava affatto argomentazioni del genere:

“Benché la lezione incominci alle 10, la classe è sempre fredda, troppo fredda – 3° o 4° gradi sono troppo pochi e le bambine hanno mani e piedi gelati. Io sento la responsabilità anche della salute fisica delle bambine e non credo che si possa tacere colla scusa ormai comune delle sanzioni. Tanto più, che si tratta di legna dei nostri boschi. Trovo anche qui opportuna una giusta economia, ma non tale da causare alle piccole le così dette malattie del freddo. Sarebbe uno smentire crudelmente coi fatti i principi dell’igiene così esaltati e rimessi in vigore nei tempi nostri. Povere piccole!

*Son là colle mani paonazze e non si lamentano, perché la vita per molte è già stata di per sé stessa una continua dura sanzione”*²³⁷.

Anche nell’inverno del 1936 la maestra Mercedes Carlettini lamentò la mancanza di un riscaldamento adeguato per poter fare la lezione:

*“Giornataccia piena di freddo, di umidità. Piove a dirotto. Vengono i bimbi pieni di stracci pur tanto agghiacciati. Poverini con quella acquerugiola che penetra nelle ossa. Si slanciano spontaneamente per riscaldarsi un po’ verso la stufa. Che delusione è spenta!! Siamo tutti infreddoliti. Mi pare sarebbe anche ora di mettere un po’ di fuoco nel fornello. Perché tanto ritardo? Da chi dipende? C’è bisogno di un po’ di caldo per tutti”*²³⁸.

Era il 7 novembre 1936. Solamente una settimana dopo la stufa venne accesa e l’aula iniziò ad essere calda.

Oltre al freddo, anche l’arredamento non metteva gli alunni nelle condizioni migliori per seguire con attenzione le lezioni. I banchi, stando alle parole della maestra Leopoldina Ropele, erano quanto mai scomodi:

*“Non so chi si è occupato a ordinare i banchi di questa scuola, certo poteva escogitare un banco meno tormentoso per gli alunni e per i maestri. Sono tanto poco simpatici i colpi che continuamente si sentono e che tormentano gli orecchi e che coi bambini sono quasi inevitabili, tanto più che qualcuno è così distratto”*²³⁹.

Finalmente, nell’anno 1937-1938, come scrisse la maestra Mercedes Carlettini:

“Grandi novità quest’anno nell’edificio scolastico. Riscaldamento centrale, turchi, aule dipinte di nuovo. Ora sì che si sta bene. Certe innovazioni erano non solo buone ma necessarie! Arrivo dei nuovi banchi. Quanto entusiasmo e quanta gioia, poveri piccoli. Sembrano addirittura am-

234 ASS, Giornale della classe seconda, 1929-1930.

235 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

236 Ibid.

237 ASS, Giornale della classe quarta e quinta, 1935-1936.

238 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1936-1937.

239 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.



1930 - Edificio scolastico - (ACS)

mattiti. Tutti fanno i loro commenti. Sono felici anche perché così la classe è tutta nuova, abbiamo appeso una nuova striscia decorativa che è entrata nella simpatia dei bimbi. Sono orgogliosi di tutto. E si prestano con tutte le attenzioni per conservarla meglio che possono”

Ancora una volta, però, la guerra, seppur elogiata dal fascismo fin dal suo esordio, spense qualsiasi entusiasmo.

Frekuensi e puntualità

Il freddo eccessivo dell'edificio costrinse spesso a sospendere le lezioni. Le abbondanti nevicate e le conseguenti strade impraticabili furono molte volte motivo di assenza soprattutto per gli scolari delle frazioni. La frequenza, poi, fu spesso compromessa dalla diffusione delle malattie infantili. Nell'anno scolastico 1932-1933, come si è accennato, nella pluriclasse di oltre 60 alunni della maestra Maria Benetti, si contarono più di 1200 assenze. A metà novembre, infatti, si sviluppò un'epidemia di morbillo che trovò terreno fertile soprattutto

fra i bambini di prima. Le loro condizioni di salute, inoltre, furono aggravate dal freddo esterno e interno alla classe, dato che a quella data le stufe non erano ancora state accese. Ma il morbillo non risparmiò neppure la maestra che costrinse ad interrompere le lezioni per ben venti giorni:

“L'epidemia ha preso piede, non si è accontentata di fare un'ecatombe fra gli scolari, ma ha voluto colpire anche la maestra. Sono 20 giorni che nelle mie classi le lezioni sono sospese figuriamoci con quanto vantaggio. A mia consolazione devo pensare che poco avrei potuto condurre lo stesso avendo un quarantina di bambini colpiti dal morbillo con complicazioni bronchiali, chissà quanto si protrarrà questa situazione”²⁴⁰.

Quando poi le lezioni ripresero, la classe era ancora dimezzata. Di lì a poco, prese piede anche la tosse asinina, ovvero la pertosse, che destò molta preoccupazione nella maestra:

240 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1932-1933.

“[...] se restano assenti diventano peggio che “tabula rasa”, se frequentano è una musica che mi fa interrompere le lezioni magari per ¼ d’ora e bisogna ricorrere ai soccorsi d’urgenza. Quest’anno ho poco da consolarmi. Vuol dire che si farà quello che si potrà. I miracoli non sono tra i miei poteri”²⁴¹.

Ancora, a fine gennaio, dopo un breve periodo di frequenza abbastanza regolare, scrisse con rassegnazione la maestra:

“[...] nuova epidemia di influenza, tosse ad altri mali infantili. La prima classe è un vero disastro, bisogna fare, rifare e non stancarsi mai di ripetere le stesse cose. Se si va di questo passo si va poco avanti”²⁴².

In quello stesso anno le malattie decimarono anche la classe terza e quarta della maestra Natalia Girardelli. A inizio dicembre, su 46 bambini solo 14 furono presenti a scuola perché risparmiati dal morbillo; si trattava di coloro che erano già stati colpiti negli anni passati. Tutti gli altri si ammalarono; per una bambina il morbillo fu addirittura letale:

“Un lutto in classe. La morte s’è presa la bimba più forte e più vecchia della quarta. Undici giorni di malattia, il morbillo, poi la broncopolmonite fatale. È morta mercoledì sera come un angioletto. Povera ***! Non l’avrei pensato che potesse essere rubata così. Che ne sarebbe stato di quella povera figliola nell’ambiente punto punto felice che la aveva vista nascere e crescere”²⁴³.

Nel corso degli anni molte altre malattie causarono prolungate assenze fra gli scolari. Ad esempio, nel marzo del 1930 tornò fra i banchi di scuola un alunno di prima, dopo quattro mesi di assenza per tifo e bronchite acuta²⁴⁴. Nel giugno dello stesso anno, alcuni suoi compagni di classe furono colpiti da roseola, comunemente nota come sesta malattia, e poiché infettiva, la maestra per ordine del medi-

co non poté accettarli a scuola. Ma ormai era troppo tardi. Infatti, due giorni dopo la diagnosi dei primi casi, la maestra scrisse:

“Anche oggi altri due con la roseola. Farà il giro ormai a tutti. Noto già in parecchi quella stanchezza, quella svogliatezza e volubilità che sono sempre indici forieri della malattia. Al momento sembrano proprio intontiti e incoscienti”²⁴⁵.

E poi naturalmente ci fu l’influenza. Ma non solo, anche il maltempo fu un fattore che condizionò la frequenza di molti alunni, soprattutto di quelli più lontani. A tal proposito, la maestra Natalia Girardelli scrisse, nel febbraio 1931:

“Tempo cattivissimo. Neve – pioggia – strade impossibili. A scuola son presenti 24 bambini. Questo mese è stato proprio disgraziato per la frequenza. Tempo, strade, influenza, tutto congiura a far disertare le lezioni. Per di più i presenti sono come intontiti. Molti hanno le calze fradice – Povere creature – Quando li vedo così male in arnese, penso che è crudeltà pretendere da loro, ciò che si può e si deve pretendere da esseri in condizioni normali”²⁴⁶.

In effetti, alla luce di quanto emerge dalle cronache dei vari insegnanti, la maggior parte degli scolari presentava “una eccezionale apatia per tutto quello che riguarda la scuola, lo studio ecc.”²⁴⁷ dovuta non tanto alla scarsa intelligenza che pure, secondo qualche insegnante, c’era a Scurelle, quanto alle condizioni materiali e di salute in cui gli stessi bambini versavano.

In merito alla puntualità, i maestri non lamentarono particolari ritardi. Ne parlò la maestra Maria Benetti, nel novembre del 1930:

“Per la puntualità mi accontento, ben raramente qualche bimba di quelle che sbrigliano le faccende di casa e che vanno in bottega, mi arriva con qualche minuto di ritardo. Per la re-

241 Ibid.

242 Ibid.

243 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1932-1933.

244 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1929-1930.

245 Ibid.

246 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1930-1931.

247 ASS, Giornale della classe terza e quinta, 1928-1929.

golarità devo essere severa, ma in fondo confesso che mi fanno pena quelle poverine che devono alzarsi all' Ave Maria per andare nella stalla, per prendere gli avanzi pel maiale, portare il latte, andare alla cooperativa e poi in gran furia precipitarsi a scuola, magari senza colazione perché senò fanno troppo tardi"²⁴⁸.

Quando invece furono gli insegnanti ad ammalarsi, le lezioni venivano sospese nell'impossibilità di trovare un supplente. Si è già citato il caso della maestra Maria Benetti, costretta in casa per 20 giorni nel dicembre del 1932. Ma ce ne furono altri. Ad esempio, nell'autunno del 1934 la maestra Leopoldina Ropele dovette chiedere un congedo per malattia della durata di ben due mesi. Ebbene, per i suoi alunni di classe prima le lezioni furono sospese fino al suo rientro, il 19 dicembre. Quel giorno la maestra scrisse:

*"Ritorno fra i bambini dopo due lunghi mesi di assenza. Visi nuovi, visi già noti; mi accolgono però tutti con affettuosità ed io ritorno contenta tra loro che attendono di essere da me amati e compresi. Avrò delle soddisfazioni senz'altro. I bambini rappresentano pel cuore d'ogni donna l'unica gioia che non delude"*²⁴⁹.

Lo stesso avvenne nel febbraio del 1937, questa volta per malattia della maestra Mercedes Carlettini che scrisse

*"Ci fu per alcuni giorni la scuola chiusa a cagione della mia malattia. Fui colpita io stessa e abbastanza fortemente. Mi sforzai a venire a scuola anche indisposta ma purtroppo fu male. La febbre si alzò subito e per forza dovetti mettermi a letto. Ora è ripreso la scuola e con me sono tornati guariti quasi tutti i miei scolari. Fra giorni spero di avere la classe al completo. Riprenderemo nuovamente la via"*²⁵⁰.

Forse poco consapevolmente, ma la via che l'Italia stava percorrendo avrebbe portato tutti, grandi e piccini, verso la guerra. Nel 1938, lo si è già visto, Hitler e Mussolini iniziarono a condividere idee e progetti per il futuro che il Fuhrer iniziò a concretizzare nel settembre del 1939, invadendo la Polonia. Ebbe inizio così la seconda guerra mondiale. L'Italia di Mussolini, però, si era dichiarata momentaneamente neutrale. Ciò permise il regolare inizio dell'anno scolastico 1939-1940. Ma nella primavera successiva lo scenario cambiò e Mussolini decise per l'intervento a fianco dell'alleato nazista. Fu allora che la scuola in tutta Italia conobbe una conclusione anticipata: il 31 maggio, per ordine ministeriale venne chiuso l'anno scolastico. Il 10 giugno l'Italia entrò in guerra.

248 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1930-1931.

249 ASS, Giornale della classe prima, 1934-1935.

250 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1936-1937.

PARTE QUARTA

Un'altra dolorosissima guerra (1940-1945)

Lo “stile fascista” della scuola durante la guerra: attività didattiche e iniziative del regime

Il 15 ottobre 1940 riaprì regolarmente la scuola elementare di Scurelle: i giorni precedenti furono dedicati alle iscrizioni, con il pagamento della pagella e della tessera della Gioventù Italiana del Littorio. A tal proposito la maestra Carlettini scrisse:

*“Col tesseramento andiamo assai bene, sono soddisfatta.”*¹.

Della classe seconda e terza, la maestra Benetti riportò:

*“È la prima volta che su questo argomento [il pagamento della tessera] rispondono subito e quasi totalitariamente”*².

Dopo le iscrizioni, come di consueto, ci furono gli esami di riparazione a cui seguì l'inizio ufficiale dell'anno scolastico. Leggendo le cronache di inizio anno, pare che la guerra non avesse riguardato l'Italia, perché i maestri non vi fecero alcun accenno. Ma con il passare del tempo, essa divenne il comune denominatore delle attività svolte e dello spirito con cui alunni e maestri frequentarono la scuola; questo in risposta ad una precisa circolare del ministro

dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai che, già nel dicembre del 1938 e più compiutamente nel 1941, ordinò agli insegnanti di assumere il cosiddetto “Stile fascista”, ovvero un atteggiamento improntato ad un'austera disciplina e ad un rigido costume, in nome della guerra che l'Italia stava combattendo. La guerra stessa, ora più che mai, doveva essere l'argomento delle lezioni, come incitava il ministro Bottai: “I docenti continuino nell'esaltazione delle gesta del nostro Esercito glorioso, nell'illustrazione degli scopi della nostra guerra di liberazione. Gli alunni facciano tesoro di questa propaganda e portino in seno alle loro famiglie la serenità, la fiducia acquisita nella scuola, i fermi propositi in essa maturati”³.

Detto, fatto. La maestra Maria Benetti, il 18 novembre 1940, in occasione dell'anniversario delle sanzioni all'Italia, scrisse nelle sue cronache a commento dell'attività svolta:

*“Giorno di sanzioni passate e presenti. Data l'ora storica che attraversiamo ho creduto opportuno di fare tale argomento oggetto di studio per la settimana. I bambini corrispondono e seguono abbastanza, certo che non possono comprendere lo spirito di tutti gli avvenimenti. Parlando di sanzioni mi chiesero se anche lo zucchero è un prodotto importato dall'Inghilterra... In tale modo si spiegano la mancata distribuzione della prima razione di questo mese!”*⁴.

Nel gennaio successivo, anche la maestra Mercedes Carlettini fece della guerra oggetto delle sue lezioni:

1 ASS, Giornale della classe prima, 1940-1941.

2 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.

3 E. D'Ambrosio, *A scuola col Duce!*, op. cit., p. 144.

4 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.

“Ho parlato ai bambini della guerra che l’Italia sta combattendo tanto valorosamente ed eroicamente. Atti di eroismo dei nostri soldati, nomi di medaglie d’oro trentine. Ascoltano con una attenzione commovente vogliono seguire sulla carta geografica la “guerra”. Tutti vorrebbero “essere grandi” per fare gli aviatori ed aiutare così la nostra amata Patria. Quali bellissime espressioni escono da quelle bocucce che sanno ancora di latte eppure sono tanto vere. Tutti i giorni reciteranno una preghiera alla nostra Madonnina per aiutare almeno con questo contributo d’affetto e di prece i nostri valorosi combattenti di terra, del mare e del cielo”⁵.

Ma la maestra capì che le preghiere non soddisfacevano il desiderio dei bambini di rendersi utili per la guerra. Così, l’anno dopo, escogitò un modo più concreto per sostenere i soldati al fronte:

“Ho parlato loro di molti infiniti atti d’eroismo compiuti dai nostri valorosi combattenti della terra, del cielo e del mare. Ascoltano con grande rispetto. Leggo negli occhi di molti il desiderio di far qualche cosa per i bravi soldati. Mi viene in mente che si potrebbero procurare di fare qualche piccolo sacrificio sebbene piccini. Propongo loro di portare qualche soldino che sacrificano alla gola. Tutti in coro rispondono di sì. Detto fatto. Porto in classe una cassetta del Risparmio e i soldini piovono in essa. Quando sarà piena la vuoteremo e invieremo il contenuto al Comando Federale affinché provvedano a inviare qualche cosa ai soldati. Sono tanto contenti ed io felice di poter sfruttare il loro buon cuore e il loro sentimento di bontà e di sacrificio per i soldati che soffrono e combattono per un’Italia sempre più grande”⁶.

Molte altre furono le iniziative per mantenere i legami tra il fronte interno e i soldati in battaglia. Ad esempio, gli scolari iniziarono ad inviare lettere e biglietti d’auguri, in occasione del Natale e della Pasqua, ai combattenti del paese. Lo fecero, ad esempio, l’8 aprile 1941

le bambine della classe quarta e quinta con la maestra Natalia Girardelli:

“Oggi abbiamo inviato un pensiero augurale a tutti i nostri 22 paesani soldati. Le bimbe ne sono tutte felici e comprese”⁷.

Lo stesso fecero l’anno dopo in vista del Natale, precisamente il 16 dicembre 1941:

“Oggi le bimbe hanno scritto il loro augurio ai 26 soldati del nostro paese”⁸.

Assoluta, poi, fu l’adesione ad un’iniziativa promossa dal regime, sulla scia di quelle organizzate negli anni precedenti, finalizzata alla raccolta della lana in fiocco destinata a confezionare indumenti per i soldati. Nel novembre del 1941 la maestra Maria Benetti raccontò la partecipazione degli scolari alla raccolta del “pugno di lana”:

“[...] L’offerta fu spontanea e totalitaria, rese nel piccolo della nostra classe 750 g di lana. I pochi senza pecore vollero contribuire con dei gomitolini di lana che io accettai assieme a dei pezzetti di maglia ove si può benissimo recuperare il prezioso filato. Così tutti hanno la soddisfazione di aver contribuito e di vedere apprezzata la loro offerta. Bisogna stare molto attenti su questo punto, se non si vuole incorrere nel rischio di uccidere l’entusiasmo. Si deve valorizzare ogni piccolo slancio. Qualche assente in causa dell’epidemia venne spontaneamente a ricordarmi di non aver portato il suo “pugnetto” e mi chiese di portarsi subito a casa a richiederlo. Naturalmente fu subito accontentato perché senò “Passato lo punto, gabbato lo santo”...!”⁹.

Nell’aprile successivo, dopo le vacanze di Pasqua, gli scolari portarono altra lana, su richiesta della maestra Mercedes Carlettini:

“Ho pregato i bambini di portar lana per i nostri soldati combattenti. Ho parlato col cuore e con tanto slancio. Si sono infervorati e insieme ai piccoli compagni della classe della Signorina

5 ASS, Giornale della classe prima, 1940-1941.

6 ASS, Giornale della classe prima, 1941-1942.

7 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1940-1941.

8 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1941-1942.

9 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1941-1942.

*Benetti abbiamo potuto raccogliere la bellezza di kg tre di lana. Fu poi filata dalle mamme e confezionate quindi ben 23 paia di grossi e bei calzettini che io stessa portai alla sezione dei fasci femminili di Trento affinché vengano inoltrati ai soldati al fronte. Io dissi loro parole di lode e d'approvazione per lo slancio patriottico dimostrato anche in questa occasione. Bravi piccoli sempre col cuore grande vengono incontro ed offrono con spontaneità la loro opera e tutto ciò che posseggono. Diventeranno domani dei bravi cittadini”*¹⁰.

Un'altra iniziativa in cui la scuola fu coinvolta, nel maggio del 1942, per dare il proprio contributo a sostegno della guerra fu la propaganda per la sottoscrizione dei buoni del Tesoro, alla cui scadenza, nel 1951, i possessori sarebbero stati rimborsati, con gli interessi, del proprio capitale. Gli insegnanti, ancora una volta, furono incaricati di convincere i genitori ad aprire i portafogli, come fece la maestra Maria Benetti nelle classi seconda e terza:

*“In seguito alla conferenza fattaci nella prima decade di maggio iniziai la propaganda per la sottoscrizione Nazionale degli alunni ai Buoni Novennali 1951. Furono diverse lezioni che i bimbi ascoltarono con interesse sommo e se si fosse trattato di slancio individuale tutti avrebbero firmato ancora il primo giorno. [...] Quando distribuì la schedina si trattò di fare i conti con la borsa “di papà” ed allora gli affari mutarono un po'. Io parlai individualmente in diverse famiglie ove c'era la possibilità ed ottenni sei adesioni. In fondo più della sesta parte della classe, e mi accontento, perché i figlioli sono tanti e le spese si moltiplicano in questi momenti”*¹¹.

Una situazione analoga si verificò in classe prima, con la maestra Mercedes Carlettini, dove all'adesione da parte dei bambini corrisposero le incertezze di alcuni genitori:

“La cosa fu capita dai piccoli ma data la loro spontanea adesione quasi totalitaria, non pote-

*vo fidarmi della loro parola (questa volta). Ho invitato le loro mamme a una piccola conferenza. Parecchie capirono la cosa e sottoscrissero i loro figlioletti. Altre furono titubanti ed infine qualcuna mi fece notare che versando L. 6 per 90 mensilità, si veniva a pagare la somma di L. 540 per riceverne poi sì e no L.500 (altro che interesse). Con tutto ciò è potuto sottoscrivere ben sette scolaretti e sono rimasta abbastanza contenta dell'esito. Se tengo presente in che momenti di restrizione e di miseria siamo” ...*¹².

Gli insegnanti, poi, furono incaricati anche della riscossione del denaro. Un compito certamente non nuovo, ma che li indisponeva sempre, come scrisse con tono infastidito la maestra Maria Benetti nel gennaio del 1944:

*“Con l'inizio dell'anno corrente viene affibbiato a noi l'incarico della riscossione delle rate mensili per l'Assicurazione abbinata ai Buoni del Tesoro 1951. Confesso che non ne sono entusiasta perché il nostro prestigio d'insegnanti diminuisce immischiandoci in questioni di denaro [...]”*¹³.

Come anticipato, lo “Stile fascista” auspicato da Bottai passava anche attraverso un atteggiamento di austerità e sacrificio. Anche in questo caso, le *cronache* abbondano di esempi significativi. In occasione delle ricorrenze importanti del calendario scolastico, per le quali solitamente era previsto un giorno di vacanza, negli anni della guerra si tennero lezioni regolari. Come raccontò la maestra Natalia Girardelli, nel 1941 la festa della Conciliazione fra Stato e Chiesa, l'11 febbraio, venne celebrata a scuola lavorando intensamente. La motivazione fu molto chiara:

*“Niente vacanza perché non è giusto che piccoli soldati della scuola vadano a zonzo mentre i nostri soldati alla frontiera combattono senza tregua. Le mie bambine sono contente di lavorare pensano sempre ai soldati, pregano per loro, preparano indumenti di lana. Peccato che di lana, preziosa com'è, non se ne possa avere di più!”*¹⁴

10 ASS, Giornale della classe prima, 1941-1942.

11 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1941-1942.

12 ASS, Giornale della classe prima, 1941-1942.

13 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1943-1944.

14 ASS, Giornale della quarta e quinta femminile, 1940-1941.

Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola

data	
16 Ottobre	Inizio del Nuovo Anno Scolastico 1940-41 con solenne ufficio divino - discorso d'attualità del fiduciario scel. - Saluto alla Bandiera e canto agli inizi della Patria
28 "	Commemorazione della Marcia su Roma
20 "	Leva fascista in adunata della Q.S.L.
4 novembre	Commemorazione della Vittoria
11 "	Quattresco di S. M. il Re-Imperatore
28 "	Visita in classe al P. Isettore Scolastico
5 dicembre	Viene commemorato il gesto di G. Battista Perasso "Balilla" agli organizzati della Q.S.L.
18 "	Si commemora la giornata della "Fede"
24 "	Inizio delle ferie di Natale
31 "	Chiusura del I trimestre

134

1940-41 - Registro ins,
Celso Costa - Feste e
ricorrenze - (ASS)

Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola

28 gennaio	Il giorno 28 gennaio si morì don Antonio Noschi parroco ed insegnante di religione. - La scuola partecipò al lutto della popolazione.
11 febbraio	Conciliazione fra Stato e Chiesa (Commemorazione)
23 "	Discorso del "Duce" al teatro Adriano a Roma che viene letto e commentato agli scolari.
23 marzo	Celebrazione della fondazione dei fasci di combattimento
5 aprile	Celebrazione della festa degli allievi
12 "	Feste di Pasqua
21 "	Natale di Roma e festa del Lavoro
9 maggio	Commemorazione della festa dell'Impero
10 "	Esecuzione degli esercizi ginnastici Anno XIX
15 "	Chiusura dell'anno scolastico

L'anno successivo, l'anniversario della Vittoria italiana nella Prima guerra mondiale, il 4 novembre, venne commemorato in classe, così come il compleanno del re Vittorio Emanuele III, l'11 dello stesso mese. In questa circostanza, in particolare, la festa assunse i tratti della sobrietà:

*“Genetliaco di S.M. il Re ricordato austera-
mente come vogliono i tempi odierni. La figura
del Re è simpaticamente nota ai fanciulli per-
ché amano (come in genere la gente primitiva) e
sentono il fascino della regalità. Se aggiungiamo
poi gli infiniti meriti del nostro Sovrano!!! Finita
la commemorazione una bambina di quelle
che usano renderti ragione di ogni cosa mi chiese
freddamente (dopo ¼ d'ora di mano alzata) “è
più importante il Re o il Duce?” Di conseguenza
dovetti subito svolgere anche questo punto oggi
assai importante”¹⁵.*

Nell'anno scolastico 1942-1943, i maestri annotarono nei registri che furono omaggiate a scuola, in un giorno di lezione regolare, altre ricorrenze come la festa del lavoro, il ricordo del primo Balilla e l'annuale della scoperta dell'America, per il quale la maestra Girardelli scrisse:

*“[...] commemorata in classe come tutte le ri-
correnze di questo anno di scuola che causa le
condizioni speciali di guerra deve affrettare le
lezioni per supplire al periodo prolungato delle
vacanze invernali”¹⁶.*

Ma quali furono le “condizioni speciali di guerra”? Oltre allo “Spirito fascista”, cosa c'era dietro alla decisione di ridurre al minimo le vacanze previste nel calendario scolastico?

Le condizioni speciali di guerra e la scuola

Durata dell'anno scolastico

Nel corso del secondo conflitto mondiale, la scuola elementare di Scurelle non sempre conobbe un regolare svolgimento delle lezioni e anche la durata dell'anno scolastico fu condizionata dagli eventi. Ne derivò che, per motivi diversi, il numero delle giornate di scuola fu spesso notevolmente ridotto. Ad esempio, l'anno scolastico 1940-1941 si concluse anticipatamente, il 15 maggio, in applicazione dell'Ordinanza Ministeriale dell'11 aprile 1941. Anche l'anno 1942-1943 si concluse il 20 maggio. Quello successivo, invece, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, che segnò la caduta del fascismo, iniziò molto tardi. Ai primi di ottobre, la maestra Maria Bionetti, mentre era impegnata con le iscrizioni e gli esami di riparazione, scrisse:

135

1942-43 - Pagella scolastica - (ASS)

15 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1941-1942.

16 ASS, Giornale della classe prima, 1942-1943.

periodo di vacanza avrebbe costituito un disastro per molti, facendo dimenticare tutto²².

Questo spiega, dunque, il motivo per cui, oltre alla volontà (o l'ordine impartito) di incarnare lo "Stile fascista", le vacanze istituite per le più importanti ricorrenze fasciste fossero state sospese. Se non si poteva fare lezione nei mesi invernali, le si dovevano garantire almeno in quelli autunnali e primaverili.

Assistenza agli scolari

Nel pieno del conflitto, per far fronte alle condizioni speciali da esso causate, fu riattivata anche la refezione, di cui nella primavera del 1941 beneficiarono tutti gli alunni delle classi inferiori e 15, poco meno della metà, della classe quinta maschile. Il servizio partì il 1° marzo e si protrasse in maniera continuativa fino al 10 aprile. Quando poi fu sospeso, il dispiacere dei bambini fu grande. Infatti, scrisse la maestra Maria Benetti, la scolaresca:

*"[...] ripensa con nostalgia alla pagnottina delle 11. Era per loro il numero più interessante del programma scolastico! Non mi meraviglio, gli uomini si pigliano sempre più facilmente dalla parte del becco"*²³.

La refezione funzionò anche l'anno successivo, quando iniziò il 20 gennaio 1942:

*"Primo giorno della refezione scolastica che viene giornalmente approntata calda e in locale conforme per gli alunni bisognosi di questa scuola [...]. Mangiano con grande appetito di qualunque sia la minestra e si comportano correttamente a tavola"*²⁴.

Non si sa fino a quando il servizio si fosse protratto, ma ancora nel mese di marzo il numero degli ammessi aumentava. Nell'anno scolastico 1942-1943, la refezione partì fin dal 5 ottobre:

"Inizio della refezione scolastica che viene giornalmente approntata in un locale dell'asilo

*che veramente poco sarebbe adatto per un numero così rilevante di ospiti. Poverini sono pigiati in 18 per tavola, così il buon contegno non può venire convenientemente controllato [...]"*²⁵.

Quando poi, a novembre, venne introdotto l'orario invernale, con la frequenza anche degli esonerati per il periodo estivo, le condizioni si fecero ancora più critiche:

*"Inizio del periodo invernale con mutamento d'orario che da ininterrotto diventa diviso con la frequentazione completa. Con oggi aumentano gli ammessi alla refezione [...]. Ora sono stipati quei poveri bimbi che mentre mangiano non si possono nemmeno muovere. La refezione in tali condizioni adempie allo scopo di farli mangiare, ma scompare totalmente la parte educativa che pur sarebbe tanto importante"*²⁶.

L'anno dopo il servizio parve compromesso dagli eventi che, come si è già visto, fecero slittare a novembre l'inizio delle lezioni:

*"Quest'anno per il ritardato inizio non vi sono agevolazioni di nessun genere. In conseguenza degli avvenimenti nessuna complicazione di denaro e refezione"*²⁷.

Tuttavia, per grande sollievo degli alunni bisognosi, almeno nei mesi primaverili, dal 1° marzo al 31 maggio, il servizio fu ripristinato.

Nonostante le ristrettezze causate dalla guerra, con grande sorpresa per tutti, grandi e piccini, l'8 gennaio 1941 arrivò anche la befana, come scrisse la maestra Maria Benetti:

*"Inaspettata giunge la Befana fascista sotto forma di una focaccina da distribuire a ciascun alunno, e due pacchetti per i bisognosi più meritevoli. Tutti possono immaginare la festa fatta alle focaccine, sarà un riferimento infallibile per rammentare gli anni di S. Maestà"*²⁸.

In quegli anni continuò anche l'assistenza con materiale scolastico agli alunni e alle classi, an-

22 ASS, Giornale della classe prima, 1942-1943.

23 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1940-1941.

24 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1941-1942.

25 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1942-1943.

26 Ibid.

27 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1943-1944.

28 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.



1942 - Micheli Giuliano e le sorelle. Sullo sfondo l'edificio scolastico, l'asilo e la casa dell'allora dott. Gentilini - (Foto di Giuliano Micheli)

138

che se con disponibilità inferiori. D'altro canto la produzione stessa fu enormemente compromessa dalla guerra, come scrisse nel gennaio del 1944 il maestro Celso Costa:

“Non si trovano quaderni sul mercato per deficienza di produzione. La scuola risente delle difficoltà dell'attuale conflitto”²⁹.

In queste condizioni, era ben lungi la possibilità di festeggiare in classe con doni e dolcetti, come era consuetudine, la santa tanto amata dai bambini, Santa Lucia:

“S. Lucia! In altri tempi era giornata di mezza festa, qualche piccolo segno c'era anche per le “vecchie” scolare ormai iniziate al segreto. Oggi non ci resta che ricordare e dividerci fraternamente qualche pennino e qualche oggettino d'uso scolastico. Le condizioni di guerra e le restrizioni ci fanno rinunciare anche alla festa e ai dolci. Piccoli sacrifici che si fanno volentieri se si pen-

sa a chi deve dare di più di noi. Gli aeroplani che anche oggi ronzano nel nostro azzurro cielo ci ammoniscono che poco lontano da noi molta gente in brevi istanti perderà le cose più care, forse anche la vita”³⁰.

Oltre a questi, molti altri furono i segni lasciati dalla guerra, come questo stralcio di cronaca allude.

Bombardamenti e sfollati

Nelle cronache degli anni di guerra i maestri non vi fecero quasi mai accenno, ma è tristemente risaputo che anche nel cielo di Scurelle, dall'autunno del 1943, volò impetuoso “Pip-pò”, un aereo (anche se in realtà erano più d'uno) delle forze alleate incaricato di svolgere, nel corso della notte, un'azione di disturbo nei confronti del nemico nazifascista. Ma da quell'anno gli allarmi e i bombardamenti iniziarono ad incombere sul paese anche di

29 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1943-1944.

30 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1943-1944.

Fogli aggiunti per varie annotazioni ¹⁾

Prospetto riassuntivo delle assenze

Quindicina	Ottobre		Novembre		Dicembre		Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.	G.	I.
I ^a Quindicina	69	1	281	1	85	1	1	1	39	1	20	1	6	1	48	1		
II ^a »	70	1	172	1	46	1	54	1	50	1	24	1	13	1	35	1		
Totale	149	1	453	1	131	1	54	1	89	1	53	1	19	1	83	1		

Assenze durante tutto l'anno scolastico: Giustificate N. _____ Ingiustificate N. _____

NOTA

della temperatura nell'aula durante il periodo di riscaldamento

(in centigradi _____) ²⁾

MESE	Giorni del mese																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
Novembre	3)	1	1	8	8	9	9	9	11	1	12	12	12	13	15	14	1	13	13	13	13	12	13	1	13	12	12	12	12	11	1	1
	4)	1	1	10	1	10	1	11	1	1	12	1	13	1	15	1	1	14	1	14	1	13	1	1	14	1	13	1	13	1	1	1
Dicembre	3)	10	11	10	12	13	12	9	1	9	10	11	11	10	9	10	1	9	10	10	11	1	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	4)	12	1	13	1	16	1	1	1	1	12	1	12	1	11	11	1	9	1	12	1	1	13	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Gennaio	3)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3	5	5	6	5	6	1	5	5	5	6	5	5
	4)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5	1	6	1	8	1	1	8	1	8	1	7	1
Febbraio	3)	1	6	6	7	7	6	6	1	5	8	10	10	10	1	1	5	7	6	8	8	8	1	8	9	8	8	9	1	1	1	1
	4)	1	8	1	8	1	7	1	1	6	1	10	1	10	1	1	7	1	8	1	9	1	1	8	1	9	1	9	1	1	1	1
Marzo	3)	1	9	9	10	9	9	9	1	10	10	11	11	11	11	1	12	12	12	1	12	12	1	11	12	12	12	12	13	1	13	13
	4)	1	10	1	11	1	10	1	1	11	1	12	1	12	1	1	12	1	12	1	12	1	13	1	1	12	1	14	1	14	1	1

Annotazioni su eventuali reclami fatti ⁵⁾

Reclamo fatto alle competenti Autorità per l'impossibilità di tenere gli alunni il 31 del X con 6° (subzero) in classe e 8° in si sera fuori.

- 1) Annotazioni in parte non obbligatorie, ma pur necessarie, che generalmente vengono scritte su carte volanti, e che così formulate riescono semplificate, abbreviate e più evidenti.
- 2) Si noti solo quando la temperatura è inferiore a quella legale.
D. M. 4-5-1925. Art. XIV... La temperatura nelle aule va mantenuta fra i 14-16 centigradi.
- 3) Temperatura della mattina all'entrata.
- 4) Temperatura della sera all'entrata.
- 5) Data e autorità a cui venne rivolto il reclamo.

giorno. Lo ricordò la maestra Maria Benetti, a qualche anno di distanza, nell'ottobre del 1946:

“[...] nel lontano 1944 [...] riprendevamo scuola magari quattro volte nella giornata causa gli allarmi ed i bombardamenti. E nessuno ha mai fatto scene di terrore o di confusione. Se ero calma io lo erano pure loro”³¹.

A causa dei bombardamenti, inoltre, la scuola di Scurelle accolse bambini sfollati. Ad esempio, il 3 novembre 1942 si presentò alla maestra Natalia Girardelli una alunna milanese, figlia di una compaesana³² e l'anno dopo, nella classe della maestra Maria Benetti, arrivarono due bambine sfollate da Padova e da Bolzano. Di quest'ultima scrisse la maestra:

“[...] bisogna vedere con che spavento vede transitare gli apparecchi. Tutte le compagne però condividono la sua pena”³³.

A rattristare ulteriormente gli animi contribuì un evento luttuoso che scosse profondamente la scolaresca e tutta la popolazione del paese.

Eventi straordinari. “Sarà sempre egualmente fra loro”: malattia e morte di don Antonio Moschen

Il 28 gennaio 1941 venne improvvisamente a mancare il parroco, nonché maestro di religione, don Antonio Moschen. Come scrisse la maestra Mercedes Carlettini, la notizia giunse fulminea, lasciando sgomenti tutti. Nulla faceva pensare alla sua perdita tanto imminente. Solamente due settimane prima, infatti, il 13 gennaio, il parroco aveva invitato la scolaresca a guardare il film sulla vita di Don Giovanni Bosco, figura tanto cara ad alunni e maestri, suscitando l'entusiasmo di tutti:

“È stato davvero un pensiero squisito del quale gli siamo proprio tutti grati: maestri e scolari. Le bimbe sono state tanto felici di aver visto Don Bosco fanciullo e Mamma Margherita che hanno già imparato a conoscere dal libro, che vo prestando loro perché lo leggano forte a casa alle loro mamme. Molte mamme l'hanno già letto e le bimbe mi riferiscono che fu gustato assai. Io spero che abbiano anche imparato un po' come vanno educati i figli, poiché questo libro è un prezioso trattato pratico di educazione familiare, scritto in forma tanto piana semplice e viva che non può non piacere e non essere capito a meno che... A ogni modo io voglio sperare che questa silenziosa propaganda per migliorare le mamme, non riesca proprio del tutto vana. E affido a Don Bosco il compito di far sì che il libro di “Mamma Margherita” spinga tutte le mamme delle mie alunne a seguire le orme della Madre sua tanto grande e valente educatrice”³⁴.

Qualche giorno dopo, però, le condizioni di salute di don Antonio Moschen peggiorarono improvvisamente, portandolo alla morte dopo una malattia brevissima. Il 28 gennaio la maestra Maria Benetti non mancò di commentare il triste evento:

31 ASS, Giornale della classe seconda, 1946-1947.

32 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1942-1943.

33 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1943-1944.

34 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1940-1941.

*“Giornata assai brutta per noi e per gli alunni, il nostro buon Parroco, Don Antonio Moschen ci ha lasciati per sempre dopo tre giorni di lotta tra la vita e la morte. Sembrava ieri sera che il miglioramento fosse sicuro, invece durante la notte ci fu la catastrofe. Lascia in tutti noi un dolce ricordo, la sua dipartita prematura ci riempie di molto rimpianto”*³⁵.

Anche la maestra Mercedes Carlettini sfogò nella scrittura il dolore per una perdita tanto grave soprattutto per i bambini:

*“[...] Il paese si ritrova tutto unito intorno al modestissimo letto sul quale “un operaio afflitto e stanco” à chiuso santamente la sua vita terrena. I bimbi in maniera particolare sentono questa perdita. Era per loro un padre amorosissimo, li amava con tenerezza. Si faceva piccolo per loro. Aveva una scusa per ogni mancanza e sempre un sorriso per ogni piccola vittoria. Sarà sempre egualmente fra loro”*³⁶.

Il 31 gennaio, proprio nel giorno dedicato a don Giovanni Bosco, venne celebrato il funerale a cui la scolaresca partecipò, portando in omaggio una corona di fiori. Tutti, in base alle proprie possibilità, contribuirono ad acquistarla, *“perfino la piccola alunna di religione protestante”*³⁷.

Di quei cinque lunghi e dolorosi anni di guerra i registri e le *cronache* degli insegnanti non restituiscono altre informazioni di rilievo. Questo perché anche le maestre più affezionate alla scrittura, in tempo di guerra furono occupate in ben altro che non a raccontare dettagliatamente episodi e attività della vita scolastica. Le cronache di quegli anni, infatti, sono molto scarse, compilate per lo più a cadenza mensile, e riportano solo le attività e le problematiche più interessanti, di cui già si è dato conto. Per l'anno 1944-1945, esiste solo un foglio, firmato dalla maestra Benetti, che

riporta l'elenco dei 33 alunni di classe prima con le relative osservazioni riguardanti la loro frequenza; mancano gli altri registri. Questo spiega il motivo per cui il quadro che si è potuto tracciare della scuola elementare di Scurrelle nel corso del secondo conflitto mondiale risulta molto più ridimensionato rispetto agli anni precedenti.

35 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.

36 ASS, Giornale della classe prima, 1940-1941.

37 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1940-1941.

Tema di Esame Costa Gustacchio

Laurelle 26/ottobre 1940 - X VIII

La guerra dell'Italia

Dopo tanti anni che le spie, l'Inghilterra e Francia erano al dominio dei mari, le potenze dell'Asse vogliono rompere le catene che soffocano il Mediterraneo.

Ma questo non può durare, e dopo l'incontro dei due combattenti. La Germania parte all'assalto, dopo pochi giorni si vedeva le vittoriose vittorie riportate dai tedeschi e sempre avanti, e intanto l'Italia si preparava.

Fin poche settimane i tedeschi passavano ogni ostacolo e avanzavano verso Parigi.

142 Italia in pochi giorni, annuncio il Duce ^{al mondo} e la notizia della dichiarazione di guerra sono già state mandate agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e l'Italia è scattata all'attacco. Dopo quattro giorni di dura battaglia ^{sul fronte alpino} viene firmato l'armistizio. Intanto che gli tedeschi entravano a Parigi, la Francia depone le armi, e poco dopo le delegazioni andavano in Germania e in Italia a firmare l'armistizio e di sentire le sue formule.

Ma non danno tregua al nemico e subito partono verso l'Inghilterra, quella che si credeva la regina dei mari questa volta si vede invasa dalle potenze dell'Asse che la impiegano in due battaglie per mare e per cielo, e per terra. Intanto gli Inglesi si ritirano sul fronte Africano e inseguiti dai valorosi soldati Italiani.

E intanto la guerra continua e continuerà fino alla Vittoria.

Visto

PARTE QUINTA

La scuola elementare di Scurelle dal 1945 agli anni Duemila

Inquadramento culturale e politico-istituzionale. Il Trentino nell'Italia repubblicana

Dal 1945 si aprì per la scuola trentina un periodo nuovo, fatto di discontinuità e continuità con il passato. Su di essa la tradizione fascista pesava ancora come un macigno, ma nell'immediato dopoguerra si rese necessario smantellarla per riformare la scuola alla luce dei cambiamenti politici e istituzionali di cui l'Italia fu protagonista in quello stesso periodo. Fra le tante eredità lasciate dal fascismo e dalla guerra, la più impattante fu il passaggio dalla monarchia alla repubblica, avvenuto in virtù del referendum istituzionale del 2 giugno 1946. In quello stesso frangente, gli italiani, e per la prima volta anche le donne, furono chiamati ad eleggere i membri dell'Assemblea Costituente, l'organo incaricato di dare al Paese una nuova Costituzione, sostitutiva dell'ottocentesco Statuto Albertino. La Carta entrò in vigore il 1° gennaio 1948, dichiarando l'Italia una Repubblica democratica. Nel frattempo, il

Trentino Alto Adige, in virtù dell'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946, diventò regione a Statuto speciale.

Ciò che questi cambiamenti significarono andò oltre la mera riorganizzazione della vita politica e sociale degli italiani. Essi furono il frutto di una radicata coscienza antifascista, formatasi nel Ventennio, ma costretta al silenzio e maturata negli anni della guerra fino a concretizzarsi, dopo l'8 settembre 1943, nel Comitato di Liberazione Nazionale, che combatté il fascismo in nome della democrazia, della libertà di pensiero e di espressione, del rispetto e della tutela dei diritti negati dal fascismo. Questo fu il nuovo orizzonte culturale a cui la scuola italiana, in età repubblicana, doveva guardare. La scuola, dunque, fu immediatamente defascistizzata.

Il rinnovamento del calendario scolastico

Come aveva fatto Mussolini fin dal suo esordio per fascistizzarla, anche i governi repubblicani dell'immediato secondo dopoguerra misero mano al calendario scolastico per epurare la scuola da tutti quei residui del fascismo che la caduta del regime non aveva ancora eliminato.

Da ottobre a giugno: ricorrenze civili nuove, vecchie e riformate

Le numerosissime ricorrenze laiche, introdotte dal fascismo per raccontare agli alunni l'epopea del regime e le gesta dei sovrani di casa Savoia, vennero subitaneamente cancellate. Questa sorte toccò, dall'anno scolastico 1946-1947, all'anniversario della Marcia su Roma, a quello della fondazione dei Fasci di combattimento, ai compleanni di re e regina, all'annuale della nascita dell'impero. Con la caduta del fascismo fu smantellato l'imponente apparato dell'Opera nazionale Balilla e con essa scomparvero dal calendario scolastico le ricorrenze connesse, quali la commemorazione di G. Perasso Balilla e la leva fascista. Fu abolita anche la festa del 24 maggio, per l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale e quella dello Statuto, il 2 giugno.

In realtà, però, alcuni maestri, quelli con più anni di servizio, rimasero affezionati alla commemorazione del 24 maggio e trovarono il modo, limitatamente alla propria classe, di ricordare il tragico evento. Così fece la maestra Maria Benetti il 24 maggio 1965:

“Per il cinquantenario di quella guerra che le nuove generazioni non capiranno mai, ho fatto parecchie lezioni sull'Italia”¹.

Al posto delle vecchie ricorrenze, fin dal 1946, furono introdotte festività atte a celebrare il nuovo corso della storia dell'Italia. Anche le *cronache* dei maestri di Scurelle riportano festività nuove o riformate.

A partire dall'inizio dell'anno scolastico, che si aggirava a inizio/metà di ottobre, l'anniversario della scoperta dell'America, una volta festa nazionale, si trasformò in semplice commemorazione in classe, peraltro organizzata non da tutti gli insegnanti, anzi, stando alle *cronache* solamente dai più anziani. Nell'ottobre del 1951, ad esempio, le classi prima, quarta e quinta femminile, con le rispettive maestre, Maria Benetti e Mercedes Carlettini, si recarono a Borgo per vedere un film su Cristoforo Colombo². Dieci anni dopo, sempre la maestra Benetti organizzò nella sua classe, la prima e la seconda, una commemorazione con disegni, riflessioni e recitazioni di poesie, definita dalla stessa molto interessante e riuscita³; mentre l'anno dopo, il maestro Clemente Baldi colse l'occasione per farne argomento della lezione del giorno:

“Ho illustrato oggi agli alunni delle due classi, il 470° anniversario dell'impresa colombiana. L'argomento storico-geografico, collegato ai precedenti viaggi dei Veneziani Polo, ha interessato moltissimo i fanciulli che, attentamente, hanno seguito la descrizione dei fatti, portando in classe, con mio sommo piacere un ormai discreto bagaglio di nozioni e conoscenze frutto indubbio di un'assidua, costante frequenza e partecipazione ai programmi televisivi per ragazzi”⁴.

Decisamente più originale ed accattivante, per la mente e la pancia dei bambini, fu la commemorazione fatta in classe con la maestra Maria Benetti il 12 ottobre 1965:

“Giornata di caravelle...ma anche di patate dolci cotte in classe in omaggio ai prodotti fatti conoscere da Colombo. Ciò che passa per lo stomaco resta fisso anche nella mente”⁵.

Nel 1967, la stessa maestra fece dell'America e dei suoi personaggi storici principali oggetto della lezione anche in dicembre:

1 ASS, Giornale della classe prima, 1964-1965.

2 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

3 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1961-1962.

4 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1962-1963.

5 ASS, Giornale della classe seconda, 1965-1966.

“Ho ritrovato i miei piccoli rientrata da Genova dove avevo accompagnato all'imbarco mia sorella che si trasferiva in Argentina. Tenevano la cartolina con la casa di Cristoforo Colombo e quella più interessante del “Giulio Cesare”. Quante informazioni urgevano loro! Decisero di disegnare il piroscafo con i ponti, gli oblò ecc. e mia sorella che mi saluta sventolando le rose. Fecero sul retro l'autodettato relativo. Fu la giornata dedicata all'America”⁶.

Per gli altri insegnanti la festa perse d'importanza e il 12 ottobre fu spesso occasione per lezioni all'aperto o passeggiate (tempo permettendo) per parlare della vendemmia, il più redditizio lavoro autunnale.

Passando al mese di novembre, la prima ricorrenza laica che si incontrava nel calendario scolastico fascista era quella del 4 novembre. Dal 1946 essa mutò in parte il suo significato perché, dopo essere stata ribattezzata dal duce come festa della Vittoria, con esplicito richiamo alla potenza militare dell'Italia, tornò ad essere, fino al 1977, festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. Per la scuola continuò a significare un giorno di vacanza, ma gli alunni ora non partecipavano più alle commemorazioni organizzate a Strigno. Tornati a scuola, essi ricordarono per lo più i soldati morti nelle due guerre mondiali e in generale i defunti. Questo, a dir la verità, in particolare con la maestra Maria Benetti, solita a portare i suoi alunni in visita al cimitero, come nel 1951:

“Stamane visita con i bambini al locale Cimitero. Preghiere sulle tombe delle persone che ci fecero del bene e che non dobbiamo dimenticare. Il defunto Parroco, le maestre dei nostri genitori, la fondatrice dell'asilo infantile. Sosta alla croce grande e letture dei nomi dei soldati morti lontani da Scurelle sepolti nel mare e nella lontana Russia”⁷.

Lo stesso fece l'anno successivo, anche perché la passeggiata avrebbe consentito a lei e ai bambini di scaldarsi i piedi dato che, come si

vedrà, dal tardo autunno la scuola continuava ad ospitare una presenza indesiderata: il freddo⁸. Qualche anno dopo, nel 1957, la visita al cimitero fu per gli scolari anche una “*lezione pratica di civismo e di riconoscenza*”, poiché scrisse la maestra:

“Lodevolmente il Comune, da me sollecitato, aveva mandato i muratori a sistemare le tombe bisognose di riparazioni”⁹.

La visita al cimitero fu un appuntamento fisso anche negli anni a seguire. Così come lo fu, sempre per la maestra Benetti, la passeggiata al camposanto di Carzano (di solito a metà novembre) per commemorare i bersaglieri del 72° Battaglione, morti nel 1917 nell'operazione passata alla storia come “*sogno di Carzano*”¹⁰. Il 5 novembre 1964 scrisse:

“Nel pomeriggio visita al Cimitero e passeggiata a Carzano con il fiore del ricordo per i bersaglieri del 72° ivi caduti il 17 settembre 1917. Sono tempi lontani, ma non vanno dimenticati”¹¹

Nell'autunno del 1956, anche la maestra Mercedes Carlettini diede particolare importanza alla ricorrenza del 4 novembre, nella sua mente ancora anniversario della Vittoria. Anche per lei era l'occasione per ricordare i defunti delle guerre, una in particolare:

“Anniversario della Vittoria. Questa data ho voluto ricordarla con una certa solennità. Abbiamo ricordato gli Eroi tutti e ci siamo soffermati sulle figure dei nostri compatrioti e in maniera particolare abbiamo ricordato l'eroina Tina Lorenzoni della quale siamo orgogliosi di avere intitolato la classe”¹².

Qualche mese prima, infatti, il 4 febbraio, la scuola elementare di Scurelle aveva intitolato la classe quarta e quinta femminile a Tina Lorenzoni, nata a Macerata ma di papà trentino e morta come partigiana nel 1944 a Firenze.

6 ASS, Giornale della classe prima, 1967-1968.

7 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

8 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

9 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1957-1958.

10 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957; ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1959-1960.

11 ASS, Giornale della classe prima, 1964-1965.

12 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1956-1957.

Fu la stessa maestra Mercedes a descrivere l'iniziativa:

*“Alle ore 14.30 ebbe inizio nella mia classe la bella e commovente cerimonia d'intitolazione dell'aula. Avevamo lavorato tanto i giorni precedenti, affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. I ragazzi accompagnati dai loro insegnanti erano ben squadrate in maniera di poter occupare il minimo posto. Dopo il canto dell'Inno al Trentino e Fratelli d'Italia, la scolara *** lesse con voce chiara la biografia di Tina Lorenzoni e la motivazione della medaglia d'oro. Una seconda scolaretta *** recitò una poesia del nostro poeta Prati inneggiante alla libertà. Seguì il discorso della Signora Direttrice. Si chiuse la cerimonia al canto degli inni patriottici “Il Piave” – “Le campane dei caduti” ed il “Milite ignoto”. Unica nota nera l'assenza del Signor Ispettore.”¹³*

Dopo novembre, rimasero intatte la ricorrenza dell'ultimo giorno dell'anno e poi, fino al 1977, la vacanza dell'11 febbraio in memoria del Concordato fra Stato e Chiesa del 1929.

146

Con la primavera, il calendario scolastico offriva un ventaglio più ampio di festività nuove o riformate. Il 25 aprile, ad esempio, prima anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, divenne dal 1946 festa nazionale in memoria della Liberazione degli Alleati dall'occupante nazista. Nel 1965, a vent'anni di distanza, la ricorrenza assunse una certa solennità agli occhi del maestro Clemente Baldi:

“Ricorre domani la festa della Liberazione. Vent'anni sono trascorsi ormai. Narro ai miei alunni ed espongo loro quella che fu l'esistenza dei nostri paesi, in Italia e in Europa prima del 25 aprile 1945, e quale fu dopo. Stanno attenti, dimostrano interesse, ma nel loro sguardo leggo anche tanto candore, quasi riesca difficile immaginare, per loro soprattutto, una vita tanto diversa da quella che, quotidianamente sono soliti vivere e mi chiedo: “Capiranno mai, queste giovani generazioni, quale tristissima cosa sia la guerra vissuta e sofferta e quali terribili conse-

guenze comporti il vivere senza libertà?” Voglia Iddio che lo possano intendere senza doverne fare l'esperienza”¹⁴.

Un'analoga preoccupazione fu espressa dalla maestra Maria Benetti qualche anno dopo:

“Commemorazione della festa della Libertà. Cosa incomprendibile alle generazioni odierne che ne godono anche troppo, senza saperla usare a buon fine”¹⁵.

Trascorso aprile, il mese di maggio si apriva con la Festa del Lavoro, celebrata in epoca fascista il 21 aprile contestualmente al Natale di Roma, ma riportata dal 1946 al 1° maggio. L'8 maggio, inoltre, era giorno di vacanza in onore della fine della seconda guerra mondiale (sullo scenario europeo). Col tempo, questa ricorrenza lasciò il posto, come si vedrà, alla Festa della mamma.

Dal 1947, invece il 2 giugno, tradizionalmente Festa dello Statuto, fu consacrato a festa della Repubblica. Per l'occasione, nel 1955 le maestre Carlettini e Benetti portarono le loro classi, la seconda e la quarta e quinta femminile, al Santuario della Madonna di Piné¹⁶, nonostante fosse un giorno di vacanza.

La cronaca a scuola

In età repubblicana, la scuola conservò il suo ruolo principale di luogo di formazione ed educazione civica dove, anche i fatti di cronaca erano oggetto di riflessione in classe e a volte, addirittura, erano motivo di vacanza.

Gli anni Cinquanta. Fra lutti e nuove nomine...

Nei primi anni Cinquanta, stando alle cronache, vennero sospese le lezioni per la morte di Benedetto Croce e Vittorio Emanuele Orlando, deceduti rispettivamente il 20 novembre e il 1° dicembre 1952. Particolare risonanza ebbero, nell'ottobre del 1958, le vicende che

13 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1955-1956.

14 ASS, Giornale della classe quinta, 1964-1965.

15 ASS, Giornale della classe seconda, 1968-1969.

16 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1954-1955.



1952 - Cartella di Paolo Costa

riguardarono i vertici della Chiesa di Roma e di riflesso tutta la comunità cristiana.

Nel corso dell'autunno, le condizioni di salute del papa Pio XII, di 82 anni, peggiorarono rapidamente fino a causargli un'ischemia che gli valse il coma. Dopo quattro giorni di agonia, nella notte del 9 ottobre, il pontefice spirò. Di lì a qualche giorno, furono celebrate le sue esequie. All'evento non rimasero estranei gli scolari di Scurelle, come scrisse la maestra Anita Girardelli:

*“Abbiamo seguito con doloroso interessamento la malattia, la morte, i funerali del pontefice Pio XII e, uniti in spirito a tutti i cattolici del mondo, abbiamo pregato per lui”*¹⁷.

Ai funerali, seguì l'indizione del conclave che si protrasse dal 25 al 28 ottobre:

*“Dopo i luttuosi giorni, dopo i solenni riti, ora tutti siamo in attesa dell'esito del Conclave, oggi riunito per l'elezione del nuovo pontefice. Anche la scuola, attraverso la radio, segue con interesse quanto avviene a Roma [...]”*¹⁸.

Finalmente il 28 ottobre, dopo undici fumate nere, quella bianca pose fine alle attese:

“Vacanza per l'elezione al Pontificato di S.S. Giovanni XXIII. Giubilo speciale per noi tren-

*tini perché Patriarca delle Diocesi Trivenete e frequentatore delle nostre Colonie montane ove lasciò un caro ricordo della sua cordialità”*¹⁹.

La maestra Maria Benetti, il 5 novembre, al rientro dal ponte per le festività di Ognissanti, fece dell'evento l'argomento di riflessione della giornata, condito da una buona dose di patriottismo:

*“L'elezione e l'incoronazione del nuovo Papa, il cardinale Roncalli patriarca di Venezia, ora Giovanni XXIII, il 40° anniversario della Redenzione e del ritorno di queste terre alla Madre Patria, il tutto entro pure la cornice della mesta ricorrenza del giorno dei morti, hanno fatto sì che la scuola, oggi ripresa, riviva, commenti, valorizzi nel miglior modo possibile tali importantissimi avvenimenti”*²⁰.

Altrettanto sentita fu la morte del pontefice sopraggiunta solamente 5 anni dopo, il 3 giugno 1963. In segno di lutto, il Ministero dell'Istruzione ordinò, per quel giorno, la chiusura delle scuole:

*“Papa Giovanni XXIII è morto! L'ha annunciato ieri sera la televisione e la radio, l'ha ripetuto ai fedeli di questo paese, stamane, la campana maggiore suonando a lutto per mezz'ora. In tale circostanza luttuosa per disposizione del Ministero, le lezioni, oggi, sono sospese. Ho rimandato a casa tutti gli alunni, esponendo la bandiera a mezz'asta”*²¹.

Nel 1959, invece, la morte di Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana fu per la maestra Maria Benetti oggetto di discussione in classe con le sue alunne di quarta, quinta e sesta²². Lo stesso fece il maestro Clemente Baldi nel maggio del 1962, quando fu eletto Antonio Segni, successore di Giovanni Gronchi quale capo dello Stato:

17 ASS, Giornale della classe seconda, 1958-1959.

18 ASS, Giornale della classe terza, 1958-1959.

19 ASS, Giornale della classe seconda, 1958-1959.

20 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1958-1959.

21 ASS, Giornale della classe quinta, sesta e settima, 1962-1963.

22 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta femminile, 1959-1960.

“Spiego agli alunni come ad ore 20,30 di ieri sera 6 maggio, al termine della IX votazione, le Camere riunite hanno acclamato il nuovo Presidente della Repubblica, l'on. Prof. Antonio Segni di Sassari, con 443 voti su 842 votanti (percentuale 51,8%)”²³.

... calamità naturali...

Molto sentiti furono alcuni fatti di cronaca nazionale come l'alluvione del Polesine nel novembre del 1951 e quella di Salerno nell'ottobre del 1954. In merito al primo evento, la maestra Maria Benetti scrisse:

“Durante il mese le lezioni di educazione morale, geografia, scienze subirono qualche cambiamento in seguito alla disastrosa alluvione nel Polesine. Diedi l'idea di torrente e di fiume, di sorgente e di foce, parlai del Maso, del Brenta, dell'Adige, del Po. Parlai del dovere dell'aiuto reciproco e del particolare nostro obbligo di rendere il bene avuto dalle popolazioni delle vecchie province al tempo del nostro esodo. Portarono giornali, illustrazioni, vollero spiegazioni”²⁴.

148

In quella classe, la prima, ne scaturì anche una gara di solidarietà che fruttò 700 lire da destinare agli alluvionati. Altrettanto generose, perché anch'esse impressionate dalla catastrofe, furono le scolare di quarta e quinta:

“La tremenda alluvione che ha sconvolto e rovinato parte del Polesine è stata sentita in maniera straordinaria dalle bambine. Spontaneamente si sono messe a fare una raccolta dei loro piccoli risparmi e ancora il secondo giorno avevamo raccolto L. 5000. Ci sono stati degli episodi veramente commoventi. Una bambina poverissima è venuta tutta felice con L. 500, il frutto di tutti i suoi risparmi di anni”²⁵.

Nel 1954, non passò inosservato il ritorno all'Italia della città di Trieste, risolvendo così un'annosa questione, apertasi nel 1947, all'indomani della seconda guerra mondiale. Per quell'evento fu deciso un giorno di vacanza.

... dall'Ungheria all'Europa

Sullo scenario internazionale lasciò il segno nella mente e nel cuore dei bambini la rivoluzione d'Ungheria. Scoppiata a Budapest il 23 ottobre 1956 con l'obiettivo di liberare il Paese dall'influenza dell'URSS, la rivolta venne soffocata nel sangue, causando molti morti e ancora più feriti. Dalla scuola di Scurelle partì un'iniziativa di solidarietà:

“Da quasi 2 mesi tristi cose stanno succedendo in Ungheria. I patrioti fuggono dalla martoriata loro patria e, con essi vi sono molti innocenti e teneri fanciulli. Ora s'appressa il Santo Natale. Ricordiamoci di chi soffre! Per questo è stata preparata la giornata di oggi: per il Natale dei bimbi ungheresi profughi. Per questo tutti abbiamo lavorato. [...] C'è dolcezza e mestizia insieme in questa vigilia di vacanze”²⁶.

Almeno all'inizio, decisamente meno impattante sulla scuola, fu un evento che, a conti fatti, ebbe importanza epocale. Il 25 marzo 1957 a Roma i rappresentanti di Italia, Francia, Germania dell'Ovest, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi firmarono il trattato costitutivo della Comunità economica europea, il Trattato di Roma. Per quel giorno venne proclamata vacanza, ma sembra non si sia colta l'importanza del momento, se si leggono le cronache della maestra Carlettini:

“In occasione della firma solenne per il trattato del mercato Comune Europeo, il ministro della pubblica istruzione Rossi ha decretato che in tale giorno tutte le scuole primarie e secondarie abbiano vacanza e sia trattata in maniera un po' dettagliata l'importanza di tale avvenimento”²⁷.

In questo breve stralcio di cronaca manca totalmente la retorica con cui invece il regime fascista esaltava le proprie imprese. Mai e poi mai Mussolini si sarebbe accontentato di una spiegazione “un po' dettagliata” di una sua iniziativa.

23 ASS, Giornale della classe sesta, 1961-1962.

24 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

25 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1951-1952.

26 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1956-1957.

27 ASS, Giornale della classe seconda, 1956-1957.

Gli anni Sessanta e Settanta. "Il mondo è nostro": la conquista dello spazio...

Negli anni Sessanta, invece, fu la cronaca internazionale ad interessare più a fondo la scuola di Scurelle. Quegli anni si contrassegnavano per le missioni spaziali che scrissero una nuova pagina della storia dell'astronomia: prima l'Unione Sovietica con il lancio del satellite artificiale Sputnik (1957) e del primo uomo nello spazio (12 aprile 1961); poi gli Stati Uniti con le missioni "Gemini" (1963-1966) e Apollo (1961-1975) suscitarono l'interesse e l'entusiasmo di alunni e insegnanti, grazie anche a radio e televisione, ora a portata di tutti, che riferivano continuamente sull'argomento. Quando il 12 aprile 1961, i sovietici inaugurarono il primo viaggio dell'uomo nello spazio, i bambini della classe prima di Scurelle rimasero impressionati, come annotò la maestra Maria Benetti:

*"Grandi discorsi ed entusiasmi suscitati dal lancio dell'uomo nello spazio...se ne occupano persino i miei studenti che dedicarono un pomeriggio a parlarne e a disegnare. Conclusione...il più sentito e spontaneo dei pensieri "Il mondo è nostro!" E questo rivela a noi anziani l'ansia di dominio dell'infanzia di oggi"*²⁸.

Qualche anno dopo, furono gli statunitensi a conquistare un altro grande successo: l'atterraggio dell'uomo sulla Luna, con le missioni Apollo. Il primo allunaggio avvenne nel luglio del 1969, (a scuole chiuse); il secondo nel novembre dello stesso anno. Iniziata il 14 del mese, la missione si concluse dopo dieci giorni, con il ritorno degli astronauti sulla Terra. La notizia, sensazionale, invase le aule della scuola di Scurelle:

"Oggi, in occasione d'una lezione-conversazione di astronomia, gli alunni mi hanno portato a parlare della spettacolare nuova impresa spaziale, portata a termine trionfalmente ieri sera, con ammaraggio della capsula Apollo 12 reduce dal II viaggio di esplorazione americana del suolo lunare. Chi aveva giornali, chi ha cercato

*foto grafie dei tre astronauti, tutti hanno saputo riferire sull'argomento"*²⁹.

... gli anni degli attentati...

I moderni mezzi di comunicazione di massa non solo elogiavano i successi del progresso, ma informavano anche dei fatti di cronaca nera a cui nessuno poteva rimanere indifferente, come raccontò il maestro Clemente Baldi il 23 novembre 1963:

*"Stamane, entrato in classe non ho avuto bisogno di dire nulla. I miei alunni recavano sul viso l'espressione sbigottita dei grandi, di coloro che, improvvisamente, attraverso la televisione e la radio, hanno appreso la notizia dei tragici fatti di Dallas e della conseguente morte di Kennedy, il giovane, illustre Presidente americano. La figura di un uomo onesto e coraggioso, vittima, si dice, dei fautori della discriminazione razziale negli Stati Uniti d'America. I miei alunni lo ricordano cordiale e sorridente come è apparso in occasione della sua recente visita in Italia. Ne parlano con ammirazione e rimpianto, pensando, specie le alunne, ai figlioletti orfani, allo strazio della giovane consorte"*³⁰.

Sullo scenario italiano, preoccuparono invece gli attentati di Roma e Milano, del 12 dicembre del 1969 e quello di Brescia del 28 maggio 1974. Scrisse a tal proposito ancora il maestro Clemente Baldi:

*"Oggi, per disposizione ministeriale, parallelamente allo sciopero generale di 4 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali, le lezioni sono state sospese in segno di lutto per il gravissimo attentato fascista di ieri, a Brescia, in cui sono morte 6 persone e oltre 70 sono rimaste ferite. Alla grave crisi economica che travaglia, oggi, l'Italia, si aggiungono questi fatti criminosi che, certo, non concorrono ad alleggerire la situazione. Prima di rimandare a casa gli alunni, ho parlato loro sull'argomento. Mi hanno ascoltato in silenzio, visibilmente emozionati"*³¹.

28 ASS, Giornale della classe prima, 1960-1961.

29 ASS, Giornale della classe quinta, 1969-1970.

30 ASS, Giornale della classe quinta, 1963-1964.

31 ASS, Registro di classe quinta, 1973-1974.

... *“Il terrore di quella giornata apocalittica di venerdì non si cancellerà più dai loro occhi”*: l'alluvione del 1966...

Passando alla realtà locale, l'evento che, negli anni Sessanta, sconvolse non solo il paese di Scurelle, ma l'intera Valsugana fu la tragica alluvione del 4 novembre 1966. L'ondata di fango risparmiò Scurelle, che comunque risentì dei danni causati altrove. Scrisse la maestra Anita Girardelli:

*“Dopo la disastrosa alluvione di ieri, che per fortuna non ha toccato il paese di Scurelle, ma che ha causato qui l'interruzione dell'energia elettrica e quindi ha paralizzato il lavoro e il riscaldamento delle scuole, oggi le lezioni sono sospese. Per la verità noi insegnanti siamo sul posto in perfetto orario, benché costernati e addolorati, ma alla scuola si presentano appena due, tre alunni straniti e sgomenti”*³².

Vittime dell'alluvione furono i paesi limitrofi, soprattutto Strigno e Villa i cui abitanti si riversarono proprio a Scurelle:

*“Mese di tristezza e desolazione! Oggi anziché riprendere la scuola, abbiamo visto le rovine di Villa e di Strigno, delle nostre rive insabbiate dalle frane cadute durante un 4 novembre apocalittico! Manca il pane, l'acqua potabile, la luce; non funziona il riscaldamento e si assiste all'esodo degli abitanti di Villa che temono una nuova ondata. Tutti gli vanno a gara nell'ospitare gli sfollati. Rivivo le tristezze del 1916 e del 1944”*³³.

Fu un evento sconvolgente. I maestri si adoperarono con fatica per tranquillizzare i propri alunni, come tentò la maestra Mercedes Carlettini:

“Siamo ritornati a scuola con l'animo triste e con lo sguardo pieno di sgomento. I bimbi anche se piccini hanno potuto rendersi conto di ciò che può fare un cataclisma. Sono proprio impressionati e stamane non riesco a mettere un po' di

*ordine e di calma nei loro piccoli cervelli e nel loro piccolo cuore. Il terrore di quella giornata apocalittica di venerdì non si cancellerà più dai loro occhi”*³⁴.

Il 13 novembre, poi, la scolaresca partecipò al *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo e ai festeggiamenti per l'insediamento del nuovo parroco, don Enrico Angeli, *“arrivato a piedi infangato, via Bassano”*³⁵. Il maestro Clemente Baldi ne diede dettagliata notizia come si legge nella cronaca riportata nelle pagine successive.

... la scuola come sede di seggio elettorale

La scuola elementare di Scurelle fu spesso interessata dall'attualità anche in occasione delle elezioni, quando divenne sede di seggio. Dopo il periodo fascista, quando l'appello al popolo attraverso il diritto di voto fu sospeso, nel secondo dopoguerra si moltiplicarono le occasioni in cui gli italiani, e quindi anche gli abitanti di Scurelle, furono chiamati alle urne. Gli anni Sessanta, fra elezioni comunali, provinciali, regionali e politiche furono particolarmente impegnativi per i maestri i quali, oltre a sospendere le lezioni, dovevano anche sgomberare le aule di tutto il materiale scolastico presente e consegnarle quali sedi di seggio. Nel novembre del 1960, ad esempio, si tennero le elezioni comunali. Fissate per il 6 e il 7 del mese, la scuola rimase chiusa fin dal 1°, per la festa di Ognissanti. Per il maestro Clemente Baldi, un ponte così lungo fu eccessivo con effetti negativi sugli scolari al loro rientro, l'8 novembre:

“Finalmente festività e periodo elettorale sono passati ed è possibile riprendere! Una sospensione straordinaria così lunga, a un mese soltanto dall'inizio dell'anno scolastico, è controproducente a ogni effetto. Gli alunni oggi mi sono apparsi oltremodo sviati. Li ho osservati mentre giocavano: tutti, maschi e femmine, sembravano

32 ASS, Giornale della classe seconda, 1966-1967.

33 ASS, Giornale della classe terza, 1966-1967.

34 ASS, Giornale della classe quinta, 1966-1967.

35 ASS, Giornale della classe terza, 1966-1967.

Don Enrico Angeli è, ora, il nuovo parroco di Scurelle.

Il paese, privato quasi d'improvviso di don A. Zambra suo benvoluto parroco per 16 anni e mezzo, ha atteso con comprensibile ansia e trepidazione l'arrivo d'un nuovo pastore. Nel frattempo la cura d'anime e l'ufficio della parrocchia sono stati egregiamente retti dal rev.do don Francesco Zanon, parroco di Villa. Don Angeli è venuto, come previsto, ed ha preso possesso della parrocchia la domenica 6 novembre u.s., nonostante tutto.

Il paese e l'amministrazione comunale avevano infatti predisposto bene ogni cosa; il programma per un ingresso solenne era stato studiato fin nei minimi particolari: corteo di macchine, suono di banda, sfilata, discorsi di benvenuto, archi e festoni, striscioni murali e bandierine. Purtroppo e appena due giorni prima, mentre don Enrico, in attesa dell'ingresso, s'era concesso una breve vacanza ed ancora si trovava nel Veneto, era giunta la terribile alluvione. Strigno, Villa-Agnedo, Tezze erano stati sconvolti ed allagati; le vie di comunicazione ed i ponti sconquassati e distrutti; lo stato d'animo della popolazione piombato nell'ambascia più profonda. Dov'era in quel momento don Enrico? Sarebbe potuto arrivare in tempo per la domenica 6 novembre? Ed in qual misura si sarebbe potuto attuare il programma dei festeggiamenti? Tutti interrogativi di fronte ai quali non era possibile azzardare risposta alcuna. Il Vicario parrocchiale don Francesco Zanon, poveretto, correva nel frattempo di qua e di là: a Scurelle per le esigenze del suo ministero, a Villa, per piangere sulle rovine della sua chiesa, della sua parrocchia tremendamente sconvolte dalla furia del Chieppena. Al mattino della domenica 6 durante la messa, viene tuttavia annunciato che il nuovo parroco era giunto nella notte, a piedi e superando infiniti ostacoli, fino alle porte di... Scurelle. L'ingresso si sarebbe dunque potuto fare. Ma chi aveva potuto provvedere negli ultimi due tremende giornate, a stendere bandierine e striscioni (già predisposti), ad inalzare archi, quando tutte le migliori energie del paese stavano occupate lungo le strade e le piazze allagate e inghiaiate dalle frane, e lungo gli argini dell'impressionante torrente Maso che minacciava

./.

da un momento all'altro, di rompere e di riversarsi sulle campagne e l'abitato ?

Fu comunque deciso di mantenere fede al programma, sfrondandolo di tutto quanto non fosse stato ritenuto strettamente necessario. In tal modo don Enrico alle 14,30 pomeridiane, anzichè ~~in Strigno~~ dalla sede decanale di Strigno, è stato semplicemente incontrato sulla porta della canonica di Scurelle ed accompagnato fino alla porta della Chiesa ove, ricevuto l'omaggio floreale e le parole d'augurio del paese, gli furono consegnate le chiavi e quindi fu introdotto nel tempio. Seguirono tutte le cerimonie di investitura, quindi la santa Messa solenne. Al vangelo mons. Tamanini decano di Strigno presentò ai fedeli il nuovo Parroco e questi, a sua volta, pronunciò il suo discorso programmatico. Le sue furono parole di commossa gratitudine, di velata mestizia. Davanti ai suoi occhi erano ancora vive le spaventose immagini della catastrofe abbattutasi sui paesi limitrofi, in particolare sulla sua ex parrocchia di Tezze, ch'egli - di passaggio - rivede completamente sommersa dalle acque limacciose del Brenta. Nonostante ciò il suo fu un discorso degno d'un sacerdote che è al tempo stesso padre e fratello; che tutta sa prendere dalle mani di Dio con profonda umiltà e sottomissione tali da tradursi in veri atti di Fede, di Speranza, di Carità. Nella chiesa, fattasi nel frattempo buia per mancanza d'energia elettrica, una folla di fedeli ascoltava commossa. E con commozione seguì il resto del sacro rito, commentato dal francescano P. Albano Torghelle di Scurelle. Alla fine fu annunciato che il resto dei festeggiamenti, già programmati, sarebbe stato portato alla domenica successiva in cui don Enrico avrebbe anche festeggiato il suo 56 mo compleanno.

Riapparve il sole sulla valle alluvionata, ed ecco i giovani della parrocchia tapezzare il sagrato, addobbare le vie adiacenti, ridare al paese un suo "abito" festivo una sua atmosfera gioiosa. In tal modo la domenica successiva 13 novembre, fatta luminosa da un sole che era tornato per rinnovare ancora una volta "L'Estate di San Martino", Scurelle s'apprestò a compiere i festeggiamenti per il suo nuovo Parroco.

Nel pomeriggio tutto il paese erasi nuovamente raccolto davanti alla chiesa e don Enrico, accompagnato dal Decano di Strigno mons. Tamanini e dalle autorità locali, riascoltava sotto l'arco alla porta principale della chiesa, nuovi indirizzi d'omaggio e d'augurio ed entrava successivamente

nel tempio per un solenne "Te Deum " di ringraziamento.

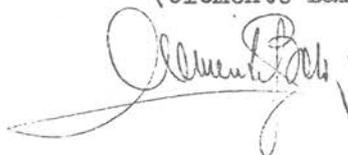
La giornata ebbe degna conclusione nel teatro dell'oratorio, per l'occasione gremito da oltre 500 persone.

Ivi, in onore del nuovo parroco, si sono esibiti per la prima volta i giovani del complesso locale "I Nordici" con ben sette brani di scelta musica moderna, seguiti dagli scolaretti di classe 4^a elementare che hanno magistralmente recitate Manzoni, dai giovani dell'Azione cattolica col bozzetto "La voce del padre" di G. Chiesa e dal Core parrocchiale che ha eseguito il gran coro a 4 voci pari "I Martiri alle arene" di L. De Rillé.

La bella; indimenticabile manifestazione s'è finalmente conclusa con un rinfresco signorilmente offerto, ad Autorità e popolazione, dalla Amministrazione comunale./

a "L'ADIGE" con preghiera di cortese pubblicazione, possibilmente nel numero di domenica 20 nov. (15 copie + del solito per la rivendita).Grazie!

(Clemente Baldi)



perseguitati da un'unica preoccupazione: quella di non avere il tempo sufficientemente lungo per sfogare la loro smania di correre, saltare, gridare, accapigliarsi. Ci voleva anche un film contenente vigorose scene di "lotta libera" per fare di tutti, e non dei miei soltanto, un'orda di autentici indemoniati. Evidentemente dovrò usare certa... energica dolcezza per portarli in carreggiata"³⁶.

Il maestro espresse la sua contrarietà a un ponte straordinario, dal 25 aprile al 1° maggio, anche quando nel 1963 erano state fissate le elezioni (politiche) il 28 e il 29 del mese:

"[...] Dopo i cinque giorni delle vacanze pasquali appena terminate, altri otto giorni di sospensione sono troppi"³⁷.

La maestra Maria Benetti, invece, alla quale quell'anno toccò liberare l'aula, annotò con tono infastidito il lavoro di risistemazione che le spettava:

"Nuovo trambusto per rimettere in sesto la classe, dopo le elezioni politiche. I bambini non devono vedere il disadorno, peggio il disordine!! Non è produttivo"³⁸.

L'anno dopo, la stessa incombenza toccò ancora alla maestra Benetti, per ben due volte; così anche nel maggio del 1968, in occasione delle elezioni politiche del 19 e 20 del mese:

"Vacanza straordinaria per le elezioni politiche, laboriose per me che dovetti prima sgombrare completamente l'aula e poi riordinarla! Ebbi per consolazione l'onore di votare nella mia aula, con mio nipote Presidente e per Scrutatori i miei scolari, tutta gente che, ricordo con gioia, di avere imparato a leggere con me proprio là!"³⁹.

Più ben disposto, probabilmente perché questa volta la sospensione durò solo due giorni, fu il maestro Clemente Baldi quando, nel novembre successivo, ci fu un'altra tornata elettorale. Scrisse il 16 del mese:

"Oggi, fino a tutto lunedì, la scuola sospenderà le lezioni dovendo ospitare i due seggi elettorali per l'elezione del Consiglio regionale e provinciale. È una necessità che rappresenta anche un disturbo, ma è un modesto prezzo che anche la scuola è chiamata a pagare perché viva e duri il sistema democratico nel nostro Paese"⁴⁰.

Qualche anno dopo, invece, la scuola si concluse anticipatamente come annotò lo stesso maestro il 24 maggio 1976:

"A causa delle elezioni politiche fissate per il 20 giugno prossimo, quest'anno tutte le operazioni scolastiche subiranno anticipazione di termini. Gli scrutini avverranno infatti tra il 31 maggio ed il 5 giugno. Gli esami dovranno concludersi, per i due cicli, entro l'11 giugno. Per fortuna che non ho mai perduto tempo!"⁴¹

Il 15 giugno, infatti, la scuola terminò.

Feste religiose

Ognissanti, San Martino e San Nicolò

Nella scuola elementare italiana dell'età repubblicana continuarono a rivestire un ruolo significativo le feste religiose che, anche a Scurelle, rispetto al periodo precedente, aumentarono. Ciò avvenne da un lato, per la necessità di dare significati diversi e inequivocabili a date fortemente compromesse con il fascismo; dall'altro, perché l'Assemblea Costituente, seppur dopo un dibattito accesissimo, accettò di inserire nella Costituzione i Patti lateranensi del 1929, che riconoscevano la religione cattolica "a fondamento e coronamento" dell'istruzione pubblica, plasmando anche i programmi d'insegnamento. In questo modo fu inaugurata, soprattutto nelle scuole elementari, una stagione fervida di iniziative a sfondo religioso.

Per quanto riguarda Scurelle, nel calendario scolastico rimase stabile la festività di Ognis-

36 ASS, Giornale della classe quinta e sesta, 1960-1961.

37 ASS, Giornale della classe quartamista, 1962-1963.

38 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1962-1963.

39 ASS, Giornale della classe prima, 1967-1968.

40 ASS, Giornale della classe quarta, 1968-1969.

41 ASS, Registro della classe terza, 1975-1976.

santi, l'1 e il 2 novembre. Assunse un significato esclusivamente religioso, invece, la ricorrenza dell'11 dello stesso mese, che da vacanza per il compleanno del re Vittorio Emanuele III si trasformò solo in festa del paese per il santo del giorno, San Martino. L'occasione si prestava per un'uscita sul territorio, come fece la maestra Benetti nel 1952:

*"[...] S. Martino col suo sole tradizionale ci ha invitati ad una breve escursione alla chiesetta. Abbiamo ammirato il panorama e ricordato i fatti del passato. La scaletta che conduceva al Castel S. Martino, la meridiana, il S. Cristoforo, San Giorgio ed il drago. Ho raccontato le relative leggende che i bambini non si stancano di farmi ripetere"*⁴².

Ma, in quanto compatrono del paese, insieme a San Valentino, per tradizione la comunità lo festeggiava anche con una sagra in piazza, che prevedeva mercato e fiera di animali. La scuola vi partecipava puntualmente. Nel 1967, ad esempio, ancora la maestra Benetti portò alla festa i suoi bambini di prima:

*"Oggi in paese si festeggia San Martino titolare del Castello e compatrono di Scurelle. C'è fiera e mercato, tradizione molto sentita anche dagli spregiudicati moderni! Nel pomeriggio ho condotto i bambini alla chiesetta ove ho illustrato gli affreschi. Siamo passati in piazza ad acquistare il primo torrone della stagione. È un rito al quale non si può mancare!"*⁴³

Dopo appena venti giorni, iniziava il mese di dicembre che portava con sé sempre una ventata di euforia e di bontà fra gli scolari, fin dai primissimi giorni. Il 6 del mese, "prima cara data" dicembrina", divenne un appuntamento atteso per l'arrivo di San Nicolò, che portava nelle case un dono ai bambini, come scrisse il maestro Clemente Baldi il 5 dicembre 1953:

"Vigilia di S. Nicola da Bari. Ricorrenza non dimenticata dai miei alunni i quali, anche se non più... piccolini, amano tuttavia appari-

*re tali...in simile circostanza. Oggi infatti sono stati più buoni del solito; più calmi, più attenti. Sentirò cos' avrà recato loro, domani mattina, il caro, simpatico, santo vecchietto"*⁴⁴.

Il Santo veniva ricordato anche a scuola: negli anni Cinquanta i bambini erano soliti fare visita all'altare a lui dedicato nella chiesa di san Valentino; nel 1956 ancora il maestro Clemente Baldi ebbe l'idea di fare loro un piccolo dono:

*"Oggi, al termine delle lezioni pomeridiane, ho cercato di distribuire a tutti gli alunni le belle pere raccolte nel frutteto scolastico e conservate per la data di San Nicola da Bari. Grande soddisfazione dei piccoli soprattutto, cui i miei grandi facevano l'aspetto quasi di inviati speciali del Santo festeggiato dai bambini"*⁴⁵.

Negli anni Sessanta trovare un regalo a scuola per San Nicolò divenne una tradizione. Dell'iniziativa diede conto, ad esempio nel 1961, la maestra Maria Benetti:

*"Stamane piccola sorpresa a grandi e piccini da parte di San Nicolò... impersonato dalla nostra Gigia... la bidella, che gode nel fare gioia agli altri"*⁴⁶.

"Con quale ansia sono entrati in classe stamane i bimbi!": Santa Lucia a scuola

Poco più di una settimana dopo, era la volta di Santa Lucia, che, come si è già visto, "passava" a scuola ormai da molti anni. La tradizione non fu sospesa nemmeno in tempo di guerra. E anche dopo, nonostante le difficoltà economiche del periodo, Santa Lucia lasciò sempre un regalino. Nel 1946, nell'immediato dopoguerra, la maestra Mercedes Carlettini, fu contenta di aver preparato una sorpresa per i suoi scolaretti, anche se le costò un certo impegno:

"Oggi è S. Lucia ò provveduto a far trovare davanti al posto di ogni piccolo un dono. Sono

42 ASS, Giornale della classe seconda, 1952-1953.

43 ASS, Giornale della classe prima, 1967-1968.

44 ASS, Giornale della classe terza, 1953-1954.

45 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1956-1957.

46 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1961-1962.

*innocenti e tanto carini che meritano proprio che io faccia per loro qualche sacrificio. La gioia dei bimbi fu immensa*⁴⁷.

Nel corso degli anni, la vigilia del 13 dicembre assunse un rito tutto particolare, che si mantenne inalterato nel tempo fino agli anni Duemila. I bambini più piccoli, che ancora credevano nella magia della festa, si industriavano per scrivere una lettera personale da consegnare alla maestra. La maestra Mercedes Carletti, nel 1952, approfittò dell'occasione per far fare un esercizio di scrittura:

*“L'entusiasmo per la festa di Santa Lucia: la Santa Buona che ama tutti i bimbi - è così grande che i miei piccoli sono addirittura elettrizzati. Sono riuscita a far scrivere da ciascuno una letterina (la composizione) ci fu poi il problema dell'indirizzo da porre sulla busta, l'impostazione, la preparazione dell'aula ecc. Scenette commoventissime ed indimenticabili [...]”*⁴⁸

Altre volte la lettera veniva scritta sulla lavagna:

*“S. Lucia!! Ansiosa attesa e grande entusiasmo. Anche qualche scettico per anzianità sembra uniformarsi alla mentalità dei piccini che credono tutto possibile. Prima una lettera di ordinazione sulla lavagna a base di datteri, banane, palme, soldi d'oro ecc. , desideri dei bimbi moderni”*⁴⁹;

poi, dal momento che la tradizione voleva che la Santa arrivasse in groppa ad un asinello, preparavano per l'animale un piccolo “rinfresco”, avendo cura di lasciare la finestra socchiusa per permettere loro di entrare:

*“Un catino di “semole”, farina, sale, frumento verdeggianti per l'asino, la finestra socchiusa e la... bidella alleata!”*⁵⁰.

Infatti, come per san Nicolò, chi collaborava per tutta la messa in scena era proprio la bidella.

La mattina successiva i bambini erano tutti elettrizzati e ansiosi di entrare in classe per vedere se il miracolo anche quell'anno si fosse compiuto:

*“[...] Questa mattina poi i più piccoli erano sul piazzale prima del solito e non vedevano l'ora di poter entrare. E come sono stati bravi i più grandi a mantenere il segreto verso i più piccoli!”*⁵¹.

Una volta entrati era sempre un'esplosione di gioia:

*“È arrivata Santa Lucia! Con quale ansia sono entrati in classe stamane i bimbi! Sono rimasti ammutoliti dalla sorpresa: nel posto d'ognuno troneggiava un bel angioletto il quale custodiva chicche, mele, biscotti, un sacchetto per ciascuno di caramelle, un bellissimo quaderno con foto per le cose più belle ecc. L'angioletto, secondo il volere di S. Lucia, avrebbero dovuto porlo nel presepio accanto alla culla di Gesù Bambino! Felicità e commozione! [...]”*⁵².

I doni ricevuti erano appunto dolciumi, frutta, addirittura un giocattolo e materiale scolastico, a volte più apprezzato dei giochi stessi, come fu per una bambina di classe prima nel 1960:

*“Quale entusiasmo alla vista dei doni sul banco. Fra i regali, il sillabario in prima visione foderato da S. Lucia... *** ebbe un urlo di gioia, se lo prese e lesse senza guardare i dolci e la bambola”*⁵³.

La Santa era imparziale e trattava tutti allo stesso modo, eccetto i bimbi più “cattivelli”, che come monito ricevevano anche i tutoli (ovvero i torsoli della pannocchia), il carbone e la bacchetta⁵⁴, ma non solo, come raccontò la maestra Maria Benetti:

“Ebbero tutti dolci, frutta, un giocattolo. I più indisciplinati, un “mosegato” secondo la tra-

47 ASS, Giornale della classe prima, 1946-1947.

48 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

49 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

50 Ibid.

51 ASS, Giornale della classe terza, 1956-1957.

52 ASS, Giornale della classe, 1953-1954.

53 ASS, Giornale della classe prima, 1960-1961.

54 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

dizione. *Li consolai pitturandolo argenteo e decorandolo con un nastrino*⁵⁵.

Solitamente Santa Lucia passava di notte, ma ci furono anni in cui si presentò “di persona” durante la mattina, come avvenne nel 1956:

*“S. Lucia in ritardo per la vacanza del giovedì, ma non per questo meno aspettata. Venne in forma nuova sotto le spoglie di una bimba di V travestita e truccata”*⁵⁶.

Si trattava infatti della ragazzina più grande della classe che:

*“[...] venne truccata con parrucca candida, occhiali e sciallini colorati da vera Santa Lucia e col gerlo ripieno di doni andò in tutte le classi recitando una bella poesia, scortata dagli angioletti e dal canto in sordina di tutte le bimbe sul corridoio. Entusiasmo fino all’inverosimile tutti gli scolari”*⁵⁷.

Lo stesso avvenne nel 1958:

*“[...] anche quest’anno la Santa dei bimbi buoni à fatto il suo ingresso in classe carica di doni. I miei piccoli sono rimasti così commossi che tremavano come foglie nel ricevere i pacchetti dei doni dalla buona Santa. Sono felice d’aver procurato questa ora di gioia ai miei scolaretti anche se il farlo m’è costato un certo sacrificio. Ho avuto tanta ricompensa”*⁵⁸.

Infatti, la gratitudine dei bambini non tardava a giungere alla maestra, la cui cattedra si riempiva ora di letterine o disegni di ringraziamento⁵⁹.

Albero, presepe, “bozzetti” e pacco dono: il Natale dello scolaro

Passata l’euforia per Santa Lucia, c’era quella per il Natale. Fin dal 13 dicembre, o al massimo qualche giorno dopo, iniziavano i preparativi per albero, presepe e recite. Se ancora

per tutti gli anni Quaranta, in occasione della nascita di Gesù, la classe era solita allestire un presepe all’interno della propria aula, a partire dal 1950 furono introdotte importanti novità. Nel 1951 venne allestito un grande albero di Natale all’interno della scuola con il contributo economico e pratico di tutti gli scolari. Giunto il 22 dicembre, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze, alle 19.00 ebbe luogo una festa natalizia, a cui parteciparono anche i genitori, con canti, l’accensione dell’albero e la distribuzione di doni a tutti i bambini⁶⁰.

Si avviò una tradizione destinata ad avere lunga vita e che nel corso degli anni assunse un rituale ben preciso. Ad inizio mese infatti si raccoglievano le offerte per l’allestimento dell’albero e poi, divisi in gruppi di lavoro, gli scolari collaboravano per il suo abbellimento.

Oltre all’albero, urgevano i preparativi per il presepe di classe e quelli per la recita, altra novità: nel 1950 la maestra Mercedes Carlettini ebbe l’idea di organizzare una piccola festiccio-la corredata di recite chiamate “bozzetti”, canti natalizi e musica nella classe quarta e quinta femminile alla quale furono invitati i bambini di prima e seconda⁶¹. L’iniziativa, riuscitissima, fu lo stimolo per altre edizioni analoghe negli anni futuri che, dal 1953, videro coinvolti tutti i bambini della scuola. In quell’anno, ad esempio, organizzata per il 23 dicembre nella classe prima dove era stato eretto l’albero⁶², la festa di Natale fu dedicata alla cortesia:

*“Nel pomeriggio e nella serata (benché vacanza) preparazione ed esecuzione della “Festa della cortesia”, auguri natalizi alle autorità presenti, recitazioni, canti all’albero di Natale, distribuzione del dolce ai bambini di tutte le classi”*⁶³.

Dal 1954, poi, “una vera novità per Scurelle”⁶⁴: la neonata Pro loco giovanile, dietro suggerimenti

55 ASS, Giornale della classe prima, 1969-1970.

56 ASS; Giornale della classe prima, 1956-1957.

57 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1956-1957.

58 ASS, Giornale della classe prima, 1958-1959.

59 ASS, Giornale della classe seconda, 1964-1965.

60 ASS, Giornale della classe terza, 1951-1952.

61 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1950-1951.

62 ASS, Giornale della classe prima, 1953-1954. Fu dall’anno successivo che l’albero di Natale fu allestito all’esterno.

63 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1953-1954.

64 ASS, Giornale della classe terza, 1954-1955.

mento del maestro Aldo Gojo, decise di allestire l'albero all'esterno della scuola:

*“La Proloco giovanile quest'anno ha deliberato di fare l'albero di Natale, anziché nell'aula come nel passato, all'aperto e precisamente nell'aiola di fronte alla Chiesa. Tutti gli scolari hanno approvato il progetto e si son messi all'opera con grande entusiasmo”*⁶⁵.

I preparativi richiesero tempo, impegno e il contributo di tutti i bambini, ma anche di competenze specifiche:

*“Prima che la terra geli è stato fatto il buco, poi è stato ordinato l'albero con un'altezza di circa 9 m. intanto si sono preparati i fili elettrici coloriti di verde e 53 lampadine per complessivi m 1535. Dette lampadine vennero colorite in rosso – verde – giallo – blu e saldate ai fili. Il guardiaboschi portò delle pigne che vennero colorite con porpora bianca. Arrivato l'abete e preparato il necessario, gli scolari lo alzarono e lo fissarono. Si prestarono poi due elettricisti della ditta SIT (detta società a sua volta ha regolato l'energia) per la parte elettrica, mentre gli scolari attaccavano le pigne e disponevano per la disposizione delle lampadine”*⁶⁶.

Dopo molti giorni di lavoro, l'esito fu entusiasmante e la sera del 22 dicembre l'albero fu finalmente acceso⁶⁷. Qualche anno dopo, l'accensione avvenne addirittura alla presenza di tutta la popolazione con la banda del paese che suonava canzoni natalizie⁶⁸.

Anche se l'albero era fuori, la festa natalizia continuò ad essere organizzata all'interno della scuola, generalmente nell'aula dell'insegnante Mercedes Carlettini di fronte al presepe che non mancò mai. Il 22 dicembre 1955 scrisse la stessa maestra:

“Davanti al bellissimo presepio costruito con il contributo lavorativo di tutte le allieve, abbiamo invitato tutti gli scolari delle altre clas-

65 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1954-1955.

66 Ibid.

67 Ibid.

68 ASS, Giornale della classe terza, 1956-1957.

SCUOLA ELEMENTARE DI SCURELLE	
Servizio assistenza - Patronato Scolastico	
Elenco spese effettuate per conto alunni assistiti (acquisto testi scolastici) nell'anno scolastico 1954-55.=	
1)- Per 4 alunni della 1 ^a Classe.....	L. 480==
2)- Per 2 " " 1 ^a classe	" 810==
3)- Per 5 testi lettura "Salire" III ^a L.480 cad..	" 2.400==
4)- Per 5 testi sussid."Nuova Miniera" " 760 cad..	" 3.420==
5)- Per 1 testo sussid."Pontelucense" 4 ^a sc.10 % .	" 711==
6)- Per 2 catechismi Archidiocesi TN. a L. 190....	" 380==

TOTALE Lire 8.201==	

IL FIDUC.DIRIG.SCOL.CO (Ime.Aldo Gojo)	

1954-55 - Elenco spese - Servizio assistenza Patronato scolastico - (ASS)

*si piccoli e grandi con i loro insegnanti, perché assistessero alla rappresentazione che abbiamo preparato per il Santo Natale. Ci furono canti natalizi, bozzetti e per ultimo un "coro parlato". Tutto è riuscito benissimo giungendo allo scopo di ingentilire l'animo con l'istruzione”*⁶⁹.

Dall'anno successivo, inoltre, si consolidò la pratica di far dono a tutti gli scolari di un pacco natalizio⁷⁰. Esso conteneva dolci, frutta secca e poi, nel corso del tempo, si arricchì anche di materiale scolastico. Si trattava di un'iniziativa finanziata dal Comune e dal Patronato scolastico, una sorta di "befana fascista" dei tempi moderni, ma rivolta a tutti i bambini e non solo ai più bisognosi. Nel 1956 il maestro Clemente Baldi commentò la festa appena conclusa:

“Bella fra le belle la giornata di oggi! Pur con due colleghi insegnanti febbricitanti i nostri ra-

69 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1955-1956.

70 ASS; Giornale della classe prima, 1956-1957.



1970 - Primi e ultimi alunni della maestra Benetti - (ASS)

*gazzi hanno celebrato in sede e in una cornice di gioia serena, il Natale dello scolaro. Grazie al tangibile aiuto dell'amministrazione civica, ci è stato possibile anche far dono a tutti gli alunni d'un ben fornito pacco dono, particolarmente abbondante per i 43 fanciulli assistiti dal Patronato scolastico*⁷¹.

Nel corso degli anni la festa, grazie all'energia e all'inventiva della maestra Mercedes Carlettini che seppe coinvolgere anche i suoi colleghi, si fece sempre più sofisticata, come ad esempio nel 1961:

"In preparazione del gruppo natalizio stiamo organizzando parecchi centri di lavoro. Ad alcuni è stato affidato il compito di preparare il materiale per la costruzione del presepio, ad altri di preparare i cartoni con i disegni da ritagliare per le vetrate a mosaico colorato in trasparenza che facciamo conto di preparare per fare più solenne e più bella la festa natalizia. Alle bambine il compito di preparare le carte

*che dovranno servire in diverse gradazioni per raggiungere lo scopo*⁷².

Il 23 dicembre fu il giorno della festa:

*"Nel pomeriggio radunati nella mia aula abbiamo eseguito tre bozzetti per la festa di Natale: 1. La vera gioia; 2. Il nostro presepio; 3. Il signor Natale (dal libro di lettura). Il trattenimento ha portato nei cuori di tutti i bambini una parentesi di poesia e di suggestione. Le vetrate tutte illuminate in trasparenza dei quadri in mosaico raffiguranti: il viaggio verso Betlemme, la capanna, la nascita, l'annunciazione dell'Angelo, l'adorazione dei pastori, l'arrivo dei Magi, hanno contribuito assieme al presepio illuminato da tante candeline a creare il clima adatto al trattenimento*⁷³.

Qualche anno dopo la maestra ebbe un'idea ancora diversa: organizzò un presepe vivente per il quale scrisse:

71 ASS, Giornale della classe terza, 1957-1958.

72 ASS, Giornale della classe quinta, 1961-1962.

73 ibid.

Giungiamo alla fine di quest'anno scolastico
non facile - come turisti un poco stanchi,
i quali se non hanno potuto ancora entrare
e far entrare i loro ragazzi nel tempo delle
definitive conquiste di si sono avvicinati
un poco di più o magari l'hanno ubriacato
di lontano - perché l'anno scolastico
è come un viaggio vero un metap-
che se si come si vuole, ci offra
sacry- esatta.

Un viaggio che incomincia con l'uscita
mani e ripresi - quando nelle compagini
il raccolto è pronto e finisce quando
le dolci ultime si fieno.
Anche noi come il contadino, segui-
riamo dopo aver creato in profondità
la e lo si - il nostro ultimo punto
ci rimerisce d'aver salvato
spesso il nostro bene - sa ter-
reno arido e non produttivo; non
lo si - il signore quanta moltiplica
cura abbiamo avuto nel cercare
di estirpare quelle erbacce che tenta-
vano di ostruire e soffocare
la crescita della pianta. Abbiamo

160

1967 - Registro di classe - Relazione
finale della maestra M. Carletini -
(ASS)

gellato il bene era tenuto amore e fiducia
dei - di cui il compiere un'opera veramente
d'azione. - Anche se ben pochi apprezzano
quest'atto di fede e d'amore -
l'equo anno di scuola che trascorre -
ci porta questo di buono: educando
gli altri, riusciamo a migliorare
noi stessi - e questo è il nostro
compensarsi! -
L'ape e tante parole!

Senello - 28/6 - 1967

Maestra Mercedes Carletini



“[...] Ho dovuto far venire in classe, per alcuni giorni di seguito, un piccolo biondo bambino di un anno. È assai buono e compreso nella parte che deve rappresentare”⁷⁴.

A festa conclusa, la maestra commentò che fu proprio lui il più bravo perché *“con la sua meravigliosa innocenza da Gesù Bambino”* riuscì a commuovere tutti⁷⁵.

Particolarmente sentita fu la festa natalizia del dicembre del 1972 perché in quell'occasione alla maestra Maria Benetti, in pensione dal giugno del 1970, fu consegnato un diploma di benemerenzia conferitole dal Ministero della Pubblica Istruzione:

“Concludiamo il 1° trimestre con letizia, nell'aula della maestra Carlettini. Qui partecipiamo in corpore ad un'accademia natalizia sempre suggestiva, sentita e vissuta con commozione da grandi e piccini. Questa volta è presente anche l'insegnante a riposo Maria Benetti, che avrebbe dovuto ricevere dalle mani del direttore il diploma di benemerenzia giunto a lei con anni di ritardo. Anziché dal direttore le viene consegnato dal collega Baldi, ma ciò non toglie nulla all'intimità della cerimonia. Agli scolari viene consegnato un pacco dono”⁷⁶.

Due anni dopo toccò alla maestra Mercedes Carlettini lasciare la scuola:

“Si chiude in bellezza il 1° trimestre: dopo la ricreazione ci riuniamo tutti, come negli anni precedenti, nell'aula della maestra Carlettini, per l'Accademia natalizia. Quest'anno è particolarmente toccante per noi insegnanti, consapevoli che la collega è al suo ultimo anno di servizio”⁷⁷.

Nonostante i maestri “storici”, uno ad uno, fossero andati in pensione, l'ormai tradizionale “Natale dello scolaro”, che nel 1971 era giunto alla sua quindicesima edizione consecutiva, continuò ad essere un appuntamento irrinunciabile. Nel 1976, il maestro Ennio Biasion,

supplente in classe quinta della maestra Rosa Maria Lenzi, scrisse a tal proposito:

“Per l'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze di Natale, abbiamo deciso di fare una piccola recita insieme alle altre classi. I miei alunni si sono impegnati molto. Questa iniziativa, secondo me, non si deve trascurare. Un momento d'incontro con le altre classi è molto valido e importante. Ci si potrebbe riunire, per esempio, ogni mese, visto che anche gli altri colleghi sono d'accordo”⁷⁸.

In occasione del Natale, la maestra Maria Benetti avviò la tradizione di preparare biglietti d'auguri e piccoli doni per i genitori. Con tutte queste attività si chiudeva il primo trimestre.

San Valentino e la sagra delle “balotole”

Dopo l'Epifania, riprendevano le lezioni e già ai primi di febbraio un altro santo era pronto per essere festeggiato: si trattava della patrona di Spera, Sant'Apollonia, per la quale la comunità era solita organizzare una sagra in paese. Vi partecipavano anche gli scolari di Scurelle. Fu di alcune maestre l'iniziativa di portare in passeggiata i propri alunni fino a Spera, per visitare la chiesetta dedicata alla Santa e fare un giro fra le bancarelle. L'uscita si caricava anche di contenuti storici, geografici, botanici, come la maestra Maria Benetti affermò in una sua cronaca, perché partendo dalla scuola, la comitiva saliva alla chiesetta di San Valentino per studiare la meridiana; poi, giunti in località Castellare, individuava il cippo confinario tra Scurelle e Spera e ammirava dall'alto il proprio paese. Arrivati a Spera la maestra portava i bambini nella chiesa parrocchiale dove spiegava loro il significato delle pitture presenti, per poi spostarsi nella chiesetta del cimitero e fare ritorno passando per la vallata dei castagni e quindi per Strigno, dove si fermavano un momento nella chiesa arcipretale⁷⁹.

74 ASS, Giornale della classe terza, 1965-1966.

75 Ibid.

76 ASS, Registro della classe seconda, 1972-1973.

77 ASS, Registro della classe quarta, 1974-1975.

78 ASS, Registro della classe quinta, 1975-1976.

79 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1954-1955.

Ma il santo, importantissimo per Scurelle, festeggiato da tutti, era ed è ancora, san Valentino, che, insieme a san Martino era il patrono del paese. Per l'occasione la scuola rimaneva chiusa così che i bambini potevano partecipare in tutta libertà alla tanto attesa festa patronale, comunemente nota come sagra delle "balotole" e percepita come primo segno della primavera⁸⁰:

*"Mercoledì di festa del Santo nostro Patrono, prima sagra primaverile. È consuetudine che i bambini facciano acquisto sul nostro mercato delle famose "biglie", variopinte e sacre al gioco delle palline che inizia immancabilmente con la sagra di San Valentino. È come la rondine un inconfondibile segno di primavera."*⁸¹.

Naturalmente i maestri non mancavano di spiegare ai bambini il significato della festa, raccontando la storia del santo e visitando la chiesetta del paese a lui dedicata:

*"Vacanza per la sagra del paese. L'altro giorno visita alla chiesetta di San Valentino e spiegazioni relative alla strada romana che transitava nei pressi. Questo spiega il fiorire delle cappelle dedicate dai primi cristiani a Santi venerati in Roma. E la Valsugana ne conserva parecchie"*⁸².

Dopo i festeggiamenti per il Carnevale, di cui si parlerà, un momento molto forte del calendario scolastico era rappresentato dalla Pasqua e successivamente dalla festa per la Prima Comunione.

Iniziativa per la Pasqua

Anche in occasione della Pasqua i maestri organizzarono iniziative *ad hoc* per festeggiare degnamente la ricorrenza. A partire dagli anni Sessanta, la maestra Mercedes Carlettini propose, come per il Natale, recite da tenersi in occasione dell'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali o delle visite delle autorità religiose. Nell'aprile del 1961, ad esempio, organizzò un coro parlato sulla rappresentazione della Crocifissione di Gesù:



1956 - Prima comunione - (Foto Ida Paterno)

*"[...] è riuscito magnificamente. Il mercoledì santo, nel pomeriggio e precisamente alle 15, sono intervenuti alla Sacra rappresentazione tutti gli alunni del plesso scolastico. Così fu chiusa degnamente la giornata antecedente le vacanze pasquali. I miei piccoli attori hanno cercato di immedesimarsi nel personaggio che rappresentavano e sono riusciti abbastanza bene. Si sono messi con tanta volontà e hanno lavorato con entusiasmo e vera maestria nel prepararsi la corazzina, l'elmo, la corona di spine, i flagelli, le spade, le cinture ecc. Dal testo sussidiario copiarono l'armatura del soldato romano, dalla Via Crucis in chiesa i costumi degli ebrei che seguivano Gesù ecc. Un lavoro, un fervore, un entusiasmo veramente commovente"*⁸³.

L'anno successivo, invece, la recita ebbe luogo in occasione della visita del decano, don Lino Tamanini, che rimase molto soddisfatto e rivolse parole di encomio ai piccoli attori⁸⁴.

80 ASS, Giornale della classe seconda, 1952-1953.

81 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1961-1962.

82 ASS, Giornale della classe seconda, 1968-1969.

83 ASS, Giornale della classe terza, 1960-1961.

84 ASS, Giornale della classe quarta, 1961-1962.



1961- Prima comunione - Con gli alunni sono presenti: Benetti, Gojo, Baldi, Carlettini e don Zambra - (Foto di Ida Paterno)

Oltre alle rappresentazioni organizzate dalla maestra Mercedes Carlettini, dagli anni Cinquanta fino agli anni Settanta le cronache rivelano che un'attività molto apprezzata, e per questo riproposta continuamente nel tempo, fu la cottura e la coloritura delle uova in classe, quale regalo pasquale, insieme ad un biglietto d'auguri per i genitori. La maestra Maria Benetti, il 18 aprile 1957, descrisse l'entusiasmo dei suoi bambini:

“Colorazione delle uova pasquali che i bimbi mi hanno portato. Le hanno volute parte rosso scarlatto parte marmorizzate con le figurine calcamania. Bisognava vederli attendere alla bollitura dell'acqua, ai minuti di cottura con la sveglia in mano, alla fasciatura ed immersione nell'aceto. Quando finalmente furono pronti lucidati con olio e nel cestino erano raggianti”⁸⁵.

Nel frattempo, iniziavano i preparativi per la Prima Comunione, celebrata di lì a poco.

“Festa dei piccoli, festa di popolo”: la Prima Comunione

Almeno fino alla fine degli anni Settanta, la preparazione religiosa dei bambini di sette anni, prossimi a ricevere la Prima Comunione, era curata dal parroco a scuola, durante l'ora di religione. A Scurelle, però, con il tempo altre maestre gli si affiancarono occupandosene personalmente. Già in epoca fascista come si è visto e anche dopo la guerra, il contributo della maestra Mercedes Carlettini, ad esempio, consistette nel garantire una buona riuscita dei canti per evitare celebrazioni poco partecipate. Nel marzo del 1952, infatti, la maestra Maria Benetti scrisse:

“Riunione di classi per il canto corale in preparazione alla festa della prima Comunione per ovviare all'inconveniente dei bimbi che soli, durante la festa, intimiditi non cantano. Di tale bisogno si è sobbarcata la fatica la signorina collega di quarta e quinta femminile”⁸⁶ (la maestra Carlettini appunto).

85 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

86 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.



1964 - Prima comunione - I bambini con la m. Benetti - (Foto di Ida Paterno)

164

Dal 1954, però, pare che la maestra, quell'anno in classe seconda, quindi con i bambini di sette anni, si fosse occupata dell'intera loro preparazione:

“Questa ultima quindicina del mese è stata dedicata alla preparazione prossima dei bimbi della I Comunione. Sono 20 e tutti bendisposti e tanto buoni poveri piccoli, impegnati a fare tanti piccoli sacrifici per amore di Gesù”⁸⁷.

La maestra fece un ottimo lavoro. Genitori e bambini, dopo la festa, le furono davvero grati, come ella stessa riconobbe:

“[...] festa solenne in paese. 20 bambini si sono accostati a ricevere la loro prima Santa Comunione. Preparatissimi e con l'animo veramente bello, pieno di innocenza e di virtù. I genitori erano commossi. Tutti fecero festa ed io ebbi molte, ma molte soddisfazioni. Parecchie mamme mi scrissero lettere piene di riconoscenza per quello

che avevo fatto per i loro figlioli. Altri vennero a ringraziarmi a voce e i piccoli mi volevano dappertutto. Ho dovuto passare a dare un saluto in tutte le famiglie per non fare torto a nessuno”⁸⁸.

Da allora, la maestra Mercedes Carlettini continuò ad assumersi l'impegno, anche se non insegnava in classe seconda, come nel 1959:

“Mi sono presa l'incarico di preparare per la prima comunione i sette ripetenti di questa classe. Sono i 7 più bisognosi di aiuto e devo usare tanta pazienza e tatto per riuscire a far superare il complesso di inferiorità del quale sono presi. Ora sono rianimati e rendono benino”⁸⁹.

Fu così che ad occuparsi dei canti subentrò il maestro Clemente Baldi. Nello stesso anno, il 13 aprile, all'indomani della festa egli scrisse:

“La scuola ha ieri festeggiato i 22 allievi che per la prima volta si sono accostati al Banchet-

87 ASS, Giornale della classe seconda, 1953-1954.

88 Ibid.

89 ASS, Giornale della classe prima, 1958-1959.



1966 - Prima comunione - I bambini con don Zambra e la m. Benetti - (Foto di Tomasella Decorso)



1969 - Prima comunione - I bambini con maestri Carlettini, Baldi, Moschen, don Angeli, Benetti e Girardelli - (ASS)



1968 - Prima comunione - I bambini con don Angeli - (Foto di Daniela Bressanini)

*to Eucaristico. I miei piccoli cantori si sono fatti onore specie con l'esecuzione di due pezzi polifonici di grande effetto [...]*⁹⁰.

Queste parole svelano un altro elemento divenuto caratterizzante della festa nel corso del tempo; da festa di classe quale era, divenne momento di coinvolgimento e partecipazione non solo dell'intera scolaresca, ma anche delle famiglie e dei parenti dei comunicandi, come emerge dalla descrizione fatta il 21 aprile 1963 dalla maestra Anita Girardelli:

"[...] Ricevono la prima Comunione 8 miei alunni più 2 della maestra Benetti. Ogni anno questa cerimonia si ripete e ogni volta è così toccante perché è cara al cuore di tutti, grandi e piccini vi partecipano con intima gioia, con viva commozione. Alle ore 8.30 siamo pronti, scolari e insegnanti nel cortile della scuola dove ci viene a prendere il Signor Parroco con i chierichetti

*per accompagnarci in chiesa. Aspettano il nostro passaggio, festanti e commossi, papà e mamme, parenti e amici dei piccoli comunicandi. Poi ha inizio la cerimonia, accompagnata dai canti liturgici eseguiti dagli scolari che sono diretti dal maestro Baldi. I comunicandi si preparano con semplicità e devozione a ricevere Gesù*⁹¹.

Negli anni Settanta, fu una festa addirittura del paese come la definì il maestro Clemente Baldi "festa dei piccoli, festa di popolo", a maggior ragione per il fatto che, dal 1956, si impose la consuetudine di celebrarla non più in un giorno infrasettimanale, ma di domenica, generalmente la Domenica in Albis, ovvero quella successiva alla Pasqua. Negli anni Settanta fu fissata in una domenica di maggio. Proprio in quel periodo, i maestri percepirono anche un cambiamento nel vivere la festa da parte di bambini e famiglie. Il 21 maggio 1972 scrisse a tal proposito la maestra Mercedes Carlettini:

90 ASS, Giornale della classe terza, 1958-1959.

91 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1962-1963.

“[...] È diventata una festività del paese e tutti cercano di festeggiare questo giorno nel miglior modo possibile fra banchetti, canti, balli ecc. Si pensa a tutto all'infuori di dare alla cerimonia una partecipazione più seria e più consona allo spirito di religiosità che le compete. Tempi nuovi anche in questo e pazienza... camminiamo con il progresso del momento”⁹².

Due anni dopo rincarò la dose:

“[...] È una festa sentita da tutti. Peccato che alla fine si risolve in una bella mangiata generale. I tempi sono un po' cambiati. Il benessere generale porta a sviare un po' la religiosità della festa. Tutti vanno a gara per onorare con regali e festeggiamenti questi piccoli che forse avrebbero più bisogno di semplicità e tranquillità”⁹³.

Stando alle parole del maestro Mario Rattin, in classe terza nell'anno 1976-1977, la Prima Comunione divenne addirittura un momento di ansia:

“Nel mese di maggio 1977 gli alunni di 3° hanno fatto la loro Prima Comunione subendone lo stress che l'accompagna”⁹⁴.

Altre iniziative

Dopo la caduta del regime di Mussolini, scomparvero dal calendario scolastico tutte quelle iniziative celebrate in classe con lo scopo preciso di propagandare l'ideologia fascista. Alcune feste, però, quelle prive di una chiara connotazione politica, superarono il Ventennio fino a giungere agli anni Settanta; altre assunsero una veste nuova e altre ancora, invece, vennero introdotte ex novo.

“Il grande indiscusso artefice dell'umano benessere e progresso civile”: il risparmio e la giornata ad esso dedicata

La Giornata del risparmio, particolarmente sentita in periodo fascista da alcune maestre,



1960 - Salvadanaio della Cassa Rurale di Scurelle - (Foto di Danilo Vesco)

divenne un appuntamento fisso (il 31 ottobre) nel calendario della scuola di Scurelle a partire dai primi anni Cinquanta. Nel 1955, il maestro Clemente Baldi fece dell'argomento il tema della lezione:

“Motivo dominante dell'odierna giornata scolastica, la celebrazione della “Giornata mondiale del Risparmio”. Già diversi miei ragazzi sono in possesso della cassetta metallica e relativo libretto sul quale amano vedersi aumentare la somma in deposito. Conversazioni – dettati – componimenti – casi concreti di calcolo e di situazioni affaristiche hanno tenuto desta l'attenzione degli alunni che, di tale giornata, porteranno a lungo un salutare costruttivo ricordo”⁹⁵.

Qualche settimana dopo, il 25 novembre, la festa fu celebrata a Strigno:

“Giornata del Risparmio. A mezzo corriera ci siamo portati all'oratorio di Strigno. Presenti Autorità e scolari; hanno parlato del risparmio il Direttore della Cassa di Risparmio di Borgo. Il Sig. decano e la Signora Direttrice. Due scolari per classe hanno avuto in dono un libretto e un salvadanaio. Alle 11.00 abbiamo fatto ritorno in classe”⁹⁶.

L'anno successivo, invece, la festa ebbe luogo a Scurelle come annotò il maestro Clemente Baldi:

92 ASS, Registro della classe quarta, 1971-1972.

93 ASS, Registro della classe prima, 1973-1974.

94 ASS, Registro della classe terza, 1976-1977.

95 ASS, Registro della classe quarta e quinta maschile, 1955-1956.

96 ASS, Registro della classe terza, 1955-1956.

“Celebrazione della festa del Risparmio fatta per la prima volta a Scurelle per interessamento della sig. Direttrice e del Comune. Raduno nel locale teatro con l'intervento delle Autorità scolastiche e locali. Discorso occasionale del Direttore Dr. Mazzoldi e consegna di 10 libretti e cassettoni ai risparmiatori scelti fra i poveri meritevoli. Il tutto rallegrato da recitazioni e da un indovinato bozzetto diretto con la consueta perizia dalla Collega Carlettini. Lavorò anche una “formica” della mia classe. Distribuzione di torrone e cioccolato ai bambini e piccolo rinfresco agli insegnanti con le Autorità”⁹⁷.

In quell'occasione, la Cassa di Risparmio di Borgo donò agli alunni di ogni classe cassettoni e libretti con un importo iniziale di 500 lire⁹⁸.

La giornata del risparmio si continuò a celebrare in classe negli anni successivi facendone il tema del giorno, come scrisse il maestro Clemente Baldi il 31 ottobre 1959:

“È stata oggi celebrata in classe la “Giornata mondiale del Risparmio”. Gli alunni hanno partecipato attivamente al mio programma scrivendo, leggendo, cantando e recitando tutto in omaggio al “risparmio”, il grande indiscusso artefice dell'umano benessere e progresso civile”⁹⁹.

Oltre alla festa del risparmio, un'altra iniziativa che riscosse grande successo per l'entusiasmo dei piccoli partecipanti fu senza dubbio la festa degli alberi, già conosciuta ed apprezzata fin dai primi anni Venti.

“Una giornata trascorsa per intero all'aria resinosa dei pini”: la Festa degli alberi

In quanto festa organizzata dalle milizie forestali comunali, dal secondo dopoguerra l'iniziativa tornò ad essere dedicata esclusivamente alla scuola elementare di Scurelle. Quella celebrata nel maggio del 1947, la prima dopo

il Ventennio, assunse particolare rilievo per il paese, come scrisse la maestra Maria Benetti:

“Il 2 maggio gioiosa partecipazione di tutta la scolaresca alla festa degli alberi in Costalta [...]. Dopo 20 anni di interruzione il Comune risorto a libertà celebrò solennemente la Festa degli Alberi con l'intervento di tutti gli alunni”¹⁰⁰.

Da allora la festa fu aperta all'intera scolaresca, a prescindere dall'età e dal sesso, anche se l'impianto degli alberi fu comunque affidato agli scolari più grandi. I piccini contribuivano alla buona riuscita della giornata con canti e recitazioni, anche al cospetto delle autorità locali, la cui presenza dava importanza e solennità alla festa. Il tutto avveniva nella bella cornice della località prescelta per essere rimboscata. Nel 1952, ad esempio, la festa si tenne in località “Brentana” e, nonostante il tempo poco favorevole, fu un vero successo:

“Grande entusiasmo nei piccoli che si presentarono tutti nonostante il tempo minaccioso. La montagna li calma, marciano bene, senza disobbedire, senza lamentarsi. Fanno osservazioni e si presentano immediatamente a parteciparle. Dopo la piantagione eseguita dai grandi, in attesa della refezione, le bambine di quarta e quinta cantarono la canzone dell'albero, recitarono belle poesie in argomento. Alle 10.00 arrivarono le Autorità comunali con una ricca refezione che fu consumata con entusiasmo pari all'appetito”¹⁰¹.

L'anno dopo gli scolari si portarono in località “Cenge”, dove poterono piantare gli alberi solo i maschietti per l'eccessiva ripidità della zona, che a detta degli insegnanti la rendeva pericolosa per le bambine¹⁰². Toccò poi ad una località nei pressi del rifugio Crucolo, come raccontò il maestro Clemente Baldi il 27 aprile 1955:

“Quanto da dire, quanto da raccontare, oggi, dopo la lietissima giornata di ieri, interamente trascorsa in montagna, ove fu celebrata l'annuale

97 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

98 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1956-1957.

99 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta maschile, 1959-1960.

100 ASS, Giornale della classe seconda, 1946-1947.

101 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

102 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.



1953 - Feste degli alberi, in località Cenge - (ASS)



1968 - Marangona - Festa degli alberi - (ASS)

170

*festa degli alberi. I bambini sono un po' stanchi. Infatti 20 km a piedi tra l'andata e il ritorno (in località Crucolo), hanno faticato alquanto, specie dopo mesi trascorsi nella immobilità muscolare della stagione fredda*¹⁰³.

Nel novembre successivo, la festa venne rivissuta in classe, come scrisse ancora il maestro:

*“Come al solito le mie classi hanno celebrato internamente anche quest'anno la “Festa degli alberi”. Bene ricordando l'entusiasmo e la gioia dell'ultima festa celebrata nel bosco dell'aprile scorso, i ragazzi l'hanno oggi rivissuta in aula attraverso una serie di spunti letterari (poesie, letture, dettato); è seguita la proiezione delle belle fotografie a colori riprese nel corso dell'ultima celebrazione nel bosco. Ha concluso un canto d'occasione*¹⁰⁴.

Nell'aprile del 1956 la festa ebbe luogo presso il vivaio di Lunazza e, oltre alle foto, per la pri-

ma volta, venne eseguita anche la registrazione su nastro magnetico, ascoltata poi in classe nel novembre successivo.¹⁰⁵

Nel corso degli anni la meta della festa cambiò, ma quando toccò nuovamente alla val Campelle, le autorità comunali, memori della fatica fatta dai bambini qualche anno prima, decisero di portarli sul luogo stabilito con l'autocarro¹⁰⁶. Con il tempo, poi, il trasporto con automezzo divenne quasi sempre la norma; indice del progresso che avanzava anche nei paesi della Valsugana.

Oltre al “Crucolo” e al vivaio forestale di “Lunazza”, fu molto apprezzata anche la località “Campivèlo di Caldenave”, in territorio di Scurrelle, dove la festa ebbe luogo il 20 maggio 1958.

“Fissata da tempo per oggi, quasi temevamo dover rimandare, causa la variabilità delle condizioni meteorologiche, s'è invece potuta celebrare

103 ASS, Giornale della classe terza, 1954-1955.

104 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1955-1956.

105 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1956-1957.

106 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

con tempo magnifico caldo, l'annuale Festa del Bosco. Quest'anno è stata portata più su di sempre a quota 1600 nell'alto Campivello di Caldenave. Tutti gli alunni, compresi i più piccini, vi hanno partecipato, grazie ad un grosso mezzo che lassù ci ha autotrasportati. Quale bellezza, quanta commozione cantare l'Inno al Trentino lassù, quasi all'ombra delle granitiche, dentate guglie del massiccio di Costabrunella. Quasi compissero un sacro rito, i ragazzi hanno quindi interrato oltre 350 piante di abete indirizzando loro poi il canto augurale: "Crescete alberetti". Era, fra tanti altri, presente anche il Signor Direttore che, agli alunni intenti, ha ricordato le bellezze e l'utilità del bosco. A sera, dopo una giornata trascorsa per intero all'aria resinosa dei pini, tutti siamo ritornati con nel cuore la visione e il profumo dei nostri provvidi boschi"¹⁰⁷.

Particolarmente gettonata fu la località "Prà dei Batistoti", nel territorio comunale di Spera, dove dal 1965, per quattro anni consecutivi, fu celebrata la festa degli alberi, con una novità: vi partecipò anche la scuola di Spera. La maestra Maria Benetti, il 5 maggio 1965, descrisse il primo esperimento di festa condivisa fra le due scuole:

"Col solito entusiasmo ed allegria si è celebrata oggi, la festa, sempre desiderata, degli alberi. Sono tutti presenti: scolari, insegnanti, autorità comunali e forestali. Il tempo è minaccioso, ma non ci spaventa. Ci avviamo, di buon'ora, verso la località montana prestabilita, il "Prà dei Batistoti", in territorio catastale di Spera. Sul posto, dopo averci preceduto, vi sono gli alunni e le autorità di Spera, con i quali celebriamo la festa. Il Signor Parroco di Spera e, da parte di Scurelle, il maestro Baldi spiegano e danno consigli sul significato della festa. Si eseguono alcuni canti d'occasione. Il cielo s'è rischiarato, promettendo bene. Vengono distribuite le piantine che vengono messe a dimora con tutta cura. Si salta, si corre, si gioca, si canta e dulcis in fundo, si consuma uno spuntino con panini imbottiti, aranciate, vino e birra"¹⁰⁸.

Nella primavera del 1971, causa maltempo, la festa fu rinviata ben due volte. Programmata per il 30 aprile, fu posticipata al 14 maggio e poi ancora di un giorno. Venne effettuata sabato 15 maggio, ancora in località "Batistoti" ma senza gli alunni di Spera, che vollero celebrarla il giorno prima nonostante la pioggia. L'anno dopo, invece, la festa saltò:

"A causa del perdurare del tempo inclemente, del freddo piuttosto pungente e dell'acqua mista a neve che ogni giorno ci fa la solita visitina, sembra che per quest'anno la festa degli alberi vada in fumo"¹⁰⁹.

In effetti nessun maestro fece menzione della festa di quell'anno.

Ancora per il maltempo, probabilmente, nel 1973 la festa fu effettuata l'ultimo giorno di scuola:

"Concludiamo felicemente le lezioni celebrando la festa degli alberi. Il dottor Ferrai presenta, in una sala del Rifugio Crucolo, a tutta la scolaresca, le diapositive sulla nostra flora alpina e avvia un discorso sulla difesa delle nostre piante, del nostro ambiente. Quindi si va tutti verso i "Prai Tomei" ad osservare le piante, i danni dell'alluvione del 1966, la crescita spontanea di nuovi alberelli ed il modo vigoroso con cui la natura cerca di rimarginare le sue ferite. Quindi per tutti polenta e spezzatino"¹¹⁰.

Il Carnevale

Se la festa del Risparmio e quella degli Alberi furono mutate dalla tradizione fascista, nel dopoguerra furono nuovi, per la scuola di Scurelle, i festeggiamenti per il Carnevale. I primi si datarono alla metà degli anni Cinquanta, per iniziativa delle maestre Maria Benetti e Mercedes Carlettini e comunque furono limitati alle rispettive classi. La prima era solita vestire in maschera i propri alunni e poi preparare con loro, anche con i più piccolini, dei dolci. Così fece, ad esempio, il martedì grasso del 1952:

107 ASS, Giornale della classe seconda, 1957-1958.

108 ASS, Giornale della classe seconda, 1964-1965.

109 ASS, Registro della classe seconda, 1971-1972.

110 ASS, Registro della classe quarta, 1972-1973.

“Festa delle maschere tanto attesa dei miei piccoli Arlecchini. Procurai loro le vesti da Colombine, comarelle e vecchierelle; ai bimbi cappucci, barbe e coriandoli. A tutti fabbricai una piccola “bauta” [maschera veneziana per il volto]. Portarono parte degli ingredienti, la spianatoia, il forno elettrico ed impastai in classe due belle torte [...]”¹¹¹.

I dolci sfornati a scuola venivano poi condivisi con le classi della maestra Mercedes Carlettini, che per l’occasione preparava i suoi bambini con recitazioni e canti a tema. Proseguì infatti la maestra Benetti:

“[...] e così preparati andammo in visita dalle bimbe di IV e V che da provette attrici avevano preparato una sorpresa a base di fate, canti, recitazione, biscotti, caramelle... E così scambio di prodotti e di... emozioni. Per loro fu un’ora di gioia indimenticabile! E un grazie alla gentile amica collega che è sempre disposta ad accogliere i miei frugoli”¹¹².

172

Come per Natale, anche per Carnevale i bozzetti preparati dalla maestra Carlettini divennero il momento clou della festa. Nel 1955, approfittando delle letture fatte in classe, decise di mettere in scena l’incontro di Pinocchio con il Gatto e la Volpe. Ebbe l’idea poi di mandare in scena i suoi piccoli attori anche fuori dallo steccato scolastico, partecipando alla festa di Carnevale organizzata in paese:

“Grande festa carnevalesca a Scurelle. Ho pensato di presenziare anch’io con tutta la squadra dei miei Pinocchi. Fummo ricevuti con tutti gli onori e davanti al microfono con una disinvoltura veramente ammirabile, recitarono per ben due volte il dialogo. Abbiamo ricevuto il primo premio per il miglior gruppo mascherato”¹¹³.

Con gli anni la festa coinvolse tutte le classi, risolvendosi in una grande mascherata con travestimenti, recite, canti, dolci a scuola e poi con corteo per le vie del paese:

“Mattina di allegria, tutti sono giunti vestiti e mascherati. Tre non avevano il vestito ed ho approntato loro un bel travestimento con mezzi di fortuna. Con sciarpe e foulard ho ricavato un turco, una cameriera ed una zingarella. Abbiamo mangiato i grostoli che avevo preparato e recitato con le altre classi. Cantato con gioia e sfilato al suono dei “bronzi bovini” per le vie di Scurelle”¹¹⁴.

Ben presto, alla festa si unirono anche i bambini della scuola materna. Nel 1972, il maestro Clemente Baldi descrisse i festeggiamenti per l’ultimo giorno di Carnevale, martedì grasso:

“La terza ora di stamane ha visto gli alunni di tutte le classi, raccolti nell’aula della 4^a, per una festosa rassegna carnevalesca e relativo spettacolo d’arte varia. Il tutto si è concluso con una sfilata delle scolaresche in maschera per le vie del paese, accompagnate dagli insegnanti, cui si sono aggiunti, in lunga variopinta schiera, i piccoli della scuola materna”¹¹⁵.

Quando poi, come si vedrà, entrarono attivamente nella vita della scuola anche i genitori, alla festa parteciparono pure i loro rappresentanti, come scrisse la maestra Mercedes Carlettini nel marzo del 1974:

“Molto riuscita la festa di carnevale. Dopo le 10 si sono radunati tutti nella mia classe. I bambini hanno recitato poesie, i bozzetti e hanno cantato. Alla fine, tutti vestiti in maschera, siamo andati alla scuola materna dove furono distribuiti in quantità “grostoli” e caramelle. Alla festa hanno presenziato, oltre agli insegnanti, anche rappresentanti dei genitori”¹¹⁶.

Altre iniziative

Nel corso degli anni, i maestri della scuola di Scurelle proposero altre iniziative che coinvolgevano l’intera scolaresca in un giorno di festa.

111 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

112 Ibid.

113 ASS, Giornale della classe seconda, 1954-1955.

114 ASS, Registro della classe prima, 1969-1970.

115 ASS, Registro della classe terza, 1971-1972.

116 ASS, Registro della classe prima, 1973-1974.

A metà degli anni Sessanta, nei mesi di febbraio o marzo si svolse la Festa della neve, con la partecipazione delle classi dei più grandi di tutte le scuole del circolo didattico di Strigno. Il 27 febbraio 1965 ebbe luogo la prima edizione, come raccontò la maestra Anita Girardelli:

“Festa della neve. In una splendida giornata di sole, con temperatura resa rigida dal vento, alle pendici del monte Agaro, si è svolta la festa della neve del Circolo Didattico di Strigno. Al mattino hanno gareggiato gli alunni con gli slittini, al pomeriggio ci sono state le gare di sci. Le gare erano dotate di ricchi premi. La premiazione è avvenuta all'albergo Monte Agaro. È stata fatta dal Signor Direttore alla presenza degli alunni, degli insegnanti, del Comitato organizzatore, del Capitano e del Tenente degli artiglieri di stanza a Strigno, i quali hanno collaborato vivamente alla riuscita della festa, offrendo anche il pranzo agli scolari. I miei alunni hanno partecipato con slancio a questa festa, che è stata per loro un'ottima occasione per vedere luoghi sconosciuti, anche se relativamente vicini, per osservare e rendersi conto di come si svolge una gara e delle difficoltà esistenti”¹¹⁷.

L'anno successivo, invece, causa maltempo, la festa, proprio quando stava per iniziare, saltò:

“Quale disdetta! Per la festa della neve siamo partiti in pullman con 12 alunni miei più altrettanti della classe IV, tutti attrezzati con borse, zaini, slittini e giacche a vento; il tempo, piovoso prima e messo a neve poi, ci ha costretto a fermarci a Strigno. Una grande macchina stava per muoversi: è stata fermata in tempo e, alquanto delusi, siamo tutti ritornati a scuola. Sarà per un altro giorno”.

Il 22 marzo 1967 ci fu la terza edizione della festa che si tenne a Passo Brocon. La partecipazione, almeno della classe quinta, fu totale ed entusiastica anche se il maestro Baldi, al momento della raccolta delle adesioni, fu costretto ad un'opera di convincimento nei confronti di qualche scettico:

“[...] Su 16 alunni, 14 intervengono di sicuro e ne sono entusiasti. Qualcuno, è vero, dice che non se la sente di correre e gareggiare con coloro che, sulla neve, hanno la fortuna di poter vivere ogni giorno per lunghissimi mesi. Da parte mia riesco di fare a tutti intendere e capire che la FESTA non significa necessariamente GARA e che lassù, dove andremo, sarà certamente assai piacevole trovarsi”.

In effetti, all'indomani della festa i commenti degli alunni sulla giornata furono molto positivi, perché, come scrisse il maestro, tutti ne capirono i motivi ispiratori:

*“[...] prima di tutto il movimento che è, di per sé, indice di vitalità. C'è poi l'esigenza in tutti e in ciascuno di conoscere cose nuove, ambienti geografici, luoghi, persone, accenti nuovi; di conoscere gli altri per farci conoscere; di apprezzare e stimare gli altri per riuscire a farci stimare ed apprezzare dagli altri. E poi, una vittoria e una medaglia meritate anche da quelli di Scurelle grazie al bravo *** giunto secondo al traguardo della gara con le slitte, non sono motivo di legittima soddisfazione per tutti?”¹¹⁸*

Quella del 1967, nonostante l'adesione di alunni e insegnanti, fu l'ultima edizione.

Negli anni Cinquanta gli insegnanti organizzarono anche la Festa della scuola che si teneva presso l'oratorio del paese; erano invitate le famiglie e la popolazione tutta. Indimenticabile fu la Festa nel maggio del 1956, durante la quale fu presentata l'operetta “Voci di fiori”, come sempre preparata egregiamente dalla maestra Carlettini. Così scrivono nelle cronache i suoi colleghi Anita Girardelli, Maria Benetti e Clemente Baldi:

“Festa della scuola; nel teatro dell'Oratorio parrocchiale è stata rappresentata l'operetta “Voci di fiori” che ha incantato gli spettatori grandi e piccini per la grazia disinvolta dei piccoli lettori, la bellezza incantata delle scene e dei costumi. La popolazione ha partecipato compatta alla recita ed ha vivamente applaudito l'insegnante Car-

117 ASS, Giornale della classe terza, 1964-1965.

118 ASS, Giornale della classe quinta, 1966-1967.



1956 - Spettacolo teatrale "Voce dei fiori" - (ASS)

174



1956 - Spettacolo teatrale "Voce dei fiori" -
(Foto di Piero Tomasini)

*lettini, che l'ha così egregiamente preparata ed i bravi i piccoli attori*¹¹⁹.

*"Teri festa della scuola dovuta alla personale fatica e sacrificio della cara Collega Carlettini che ricavò dagli alunni di quasi tutte le classi i... suoi attori. Io fornii due danzatrici e un danzatore per... Il corpo di ballo delle... farfalle. Riuscitissima e applaudita*¹²⁰.

*"Il ritrovarci stamane a scuola, dopo il lieto incontro con le famiglie e la popolazione di Scurrelle, di ieri sera in teatro, è cosa che invita a godere di quella gioia ch'è risultante d'una comune, generale soddisfazione. Lo dobbiamo al sacrificio della Signorina Carlettini e alle sue brave scolare e scolaretti di 1[^], 2[^] e 3[^] classe. La "Festa della scuola" è stata davvero un indovinato e sentito incontro di questa con le famiglie; incontro che porterà certamente frutti di bene*¹²¹.

119 ASS, Giornale della classe prima, 1955-1956.

120 ASS, Giornale della classe seconda, 1955-1956.

121 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1955-1956.

La scuola, infine, non mancava di festeggiare una tappa particolarmente significativa del percorso professionale dei suoi maestri: il pensionamento. Così, ad esempio, avvenne nel giugno del 1970, quando la maestra Maria Benetti stava per concludere il suo lungo servizio nella scuola di Scurelle. Per l'8 del mese, la collega e amica Mercedes Carlettini organizzò una festa in suo onore e già qualche giorno prima si respirava nell'aria agitazione mista ad entusiasmo, come annotò la stessa Benetti il 3 giugno:

“Grande tensione in questi giorni perché la Collega Carlettini sta preparando una recita in mio onore. Tre dei miei piccoli si trasferiscono periodicamente in II per prepararmi l'addio alla scuola. Io non devo saper niente e nulla chiedere. Rientrano in classe succhiando una caramella e al fine di prevenire la mia curiosità mi dicono: “La maestra Mercede ha detto acqua in bocca!” I bimbi sono perplessi perché hanno sentito dire che me ne vado e non capiscono... il lontano passato... il futuro lo chiamano: un altro domani! Vedono solo l'oggi e giudicano che io potrei esserci sempre”¹²².

Giunse poi, il tanto atteso giorno della festa d'addio. Nelle parole della maestra si coglie ancora tutta l'emozione del momento:

“Giorno dedicato alla mia festa. Tutti si sono premurati per la buona riuscita di questo mio addio al dovere quotidiano che durò quasi mezzo secolo. Sono state invitate per me le massime autorità scolastiche: due Assessori regionali, il Comune, il Decano, i miei Colleghi, amici, scolaresche, i miei ultimi alunni accanto alla classe del 1922-'23 che fu l'anno del mio inizio di carriera. Tutto il paese ha risposto compatto all'appello anche se si trattava di un lunedì e di una vecchia maestra. Ho avuto fiori, telegrammi, doni come una sposa. L'accademia fu veramente delicata, il saluto dei bimbi commovente, i discorsi dissero... anche troppo di me. Il Sindaco sig. Fiore Terragnolo mi offerse un'artistica pergamena, una meravigliosa

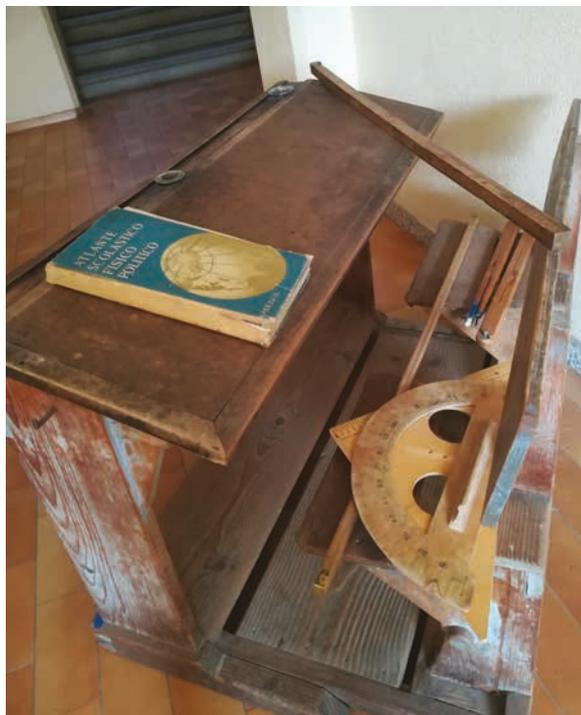
medaglia d'oro con impresso in smalto bianco azzurro, lo stemma del Comune ed incisa la dedica. A tutti gli invitati venne offerto un signorile rinfresco. Forse troppe cose per una donna che ha cercato solo di compiere il suo dovere! Vada il mio grazie ai Superiori tutti che mi hanno onorata della loro presenza, all'Amica Mercedes che ha tanto faticato per la buona riuscita, al Fiduciario, ai Colleghi che hanno sempre lavorato in fraterno accordo, al sig Parroco che ci ha ospitati con disagio personale non indifferente, a tutti quelli che mi hanno dimostrato riconoscenza ed affetto! Io certo non dimenticherò”¹²³.

La scuola, dunque, offriva molte occasioni di festa e questo non certo per trascorrere del tempo ozioso, ma perché esse erano motivo di coinvolgimento e partecipazione attiva degli alunni (nelle fasi di preparazione ed esecuzione della festa stessa), di collaborazione con altre scuole e di contatti con le famiglie. Il proliferare delle iniziative, di cui si è dato conto in questo capitolo, era pertanto anche una risposta degli insegnanti di Scurelle ai nuovi Programmi per le scuole elementari che, nel 1945 prima e nel 1955 poi, investirono la scuola di una nuova missione, rinnovandola nei principi ispiratori, nei contenuti e nella didattica.

122 ASS, Giornale della classe prima, 1969-1970.

123 Ibid.

La didattica nella scuola elementare di Scurelle nell'Italia repubblicana



176

Banco di legno a 2 posti conservato nella scuola di Scurelle

I Programmi provvisori del 1945: principi ispiratori

La riforma della scuola elementare resasi necessaria dopo la seconda guerra mondiale, in un'Italia democratica e repubblicana, passò naturalmente attraverso la revisione dei programmi scolastici di matrice fascista. Essi vennero sostituiti da quelli elaborati, in via provvisoria, nel 1945 dal pedagogista statunitense Carleton Wolsey Washburne, giunto in Italia nel 1943 e incaricato dal Governo militare alleato a dirigere la Sottocommissione per l'Educazione¹²⁴. Come era stato per il fascismo, anche nel dopoguerra la scuola divenne strumento di legittimazione del nuovo regime democratico e i Programmi del 1945 contenevano le direttive per fare della scuola un luogo di educazione

¹²⁴ L. de Finis, *Un sistema educativo al servizio del territorio*, in A. Leonardi, M. Pombeni (a cura di), *Storia del Trentino. L'età contemporanea. Il Novecento*, vol. VI, Bologna, 2005, pp. 349-393.



Discoforo usato in matematica - (Museo della Scuola di Pergine)

democratica, dove il bambino imparava a diventare uomo e cittadino, responsabile, sensibile alle problematiche sociali, preparato per la vita politica e lavorativa, rispettoso e mosso da sentimenti di fraternità nei confronti dei concittadini e degli stranieri. Contraria ad ogni deriva nazionalistica, la scuola doveva educare all'amore per la patria. Uscito dal percorso scolastico elementare, il fanciullo sapeva "stare al mondo", perché ne aveva già fatto esperienza a scuola, in quanto vissuta come comunità sociale, dove sperimentare la condivisione, la collaborazione e soprattutto l'autogoverno.

Da un punto di vista metodologico, i Programmi riconoscevano al maestro la libertà di scegliere il metodo preferito, a patto di riuscire a coinvolgere attivamente il bambino nella lezione. Non si trattava di una novità per la scuola italiana. Già la Riforma Gentile e l'impostazione pedagogica di Lombardo-Radice avevano puntato sull'attivismo.

La riorganizzazione delle materie e le attività proposte

Rispetto al Ventennio, le materie d'insegnamento si ridussero a nove: religione, educazione morale civile e fisica, lavoro, lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e geometria, scienze e igiene, disegno e bella scrittura, canto. Tutte perseguivano l'obiettivo educativo di cui sopra, ma alcune, come si vedrà, vi erano particolarmente adatte.

Il Vangelo al centro dell'insegnamento religioso

L'insegnamento della religione cattolica, ancora prima dell'entrata in vigore (il 1° gennaio 1948) della nuova Costituzione e in continuità con la tradizione precedente, fu alla base dell'educazione e della formazione dello scolaro. Esso però si doveva ispirare non più allo studio del catechismo, ma alla lettura del Vangelo, testo fondamentale per conoscere la storia di Gesù e dei santi, soprattutto locali, per ricavarne insegnamenti da concretizzare nella vita quotidiana. Dal momento che si richiedeva agli insegnanti un coinvolgimento attivo degli alunni, fra le indicazioni fornite dai nuovi programmi c'era l'invito alla visita dei luoghi religiosi e la spiegazione delle relative opere d'arte. Questo spiega il moltiplicarsi di passeggiate e visite ai luoghi di culto, di cui si è già ampiamente parlato, in occasione di particolari ricorrenze.

Educazione morale, civile e fisica

Un ruolo fondamentale nella formazione civile del bambino rivestì l'educazione morale e civile a cui si unì, in un'unica materia, anche quella fisica. Nelle ore ad essa dedicate, l'insegnante doveva stimolare la collaborazione degli scolari, in un clima di giustizia e libertà, per arrivare a forme di autogoverno.

Nei primissimi anni Cinquanta, la lezione fu completamente recepita, almeno nelle classi superiori. Nell'ottobre del 1951, a inizio dell'anno scolastico, la maestra Mercedes

Carlettini descrisse il clima nella sua classe, la quarta e la quinta femminile, e l'iniziativa intrapresa:

*“Ho ritrovato parte delle mie scolare dello scorso anno scolastico. Ci siamo riviste con vero piacere e la vita scolastica è ripreso subito con interesse e volenterosa applicazione. Il gruppetto di V è numeroso ma sono tutte ben affiatate e buone. Si vogliono molto bene tra loro: si aiutano con disinteresse e affettuosa premura. Siamo passate alla nomina di una reggente di classe la quale verrà nominata settimanalmente dalle votazioni delle compagne è riservato un posto di comando e di obbedienza nonché di buon esempio. Abbiamo scritto e appeso in classe i diritti e doveri della reggente. Le prime prove sono riuscite benissimo e ci si prepara all'autogoverno. Sono contenta”*¹²⁵.

Qualche anno dopo, nel novembre del 1953 fu fondata, sulla base degli stessi principi di collaborazione e autogoverno, la già citata “Pro loco Giovani”:

*“Non si può descrivere con quale entusiasmo, specialmente degli scolari di V classe, abbiano accolto la notizia di poter costituire un comitato della “Pro Loco giovani”. Sono state fatte le elezioni. Risultato: presidente una bambina, [...] cassiere 3 alunni di V, consiglieri uno di V e 2 di IV. Dopo di questo sono passati alla compilazione del verbale di seduta ed hanno approvato anche il programma”*¹²⁶.

L'educazione morale, civile e fisica mirava anche a sviluppare nei bambini sensibilità per le problematiche sociali e solidarietà nei confronti dei bisognosi. In questo ambito le iniziative proposte dagli insegnanti e nate dalla spontaneità degli alunni stessi si orientarono alla raccolta di fondi. Le occasioni furono molteplici: l'alluvione del Polesine nel 1951, quella di Salerno nel 1954, ma anche per necessità locali, associazioni o enti. Ad esempio, nel dicembre del 1947 i bambini della clas-

125 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1951-1952.

126 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1953-1954.



1954 - I bambini di cl. II con la m. Benetti - (ASS)

178

se seconda si privarono, di loro iniziativa, di qualche soldo da destinare a due poveri vecchi del paese e ad una compagna ricoverata in orfanotrofio, mentre nel gennaio successivo contribuirono alle attività dell'associazione Solidarietà Nazionale (impegnata nella distribuzione di generi alimentari e di prima necessità alle famiglie in difficoltà) con 250 lire¹²⁷. Venivano raccolti soldi anche per la Croce Rossa, per la disoccupazione, per il Fondo nazionale per il soccorso invernale, per i mutilati di guerra, per la lotta contro la tubercolosi.

Sempre nell'ambito dell'educazione civica, interessante, perché rivelatrice dell'evolversi dei tempi, fu un'iniziativa adottata dal maestro Aldo Gojo nell'anno scolastico 1952-1953:

"[...] Essendo motorizzato credo di comprendere in modo particolare il bisogno di educare gli scolari sulla "Circolazione stradale". Questo traffico sempre più intenso, le disgrazie sempre

*in aumento e i cittadini indisciplinati mi hanno indotto a svolgere alcune lezioni in riguardo. Dall'interessamento e dal desiderio di entrare nella discussione sono certo d'averne tratto profitto. Ottimo poi il cartellone con le segnalazioni stradali. Ce ne vorrebbe uno per classe"*¹²⁸

Come anticipato, in questa materia rientrò anche l'educazione fisica perché la forza fisica doveva essere posta a servizio della volontà e diretta a ingentilire l'animo. Per questo motivo gli insegnanti dovevano evitare esercizi militareschi, tipici della tradizione fascista, e privilegiare le passeggiate e le escursioni che, da un lato, servivano ad affiatere alunni e insegnanti, dall'altro, stimolavano l'osservazione diretta e la raccolta di notizie da rielaborare in classe. Ecco dunque che le passeggiate della maestra Maria Benetti, solo per fare un esempio, si caricano, agli occhi dei posteri, ancor più di significato.

127 ASS, Giornale della classe seconda, 1947-1948.

128 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.

Il lavoro per la rinascita nazionale

Per fare del bambino un futuro cittadino ben inserito nella società era necessario educarlo al lavoro, considerato dagli stessi Programmi quale “mezzo per la rinascita nazionale¹²⁹”. Per questo l’attenzione ad esso rivolta fu particolare. I bambini a scuola svolgevano lavori artigianali e agricoli, mentre le bambine quelli femminili. In una società rurale come quella di Scurelle alla metà del secolo scorso, i maestri puntarono soprattutto sulle attività agricole e di giardinaggio. Ecco dunque moltiplicarsi allevamenti e coltivazioni in classe (fagioli, rapanelli, frumento, gemme degli ippocastani), nel prato dietro la scuola adibito ad orto, frutteto e addirittura fuori. Nello stesso anno in cui era stata fondata, la Pro Loco Giovani si assunse la cura di un’aiuola vicino alla chiesa, come annotò il maestro Aldo Gojo nel suo registro:

“La Proloco giovanile si è presa il compito di formare e mantenere l’aiuola a nord della chiesa. Certamente ha costato tanto lavoro: dissodamento del terreno (c’erano sotto le fondamenta del vecchio campanile) trasporto dei sassi e della terra. Recinto con paletti in legno e filo di ferro zincato, poi semina e impianto. Parecchi contadini in un primo tempo erano contrari, poi hanno dimostrato la loro soddisfazione [...]”¹³⁰.

Alla luce dell’importanza data al lavoro, soprattutto agricolo, si spiega l’invito, interno agli stessi Programmi, di celebrare tutti gli anni la festa degli alberi. A Scurelle, come si è già visto, non rimase lettera morta.

Per avvicinare i bambini al mondo artigianale, emergente in quegli anni, i maestri puntarono sulle visite alle realtà produttive locali, quali il lanificio, la cartiera, la segheria, l’officina meccanica di Scurelle e la centrale di Carzano. In quest’ottica, inoltre, vennero organizzate gite di un giorno intero, come fecero i maestri Aldo Gojo e Celso Costa nel maggio del 1953

per le loro classi, rispettivamente la terza e la quarta e quinta maschile:

“Gita turistica molto interessante. Grande entusiasmo da parte degli scolari. Visita alla diga di S. Giustina- A Cles - A Trento piazza Dante e il Duomo. Visitata a Merano la fabbrica “Forst”. Un giro per Bolzano – Visitato l’istituto provinciale di S. Michele”¹³¹.

Alle bambine delle classi superiori, invece, era riservato il lavoro femminile: cucito, maglieria, ricamo, rattoppo e rammendo. Da non trascurare erano anche le faccende di economia domestica. Poiché anche il lavoro femminile doveva essere votato all’utilità, i Programmi abolivano le mostre fini a se stesse. Ecco perché dunque, la maestra Maria Benetti, in occasione del Natale o della festa della mamma era solita far confezionare alle sue alunne (di quarta e quinta generalmente) oggetti di quotidiana praticità e utilità, o ancora per Carnevale preparava con loro “grostoli” e torte.

Nelle ore di lavoro, inoltre, rientravano anche i preparativi per il presepe e per gli addobbi delle aule in vista delle grandi feste che animavano la scuola. Il tutto sempre nell’ottica della collaborazione e di una gestione autonoma da parte degli scolari.

Lingua italiana

“Sarebbe inutile dirlo, come in tutti i nostri paesi la difficoltà maggiore è nella lingua. Gli scolari, fatta qualche eccezione, sono poco amanti della lettura, le idee sono povere e mancano molto di vocaboli [...]”¹³².

Con queste parole, il maestro Aldo Gojo, alla fine dell’anno scolastico 1949-1950, commentò le limitate competenze linguistiche dei suoi alunni di classe terza. Una riflessione che, a ragione, si poteva adattare anche agli altri bambini. I programmi del 1945, per far fronte a simili lacune, soprattutto nei bambini abituati a

129 Programmi di studio per le Scuole Elementari (D. M. 9 febbraio 1945 e D.L. 24 maggio 1945, n. 459)

130 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1953-1954.

131 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.

132 ASS, Giornale della classe terza, 1949-1950.

SCUOLA ELEMENTARE di SCURELLE

OGGETTO: Riapertura CENTRO DI LETTURA
E DI INFORMAZIONE. -

al sig.

Mi prego avvertire la S.V. che presso questa Scuola ha riprese le sue funzioni il CENTRO DI LETTURA E DI INFORMAZIONE già istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione - Comitato Centrale per l'Educazione Popolare.

Provvisto di libri vari e scelti per il loro contenuto specifico (romanzi famosi - biografie e autobiografie celebri - testi piani di divulgazione scientifica e di applicazioni pratiche - libri di interesse storico politico e geografico, manuali tecnici, le riviste "SELEZIONE" "SCIENZA E LAVORO", "LE VIE D'ITALIA" ed altri periodici), il Centro è stato anche recentemente arricchito di altri nuovi testi. Vi sono ospitati i migliori Autori Italiani e Stranieri.

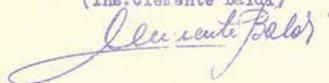
Tutti, sopra i 16 anni, possono gratuitamente frequentarlo nelle sere del lunedì - mercoledì e venerdì dalle 7,30 alle 9,30.

Sia i giovani come agli adulti il "Centro" ha certamente qualcosa di buono e di bello da offrire. Ciascuno ne approfitti specie in questa stagione. A chi poi è animato da serietà di propositi i libri più famosi ed interessanti possono anche essere "prestati" onde provi il gusto alla tranquillità, lunga, attenta e..... riposata lettura.

Venga a visitarlo!

Scurelle, li 2 novembre 1954

IL MAESTRO DIRETTORE
(Ins. Clemente Balda)



1954 novembre -
Riapertura Centro di
lettura presso la scuola di
Scurelle - (ASS)

180

parlare in dialetto, offrono vari suggerimenti: innanzitutto l'osservazione (peraltro già testata come si è visto) di oggetti e situazioni famigliari doveva essere il punto di partenza per invitare il bambino a parlare di cose a lui note; si rendeva poi necessario stimolare la lettura di testi illustrati, interessanti e che fossero di senso compiuto. Gli insegnanti dovevano affidarsi al libro scolastico, ma anche a quelli della bibliotechina di classe. Non sempre, però fu possibile. Ancora nel giugno del 1950, ad esempio, la classe quarta e quinta femminile ne era priva, come scrisse la maestra Maria Benetti:

*"Nemmeno quest'anno ebbi in consegna la bibliotechina perché bisognosa di riforma e di rinnovamento"*¹³³.

Solamente nel novembre del 1953, fu riordinata, ma:

*"Peccato che i 100 volumi siano per la metà relitto d'altri tempi ed inadatti politicamente"*¹³⁴.

Ammodernate le bibliotechine delle classi, i maestri dovevano prestare i libri, anche a domicilio, senza eccessive remore, perché, secondo le indicazioni del 1945, era meglio vedere libri sgualciti dall'uso, che "una bella collana di volumetti immacolati ed intonsi"¹³⁵. In questo clima, all'interno della scuola di Scurelle venne rifondato il "Centro di lettura".

Molto gettonati furono anche i giornalini, come "Il Giornalino dello scolaro" ribattezzato

133 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1949-1950.

134 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1953-1954.
135 Programmi di studio per le Scuole Elementari, op. cit.

successivamente “Il Corriere” edito a Treviso. Scrisse a tal proposito il maestro Aldo Gojo nel novembre del 1952:

*“Visto che l’anno scorso ho ottenuto dei buoni risultati abbonando gran parte degli alunni al “Giornalino dello scolaro” ho fatto opera di convinzione. Ho 16 abbonamenti in III e 2 in IV. Dopo tanto attendere, sono arrivati i giornalini. Veramente ottimi, migliori dell’anno scorso. Quale gioia per i bambini! È un vero peccato che tutti non possano abbonarsi. Speriamo in seguito di poter aumentare”*¹³⁶.

Chi invece era già in grado di scrivere, il giornalino lo faceva da sé, come le bambine della classe quarta e quinta femminile nello stesso anno scolastico:

*“Altra novità: Il Giornalino di classe. Vanno a gara per affidargli le loro impressioni, le loro osservazioni, la loro vita di scuola. Lo sanno anche illustrare perché fra loro alcune hanno tanta attitudine al disegno. Son paginette soffuse di fresca ingenuità, ma ne sono gelosissime”*¹³⁷.

Oltre il gretto nazionalismo: storia e geografia per conoscere la civiltà

Insieme all’educazione morale, civile e fisica e alla religione, la storia e la geografia rivestivano un ruolo centrale nella formazione del bambino. La storia, innanzitutto, doveva liberarsi dell’immagine di “groviglio di guerre e tirannie, di rivalità dinastiche e di sterili combinazioni politiche”¹³⁸, doveva superare i confini nazionali e aprire lo sguardo alle altre culture. Insegnare la storia e la geografia significava seguire il cammino della civiltà sulla Terra, quale sede dell’agire umano. In queste lezioni l’insegnante era chiamato ad esaltare gli eroi della libertà, i missionari portatori di pace, di serenità spirituale e aiuto materiale, gli artisti, gli scienziati, gli esploratori; insomma chi aveva

contribuito al progresso della civiltà, in Italia e nel mondo. Così, ad esempio, il 15 aprile 1952, in occasione del quinto centenario della sua nascita, venne commemorato con grandi onori Leonardo da Vinci; l’anno dopo, in preparazione alla festa missionaria di fine ottobre, fu invitato a scuola un ex missionario reduce dalla Cina comunista che illustrò l’opera civilizzatrice della Chiesa cattolica in quelle terre. In questo modo le lezioni di storia e geografia si rinnovarono profondamente rispetto all’impostazione e ai principi d’età fascista.

Le altre materie, scientifiche ed artistiche

Fra le materie scientifiche comparivano aritmetica e geometria da una parte, scienze ed igiene dall’altra. Come negli anni precedenti, si continuò ad attribuire grande importanza all’igiene per instillare nei bambini il senso dell’ordine e della pulizia. A tal proposito, uno degli strumenti considerati necessari, fu il grembiule che venne introdotto in classe quarta e quinta dalla maestra Carlettini, nell’anno scolastico 1950-1951.

La maestra Cornelia Ferrari, invece, qualche anno dopo, nel novembre del 1954, decise di incaricare un gruppetto di bambine della sua classe, la prima, dell’ordine dell’aula. La motivazione era nobile:

*“Tutto l’insegnamento non è fatto di “grandi cose” ma comprende anche le minuzie. L’alunno deve amare la sua aula per amare anche lo studio. Come fare perché si rechi a scuola volentieri? Deve convincersi che la maestra è con lui e per lui, non solo, ma deve sentire il dovere di curare l’ambiente ove deve trascorrere parecchie ore del giorno. Perciò le ordinatrici di turno, devono fermarsi, finita la lezione e riordinare e rendere bella, sempre più accogliente l’aula”*¹³⁹.

Lo stesso anno, poi, venne introdotta una grande novità, definita dalla maestra Maria Benetti come “la migliore lezione di igiene”:

136 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.

137 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1952-1953.

138 Programmi di studio per le Scuole Elementari, op. cit.

139 ASS, Giornale della classe prima, 1954-1955.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TRENTO

Scuola Postelementare di Storje Comune di Storje
N. 15 di registro dell'anno scolastico 1952 - 1953

PAGELLA SCOLASTICA

dell'alunno Faitini Giorgio

iscritto alla classe seconda per la prima volta
proveniente dalla classe prima della scuola pubblica -
petvata di Storje Comune di Storje Prov. di Trento

DATI DELL'ALUNNO

di Mario e Rosa

nato a Sumelle Comune di Sumelle Provincia di Trento
il 5 sett. 1939 residente a Sumelle
in via - San Valentino

IL CAPOCLASSE
A. Zanetti

200 - XII-02

Materia di insegnamento	IP				Esame IP annuale	Esultato finale dell'anno scolastico	A S S E S S E		
	I° trimestre	II° trimestre	III° trimestre scrutinio finale	Esame I° semestre			I° trimestre	II° trimestre	III° trimestre
Religione	ott.	ott.	ott.	ott.					
Educazione morale e civile (inseguire la condotta)	ott.	ott.	ott.	ott.					
Educazione fisica	ott.	ott.	ott.	ott.					
Italiano - scritto	ott.	ott.	ott.	ott.					
Italiano - orale	ott.	ott.	ott.	ott.					
Aritmetica e geometria	ott.	ott.	ott.	ott.					
Computistica e scritti d'alt.	ott.	ott.	ott.	ott.					
Storia	ott.	ott.	ott.	ott.					
Geografia	ott.	ott.	ott.	ott.					
Scienze ed igiene	ott.	ott.	ott.	ott.					
Disegno	ott.	ott.	ott.	ott.					
Calligrafia	ott.	ott.	ott.	ott.					
Coste	ott.	ott.	ott.	ott.					
Esercitazioni pratiche	ott.	ott.	ott.	ott.					
Eventuali altre materie									

TEMA DEI GIUDICI in classe

I° trimestre San Valentino
II° trimestre San Valentino
III° trimestre San Valentino

L'alunno Faitini Giorgio
è stato licenziato in base ai risultati
dello scrutinio dell'esame di seconda classe
alla 21 classe
ha non ha adempiuto all'obbligo scolastico
avendo frequentato la scuola per otto anni

La Commissione presiede
Anna Colub
Paola Zanetti
A. Zanetti

(Data) 30/1/53

1952-53 - Pagella scolastica di Giorgio Faitini in cl. II - (Foto di Giorgio Faitini)

“Finalmente stamane inaugurazione dei bagni gratuiti per tutti gli scolari. Noi avremo il turno settimanale il venerdì dalle 10 ½ alle 11.

L'esperienza diretta, dunque, era il miglior metodo per l'apprendimento da parte dei bambini, in tutte le materie, anche le scienze. In questo caso l'osservazione della natura era l'attività più proficua, anche per i bambini delle classi inferiori. Nel novembre del 1950, ad esempio, gli scolari di prima, con la maestra Maria Bennetti, iniziarono a studiare il giacinto:

“Inizio della coltivazione invernale del giacinto: in caraffa e nella terra. Osservazioni periodiche perché le prime settimane i bulbi vanno tenuti al buio. Semina di tre cassette col frumento per confrontare lo sviluppo e il colore delle piantine alla luce e allo scuro”¹⁴⁰.

Va da sé che le scienze, per l'impronta empirica ricevuta, si collegavano fino a confondersi con il lavoro manuale. D'altra parte, l'unità d'insegnamento, ovvero la capacità di cogliere i legami fra le varie materie, era proprio uno degli intenti perseguiti dai Programmi.

L'osservazione quindi era la base per esperimenti in classe, ricerche di gruppo e individuali, studio volontario. Insomma, l'insegnamento era finalizzato a suscitare l'interesse e la partecipazione atti-

va degli scolari nel processo di apprendimento. E l'obiettivo fu raggiunto, ad esempio, nella classe quarta e quinta femminile nell'anno scolastico 1951-1952, come annotò con soddisfazione la maestra Mercedes Carlettini:

“Il quaderno delle ricerche diventa una incessante ansia di ricerca di notizie sia per quello che succede nel mondo giorno per giorno, sia per l'opera di grandi uomini del passato. La mia classe sembra una piccola officina, sono proprio felice del lavoro di ricerca delle mie allieve”¹⁴¹.

Infine, con le materie artistiche, canto e disegno, i bambini erano invitati ad esprimere liberamente se stessi. Ma sia il canto sia il disegno dovevano essere disciplinati dall'insegnante; il primo perché, per la tendenza dei bambini a gridare, avrebbe reso “sgradita una forma di espressione che per natura è sinonimo di gentilezza”¹⁴²; il secondo perché se finalizzato al lavoro era utile a tutti. La bella scrittura, quale forma di disegno regolata da norme, infine, era segno di ordine e accuratezza, fondamentale per evitare “di doverci lambiccare il cervello per decifrare uno scritto illeggibile”¹⁴³.

Esattamente a dieci anni di distanza, i Programmi del 1945 furono sostituiti da quelli

141 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1951-1952.

142 Programmi di studio per le Scuole Elementari, op. cit.

143 Ibid.

140 ASS, Giornale della classe prima, 1950-1951.

elaborati dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Rufo Ermini, da cui presero il nome.

I Programmi del 1955 e il bambino “tutto intuizione, fantasia, sentimento”

Nel 1955 la riforma dei Programmi per la scuola elementare voluta dal ministro Ermini inaugurò una lunga stagione che si concluse solamente dopo trent'anni, quando venne varata una nuova riforma. I Programmi del 1955, come quelli del 1945 miravano a formare nel bambino l'intelligenza e il carattere necessari per vivere nella società, ma da un punto di vista pedagogico, in continuità con la riforma Gentile del 1923, riflettevano l'immagine di un bambino “tutto intuizione, fantasia, sentimento”, che imparava, per via intuitiva appunto, in maniera spontanea come gioco e scoperta a partire dal mondo concreto che lo circondava e lo interessava. Il fanciullo, inoltre, doveva essere considerato nella sua peculiarità e, per il maestro, ne derivava la necessità di individuare, nella totale libertà, il metodo di insegnamento a lui adeguato, per permettergli di apprendere in base alle sue capacità ed esigenze senza forzare i tempi e soffocare le attitudini innate. L'obiettivo della scuola era “non tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita”¹⁴⁴.

Infine i Programmi del 1955 si ispirarono alle nuove teorie pedagogiche che riconoscevano nel bambino diverse età di sviluppo, in base alle quali la scuola doveva offrire l'adeguata proposta didattica. Così, la prima conseguenza della riforma fu la riorganizzazione del percorso scolastico in un primo ciclo (comprendente le classi prima e seconda) e in un secondo ciclo

(con le classi terza, quarta e quinta)¹⁴⁵. La fine di ogni ciclo era sancita dal superamento di un esame. In base ai due cicli, poi, variavano la didattica e le materie.

L'offerta didattica per il primo e il secondo ciclo

Per i bambini delle classi prima e seconda, i Programmi prevedevano un insegnamento globale, dove i confini tra le discipline erano molto sfumati. I fanciulli apprendevano a partire dall'osservazione e facendo esperienza diretta nell'ambiente circostante. Questo era il metodo per acquisire nozioni di storia, geografia, scienze e igiene non riconosciute come materie a sé nel primo ciclo. Le discipline erano invece, religione, educazione morale e civile e separatamente quella fisica; lettura-scrittura e altre attività espressive; aritmetica e geometria; attività manuali e pratiche. Per le classi del secondo ciclo, le materie assumevano una propria fisionomia: oltre a religione, educazione morale e civile ed educazione fisica si distinguevano: lingua italiana, aritmetica e geometria, storia-geografia-scienze, disegno-recitazione-canto, attività manuali e pratiche. Per entrambi i cicli rimaneva valido il metodo dell' “imparare attraverso il fare”, l'attuale “learning by doing”.

Vivere l'ambiente per conoscere

Come anticipato, il processo di apprendimento del bambino partiva dall'osservazione e dalla conoscenza diretta del suo ambiente e proseguiva, in maniera spontanea e intuitiva, come fosse una scoperta, con il ragionamento. Sulla scia degli stessi Programmi e di una tradizione valida ormai consolidata, gli insegnanti organizzarono a tal proposito molte uscite ed escursioni. Queste iniziative erano spunto per approfondire conoscenze storiche, geografiche, scientifiche, religiose e per rafforzare l'educazione alla socialità.

¹⁴⁴ *Programmi didattici per la scuola primaria* (Decreto Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503).

¹⁴⁵ La riforma Gentile, al contrario, prevedeva un ciclo inferiore con le classi prima, seconda e terza, e un ciclo superiore con le classi quarta e quinta.



Insegnante Maria Benetti - (ASS)



Insegnante Mercedes Carlettini - (ASS)

In occasione delle ricorrenze religiose importanti, per Scurelle e i paesi limitrofi, non vennero mai meno le visite ai luoghi di culto: al cimitero di Carzano, a quello di Strigno, alla chiesetta di San Martino e San Valentino di Scurelle, di Sant'Apollonia a Spera, di San Sebastiano a Villa.

Molto gettonate furono anche le passeggiate a sfondo storico, ad esempio al Castello di Ivano, ai ruderi di Castellalto a Telve, a quelli di Castel San Pietro a Torcegno, ai pochissimi resti di Castel Nerva a Scurelle. Queste uscite non erano monotematiche, anzi, assunsero un forte valore interdisciplinare come emerge dalle *cronache* del novembre 1957. Le maestre Mercedes Carlettini e Maria Benetti portarono in uscita le loro classi, la seconda e la quarta e quinta femminile:

“Nel pomeriggio di oggi, con un sole splendente, ci siamo portate a visitare le pendici del Lefre fino alla Madonna della Rocchetta oltre Ospedaletto. Gita molto promessa ed altrettanto

goduta con i bimbi di seconda. Durò dalle 12.30 alle 16.30. Visita alle chiese, alla scuola di Ospedaletto, ricerca delle leggende di Borgo Careno, Ponte dell'Orco, Madonna della rocca. Osservazioni sulle piante a foglia caduca, marcescente, sempreverde. Un pensiero al pittore Prati ed ai suoi luminosi quadri ispirati dalla nostra valle. Merenda a Ospedaletto”¹⁴⁶.

Altrettanto eloquenti sono le parole della maestra Maria Benetti, a commento dell'uscita effettuata il 22 maggio 1967 con i bambini di classe terza:

“Un sole meraviglioso ci ha accompagnati nel nostro giro esplorativo sui fianchi del Ciolino. Siamo partiti alle 8 per inaugurare l'orario estivo. Nessuno mancava. In fila indiana, abbiamo raggiunto Telve di Sotto e Telve di Sopra con una breve fermata alla Chiesa per vedere la decorazione di San Giovanni Battista. Per una strada

¹⁴⁶ ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1957-1958.

campestre che segue il tracciato della via Claudia, abbiamo controllato i monti, i torrenti e i paesi della Valsugana. Giunti a Castel Telvana abbiamo avuto il permesso di visitare i restauri. Siamo scesi al convento dei Francescani e sul piazzale abbiamo finito gli "spuntini". Entrati nel cortile, ai piedi [del castello] di Sigismondo di Welsperg, il padre Cesario ci ha benedetti, su richiesta. Visitata la Chiesa siamo scesi a Borgo, mangiato il gelato, ripartiti in auto per Scurelle. Alle 12 e 30 tutti avevano raggiunto le proprie case"¹⁴⁷.

Le passeggiate furono anche il momento privilegiato per raccogliere materiale da osservare e studiare poi in classe. In autunno i bambini raccoglievano foglie secche, ricci, castagne; in inverno gattici e in primavera, quando la natura si risvegliava, bucaneve, gemme, violette, pratoline. Venivano raccolti anche sassi e insetti. E fu per lo più proprio in base ai cicli stagionali che furono organizzati i centri di interesse.

L'apprendimento per centri di interesse e i lavori di gruppo

Per facilitare i maestri nell'insegnamento globale, soprattutto nelle classi del primo ciclo, i Programmi del 1955 introdussero i "centri di interesse", ovvero gli argomenti delle lezioni che, per un certo periodo, dovevano essere trasversali alle varie materie. Scrisse a tal proposito il maestro della classe seconda, Rodolfo Furletti, nel marzo del 1957:

"[...] La scelta dei centri d'interesse per l'osservazione d'ambiente, che è poi quella che forma il contenuto delle altre materie d'insegnamento è stata fissata piuttosto dall'andamento stagionale, dalle feste e ricorrenze periodiche che dal desiderio degli scolari"¹⁴⁸.

Altre volte, invece, erano proprio gli alunni a proporre un argomento di loro interesse, che poteva essere accettato dall'insegnante e trasformato in "centro di interesse". Così, ad

esempio, avvenne nel 1966 con il maestro Mario Moschen:

"Per le scienze ho approfittato di un interesse degli scolari, sorto da una lettura geografica, per una serie di esperienze sull'elettricità. Abbiamo allestito un semplice motorino elettrico, funzionante a pila. Vivissima è stata l'attenzione degli scolari e soddisfacente il risultato"¹⁴⁹.

Ancora la scelta dei centri di interesse poteva dipendere dalle risorse del territorio stesso. Nell'anno scolastico 1969-1970, la maestra della classe terza Rosa Maria Lenzi fece di Scurelle il centro di interesse per le scienze, poi, individuò un argomento più specifico, ovvero la "fattoria":

"Ho programmato al centro delle ricerche scientifiche, per un certo periodo, la fattoria. La scelta è caduta su questo argomento tenendo presente l'esistenza di una fattoria vera e propria in paese e che "il paese" costituisce centro di interesse e di ricerca. Un gruppo di ragazzi si è offerto di costruire con il compensato gli elementi della fattoria: la stalla, il fienile, l'abitazione ecc.; un altro gruppo provvede a costruire gli animali della fattoria, in plastilina o in argilla; altri ricercano notizie e dati scientifici"¹⁵⁰.

L'anno dopo, la stessa maestra scelse quale centro d'interesse "il bosco":

"Intendo, per questo mese, svolgere quale argomento di ricerca "Il bosco". Sarà un viaggio esplorativo attraverso questo mondo naturale che ha sempre un incanto notevole per grandi e piccini. Piante, fiori, frutti, animali saranno scoperti dai ragazzi ed esaminati"¹⁵¹.

La forza dei centri d'interesse consistette anche nel far scoprire ai bambini la gioia del lavoro autonomo, individuale e di gruppo, come scrisse con soddisfazione il maestro Clemente Baldi nel febbraio del 1958:

"Grazie ai Centri d'interesse gli alunni hanno scoperto la gioia del lavoro individuale, autono-

147 ASS, Giornale della classe terza, 1966-1967.

148 ASS, Giornale della classe seconda, 1956-1957.

149 ASS, Giornale della classe seconda, 1965-1966.

150 ASS, Registro della classe terza, 1969-1970.

151 ASS, Registro della classe quarta, 1970-1971.

mo. Dal canto mio cercavo proprio questo, me ne compiaccio per loro che spero tenere, così occupati, fino al termine dell'anno scolastico. Ogni ora è ricca e densa di attività, di esperienze, di approfondimento. Il sistema di lavoro individuale o per gruppi tiene tutti occupati seriamente e la serenità regna, sovrana finalmente. Il profitto, me ne accorgo, viene come naturale logica conseguenza. Anche i più lenti e pigri ne sono sollecitati¹⁵².

Questo sistema di lavoro, ancora per il maestro Baldi, ma non solo, rivelò la sua efficacia anche negli anni successivi:

“Oggi ho avuto prova, finalmente, che non sempre vale la pena disperare e scoraggiarsi. Il sistema di lavoro individuale o per squadre, già bene sperimentato negli anni precedenti, sembra avermi indicato, ancora una volta, quella che è l'unica via da seguire, quand'anche vi fossero elementi pigri e svogliati fra gli alunni. Così, mentre la classe quarta era oggi impegnata in un lavoro individuale di storia, la quinta e la sesta le ho predisposte ad un lavoro di aritmetica e geometria per gruppo. Messa in movimento la macchina, io l'ho guidata, apparentemente in disparte, mentr'essa camminava... da sola¹⁵³.”

Un altro sistema, peraltro già testato negli anni precedenti, utile a suscitare l'interesse dei bambini soprattutto per le materie più ostiche, matematica e italiano, fu quello di ricorrere al gioco.

Imparare divertendosi

Per far sì che l'apprendimento fosse vissuto dal bambino come una scoperta, i Programmi invitavano i maestri a non disdegnare il gioco quale metodo di insegnamento. Il gioco coinvolgeva, divertiva e contemporaneamente istruiva. Esso divenne quanto mai utile per l'insegnamento della matematica come fece la maestra Mercedes Carlettini nel marzo del 1960:

“Il musicchiere, o meglio il matematico: gioco organizzato in classe per far piacere ai bimbi l'a-

ritmetica e farla entrare nelle loro testine con facilità e con gioia. Partecipano naturalmente tutti e poi ci sono le eliminatorie, sto preparando la fascia che indosserà via via il vincitore della gara¹⁵⁴.”

Più ricca di dettagli sullo svolgimento fu la descrizione di un altro gioco adottato dalla stessa maestra qualche anno dopo:

“Ho voluto introdurre un nuovo metodo per l'insegnamento dell'aritmetica. Ad ogni bambino, oltre al pallottoliere, è provveduto una tabellina e due palette con i segni delle quattro operazioni. Io detto un conteggio, il bambino ascolta, esegue, scrive il risultato sulla lavagna, indi alza la palette con il segno dell'operazione eseguita. Diventa un gioco e l'aritmetica piace immensamente¹⁵⁵.”

Per rendere piacevole la materia, alcuni maestri non si servirono del gioco, ma di altri metodi comunque accattivanti e coinvolgenti, come fece la maestra Rosa Maria Lenzi nell'anno scolastico 1969-1970:

“Lo studio del sistema metrico decimale nella 3ª classe costituisce uno degli scogli fondamentali da superare. Per non creare confusione o lacune nella preparazione degli alunni, intendo condurre gli stessi alla scoperta graduale delle misure, dando loro la possibilità di apprendere concretamente. A questo scopo permetterò, anzi inviterò ciascuno scolaro, a misurare con un metro, costruito personalmente (1m. di fettuccia segnata) a pesare sassi, sabbia, trucioli, sigarette ecc., a misurare l'acqua riempiendo secchi e i recipienti vari. Spero così di mettere i bambini in condizione di giungere alla scoperta del valore delle misure e di sapersene servire concretamente¹⁵⁶.”

Per l'apprendimento della lettura e della scrittura, invece, il disegno spontaneo si rivelò essere lo strumento più efficace e quindi anche più usato. Lo rivelò, quasi sorpresa, la maestra Maria Benetti alla fine dell'anno scolastico 1956-1957:

“Nei primi due mesi il disegno imitativo e spontaneo fu parte fondamentale dell'insegna-

152 ASS, Giornale della classe terza, 1957-1958.

153 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta maschile, 1959-1960.

154 ASS, Giornale della classe seconda, 1959-1960.

155 ASS, Giornale della classe prima, 1968-1969.

156 ASS, Giornale della classe terza, 1969-1970.

mento e mi trovai con i bimbi che sapevano scrivere e leggere quasi improvvisamente. Leggevano a gara e scrivevano sulla lavagna parole quasi scoperte da loro. La scrittura nata dall'imitazione era naturalmente incerta e poco regolare, ma in seguito feci gli opportuni esercizi per la proporzione delle lettere minuscole e maiuscole [...]"¹⁵⁷.

Analoga positiva opinione sul disegno ebbe la maestra Rosa Maria Lenzi a fine degli anni Sessanta:

*“Ho notato che per i miei alunni le difficoltà maggiori sono legate alla lingua italiana: la povertà del linguaggio impedisce loro di esprimersi correttamente e speditamente. Dovrò ovviare a questo inconveniente cercando di arricchire e perfezionare il loro bagaglio lessicale mediante conversazioni, le ricerche di parole nuove, letture varie. Anche disegnando, soprattutto dal vero, perché il disegno mi offre lo spunto per far osservare attentamente, per impostare un dialogo che mi permette di introdurre praticamente nuovi termini e l'uso pratico delle nozioni grammaticali”*¹⁵⁸.

Altrettanto efficace fu la recitazione, coltivata soprattutto dalla maestra Mercedes Carlettini con l'entusiastico appoggio degli altri maestri. Eloquenti a tal proposito fu la riflessione del maestro Clemente Baldi nel marzo del 1957:

“Ho intravisto oggi quale utilità e quale profitto nell'espressione soprattutto verbale, derivi dall'occupare i ragazzi nell'arte della recitazione in lavoro teatrale. Una decina dei miei, scelti tra quarta e quinta, lavorano per l'operetta “La Tromba d'oro” del compianto Ispettore Scolastico G. Giovannazzi, sotto la regia dell'insegnante collega Carlettini. Ebbene, dopo un mese e mezzo di prove, il loro profitto, soprattutto nell'espressione, è evidente. E pensare che tra questi ci sono alunni per i quali ho dovuto lottare nel vero senso, per indurli a parlare e parlare in italiano. Leggere era per loro pure una enorme fatica fino a Natale. Quando li interrogavo, con tutta la



Strumenti per imparare il sistema metrico decimale - (Museo della Scuola di Pergine)

187

*mia possibile arte e pazienza, era sempre un guaio. Oggi? Oggi non sembrano più quelli! Lingua sciolta e grande naturalezza nella loro espressione. Altro che materia marginale la recitazione, quando però è viva e... vissuta, quando è sentita perché drammatizzata!”*¹⁵⁹.

La recitazione serviva anche a stimolare la socialità e ad elevare l'animo, così come il canto, stando alle parole della maestra Mercedes Carlettini:

*“Ho curato il canto e la recitazione come forme espressive del sentimento e della buona dizione. Nel canto ho cercato di suscitare l'amor di Patria, facendo comprendere la bellezza dei canti patriottici [...]"*¹⁶⁰.

Questo spiega il fiorire, proprio per sua iniziativa, di scenette e canti, come si è già visto, in occasione delle tante feste organizzate a scuola.

157 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

158 ASS, Giornale della classe terza, 1969-1970.

159 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1956-1957.

160 ASS, Giornale della classe quarta, 1966-1967.

Ma fu il maestro Clemente Baldi il vero esperto di canto, tanto che egli stesso nel 1967 affermò di aver “allevato” la quarta generazione di voci bianche, da destinare al coro parrocchiale:

*“Dopo un periodo di pura teoria musicale ho provato, oggi, ad iniziare con gli esercizi di solfeggio parlato e cantato. Sono i preliminari, indispensabili per poter avviare finalmente il gruppo ad entrare nella compagine del Coro parrocchiale. Sto selezionando voci bianche. E pensare che è questa la quarta generazione di voci bianche che mi preparo ad allevare. Spero che, almeno le femminucce, questa volta non mi cambieranno voce”*¹⁶¹.

Nella scuola elementare di Scurelle, però, negli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta gli alunni si cimentarono in molte altre attività nuove che, oltre a divertire, avevano lo scopo specifico di sviluppare la personalità.

Sabbia, argilla, plastilina per lo sviluppo della personalità

*“I programmi delle scuole primarie mirano allo sviluppo della personalità: uno dei mezzi per scoprire tendenze, gusti e affetti dei nostri ragazzi è proprio il lavoro con la plastilina e con la creta [...]”*¹⁶².

Con queste parole la maestra Mercedes Carlettini nel dicembre del 1966 motivava le tante attività proposte ai suoi alunni, basate sulla lavorazione di materiali adatti ai bambini. In effetti i Programmi Ermini riconoscevano il lavoro manuale come un “sentito bisogno dell’infanzia”, importante momento per rendere il bambino “gioiosamente attivo”, ma anche per stimolare il suo spirito di iniziativa e per esprimere le sue inclinazioni innate. Poiché il lavoro doveva essere attraente, facile e non pericoloso, i Programmi invitavano i maestri a servirsi di carta, sabbia, plastilina per costruire oggetti che dovevano avere un’utilità. Così, in occasione del Natale i personaggi del presepe venivano costrui-

ti dai bambini con plastilina come scrisse la stessa maestra:

*“[...] I miei alunni, durante il periodo dell’avvento, si sono impegnati a costruire con la plastilina tutti i personaggi del presepio. La capanna invece fu costruita in legno e scorza d’abete. Ho lasciato parlare la loro fantasia e ho visto modellare con tanta grazia animaletti di ogni genere, omini, donnine portanti cesti ripieni di ogni ben di Dio, suonatori, pastori, rappresentanti dell’imperatore romano, scribi e farisei ecc.”*¹⁶³.

Il Natale fu solamente una delle tante occasioni per dare sfoggio alla fantasia e alla manualità. A completamento delle lezioni di geografia, ad esempio, vennero spesso costruiti plastici e carte geografiche. Nel gennaio del 1957 le alunne della maestra Mercedes Carlettini costruirono delle carte geografiche su compensato:

*“L’entusiasmo per tale lavoro è stato incalcolabile, mi sarebbe piaciuto fare una fotografia alle mie allieve, mentre ciascuna era presa dalla serietà a collaborare nella parte affidatale. Chi disegna, chi ritaglia, chi colorisce, chi incolla, chi dirige il mosaico degli Stati tenendo dinanzi la carta. Chi stilizza le scritte, chi sceglie le carte colorate, chi prepara disegnati i meridiani e i paralleli, chi i confini ecc. La scuola sembra una officina dove il lavoro ferve e nella piacevole serenità e nella gioia di veder compiuto il proprio lavoro. Sono felicissima anch’io, perché non prevedevo nemmeno lontanamente un esito così insperato”*¹⁶⁴.

Qualche anno dopo i bambini di classe terza costruirono un bassorilievo con la plastilina:

“In applicazione alla geografia, abbiamo costruito con la plastilina un bassorilievo della Valsugana, uno di Scurelle e quello della val Campelle o valle del torrente Maso, con i relativi gruppi di monti, fiumi, paesi ecc. I bambini hanno lavorato con molto amore e competenza.

161 ASS, Giornale della classe quinta, 1963-1964.

162 ASS, Giornale della classe quarta, 1966-1967.

163 ASS, Giornale della classe quinta, 1963-1964.

164 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1956-1957.

*Ho notato che ritengono con molta più facilità le notizie impartite nelle lezioni precedenti*¹⁶⁵.

Furono interessate da queste attività manuali anche altre materie, come la storia, le scienze, addirittura la lingua italiana:

*“Ogni volta che tocca l’ora di lavoro i miei scolari sono felicissimi. Ci mettono tutta la loro fantasia, il buon gusto, lo spirito d’osservazione anche nelle piccole cose. Con la plastilina stiamo facendo dei bei lavoretti. Illustrazione di fatti di storia che maggiormente impressionano, fatti ed episodi di attualità illustrazione di prose e di poesie trattate a scuola. Prima fanno il lavoro e poi scrivono. Così facciamo l’applicazione delle lezioni di geografia e di scienze; ne trovo un grande giovamento e ne sono proprio soddisfatta*¹⁶⁶.

Negli anni Settanta l’attenzione per i lavoretti manuali non si attenuò, anzi. Nel marzo del 1971 gli alunni di classe terza, con la maestra Mercedes Carlettini, costruirono un plastico del circondario:

*“Il lavoro è riuscito bene e l’entusiasmo dei bimbi è grande. Ogni giorno portano qualche novità. È bello osservare con quanto amore si dedicano a questo lavoro e come rimangono loro impresse tutte le particolarità del luogo. In precedenza avevamo costruito, per la storia, un paesaggio egiziano, una coloreria fenicia, i giardini pensili di Babilonia, il passaggio del mar Rosso degli Ebrei, il deserto e il monte Sinai, il tempio di Salomone, la città di Troia e il cavallo. Ora dovremmo preparare per fare qualche episodio della storia romana. Ho sperimentato che tutto questo è assai utile per far apprendere la storia; diventa un divertimento e un gioco*¹⁶⁷.

Con la carta, poi venivano fatti gli addobbi necessari ad abbellire la scuola per le grandi occasioni.



1953- Insegnante Celso Costa. (Foto di Paolo Costa)

Moderni strumenti di supporto

Già in periodo fascista, i maestri di Scurelle poterono avvalersi di strumenti moderni molto efficaci per rendere piacevoli le proprie lezioni. Ma, se in quegli anni, per assistere a trasmissioni radiofoniche o a proiezioni visive la scolaresca doveva portarsi a Strigno, dagli anni Cinquanta anche la scuola di Scurelle si dotò dell’apparecchiatura necessaria per essere autosufficiente. Il merito, in particolare, fu del maestro Celso Costa. A lui, infatti, si dovette l’installazione, nell’anno 1952-1953, di un nuovo apparecchio radio ricevente con sei altoparlanti e di una macchina da proiezione con 80 filmine, rivelatesi utilissime per fissare visivamente nella mente dei bambini le nozioni apprese in classe¹⁶⁸.

Ma fu grazie alla radio che alunni e insegnanti di Scurelle vissero un’esperienza davvero indimenticabile. Nel marzo del 1958, la radiosquadra della Rai fece visita alla scuola per

165 ASS, Giornale della classe terza, 1960-1961.

166 ASS, Giornale della classe quarta, 1961-1962.

167 ASS, Registro della classe terza, 1970-1971.

168 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1952-1953.



1958 - Visita della radiosquadra della RAI alla scuola di Scurelle (ASS)

190

registrare in diretta una trasmissione radiofonica. L'evento passò alla storia:

“Giornata eccezionale quella d’oggi e destinata certamente a restare tra le più belle che la nostra scuola abbia vissuto. Come previsto e annunciato precedentemente, è giunta stamane tutta la allegra comitiva della Radio. Indescrivibile la gioia e l’entusiasmo di tutti! Ricevuti con applauso, i radiocronisti e presentatori hanno sostato fra i nostri alunni, egregiamente ospitati nell’aula della collega Signora Carlettini. Per oltre due ore tutti hanno vissuto la straordinaria nuovissima avventura. Le voci dei piccoli attori, unitamente a quella degli insegnanti, sono state raccolte e quindi ritrasmesse dalla radio – mobile in sosta sul piazzale della scuola, recando lontano, sulle ali dell’etere, la gioiosa serenità della scuola di Scurelle”¹⁶⁹.

Ad inizio degli anni Sessanta fecero il proprio ingresso nella scuola di Scurelle anche la fonovaligia (giradischi) e il registratore a nastro,

particolarmente utili per le lezioni di canto del maestro Clemente Baldi:

“Ho provato oggi ad insegnare canto per imitazione, servendomi di un nuovo sussidio: la cassetta fonovaligia. Portato in classe il disco con i più bei canti del 2° concorso “Lo Zecchino d’oro”, “Vorrei volar”, “Pilù”, “Vieni a giocare” entusiasmando tutti, i quali, già alla seconda audizione, hanno cominciato a cantare. Peccato che diversi dei miei già pochi scolari siano decisamente negati al canto! Penso però che il sussidio della fonovaligia sia in grado, assieme al registratore magnetico, di darmi con un po’ di pazienza, le dovute soddisfazioni da tutti”¹⁷⁰.

Il maestro Baldi fece un utilizzo costante e metodico del registratore in classe anche per un migliore apprendimento della dizione nella lettura e nella recitazione¹⁷¹. Analogamente fece la maestra Anita Girardelli:

169 ASS, Giornale della classe terza, 1957-1958.

170 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1962-1963.

171 ASS, Giornale della classe quinta, 1964-1965.



1952-53 - Oratorio di Scurelle - (ACS)

“Oggi abbiamo fatto una nuova esperienza in classe: la registrazione di due brani di lettura in forma di dialogo. Per la maggior parte degli alunni la cosa è del tutto nuova, ma molto interessante. Hanno riconosciuto le loro voci e mi è piaciuto sentire le loro considerazioni sulle manchevolezze e sulle difficoltà nella lettura. Mi auguro che questa autocritica possa essere utile per un miglioramento nell'espressività della voce e nel leggere stesso”¹⁷².

Per la visione di film le mete rimasero Strigno e Borgo, dotati di cinema, ma anche l'oratorio del paese, costruito nel 1952-1953.

Le pellicole maggiormente proposte e apprezzate furono “Biancaneve e i sette nani”, “Cenerentola”, “La vita e le avventure di Robinson Crusoe”, “Marcellino pane e vino”, “Torna a casa Lassie!”, ma anche documentari di argomento storico, geografico, naturalistico. Entusiasmante fu la visione del documentario intitolato “Deserto che vive”, sulla flora, la fauna e i fenomeni naturali delle zone desertiche negli Stati Uniti sud-occidentali. Il 20 novembre del 1955 lo gustarono profondamente le bambine di classe quarta e quinta femminile, con la maestra Mercedes Carlettini:

“Visione all'oratorio dell'interessantissimo film “Il deserto che vive” documentario che rivela la vita misteriosa che si svolge in una vasta regione dell'America. Il paesaggio presenta quadri grandiosi di non comune interesse, si susseguono visioni meravigliose della Sierra Nevada con le celebri cascate. Passano nel cielo le nubi apportatrici di pioggia, le dune di sabbia... I pantani del Mare Salton ecc. la vita di numerosi animali del deserto che lottano per la propria conservazione”¹⁷³.

Nel corso degli anni i mezzi audiovisivi assunsero sempre maggior importanza e la tendenza fu quella di garantirne un utilizzo generalizzato nelle scuole. Scrisse a tal proposito la maestra Natalia Girardelli il 7 maggio 1969:

“Assisto, quale rappresentante della scuola di Scurelle, alla conversazione tenuta dal prof. Manlio Goio sull'uso nella scuola dei mezzi audiovisivi. Erano presenti l'ispettore scolastico, il direttore didattico di Borgo e numerosi colleghi. Il prof. Goio, dopo aver illustrato l'utilità ai fini didattici dell'impiego nella scuola di filmine e film, ha sottolineato la necessità che detti mezzi vengano scelti e visionati da un'apposita commissione (da insediare presso il Provveditorato agli Studi), quindi, catalogati e inviati a chi ne faccia richiesta. Si è aperta una vivace discussione che si è conclusa con un caldo invito del relatore all'introduzione dell'uso del registratore nelle scuole. Peccato però che si tratta di mezzi, e i mezzi, come al solito, non ci sono. Qui a Scurelle non si possono proiettare nemmeno le filmine, perché le tapparelle delle finestre sono bloccate da anni e il Comune, che vuole rinnovare l'edificio scolastico, non fa più eseguire le necessarie riparazioni”¹⁷⁴.

Furono proprio le conferenze degli insegnanti il modo tramite cui i maestri poterono aggiornarsi in merito a programmi, didattica e conquiste degli studi di psicologia e pedagogia del fanciullo. Esse divennero un appuntamento stabile e apprezzato del calendario scolastico.

172 ASS, Giornale della classe seconda, 1960-1961.

173 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1955-1956.

174 ASS, Giornale della classe terza, 1968-1969.

“Se si potesse disporre di un ricco portafogli questa sarebbe la maniera migliore per studiare”: le gite scolastiche

Oltre alle lezioni all’aperto, alle passeggiate e alle escursioni sul territorio, dai primi anni Cinquanta si radicò anche la pratica di organizzare gite di uno o più giorni. Un primo esperimento di questo tipo fu fatto negli anni Trenta dalla maestra Maria Benetti che accompagnò i suoi alunni in gita sul lago di Canzolino. Ma fu solamente dopo la seconda guerra mondiale e precisamente dal 1950 che le gite divennero un’occasione imperdibile per approfondire conoscenze o imparare cose nuove. Nel 1951 ogni classe partecipò ad una gita *ad hoc*. Il 10 giugno i bambini delle classi prima e seconda, anche quelli poveri sostenuti dal Patronato, beneficiarono di una gita fuori porta per l’intera mattinata. La descrisse la maestra Maria Benetti, sottolineando l’entusiasmo suscitato nei piccoli:

192

*“Anche i piccini quest’anno hanno goduto di una gita in auto per loro. C’erano i bimbi di II e i poveri del patronato. Si fece il giro del lago di Levico e di quello di Caldonazzo. Una visita a Pergine, a Levico ed alla miniera di Calceranica. Un piccolo spuntino ed il ritorno in corriera. Ne parlarono per una settimana, disegnarono barche per qualche giorno e fecero con entusiasmo i pensieri sulla gita [...]”*¹⁷⁵.

La maestra non mancò di evidenziare i risvolti positivi anche sull’apprendimento e concluse la sua descrizione scrivendo:

*“Se si potesse disporre di un ricco portafogli questa sarebbe la maniera migliore per studiare la geografia, ne sono persuasa!”*¹⁷⁶.

Una settimana prima, il 4 giugno, i bambini delle classi terza e quarta e quinta maschile, con i rispettivi maestri Aldo Gojo e Celso Costa, visitarono il Trentino occidentale. Il percorso fu ben descritto dal maestro Gojo:

*“Gita turistica: Trento – Rovereto – Riva – Valle di Ledro – Storo – Tione – Rendena – Madonna di Campiglio – Comano – Toblino e ritorno”*¹⁷⁷.

Le bambine più grandi, invece, fecero una gita di ben tre giorni come annotò con soddisfazione la loro maestra, Mercedes Carlettini:

*“La prima decina di giugno fu tutta spesa nella preparazione geografica – culturale – economica – artistica per la gita effettuata a Firenze – Bologna – Padova nei giorni 9– 10 – 11. Il tempo meraviglioso e la partecipazione gioiosa delle bambine di classe V mi hanno ricompensata assai della fatica dell’organizzazione. Riuscitissima sotto ogni punto di vista”*¹⁷⁸.

Negli anni a seguire, come era stato nella primavera del 1951, le gite vennero organizzate unendo le classi in base ad interessi e livelli di conoscenza affini. Così, in occasione della gita le classi prima e seconda (se non già accorpate) si univano, la classe terza veniva per lo più associata alla quarta e quinta maschile, mentre per le alunne della corrispondente sezione femminile la maestra organizzava gite con mete diverse.

Nel maggio del 1953, ad esempio, per le classi prima e seconda fu organizzata una gita dal programma molto intenso: partita alle 5 di mattina da Scurelle, la comitiva si diresse verso Caravaggio, in provincia di Bergamo. Nel viaggio di andata, i bambini si fermarono a Castel Toblino e ammirarono la Valle del Sarca. Giunti a Riva fecero una breve gita in barca e poi si rimisero in viaggio verso Caravaggio. Giunti a destinazione visitarono il santuario e assistettero alla funzione religiosa. Da lì la scolaresca si portò a Brescia per la visita al Duomo vecchio, a quello nuovo e al castello della città. Nel ritorno la comitiva passò per Salò e per Gardone, dove si fermò per visitare il Vittoriale e per fare merenda. Risalita la costa occidentale del lago di Garda, bambini e maestre giunsero a Riva, dove ripeterono, con enorme

175 ASS, Giornale della classe prima, 1950-1951.

176 Ibid.

177 ASS, Giornale della classe terza, 1950-1951.

178 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1950-1951.

entusiasmo, la gita in barca. Da lì, si diressero a Rovereto per una rapida visita alla città e per ammirare la campana dei Caduti. Ritornarono a Scurelle alle 21.30. Anche se alla gita non parteciparono tutti gli alunni, la preparazione fu sentita e seguita con interesse da ogni bambino¹⁷⁹.

Contemporaneamente, i bambini di classe terza, quarta e quinta maschile andarono in val di Non per vedere la diga di Santa Giustina; si portarono poi a Merano per visitare la fabbrica “Forst”. Passarono per Bolzano e da lì si portarono a San Michele dove visitarono l’istituto di agraria. Si fermarono poi a Trento per ammirare Piazza Dante e per visitare il Duomo¹⁸⁰.

Della gita fatta dalle bambine della classe quarta e quinta femminile nello stesso anno, purtroppo non ci sono notizie perché la maestra Jolanda Dalbon interruppe la scrittura delle cronache a metà aprile. Si sa, però, che l’anno successivo, nella primavera del 1954 la maestra Maria Benetti le accompagnò in un indimenticabile viaggio di due giorni:

“Finalmente stamane si poté effettuare la tanto progettata e preparata gita – pellegrinaggio al Santuario di Loreto seguendo il seguente itinerario: Scurelle- Bassano – Padova (Messa e Comunione al Santo, visita ai principali monumenti)– Rovigo – Ferrara (visita al Castello, pranzo, Cattedrale, casa di Ariosto, palazzo Diamanti), Ravenna (tomba di Teodorico, S. Vitale, Galla Placidia, zona dantesca, Duomo, Battistero, Palazzo Veneto, S. Apollinare nuovo e in Classe) Pesaro (spuntino, sosta al mare) Loreto (cena, pernottamento, S. Messa e Comunione, nella S. Casa – colazione – visita al Tempio – porta Romana, fontana dei Galli) Ancona (cattedrale, fontana delle 13 cannelle, circo di Traiano, monumento a Caduti – gradinata sul mare – sosta) Rimini (pranzo e visita) San Marino repubblicana (palazzo del governo, cattedrale, rifugio del Santo, ceramiche, merenda con la famosa torta).

Ritorno a Rimini e rientro a Scurelle nella notte dopo un viaggio assai variato, di soddisfazione per lo spirito e di nessun peso per chi ha colto solo il lato geografico. Abbiamo percorso Km 930 senza il minimo guasto al Leoncino, senza perdita di tempo in esitazioni ed incertezze, senza che alcuno abbia avuto male. Affiatata la compagnia, ottimo l’appetito!”¹⁸¹.

Nel corso degli anni le mete cambiarono, ma una fu particolarmente cara agli insegnanti che riproposero con frequenza: il lago di Garda con le sue meravigliose cittadine quali Riva, Gardone, Salò, Peschiera, Sirmione, Desenzano. Molto gettonate furono anche le vicine città della Lombardia: Como, Milano, Lecco, Bergamo, Brescia e quelle del Triveneto come Padova, Venezia, Udine, Redipuglia, Trieste e Aquileia. In regione, fra le mete delle gite scolastiche non mancarono Bolzano, Merano, la valle di Non, Trento e Rovereto.

Amatissima da tutti gli scolari fu, infine, la gita al parco zoo di Pedavena, in provincia di Belluno. A parlarne fu soprattutto la maestra Maria Benetti. Nel giugno del 1957, ad esempio, approfittando di un pomeriggio di sole, mantenne la promessa fatta ai bambini e li portò a Pedavena:

“[...] Partenza alle 13 con la pioggia, ma era tanta la felicità di andare, di avere il “Leoncino” tutto per loro, di sognare pappagalli, cervi e scimmie che non avrebbero temuto nemmeno la neve. A Feltre il tempo era discreto, nel giardino di Pedavena un po’ umido, ma le bestiole erano uscite dalle gabbie. Fu un entusiasmo generale, una corsa, un voler vedere tutto e tutti in una volta. Gettarono le borsette della merenda, i golfini, i berretti per l’ansia di portare alle scimmiette i biscotti, i “bagigi”, provarono con le caramelle e vennero a riferirmi che “sputano” quelle di menta! Si calmarono dopo un’ora, pensarono alla merenda, al gelato, ma poi... si eclissarono a gruppi in adorazione delle gabbie preferite. Bisognava sentire le osservazioni, i commenti e... le relative “burlate”. Alle 18 si staccarono a malincuore, si

179 ASS, Giornale della classe seconda, 1952-1953.

180 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.

181 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1953-1954.



1930 - Gita al lago di Canzolino - I bambini con don Moschen e la maestra M. Benetti - (ASS)

194

*fece una rapida visita a Feltre e ritorno alle 20. Dovetti promettere di ritornare a scuola solo per disegnare le bestie preferite. Cosa che feci il 7 giugno. Fu la lezione di scienze più bella della mia vita di maestra con 35 anni di servizio!!*¹⁸².

Nel corso della sua lunga carriera, la maestra Maria Benetti portò spesso i bambini della classe allo zoo di Pedavena e ogni volta, nella sua cronaca, non mancò di sottolineare l'entusiasmo dei piccoli, soprattutto di fronte ai tanti nuovi animali esotici. Nel giugno del 1962, scrisse:

“Nel pomeriggio di oggi gita annuale a Pedavena tanto promessa e tanto sospirata! Tempo splendido bambini buoni, interessati, entusiasti di vedere, di sapere, di capire. Visita al parco degli animali esotici, intervista con pappagallo per il quale avevano portato da Scurelle la lattuga. Per la speciale concessione della Direzione visita alla fabbrica: dalla bollitura all'imbottiglia-

*mento automatico del prodotto. Tutto illustrato da un tecnico incaricato gentilmente dalla Direzione. Rapido sguardo alla città di Feltre con degustazione dei gelati. Seconda accompagnatrice la gentilissima signorina Segretaria che servì a dare allegria e tono ai bimbi. In riconoscenza domani le scriveranno una cartolina di ringraziamento”*¹⁸³.

Negli anni Settanta, allo zoo di Pedavena si aggiunse anche quello di Pastrengo, come annotò il maestro Clemente Baldi il 20 maggio 1977:

“Tutte le classi del plesso hanno partecipato ieri alla gita scolastica. Mentre gli alunni del primo ciclo si sono recati a Pastrengo sul Garda, la mia classe con la terza e la quinta e una buona partecipazione di genitori, si è recata in Lombardia con visita a Sotto il Monte (casa natale di Papa Giovanni) e a Capriate San Gervasio

182 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

183 ASS, Giornale della classe prima e seconda, 1961-1962.



1952 - Gita con la maestra M. Benetti - (Foto di Ida Paterno)



1955 - Gita a Venezia - (ASS)



1954 - Gita a Loreto - alunni con ins. M. Benetti, ins. M. Carlettini e don Zambra - (ASS)



1954 - Gita a Loreto - (Foto di Ida Paterno)



196

1958 - Gita a Rovereto - (ASS)



1957 - Gita a Milano - (ASS)

M A T E R I E	Classi per le quali si assegna il voto	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	Risultato dello scrutinio	E S A M I		NOTE
						1ª sessione	2ª sessione	
Religione	tutte	sei	sei	sei		sei		
Educazione morale, civile e fisica	tutte	nove	nove	otto		otto		
Lavoro	3ª e succ.	/	/					
Lingua italiana	tutte	cinque	cinque	cinque		cinque		
Storia e geografia	3ª e succ.	/	/					
Aritmetica e geometria	tutte	sette	sette	sette		sette		
Scienze e igiene	3ª e succ.	/	/					
Disegno e bella scrittura	tutte	sei	sei	sei		sei		
Canto	3ª e succ.	/	/					
<i>(Nell'Educazione morale, civile e fisica è compresa anche la condotta)</i>								
Assenze giustificate	tutte	/	18					
Assenze ingiustificate	tutte							

NOTE — (1) Cognome e nome dell'alunno.
(2) È o non è.
(3) 2°, 3°, 4° o 5°.
(4) Inferiore o superiore (solo per la 3ª e la 5ª classe).
I voti devono essere espressi in numeri da zero a dieci e devono essere scritti in lettere.



1946-1947 - Pagella scolastica - (ASS)

*(Parco Minitalia). Purtroppo abbiamo preso la pioggia per l'intera giornata*¹⁸⁴.

Anche le gite, dunque, contribuirono in maniera determinante a concretizzare l'idea di una scuola attiva, dove il bambino era al centro dell'azione educativa e imparava attraverso l'esperienza e lo stupore della novità. Riprendendo le parole della maestra Anita Girardel-

li la gita era infatti "entusiasmo, meraviglia" e apriva a "un mondo nuovo tutto da osservare, ammirare, commentare"¹⁸⁵.

184 ASS, Registro della classe quarta, 1976-1977.

185 ASS, Registro della classe quarta, 1969-1970.

A scuola negli anni Cinquanta- Sessanta-Settanta: organizzazione...

La composizione delle classi

Nell'immediato dopoguerra fino ai primi anni Sessanta, la situazione in merito alla composizione delle classi rimase analoga a quella dei decenni precedenti. La scuola elementare di Scurelle continuò ad essere organizzata in cinque classi, comprendendo bambini di età anche molto differente. Ad esempio, nell'anno scolastico 1947-1948, la classe terza, del maestro Alfredo Istel, contava ben 41 bambini fra gli 8 e i 13 anni:

“Ho una 3^a classe mista di 41 alunni. Già il primo giorno di scuola ho notato che non si tratta di una vera 3^a classe. Infatti essa risulta composta di:

12 bambini di 8 anni
10 bambini di 9 anni
8 bambini di 10 anni
6 bambini di 11 anni
3 bambini di 12 anni
2 bambini di 13 anni

Alla differenza d'età va unita quella d'intelligenza. Come m'aspettavo i più vecchi sono anche i più tardi ed in meno diligenti. Di questi, due non hanno nemmeno l'ammissione alla 3^a classe e non se la meritavano infatti per la rara frequenza dello scarsissimo profitto. Costoro, assieme ad altri sei rappresentano un peso per il resto della scolaresca. Non li metterò al bando ma non potrò aver per loro cure particolari perché la maggior parte dei loro compagni non può essere sacrificata e non presenta troppe notevoli differenze”¹⁸⁶.

Fino alla classe terza, inoltre, maschietti e femminucce potevano convivere nella stessa aula.

Poi si introduceva una separazione di genere: le bambine di quarta e quinta venivano raggruppate in una classe femminile, assegnata ad una maestra. Analogamente si procedeva con i bambini a cui era assegnato, di norma, un maestro. Così la scuola presentava le prime tre classi miste, la quarta e la quinta femminile e la corrispondente quarta e quinta maschile. Solamente nell'anno scolastico 1960-1961 le classi superiori, dopo ventisei anni (dal 1933-1934), tornarono ad essere miste. L'anno successivo per la prima volta venne istituita una sesta classe mista unica, ovvero non accorpata alla quinta, come scrisse il maestro Clemente Baldi all'inizio dell'anno scolastico, il 2 ottobre 1961:

“Per la prima volta a Scurelle è istituita una classe sesta mista unica. Sono in tutto 17 alunni fra maschi e femmine. Classe leggera dunque e per di più formata tutta da elementi che io conosco per averli “allevati” intellettualmente dalla classe terza in su. Ho buone speranze di riuscire a fare qualcosa di buono quest'anno”¹⁸⁷.

Nell'ottobre del 1962 venne istituita anche la classe settima, accorpata alla quinta e alla sesta. Ma fin dall'anno scolastico successivo, il 1963-1964, si tornò definitivamente a cinque classi in ragione della nascita della scuola media unificata, sancita dalla legge n. 1859 del 31 dicembre 1962. Si trattò di un'importantissima riforma scolastica perché con essa l'istruzione obbligatoria si articolò in 8 anni effettivi (5 di scuola elementare e 3 di scuola media) garantendo il rispetto dell'obbligo scolastico al compimento dei 14 anni, come previsto dalla Riforma Gentile prima e dalla Costituzione poi, senza dover ricorrere alle ripetute bocciature. Ma fu anche un'epocale riforma sociale perché diede modo a tutti i bambini e a tutte le bambine di frequentare (gratuitamente) altri tre anni di scuola, innalzando il livello di istruzione generale.

Fino a quell'anno, infatti, la scuola media era

186 ASS, Giornale della classe terza, 1947-1948.

187 ASS, Giornale della classe sesta, 1961-1962.

riservata ai ragazzi (ancora in età dell'obbligo scolastico) delle famiglie benestanti, offriva un percorso di studi umanistici e permetteva l'accesso ai licei. Per i meno abbienti (se di età inferiore ai 14 anni), dopo la quinta elementare, l'alternativa era l'iscrizione ad un corso di avviamento professionale (a Borgo, senza esame di ammissione) o rimanere nella propria scuola e frequentare le classi post-elementari. A Scurelle, fino al 1962, raramente furono istituite le classi sesta e settima; l'ottava mai. In ogni caso esse furono accorpate alla quinta, eccezion fatta come già si è visto per l'anno scolastico 1961-1962. Dunque, la prospettiva per chi giungeva in quinta ancora nell'età dell'obbligo scolastico e non poteva frequentare la scuola di avviamento professionale a Borgo era quella di ripetere più volte la stessa classe.

Ma, come anticipato, con l'introduzione della scuola media a Strigno, la situazione cambiò anche a Scurelle. A metà degli anni Sessanta, dopo qualche anno di assestamento necessario per la riorganizzazione delle classi, le cinque classi ebbero una composizione più omogenea per quanto riguarda le età. Ogni classe raggruppava bambini di una stessa annata, salvo i ripetenti, bocciati in misura minore rispetto agli anni precedenti. In questo modo la classe si presentava più omogenea anche per quanto riguarda le capacità degli alunni. Se infatti, la già citata classe terza dell'anno scolastico 1947-1948 presentava 41 alunni di età e intelligenze molto diverse, come sottolineò il maestro Alfredo Istel a inizio anno, diverse furono le considerazioni degli insegnanti a partire dalla metà degli anni Sessanta. Eloquenti a tal proposito sono le parole del maestro Clemente Baldi nel novembre del 1971, riguardo ai suoi alunni di terza:

“Poco più poco meno, posso ritenere gli alunni tutti pervenuti allo stesso livello di sviluppo mentale come pure allo stesso grado di contenuti acquisiti. Di comportamento alquanto vivace i maschietti, più timide e riservate le femminucce, dimostrano nel loro complesso discrete capacità di apprendimento pur non riuscendo tutti, in ugual

*misura, a saper trarre uguale profitto dal quotidiano lavoro. Dai contatti finora avuti con le famiglie, contatti che si riflettono e appalesano anche nella premurosa cura con cui le famiglie stesse mandano i figli a scuola: puntuali, ben forniti del necessario e con i compiti domestici generalmente eseguiti con cura e personale impegno, risulta sperabile possa continuare, senza venir meno mai, la possibilità di un rapporto basato sulla reciproca stima, fiducia e comprensione”*¹⁸⁸

Due anni dopo, il maestro poté preparare gli stessi alunni, frequentanti la classe quinta, agli esami conclusivi del ciclo elementare. Commentando la composizione della classe, ne sottolineò l'omogeneità del livello di preparazione e la possibilità di portarli tutti verso un unico obiettivo, la scuola media. Scrisse a tal proposito il 1° settembre 1973:

*“Costituiscono questa classe mista 17 alunni, nessuno dei quali ha finora mai ripetuto. Quali le prospettive? Per oggi l'unica che posso avere e coltivare è quella di lavorare, senza risparmio di mezzi e di energie, al fine di preparare questi scolaretti, al grande passo verso la scuola media. A giugno sarà possibile vedere, con maggior chiarezza, in quale misura essi avranno saputo corrispondere all'impegno col quale il loro insegnante, con fiducioso ottimismo, s'è oggi messo al lavoro”*¹⁸⁹.

Dei 17 solo due vennero rimandati all'esame di settembre.

Il calendario scolastico

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'anno scolastico e dell'orario settimanale, negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso, la situazione si mantenne quasi inalterata rispetto ai decenni precedenti.

La scuola apriva i battenti gli ultimi giorni di settembre, quando venivano organizzati sia gli esami di riparazione per i bambini rimanda-

¹⁸⁸ ASS, Registro della classe terza, 1971-1972.

¹⁸⁹ ASS, Registro della classe quinta, 1973-1974.

ti sia le iscrizioni. Ai primi di ottobre iniziava ufficialmente l'anno scolastico con la consueta funzione religiosa. Il primo ottobre 1956 la maestra della classe prima, Anita Girardelli, descrisse il cerimoniale d'apertura dell'anno scolastico:

“Inaugurazione dell'anno scolastico e regolare inizio delle lezioni. Gli scolari si raccolgono nel cortile della scuola; i miei piccolini arrivano accompagnati dalle mamme che me li affidano con fiduciosa trepidazione. In fila ci avviamo verso la chiesa per assistere alla Santa Messa. Poi torniamo a scuola e, dopo aver ascoltato il breve ma appropriato discorso del fiduciario scolastico, entriamo nella nostra classe”¹⁹⁰.

Per il corpo insegnante, quella era l'occasione per rivolgere ai genitori, anch'essi presenti, l'invito a non trascurare i bambini e a collaborare con la scuola; una collaborazione che, come si vedrà, nel corso degli anni sarebbe diventata sempre più stretta fino a coinvolgere attivamente una rappresentanza di genitori nella vita scolastica.

200

Ogni inizio anno era anche momento di nuove conoscenze, ritrovi, nostalgie, progetti futuri, buoni propositi, sia per gli alunni sia per gli insegnanti. Piena di fervore e di commozione fu la cronaca redatta dal maestro Clemente Baldi il 1° ottobre 1953, nel suo primo giorno di lavoro come insegnante a Scurelle, paese natale:

“È con una certa commozione che mi accingo, oggi, inizio d'un nuovo anno scolastico, a segnare queste prime note di cronaca. Per la prima volta, dopo otto anni di insegnamento, ho la gioia di trovarmi insegnante in un'aula delle scuole del mio paese. Curiosa corrispondenza numerica: inizio questo nono anno qui, a Scurelle, che viene in tal modo ad essere pure il nono paese incontrato sulla via delle mie esperienze magistrali. Ma non è soltanto di ciò che trae origine la commozione mia. Proprio stamane, dopo il mio primo incontro con questi alunni di 3^a classe, ho ricordato loro che, giorno su giorno, il tempo



Insegnante Clemente Baldi (Foto di Maria Rita Baldi)

passa, né ci conviene sciuparlo. “Pensate” dicevo loro “il maestro che ora vi sta parlando, sedeva pur esso un giorno non tanto lontano, tra questi stessi banchi, scolarecchio come voi, che forse non pensava come voi, che il tempo sarebbe passato tanto in fretta, sì da farlo ritornare qui, maestro, nella scuola che 26 anni esatti fa l'aveva accolto, per la prima volta, come scolarecchio nella prima classe. I ragazzi mi guardavano stupefatti e direi anche divertiti. Ma il più stupefatto ero io cui il suono delle stesse parole dette, produceva un insieme di sentimenti in cui erano una nostalgia profonda, un qualche cosa misto di dolore, di speranza, di gioia. Altro motivo di commozione e allegrezza questo, che tra i colleghi, qui, ho incontrato ancora lei, la cara maestra dei miei primi quattro anni di scuola. Com'è passato tanto tempo! Quante cose vissute in tanti anni che se ne sono volati via tuttavia! Grazie al cielo la vita tra i piccoli reca pur sempre la grande inesprimibile soddisfazione: per loro e con loro, il maestro deve e può restare perennemente giovane. Per questo, oggi, 1° ottobre estraniandomi dal calendario posso serenamente considerarlo un lieto necessario ritorno: quello di una festosa primavera”¹⁹¹.

190 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

191 ASS, Giornale della classe terza, 1953-1954.

Dopo i primi giorni di lezione, il 4 ottobre, dedicato a San Francesco, patrono d'Italia, la scuola rimaneva chiusa per poi ripartire ininterrottamente fino ad inizio novembre, quando dall'1 al 4, cadeva il ponte di Ognissanti, Morti e Festa dell'Unità Nazionale. Nel mese di dicembre, c'era una pausa scolastica il giorno 8 per la festa dell'Immacolata Concezione e poi, indicativamente dal 24 al 6 gennaio, era la volta delle vacanze natalizie. Nel gennaio del 1963, però la scuola riprese il 5, con grande disappunto da parte di insegnanti ed alunni, come ebbe a dire il maestro Clemente Baldi che, proprio quel giorno, scrisse nelle sue *cronache*:

“Per la prima volta in 18 anni di servizio mi è capitato di dover riprendere oggi la scuola per fine vacanze natalizie, anche se tutti sanno ed ammettono essere l'Epifania la “Festa” che conclude il solenne gioioso periodo. Riprendere oggi è stato comunque doveroso, a norma di calendario; tuttavia per nulla poetico oltre che psicologicamente e didatticamente controproducente a tutti gli effetti! Personalmente ritengo questa una delle tante criticabili disposizioni della nuova democrazia politica italiana, troppo meschinamente stantia nel campo pratico”¹⁹².

Con l'anno nuovo, a qualche giorno dal rientro dalle vacanze, si chiudeva il primo trimestre e i maestri procedevano con la consegna delle pagelle agli alunni, che dovevano essere riconsegnate firmate dai genitori.

A febbraio c'era vacanza nei giorni 11 e 14, rispettivamente per l'anniversario dei Patti lateranensi e per la festa di San Valentino, patrono di Scurelle. Nel mese successivo, il 19 marzo la scuola rimaneva chiusa per la festa di San Giuseppe. A marzo, inoltre si chiudeva il secondo trimestre e di lì a poco iniziavano le vacanze pasquali. Dal 1954 al 1969, durante la settimana santa gli alunni sostenevano l'esame di religione, tenuto dal decano. Prima e dopo questo periodo, esso aveva luogo ad aprile o maggio. In questi mesi, appuntamenti

importanti che costituivano un giorno di vacanza cadevano il 25 aprile, per la Festa della Liberazione e il 1° maggio, per quella del lavoro. La festa dell'Ascensione, trentanove giorni dopo la Pasqua, era di giovedì, già giorno di vacanza per gli alunni di Scurelle. Con il mese di giugno, che iniziava con la Festa della Repubblica, il 2 giugno, si chiudeva l'anno scolastico. Per le classi prima, terza e quarta era tempo di scrutini. I bambini di classe seconda e quinta, invece, erano impegnati negli esami a compimento, rispettivamente, del primo e del secondo ciclo di istruzione elementare.

Si prenda a titolo esemplificativo l'anno scolastico 1966-1967. Il 16 giugno terminarono le lezioni. I giorni precedenti, dal 12 al 16, furono dedicati per le classi prima, terza e quarta alle prove di scrutinio. Per le classi seconda e quinta, invece, qualche giorno dopo la fine delle lezioni, iniziarono gli esami. Per i bambini di classe seconda, l'appuntamento fu il 19, con la prova scritta di italiano, (dettato) e il 20 con quella di aritmetica (addizioni e sottrazioni). Gli esami ebbero luogo in presenza di una commissione, composta dalla maestra di classe, Anita Girardelli, da un insegnante commissario, Sara Ropele, dalla presidente Maria Benetti e dal parroco don Enrico Angeli.

Seguirono poi gli esami della classe quinta, dal 21 al 24 giugno. Il maestro di classe Clemente Baldi, nonché membro della commissione, descrisse con dovizia di particolari come si svolsero:

“Il mattino del 20 giugno, primo giorno nel calendario degli esami, la Presidente, maestra Maria Benetti dà inizio alla serie delle prove scritte proponendo per il dettato, il brano “Dio e l'uomo” di Giordano. È una bella pagina di ottimo italiano ch'io leggo preventivamente e quindi detto, con la sola indicazione dei punti fermi. Riletto, dopo la dettatura, assieme agli alunni, passa quindi nelle mani della Commissione esaminatrice, rivelando subito la calma e serenità con cui, tutti i 16 alunni si sono presentati a questa loro prima prova. Alle 9,30 è così possibile dare inizio alle prove orali di lettura, esposizione orale del brano letto, morfologia (con particolare riguardo alla pratica conoscenza dei verbi sia regolari che irregolari) e

192 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1962-1963.

sintassi. A tal proposito hanno servito egregiamente i numerosi testi tuttora giacenti in visione alla scuola, in relazione alle operazioni di scelta per l'adozione. Alla fine ciascun alunno recita una poesia, commentandola quindi con parole sue e successivamente illustrandola liberamente su foglietto individuale per la prova di disegno.

Il giovedì 21 giugno la Presidente propone alla Commissione un elenco di ben sette diversi argomenti, peraltro tutti di attualità, per la prova scritta di composizione. Tali temi vengono da me trascritti alla lavagna, mentre gli alunni sono invitati a fare, in silenzio, la loro scelta. Dopo qualche minuto tutti stanno scrivendo: hanno scelto! Dopo 2 ore la Commissione è già in grado di iniziare le prove individuali orali di storia ed educazione civica. A mezzogiorno n. 10 alunni hanno già superato anche questo, un molto agevole scoglio.

Il venerdì 23 giugno su foglietti dattiloscritti è stato fatto scegliere un diverso problema d'aritmetica per ciascun alunno esaminando, fra 18 proposti preventivamente concordati, vagliati, risolti e verificati dalla Commissione. Dopo appena mezz'ora essendo pervenuti i primi elaborati svolti, man mano che gli alunni terminavano e consegnavano la prova scritta di calcolo, venivano loro consegnate per la compilazione, tre distinte schede di scienze (botanica, zoologia, fisica). In tal modo, dopo le 10,30 potevano avere inizio pure le interrogazioni in geografia e, per i 6 rimasti del giorno precedente, in storia ed educazione civica.

Il sabato 24 giugno le prime 2 ore sono servite per la prova individuale orale di aritmetica e geometria; il resto per il completamento degli esami di geografia e di scienze (corpo umano).

L'esame concludevasi finalmente con una prova collettiva di educazione fisica e di canto.

Prima di lasciare gli alunni, la Presidente ha rivolto loro brevi parole di compiacimento, di saluto e di augurio¹⁹³.

Conclusi gli esami, era la volta della cerimonia religiosa di fine anno scolastico e della distribuzione delle pagelle.

Un secondo appello d'esame, tanto per i bambini di seconda quanto per quelli di quinta, era previsto a settembre. A partire dall'anno scolastico 1977-1978, furono eliminati gli esami di classe seconda, mantenendo invece quelli in quinta.

Dal 1977, inoltre, vennero eliminate dal calendario scolastico alcune ricorrenze particolarmente sentite, quali la festa del 4 ottobre (San Francesco), dell'11 febbraio (Concordato Stato-Chiesa) e del 19 marzo (San Giuseppe). Del cambiamento diede conto, ancora una volta, il maestro Clemente Baldi che nelle sue cronache scrisse il 19 marzo 1977:

“Oggi, ricorrenza di San Giuseppe, per la prima volta, è considerata giornata lavorativa. Dopo le 10, la mia e le altre classi del plesso, hanno partecipato ad un simpatico spettacolo di burattini offerto dall'intramontabile e simpatico a sua volta, Giuseppe Melchiori di Primiero”¹⁹⁴.

L'orario: unico, spezzato e tempo pieno

Per quanto riguarda l'orario settimanale, ci fu un importante elemento di continuità con i decenni precedenti. Anche dopo la guerra, nel primo mese (ottobre) e negli ultimi mesi di scuola (maggio e giugno) l'orario era organizzato in modo tale da consentire ai fanciulli di aiutare i genitori, nel pomeriggio, nei lavori di campagna. Così le lezioni si tenevano per quattro ore tutte le mattine, dal lunedì al sabato. Nell'immediato dopoguerra però rispetto a quanto stabilito nel 1940, fu introdotta una novità in merito all'orario invernale, ovvero quello da novembre ad aprile, come annotò il maestro Celso Costa il 2 novembre 1945:

“Si inizia il periodo invernale con mutamento d'orario. Quest'anno si introduce la vacanza

193 ASS, Registro della classe quinta, 1966-1967. Quando la classe quinta era ancora divisa per genere, le prove d'esame erano differenziate.

194 ASS, Registro della classe quarta, 1976-1977.

CALENDARIO SCOLASTICO - ANNO 1953 - 1954

Nel mese di	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	ANNOTAZIONI	Giorno di scuola
Settembre	28	29	30		25	26	esami II sessione iscrizioni	5
Ottobre	5	6	7	1	2	3	1 settimana di inizio lezioni	24
	12	13	14	8	9	10		
	19	20	21	15	16	17		
	26	27	28	22	23	24		
Novembre	9	10	11	5	6	7	1 settimana 2 Cerim. funerali 3 vacanze 4 giornata dell'Unità Nazionale	19
	16	17	18		13	14		
	23	24	25		20	21		
	30				27	28		
Dicembre	4 x	1	2		4	5	8 Settimana 23 vacanze concesso dal Ministero 23 - 31 " natalizie	16
	11	12	9		11	12		
	18	15	16		18	19		
Gennaio	2			7	8	9	1-6 vacanze natalizie 7 giornata di lezioni straordinarie	18
	11	12	13		15	16		
	18	19	20		22	23		
	25	26	27		29	30		
Febbraio	1	2	3		5	6		20
	8	9	10		12	13		
	15	16	17		19	20		
	22	23	24		26	27		
Marzo	1	2	3		5	6	18 giornata di lezioni su sabato 19, 20 S. Giuseppe e vacanza straordinaria	22
	8	9	10	18 x	12	13		
	15	16	17		26	27		
	22	23	24					
Aprile	5	6 x		8	9	10	7 vacanze per le votazioni 16, 17, 19 - 20 vacanze Pasquali 28 festa scolastica	18
	12	13	14 x		23	24		
		20	21		30 x			
	26	27	28					
Maggio	3	4	5		7	8	1 festa del lavoro 24, 25, 26, 28, 29, 31 scrutini di IV 27 2 ^a sessione	23
	10	11	12	13	14	15		
	17	18	19	20	21	22		
	24	25	26 x		28	29		
Giugno	7	1 x	9	3	4	5	2 festa della Repubblica	8
		8		10				
							TOTALE	175

Il Direttore Didattico

La crocetta ricorda la ricorrenza del giorno seguente.
Si scrivono in nero le date indicati i giorni di scuola e in rosso quelle delle vacanze straordinarie.

1953 - 54 - Calendario scolastico - (ASS)

*del giovedì che non è bene accolta nei paesi rurali. Difatti i tre pomeriggi liberi del martedì e giovedì e sabato servivano ai ragazzi per condurre al pascolo i bovini e gli ovini e caprini delle singole famiglie e fare altri lavori in casa. La frequentazione perciò è irregolare, poiché i ragazzi vengono trattenuti a casa nel pomeriggio dai genitori*¹⁹⁵.

Di lì a qualche mese, però, l'11 marzo lo stesso maestro scrisse con soddisfazione:

*“Viene modificato l'orario sopprimendo la vacanza del giovedì e ristabilendo la vacanza dei pomeriggi di martedì, giovedì e sabato. Finalmente si è capito!”*¹⁹⁶

Questo orario, però, non ebbe vita lunga perché fin dai primi anni Cinquanta è attestato il ritorno del giorno di vacanza infrasettimanale, fissato il giovedì. Nell'anno scolastico 1953-1954, ad esempio, dopo il mese di ottobre,

195 ASS, *Giornale della classe quarta e quinta maschile*, 1945-1946.

196 Ibid.

con lezioni nella mattina da lunedì a sabato, da novembre iniziava l'orario spezzato con la vacanza del giovedì.

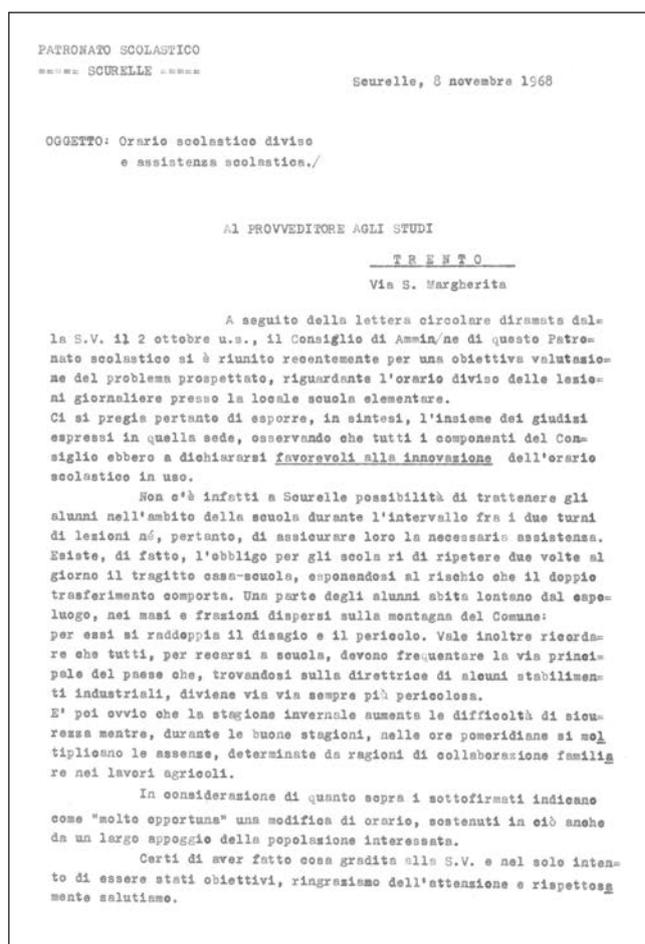
La situazione rimase invariata ancora dieci anni dopo. Nel 1963, ad esempio, fino al 20 ottobre i fanciulli frequentarono solo la mattina. Dal giorno dopo, entrò in vigore l'orario normale (8.30-11.30 e 14.00-16.00 con la vacanza del giovedì) come scrisse il maestro Clemente Baldi il 20 del mese:

*“Per superiore disposizione con oggi ha avuto termine l'adozione dell'orario unico antimeridiano. Dato l'andamento stagionale, straordinariamente negativo per i lavori campestri, credo che i genitori non disturberanno, con richieste inopportune, il normale andamento della scuola che, con domani, seguirà l'orario normale spezzato”*¹⁹⁷.

A partire da maggio, entrava in vigore nuovamente l'orario unico antimeridiano.

Nel 1969, l'orario unico fu introdotto per tutto l'anno in via sperimentale e, dato il favorevole riscontro di insegnanti, alunni e famiglie, dall'anno successivo divenne la norma. Le ragioni sottese al cambio d'orario riguardarono solo in parte la volontà di garantire un aiuto alle famiglie nei lavori agricoli. Divenne prioritario garantire la sicurezza e la necessaria assistenza degli scolari. La scuola, infatti, non era dotata dei locali e dei servizi per trattenerli nell'intervallo fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio, costringendo gli stessi a percorrere (a piedi) due volte il tragitto casa-scuola, compresi gli alunni delle frazioni. Un percorso, fra l'altro, che iniziava a presentare nuovi e maggiori pericoli perché le strade iniziavano in quegli anni ad affollarsi di automobili causa la nascita di alcuni stabilimenti industriali in paese.

Da allora l'orario praticato in sede fu 8.00-12.00, sabato compreso¹⁹⁸.



1968 - Richiesta del patronato scolastico di modificare l'orario - (ASS)

Ma nel 1976, fu proposto, accettato e autorizzato di posticipare l'inizio e la fine delle lezioni di dieci minuti. Il motivo fu ancora una volta il traffico, come scrisse il maestro Mario Rattin il 21 ottobre 1976:

*“Fatta oggi pervenire alle famiglie, la proposta di spostamento orario (10 minuti) di inizio e fine lezioni motivato dall'intenso traffico delle 7. 45 e del mezzogiorno sulla strada antistante la scuola. Entro domani dovranno esprimere il loro parere al riguardo”*¹⁹⁹.

Qualche giorno dopo, aggiornò le sue cronache sull'esito del sondaggio:

“Esperito il sondaggio d'opinioni presso le famiglie del paese ed avutone la conseguente auto-

197 ASS, Giornale della classe quinta, 1963-1964.

198 ASS, Registro della classe terza, 1975-1976.

199 ASS, Registro della classe terza, 1976-1977.

*rizzazione dal Direttore didattico, con oggi s'è effettuato lo spostamento d'orario di 10 minuti per tutte le classi del plesso: dalle 8.10 alle 12.10*²⁰⁰.

In quegli stessi anni, la scuola fu interessata da un'altra grande novità, che portò ad una riorganizzazione dell'orario scolastico. In virtù della legge n. 820 del 1971, che introduceva le cosiddette materie integrative e gli insegnamenti speciali da trattare nel pomeriggio, nacque la scuola a tempo pieno. A Scurelle, in realtà si realizzò, dall'anno scolastico 1975-1976, una formula originale; più precisamente si avviò il doposcuola. Ancora una volta fu il maestro Clemente Baldi a darne conto, il 23 aprile 1976:

*“Ha avuto luogo ieri sera, presieduta dal Direttore didattico, la riunione del Consiglio di Interclasse. L'argomento principale: vedere quali possibilità offre il nostro paese perché possano avere attuazione le attività scolastiche proprie della legge 820 (istituzione del tempo pieno). In effetti, in questa sede, priva delle strutture necessarie, il meglio che si potrà fare sarà istituire, in misura e con mezzi adeguati, delle sezioni di doposcuola*²⁰¹.

Quando il maestro scrisse, l'esperimento era già in corso. Il primo doposcuola, infatti, iniziò il 17 novembre 1975 con una classe unica, composta da 21 alunni delle cinque classi. I più, ben 14, provenivano dalle frazioni, mentre solo 7 dal paese. Il maestro incaricato dal Patronato scolastico fu Giuseppe Andreatta.

Successivamente, fu istituita un'altra classe, affidata alla maestra Mariangela Vesco, che permise via via di coinvolgere gli alunni iscritti. Il doposcuola iniziava con la refezione (presso l'osteria “Alla Chiesa”), rivolta solo ai bambini trasportati (gli altri pranzavano a casa). Faceva seguito il gioco libero nel cortile fino alle 14.00, quando gli alunni entravano in classe. La prima parte del tempo era dedicata allo svolgimento dei compiti assegnati dagli

insegnanti del mattino, mentre la seconda ad attività ludico-espressive. La maestra “del mattino” Rosa Maria Lenzi, insegnante in classe quarta, commentò la frequenza dei suoi alunni al doposcuola, scrivendo il 28 febbraio 1976:

*“Dal 16 al 28 u.s. gli alunni hanno frequentato con profitto il doposcuola, che si tiene per turni di 15 giorni. In collaborazione con l'insegnante, si è stabilito di concedere circa 45 minuti per lo svolgimento delle applicazioni (a giorni alterni scritte o orali) e il tempo restante è stato dedicato ad attività integrative: proiezioni con l'episodio per completare lezioni di scienze, filmine e in particolare confezione di burattini che sono tenuti egregiamente per “festeggiare” la chiusura del Carnevale. Gli alunni, in classe, al mattino hanno realizzato, per gruppi delle scenette. È stato un lavoro interessante, soddisfacente e svolto con entusiasmo dagli scolari*²⁰².

Anche nell'anno successivo il doposcuola tenne impegnati i ragazzi per alcuni pomeriggi della settimana. La refezione da quell'anno venne approntata in una mensa, interna all'oratorio e rivolta a tutti gli scolari iscritti. Il doposcuola fu gestito dal Patronato scolastico fino all'anno 1979 quando iniziò l'organizzazione della scuola a tempo pieno.

Il doposcuola fu gestito dal Patronato scolastico fino al 1978, quando entrò in vigore la legge provinciale 30 che delegava ai Comprensori la gestione del servizio mensa e nel contempo sopprimeva i Patronati scolastici. Da quel momento un comitato di genitori con l'ins. Gianna Valandro si occupò della mensa di Scurelle. In seguito il servizio venne affidato a ditte specializzate.

200 Ibid.

201 Ibid.

202 ASS, Registro della classe quarta, 1975-1976.

...l'edificio...

L'ambiente in cui la scuola doveva tenersi rivestì un ruolo sempre molto importante agli occhi dei maestri, consapevoli del fatto che aule pulite, ordinate e ben riscaldate contribuirono in maniera determinante ad invogliare i bambini alla frequenza e a garantirne un buon rendimento. Purtroppo però, convinzioni e desideri dovettero fare i conti con la realtà, fatta di scarsa disponibilità dell'Amministrazione comunale che, proprio del mantenimento del decoro e della funzionalità dell'edificio scolastico, era responsabile.

Il riscaldamento delle aule

Nell'immediato dopoguerra, le cronache abbondano delle lamentele degli insegnanti per lo più sulle deficienze del riscaldamento. Il problema si presentava puntualmente quando l'inverno, più rigido e precoce dei giorni nostri, portava freddo e neve fin dal mese di novembre. Il gelo entrava prepotentemente nelle aule, dotate di finestre prive di isolamento. A oltre un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico (e da oltre sei mesi dalla fine della guerra), il 15 novembre 1945 il maestro Celso Costa scrisse indignato:

*“Nonostante il termometro abbia raggiunto gli 0°, non si riscaldano le aule ed i ragazzi si lamentano del freddo. Non vennero ancora eseguiti i lavori di riparazione alle finestre ed alle vaschette d'acqua dei gabinetti quantunque fossero stati denunciati in tempo alle autorità amministrative”*²⁰³.

Qualche giorno dopo fu acceso il riscaldamento, che funzionava a legna, ma la situazione non migliorò e ancora il maestro Costa ne denunciò il motivo:

“[...] Per di più c'è il camino ingombro e lo spazzacamino non si decide a pulirlo per cui tutta la scuola è avvolta in una nuvola di fumo

*irrespirabile. Mancano sempre dei vetri alle finestre”*²⁰⁴.

Finalmente a fine novembre, iniziarono i lavori di riparazione delle finestre, ma solo di quelle del giroscalo tanto che a inizio dicembre, a causa del freddo tutti i maestri dovettero sospendere le lezioni del mattino. La responsabilità fu, ancora una volta, del Comune come sottolineò il maestro:

*“L'autorità comunale non ha provveduto a far tagliare la legna per la caldaia del termosifone ed oggi siamo a 4° in classe, devo sospendere le lezioni”*²⁰⁵.

Gli fece eco, qualche giorno dopo, la maestra Mercedes Carlettini, altrettanto irritata:

*“I caloriferi sono freddi. La legna è finita. Si spera che nel paese dei legnami qualcuno si sogni di pensare anche al riscaldamento delle... scuole! Mi pare che il disinteressamento raggiunge limiti impensati”*²⁰⁶.

Con il passare dei giorni la situazione in classe iniziò a diventare insostenibile. Proseguì la maestra:

*“Il freddo continua. Nel pomeriggio i caloriferi sono completamente freddi e le bimbe intiriz-zite. La salute buona ma io sono stanca e sento che non potrò resistere molto così. Anche sabato sera uscita da scuola sono andata a letto con febbre e con la schiena rotta. Le lunghe ore passate con quella temperatura a scuola non giovano certo alla salute. Per fortuna che l'entusiasmo e lo slancio col quale le bambine anche povere operano il bene per i più poveri e più abbandonati concorrendo con vera bontà a riempire la borsa della “provvidenza” di tante cose buone e utili, riscalda l'animo e il cuore”*²⁰⁷.

Nel gennaio del 1946 la situazione migliorò, ma all'interno delle classi la temperatura non superò mai i 7 gradi. Per fortuna, per la felici-

204 Ibid.

205 Ibid.

206 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1945-1946.

207 Ibid.

203 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1945-1946.

SCUOLA ELEMENTARE DI SCURELLE

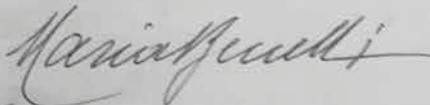
DICHIARAZIONE

Io sottoscritta BENETTI Maria insegnante di ruolo ordinario nella Scuola elementare di Scurelle, su richiesta del sig. Direttore didattico di Strigno Severino Tiscò,

di chiario

- Mi trovo in questa sede dall'11 gennaio 1923. Ininterrottamente e di ruolo, dal 1° ottobre 1926.
- Il suolo ove fu fabbricato l'odierno edificio appartenne, fino alla morte, al rev. do Don Grazioli pioniere e salvatore della bachicoltura trentina. Fu acquistato all'asta dal consigliere comunale (ora defunto) G.B. Rigotti e da questo ceduto al Comune di Scurelle nel 1911, allo scopo di fabbricarvi la nuova scuola. Per quei tempi la nuova costruzione fu scuola d'avanguardia con termosifone, piazzale davanti, orto nel retro, tutto recintato da solido muro e robuste cancellate, poi asportate dal governo fascista.
- Durante la Guerra 1915-18 fu l'unico edificio che sopravvisse all'incendio che distrusse il paese.
Posso attestare che, in 44 anni, abbiamo sempre goduto, come scuola, la indiscussa proprietà del cortile e dell'orto, che fu ridotto a frutteto dal defunto mio cognato maestro fiduciario Celso Costa.
- Tali notizie le devo alla signora Blandina Visintainer, nata a Scurelle nel 1853, al maestro Celso Costa nato nel 1887 ed al vivente Bonaventura Carlettini, conoscitore dei fatti antichi, nonché alla mia memoria di vecchia maestra.

In fede



Scurelle, 4 aprile 1966



1952-53 - Edificio scolastico nel Comune Scurelle - (ACS)

ce posizione della scuola, nel pomeriggio era sempre *“un trionfo di luce e di caldo”*²⁰⁸.

Dall'anno scolastico successivo, l'amministrazione comunale tentò di arginare il problema del riscaldamento delle aule incaricando una persona *ad hoc*, con il compito di curare anche la pulizia dell'edificio. Scrisse la maestra Mercedes Carlettini nel novembre del 1946:

*“Col I dicembre ci sarà un nuovo servizio, la bidella nuova, s'occuperà maggiormente sia della pulizia sia del riscaldamento”*²⁰⁹.

Prima della signora Luigia Faitini, detta Gigia, era un dipendente comunale, Dario Micheli a occuparsi di portare la legna e di accendere la

caldaia del riscaldamento, ma fu da quell'anno che entrò stabilmente nella scuola di Scurelle la figura della bidella. Costei portò una ventata di ordine e pulizia nelle aule, ma non poté far miracoli, nonostante i suoi sforzi, con il riscaldamento:

*“Il riscaldamento lascia un po' a desiderare anche se la bidella fa davvero tutto quello che può, ma il freddo eccezionale di quest'inverno è quasi impossibile poterlo vincere con i mezzi di riscaldamento che abbiamo a nostra disposizione”*²¹⁰.

Ancora a febbraio del 1947, la temperatura in classe non superò i 7 gradi e a scuola, scrisse il

208 Ibid.

209 ASS, Giornale della classe prima, 1946-1947.

210 Ibid.

maestro Celso Costa, si stava con il tabarro²¹¹. A inizio marzo la situazione degenerò. Lo raccontò la maestra Natalia Girardelli:

*“La stufa non funziona più bene e l’aula è piena di fumo e d’odore cattivo che dà il capogiro. Bisogna continuamente aprire le finestre perché la temperatura si abbassa”*²¹².

Dopo una settimana la salute degli alunni iniziò a risentirne:

*“Tutta la settimana son stati guai per il cattivo funzionamento della stufa. Le bambine son state davvero brave a frequentare con questi assai noiosi inconvenienti tanto antigienici. Però son quasi tutte sofferenti. Si lamentano di mal di testa e di dolori al ventre. Una ai sette del c.m. è stata operata di appendicite. A quanto pare, dice il medico, son tutti strascichi degli orecchioni mal curati e di questi piccoli ma noiosi malesseri”*²¹³.

Ancora più disagiata fu la situazione nel 1952-1953, quando ad inizio dell’anno scolastico i lavori di ristrutturazione dell’edificio, avviati nell’estate, erano ancora in alto mare²¹⁴, rendendo necessario il trasferimento di tutta la scolaresca altrove. Alcune aule dell’asilo divennero la sede temporanea, ma fin da subito si presentò come una soluzione tutt’altro che appropriata. A novembre, poi, iniziò a bussare alle porte il freddo, come scrisse la maestra Mercedes Carlettini:

“Sorge il problema del riscaldamento! Sono guai. Con la stufa di fortuna che potrebbe essere usata per cuocere le castagne in piazza e non per riscaldare un’aula. Le proteste fanno poco risultato. Mi sono portata parecchie volte a Strigno per parlare col Signor Direttore! Ma non sono mai riuscita a trovarlo, anche qui pazienza! [...] Ho dovuto abolire la ricreazione delle 10. Io non posso portare i bambini piccoli sulla strada: 1) ci sono troppi pericoli 2) non è educativo. Certo che i bambini si stancano e la maestra anche!

*E quando si potrà andare nelle nostre aule? È una domanda senza risposta! Presto non ne posso più...”*²¹⁵

Finalmente, verso la fine del mese la stufa fu sostituita, ma stava per scapparci il morto:

*“Oggi sono riuscita a farmi cambiare la stufa! È successo un guaio. I tubi caldi sono caduti di colpo (potevano colpire i piccoli) e il fumo nero è invaso tutta la classe. Il fuoco è diventato padrone. Si sono spaventati e dato il guaio si sono decisi a cambiare finalmente la stufa”*²¹⁶.

I venti giorni pronosticati dalle autorità comunali per la fine dei lavori trascorsero velocemente. Oltrepassato il termine, ancora per tutto il mese di dicembre insegnanti e alunni furono costretti a grandi sacrifici. Solo in gennaio, dopo le vacanze natalizie, poterono finalmente ritornare nella loro sede, dove il problema del riscaldamento sembrava essere stato risolto. Da allora, infatti, la caldaia a legna fu sostituita da una caldaia a nafta che, ancora nel 1957, scrisse il maestro Rodolfo Furletti, continuava a funzionare regolarmente²¹⁷. Però, quando la nafta si esauriva, dal momento che non veniva ricomprata, non c’era modo di riavviare il riscaldamento, indipendentemente dal reale bisogno delle aule. Questo avvenne ad esempio nella primavera del 1958, contraddistintasi per un freddo eccezionale. Scrisse la maestra Anita Girardelli il 12 aprile:

*“È ormai primavera, ma abbiamo in classe una temperatura piuttosto rigida: sugli 8° sopra lo zero. Nevica, la nafta è terminata e a noi non resta che sperare in un miglioramento del tempo”*²¹⁸.

Qualche anno dopo, l’impianto di riscaldamento fu compromesso a causa di un guasto del bruciatore. Il problema emerse nel gennaio del 1963, ma fu risolto solo nel gennaio suc-

211 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1946-1947.

212 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1946-1947.

213 Ibid.

214 ASS, Giornale della classe terza, 1952-1953.

215 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

216 Ibid.

217 ASS, Giornale della classe seconda, 1956-1957.

218 ASS, Giornale della classe prima, 1957-1958.

cessivo. La maestra Mercedes Carlettini scrisse a tal proposito:

*“Finalmente abbiamo il bruciatore nuovo. È bellissimo e rende lodevolmente. Col precedente non riuscivo ad avere più di 10° – 12° di caldo in classe. Ora invece si arriva a 18° di media e pensare che la mia aula è la più fredda dell’edificio in quanto arriva l’ultima acqua del giro”*²¹⁹.

Questo entusiasmo fu ben presto smontato perché anche il nuovo bruciatore, poco meno di due anni dopo, iniziò a funzionare stentatamente. Il 26 ottobre la maestra Maria Benetti scrisse con palese disappunto:

*“Da sabato siamo precipitati nel freddo del tardo autunno ed il riscaldamento, come al solito, è nella mente di Dio. Pensano ora di chiamare i tecnici per rimediare al bruciatore. E per deciderli abbiamo dovuto sospendere stamane le lezioni”*²²⁰.

Risolto alla meno peggio, il problema si ripresentò pochi giorni dopo:

210

*“Nuovo intoppo nel bruciatore che non funziona da venerdì. Dopo un’ora abbiamo dovuto sospendere le lezioni. Così il Comune si sveglia”*²²¹.

Intanto gli anni passavano e l’impianto di riscaldamento necessitava di interventi sempre più ravvicinati e importanti. Nel novembre del 1970 a causa del freddo nelle aule le lezioni furono sospese per ben tre giorni. La maestra Mercedes Carlettini descrisse lo stato in cui si trovava l’impianto:

“[...] Il vecchio impianto, la caldaia ed il bruciatore sono arrivati a un punto tale di sfaldamento che non reggono più. L’acqua che fuoriesce dalla caldaia si mescola al gasolio e forma una pozzanghera davanti al bruciatore. I cavi della tensione elettrica sono immersi in questo liquido e c’è pericolo di qualche corto circuito. Speriamo che il Comune intervenga e rimetta a posto tutto!

219 ASS, Giornale della classe prima, 1963-1964.

220 ASS, Giornale della classe seconda, 1965-1966.

221 Ibid.

*Forse resterà solo un pio desiderio perché mi sembra che siano poco intenzionati a farlo”*²²².

Dopo la pausa di Natale, l’anno nuovo si aprì con una grande novità per tutti. Scrisse il maestro Baldi con soddisfazione:

*“L’ambiente finalmente è caldo. Il Comune, durante il periodo natalizio, è riuscito a sostituire completamente il vecchio impianto di riscaldamento, piazzando una nuova caldaia, un nuovo bruciatore a gasolio, una nuova cisterna. Finalmente penso di poter lavorare con maggior ordine e regolarità”*²²³.

Anche se nuovo, o forse proprio per questo motivo, il riscaldamento continuò ad essere un grattacapo per i maestri. Lo rivelò la maestra Mercedes Carlettini, un mese dopo, nel febbraio del 1971:

*“Il freddo è un po’ diminuito, le giornate si allungano e la speranza della buona stagione vicina ci fa sopportare con filosofia le mancanze del nuovo impianto di riscaldamento che alle volte fa le bizze in quanto noi non siamo ancora ben addestrati nell’adoperare orologi”*²²⁴.

Di lì a qualche anno, però, come si vedrà, anche questo impianto iniziò a dare problemi. La scuola era ormai bisognosa di un totale rifacimento.

Pulizia e arredo

Oltre al riscaldamento, anche la pulizia lasciò alquanto a desiderare, nonostante la bidella fosse stata incaricata di occuparsene. A dir la verità, gli insegnanti diedero voce alle proprie lamentele solamente a partire dai pieni anni Sessanta, quando la bidella Gigia aveva ormai raggiunto una certa età. Per di più nel maggio 1962 si era fratturata un braccio durante il servizio, diventando verosimilmente più impacciata nei movimenti e meno svelta. Nell’aprile del 1967, al rientro dalle vacanze pasquali, la

222 ASS, Registro della classe terza, 1970-1971.

223 ASS, Registro della classe seconda, 1970-1971.

224 ASS, Registro della classe terza, 1970-1971.

maestra Mercedes Carlettini lamentò la mancata pulizia dell'aula:

*“Dopo le vacanze pasquali credevo di trovare l'aula pulita almeno un po' rinfrescata! Invece quest'anno nulla! Come mai? Ci sarebbe gran bisogno di lavare i pavimenti per levare un po' di polvere e pulire i vetri per poter almeno veder chiaro l'orizzonte!”*²²⁵.

Nemmeno dopo le votazioni i maestri trovavano le aule pulite. La scuola, come si è visto, era sede di seggio elettorale, e dopo il passaggio delle tante persone che si recavano a votare, avrebbe necessitato di una pulizia straordinaria, almeno in teoria; non però nella pratica. La maestra Anita Girardelli scrisse all'indomani delle elezioni politiche del maggio 1968:

*“La mia aula è stata sede di votazione. Ho dovuto sollecitare l'Amministrazione perché facesse pulire il pavimento che ho trovato in condizioni deplorabili!”*²²⁶.

Ma le pulizie della scuola, così come eventuali lavori di riparazione, furono spesso accantonate anche durante l'estate, in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico. Il 1° ottobre 1971, la maestra Mercedes Carlettini espresse, senza troppi giri di parole, la propria delusione alla vista delle condizioni della sua aula:

“Dopo il breve discorso del fiduciario nel cortile della scuola, con la propria insegnante, ciascun gruppo è entrato nelle proprie aule. Che delusione fu per me e per i bambini. Dei progettati lavori neppure l'ombra e la pulizia dei pavimenti lascia molto molto desiderare. Mi pare che non abbiano nemmeno levato la polvere! Poveri noi! Il lavandino è ancora rotto e i gabinetti non funzionano. Questo disordine è davvero eccitante... e aiuta a iniziare bene l'anno scolastico. Oggi stesso mi recherò in Comune per pregare che provvedano a mettere a posto almeno l'indispensabile! Ohimè! Come siamo lontani dai tempi, quando la scuola era in primo piano nella mentalità dei dirigenti

*comunali!! Il mondo cambia si dice ma purtroppo non in bene nel nostro campo specifico. L'anno scolastico passato ho dovuto tenermi il lavandino rotto per tutto il periodo scolastico e anche una lampadina rotta perché nessuno provvedeva al cambio, ed ora sono ancora nelle medesime condizioni!!!”*²²⁷.

L'anno dopo, l'apertura dell'anno scolastico avvenne almeno con il profumo delle tende lavate:

*“Rientrati ciascuna classe nella propria aula, abbiamo potuto notare con vera soddisfazione che la pulizia delle aule è stata eseguita a dovere e finalmente, dopo 10 anni, sono riusciti a lavare e stirare le tende delle finestre che per tanta “grazia” sono ridiventate bianche. La pulizia dei muri non è stata fatta. Le pareti hanno visto il bianco otto anni fa ed ora sono diventate di un colore indescrivibile che oscilla fra la gamma del grigio-verde e del marroncino. Pazienza!!! Speriamo in bene per il prossimo anno scolastico. E così sempre “sperando” passano gli anni più belli della scuola!!”*²²⁸.

Trascorreva il tempo anche per l'arredo delle aule, che diventava sempre più vecchio e inutilizzabile come sottolineò la maestra Mercedes Carlettini nel gennaio del 1963:

*“Il mobilio e banchi di questa nostra scuola sono presto inservibili, ogni qual tratto si sente un crepitio sospetto e poi un tonfo. È il risultato dei seggiolini decrepiti che si sfasciano, sono tenuti su a furia di chiodi, ma talvolta anche quelli non bastano più. Bisogna scartare i più malandati e ricorrere alla soffitta per vedere, se fra i banchi vecchi, se ne trova uno meno malintrato degli altri. A quando il nuovo arredamento? Per intanto rimarrà un pio desiderio.”*²²⁹.

Due anni dopo, grazie all'interessamento del Direttore didattico, l'arredo scolastico fu rinnovato con grande gioia di insegnanti e scolari. La maestra Maria Benetti fu entusiasta:

225 ASS, Registro della classe quarta, 1966-1967.

226 ASS, Registro della classe seconda, 1967-1968.

227 ASS, Registro della classe quarta, 1971-1972.

228 ASS, Registro della classe quinta, 1972-1973.

229 ASS, Giornale della classe quinta, sesta e settima, 1962-1963.

“Nel pomeriggio giubilo universale per l’arrivo del nuovo arredamento scolastico, procurato dall’opera instancabile del nostro sig. Direttore presso il Provveditore agli Studi avv. dr Paolo Sacripante. Egli prima di lasciare il Trentino volle lasciarci segno della sua benevolenza. Io, per gentile rinuncia dei Colleghi, ho avuto oltre ai banchi, lavagne, portaombrelli, attaccapanni, l’armadio e la poltroncina. È un completo elegante e pratico, la mia scuola sembra un soggiorno familiare. Se non c’era di mezzo il Direttore Ticcò, queste cose non sarebbero mai giunte, ne sono certissima”²³⁰.

I banchi in legno, logori e consunti, vennero sostituiti da novanta nuovi e moderni tavolini, cui si aggiunsero altrettante sedie, cinque lavagne e l’arredamento completo per un’aula. Con il passare degli anni, però, anche questo mobilio si rivelò insufficiente e non adeguato.

Interventi di ristrutturazione

Come anticipato, nella tarda estate del 1952, il Comune avviò i lavori di ristrutturazione dell’edificio scolastico, obbligando l’intera scolaresca a trasferirsi per ben tre mesi presso l’asilo. Le reazioni degli insegnanti furono all’insegna dell’indignazione. La maestra Mercedes Carlettini scrisse:

“Ed ora devo proprio esternare il mio disappunto per la sistemazione delle aule. Tutto provvisorio dicono, ma purtroppo questo inciderà parecchio sull’autonomia di inizio anno. È come una doccia fredda! L’ambiente è importantissimo specie per i più piccoli. Dicono che ci vuol “pazienza”. È una parola questa!! Quello che mi dà fastidio è il vedere che iniziano lavori con tanta leggerezza, senza naturalmente tener conto dei bisogni degli scolari e degli insegnanti!!”²³¹.

Altrettanto incalzanti furono le lamentele della maestra di classe seconda Maria Benetti:

“Ho iniziato l’anno alquanto contrariata,

perché il locale messo a disposizione dal Comune non offre il minimo di comodità necessarie al buon andamento della scuola. Le autorità comunali parlano di una ventina di giorni di disagio e poi pronosticano il ritorno alla vecchia sede. Io mi permetto di dubitare e vorrei sbagliarmi ma in primavera sarò ancora qui a tribolare. Ho una piccola stanza a due finestre con ammassati 12 banchi, la cattedra, una sedia, una lavagna... per voltare quest’ultima devo ogni volta spostarla verso il primo banco e a ridosso della cattedra. La finestra è continuamente in pericolo, non ho stufa e pensano di risparmiarne la spesa! I 23 bambini quando escono dal banco sono a ridosso della cattedra e della porta. Questo per tacere 100 altri inconvenienti che ritengo più personali. L’asilo ha poi un orario assai diverso dal nostro e ci disturbiamo a vicenda. La consegna dei bimbi viene fatta dalle 8 alle 9 davanti alla mia porta; fino alle 10 c’è un continuo rumoreggiare nel corridoio ed i miei alunni non sono abbastanza anziani da poter astrarsi. Nel pomeriggio giocano fino alle 2 e $\frac{3}{4}$, alle 3 e $\frac{1}{4}$ si iniziano i preparativi per l’uscita!!! Naturalmente io non devo mai dimenticare che siamo ospiti”²³².

Oltrepassato il tempo previsto dalle autorità comunali per la fine dei lavori nella scuola elementare, la maestra non perse tempo per esternare il proprio disagio misto a nervosismo:

“I 20 giorni sono passati e non c’è speranza di ritornare alla sede... ormai saremo fortunati se i lavori saranno finiti in primavera. Sono senza stufa e con questa pioggia non si resiste. Bisogna rivolgersi alle guardie comunali, perché a quanto pare sono loro che in questo paese destinano sul da farsi! [...]”²³³.

Quando la situazione divenne insostenibile, la stessa maestra aggiunse:

“Non posso tacere quante contrarietà mi disturbino il funzionamento della scuola quest’anno! Oltre al locale che si rivela di ora in ora più inadatto ci sono da 10 giorni gli operai del Co-

230 ASS, Giornale della classe prima, 1964-1965.

231 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

232 ASS, Giornale della classe seconda, 1952-1953.

233 Ibid.

*mune che spaccano e trasportano la legna pel riscaldamento dell'asilo. I muratori della ditta hanno scoperto ora di rifare completamente lo spogliatoio comune che viene ridotto a bagno con tutti i muri rivestiti di piastrelle... Si possono immaginare i rumori, i fischi, i passaggi, la polvere, la malta, il disordine ed ... il freddo con tutto spalancato*²³⁴.

Finalmente a gennaio la scolaresca poté tornare alla vecchia sede anche se gli operai continuarono a lavorare, disturbando le lezioni. Scrisse la maestra Mercedes Carlettini:

*“Il lavoro scolastico incomincia, per me, a divenire pesante. Si è continuamente disturbati dagli operai che lavorano sia sulla strada sia nel piazzale scolastico per lo sterramento, sia internamente nell'edificio. Non c'è un minuto di pace e il lavoro diventa anche per i piccoli snervante. È stato questo un anno scolastico veramente eccezionale e voglia il cielo che per il prossimo autunno sia tutto sistemato*²³⁵.

In quell'occasione venne rinnovato l'impianto di riscaldamento, ma furono apportate anche altre migliorie. La più importante consistette nell'ampliamento dell'edificio verso est, con la creazione di due aule e la costruzione dei bagni pubblici nel seminterrato. Da allora i bambini ebbero la possibilità di fare la doccia gratuitamente una volta a settimana, seguendo i turni prestabiliti.

Agli inizi degli anni Settanta, l'edificio si ripresentò bisognoso di ristrutturazione perché presentava molti problemi, tutti minuziosamente elencati dalla maestra Mercedes Carlettini:

“Il riscaldamento funziona così così. A volte caldo eccessivo a volte freddo intenso. Ogni giorno bisogna immettere acqua, perché ci sono diversi radiatori che perdono acqua. I gabinetti non funzionano per niente. Nessuna vaschetta dà acqua e tutte le volte che un bambino esce, bisogna correre con l'acqua da versare nella turca, se

*si vuole evitare sporcizia ed odori. Il Comune si cura poco per non dire niente, e il nostro bell'edificio se ne va a pezzi. Quando piove bisogna mettere qua e là recipienti per raccogliere l'acqua che viene dal tetto rotto*²³⁶.

Non fu indifferente alle precarie condizioni dell'edificio nemmeno la maestra Anita Girardelli che qualche tempo dopo scrisse:

*“[...] Quando il Comune provvederà ai più urgenti lavori di ripristino dell'edificio scolastico? Dal tetto entra acqua a catinelle, dalle finestre, che non chiudono bene, filtra il vento; i gabinetti sono indecenti, i pavimenti serbatoio di polvere, le pareti un'esposizione di “non pittura”. Chi si salva? Gli alunni, i quali sono puliti e ben vestiti sono ad esprimere un ambiente familiare curato e decoroso. Non certo i loro genitori, quando sono nelle vesti di amministratori comunali, i quali dimostrano un disinteresse così assoluto dell'edificio scolastico. Pur sapendo che tale disinteresse è dovuto al risentimento verso il Provveditorato (e di riflesso verso gli insegnanti) che alcuni anni fa ha tagliato i contributi già stanziati per il rifacimento della scuola, devo tuttavia dissentire dall'atteggiamento negativo assunto dai responsabili nei confronti delle nostre più urgenti necessità scolastiche che si chiamano pulizia e decenza*²³⁷.

Nell'estate del 1974 furono eseguiti i lavori di riparazione del tetto, che verosimilmente si prolungarono più del previsto. Ad ottobre, infatti, la scuola dovette iniziare con una settimana di ritardo. Rimanevano però sul tappeto altre questioni, che vennero discusse in primavera, in una riunione aperta anche ai genitori e presenziata dal sindaco. Genitori, alunni e insegnanti chiesero a gran voce di far eseguire le necessarie riparazioni, ottenendo dal sindaco Fiore Terragnolo la promessa di provvedere ai servizi igienici durante l'estate. Avanzarono anche il problema della pulizia, proponendo di sostituire la bidella Gigia, di 77 anni e invalida, con una più giovane efficiente.

234 Ibid.

235 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

236 ASS, Registro della classe prima, 1973-1974.

237 ASS, Registro della classe terza, 1973-1974.

Per ragioni economiche però in quel momento il sindaco affermò che non era possibile. La maestra Anita Girardelli, che diede conto della riunione nelle sue cronache, tirò, in maniera laconica, la sua conclusione:

“[...] Il personale costa e il Comune non vuole spendere”²³⁸.



1959 - Luigia “Gigia” Faitini, bidella a Scurelle -
(Foto di Iris Andreis)

... i protagonisti

Alunni

I primi anni dopo la guerra

Nella seconda metà degli anni Quaranta, le condizioni di vita dei bambini di Scurelle furono condizionate dal conflitto e dagli effetti che esso ebbe sulla società. Seppur la Seconda guerra mondiale non fu distruttiva per il paese (e la Valsugana in generale) come la Prima, l'immediato dopoguerra fu un periodo di grande sacrificio per tutta la popolazione. La maestra Natalia Girardelli, nel novembre del 1945, commentando l'andamento dei primi giorni di scuola post guerra, scrisse:

*“Questa guerra ha fatto perder la testa un po' a tutti e quindi non meraviglia che i figlioli come i più sensibili ad ogni variazione, ne siano rimasti più che scombussolati. È certo un lavoro difficile e delicato ricondurli ad amare il loro dovere che costa fatica e perseveranza”*²³⁹.

I primi mesi di scuola furono i più difficili per gli alunni, ma già dal gennaio successivo, i maestri registrarono un miglioramento nella disciplina, nella frequenza e nel profitto. Solamente il maestro Celso Costa ebbe a sottolineare che alcuni suoi alunni di classe quarta e quinta (maschile) non frequentarono regolarmente durante il mese di febbraio per volontà degli stessi genitori:

*“Le famiglie di parecchi scolari trattengono a casa i figlioli nel pomeriggio per condurre le pecore al pascolo in collina o compiere lavori in campagna. Si scusano colla mancanza di foraggio e la deficienza di manodopera”*²⁴⁰.

Proprio quei ragazzi che, più di altri, avrebbero avuto bisogno di un'applicazione costante nello studio:

*“Gli alunni, causa la scarsa frequentazione degli anni scorsi, sono poco preparati per lo svolgimento del programma di IV e V classe per cui devo ripetere nozioni che dovevano aver già acquisito in classe III e che non sanno o hanno dimenticato”*²⁴¹.

I primi anni di scuola dopo la guerra non furono molto diversi da quelli precedenti in quanto a frequenza, profitto e disciplina. La frequenza in inverno fu a volte compromessa dal maltempo (soprattutto per i più lontani) e dalle malattie da raffreddamento o virali che decimarono le classi. Nel gennaio del 1947, la maestra Mercedes Carlettini scrisse in proposito:

*“Frequenza assai scarsa. Il freddo intensissimo di questi giorni à ostacolato la venuta a scuola dei più lontani. È scoppiata la malattia infettiva: la parotite. La classe quasi vuota. Una media di 15 - 16 assenti al giorno [su 30]”*²⁴².

In febbraio la maestra si ritrovò in classe addirittura con quattro o cinque bambini. Lo scarso profitto ne fu una logica conseguenza. A complicare la situazione, poi, ci fu anche il riscaldamento delle aule, nonostante gli sforzi della bidella²⁴³. Quando invece i bambini potevano frequentare la scuola con regolarità, ecco che anche il profitto migliorava. In primavera, però, con il caldo arrivavano anche i primi segni di stanchezza e di svogliatezza. Poi però la situazione si ristabiliva.

In quanto a disciplina, i bambini furono *“vispi, chiacchieroni, irrequieti”*, *“volenterosi ma assai sbandati”*, *“difficili da sottomettere, nervosissimi di carattere”*. La maestra Mercedes Carlettini definì alcuni dei suoi *“dei diavolletti veri e propri”*²⁴⁴. Probabilmente tutti gli insegnanti lo pensavano, ma fu la maestra Maria Benetti ad esprimere la causa di tanta irrequietezza:

241 Ibid.

242 ASS, Giornale della classe prima, 1946-1947.

243 Ibid.

244 ASS, Giornale della classe prima, 1947-1948.

239 ASS, Giornale della classe seconda e terza, 1945-1946.

“Poveri piccoli sono figli degli ultimi mesi di guerra, scarso nutrimento, bombardamenti, incerto destino! Sono condizioni vissute anche da me che non so dimenticare”²⁴⁵.

Ne derivarono comportamenti indisciplinati dentro e fuori la scuola, come scrisse ancora la maestra Benetti nel novembre del 1946:

“Osservando il contegno fuori di scuola devo osservare un regresso notevole in fatto di educazione, c'è una vera frenesia nel dare l'assalto alla corriera, agli autocarri e perfino alle macchine private che sostano in paese. Cose mai riscontrate gli anni scorsi [...]”²⁴⁶.

Un netto miglioramento, invece, fu subito notato dai maestri per quanto riguarda la pulizia e l'ordine personale. A partire dagli anni Cinquanta, la descrizione che emerge leggendo le *cronache* dei maestri differisce molto dal ritratto fattone per i decenni addietro. Migliorarono le condizioni economiche delle famiglie, si rinsaldarono i rapporti genitori-insegnanti, si consolidarono servizi educativi e assistenziali a supporto dei bambini. Dagli anni Cinquanta, la scolaresca di Scurelle cambiò volto.

*“Se chiudo gli occhi li rivedo sporchi, mal vestiti [...]. Tutto è cambiato oggi”:
condizioni materiali degli alunni*

In generale i bambini furono puliti e ordinati; solo in casi molto rari, e che comunque non superarono la metà degli anni Cinquanta, i maestri lamentarono scarse condizioni di igiene. La scuola continuava la propria missione di educazione alla pulizia della persona, ma ora anche le famiglie facevano la loro parte. D'altro canto i genitori di oggi erano i bambini di allora, alunni degli stessi insegnanti dei propri figli, nei quali, proprio grazie alla scuola, l'abitudine all'ordine e alla pulizia personale ormai era radicata. Eloquenti sono le parole della maestra Maria Benetti, nel giugno del 1957.

“[...] Questi bimbi a me affidati sono nella totalità figli dei miei alunni di un tempo vicino e... lontano che nutrono per me affetto e fiducia illimitata, di conseguenza c'intendiamo senza vederci. Qualunque cosa io richieda la trovano giusta senza mettermi nella necessità di tenere conferenze. Prediche ricordano ancora quelle sentite sui banchi della scuola! Per questo hanno abituato i loro piccoli al rispetto, all'obbedienza ed instillato loro quell'affetto fatto di fiducia che rende agevole l'opera dell'educatore. I miei bimbi sono puliti, ordinati, eleganti, festosi perché con me sentono di continuare la loro vita di famiglia, do valore ai loro piccoli problemi, sono la maestra che ha voluto bene al loro babbo alla loro mamma”²⁴⁷.

La cura personale, dunque, veniva imparata innanzitutto a casa, in un ambiente familiare più attento ai figli, ma la scuola continuò a fornire strumenti e suggerimenti importanti per instillare l'abitudine alla pulizia e all'ordine. Uno di questi provvedimenti fu l'introduzione del grembiolino. All'inizio dell'anno scolastico 1950-1951, la maestra Mercedes Carlettini lo propose, senza imporlo, alla sua classe, la quarta e la quinta femminile:

“Sono tutte invogliate a procurarsi grembiolino nero per scuola. È necessario sia per l'ordine come per la pulizia. Insisto senza però obbligare ma vedo che è una gara a chi arriva prima.”²⁴⁸

Anche la maestra Maria Benetti lo adottò e, al rientro dalle vacanze natalizie, scrisse:

“Stamane ho avuto la somma soddisfazione di trovare i miei piccoli tutti belli col grembiule pulito, il colletto stirato e festanti [...]”²⁴⁹.

Con gli anni, il grembiule divenne la norma.

Ma alla scuola si dovette un altro servizio, dal risvolto educativo ben più impattante. Nel novembre del 1954 vennero inaugurati i bagni gratuiti per gli scolari, grazie ai quali essi eb-

245 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.

246 ASS, Giornale della classe seconda, 1946-1947.

247 ASS, Giornale della classe prima, 1956-1957.

248 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1950-1951.

249 ASS, Giornale della classe prima, 1951-1952.



1968 - Bambini di cl. I con la maestra Mercedes Carletini - (ASS)

218

bero l'opportunità di lavarsi tutte le settimane. Ogni classe aveva il proprio turno, come scrisse Maria Benetti, quell'anno maestra di classe quarta e quinta femminile:

*"[...] Noi avremo il turno settimanale il venerdì dalle 10 ½ alle 11. Un'ora comoda perché dopo fatta la ricreazione si portano a casa per desinare. Si bagnano nove bambine per volta così tutto si compie rapidamente. Questa è la migliore lezione di igiene della settimana ed acquistano una buona abitudine per la vita. Sono tutte entusiaste e provviste del necessario"*²⁵⁰.

E anche quando, nel novembre del 1964, l'impianto termico ebbe dei guasti tali da interrompere per qualche mese (fino ad aprile) l'appuntamento settimanale con il bagno, i maestri trovarono il modo affinché la pulizia avvenisse comunque. Scrisse il maestro Clemente Baldi:

*"Ho voluto che i miei alunni possano fare il bagno, non più potuto effettuare dal novembre scorso, causa un difetto nell'impianto termico. Tale difetto che impedisce all'acqua di raggiungere una temperatura adeguata, il Comune non s'è ancora premurato di rimediare. L'acqua sarà soltanto tiepida, tuttavia il bagno gli alunni lo faranno ugualmente"*²⁵¹.

I maestri, inoltre, non mancarono di controllare quotidianamente la pulizia e l'ordine affinché gli alunni ne conquistassero l'abitudine²⁵².

Così, a forza di "predicare", complice ora anche la collaborazione della famiglia, i maestri poterono orgogliosamente descrivere i propri alunni con parole di elogio per quanto riguarda l'apparenza:

"I miei bimbi furono sempre belli, puliti, ordinati con una certa civetteria per il nastrino azzurro e rosa del colletto, nonché per il nastro in

250 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1954-1955.

251 ASS, Giornale della classe quinta, 1964-1965.

252 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1957-1958.

testa per le bimbe. Tenni nel cassetto una riserva comune di nastri alla quale attingevano prima delle nostre uscite [...]”²⁵³.

Qualche anno dopo, ribadì lo stesso concetto la maestra Mercedes Carlettini, che ebbe un’idea per invogliare i bambini ad essere sempre in ordine:

“Ho regalato a tutti i bimbi un nastro scozzese che serve anche da divisa. L’improvvisata li rese tutti felici. Sono impegnati a venire a scuola con il grembiolino pulito e con il colletto inamidato. Stanno bene e sono convinti che con quel nastro al collo non si può assolutamente essere né maleducati né disobbedienti”²⁵⁴.

La stessa maestra si inventò anche la “gara del grembiolino più pulito”, che diede “ottimi frutti educativi”:

“La prima settimana i premiati furono 4, la seconda 7, la terza 10 e l’ultima volta tutti in blocco. Tengono ordine nel banco come alla persona. Sono felice di aver adottato questa divisa. Sto preparando gli stemmi del paese che applicherò sui grembiolini”²⁵⁵.

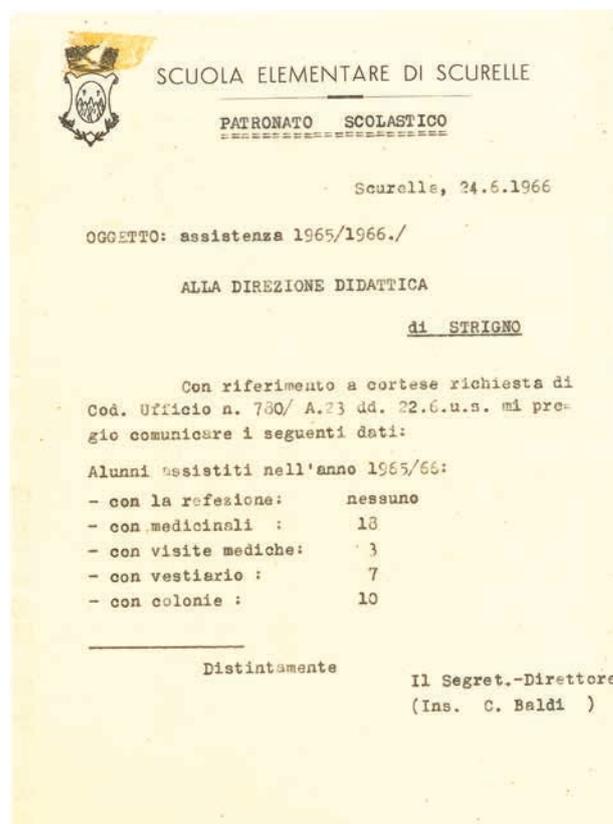
Erano ormai lontani gli anni in cui i bambini si presentavano a scuola sporchi, trasandati, poco o mal vestiti, privi degli strumenti indispensabili per seguire le lezioni. Come e quanto cambiarono gli alunni lo vide con i propri occhi la maestra Maria Benetti e lo scrisse nella cronaca d’apertura di uno dei suoi ultimi anni di servizio, il 2 ottobre 1967:

“Eccomi nuovamente in I classe! E questa è forse l’ultima volta! Quanto diversa dalla 1^a nel maggio 1923: alunni 40 o più, età dai 7 ai 14 anni! Vesti multicolori, piedini scalzi, reduci dalle più svariate regioni d’Italia ove si “poteva non andare a scuola”. Figli della strada e dei prati, perché le abitazioni erano ancora le baracche del genio militare. Se chiudo gli occhi li rivedo sporchi, mal vestiti, ma attenti e fieri di una maestra... bambina come loro. Tutto è cambiato

253 ASS, Giornale della classe seconda, 1955-1956.

254 ASS, Giornale della classe seconda, 1957-1958.

255 ASS, Giornale della classe seconda, 1959-1960.



1965-66 - Intervento di assistenza del patronato scolastico - (Archivio Patronato Scolastico)

oggi: 16 piccoli principi curati, eleganti, vizianti che però sembra siano felici con una “vecchia maestra”²⁵⁶.

Questo cambiamento fu dovuto non solo ad una più diffusa sensibilità verso l’igiene personale, ma ad un generale cambiamento culturale determinato anche dalle migliorate condizioni economiche delle famiglie. Quelle meno fortunate poterono sempre far leva sull’assistenza del Patronato che, oltre ad occuparsi del fabbisogno scolastico dei bambini poveri, si adoperò per garantire anche le cure ricostituenti a base di olio di merluzzo o di vitamine.

“Nel complesso mica male”:
lo stato di salute

Dopo la guerra e via via sempre di più dagli anni Cinquanta migliorò sensibilmente anche lo stato di salute dei bambini. Il medico del paese continuò a visitare annualmente gli

256 ASS, Registro della classe prima, 1967-1968.

scolari. La visita svoltasi nell'aprile del 1951 si concluse in modo soddisfacente come scrisse nelle *cronache* la maestra Jolanda Bertoldi, riportando le parole del medico:

*"[...] Abbiamo avuto anche la visita del medico. Ha fatto le vaccinazioni ed ha guardato un po' tutti. "Nel complesso mica male" - ha detto"*²⁵⁷.

Non mancarono certo casi di salute debole o con qualche problema, come scrisse la maestra Mercedes Carlettini in merito alla visita dell'anno successivo nella sua classe, la quarta e la quinta femminile:

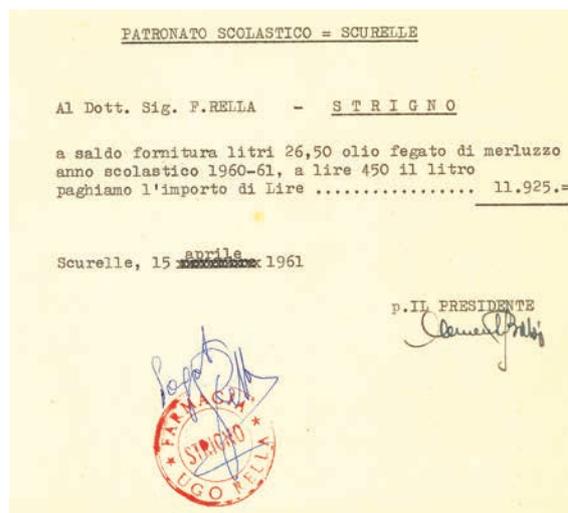
*"Visita mensile dell'ufficiale sanitario. Ha visitato le bambine che denunciavano qualche male. Furono trovate moltissime con la tiroide ingrossata, alcune con la vista debole, parecchie anemiche, una con adenoidi, diverse con la carie ai denti"*²⁵⁸.

In generale, comunque, le visite mediche si conclusero con esito positivo anche negli anni a seguire. Ciò fu dovuto, ancora una volta, alle migliori condizioni di vita dei bambini, ora nutriti, puliti e maggiormente curati dai genitori, ma anche all'opera preventiva e curativa promossa dalla scuola. Gli insegnanti, infatti, si facevano carico di somministrare direttamente in aula la cura di olio di merluzzo a chi ne avesse avuto bisogno. Negli anni Cinquanta, quando i quantitativi messi a disposizione dalla Croce Rossa Italiana erano ancora limitati, l'olio era destinato ai bambini bisognosi, che venivano individuati dal medico durante la visita in classe. Ad esempio, nell'aprile del 1951, su ventuno alunni di classe seconda, beneficiarono della cura dell'olio di merluzzo in cinque²⁵⁹. Qualche anno dopo però, nella primavera del 1953 grazie all'intervento del Patronato che ne permise l'acquisto a metà prezzo, la cura fu estesa a molti più bambini. Su ventiquattro di classe seconda, ne beneficiarono in diciassette, di cui dieci lo prendevano

257 ASS, Giornale della classe seconda, 1950-1951.

258 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1951-1952.

259 ASS, Giornale della classe seconda, 1950-1951.



1961 - Fornitura olio merluzzo agli alunni di Scurelle - (Archivio patronato scolastico)



1952-53 - Iscrizione alla Croce Rossa della cl. I con la m. Benetti - (ASS)

direttamente a scuola dalle mani della maestra Maria Benetti, incaricata dalle stesse mamme:

*"[...] Fui pregata dalle madri di occuparmene direttamente perché con me non fanno i soliti capricci"*²⁶⁰.

260 ASS, Giornale della classe seconda, 1952-1953.

A fine anni Cinquanta, poi la cura fu estesa a tutti gli scolari che ne avessero fatto richiesta. E per chi non sopportava l'olio di merluzzo, c'era la possibilità di una cura a base di vitamine, come fu, ad esempio, per alcune bambine della classe quarta e quinta femminile dell'anno scolastico 1958-1959:

“Abbonamento della classe alla Croce Rossa, la benefica istituzione che anche quest'anno ci diede la possibilità di assistere sette bambine con un modesto importo. Si tratta di alunne che non sopportano l'olio di merluzzo ed alle quali abbiamo somministrato la cura completa di vitamine del valore di lire 1.200. Le rimanenti 16 alunne prendevano due volte al giorno il benefico olio per mano della maestra senza fare capricci”²⁶¹.

Cure vitaminiche, olio di merluzzo, regolari controlli medici a nulla però valsero contro la diffusione dell'influenza asiatica. Sviluppatisi in Cina nel 1954, tre anni dopo colpì l'Europa e anche l'Italia. Si insinuò fra i bambini di Scurelle nell'ottobre del 1957, causando fin da subito molte assenze. In classe quarta e quinta femminile, ad esempio, si ammalarono per prime due sorelle. In via precauzionale, la maestra Maria Benetti fece fare alle alunne presenti *“la cura dei gargarismi con lo iodio [...] appena entrate in classe”* ma con scarso successo. Appena quattro giorni dopo le assenti si portarono a undici²⁶². La situazione peggiorò rapidamente a tal punto da indurre le autorità superiori a prendere provvedimenti. Il 25 ottobre, la maestra Mercedes Carlettini scrisse:

“Incominciano le assenze per l'epidemia dell'asiatica che sta facendo la sua comparsa. Per ordine dell'autorità sanitaria, visto il rilevante numero di scolari ammalati e dopo il pericoloso abbassarsi della temperatura, venne decretata la chiusura straordinaria della scuola per ragioni profilattiche. Si provvederà alla disinfezione dei locali”²⁶³.

Il 6 novembre, dopo il ponte di Ognissanti, le lezioni ripresero con una certa regolarità fino a quando, a dicembre, si diffuse una nuova ondata di influenza asiatica, più grave di quella di ottobre. Il 20 del mese, su 27 bambine della classe quarta e quinta, furono presenti solo in dodici²⁶⁴. Con l'anno nuovo, l'allarme rientrò e la scolaresca tornò a frequentare normalmente.

Altrettanto impotenti furono le cure fornite ad una bambina colpita da una *“malattia che non perdona”²⁶⁵* e che dopo un solo mese di degenza, nella primavera del 1959, morì. Era una alunna della maestra Maria Benetti:

*“È con profonda tristezza che segno tale data: la nostra buona, intelligente, carissima***se l'è presa il Signore mercoledì alle 17! S'è spenta una luce di promesse sulla terra per accendersi una stella di protezione nei cieli! Povera bimba, mai un lamento, mai un'impazienza in un mese di letto tormentata da iniezioni e trasfusioni; solo l'ansia di non vedere i genitori piangere per lei e la preoccupazione di non essere promossa in quinta per le troppe assenze. Alla vigilia dell'operazione che segnò la condanna immediata, le consegnai la pagella con lo scrutinio già fatto per darle la calma. Si godette per l'ultima volta le sue belle classificazioni ed il suo ultimo gelato! Durò ancora 48 ore sempre logica, sempre presente, sempre paziente. Non la posso dimenticare. È l'unica bimba che non disobbedì mai, sempre attenta, sempre preparata, sempre buona e gentile con me e con le compagne. Oggi l'abbiamo accompagnata all'estrema dimora, le sue compagne la portarono, ressero i ceri, i numerosi cuscini di fiori bianchi. Furono pronunciate poche parole in sua lode ed intervenne persino la sig. Direttrice ai funerali. Povero Angelo non lo so dimenticare! Non era fatta per questo mondo cattivo”²⁶⁶.*

Al di là di questi casi particolari, le malattie che riscontrarono i bambini furono le “solite” per quei tempi: morbillo, parotite, varicella, pertosse, influenza che però non ebbero effetti

261 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1958-1959.

262 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1957-1958.

263 ASS, Giornale della classe seconda, 1957-1958.

264 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1957-1958.

265 ASS, Giornale della classe prima, 1958-1959.

266 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta femminile, 1958-1959.

devastanti o letali come nei decenni precedenti perché il loro organismo era più forte e più efficace era l'opera di prevenzione. Tuttavia nel novembre del 1955, un alunno del maestro Clemente Baldi morì improvvisamente lasciando tutti nello sgomento più totale:

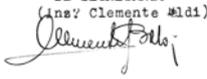
“Triste giorno oggi! Sono stamane entrato in aula e già un nodo mi stringeva la gola. Credevo di dover essere io a recare ai miei ragazzi la ferale notizia. Invece ecco che essi, guardandomi muti e sconcertati, hanno le lacrime e... piangono in silenzio. Improvvisa e in maniera del tutto inattesa, la morte ci ha rubato un caro amico, un buon fanciullo, un esemplare scolare. Assente da tre giorni per insospettata appendicite è stato portato d'urgenza all'ospedale. Troppo tardi ohimè! La peritonite lo teneva ormai nella sua stretta mortale! I miei ragazzi hanno deciso – con slancio che mi ha commosso – di concorrere tutti insieme per l'acquisto d'un cuscino di fiori. Domani con il resto della scolaresca, parteciperemo ai funerali del caro estinto: il primo alunno che mi muore in 11 anni di insegnamento”²⁶⁷.

222

Nel corso degli anni la scuola si premurò sempre di garantire la cura ricostituente dell'olio di merluzzo a tutti gli scolari, anche se col tempo essa venne sostituita dalla cura con le vitamine, come rivelano le parole della maestra Maria Benetti nel gennaio del 1970:

“Raccolta delle adesioni per la cura vitaminica primaverile “Diagran Squib”. La mia classe ha prenotato 40 dosi attraverso la Croce Rossa. È una cura efficace quanto l'olio di merluzzo che tempi addietro somministravamo in classe durante la ricreazione per evitare ai genitori la battaglia. La vitamina porta meno disturbi e raggiunge lo stesso effetto”²⁶⁸.

Un valido aiuto per migliorare le condizioni di salute dei bambini continuarono ad essere le colonie estive che, si sa, negli anni Sessanta e Settanta conobbero un vero e proprio boom. Altrettanto importanti per la salute dei bambini furono inoltre le vaccinazioni antivaiole, anti-

SCUOLA ELEMENTARE DI SCURELLE	
PATRONATO SCOLASTICO = ANNO SCOL.CO 1960=61	
DISTINTA spese varie per la Scuola ed alunni bisognosi assistiti.=	
A) MEDICINALI / somministrazione gratuita :	
15.12.1960: a n. 12 alunni altrettante cure complete di 25 pastiglie plurivitaminiche ciascuna, al costo di L. 300	L. 3.600.=
20/1. 1961: a n. 8 alunni/ olio merluzzo litri 6,25 a L. 450 il l.	" 2.815.=
B) PULIZIA E IGIENE/	
16.XI.1960: acquistato n. 74 saponette "Asborno" uso bagno settimanale alunni assistiti a L. 80 cad.	" 5.920.=
C) CANCELLERIA /	
16.XI/1960: acquistato 3 dozzine matite biro a L. 480 la dozzina	" 1.440.=
20.X. 1960: acquistato n.10 cartelli orario settimanale lezioni uso insegnanti	" 200.=
TOTALE	
L. 13.975.=	
=====	
Scurelle, 1° aprile 1961	
IL SEGRETARIO (ins. Clemente Baldi) 	

1961 - Il Patronato scolastico assiste gli alunni bisognosi e la scuola - (Archivio patronato scolastico)

difterica e antipolio che presero a preservare i bambini da malattie che, fino a qualche tempo, prima avevano causato la morte di molti loro coetanei. Furono introdotti anche il vaccino antitifo, la prova della tuberculina e l'esame schermografico (radiografia) utile a rilevare eventuali malattie polmonari, anche per gli insegnanti. Continuarono le visite mediche per conto dell'ufficio sanitario il quale, se lo riteneva necessario, mandava i bambini all'ospedale di Borgo per effettuare i dovuti accertamenti. Con questa importante e variegata opera di prevenzione, i bambini iniziarono a godere di buona salute. Nel marzo del 1975, la visita medica condotta dalla dottoressa Orlandi Zancopé, specializzata in pediatria, si concluse con un giudizio complessivo buono sotto ogni aspetto:

“Fisicamente questi alunni sono sani, robusti, ben curati e nutriti”²⁶⁹.

267 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1955-1956.

268 ASS, Registro della classe prima, 1969-1970.

269 ASS, Registro della classe quinta, 1974-1975.

Frequenza, profitto e disciplina

Sani, sazi e vestiti i bambini di Scurelle dagli anni Cinquanta frequentarono la scuola con assiduità, entusiasmo e interesse. Nel marzo del 1955 la maestra Mercedes Carlettini ne sottolineò la puntualità:

“I bambini frequentano con un amore ammirevole. Lavoriamo insieme circa 7 ore al giorno. Al mattino sono tutti in classe alle 7 e $\frac{3}{4}$ (spontaneamente – la maestra è a scuola verso le 7 e $\frac{1}{4}$ – così loro vengono sia per spirito di imitazione sia perché realmente piace a loro trovarsi tra i banchi). Nel pomeriggio verso le 13 e $\frac{1}{4}$ ci sono tutti- allegri e contenti e desiderosi di lavorare e di imparare cose nuove”²⁷⁰.

Altrettanto positivamente colpito dalla serietà degli alunni di Scurelle, e di riflesso delle loro famiglie, fu il maestro Mario Moschen nel dicembre del 1963:

“Devo compiacermi con la popolazione di Scurelle per l’alta considerazione in cui tiene la scuola: fino ad ora le assenze sono state rare e sempre ben motivate. Gli scolari continuano a frequentare regolarmente e puntualmente”²⁷¹.

Ma gli alunni andarono a scuola volentieri anche in orario non scolastico, come ad esempio nell’aprile del 1956, quando, guidati dalla maestra Mercedes Carlettini, si dovettero preparare per la festa degli alberi:

“Posso dire che durante la prima quindicina di aprile, la frequenza degli alunni sia alle lezioni come alle due ore giornaliere che sono costretta a fare in più dell’orario scolastico, per la preparazione alla festa degli alberi, è meravigliosa. Posso proprio congratularmi con le bambine sia per la diligenza sia per la buona volontà dimostrate e per il sacrificio che offrono volentieri tutti i giorni di un’ora di sonno”²⁷².

Ancora dieci anni dopo la stessa maestra elogiò l’impegno dei suoi scolaretti, che si tradusse in

frequenza assidua e puntuale agli incontri serali per i preparativi di un’altra festa:

“Sono presa dall’entusiasmo nel preparare i bambini per la buona riuscita della festa della Scuola. Approfitto dei pomeriggi liberi e tutte le sere alle sei, con puntualità da campioni, sono presenti a casa mia 9 bambini che devono prepararsi a recitare la non facile scena della bega tra suocera e nuora tratta dalla commedia di Carlo Goldoni “La famiglia dell’antiquario”. Sono certo da ammirare, per la buona volontà che dimostrano, per la puntualità e per lo sforzo che fanno per riuscire a recitare meglio che possono. Io, oltre a tutto, è la non facile impresa di mettere a posto i costumi che mi costano tante fatiche e preoccupazioni, perché quando si fa...o si fa bene o si rinuncia”²⁷³.

Naturalmente ci furono degli impedimenti alla frequenza, dati dal maltempo e dalle malattie. Infatti, finché gli alunni si recarono a scuola a piedi, le abbondanti nevicate, che rendevano impraticabili le strade, costrinsero spesso i bambini più lontani a stare in casa. Favorite dal freddo, anche le malattie contribuirono a rendere irregolare per brevi periodi la frequenza. Tuttavia, il maggiore interessamento dei genitori per l’andamento scolastico dei propri figli fece sì che le mamme si adoperassero affinché il malatino potesse rimanere al pari dei compagni. Nel dicembre del 1966, ad esempio, nel pieno di una “parotite epidemica”, la maestra Anita Girardelli scrisse:

“Noto con piacere che le mamme dei bambini malati mantengono il contatto con la scuola e gradiscono di essere aggiornate sullo sviluppo del nostro lavoro”²⁷⁴.

Dal canto suo l’insegnante, attraverso gli altri alunni, faceva recapitare all’assente compiti e materiale scolastico. In questo modo anche il profitto non ne risentiva particolarmente. Quando invece erano gli insegnanti ad essere ammalati, la scuola veniva garantita da un

270 ASS, Giornale della classe seconda, 1954-1955.

271 ASS, Giornale della classe quarta, 1963-1964.

272 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1955-1956.

273 ASS, Giornale della classe terza, 1965-1966.

274 ASS, Registro della classe seconda, 1966-1967.

supplente, diversamente dagli anni Trenta e Quaranta quando, la malattia del maestro significava “vacanza” anche per gli scolari.

Per quanto riguarda il profitto, esso dipese molto dalla frequenza regolare ma anche, naturalmente, dalle capacità cognitive dei singoli bambini. I maestri descrissero i propri alunni come svegli, impegnati, diligenti e ambiziosi. Nel marzo del 1953 la maestra Mercedes Carlettini ne sottolineò la cura con cui i suoi alunni, di seconda, eseguivano i compiti a casa:

“I compiti sono fatti con scrupolo e se qualche volta qualcuno si dimentica di fare i compiti, viene a dirlo e a scusarsi prima di andare al posto. Questo mi piace perché denota una certa sensibilità nel compiere con scrupolo il proprio dovere. Un bambino durante il gioco (dopo scuola) nel cadere si è fratturato un braccio. Viene a scuola regolarmente e con diligenza studia e fa i suoi compiti. È un bravo e diligente scolaro”²⁷⁵.

Naturalmente l’andamento scolastico risentiva del periodo e delle stagioni. Il primo mese di scuola dopo le vacanze estive fu sempre il più difficile per gli insegnanti, impegnati a dover ripristinare la disciplina nei bambini dopo i tanti giorni di libertà goduti a casa. Ai primi di ottobre del 1953 il maestro Clemente Baldi scrisse:

“Noto mio malgrado che tutti, in misura abbondante, risentono di quattro mesi di vacanze estive. Pochissimi hanno fatto qualche cosa durante i mesi estivi. Le sane abitudini di vita scolastica se ne sono andate con la bella stagione. Parlano, interloquiscono senza ragione, si agitano, bisticciano quasi puledri provenienti dalla prateria. Li osservo e ascolto, li lascio anche fare, parlare, esprimere. Faccio finta di non vedere o sentire certe cose. Invito quindi tutti alla necessità d’ubbidire, di essere buoni, ordinati, disciplinati”²⁷⁶.

Ristabilito l’ordine, però, gli alunni, frequentavano regolarmente e lavoravano con impegno e interesse. La maestra Mercedes Carlettini fu

particolarmente attenta a premiare la bravura e il buon contegno dei suoi alunni, stimolando così lo spirito d’emulazione e l’ambizione a migliorarsi. Ne giovava il clima complessivo della classe. Nel 1957 adottò un quaderno speciale:

“Dotazione del quaderno delle stelline per merito e abilità. I bimbi si sentono impegnati a lavorare e a essere buoni e obbedienti. Noto molto affiatamento fra scolari e insegnanti tanto che le ore di scuola volano in un baleno”²⁷⁷.

L’anno dopo, invece, si servì di un grembiolino bianco:

“Ho dotato la scuola di un bianco grembiolino; lo indosserà il bimbo o una bimba che si sono distinti per bontà e per altruismo verso i compagni più bisognosi d’aiuto. Siederà per quel giorno come premio nel banco dei bimbi buoni. Le foto ingrandite le ò poste come guarnizione della parete. Ciascuno deve guardare se stesso ritratto e deve mettercela tutta a essere buono e diligente se vuole rimanere sulla parete dei bimbi buoni. Sono dei piccoli accorgimenti che aiutano il buon funzionamento della scuola e contribuiscono a farla divenire una vera famiglia”²⁷⁸.

La maestra Carlettini, inoltre, così come la maestra Anita Girardelli, fece uso frequente anche delle “cambialette di diligenza”, ovvero fogliettini di carta speciali, che, accumulati da uno scolaro fino al numero prestabilito, venivano convertiti poi in un buon voto.

Dopo i mesi intensi di scuola in vista della pagella del primo trimestre, con la primavera il rendimento calava come notò il maestro Clemente Baldi nel marzo del 1954:

“Da una settimana il cambiamento di clima ha portato ad un abbassamento generale nel profitto dei miei scolari. L’avvento dei tepori primaverili ha reso gli alunni incredibilmente vivaci, distratti, di scarsissimo profitto. È questo, del resto, un fenomeno che annualmente si ripete”²⁷⁹.

275 ASS, Giornale della classe seconda, 1953-1954.

276 ASS, Giornale della classe terza, 1953-1954.

277 ASS, Giornale della classe seconda, 1957-1958.

278 ASS, Giornale della classe prima, 1958-1959.

279 ASS, Giornale della classe terza, 1954-1955.



1957-58 - I bambini di cl. I con la maestra Anita Girardelli - (ASS)

Con la bella stagione, iniziavano anche i lavori in campagna che tennero occupati i bambini nei pomeriggi liberi per gran parte degli anni Sessanta. Nel mese di marzo del 1963, particolarmente freddo e piovoso, scrisse la maestra Mercedes Carlettini:

“Durante questo periodo non ci sono ancora lavori impellenti in campagna, quindi possono rendere perché verranno i mesi della fiacca. Il freddo è ancora intenso, ogni altro giorno piove o nevicata e la primavera non ha alcuna intenzione di farsi vedere [...]”²⁸⁰.

Ad ogni modo, arrivato il caldo e iniziati i lavori agricoli, il rendimento degli alunni non conobbe mai crolli preoccupanti, perché i genitori erano i primi ad occuparsi e a preoccuparsi che i figli frequentassero e si impegnassero. Questo permise agli scolari di ottenere buoni risultati in sede di scrutinio e d'esame. Nel giugno dello stesso 1963, ancora la maestra Carlettini descrisse l'impegno con cui i suoi alunni affrontarono la fine dell'anno scolastico:

“Si sono svolti gli scrutini per le classi VI e VII. Gli alunni tutti presenti sono impegnati con diligenza e scrupolosità ad eseguire nel migliore dei modi le prove scritte sia per la composizione e il dettato, sia per l'aritmetica e geometria e per la prova di computisteria.

Il risultato degli esami di classe V fu buono e di questo me ne diede atto il signor Direttore, portando con la sua visita una nota di soddisfazione ai bambini che lo avevano tanto, tanto atteso! [...]”²⁸¹.

Nel corso degli anni, emersero altri fattori che talvolta incisero sul buon rendimento a scuola. Lo notò a più riprese ancora la maestra Mercedes Carlettini nel marzo del 1967:

“Non sono molti i compiti che assegno a casa, tuttavia, fatta qualche eccezione, non vengono svolti con quella diligenza e ordine che riscontravo negli anni scorsi. Il perché di questo? Io so il motivo per il quale i bambini si dedicano con poca applicazione allo svolgimento dei medesimi: troppi svaghi e troppi impegni in altri campi.

280 ASS, Giornale della classe quinta, sesta e settima, 1962-1963.

281 Ibid.

*Certo tutto ciò non rende né facile né profittevole il nostro lavoro di scuola. Un giorno o l'altro convocherò le mamme per sentire come si può fare di comune accordo, a mettere degli adeguati ripari*²⁸².

L'anno dopo la stessa maestra individuò la causa di tanta svogliatezza:

*“La temperatura è assai mitigata. I bambini si divertono un mondo a giocare all'aperto, ma il lavoro di scuola è un po' in ribasso. Poca diligenza e troppe distrazioni: dopo il gioco c'è la televisione, stanno alzati fino a tardi e poi giungono al mattino in classe mezzi addormentati e sembrano proprio dei “cocchi vuoti”. Che fatica rimmetterli in carreggiata e che poca soddisfazione nella “raccolta”! Pazienza!”*²⁸³.

Che troppi giochi e televisione fossero dannosi per il profitto, soprattutto di chi aveva delle difficoltà, lo aveva capito il maestro Clemente Baldi fin dal dicembre del 1959:

*“Credo di poter affermare che molti miei alunni, specie i più grandi, sono piuttosto pigri nell'afferrare. Il loro profitto pertanto lascia, molto spesso a desiderare. A casa studiano poco o nulla, tanto da doverli costringere a fare, ogni giorno, qualcosa per iscritto, purché si ricordino di prendere in mano la cartella. Troppe cose li distraggono: giochi e televisione!! Ho provato a rendere interessanti e piacevoli le lezioni, mediante spunti di ricerca individuale, illustrazioni con filmini didattici, gare in classe per squadre: un fuoco di paglia che, per qualcuno, non riesce neppure a produrre...la fiamma”*²⁸⁴

Nonostante questi casi, in generale gli insegnanti descrissero positivamente il profitto dei loro alunni. L'anno scolastico 1970-1971 fu definito dalla maestra Mercedes Carlettini “meraviglioso”:

“È stato questo un anno meraviglioso: ottima la frequenza, buono e lodevole il profitto, impe-

*gno generoso da parte degli scolari a far il proprio dovere nel modo più efficiente. La mia classe è una famiglia. Ci vogliamo tutti bene. I compiti assegnati furono sempre eseguiti con diligenza e credo di poter assicurare che mai uno tralasciò di eseguirli per poltroneria o negligenza”*²⁸⁵.

Dello stesso parere fu il maestro Clemente Baldi nel novembre del 1971:

*“Poco più poco meno, posso ritenere gli alunni tutti pervenuti allo stesso livello di sviluppo mentale come pure allo stesso grado di contenuti acquisiti. Di comportamento alquanto vivace i maschietti, più timide e riservate le femminucce, dimostrano nel loro complesso discrete capacità di apprendimento pur non riuscendo tutti, in ugual misura, a saper trarre uguale profitto dal quotidiano lavoro. Dai contatti finora avuti con le famiglie, contatti che si riflettono e appalesano anche nella premurosa cura con cui le famiglie stesse mandano i figli a scuola: puntuali, ben forniti del necessario e con i compiti domestici generalmente eseguiti con cura e personale impegno, risulta sperabile possa continuare, senza venir meno mai, la possibilità di un rapporto basato sulla reciproca stima, fiducia e comprensione”*²⁸⁶.

Qualche mese dopo, nel gennaio del 1972 anche la maestra Mercedes Carlettini tornò a porre l'attenzione sull'impegno dei suoi alunni, in vista delle valutazioni del primo trimestre:

“I ragazzi si stanno impegnando a far bene, studiano con amore, fanno i compiti con diligenza e l'attenzione a scuola è ottima, soprattutto perché vedo che seguono le lezioni non come automi fermi nel banco, ma come esseri pensanti. Ciascuno dice la propria opinione, espone i propri perché con confidenza e competenza. Richiedono spiegazioni su questo o su quello, propongono lezioni, cercano di rendersi adatti ricercando su antologie e su enciclopedie, che la maggior parte possiedono a casa. Oggi i genitori si sono abituati

282 ASS, Registro della classe quarta, 1966-1967.

283 ASS, Registro della classe quinta, 1967-1968.

284 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta maschile, 1959-1960.

285 ASS, Registro della classe terza, 1970-1971.

286 ASS, Registro della classe terza, 1971-1972.

*a comperare libri per l'istruzione dei loro figlioli, anziché giocattoli e questo è un ottimo segno di sensibilità per l'insegnante e per la cultura*²⁸⁷.

Anche il comportamento fu meritevole della lode da parte dei maestri. Fin dai primi anni Cinquanta nelle *cronache* si trovano commenti molto positivi sulla condotta dei bambini. La maestra Mercedes Carlettini, ad esempio, dei suoi alunni della classe prima, scrisse:

*“La disciplina ed il comportamento dei piccoli, sia in classe durante le lezioni sia nei momenti di riposo e sulle strade sono ammirabili”*²⁸⁸.

La maestra Maria Benetti, nel giugno del 1956 all'indomani di una gita a Carzano, Telve di Sopra e a Borgo, commentando il comportamento dei suoi alunni di classe seconda scrisse:

*“[...] Debbo concludere che non faccio alcuna fatica a portarli fuori, perché con la loro maestra stanno volentieri e sono persuasi di essere capiti ed amati anche se qualche volta... passa il vesco-vo”*²⁸⁹.

Ripensando alla loro disciplina durante tutto l'anno aggiunse:

*“Furono educati con i superiori e discretamente fraterni fra di loro. In tutto l'anno io non ebbi a lamentare né litigi né scenate. Non andarono esenti da qualche antagonismo, ma spesso deposero a favore anche dei loro nemici. Ebbero l'ambizione di mostrarsi corretti fuori paese e non furono scortesie con i forestieri. Qualche congenita avarizia fu sempre da me combattuta e ne vidi gli effetti: divisero sempre con i compagni ed anche con me le loro leccornie”*²⁹⁰.

Non mancarono certo bambini particolarmente vivaci, se non addirittura selvaggi come definì il maestro Clemente Baldi alcuni suoi alunni nel novembre del 1957:

“[...] Non sono cattivi, anche se alquanto nervosi e suscettibili fra loro. Ho talvolta l'im-

*pressione di avere davanti a me un gruppetto di piccoli selvaggi. Non si sopportano affatto, scattano spesso e si accapiglierebbero per un nonnulla”*²⁹¹.

Qualche anno dopo anche la maestra Natalia Girardelli riportò un increscioso fatto di cronaca scolastica:

*“Durante la ricreazione l'alunno *** ha colpito alla testa con una catena di ferro il suo compagno *** provocandogli escoriazioni al capo di leggera entità e la molta fuoriuscita di sangue. L'alunno infortunato è stato medicato presso l'ambulatorio medico e quindi accompagnato a casa. Il picchiatore è stato pure accompagnato a casa con l'ordine di presentarsi a scuola accompagnato dalla mamma. È un incidente spiacevole, tanto più che durante tutto l'anno ho cercato in mille modi di avviare il bambino verso un maggior controllo su se stesso e una maggior bontà verso i compagni. A fine d'anno sono costretto a classificarlo con un otto di condotta”*²⁹².

Al di là di questi casi isolati, i bambini erano ben lungi dall'assomigliare, nel comportamento, ai loro coetanei di venti, trenta anni prima. Ora erano socievoli, educati, rispettosi l'uno dell'altro. Le parole della maestra Mercedes Carlettini non abbisognano di commenti:

*“Sono felice che fra i miei scolari regni quell'affiatamento affettuoso e fraterno che si distingue subito nei loro rapporti scolastici ed extrascolastici. Si aiutano con amore e cercano di far buona figura in tutto. Mi sembra proprio di essere in una famiglia dove sono: uno per tutti e tutti per uno. Le assenze sono pochissime e la scuola non è un peso per loro. Sono desiderosi di apprendere molte cose e ogni giorno portano a scuola nella conversazione il loro bagaglio di notizie e riflessioni”*²⁹³.

Dagli anni Cinquanta, dunque, iniziò quel lento ma deciso percorso che portò un gran-

287 ASS, Registro della classe quarta, 1971-1972.

288 ASS, Giornale della classe prima, 1952-1953.

289 ASS, Giornale della classe seconda, 1955-1956.

290 Ibid.

291 ASS, Giornale della classe terza, 1957-1958.

292 ASS, Giornale della classe seconda, 1962-1963.

293 ASS, Giornale della classe quinta, sesta e settima, 1962-1963.

de cambiamento nella scolaresca di Scurelle rispetto ai decenni precedenti, composta ora per lo più da bambini educati, capaci di convivere e di condividere. Molteplici furono i fattori che influirono: innanzitutto i principi ispiratori dei Programmi didattici del 1945 e del 1955, miranti a fare dei bambini futuri cittadini, e il costante impegno dei maestri a concretizzarli. A fine anno scolastico 1955-1956, la maestra Natalia Girardelli fece esplicito riferimento agli obiettivi che guidarono la sua attività educativa:

*“Mi sono sforzata sempre di ordinare l’attività scolastica alla socialità; dimostrare come la scuola altro non sia che una grande famiglia in cui ognuno deve limitare i propri impulsi e la propria libertà per l’armonia dell’insieme”*²⁹⁴.

Sulla stessa lunghezza d’onda furono gli altri insegnanti. Significative sono le parole, ad esempio, del maestro Clemente Baldi del giugno 1963:

“Nessuna occasione ho trascurato al fine di inculcare sani principi di retto vivere. Ho soprattutto insistito sul valore e sull’importanza di una seria preparazione morale e intellettuale, unico vero capitale da cui ciascuno potrà ricavare, in avvenire, i mezzi necessari per vivere. “Non per la scuola, ma per la vita!” Questo, in sintesi, il mio frequente monito. E ciò in considerazione che, di anno in anno, questi fanciulli si affacciano sempre più coscientemente alla vita che li attende, muovendosi ognuno verso esperienze nuove, verso difficoltà talvolta senz’altro maggiori, più impegnativi traguardi, in un mondo sempre all’altezza di offrire, in analogia e continuità dell’opera scolastica, motivi ispirati al vero, al bello, al buono. Mi sono pertanto quotidianamente preoccupato di sollecitare l’individuale volontà di fare, per la gioia di fare, alla ricerca di quella soddisfazione intima, derivante a ciascuno dalla coscienza d’aver ben operato. Ho pure cercato che ciascuno, in applicazione a specifiche nozioni di educazione morale e civile, uniformi ed adegui la sua vita, la propria condotta anche

*fuori dalla scuola, alle esigenze del vivere sociale, avviandosi lentamente, ma progressivamente a diventare uomo e cittadino nel vero senso [...]”*²⁹⁵.

Anche la scuola materna contribuì in maniera decisiva all’educazione dei bambini, come riportò la maestra Maria Montanari a inizio anno scolastico 1966-1967:

*“[...]Sono contenta di constatare quanto bene ha arrecato ai miei piccoli la frequenza della scuola materna; ho notato infatti che fra loro cercano di aiutarsi, di prestarsi tante cose, dimostrano tanta generosità cosa difficile da trovare in un bambino che generalmente a questa età è egoista. Inoltre hanno bene assimilato le prime norme di comportamento in mezzo ad altri, le forme di saluto, di cortesia”*²⁹⁶.

Infine, la costante e sincera collaborazione fra insegnanti e genitori fece sì che la scuola trovasse nelle famiglie un valido sostegno all’opera educativa dei fanciulli.

Insegnanti e genitori

Anche il rapporto della scuola con le famiglie cambiò profondamente nel corso del tempo. Dal disinteresse (quasi generalizzato) per la vita scolastica del proprio bambino negli anni Venti e Trenta, si passò quaranta anni dopo, al pieno e attivo coinvolgimento dei genitori nelle questioni scolastiche. Il percorso fu lento e costellato di piccoli passi fino a quando, nei primi anni Settanta conobbe un impulso decisivo. Come si vedrà, i Decreti delegati del 1974 disciplinarono per via normativa il rapporto scuola-famiglia. Prima di allora, esso dipese dall’iniziativa dei maestri e dalla risposta più o meno entusiastica dei genitori.

Nell’immediato dopoguerra, quando le condizioni di molte famiglie apparivano ancora critiche e le preoccupazioni erano altre, mamme e papà, pur mandando i figli a scuola, mostravano poco interesse per il loro percorso scola-

294 ASS, Giornale della classe prima, 1955-1956.

295 ASS, Giornale della classe terza e quarta, 1962-1963.

296 ASS, Registro della classe prima, 1966-1967.



1954 - Pietro Tomasini in cl. I - (Foto di Pietro Tomasini)

stico, come se scuola e casa fossero due realtà a sé stanti. Lo rivelano le parole del maestro Clemente Baldi, nel febbraio del 1946:

*“Rilevo il poco interessamento dei genitori per la scuola. Fatte le rare eccezioni, nessuno s'intrattiene cogli insegnanti a chiedere sulla diligenza e sul profitto dei figli. I compiti di casa sono fatti con poca cura, devo castigare alcuni elementi refrattari”*²⁹⁷.

Qualche anno dopo, fu invece la maestra Maria Benetti a riportare un episodio che la dice lunga sulla poca premura dei genitori per la scuola. Era fine ottobre del 1950 e la maestra insegnava in classe prima:

“Devo fare un triste consuntivo in questo mese, non per il profitto, ma per rilevare un fatto che mi ha ripetutamente disturbato le lezioni pomeridiane. Parecchi maschietti si sono presentati al pomeriggio nervosi ed inquieti per aver bevuto vino “nuovo” oltre la misura. Ci sono fa-

*miglie che lasciano i figli padroni della “chiave del volto” e non in senso figurato!!! Non faccio commenti”*²⁹⁸.

In realtà questo fu un episodio isolato. Già l'anno successivo, infatti, la maestra Jolanda Bertoldi, insegnante degli stessi bambini ora in classe seconda, parlò con soddisfazione delle loro mamme:

*“Le mamme s'interessano spesso di questi bambini e ciò mi fa tanto piacere. Ne approfitto di queste visite per avvicinare sempre più la scuola alle famiglie”*²⁹⁹.

Furono poi gli stessi insegnanti a creare le occasioni per rinsaldare i rapporti con le famiglie. Le feste scolastiche rappresentarono un momento speciale, come sottolineò il maestro Clemente Baldi all'indomani della festa della scuola, il 21 maggio 1956:

297 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1945-1946.

298 ASS, Giornale della classe prima, 1950-1951.

299 ASS, Giornale della classe seconda, 1951-1952.

“Il ritrovarci stamane a scuola, dopo il lieto incontro con le famiglie e la popolazione di Scurrelle, di ieri sera in teatro, è cosa che invita a godere di quella gioia ch'è risultante d'una comune, generale soddisfazione. Lo dobbiamo al sacrificio della Signorina Carlettini e alle sue brave scolare e scolaretti di 1^a, 2^a e 3^a classe. La “Festa della scuola” è stata davvero un indovinato e sentito incontro di questa con le famiglie; incontro che porterà certamente frutti di bene”³⁰⁰.

Nel dicembre successivo, invece, fu l'accensione dell'albero di Natale, allestito in piazza dalla Pro loco Giovani, ad avvicinare nuovamente i genitori alla scuola. Qualche anno dopo, si aggiunse anche la festa della mamma, come scrisse la maestra Mercedes Carlettini nel dicembre del 1959:

“Festa della mamma. Oggi ho invitato le mamme per festeggiarle. Sono arrivate tutte puntuali e commosse. Ho preparato alcuni bozzetti e diversi canti che i bambini hanno eseguito con naturalezza e con orgoglio. Vedere le loro mamme sedute nei banchi era sorpresa ed orgoglio. Sono state festeggiatissime. È riuscita una bella festa, intima, commovente e ricca d'amore. Alla fine i bambini hanno abbracciato le loro mamme offrendo loro un fiore. Penso che i rapporti casa – scuola si rinsaldano sempre più”³⁰¹.

Piano piano i genitori iniziarono a nutrire interesse per l'andamento scolastico dei propri figli e lo dimostrarono tenendo i contatti con gli insegnanti. Il maestro Rodolfo Furletti, nel febbraio del 1957, enfatizzò proprio i felici rapporti con le famiglie:

“Ho avuto occasione per le feste e molte periodiche visite di conoscere quasi tutti i genitori dei miei alunni, alcuni specialmente si preoccupano vivamente e cercano di favorire il compito dell'insegnante”³⁰².

Oltre alle feste, i maestri organizzarono altri momenti più formali di incontro. Il maestro

Aldo Gojo, ad esempio, nell'anno scolastico 1959-1960, convocò delle riunioni e fissò un giorno di “udienza”, una novità per l'epoca:

“Tre volte radunai i genitori e stabili che ogni mercoledì una mezz'ora era a loro disposizione pur di unire scuola e famiglia. Raccomandai amore e confidenza; questo giovò molto, ma purtroppo incontrai genitori che anziché aiutare il maestro, aiutarono i lor figlioli lasciandoli fare a loro piacimento”³⁰³.

Il maestro Clemente Baldi, invece, ebbe un'altra idea, che rivelatasi efficace, la adottò durante i suoi lunghi anni di insegnamento. Scrisse nel gennaio del 1964:

“Dopo le pagelle ho fatto oggi pervenire ai genitori per la seconda volta, i quaderni scolastici contenenti i vari elaborati di lingua e di conti dei loro figlioli alunni. È ancora l'unico e più efficace sistema per mantenere rapporti con le famiglie. Qualche genitore, oltre all'apposizione della firma, unisce anche un biglietto con espressioni di solidarietà e cordiale simpatia. E questo, alla fine, è pure motivo di soddisfazione per il maestro”³⁰⁴.

Tuttavia, non sempre il rapporto con le famiglie fu facile e fruttuoso. A volte risultò complicato a causa della superbia e della sfiducia di alcuni genitori nei confronti degli insegnanti. Un fatto di questo tipo capitò, ad esempio, nel febbraio del 1957 alla maestra Mercedes Carlettini:

“Si è ritirata dalla scuola*** secondo l'articolo 174 del T.U. delle Leggi. L'alunna può rimanere a casa per essere istruita privatamente e prepararsi agli esami di ammissione alla scuola media. Questo per mascherare il vero motivo: i genitori non vogliono assolutamente che si faccia una benché minima osservazione alla loro figliola. Essa è perfetta anche quando manca ai più elementari principi della buona educazione”³⁰⁵.

Qualche anno dopo, nel gennaio del 1968, alla stessa maestra Carlettini toccò un episodio analogo:

300 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1955-1956.

301 ASS, Giornale della classe seconda, 1959-1960.

302 ASS, Giornale della classe seconda, 1956-1957.

303 ASS, Giornale della classe terza, 1959-1960.

304 ASS, Giornale della classe quinta, 1963-1964.

305 ASS, Giornale della classe quarta e quinta femminile, 1956-1957.

“Stamane una mamma è venuta scuola a protestare per i voti che secondo lei non sono meritati. Io ò consigliato alla medesima di portarsi a Strigno dal Signor Direttore e invitarlo a venire a scuola per interrogare la ragazza. Di fronte a tanta sfacciataggine e pretenziosità di certi genitori c’è proprio da avvilirsi e da rimanere mortificati. La bambina il giorno dopo è rimasta a casa, raccontando ai compagni che lei sarebbe andata a scuola a Carzano. Nel tardo pomeriggio è venuta scuola per riprendersi cartella, quaderni e si è fatto aprire la porta dalla bidella ed è partita. All’ingiunzione della maestra Benetti di fermarsi, non à obbedito e à continuato a correre”³⁰⁶.

L’annuncio di trasferirsi nella scuola di Carzano si rivelò, però, soltanto una “minaccia”. Infatti, proseguì la maestra qualche giorno dopo:

“Sabato pomeriggio si è ripresentata a scuola con la pagella firmata. Quando penso che un’ insegnante non può nemmeno dare un’insufficienza ultra meritata ad un allievo senza incorrere nelle rimostranze di qualche genitore, deduco che la nostra opera si riduce a ben poco, avvilisce la nostra vocazione e l’amore per il prossimo”³⁰⁷.

Anche il maestro Clemente Baldi, quell’anno, ebbe da che ridire nei confronti di una mamma, che pretendeva la promozione della figlia indipendentemente dal suo reale profitto:

“Ho avuto la visita di una madre, consigliata a conferire con l’insegnante non da preoccupazioni derivanti dallo scarsissimo profitto della figlia, ma da un giudizio apposto in calce ad un compito assolutamente negativo. Sembra ad essa che il maestro debba in ogni caso promuovere l’alunna, astenendosi da qualsiasi giudizio di obiettività... Almeno l’alunna fosse seguita ed aiutata in casa!”³⁰⁸.

Lo stesso insegnante, in occasione della festa della scuola, nel maggio del 1955, volle ribadire:

“...Se la gioventù di oggi è quella che è e, credetelo, non è poi una gioventù irrimediabilmente fuori strada (è solo alquanto disorientata da tanto frastuono del progresso e tuttavia ansiosa di trovare la sua strada e di far qualcosa che non risce forse chiaramente e facilmente ad individuare perché priva spesse volte della comprensione paziente e tollerante di chi è adulto) si convincano i genitori che le prime responsabilità di questo stato di disagio dei giovani, sono le famiglie”³⁰⁹.

Al di là di queste circostanze, i maestri espressero per lo più la loro soddisfazione in merito al rapporto scuola-famiglia, un rapporto basato sulla reciprocità d’intenti, sulla collaborazione che, in concreto, si doveva tradurre nel coinvolgimento attivo dei genitori a favore del processo educativo del bambino. In altre parole anche mamma e papà, a casa, dovevano fare la loro parte. Si trattò di un concetto che a volte sfuggì ai genitori, per questo i maestri organizzarono riunioni collettive per ricordare la responsabilità che anche le famiglie dovevano assumersi, senza pretendere tutto dalla scuola. La questione fu ripetutamente affrontata nell’anno scolastico 1970-1971 come riportò nelle proprie cronache la maestra Anita Girardelli:

“Ho chiesto alle mamme la loro collaborazione all’opera educativa e istruttiva. Le madri non possono pretendere tutto dalla scuola: che il ragazzo acquisisca buone abitudini, che non sciupi troppo tempo sulla strada, che passi qualche mezz’ora a prepararsi seriamente alle lezioni, dipende più da loro, dalla amorevole sorveglianza materna, che dall’impegno e dall’influenza dell’insegnante. L’alunno di 5ª classe, secondo i miei intendimenti, deve sì assimilare il programma stabilito, ma deve soprattutto, anche se con gradualità, conquistare quella maturità che lo renda cosciente della necessità di prepararsi, giorno per giorno, nel modo migliore, alle lezioni del giorno successivo. Quindi i compiti saranno pochi, non sempre scritti, ma dovranno essere fatti con ordine, non affrettatamente”³¹⁰.

306 ASS, Registro della classe quinta, 1967-1968.

307 Ibid.

308 ASS, Registro della classe terza, 1967-1968.

309 ASS, Giornale della classe quarta e quinta maschile, 1954-1955.

310 ASS, Registro della classe quinta, 1970-1971.

Di una conferenza successiva scrisse:

*“Il collega Baldi, con la diplomazia che gli è congeniale, sviluppa parecchi argomenti relativi all’educazione che il ragazzo deve acquisire nel caldo, calmo e curato ambiente familiare, che purtroppo non sempre possiede queste caratteristiche [...]”*³¹¹.

Una svolta nel rapporto scuola-famiglia fu rappresentata, qualche anno dopo, dall’emanazione dei provvedimenti delegati alla scuola negli anni 1973-1974. Con l’intento dichiarato di promuovere una partecipazione democratica anche dei genitori, i decreti delegati istituirono i Consigli di classe, di interclasse, composti da insegnanti, da una rappresentanza dei genitori e dal direttore didattico. Nel febbraio del 1975 ci furono le elezioni del primo Consiglio di interclasse, che videro un’ottima partecipazione:

*“Si sono svolte in tutte le scuole elementari le votazioni per la scelta dei componenti il Consiglio di Circolo e di interclasse. L’affluenza dei votanti è stata ottima e ha dimostrato come è profondamente sentito il problema del rinnovamento democratico della scuola”*³¹².

Qualche tempo dopo, il 10 aprile, ebbe luogo la prima riunione del Consiglio di interclasse, come scrisse il maestro Clemente Baldi:

*“[...] È stato un positivo incontro fra insegnanti e genitori eletti. È stata un’ottima occasione per introdurre i rappresentanti dei genitori nella gestione diretta dei problemi scolastici i quali, visti dall’interno, appaiono certamente diversi e non sempre di facile risoluzione come sembra a coloro che si limitano a vedere e giudicare gli stessi soltanto dall’esterno”*³¹³.

Il 27 maggio, infine, si datò l’ultima riunione. La cronaca illumina su alcuni degli effettivi compiti che anche i genitori, da quel momento in poi, furono chiamati a svolgere in collaborazione con gli insegnanti, quali ad esempio la scelta dei libri di testo:

*“Ultima riunione del Consiglio di Interclasse. Vengono presi in visione dai genitori i testi selezionati dagli insegnanti e, in un secondo tempo, quelli scelti. La scelta fatta è stata ratificata dai genitori stessi. Naturalmente in ogni sede scolastica, l’interclasse si era riunita più volte per l’esame dei vari testi forniti dalle Case Editrici e la scelta conseguente era debitamente motivata”*³¹⁴.

Gli argomenti affrontati non furono solo di natura didattica, ma riguardarono anche le problematiche della scuola, come ad esempio le precarie condizioni dell’edificio:

*“Si è svolta la prima interclasse. Questo incontro con i neo rappresentanti dei genitori è stato positivo. Il rappresentante della classe 5^a ha fatto osservare giustamente che la nostra aula è insufficientemente illuminata, inoltre il fornello per il riscaldamento non funziona bene. Speriamo, ora, che si prendano i dovuti provvedimenti!”*³¹⁵

Quanto il ruolo di rappresentanti dei genitori fosse percepito importante e carico di responsabilità, lo rivelano ancora una volta le parole del maestro Clemente Baldi, a inizio novembre del 1975:

*“Su espresso invito dei genitori, membri eletti del Consiglio di interclasse uscente, ho organizzato, sabato sera 8 novembre scorso, una ben riuscita assemblea di genitori al fine di sensibilizzarli ed orientarli all’adempimento del loro dovere, in occasione delle elezioni per il rinnovo dell’organo collegiale. In tale occasione sono stati fissati anche i criteri di massima per l’attuazione del calendario riguardante gli incontri MENSILI maestri-genitori”*³¹⁶.

Infine quando a Scurelle, nella primavera del 1976, venne istituito il doposcuola, nel Consiglio di interclasse furono coinvolti anche i maestri “del pomeriggio”:

“Questa sera, con la presenza del Direttore didattico è programmata una riunione del

311 Ibid.

312 ASS, Registro della classe terza, 1974-1975.

313 ASS, Registro della classe quinta, 1974-1975.

314 ASS, Registro della classe quinta, 1974-1975.

315 ASS, Registro della classe quinta, 1976-1977. Si tratta dell’aula situata in oratorio, utilizzata per mancanza di aule sufficienti in sede.

316 ASS, Registro della classe terza, 1975-1976.

*Consiglio di interclasse cui sono stati invitati anche i due insegnanti incaricati del doposcuola. Si dovrà discutere, approfondire, programmare*³¹⁷.

Autorità

Per tutti gli anni Settanta, le visite delle autorità scolastiche (ispettore e direttore didattico) continuarono a rappresentare un momento di trepidazione per bambini e insegnanti; i primi, infatti venivano sottoposti a interrogazioni per testare le conoscenze acquisite; i secondi pure venivano indirettamente valutati proprio sulla base delle risposte degli alunni stessi. Questa dinamica emerge chiaramente dalle parole, poche, ma significative, della maestra Jolanda Bertoldi il 13 febbraio 1952:

*“Ci ha visitati il Sig Direttore. Benvenuto sempre chi conosce la nostra fatica! Avrei voluto i bambini più pronti, ma... succede sempre così”*³¹⁸.

Che le interrogazioni non fossero state semplici chiacchierate fra bambini e direttore, lo rivelò la maestra Anita Girardelli in occasione della visita del 5 maggio 1958:

*“Nel pomeriggio di oggi il Signor Direttore è venuto a visitarci e si è trattenuto con noi per circa un'oretta. Ha interrogato ad uno ad uno i piccoli alunni, facendo loro risolvere facili problemini pratici, li ha sentiti leggere e li ha pure esaminati sullo studio dell'ambiente. Spero che la prima classe di Scurelle lo abbia favorevolmente impressionato”*³¹⁹.

Ma nelle ore trascorse in classe, il direttore non si limitava ad interrogare, assisteva anche alla lezione della maestra che doveva svolgersi regolarmente e intratteneva i bambini con racconti e spiegazioni suscitando in loro grande simpatia e affetto. Particolarmente benvenuto dagli alunni fu il direttore didattico Severino Ticcò, in carica dall'anno scolastico 1959-

1960 al 1968-1969, innanzitutto perché era “uno di loro” come scrisse il maestro Clemente Baldi nell'ottobre del 1959:

*“Oggi una visita graditissima: il nuovo direttore didattico, l'amico e già ottimo insegnante Severino Ticcò, or giunto a reggere il circolo didattico di Strigno; è venuto a conoscerci nel nostro ambiente e a salutarci. I miei ragazzi, ai quali piacque e interessò moltissimo il fatto d'aver per direttore un uomo e, per di più, un valsuganotto, già conosciuto dai più perché membro del Coro della S.A.T., sono stati molto lieti dell'incontro ed hanno saputo comportarsi con sufficiente disinvoltura”*³²⁰.

Severino Ticcò fu anche molto bravo nel trattare con i bambini, stando alle parole della maestra Maria Benetti nel gennaio del 1968:

*“Visita bellissima del signor Direttore con tanta soddisfazione dei bimbi che lo vorrebbero “per sempre” loro maestro [...]”*³²¹.

La maestra concluse con una nota d'ironia:

*“[...] Povera me!!! Sconfitta!!!”*³²².

In effetti in una delle visite di quell'anno, il direttore raccontò ai bambini una fiaba in modo talmente entusiasmante e coinvolgente che ancora l'anno dopo ricordavano quel momento. Nella visita dell'aprile del 1969 scrisse ancora la maestra Maria Benetti:

*“Visita molto gradita del sig. Direttore che ha promesso di ritornare. I bambini gli fanno festa e lo amano. Ricordano ancora la fiaba di Cenerentola da Lui magistralmente narrata in I° classe”*³²³.

Anche la maestra Mercedes Carlettini annotò la gioia suscitata nei bambini dalla visita del direttore Ticcò:

“I bambini vedono sempre con gioia e con entusiasmo i superiori, specialmente il Signor Di-

317 Ibid.

318 ASS, Giornale della classe seconda, 1951-1952.

319 ASS, Giornale della classe prima, 1957-1958.

320 ASS, Giornale della classe quarta, quinta e sesta maschile, 1959-1960.

321 ASS, Registro della classe prima, 1967-1968.

322 Ibid.

323 ASS, Registro della classe seconda, 1968-1969.

rettore perché lo considerano quasi un buon papà che viene loro a dire sempre “bravi”³²⁴.

Un appellativo meritato, come ebbe a precisare il direttore con una nota a margine della cronaca.

Dato il rapporto di stima e di “rispettosa confidenza” che legava i bambini al direttore, i piccoli desideravano ardentemente che il loro superiore fosse presente anche alle feste in cui essi davano prova del loro impegno e della loro bravura (nelle recite, nei canti, nell’addobbo dell’aula). Lo rivelano le parole della maestra Mercedes Carlettini all’indomani della festa della scuola del maggio del 1955:

“Festa della scuola. Fu tenuta nel teatro dell’oratorio presenti: la Signora Direttrice, il Sindaco, il Segretario, i Consiglieri comunali e quasi tutta la gente del paese. Tutto riuscì bene. Si svolse la festa in un’atmosfera di gioia e comprensione sincera. I bambini recitarono con impegno e con disinvoltura. “Soprattutto volevamo far contenta la signora direttrice”. Queste sono parole dette dai piccoli attori e guai se la Signora non fosse intervenuta”³²⁵.

Quando invece il direttore mancava, la delusione era grande come fu nella festa di Natale del dicembre 1965, del tutto originale perché ospitava il presepe vivente:

“La festa si è svolta come il solito nella mia classe. Tutto è andato benissimo [...] Unica delusione: l’assenza del Signor Direttore! Peccato i bambini ci tenevano molto!”³²⁶.

Oltre a visitare la scuola il direttore leggeva e controllava il registro di classe, apponendovi in calce o a margine alcune osservazioni volte a incoraggiare o lodare l’operato dei maestri.

Il direttore Severino Ticcò ebbe parole d’elogio per gli insegnanti di Scurelle. Dopo aver partecipato ad un’accademia natalizia scrisse sul registro della maestra Mercedes Carlettini:

“Assistito ad un bozzetto recitato dagli scolari: l’aula splendidamente ornata, la bravura dei piccoli rendono l’atmosfera vibrante di commozione. Brava Maestra Carlettini! Dico e sottolineo Maestra poiché lei lo è veramente.”³²⁷.

Alla maestra Maria Benetti, invece riconobbe:

“[...] un grandissimo amore per la scuola e tanta saggezza educativa”³²⁸.

Ogni tanto fece visita alla scuola anche l’ispettore scolastico.

Ma la scuola fu interessata anche dalle visite delle autorità religiose. Il 17 ottobre 1955, ad esempio, arrivò l’arcivescovo Carlo De Ferrari e la maestra Benetti scrisse:

“Giornata di festa straordinaria per l’amministrazione della Cresima. Nella mattinata dopo la solenne entrata per la funzione religiosa S.E. si degnò di visitare la scuola, classe per classe, interrogando ogni bambino personalmente. Fu accolto nell’atrio dalle classi superiori schierate, da un vivace dialogo dei bambini che gli offersero il nostro omaggio floreale. Ebbe belle parole di incoraggiamento e di lode per la nostra opera, per gli scolari dei quali, si espresse, si presentano con signorilità. La giornata fu riuscitissima e di grande soddisfazione per tutti”³²⁹.

Per tutti gli anni Settanta le visite delle autorità scolastiche furono un appuntamento fisso per insegnanti e alunni. Anche negli anni Ottanta non vennero meno e rappresentarono un elemento di continuità con la tradizione passata proprio quando la scuola elementare fu investita da un grandissimo rinnovamento. Ciò fu reso possibile dalla piena applicazione delle legge n. 820/1971, concepita appunto per apportare modernizzazione, ampliamento e ristrutturazione del curriculum della scuola elementare. La formula prevista fu quella del tempo pieno, che in paese trovò concretizzazione a partire dal 1979.

324 ASS, Registro della classe quarta, 1966-1967.

325 ASS, Giornale della classe seconda, 1954-1955.

326 ASS, Giornale della classe terza, 1965-1966.

327 ASS, Giornale della classe seconda, 1964-1965.

328 ASS, Giornale della classe prima, 1964-1965.

329 ASS, Giornale della classe seconda, 1955-1956.

CONCLUSIONE

Accenno alla scuola di Scurelle dagli anni Ottanta al 2000: la scuola del tempo pieno

Alle soglie degli anni Sessanta anche in Trentino inizia un'epoca contrassegnata da dinamismo politico, economico e culturale; questi nuovi fermenti hanno un riflesso anche nel mondo della scuola.

Con la legge di riforma della Scuola Media del 1962, questo segmento diventa obbligatorio e gratuito per tutti i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 14 anni.

Nei primi anni Sessanta le scuole elementari del Trentino hanno una media di 68 frequentanti, con forte presenza di pluriclassi, specie nelle valli periferiche. Una ricerca promossa dal Provveditorato di Trento nel 1966 rileva che, su 100 alunni iscritti alla prima elementare di montagna, solo 30 raggiungono senza ritardi la licenza di quinta elementare. La Provincia si impegna in un progetto di modernizzazione. Sono gli anni in cui si delineano le competenze fondanti di un Trentino che ambisce a gestire il proprio destino. Viene definito il Piano Urbanistico Provinciale, sono istituiti i Comprensori, l'Istituto Trentino di Cultura, l'Università di Trento, si investe nella Formazione professionale, si valorizza l'Istituto Agrario di S. Michele, eredità del periodo asburgico. È forte, anche in Trentino, la risonanza della *Lettera a una professoressa* dei ragazzi di Barbiana e di don Lorenzo Milani, pubblicata nel 1967.

Per la scuola elementare è il tempo dei *centri scolastici*. A fronte della razionalizzazione, cioè della soppressione dei piccoli plessi, i *centri scolastici* ricevono forniture didattiche all'avanguardia, come ad esempio la “tipografia scolastica” ispirata dal pedagogista francese Célestin Freinet e incentrata sul lavoro cooperativo di composizione e di stampa. Non senza contestazioni, nel 1969 in Trentino vengono quindi sopprese 149 scuole pluriclasse, istituiti 50 Centri di raccolta, nonché 31 Centri Scolastici a tempo pieno, dotati di mensa e servizi di trasporto.

La Legge n. 820/1971 è concepita per apportare modernizzazione, ampliamento e ristrutturazione del curriculum della scuola elementare.

Nelle prime righe dell'art. 1 di tale documento è riconoscibile l'atto di nascita, a livello normativo, del modello del tempo pieno nella scuola italiana.

In Trentino questa legge viene interpretata in modo lungimirante e permette un forte rinnovamento dell'offerta formativa attraverso l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera, ma non solo. Sono introdotte nella scuola elementare le “attività integrative”, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione compiuta della scuola a tempo pieno. Alcune attività sono svolte in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico. Viene proposto l'insegnamento della lingua tedesca quale “insegnamento speciale – aggiuntivo”. Si parte quindi nel 1972 con le classi quinte e poi “a scalare” in tutte le altre.

Nel 1974, vengono approvati i cosiddetti “decreti delegati”, che introducono nella vita della scuola una rappresentanza dei genitori, del personale ATA (Amministrativo Tecnico Ausiliario) e, nella scuola superiore, degli studenti.

Con la legge 517/1977, si consente a pieno titolo agli alunni disabili la frequenza della scuola dell’obbligo; viene abolito l’esame a fine seconda classe, ma rimane l’esame di licenza elementare in classe quinta.

Il modello del tempo pieno nasce quindi non solo come risposta a un mutato contesto sociale, ma come risultato di una precisa spinta culturale a innovare e cambiare la scuola primaria italiana.

Il cambiamento si delinea almeno secondo cinque direzioni, come scrive Pierpaolo Triani, docente presso l’Università Cattolica Sacro Cuore nel suo saggio “Il tempo pieno nella scuola primaria italiana” in *Studium Educationis*, anno XVIII - n. 2 - giugno 2017, l’educativo nelle professioni:

- quella di una scuola più “giusta”, capace attraverso un’estensione del tempo-scuola, di rispondere ai differenti bisogni educativi degli alunni;
- quella di una scuola più ricca nella sua proposta didattica, capace, insieme agli insegnamenti tradizionalmente disciplinari, di proporre attività laboratoriali nel campo dell’educazione linguistica, scientifica musicale, teatrale, pittorica;
- quella di una scuola più partecipativa, basata sull’idea della comunità educante e sull’attenzione alla collaborazione tra i docenti e tra gli alunni;
- quella di una scuola più aperta al territorio, capace di valorizzare le risorse culturali presenti nell’ambiente, nel contesto scolastico e nel proprio curriculum formativo;
- quella di una scuola più attenta ai bisogni delle famiglie e alla loro partecipazione, tesa ad andare incontro ai mutati tempi di lavoro dei genitori, ma anche a renderli maggiormente partecipi della vita scolastica.



1995 - Concorso di disegno cl. IV - (Foto di Ezia Bozzola)



1985 - Carnevale - (Foto di Ezia Bozzola)



1985 - Carnevale - (Foto di Ezia Bozzola)



1995 - Carnevale - (Foto di Ivana Tessaro)

Sulla scorta delle esperienze nazionali, anche a Scurrelle si pensa alla trasformazione dell'organizzazione scolastica e nel settembre del 1979 inizia il tempo pieno.

Le insegnanti che via via si alternano negli anni aderiscono convintamente ai principi pedagogici che stanno alla base di questa riorganizzazione e li mettono in atto, sia innovando e rivoluzionando le metodologie didattiche delle diverse discipline, sia proponendo attività laboratoriali creative e di ricerca.

Diventa quindi indispensabile per i docenti programmare, organizzare, verificare i progetti che, seppur portati avanti con diverse metodologie, devono raggiungere obiettivi e mete comuni. Sul piano della cultura organizzativa il tempo pieno ha aperto le porte dell'autonomia, intesa come capacità di autogoverno, come iniziativa progettuale, come assunzione di responsabilità.

La condivisione delle responsabilità è stata uno dei punti forti del tempo pieno: un senso di appartenenza all'istituzione "scuola a tempo pieno", basata sulle persone, sulle loro forti motivazioni e sulla consapevolezza che lavorare assieme porta a raccogliere frutti migliori.

Dal nuovo modello emerge la necessità di adeguare i metodi di insegnamento e gli strumenti di lavoro anche per le materie tradizionali come italiano, matematica e studio dell'ambiente allo scopo di facilitare l'apprendimento di ogni bambino e di innovare i modelli curricolari. L'offerta formativa per gli insegnanti da parte delle università e di gruppi di ricerca nazionali è ricca e stimolante, così i docenti partecipano a corsi di aggiornamento con formatori di alta professionalità e intraprendono percorsi di ricerca e sperimentazione.

Il modello del cosiddetto "tempo pieno" è caratterizzato da 40 ore settimanali di attività scolastiche (dal lunedì al sabato nella scuola di Scurrelle), comprensive delle ore di mensa.

Il potenziamento sia delle ore di lezione, che da 25 diventano 40, sia del numero degli inse-

gnanti che da cinque diventano nove o dieci, praticamente due per ogni classe, permette di offrire agli alunni un tempo di permanenza a scuola maggiore ed una più adeguata presenza degli insegnanti nei gruppi classe.

Il pranzo diventa un momento di socializzazione e di scambio di esperienze ed è occasione per gettare le prime basi dell'educazione alimentare che, negli anni, si strutturerà con un'intensa collaborazione con il servizio di Odontostomatologia dell'ospedale di Borgo; dalla prevenzione dentale alla somministrazione del fluoro, dall'educazione alimentare ai corsi di cucina per i genitori e insegnanti. Il dott. Ettore Valesi diventa una guida preziosa per insegnanti e genitori per migliorare le abitudini alimentari e lo stile di vita in generale.

Grazie al tempo pieno diventa possibile lavorare, rispettando i ritmi di apprendimento di ciascun ragazzo, favorendo la socializzazione attraverso le attività di gruppo.

Sul piano didattico il tempo pieno risulta un ambiente ricco di sollecitazioni operative: è la scuola del fare in prima persona, della progettazione da parte degli scolari piuttosto che la scuola dell'ascoltare.

Ogni classe gode di ore di compresenza, momenti nei quali sono presenti contemporaneamente due insegnanti e ciò permette:

- di suddividere le classi, soprattutto quelle numerose, in due gruppi che lavorano contemporaneamente, col vantaggio per gli alunni d'essere seguiti più da vicino;
- di dare sostegno individuale ai bambini che hanno difficoltà a seguire nel gruppo classe;
- di favorire quelle discipline che, prima dell'istituzione del tempo pieno, venivano parzialmente trascurate come l'educazione motoria, artistica/manuale, musicale;
- di istituire i *gruppi liberi* e le *classi aperte*, come di seguito specificato.

Durante la settimana vengono individuate due ore da dedicare a gruppi di lavoro composti da alunni delle diverse classi i quali scelgono, tra le attività proposte dagli insegnanti, quella che più gradiscono.

Nei “gruppi liberi” si privilegiano le attività creative nell’ambito dell’educazione artistica, manuale, fisica e musicale, con vari laboratori didattici: modellaggio, lavori con carta, pittura su vetro e ceramica... ma si spazia anche da attività teatrali e sportive, ad attività di cucina; ci si dedica alla stesura di giornalini e alla corrispondenza con altre scuole.

In altre due ore settimanali si lavora per “classi aperte”: formati sulla base di prove oggettive, i gruppi di alunni consentono sia il rafforzamento delle abilità di base, sia il sostegno in caso di particolari difficoltà strumentali, sia lo sviluppo di potenzialità ed eccellenze in ambiti linguistici e matematici.

Per arricchire l’offerta nell’ambito delle attività motorie, nel dicembre 1980 inizia un corso di sci da fondo vicino alla scuola. L’attrezzatura viene acquistata con contributo del Comune e

riutilizzata più volte negli anni. Ben presto iniziano anche i corsi di nuoto presso la piscina di Pergine e poi in quella di Levico, sempre grazie al contributo generoso del Comune di Scurelle e della Cassa Rurale.

Annualmente si tengono i “Giochi della Gioventù”: gare sportive e giochi che si svolgono prima tra alunni del plesso e poi gareggiando con altre scuole.

Non manca la continuità con i famosi “bozzetti” del passato allestiti dalle maestre Carlettini e Benetti: si prosegue la tradizione preparando i bambini alle recite e ai canti natalizi, presentati nel teatro parrocchiale, spesso con l’aiuto dei genitori per la progettazione e la preparazione dei costumi e delle scenografie.

Nel febbraio del 1982 il nuovo bidello Vincenzo Osti, giunto a sostituire la signora Giuseppina Purin, si inserisce con grande entusiasmo nel ritmo delle attività della scuola. Fin da subito si presta alle richieste organizzative e didattiche dei docenti: allestisce aule, appende cartelloni e festoni, prepara castagnate e la festa di Santa Lucia, mostra ai più piccoli il



1988 - Spettacolo teatrale - (ASS)



2006 - Vincenzo Osti con Mirko Perer e Alessio Matteotti - (Foto di Ivana Tessaro)



1977 - Fausto Molinari direttore didattico - (Archivio privato)

240

suo frutteto e racconta la storia del grappolo d'uva, collabora alla preparazione di spettacoli, mostre e feste degli alberi; diventa così una importante figura di riferimento per alunni, insegnanti e genitori.

Un'altra "rivoluzione" degna di nota per la scuola elementare risale al 1985, anno di emanazione dei programmi "Falcucci". La visione dei "Nuovi programmi" è improntata a laicità e spirito scientifico. Per la prima volta si parla di lingua straniera come materia di studio inserita ufficialmente nella scuola elementare italiana.

Con l'entrata in vigore dei *Nuovi programmi della scuola elementare* del 1985 gli insegnanti, approfondiscono le nuove linee metodologiche proposte dalla legge, frequentando corsi di formazione pluriennali con relatori dell'università, con gruppi di ricerca, di autoaggiornamento tra colleghi per imparare nuovi modi di comporre testi scritti, di studiare la storia, di risolvere situazioni problematiche. I docenti lavorano con prove oggettive, blocchi logici

e numeri in colore, con macchine operatrici, con rappresentazioni grafiche di vario tipo, con testi per verificare la velocità di lettura e la comprensione dei testi, con strisce del tempo storico ed atmosferico.

Si inizia a parlare di informatica: sui registri si trova scritto *"Logo: dato un disegno complesso (un castello) scomponiamolo in piccoli problemi da risolvere (torri, facciata, torrette, montagne). Definiamo le varie procedure sulla carta e poi, con l'uso del computer, verificiamo la loro esattezza. Ogni alunno a turno dovrà usare la tastiera"*.

Il tempo pieno suggella l'alleanza scuola-territorio. La scuola a tempo pieno si qualifica come scuola della comunità con la quale costruisce un rapporto di confronto con la cultura del proprio ambiente, di capacità di accoglienza e accettazione delle diversità, di rispetto e valorizzazione delle identità e delle radici che vengono proiettate in un orizzonte più vasto con la forza della conoscenza e dell'istruzione.

Lo studio dell'ambiente dal punto di vista storico, geografico e scientifico caratterizza la scuola a tempo pieno di Scurelle fin dalla sua nascita. Molteplici e diversificate sono le iniziative adottate dalle singole classi o dall'intero plesso, perché gli insegnanti sono consapevoli che solo attraverso la conoscenza del proprio passato e lo studio del presente si possano gettare le basi per la costruzione del futuro.

Per questo, nel corso dell'anno scolastico 1983-'84, i docenti programmano un'attività che coinvolge tutte le classi: gli alunni traducono



1999 - Disegno fatto per la ricerca "Storia di Scurelle: la partenza del paese nel 1916 - (ASS)



1999 - Disegno fatto per la ricerca "Storia di Scurelle: il ritorno in paese nel 1919 - (ASS)

in disegni ed in semplici ricerche gli episodi più noti delle vicende di Scurelle, basandosi su reperti e documenti della storia locale.

Il lavoro viene esposto a giugno in una mostra visitata da buona parte della popolazione di Scurelle. I grandi disegni restano esposti nell'atrio della scuola anche negli anni successivi.

Gli articoli che costituiscono la "Carta di regola di Scurelle", documento risalente al 1552, sono oggetto di analisi e ricerca anche nell'anno 1992-93. Gli alunni, supportati da Giorgio Dalceggio e Mario Costa, illustrano momenti della vita di un tempo scanditi dalle "regole", in una rappresentazione teatrale che vede la partecipazione di un folto pubblico.

Successivamente, in occasione della presentazione del restauro della "Carta di regola della comunità di Scurelle", da parte di Antonella Conte e l'analisi di Mauro Nequirito nel novembre del 2008, gli insegnanti raccolgono la sollecitazione dell'amministrazione comunale e intraprendono ancora una volta una ri-

cerca-azione con la guida di Roberta Opassi, esperta in educazione al patrimonio culturale, e l'artista Tullia Fontana, che vede la realizzazione del libro "Regoliamoci".

Sul registro di qualche insegnante si trova scritto:

"Lo studio del paese si realizza anche con la costruzione di plastici che riproducono il centro di Scurelle con i suoi punti nevralgici, i suoi negozi ed uffici pubblici (che vengono visitati per comprendere quali servizi offrono alla popolazione), con la piazza, le chiese... il tutto costruito dopo attente osservazioni in loco e schizzi importanti per non dimenticare. L'attività prosegue con le visite alle realtà produttive presenti in paese: i bambini osservano le catene di montaggio o le varie fasi di lavoro in Cartiera, alla Finstral, al lanificio Dalsasso dove vedono la lavorazione della lana partendo dal fiocco del vello della pecora fino al tessuto finito".

"In diverse classi si allevano piccoli animali per osservarne lo sviluppo e il comportamento: uccellini, rane, lucertole, farfalle, criceti, salamandre..."



1986 - Bambini e insegnanti durante la settimana bianca a Candriai - (Foto di Ezia Bozzola)

Vissuta con partecipazione ed entusiasmo è l'esperienza di allevare i bachi da seta; per due volte, a distanza di diversi anni, vengono portate a scuola le minuscole larve che gli alunni nutrono con foglie di gelso (anche i genitori si prestano a cercare questi alberi ormai piuttosto rari), fino a vederli diventare adulti e li osservano mentre costruiscono il loro bozzolo. È in questo modo che i bambini intuiscono sia la fatica delle loro antenate che allevavano i bachi per raggranellare qualche centesimo, sia imparano a conoscere i processi e le caratteristiche di questo prezioso filato”.

“Per completare lo studio a scuola, le insegnanti, nel corso dell'anno, organizzano diverse uscite a musei, siti archeologici, castelli e città... dove partecipano a laboratori e visite guidate. Iniziano anche le “settimane bianche e verdi” per i ragazzi di quinta, presso un'apposita struttura provinciale a Candriai. Per molti è la prima assenza da casa per un'intera settimana; la nostalgia è forte e viene versata qualche lacrima, ma le attività sportive e ricreative sono interessanti e molteplici e il tempo passa in fretta”.

Una pratica consueta nella scuola di Scurelle è quella di riservare frequenti momenti all'attualità durante i quali riflettere con gli alunni su argomenti dibattuti in televisione o letti sui giornali. Si parla così di referendum, di Costituzione, di temi legati alla guerra e alla crisi energetica, all'inquinamento e al razzismo... ma si ricordano anche la giornata della donna, i diritti dei bambini, il significato del 1° maggio, del 2 giugno e del 25 aprile.

I bambini, stimolati e attratti da temi legati all'attualità, accettano ben volentieri di costituire una cooperativa scolastica; la prima viene fondata da una classe quarta nel 1985, ma negli anni successivi tutto il plesso ne viene coinvolto e nascono le cooperative “L'ape” e, più tardi, “La formica”.

Sono esperienze importantissime sul piano sociale: i ragazzi sperimentano in prima persona il significato di democrazia eleggendo le cariche sociali, partecipando alle assemblee dei soci, prendendo decisioni col criterio della maggioranza dei voti e quindi accettando le decisioni



1985 - Bambini e insegnanti durante la settimana scuola-natura a Peio - (Foto di Ezia Bozzola)



1993-94 - Certificato di adesione al progetto "Scoprire la cooperazione" - (ASS)



1999-00 - Certificato di adesione al progetto "Scoprire la cooperazione" - (ASS)

244

prese dal gruppo anche se, magari, non condivise e, non ultimo, ideando assieme un percorso che porta verso la produzione e vendita di manufatti. Si allestiscono appositi mercatini, dai quali si ricavano dei fondi da devolvere in larga parte in beneficenza. Come è facile capire, le situazioni problematiche si fanno concrete, si ragiona su problemi reali, si progetta, ci si confronta, si lavora per obiettivi comuni. E sono i bambini i protagonisti del progetto, coloro che gestiscono le riunioni, che intervengono per avanzare proposte, che si confrontano con le istituzioni, come la Cassa Rurale alla quale chiedere un prestito per i bisogni della cooperativa. Imparano così a gestire la tenuta di un bilancio e dei relativi documenti.

Le insegnanti guidano le varie fasi, attente allo svolgimento corretto dei processi, badando che gli alunni siano reali protagonisti in ogni momento del percorso.

I mercatini hanno successo di pubblico e i proventi, uniti ai premi ricevuti dalla Federazione delle cooperative di Trento, vengono dati in beneficenza secondo scelte ponderate dei bambini stessi.

Sempre nell'ambito della conoscenza del funzionamento dei meccanismi democratici, in occasione delle elezioni comunali del paese, vengono indette delle vere e proprie elezioni tra i bambini; i più intraprendenti formano alcune liste per presentare un programma sul tema "Utilizzo del verde per i bambini a Scurelle". Con l'aiuto di

cartelloni e volantini conducono la loro campagna elettorale, anche nell'ambito di assemblee generali. Dopo la costituzione del seggio, si svolgono le elezioni per la scelta del miglior programma, con la massima serietà da parte degli alunni. Ognuno, munito del proprio certificato elettorale, vota esprimendo le proprie preferenze, in apposite cabine, alla presenza di un presidente di seggio e tre scrutatori. Ottimi i risultati: nessun voto nullo e nessuna scheda bianca.

Diventa d'obbligo, al termine dei lavori, una visita al consiglio comunale per un incontro tra il sindaco di Scurelle e il "sindaco dei bambini" che elenca ai presenti le proposte del proprio programma.

Con l'anno scolastico 1990 - '91 ha inizio nella scuola a tempo pieno di Scurelle la ricerca sulle attività produttive del paese che continuerà negli anni successivi.

Il primo progetto coinvolge tutte le classi del plesso: i bambini, divisi in gruppi interclasse, affrontano uno degli aspetti dell'argomento trattato.

Si inizia con "La carta: dal legno fino al foglio" per affrontare la storia della fabbricazione della carta, dall'arte cinese fino alla macchina continua, i vari utilizzi della carta, il riciclo di quella buttata via dai bambini, la preparazione della cartapesta e molto altro ancora. È irrinunciabile una visita alla locale cartiera per seguire le varie fasi della produzione della carta e, per i più grandi, alla redazione del giornale "L'Adige".



1991 - Foto tratta dalla ricerca "Carta e lana": le nonne mostrano ai bambini come si lavorava la lana - (ASS)

Nel secondo quadrimestre si inizia una seconda ricerca "*La lana: dalla pecora al gomitolo*"; dopo aver assistito alla tosatura di una pecora, si invitano a scuola le nonne che insegnano a cardare la lana lavata, a filarla, a dipingerla con colori naturali e a lavorarla con ferri e uncinetti. Anche in questo caso la visita al lanificio Dalsasso permette agli alunni di osservare i moderni macchinari e i telai sui quali prende vita il tessuto.

Tali attività si concludono di norma con una mostra dei lavori eseguiti, siano essi cartelloni o testi scritti o vecchie fotografie, attrezzi e manufatti portati a scuola dai bambini.

Questa esposizione diventa un'occasione per gli abitanti del paese di vedere le foto e i vecchi strumenti di lavoro che evocano, nelle persone meno giovani, ricordi ed emozioni del passato.

Nel corso dell'anno scolastico 1991 – 92 il progetto di plesso prevede la realizzazione di una ricerca sulla lavorazione del legno, considerata la presenza di alcune falegnamerie in paese. Ogni

gruppo di alunni cura un aspetto dello studio del legno: c'è chi individua e classifica, anche con l'aiuto di una guardia forestale, le diverse specie di alberi che crescono in paese, corredando la ricerca con poesie d'autore; chi si occupa delle malattie delle piante; chi cerca le possibili destinazioni del legno nonché i suoi possibili usi; chi raccoglie rametti di varie specie arboree che, messi in acqua, daranno le loro gemme; chi infine si occupa di portare a scuola oggetti in legno, usati un tempo ed ora pressoché in disuso, per intuirne l'utilizzo e confrontarli con gli strumenti usati nei nostri tempi. Anche in questo caso l'attività si conclude con una mostra sulla ricerca dei bambini e con un'esposizione di innumerevoli oggetti e strumenti in legno, un tempo usati nei lavori in casa e in campagna. Durante l'attività gli alunni visitano due falegnamerie e partecipano ad alcuni laboratori appositi durante la festa degli alberi (che si organizza con successo ogni anno) mentre, a settembre dell'anno successivo, visitano l'Istituto d'arte di Pozza di Fassa e il laboratorio di un intagliatore del legno.

Il 13 gennaio 1992 arrivano a Scurelle dalla ex Jugoslavia, 12 alunni profughi a causa della guerra che si combatte nel loro paese d'origine. Essi soggiornano presso la caserma Degol di Strigno assieme alle loro famiglie. Dopo frequenti incontri con i responsabili della Protezione civile e con i funzionari della PAT, il Direttore didattico Fausto Molinari ottiene l'intervento di un'insegnante di supporto che opera con gli alunni per 22 ore settimanali, sempre alla presenza di un mediatore linguistico. I bambini, che inizialmente non comprendono né parlano la lingua italiana, sono inseriti nelle diverse classi, durante alcune attività quali l'educazione musicale, all'immagine, l'educazione motoria e durante i gruppi liberi. Alla fine di febbraio molti di questi alunni ritornano alla spicciolata nel Paese d'origine assieme ai loro genitori; quelli che rimangono si inseriscono gradualmente nel gruppo dei bambini italiani.



1991 - Foto tratta dalla ricerca "Carta e lana": Walter Stefani mostra ai bambini come si tosa una pecora - (ASS)

Continuano intanto per gli alunni i corsi di primo soccorso con operatori della Croce Rossa, di educazione stradale con il supporto dei vigili urbani; di orientamento coordinate dal gruppo Panda Orienteering Team Valsugana; di flauto nell'ambito delle attività finanziate dal Comprensorio; di nuoto sempre con il sostegno economico dell'Amministrazione comunale e della Cassa Rurale; di conoscenza del territorio dal punto di vista geologico, botanico e faunistico, organizzato dagli operatori ambientali del Comprensorio.

In marzo (1992) si prosegue nello studio delle attività produttive sorte un tempo attorno alla roggia che scorre in paese: gli alunni ne seguono il percorso dal luogo in cui devia dal torrente Maso fino in paese e quindi fino al suo ricongiungersi con lo stesso torrente. Attraverso interviste e ricerche sui testi, gli alunni scoprono le attività, per lo più scomparse, che si svolgevano lungo il corso della roggia e visitano la grande fucina tornata a funzionare per l'occasione: assistono al movimento del maglio mosso con la forza dell'acqua e alla costruzione di piccoli oggetti in ferro resi incandescenti dalle braci ardenti. Scoprono la presenza di un pastificio che forniva pasta artigianale a Scurelle e ai paesi vicini e di altre realtà produttive.

Per l'occasione, durante l'anno successivo, oltre alla consueta mostra finale, viene prodotto un video che raccoglie queste testimonianze, montato dalla cooperativa "Senza barriere" di Scurelle; si realizzano anche due grandi carte del paese che riportano le attività ancora esistenti con i numerosi insediamenti industriali e le aziende di un tempo.

Nel corso dell'anno scolastico 1994 - '95 si inizia a discutere dell'eventualità di modificare l'orario del tempo pieno di Scurelle, adottando la settimana corta, con il sabato libero.

Intervengono a scuola Giorgio Dalceggio e Mario Costa, due attori di teatro che coinvolgono i bambini guidandoli verso una maggior conoscenza della propria gestualità e del proprio corpo. È una novità, rispetto alle consuete recite che si allestivano negli anni precedenti,



1997 - Festa degli alberi in località Cenone - (Foto di Ivana Tessaro)



2000 - Festa degli alberi in località Cenone - (Foto di Ivana Tessaro)

che lascia gli alunni inizialmente un po' disorientati, ma poi le fatiche vengono premiate e alla fine del progetto essi si muovono con maggior disinvoltura, controllando i propri movimenti.

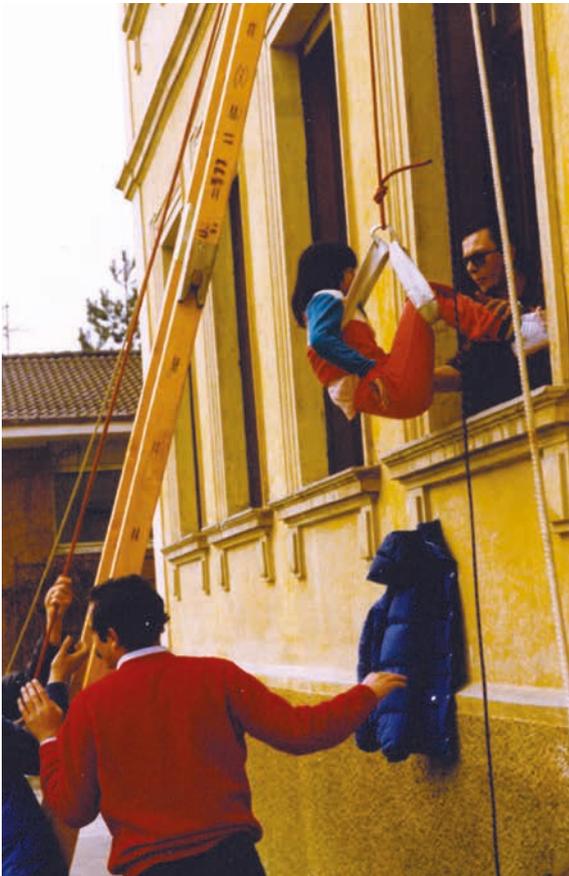
Nell'anno scolastico 1995 -96 e negli anni successivi viene data grande rilevanza all'educazione alla salute nella scuola: un insegnante del plesso di Scurelle ne è referente e si fa da

intermediario tra i vari operatori dell'Azienda sanitaria e l'Istituto comprensivo per favorire il benessere degli alunni, degli insegnanti e dei genitori. Si attivano progetti di educazione alimentare che prevedono il controllo della qualità del cibo nella mensa scolastica e delle merende a scuola; sostengono l'importanza della prima colazione e l'uso dello spazzolino a fine pranzo; promuovono l'educazione socio



1998 - Alunni provenienti dalla regione di Chernobyl ospiti di alcune famiglie di Scurelle - (Foto di Ermanna Bressanini)

248



1986 - Prova di evacuazione dall'edificio con Guglielmo Saini e Claudio Del Frari - (Foto di Ivana Tessaro)



1992 - Prove di primo soccorso con Celestino Trentin - (Foto di Ivana Tessaro)

- affettiva nelle classi quarte e quinte per facilitare nei bambini la capacità di vivere buone relazioni; aggiornano i genitori e gli insegnanti sulla dipendenza televisiva e informatica con l'aiuto di un funzionario della Polizia postale Mauro Berti e lo psicologo Giuseppe Disnan; puntano sulla prevenzione del bullismo con lo psicologo Oliviero Facchinetti.

Il 1995-96 è anche l'anno durante il quale la scuola di Scurelle programma una delle più significative ricerche sul territorio: il fenomeno dell'emigrazione, argomento suggerito da un genitore durante una riunione, ma anche la degna conclusione delle ricerche sulle attività produttive del paese. Le insegnanti contattano gli esperti del settore: dal compianto direttore dell'associazione "Trentini nel Mondo" Rino Zandonai, al giornalista Renzo Grosselli, alla scrittrice Sandra Frizzera, a Casimira Grandi docente all'Università di Trento, a don Livio

Sparapani direttore dell'Archivio Vescovile di Trento. Quindi stimolano gli alunni, riuniti a più riprese in assemblea, per fornire loro le necessarie informazioni e per far nascere curiosità e motivazioni sia per gli emigranti rimpatriati, sia per coloro che sono ancora lontani. I ragazzi formulano una serie di domande per le interviste che vengono effettuate a scuola o nelle abitazioni degli interessati a Scurelle oppure spedite per posta ai destinatari più lontani; in classe compiono ricerche sui testi portati da casa o trovati in biblioteca, riguardo al fenomeno dell'emigrazione, trovandone le cause, diverse a seconda dei periodi in cui è avvenuto l'esodo. Nel contempo l'Amministrazione comunale organizza un incontro pubblico sull'emigrazione con il dott. Grosselli.

Gli alunni quindi rappresentano con grandi disegni le varie fasi dell'emigrazione, le cause, i diversi luoghi raggiunti, i lavori compiuti



1988 - I bambini di seconda a Natale (Foto di Ivana Tessaro)



1994 - I bambini di cl. I preparano la macedonia - (Foto di Ivana Tessaro)

all'estero. Il prof. Fulvio Finessi, su richiesta dell'Amministrazione comunale, compie ricerche in archivio e trova molti documenti che completano le ricerche dei ragazzi. Nel frattempo giungono le lettere di coloro che sono rimasti all'estero e raccontano della loro vita, dei ricordi più cari e della profonda nostalgia di casa, lettere che vengono lette durante le assemblee e che procurano nei ragazzi forti emozioni. Un gruppo di alunni, con l'insegnante di tedesco, contatta il signor Josef Concin, Presidente del "Comitato Trentini in Vorarlberg" e il signor Giuliano Orsingher per avere materiali circa l'emigrazione verso quelle zone nel periodo che va dal 1870 ai primi anni del 1900. Con il supporto dell'attrice Ada Tait viene allestita una recita in italiano, tedesco e dialetto che racconta la vita di una coppia di emigrati. La rappresentazione riscuote grande successo: il teatro dell'oratorio è affollato e gli spettatori hanno l'occasione di ripercorrere alcune vicende storiche del loro paese. Anche in questa occasione, il lavoro viene esposto e corredato di molte foto riprodotte in grandi formati. La mostra viene visitata da circa 300 persone tra cui alcuni funzionari e politici della

Provincia autonoma di Trento i quali propongono e finanziano, con il Comune e la Casa Rurale di Scurelle la raccolta di tutti i dati, in un libro che sarà intitolato "*Co' la valisa en man*" distribuito in tutte le scuole della provincia e regalato in occasione del Natale 1997 a tutte le famiglie di Scurelle e agli emigrati.

Questa attività ha permesso di realizzare per gli alunni una vera e propria azione formativa a tutto campo, promuovendo lo sviluppo di un pensiero creativo, attraverso una proposta interdisciplinare reale, in cui ogni alunno costruisce il proprio sapere tramite la ricerca storico-scientifica con l'utilizzo di fonti primarie (documenti, foto...) e approfondisce in questo modo la conoscenza del territorio in cui vive, come prescritto dai recenti Ordinamenti. Il tutto si è reso possibile anche dalla condivisione del progetto da parte delle insegnanti presenti, dalla loro coesione e dalla forte motivazione che esse hanno avuto nel portare avanti il progetto.

Il 27 febbraio 1997, gli alunni di Scurelle davanti al notaio signor Eraldo Busarello, costituiscono l'Associazione cooperativa scolastica "La Formica", regolata da uno statuto e costi-

Scurelle Rintracciate testimonianze di emigrati La ricerca degli scolari diventa un libro elegante

GLI SCOLARI dell'elementare di Scurelle hanno avuto occasione di elaborare la ricostruzione illustrata di un viaggio compiuto da emigranti. Venne così avviato un ampio lavoro di ricerca sull'emigrazione, il tema di lavoro scelto per quell'anno. Seguendo un metodo valido e rigorosamente oggettivo, giunsero via via a realizzare una mostra visitatissima e una rappresentazione teatrale di successo: entrambe ebbero ripercussio-

ne notevole anche nei paesi limitrofi. Ultima tappa prestigiosa di questo percorso - vera e concreta azione formativa per gli alunni - la traduzione in un testo del progetto realizzato, edito dalla Lito delta srl di Strigno, trascritto e integrato dal dottor Fulvio Finessi. Questa iniziativa promossa dalla scuola ha rappresentato per il paese un significativo e coinvolgente momento culturale per la comunità locale.

Il lavoro ha interessato anche l'amministrazione comunale, la quale ha organizzato un incontro pubblico sull'emigrazione con il dottor Grosselli; ha collaborato per l'ideazione e la progettazione degli inviti e dei manifesti; ha offerto spazio per la mostra, nell'allestimento della quale è intervenuta anche la Pro loco. A finanziare in parte l'iniziativa, è intervenuta la Cassa Rurale.

Nel testo che chiude il ciclo di questa ricerca sono raccolti fotografie di significato intenso, riprodotte documentazioni grafiche o tradotte da interviste e questionari, lettere che esprimono il dramma dell'am-

bientazione non sempre risolto felicemente. Colpiscono per genuinità ed immediatezza, se visti con l'occhio e compresi con il cuore degli autori, sono i disegni policromi, riprodotti in fotografia con passione e professionalità da Aldo Fedele di Telve.

Michele Sala presidente della Cassa Rurale e Roberto Micheli sindaco esprimono in sintonia un messaggio rivolto alla scuola, alle insegnanti e al personale di apprezzamento e un grazie per il lavoro svolto. Apprezzamento perché hanno saputo individuare, approfondire e presentare temi di estremo interesse per il paese. Gra-

La copertina
del libro
sugli emigrati

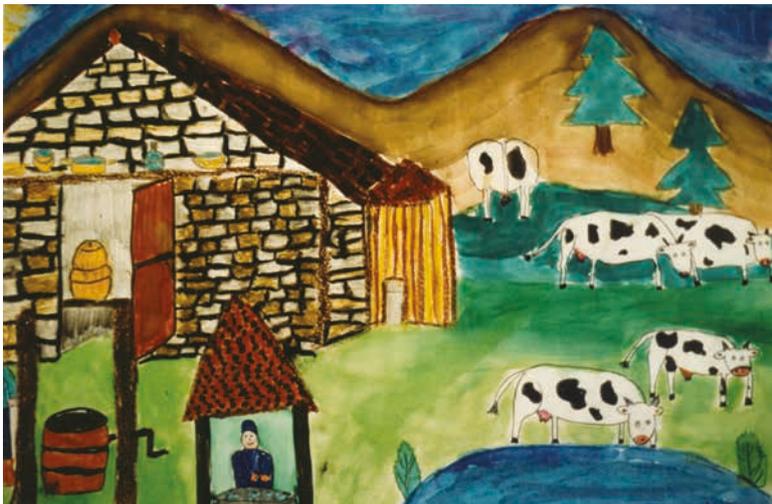
Scuola Elementare di Scurelle
"Co' la valisa en man"
L'emigrazione da Scurelle e dalla Valsugana



zie dovuto perché, in una comunità dove gli stimoli culturali sono ancora carenti, la scuola elementare rappresenta un punto di riferimento certo.

L'auspicio è che la speranza di chi ha vissuto direttamente le difficoltà dell'emigrazione e di chi adesso ripropone quell'epoca, è che il tema proposto inducano a riflettere sulla realtà dei movimenti dei popo-

li e che il rivivere esperienze, delusioni, fatiche e anche successi degli emigrati, non si limiti ad una semplice rievocazione. Aiuti invece ad affrontate con serenità, oggettività e coscienza storica il fenomeno che in questi anni ha portato nei paesi della Bassa Valsugana molta gente di nazionalità, cultura, razza e religioni diverse dalle nostre. (c.b.)



1997- Articolo tratto dal quotidiano Alto Adige in occasione della pubblicazione del libro "Co' la valisa en man"

251

Disegni tratti dal libro "Co' la valisa en man"



1999 - Inaugurazione piazza Maggiore: gli alunni rappresentano la storia di Scurelle - (ASS)

tuita dagli alunni di tutte le classi, aperta come sempre anche ai genitori col ruolo di soci onorari che si impegnano a lavorare per la produzione di manufatti da vendere in un apposito mercatino; altri gruppi invece continuano l'attività di teatro.

Ancora una volta nel 1999, su richiesta dell'Amministrazione comunale, si mette in scena la storia di Scurelle desunta dalla "Carta di regola", in occasione dell'inaugurazione della Piazza Maggiore del paese a seguito dei lavori di riqualificazione. È un tornare indietro nel tempo; l'atmosfera è suggestiva: in piazza si muovono ragazzi e bambini con abbigliamento contadino, con attrezzature e strumenti adeguati che dialogano in dialetto su temi riguardanti l'economia e le norme del paese.

Durante l'anno scolastico 1998-99 la cooperativa scolastica prosegue la sua attività e in ottobre viene tenuta la prima assemblea per il rinnovo delle cariche, il resoconto e la programmazione delle future attività. I soci, dopo aver esaminato alcune proposte, decidono di

riprendere l'attività di teatro. Viene chiesto l'intervento di Serena Tait giornalista della RAI che collabora con Giorgio Dalceggio esperto di teatro; insieme strutturano un percorso formativo atto a far emergere le emozioni dei bambini attraverso i movimenti, la musica, i colori. La rappresentazione a fine anno del lavoro svolto è di grande effetto: i suoni, le tinte contrastanti, le movenze degli attori-bambini trascinano lo spettatore in vissuti emotivi diversi e molto intensi. La stessa cooperativa decide di devolvere una parte dei guadagni, ottenuti dalle offerte degli spettatori all'associazione "Trentini nel mondo" per sostenere un orfanatrofio cileno. Interviene a scuola il direttore dell'associazione Rino Zandonai.

Anche nell'anno scolastico in corso non manca la collaborazione con il territorio: gli alunni lavorano per dare al circolo anziani le scenografie per uno spettacolo teatrale, durante il quale ci sarà spazio anche per un gruppo di ragazzi del 2° ciclo che organizza la vendita delle Pigotte a favore dell'UNICEF.

Il 10 aprile 1996 arrivano dalla Bielorussia 22 bambini che verranno ospitati presso alcune famiglie di Scurelle, con la loro maestra Lidia e l'interprete Olga.

Frequentano qualche lezione in compagnia dei bambini di Scurelle e mangiano alla stessa mensa. Torneranno in Italia fino al 2000 nel periodo scolastico e successivamente durante l'estate.

Nel settembre 1998 arrivano a Scurelle alcuni alunni da Carzano dove la scuola è stata soppressa. Insegnanti e genitori condividono la validità di un progetto di plesso che coinvolga tutti i frequentanti la scuola: è positivo per i bambini lavorare verso mete comuni, trovarsi a partecipare ad uno stesso percorso formativo con medesimi obiettivi.

Per questo, anche nell'anno scolastico in corso, si prosegue lavorando in gruppi interclasse per riscoprire i giochi di un tempo, in collaborazione con il Circolo Pensionati "L'Olmo" di Scurelle. Gli alunni intervistano i nonni e

le persone anziane di Scurelle, prendono appunti, provano nel cortile i giochi descritti, ne riproducono graficamente le fasi salienti, quindi le completano con la spiegazione di ciascun momento. L'Assessorato Regionale per la Cooperazione, la Federazione Trentina delle Cooperative attraverso il prezioso supporto di Flavio Beozzo e la Cassa Rurale di Scurelle, sostengono la scuola nella pubblicazione del libro-teca intitolato "*A che gioco giochiamo? I giochi di un tempo riproposti ai bambini di oggi*" contenente la descrizione dei vari giochi disegnati dagli alunni e poi trasferiti su fogli plastificati, comodi per essere utilizzati nel caso in cui i bambini volessero riprodurre in cortile o in casa uno dei giochi elencati.

Consapevoli dell'importanza di un percorso di continuità tra scuola elementare e scuola materna, gli insegnanti programmano assieme alle colleghe, attività comuni al fine di rendere meno impattante l'inserimento dei bambini in classe prima.



1997 - Costituzione della cooperativa scolastica "La formica" con Flavio Beozzo, Eraldo Busarello e Gianfranco Meneghello- (Foto di Flavio Beozzo)

È questo l'anno in cui si saluta il dott. Giuseppe Toniolatti che va in pensione e i bambini scrivono i loro ricordi che inteneriscono e divertono il medico che per oltre trent'anni ha prestato la sua opera nel paese.

Gli insegnanti di tedesco rinnovano la tradizione della sfilata di S. Martino: tutti gli alunni preparano una lanterna e sfilano per il paese cantando liete canzoni in lingua tedesca.

Tutti i docenti esaminano, assieme ai loro alunni, la Dichiarazione dei Diritti del fanciullo i cui articoli vengono interpretati graficamente: si riflette sui diritti e sui doveri dei bambini di Scurelle e dei bambini del Terzo mondo considerando le dovute differenze.

Siamo all'inizio degli anni 2000: la chiesetta di S. Valentino è in restauro e le insegnanti non perdono l'occasione per invitare a scuola una delle restauratrici per illustrare le fasi di questa importante operazione.

Anche quest'anno si decide di proseguire con un argomento che ancora una volta vuole coinvolgere l'intero plesso: la storia della scuola di Scurelle. La scuola aderisce all'iniziativa e viene stabilito un itinerario di lavoro adeguato all'età e agli interessi degli alunni.

Il progetto inizia il 13 gennaio 2000 con un'assemblea nella quale si stabilisce di cominciare l'attività tramite interviste alle persone di età diverse, ma che hanno frequentato, in epoche differenti, la scuola di Scurelle. Inoltre vengono esaminate le fonti primarie che raccontano il passato: i registri per conoscere il numero di alunni e delle classi, gli orari, le materie e i programmi trattati nel tempo; il linguaggio usato, i giorni di scuola e le festività; vengono visionati, sempre nel rispetto della privacy, i diversi documenti di valutazione portati da casa, i quaderni per comprendere le materie e gli argomenti trattati nel corso degli ultimi 70 anni, la scrittura usata; si leggono i fatti di cronaca legati alla

di RENZO M. GROSSELLI

Cinquantasei giochi o modi di giocare in uso all'epoca di nonni e bisnonni. Alcuni dei quali provenienti dai secoli passati, altri di origine più recente, alcuni usati (sempre meno) da bambini e ragazzi di oggi, sempre più impegnati con giochi elettronici, televisione ed Internet. Sono descritti, disegnati e portati a conoscenza del pubblico trentino, con una valenza di ricerca antropologica da non sottovalutare, dalla Cooperativa La Formica di cui fanno parte gli alunni, le maestre, alcuni genitori e simpatizzanti della Scuola elementare di Scurelle, in Val Sugana. Una iniziativa che ha catapultato i bambini nel mondo della ricerca, sulle radici della propria cultura, nella riscoperta di giochi forse ancora possibili e, soprattutto, li ha ricolligati con le classi più anziane in un percorso di conoscenza che è anche un percorso di umanità.

La scuola, di buona qualità, pubblica ed accessibile a tutti è un patrimonio di civiltà che l'Europa ha indicato al mondo (e con le strutture sanitarie, pure di buona qualità e pubbliche) è la base irrinunciabile di quello Stato sociale che ha fatto diverso e nobilitato il sistema politico-sociale europeo rispetto a quello di altri continenti, si pensi all'America del Nord e del Sud). E quando la scuola è di buona qualità produce effetti positivi sia in chi la frequenta o vi insegna, sia sulle comunità in cui agisce. È il caso della Scuola elementare di Scurelle che «un motore» in qualche modo speciale lo deve avere, non essendo nuova ad iniziative simili. Nel 1997, infatti, ha dato alle stampe un corposo volume che riportava i risultati di una ricerca scolastica sull'emigrazione: «O' la valisa en man. L'emigrazione da Scurelle e dalla Val Sugana». Un libro ed una indagine che, pur non potendo e volendo essere esattivi e perfettamente scientifici, sono stati e saranno utili a ricercatori professionisti della materia, per la serietà dell'impostazione e la qualità dei risultati.

Ora i giochi. Il risultato dell'operazione di approfondimento e di conoscenza sarà presentato al pubblico il 5 maggio, alle ore 20.30, presso il Teatro dell'Oratorio di Scurelle (con l'accompagnamento delle note offerte dall'Orchestra unato-

Gli anziani entrano nella scuola, i bambini li interrogano con registratore e videocamera

I giochi dei nostri nonni

Una indagine dei «magnifici alunni di Scurelle»

Il gioco del «rochelo»



Il gioco dell'anellin



Gata orba



Ai cinque sasi



Castel de mosegoti



Col baston e la roela



riale Città di Trento). Si tratta di un fascicolo pubblicato su carta lucida e di 38 schede che, tramite un disegno fatto dai ragazzi e da una breve spiegazione degli stessi (che nelle fotografie a lato non abbiamo fatto apparire) illustra le modalità in cui in passato si praticava il gioco. L'iniziativa è il risultato del lavoro dell'anno scolastico 1998-1999 della cooperativa La Formica (formata essenzialmente dagli scolari e dalle maestre) che ha collaborato con il Circolo pensionati di Scurelle. «Alunni e nonni si sono incontrati per parlare dei giochi di un tempo, per provare a divertirsi insieme e per capire che il gioco è un filo che può unire sempre ed in ogni luogo, bambini ancora piccoli e... anche un po' cresciuti». Evidentemente, l'indagine non è stata portata avanti a casaccio, e gli incontri tra bambini ed anziani sono stati programmati. Così si sono preparate domande circa il gioco per i maschi e per le femmi-

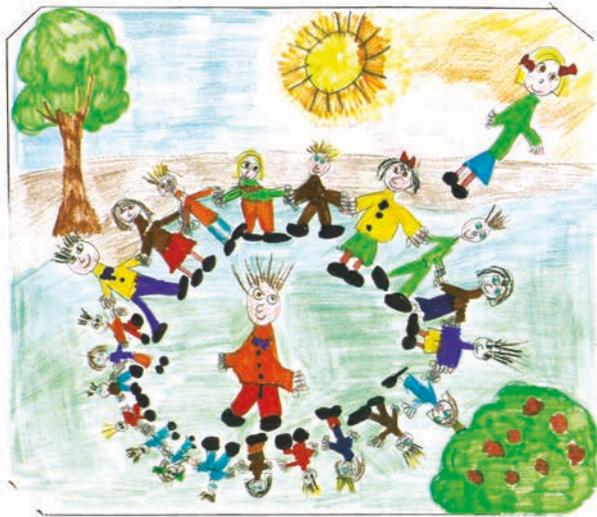
ne, il gioco dentro e fuori casa, il gioco nelle stagioni, il gioco di ieri e di oggi, le filastrocche nei giochi. Bambini e maestre hanno poi usato sia gli appunti che il registratore, ed anche una videocamera. Tutto questo, ed altro, è minutamente spiegato nel fascicolo che sarà presentato al pubblico con le schede sui giochi.

Lo diciamo senza timore di smentite: un lavoro intelligente, che potrà costituire documento interessante anche per studiosi del campo.

Ma forse, per estendere il discorso all'intera scuola trentina, che nei giorni scorsi ha ricevuto un primo supporto, un libro, per cercare di ripercorrere la storia della provincia e del suo popolo, ancora più rilevante è capire come sia nata e cosa si proponga di fare la cooperativa La Formica, che sembra essere il motore del qualificato attivismo della Scuola elementare di Scurelle. Ed ecco che il fascicolo di cui si parlava ne riporta lo statuto e traccia delle attività realizzate. L'entità è nata il 27 febbraio del 1997, presso la scuola. Ogni anno scolastico successivo la sua attività è stata confermata e le cariche sociali sono state rinnovate. È formata dagli alunni di tutte le classi della scuola, dalle insegnanti, dai genitori e da qualche sostenitore. Tra gli scopi, quelli «di imparare insieme, far provare il piacere di farlo, far diventare più veloci nei calcoli, insegnare a prendere decisioni, far diventare più responsabili, insegnare ad essere onesti e guadagnare correttamente». Evidentemente c'è un capitale a cui fa riferimento la cooperativa, che proviene dalle 1.000 lire che ogni anno i soci effettivi versano. E questo danaro, assieme a quello raccolto con iniziative tipo «mercatinio» o serrate teatrali, è stato e sarà usato «per acquistare materiale scolastico, per la scuola di Scurelle e per scuole bisognose, per associazioni che si occupano di ricerca scientifica, di protezione degli animali e di beneficenza. Il tutto poi funziona seriamente, con tanto di assemblee, cariche sociali, verbali etc. Solo qualche esempio dell'impiego del danaro «sociale» dal 1997 al 1999: oltre all'acquisto di materiale per lavori, al Wwf, all'Unicef e a Medici senza frontiere sono state versate 1.230.000, alla Trentini nel Mondo 1.250.000 e nello Stato africano del Lesotho sono giunte 700.000, per una scuola. E ci sarebbe dell'altro.

- Una scuola elementare di paese che «fa» conoscenza
- Una cooperativa tra alunni, maestre e genitori
- Ricerche e contatti col mondo. Ma soprattutto crescita umana

IL GATTO E IL TOPOLINO



Prima di iniziare il gioco bisogna scegliere due bambini che faranno il gatto e il topolino.
 Tutti gli altri bambini si mettono in cerchio tenendosi per mano. Il gatto sta fuori dal cerchio e il topolino sta in mezzo. Mentre i bambini cominciano a girare, il gatto e il topolino recitano questa filastrocca:
 Gatto: "Topolino, topolino cosa fai nel mio giardino?"
 Topolino: "Mangio le uva"
 Gatto: "Con che permesso?"
 Topolino: "Di me stesso"
 Gatto: "E se io ti scappo?"
 Topolino: "Io... nooppo!"

AL ZERCIO



Per giocare al "zercio" occorre una ruota di bicicletta senza copertone e un'asta di ferro.
 Correndo per la strada, si fa rotolare il "zercio" guidandolo con l'asta.

Disegni tratti dal libro "I giochi dei nostri nonni"

storia che compaiono sui registri per conoscere la *microstoria* di Scurrelle; si visionano libri, foto... I gruppi lavorano in modo autonomo, ma al termine di ogni argomento viene presentata ai compagni una sintesi insieme a foto e oggetti. Come sempre il lavoro si conclude con una mostra che vede un forte interesse della popolazione per gli elaborati degli alunni, le foto e i documenti: tracce del loro passato.

Le attività della scuola a tempo pieno di Scurrelle saranno numerose e significative anche negli anni a seguire; fra le tante citiamo la nascita nel 2006 del coro scolastico "Le Note d'Oro", composto da 50 alunni di tutte le classi e finanziato dal Comune di Scurrelle; i preziosi progetti di educazione affettiva e alla crescita e di ricerca-azione sui beni artistici della Valsugana che ha coinvolto l'intero Istituto comprensivo di Strigno e Tesino ed è culminato con la pubblicazione del libro "*Viaggiando lungo la Valsugana*" sostenuta dall'Iprase.

Dalla metà degli anni Ottanta si svolgono i lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico di Scurrelle: una prima volta, dal 1984 al 1985, vengono eseguiti lavori di consolidamento statico (infatti da qualche anno nelle classi del primo piano, il soffitto era sostenuto da pali di legno), di rifacimento di impianti elettrici e di riscaldamento, di pavimenti, di servizi e montaggio dell'ascensore. In quell'occasione gli alunni di alcune classi sono ospitati nei locali lasciati liberi dalla Cassa Rurale, posta al piano superiore della Cooperativa, in piazza; altre classi sono collocate nei locali dell'oratorio, di fronte alla scuola. La mensa rimane nel seminterrato dell'oratorio.

Una seconda volta dal 2006 al 2009. Dal 9 gennaio 2006 tre classi frequentano le lezioni nell'attuale edificio del municipio, altre classi nei locali dell'oratorio. La mensa è collocata all'ultimo piano del "Centro Polifunzionale l'Olmo". Dopo tre anni si torna nell'edificio ristrutturato: nel settembre 2009 le lezioni riprendono regolarmente nella nuova scuola Primaria che viene inaugurata sabato 20 novembre 2010. Il nuovo complesso scolastico,



2006 - il coro della scuola "Le note d'oro" nato in quell'anno - (Foto di Ivana Tessaro)

256



1999 - Prima comunione (Foto di Laura Ropelato)

completamente ristrutturato nella parte vecchia, è completo ora di una grande palestra e di nuove aule per attività informatiche e creative, oltre a un capiente auditorium. Nel mese di novembre vengono consegnati anche i nuovi locali della mensa e la nuova cucina, nella palazzina “ex casa del medico”.

Nel 2000 i bambini frequentanti sono 92, con una percentuale di presenza di alunni provenienti dai paesi confinanti pari al 40%.

La scuola è dotata del servizio mensa che vede la partecipazione della quasi totalità dei bambini: 90 su 92 iscritti.

Il quadro della situazione relativa agli ultimi anni è il seguente:

In seguito alla comunicazione del Dirigente scolastico alle famiglie, in cui si prospetta un cambiamento significativo dell'organizzazione scolastica, con una riduzione drastica dell'organico, gli insegnanti, in una lettera del 2 febbraio 2001, chiedono alla Sovrintendenza scolastica e all'Assessorato il mantenimento dell'attuale organizzazione della scuola a Tempo Pieno. Negli anni che seguono, però, sostanziali cambiamenti legislativi ed organizzativi mutano profondamente la fisionomia della scuola primaria in generale. La scuola di Scurelle prosegue il proprio cammino forte di una grande esperienza e consapevole del proprio ruolo nella comunità.

ANNO SCOLASTICO	TOTALE ALUNNI	ALUNNI RESIDENTI A SCURELLE		ALUNNI PROVENIENTI DA ALTRI PAESI	
	n°	n°	%	n°	%
1995/1996	75	70	93	5	7
1996/1997	82	69	84	13	16
1997/1998	91	68	75	23	25
1998/1999	87	63	72	24	28
1999/2000	87	62	71	25	29
2000/2001	92	55	60	37	40

257



2002 - L'edificio scolastico - (Foto di Ivana Tessaro)



1994 - Prima comunione - I bambini sono con don Mario Tomaselli - (Foto di Luana Micheli)

258



1985 - Prima comunione - I bambini sono con le insegnanti e con suor Angelina (Foto da Campanili Uniti)

APPENDICE DOCUMENTARIA

INTERVISTE

Alcune delle interviste qui riportate, sono state raccolte a scuola nel corso degli anni, durante le ricerche di storia; altre sono state rilasciate appositamente per questo libro.

Intervista a Maria Osti nata nel 1911 e Clelia Girardelli nata nel 1913

L'anno scolastico cominciava a metà settembre e finiva in giugno. L'orario era dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

La ricreazione si faceva sempre alle 10 e durava mezz'ora.

Veniva il direttore a farci visita e noi eravamo contenti perché era molto bravo: aveva una parola per tutti. Ci faceva domande semplici, anche sulla nostra vita. Ci spiegava semplicemente le cose. Noi preparavamo delle poesie da recitare. Una volta è venuto a Scurelle il re Vittorio Emanuele con una macchina che oggi chiamano fuoristrada, si è fermato fuori dalla scuola e una scolara gli ha portato i fiori. Era venuto con la moglie, la regina Elena, a vedere i paesi distrutti dalla guerra. C'era tanta gente e lui ha dato parole di conforto, perché avevamo le case distrutte. Si andava a scuola dai sei anni fino ai quattordici e si ripeteva l'ultima classe più volte. Gli esami si facevano in quinta.

Il bidello c'era e faceva le pulizie. Si chiamava Dario Micheli, custodiva gli alunni e tutto quello che c'era nella scuola. D'inverno per il riscaldamento si usava il carbone e ci pensava lui. Qualche bambino finiva in castigo nel locale del carbone.

Due volte in settimana c'era religione, si studiava sul catechismo. Si scrivevano le domande e si studiavano le risposte. Il nostro parroco era don Moschen. Era buono, ma qualche volta ci dava botte quando le meritavamo. Tutti i bambini frequentavano l'ora di religione: era una materia importante come le altre materie. Alla mattina, prima di cominciare le lezioni, si recitava una preghiera.

Scurelle, aprile 2018

Intervista a Maria Bressanini nata nel 1924

259

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare? Come erano? Lei andava volentieri a scuola?

La mia prima maestra è stata Giuseppina Benetti, ma ha avuto subito i figli e non ha continuato. Poi la maestra Natalia Girardelli e infine la maestra Maria Benetti fino ai 14 anni. La maestra Natalia era diversa dalla maestra Giuseppina Benetti, era anche paziente, ma io la detestavo quando si arrabbiava con me, perché ero mancina e quando scrivevo col pennino sporcavo tutta la pagina di inchiostro. Poi mi sono abituata, ma facevo fatica e per questo non andavo a scuola volentieri. La maestra Natalia suonava l'armonium e allora bisognava cantare "Giovinezza".

La maestra Maria Benetti era solita dare soprannomi a tutti: "Ti te si ..." Io per esempio ero "Maria Mussolini" perché ero piccola e non ero capace di pronunciare bene il mio cognome "Bressanini". In quel tempo a scuola c'era la

foto di Mussolini, del Papa, del re e della regina. La maestra Benetti però aveva una bellissima scrittura, era brava a cucire, a fare le asole e a ricamare. A noi insegnava l'imparaticcio, ma io facevo fatica, perché ero mancina.

I maestri non davano premi, caramelle non se ne vedevano di certo! Ricordo però che la maestra Benetti ci ha portato il castagnaccio, un quadratino per ciascuno: era la prima volta che lo assaggiavo!

La maestra Carlettini era appassionata di teatro e di pittura, lei disegnavo, pitturava anche. Il maestro Celso aveva sempre i maschi, li doveva tenere in riga perché certi erano quasi come i bulli di adesso. In primavera li faceva vangare l'orto e qualche volta bisognava usare anche il metro di legno per farsi ubbidire. Nell'orto piantava anche i pomodori e si diceva che erano velenosi, magari perché nessuno li raccogliesse! Lungo il confine, fra la casa del medico Pio Gentilini e la scuola, c'era una striscia di terra che arrivava fino alla strada che portava all'asilo. Là, c'erano le fragole della maestra Benetti. Io castighi non ne ho preso, ma ricordo che facevano scrivere 100 volte qualche frase. Mi hanno raccontato che la maestra Maria Benetti ha fatto scrivere 100 volte la seguente frase: "La curiosità porta spesso alla disobbedienza, farò il possibile per correggermi". Ogni tanto veniva a scuola il cavalier Tomaselli a farci la predica. Al sabato, vestiti da Balilla, si andava a Strigno a cantar "Giovinezza" e "Faccetta nera". Gli operai dovevano essere iscritti al fascismo e mio papà doveva pagare 5 lire per avere la tessera. La mia classe era solo femminile, eravamo tante. I maschi avevano il maestro Celso e la loro aula era a destra del corridoio, noi invece a sinistra.

Chi era il catechista? Come era?

Il parroco era don Antonio Moschen e insegnava religione a scuola. Era a Scurelle da prima della guerra del 1915-1918 come curato, ha seguito i profughi del paese e a fine guerra è tornato a Scurelle, finché è morto nel gennaio del 1941. Era bravo e intelligente, faceva previsioni sul futuro del Paese e diceva: "Non

vorrei essere qui nei prossimi anni". Era povero come noi, aveva i buchi nei calzini.

Raccontavano che le *ragge* (lancette dell'orologio) del campanile erano rovesce e allora qualcuno di Strigno aveva chiesto a don Moschen come mai non le sistemasse. Lui rispondeva: "Per non far sapere quando a Scurelle mettono su la polenta".

Dove si trovava la scuola? Come si vestiva per andare a scuola? Ci andava a piedi? Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Andavamo a scuola dove si va adesso, ma con quattro aule grandi (senza il pezzo verso Strigno che l'hanno costruito più avanti). I maschi da una parte e le femmine dall'altra. I contadini erano tanti e allora chiedevano l'esonero per i loro figli, in primavera e in autunno.

Tutte le mattine, a scuola, si recitavano le preghiere, sempre.

La cugina di mia mamma mi aveva mandato delle "*telarete*" (vestagliette) e allora mettevo una di quelle sopra i vestiti, ma poi la toglievo appena arrivata a casa per non sporcarla. Abitavo in piazza e così andavo a scuola a piedi. Si iniziava alle 8 fino alle 11 e poi alle 14 fino alle 16. Andavo a casa a mangiare il pranzo. Dopo la scuola bisognava aiutare la mamma in casa: a prender legna, a "*mondar*" le patate, poi dovevo andare dalla zia Gigia a vedere se le mancava acqua, perché non c'era l'acqua in casa. Allora era un lusso! Facevo compagnia a questa zia anche di notte, l'ho fatto per 8-9 anni. Mi ricordo che il sabato si doveva aiutare la mamma a "*fregar*" (lavare) il pavimento in legno della cucina con la varechina, l'acqua calda e il "*bruschin*" (bruschino di saggina).

Ci davano anche compiti e li facevo prima di cena e a volte dopo cena.

Santa Agnese, Santa Luzia ...c'era sempre qualche motivo per andare a messa che però era alle 6 di mattina. Bisognava andare e qualche volta mi addormentavo sul banco. Siccome la prima Comunione si faceva il giovedì santo, quelli che facevano la prima Comunione stavano a casa da scuola e gli altri

andavano a scuola. Nel pomeriggio si andava in chiesa al ringraziamento. Io, la Fernanda e Ciro siamo andati a casa della Fernanda perché suo papà era il mio padrino, dopo sono andata dalla Paolina, nonna di Ferruccio, che mi ha regalato una scatoletta con dentro un rosario d'argento. Allora era un bel regalo! E dopo sono tornata a casa. Lo zio Gustele però non mi ha fatto la fotografia!

Cosa c'era nella sua cartella?

La cartella era una borsa di pezza che si portava a mano. Era di cotone resistente. Dentro c'era il sillabario, un libro con tutte le materie e i quaderni. Si portava tutto a casa la sera per fare i compiti. L'astuccio era di legno e conteneva la penna col pennino, la matita e qualche colore.

C'era anche la refezione?

C'è stato un periodo, che per volontà di Mussolini, alle famiglie povere e agli orfani, facevano la minestra a Strigno, che era capoluogo e la portavano a scuola. Alle 11 davano loro una coppa di minestra e una spaccatina. In quei periodi c'erano anche le sanzioni e la gente si impoveriva. Mi ricordo che la figlia del Negus era malata di tubercolosi e l'hanno curata in Italia.

Cosa faceva durante la ricreazione? Si ricorda quali giochi faceva?

Durante la ricreazione si saltava alla corda, si giocava alla settimana e a rincorrersi. Si poteva giocare alla palla solo dietro la scuola, ma doveva essere asciutta per non sporcare il muro. La palla era fatta con la vescica del maiale piena di aria e chiusa con lo spago. Era leggera. I maschi facevano le partite in piazza con queste palle che a volte finivano nella rosta. Qualcuno teneva i punti. C'erano anche giochi pericolosi come "*le frecce*": erano una specie di fionda con l'elastico, con la quale tiravano i sassi. Mia cugina, mi ricordo, era seduta nel cortile e un vicino di casa l'ha presa di mira e le ha colpito l'occhio. L'hanno operata in Svizzera, ma ha perso l'occhio. È ancora viva alla casa di riposo di Pieve. I maschi invece giocavano "*a palota*" (alla cavallina) e quando cadevano a terra il maestro Celso brontolava. Sul piazzale c'era terra bat-

tuta, così quando pioveva si passava la ricreazione sotto l'ala del tetto o nel corridoio. Nel corridoio del piano alto non si poteva saltare perché era mobile e i maestri ci raccomandavano di stare fermi. In primavera c'erano "*le balotole*", ma ci giocavano di solito i maschi.

Durante l'inverno come venivano scaldate le aule?

Portavamo "*le dambare e i zocoletti*" anche d'inverno con la neve. Ci si bagnavano le calze e a scuola non c'erano i termosifoni, ma il fornello alto a olle che andava a legna. La bidella si chiamava Emma e andava presto la mattina a far fuoco, così si trovava tiepido.

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

Si andava a piedi alla festa degli alberi verso Samone e a raccogliere i bucaneve verso Fracena o alle Pianezze. Anche a raccogliere viole si andava di solito. In gita siamo andate a Ospedaletto alla Madonna della Rocchetta, a piedi. Mi ricordo che una volta ero con mia sorella Ada che voleva entrare in un prato per raccogliere dei fiori, ma c'era il filo spinato e l'abito si è impigliato, strappandosi. Era l'abito della festa, l'unico abito. Era disperata! Passata quasi una settimana e ancora non l'aveva confessato alla mamma, finché prese coraggio e le disse piangendo: "Mamma, stanotte ho sognato che ho rotto l'abito!" La mamma si era arrabbiata perché il giorno dopo era domenica e il vestito serviva per andare a messa, ma siccome era brava a cucire, lo raccomandò così bene che non si vedeva più lo strappo. A noi Santa Lucia non portava niente; in seguito dalla maestra Carlettini sì. Forse qualche carruba. A quel tempo c'erano le giovani italiane, mi ricordo che doveva arrivare il duce a Trento, così io, la Fernanda, la Maria e la Lina Chiomento alla mattina presto con la camicetta bianca, gonna e scarpe nere siamo andate alla stazione con la maestra Benetti. Là abbiamo incontrato quelle di Spera, di Strigno, di tutti i paesi. Siamo andate a Trento in stazione ad aspettare il duce che arrivava col treno. C'era una marea di camicette bianche e di Balilla. Era molto freddo. Poi ci hanno portato in una scuola, ci siamo

sedute nei banchi e ci hanno dato un sacchetto con dentro dieci castagne, una spaccata e una mela. Era tempo di castagne, mi ricordo. Mi ricordo anche che una volta andavamo a Strigno in fila: davanti il maestro Celso con i suoi scolari e dietro noi con la maestra Benetti. Lei portava sempre i tacchi alti. Ad un certo punto gridò: *“Celso fermete! Ho perso el taco dela scarpa, màndeme do en toseto, dai!”*. È arrivato Doriguzzi di corsa, ha preso il tacco e l’ha portato dal calzolaio e noi là, sul muretto ad aspettare con la maestra. Poi abbiamo raggiunto gli altri in piazza: era piena!

È vero che a scuola veniva dato l’olio di merluzzo? Anche altri medicinali?

A quel tempo ci davano l’olio di merluzzo: io lo prendevo a casa. Appena alzata, mia mamma me lo dava con una presina di zucchero. Era un ordine del duce, ma io ci mettevo tutta la mattina a digerirlo. So che i miei compagni lo prendevano a scuola, entravano nel bagno e sulla finestra c’era un bottiglione di olio, la maestra Benetti lo versava sul cucchiaino e loro lo mettevano in bocca: qualcuno non lo digeriva e qualcuno lo rimetteva.

I bambini della sua età andavano all’asilo?

Quando ero piccola l’asilo non c’era, è cominciato nel 1936. So che la maestra dell’asilo era la moglie del dottor Gentilini, la signora Cornelia Zorzea.

Gli scolari venivano mandati in colonia al mare o in montagna?

In colonia a quel tempo andavano gli orfani di guerra, c’era la colonia estiva a Rimini e a Candriai sopra Trento.

In quel periodo esistevano le scuole serali? E la scuola media?

Le scuole serali esistevano sia per le femmine che per i maschi, dove insegnavano la maestra Giuseppina Benetti e il maestro Costa suo marito.

Mi ricordo anche...

I bagni che hanno costruito nel seminterrato della nuova ala dell’edificio scolastico contenevano tante cabine di legno con dentro la doccia, ma c’era anche una stanza con la vasca

dove si pagava qualcosa di più. Era tutto di legno: i pavimenti, le porte, le grate sotto le docce. La Gigia con la nipote Maria “Chica”, nominata così dalla Benetti perché portava ai lati della testa due codini, controllavano e facevano pagare. Al sabato potevano andare anche le persone del paese a farsi la doccia, pagando.

Scurelle, giugno 2018

Intervista a Fiore Terragnolo nato nel 1929

La scuola elementare di Scurelle venne edificata agli inizi del 1900 per conto dell’impero austriaco le cui leggi prevedevano l’obbligo di frequenza alla scuola per tutti i bambini e le bambine fino ai 14 anni. I fabbricati scolastici di quel tempo erano tutti uguali, erano la copia di un unico progetto. Prima della costruzione di questo fabbricato, gli alunni andavano a scuola nell’edificio che poi sarebbe diventato solo municipio, vicino a piazza Maggiore (dove ora c’è una pizzeria); lì c’erano tre aule ed un cortile interno, in cui i bambini potevano fare la ricreazione.

La nuova scuola fu costruita vicino alla chiesa, aveva quattro grandi aule luminose (due al pianterreno e due sopra), scale ampie e gabinetti in gres robusto con rubinetti e acqua corrente; infatti l’edificio, oltre che ospitare la scuola, avrebbe potuto essere un ricovero per la popolazione in caso di pestilenze e quindi necessitava di acqua pulita.

Non aveva fondamenta robuste, tanto che nelle successive ristrutturazioni fu trovata una falda freatica e fu necessario fortificarle per dare la sicurezza necessaria ai bambini e agli insegnanti che vi trascorrevano molte ore della loro giornata.

La scuola aveva il riscaldamento a legna che fu sostituito con una caldaia a gasolio molto più pratica e comoda. I pavimenti erano anch’essi di legno che poggiavano su robuste travi.

Durante la prima guerra mondiale, la scuola ospitò provvisoriamente il Comando della Brigata Venezia che però si spostò molto presto

presso il castello di Ivano Fracena. Fu uno dei pochissimi edifici che rimase in piedi durante il conflitto e tornò ad ospitare i bambini, che nel 1919 iniziarono a tornare in paese con le loro famiglie, provvisoriamente ospitate nelle baracche sorte ad opera del Genio Militare.

Il sindaco Terragnolo cita Luciana Palla che scrive sul testo "I percorsi storici della Valsugana": *"l'opera di ricostruzione fu iniziata dal Genio Militare della 1a armata che provvide agli interventi più urgenti. L'opera del Genio Militare fu ben presto soggetta a forti critiche per il costo esagerato dei lavori, per gli sperperi e la cattiva qualità delle riparazioni eseguite. Un validissimo aiuto venne dalla sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura che con competenza affrontò problemi quali la concessione ai paesi devastati in conto indennizzo danni di guerra, di sementi, concimi, attrezzi agricoli, foraggio... Altrettanto urgente era ripristinare al più presto il servizio sanitario per evitare il diffondersi di epidemie nei paesi, ricostruendo acquedotti, sgomberando macerie, evitando di ammassare troppe persone in locali angusti, privi delle più fondamentali norme igieniche"*.

Il paese di Scurelle era in gran parte distrutto, ma gli abitanti furono lungimiranti e pensarono di abbattere le macerie di alcune case del centro per costruire strade diritte che andassero dalla piazza verso la chiesa e dalla piazza verso la cartiera.

Ricordo che il signor Giuseppe Purin di Spera vinse un'asta per la somma di 168.000 lire per rifare i fabbricati in granito in località Cene; molti di questi muri sono ancora in piedi o sono stati ristrutturati nei recenti lavori di sistemazione dei masi di montagna.

Gli insegnanti che rimasero più a lungo presso la scuola elementare di Scurelle furono le maestre Benetti Maria, Carlettini Mercedes, Girardelli Natalia e il maestro Costa Celso; c'era anche il maestro Gojo di Levico che pernottava in una stanza della famiglia Osti, proprietaria di un bar; ricordo che quest'ultimo maestro aveva una moto chiamata *Galletto* che piaceva molto ai bambini. Gli insegnanti erano bravi, lavoravano con professionalità, anche se qualche volta arrivava uno scappellotto perché non si stava

attenti o si chiacchierava. Ricordo di averne ricevuto un paio quando, una mattina sono entrato in chiesa con le *dambare* nuove, facendo un gran rumore; per me quelle calzature erano le scarpe più belle che potevo portare e mi sentivo un gran signore, ma battevano sul pavimento della chiesa e per questo ricevevo dalla maestra due scapaccioni. Durante il fascismo si andava il sabato a Strigno, per le attività sportive previste dalla scuola fascista; l'adunata era in piazza o in un grande piazzale vicino alla fabbrica di corone, lungo il torrente Chieppena. Ogni bambino riceveva un panino con la marmellata: era buonissimo! A Strigno c'era il maestro Ferrari e l'ispettore Adone Tomaselli che ci facevano marciare e fare gli altri esercizi di ginnastica. Ricordo che, prima di avere la divisa di giovane Balilla, la mia mamma mi aveva fatto un paio di pantaloni corti, con una stoffa ruvida, sembrava crine di cavallo, che mi aveva scoriato la pelle delle gambe a forza di marciare e mi faceva male. Così assieme ad altri tre compagni sono scappato verso Scurelle e il maestro Ferrari ci ha rincorso fino a metà strada. Il mio papà che faceva il carpentiere ed era chiamato a ricostruire ponti anche durante la seconda guerra mondiale, riuscì a mettere da parte il denaro per farmi studiare: a Strigno, probabilmente nell'ex ambulatorio medico, c'erano le scuole medie che io ho potuto frequentare anche durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1964 sono diventato sindaco di Scurelle e negli anni successivi, con la mia amministrazione comunale, ho cercato di rispondere alle richieste degli insegnanti, compatibilmente con le risorse del Comune.

Nel 1979 l'organizzazione scolastica divenne a tempo pieno: gli alunni erano tanti, quasi un centinaio, quindi c'era la necessità di ristrutturare la scuola che aveva ancora i pavimenti in legno. L'amministrazione di Scurelle ottenne il finanziamento dalla Provincia di Trento e la scuola fu rinnovata: vennero cambiati i pavimenti di legno con solette in cemento, fu rifatto il tetto, irrobustite le fondamenta, create piccole aule e una stanza nel sottotetto dove si prevedeva la possibilità di radunare i ragazzi per una riunione, una proiezione...

I bagni pubblici vennero tolti (ormai ogni famiglia aveva il proprio bagno) e al loro posto si creò una piccola palestra dove i bambini avrebbero potuto fare i loro esercizi di ginnastica.

La bidella era una signora piccola che tutti ricordano con il nome di Gigia, abitava nella scuola dove d'inverno trovava calore per stare bene; la scuola era ormai grande e la signora era avanti con l'età, fu sostituita dalla signora Giuseppina che rimase per qualche anno, facendo egregiamente il suo lavoro. Quando arrivò l'età della pensione, fu sostituita da Vincenzo Osti che, non solo fece il lavoro di bidello, ma affiancò le insegnanti offrendo loro la massima disponibilità nel supportarle durante molte delle loro attività. In quegli anni venne anche progettato il parcheggio a fianco della chiesa che offrì i posti macchina per insegnanti e genitori.

Scurelle, aprile 2018

Intervista a Maria Purin nata nel 1930

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare? Come erano?

Natalia Girardelli si chiamava una maestra, noi eravamo poveri e certe maestre badavano di più a quelli coi soldi; la maestra Benetti anche è stata la mia maestra: era brava e mi voleva bene. Davano castighi e ti mettevano dietro la lavagna, invece che insegnarti...

Lei andava volentieri a scuola?

Sì, ma stavo spesso a casa, perché dovevo badare ai miei fratelli più piccoli. Ero la più grande di sei. Dovevo lavorare: portavo la capra e la mucca al pascolo. Dovevo lavare i panni della famiglia "al fosso", cioè al lavatoio verso le Castellare.

Chi era il catechista? Come era?

Don Moschen era il catechista, una brava persona, povero come noi e ci voleva bene. Mi ricordo che portava le scarpe invertite e diceva che le facevano male se le metteva dritte. Poi è arrivato don Stefano Stefani.

Dove si trovava la scuola?

La scuola si trovava dove è adesso, ma senza il pezzo verso Strigno.

Eravate tanti in classe?

Eravamo tanti in classe, più di 30.

Come si vestiva per andare a scuola? Ci andava a piedi?

Mi vestivo come ero a casa: il vestito di lana del Dalsasso, la sottoveste di lana, le calze di lana e ai piedi le "dambare" (scarpe di legno) o gli zoccoli di legno con sotto "le broche" (sotto le scarpe di legno venivano messe le brocche per farle durare di più). Scarpe vere non ne ho mai viste!!!

Cosa c'era nella sua cartella?

La "sacheta" (cartella) era una borsa di stoffa con due manici lunghi. Dentro c'era una matita e la penna con il pennino. Mi ricordo che un giorno ho rubato due uova a mia mamma per comprarmi la gomma perché tutti ce l'avevano, anche un quaderno ho comprato nel negozio di Luciano. C'era la carta gialla e verde che in bottega usavano per avvolgere gli alimenti, niente quaderni!

Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Abitavo alla Palua: andavo a scuola a piedi e alle 11 tornavo a casa e portavo il pranzo a mio papà. Lui lavorava alla centrale di Carzano. Poi tornavo per la scuola del pomeriggio e quindi risalivo a casa per portare al pascolo le capre. Qualche volta, quando ero più grandina, andavo nelle varie cantine del paese a scegliere la frutta: le pere o le mele. Mi ricordo che quando si entrava a scuola si faceva il saluto alla fotografia di Mussolini, a quella del re e poi al "Sioredito" (il crocifisso).

C'era anche la refezione?

Non c'era la refezione. Durante la guerra si mangiava il minestrone all'asilo: era buono, lo faceva la Lina.

Cosa faceva durante la ricreazione?

Il maestro Celso vicino alla scuola aveva una striscia di campo con le viti e i suoi scolari andavano a lavorare. È lì che ho visto i primi pomodori. Dicevano che si muore a mangiarli.

Si ricorda quali giochi faceva?

Si saltava alla corda, quella lunga. Poi ci si rincorreva a “guardia e ladri”, la palla era fatta di lana. A San Valentino compravamo le “*balotole*” (biglie). Alla fiera di San Valentino c’erano anche le arance, i mandarini e le *balotole*. Mi ricordo che con 100 lire ho fatto fare la fotografia ai miei fratelli sulla prima Lambretta del paese. C’è ancora da qualche parte quella foto.

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

A scuola non mi ricordo feste. Il giorno di Santa Lucia, a casa, portavano l’uva americana dalla soffitta come regalo.

Ricorda qualche gita fatta con la sua maestra?

Sì, mi ricordo una passeggiata con la maestra Benetti a Castellalto.

È vero che a scuola veniva dato l’olio di merluzzo? Anche altri medicinali?

Ricordo che all’inizio della scuola si prendeva l’olio di merluzzo.

I bambini della sua età andavano all’asilo?

Hanno aperto l’asilo quando io iniziavo la prima elementare.

Gli scolari venivano mandati in colonia al mare o in montagna? Perché?

C’erano le colonie dei fascisti, ma ci andavano solo quelli più “*siori*” (più ricchi) o quelli che avevano “*santoli boni*” (raccomandazioni). A 14 anni io lavoravo alla “Masera”, il mio compito era di infilare le foglie di tabacco nei pali per farle seccare. Ho lavorato per una stagione: in autunno quando raccoglievano le foglie e per 2-4 mesi.

Intervista a Osti Faustino nato nel 1930 e Giuliana Girardelli nata nel 1933

Durante il periodo fascista i bambini vestivano normalmente con pantaloni corti o lunghi, calze e camicie. In qualche occasione dovevano indossare una specie di divisa: pantaloni verdi fino al ginocchio, camicia nera, fez (cappello con un filo a cui era attaccato un pompon di

lana) a forma di paiolo. I ragazzini andavano a Strigno e facevano ginnastica con i bambini degli altri paesi; facevano le marce in squadra, in quadrati di tre bambini per tre, divisi per paese. L’uomo che dava gli ordini ad un certo punto dava il rompifila e così tutti potevano tornare a casa sparpagliati e senza disciplina. Questo saggio era una specie di prova, di esercizio per essere dei piccoli soldati. Le adunate si facevano soprattutto il sabato pomeriggio; questa attività dava il nome al sabato che veniva chiamato “sabato fascista”. I bambini più piccoli erano Figli della lupa, poi diventavano Balilla e quindi Avanguardisti; le bambine venivano chiamate Piccole italiane, indossavano la camicia bianca e la gonna nera a falde, calzettoni bianchi e anche loro facevano la ginnastica.

Durante le manifestazioni si dovevano cantare inni patriottici come “Giovinezza”, “Faccetta nera”, “Tripoli bel suol d’amor” e altre.

Si faceva anche un giuramento: “In nome di Dio e dell’Italia, giuro di eseguire gli ordini del duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario anche con il mio sangue, la causa della rivoluzione fascista”. Non tutti potevano comperare la divisa perché le famiglie erano povere, per questi bambini c’erano le divise del Patronato che venivano distribuite gratuitamente.

Il nome del duce era Benito Mussolini, era un maestro che dopo la marcia su Roma aveva preso il potere. I maestri a scuola facevano lezione di educazione fascista. Era obbligatorio pagare la tessera del partito fascista e chi non la pagava veniva mal visto dagli insegnanti, perché ci tenevano ad avere tutti gli alunni fascisti. A Strigno c’era il comandante Vezzone che imponeva a tutti gli alunni di pagare la tessera, se la famiglia non lo faceva correva guai seri, poteva anche essere inviata al confino, cioè mandato via dal paese, lontano. La tessera costava 5 lire, chi non le aveva poteva portare uova, frutta... A quel tempo le famiglie vivevano con quel poco che producevano nel loro campo e con i loro animali, circolavano pochissimi soldi. Scurrelle è sempre stato un paese più fortunato degli altri, perché aveva

la cartiera e le segherie nelle quali lavoravano diversi uomini del paese e prendevano uno stipendio. Ma la maggior parte delle famiglie viveva con lavoro dei campi e se riuscivano, vendevano i prodotti della terra e degli animali. A scuola, sulla parete in fondo, c'era un disegno del duce, fatto dell'insegnante Carlettini; sulla parete davanti invece c'era la foto del re e della regina.

Gli insegnanti parlavano spesso del duce che loro decantavano come il salvatore della Patria. Durante tali lezioni si parlava solo delle cose buone fatte da lui, come le leggi a favore degli operai, le bonifiche nelle pianure del Lazio, la costruzione dell'acquedotto in Puglia che portava acqua nei paesi ma anche nelle campagne, la coltivazione del grano, la "pace" fra Stato e Chiesa.

I ragazzi che sentivano questi racconti credevano che fosse un vero eroe.

Durante la guerra in Africa, la maestra aveva appeso in classe una cartina dell'Etiopia e ogni volta che i soldati italiani occupavano un luogo, gli alunni appuntavano una bandierina italiana sulla cartina, col nome della città o del paese conquistato. Un soldato di Scurelle è arrivato per primo sulla montagna Amba Alagi, in Etiopia, scalando una parete ripida. Tutti a Scurelle erano orgogliosi anche perché quel soldato ha ricevuto una medaglia di bronzo. Il 9 maggio 1936 la maestra ha annunciato che Mussolini e il generale Badoglio avevano telegrafato a Roma questo messaggio: "Oggi, 9 maggio, alla testa delle mie truppe sono entrato in Addis Abeba", significava che l'esercito italiano aveva conquistato l'Abissinia, quella che ora si chiama Etiopia. Noi bambini eravamo contenti, ma non solo noi, anche gli adulti. La conquista venne festeggiata con il suono di tutte le campane delle chiese: la gente era contenta perché quella guerra di conquista era finita. Queste erano le feste di allora: l'11 febbraio ricordava la pace fra Stato e Chiesa; il 28 ottobre era l'anniversario della marcia su Roma, l'11 novembre ricorreva il genetliaco del re.

A quel tempo gli alunni frequentavano la scuola dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16, dal lunedì al sabato. Ancora adesso (1998) a Spera e a Carzano

suonano le campane alle 11, come per dare un segnale. Il giovedì pomeriggio non andavano a scuola e nemmeno il sabato pomeriggio perché c'era l'adunata a Strigno. Nel primo periodo di scuola, da settembre fino alla fine di ottobre, gli alunni figli di contadini, potevano usufruire dell'esonero, cioè potevano stare a casa per aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Naturalmente erano i genitori a chiederlo al direttore didattico che concedeva l'autorizzazione. A scuola c'erano premi e punizioni. L'insegnante distribuiva delle cambiale (specie di buoni) ai bambini che avevano fatto bene un compito o a quelli che si erano comportati bene. Ad un certo punto la maestra raccoglieva le cambiali e al bambino che ne aveva di più regalava un libriccino; se c'erano diversi bambini con tante cambiale, la nostra insegnante ci portava delle crostatine con zucchero filato, malto e miele. Le punizioni erano severe: l'insegnante aveva un metro di legno duro e grosso che serviva per misurare, per indicare la lavagna, ma veniva anche dato sulla schiena e sulle gambe ai bambini che non si comportavano bene. La maestra prometteva a questi bambini che se avessero continuato a comportarsi male, sarebbero finiti nel buco del carbone. Non tutti gli insegnanti picchiavano i bambini, molti avevano anche una bacchettina sottile che serviva per indicare le cartine o i tabelloni appesi al muro e, se qualche volta veniva usata contro i bambini, non faceva male. Solo una volta nella nostra classe il metro è stato usato con violenza, perché il maestro aveva perso il controllo. Le botte non erano frequenti. Spesso il bambino veniva messo in castigo dietro la lavagna. In primavera gli alunni partecipavano alla festa degli alberi: i più grandi piantavano i piccoli abeti, poi tutti ricevevano due o tre panini. Era una gran festa, perché allora si mangiava solo polenta e avere alcuni panini diventava un fatto straordinario. A scuola non c'era la mensa. I bambini arrivavano a scuola provenendo dal paese e dalle frazioni; tutti venivano a piedi anche i più lontani, anche in inverno con la neve, due volte al giorno per frequentare le lezioni della mattina e del pomerig-

gio. Anche gli insegnanti venivano a piedi: la maestra Benetti veniva tutti i giorni da Borgo. I bambini della frazione delle Pianezze, invece, frequentavano la scuola a Spera. Quando noi eravamo piccoli a Scurrelle solo due persone avevano la macchina: il signor Dalsasso che aveva una Lancia e il dottor Gentilini che guidava una Balilla. Era il medico del paese e durante i primi anni di lavoro viaggiava in moto. Anche le biciclette erano poche: una ce l'aveva un bersagliere che se l'era portata tornando da militare; l'altra era di Ciro Boso, presa a buon prezzo da un cognato che abitava a Milano. Le biciclette costavano 1600 lire ed era una cifra altissima se si pensa che una mucca, fonte di vita per molte persone, costava 500 lire. Tutto questo nel 1939.

In classe usavamo una penna con il pennino, una matita, una gomma; i più benestanti possedevano 12 matite a colori; questo materiale generalmente veniva messo in scatole di legno: erano gli astucci di allora. C'era poi il sussidiario sul quale si trattavano tutte le materie, era grosso e ben fatto. Avevamo poi un quaderno a righe, uno a quadretti per l'aritmetica e la geometria e un quaderno per il disegno. Il sussidiario ce lo davano in quarta e in quinta, prima avevamo solo il libro di lettura. La cartella era una sacchetta di stoffa con la cinghia, molte volte era confezionata dalla mamma; solo i bambini più ricchi avevano una cartella in fibra, una specie di plastica.

Ogni bambino aveva anche il catechismo (catechismo di Pio X) e doveva imparare a memoria le risposte delle domande scritte su questo testo; il parroco insegnava la religione a scuola e quando il decano faceva l'esame, alla fine dell'anno, si preoccupava che tutti sapessero bene le risposte relative al catechismo; preparava bene i bambini per fare bella figura. Comunque anche senza impararla a memoria, la religione era facile da ricordare: il parroco leggeva la Bibbia ed i racconti erano belli da sentire, poi disegnava alla lavagna. Un tempo la religione era una materia importante: appena arrivati a scuola si recitavano le preghiere.

Ogni mattina si salutava il maestro con il saluto fascista, lo si salutava anche se lo si incontra-

va per la strada; guai se non si faceva: il giorno dopo si riceveva una punizione quando si arrivava a scuola. Ai bambini piacevano le materie scientifiche e la matematica, anche la storia e la geografia erano interessantissime e tutti rimanevano a bocca spalancata ad ascoltare. Un tempo non esisteva la televisione e non c'erano tutti i giornali e libri di adesso, perciò le uniche informazioni sul mondo le ricevevamo a scuola. I maestri insistevano molto sulla storia dei Greci e dei Romani e insistevano nel farci sentire importanti eredi dell'impero romano. Gli insegnanti poi ci parlavano del Risorgimento, ma questo ci piaceva meno perché tanti di noi avevano il papà filoaustriaco ed a casa egli ci diceva che a scuola ci raccontavano tante "balle"!!! Noi bambini preferivamo andare a scuola durante il giorno, perché se si restava a casa si doveva lavorare sodo. Una volta un bambino si recò a scuola e il maestro in classe spiegò che strofinando una bacchettina di vetro con la lana si poteva produrre elettricità; questo bambino intervenne dicendo che non era vero. Il maestro lo mandò a casa per punizione. Il fratello, per poter andare a casa pure lui, disse la stessa cosa al maestro, il quale dovette mandarlo a casa. Il loro padre li mandò a lavorare nel bosco per alcuni giorni, ma gli si presentarono i gendarmi a casa e gli ordinarono di mandare a scuola i due figli.

I bambini andavano a scuola come contadini con i vestiti rattoppati, ma puliti perché le mamme ci tenevano alla pulizia. Anche il direttore ci diceva che era meglio un vestito rattoppatto che un vestito macchiato. C'era solo un vestito per le feste. Dai primi di marzo, quando iniziavano le giornate tiepide, molti andavano a scuola con i pantaloni corti e scalzi e si ferivano i piedi con i chiodi delle "galbare" persi durante le altre stagioni. In inverno tutti mettevano le "galbare", solo i più fortunati avevano i sandali. Ciro Boso, sempre tramite il cognato, aveva un paio di stivali lucidi di gomma, lo chiamavano Cavalui, dal nome della crema per lucidarli.

Le mamme preparavano anche pantofole di stoffa, cucite con lo spago, per stare a scuola. Solo dopo la seconda guerra mondiale sono appar-

se, provenienti dall'America, le prime scarpe di gomma che erano molto silenziose in confronto con le "galbare" fatte con il legno e i chiodi. Se non sapevamo le poesie dei grandi poeti italiani come Pascoli e Carducci, che i maestri ci assegnavano come compito, dovevamo copiarle da 50 a 100 volte; sul quaderno a righe scrivevamo pensieri, diari, riassunti, saggi sul duce. I migliori venivano spediti a Roma e qualcuno in cambio ricevette un libro. I bambini volevano molto bene alle loro insegnanti e in marzo facevano la gara nei prati per raccogliere le viole alle maestre.

Scurelle, novembre 2017

Intervista a Paolina Vesco nata nel 1937

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare?

Il primo anno ho avuto la maestra Natalia Girardelli e dopo la maestra Benetti, il maestro Goio, il maestro Istel e la maestra Carlettini.

Come erano? È vero che i maestri controllavano la pulizia degli scolari?

La maestra Carlettini... pace all'anima sua, era molto severa. Non avevo mai ricevuto castighi, ma lei mi metteva in ginocchio davanti alla cattedra o dietro la lavagna, pareva che ce l'avesse con me. Anche la maestra Benetti era tremenda: facevano preferenze tutte e due.

Bacchettate non ne ho mai prese, ma castighi tanti!!! La maestra Natalia non dava castighi, ma ti faceva copiare 20- 30-50 volte la stessa roba. Il maestro Istel era severo e nervoso, ma dipendeva anche dai "boce" (ragazzi), se stavano attenti e ascoltavano.

Il maestro Celso era a parte, aveva sempre le quinte. Anche il parroco batteva col metro!

Prima te lo mostrava e poi se qualcuno se lo meritava... Le maestre controllavano sempre la pulizia degli scolari; a uno diceva sempre: "Tè ghe la grasa nele rece, te pol 'ngrasar 'n campo!" (Hai il letame nelle orecchie, potresti ingrassare un campo).

Lei andava volentieri a scuola?

Sì, andavo volentieri a scuola. Mi sarebbe piaciuto andare avanti a studiare.

Chi era il catechista? Come era?

La maestra Natalia ci preparava alla prima Comunione e il parroco don Stefano Stefani veniva una volta alla settimana. Una volta all'anno veniva a scuola anche il decano, don Antonio Coradello. Quando veniva il decano si tremava un poco perché si aveva soggezione. Qualche volta veniva il direttore: quello con la barbetta (Adone Tomaselli).

Dove si trovava la scuola?

Andavamo a scuola nello stesso edificio di oggi. Quando bombardavano alla stazione di Strigno, la maestra ci faceva uscire dalla classe e restare sulle scale dell'entrata, tutti "cuciai do a dir orazion" (accucciati a pregare).

Come si vestiva per andare a scuola?

Si era vestiti alla buona, però si stava bene.

Cosa c'era nella sua cartella?

Nella cartella, fatta di "straze" (stoffa), c'era il quaderno e il libro con le figure della mela, della pera con il nome. L'astuccio era di legno con dentro i pennini, l'inchiostro era sul banco a scuola.

Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Alla mattina andavamo a scuola fino alle 11 o 11,30 e poi alle due si tornava a scuola fino alle quattro. Il giovedì pomeriggio era vacanza e il sabato mattina si andava a scuola. Iniziava il primo ottobre. Dopo c'erano quelli che avevano campagna e stavano a casa. Chiedevano l'esonero e venivano a scuola dopo i Santi. Anche in maggio andavano via prima. Al pomeriggio si facevano i lavoretti, ci facevano portare la lana per fare l'imparaticcio.

C'era anche la refezione?

In tempo di guerra ci portavano su all'asilo a mangiare il minestrone. Era verde con tutte le erbe che aveva dentro! "Condito col manico del mestolo!" Era la Lina Dalceggio che faceva da mangiare.

Si era tutti sulla stessa barca! A volte si mangiava anche pane con la marmellata fatta in casa.

Alla buona! Non eravamo trattati male, no assolutamente e ce la siamo cavata.

Prima di andare a scuola che cosa faceva? E dopo la scuola?

A volte, finita la scuola del pomeriggio, per castigo, la maestra mi faceva stare a scuola a scrivere 10-20-30 volte la storia... la imparavo sì! La maestra andava a casa e mi diceva che quando avevo finito potevo tornare a casa anch'io. Di solito tornavo a casa e se avevo i compiti li facevo. Avevamo spesso da studiare le poesie.

Durante l'inverno come venivano scaldate le aule?

In inverno faceva freddo, ai piedi avevo le "dambare" di legno. A volte i piedi erano bagnati perché la neve entrava dappertutto. Qualche volta mi portavo da casa le ciabatte fatte dalla mia nonna. Ci mandavano a prendere la legna in soffitta per portarla in caldaia, dove la bidella Gigia faceva fuoco. In classe c'erano i termosifoni.

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

Con la maestra Carlettini si facevano le commedie a Natale, come per esempio "San Giuseppe andava al censimento": a ognuno dava il suo personaggio, io ero l'oste di Cesarea. E poi aveva la passione del canto e si cantava. A Santa Lucia ci mettevano sul banco un mandarino, qualche caramella e i biscotti; i maschi a San Nicolò. Erano anche brave le maestre, comprendevano che a casa non si prendeva niente. Si andava anche alla festa degli alberi dentro per le nostre montagne, a piedi.

Ricorda qualche gita fatta con la sua maestra?

E per le gite siamo andate una volta a Venezia con la maestra Benetti che era tremenda, ma era più generosa, nel senso che ci portava qualcosa da casa e allora vuol dire che pensava a noi. Una volta ci ha portato il castagnaccio e una volta la melagrana: noi non sapevamo cosa erano, mai sentiti nominare! Un pezzettino per ciascuno, un segno. Dopo magari ci faceva studiare la poesia.

È vero che a scuola veniva dato l'olio di merluzzo? Anche altri medicinali?

Non lo so. Le vaccinazioni le facevamo in ambulatorio dal medico Gentilini.

In quel periodo esistevano le scuole serali? E la scuola media?

Si restava a scuola fino a 14 anni, poi c'erano le commerciali a Strigno e a Borgo c'erano le medie. Chi aveva i mezzi poteva andare. Non c'erano corriere, sono arrivate dopo, verso il 1950.

Intervista a Franco Bressanini nato nel 1939

Il corpo centrale della scuola di Scurelle è la parte più vecchia ed è l'edificio di una volta. Il portone al centro della facciata era l'entrata. All'interno le classi, invece, non erano come adesso: i pavimenti erano di legno, le aule lunghe con banchi di legno neri, sul ripiano inclinato c'era il buco per il calamaio dell'inchiostro che veniva riempito dai bambini più grandi, in alto c'era una scanalatura per riporre la penna (asticciola). Ci si sedeva su una panchetta che formava un blocco unico con il banco e la pedana sottostante. Ogni banco aveva due posti.

Nella classe c'erano due lavagne nere di legno poste ai lati della cattedra grande e nera, posta su una pedana alta circa 30 cm, così la maestra o il maestro stava più in alto rispetto agli alunni per dominarli tutti fino in fondo alla classe. In una grande credenza nera veniva riposto il materiale dell'insegnante. Sui muri erano appesi cartelloni, grandi cartine geografiche, la tavola pitagorica di legno, cartelloni di fiori e piante di montagna. In un angolo, in certe scuole c'erano una brocca con l'acqua e il catino per lavarsi le mani poste su un treppiede di ferro. In quegli anni la gente era piuttosto povera, perciò non c'erano tanti vestiti per cambiarsi. Si aveva un vestito per le feste e uno per i giorni feriali; si doveva tenerli bene e quando si strappavano venivano rammendati dalle mamme o dalle nonne.

Di solito i maschi indossavano dei pantaloni corti sia in estate che in inverno, forse qualcu-

no li aveva lunghi, con grossi calzettoni fatti a mano e, col freddo, calze di lana tenute su da elastici, camicia, maglia sempre fatte a mano e una giacchetta.

Le femmine portavano una gonnellina con una maglia o una camicetta e i calzettoni; non esistevano i pantaloni per loro. Ai piedi si calzavano scarpe di stoffa, tagliate e cucite dai genitori oppure zoccoli e “*dambare*” di legno con sotto i chiodi perché non si consumino o con la suola fatta con un pezzo di vecchio copertone; la parte superiore invece, era di tela o di lana per la primavera e l'estate, di cuoio per l'inverno. Qualche fortunato aveva gli scarponi. Per andare a scuola tutte le bambine indossavano un grembiule nero con il colletto bianco; i maschi invece avevano una casacca nera, ma con colletto bianco e fiocco come le compagne. La cartella era di tela o di cartone, qualcuno aveva una sacca o uno zaino militare dei soldati, come nonno Marcello. Dentro c'erano il sussidiario, il libro di lettura, il catechismo, un quaderno piccolo a quadretti per l'aritmetica e uno a righe per l'italiano.

L'astuccio era una scatolina di legno rettangolare e conteneva una matita, un'asticciola di legno con il pennino e la gomma. Qualcuno aveva sei colori che dovevano durare tutto l'anno. Niente si doveva sprecare. Con l'inchiostro spesso si macchiavano i quaderni ed era un guaio; se si cancellava veniva il buco sulla pagina, in tutti i casi si doveva rifare il compito. Ci pensava la maestra a strappare la pagina! Con la carta assorbente, all'interno dei quaderni, si asciugava ciò che si era scritto per non macchiare tutto. Sulla cattedra c'era il tampone.

Le classi erano cinque; gli alunni erano numerosi 30 o 40 in ogni classe. In quinta ci si poteva trovare con compagni molto più vecchi che frequentavano la 6°, la 7° e anche l'8° classe. Nelle prime tre classi, i maschi e le femmine erano nella stessa classe; in 4° e 5° invece venivano separati.

Si andava a scuola dalle 8.00 alle 11.30 e nel pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00. Il giovedì pomeriggio e il sabato si stava a casa. Si andava a casa a mangiare, prima però si doveva portare nei campi il pranzo al papà. Tutte le mattine

alle 7.30 si doveva andare a messa con gli insegnanti, poi si andava direttamente a scuola.

Il sabato pomeriggio si svolgevano le ore di lavoro: i maschi imparavano ad usare il traforo, alle femmine si insegnavano cucina e ricamo. Le lezioni iniziavano il 1° ottobre, san Remigio, per questo i bambini di prima venivano chiamati “remigini” e terminavano i primi di giugno.

Qualcuno non frequentava tutto l'anno scolastico perché la famiglia poteva chiedere per il figlio l'esonero dalle lezioni a ottobre e ad aprile-maggio, perché c'era bisogno di aiuto per pascolare le mucche, le capre, per la fienagione, per portare gli animali in malga... Le materie insegnate erano: italiano, espressività, storia, geografia, scienze, musica, disegno, aritmetica, educazione civica; in pagella c'era il voto di comportamento: con il 7 si era bocciati.

I voti erano dati con i numeri: il 5 era il più brutto e il 10 il più bello.

Il parroco, vestito con la tonaca nera, insegnava catechismo che si doveva studiare a memoria. I maestri erano severi e anche il parroco: tiravano le orecchie e i capelli, davano bacchettate sulle mani che facevano stendere sul banco; i castighi erano frequenti: scrivere 100 o 200 volte quello che non si doveva fare, oppure si veniva messi in penitenza dietro la lavagna in ginocchio o con il cappello da asino. Spesso si finiva in castigo anche perché mani, ginocchia e orecchie erano sporchi. La maestra controllava la pulizia giornaliera, a volte lo facevano i compagni più grandi, poi venivano informati i genitori se si trovava sporcizia. Anche allora si faceva la festa degli alberi e ognuno piantava un alberello nel bosco. C'erano le recite e le commedie quando venivano in visita le autorità: il decano, il vescovo, qualcuno da Trento della Provincia.

Si stava a casa per Natale, l'Epifania, la Pasqua, il Santo Patrono, la Festa della Repubblica che veniva festeggiata il 25 aprile. Durante il Carnevale si facevano feste in classe e si mangiavano i “*grostoli*” e si recitavano molte poesie. A quel tempo si facevano molte gite nei boschi per insegnarci ad apprezzare e rispettare la natu-

ra che offriva molte risorse per le famiglie: legna, frutti prelibati, fiori, piante medicinali... La ricreazione durava dalle 10.00 alle 10.30, si correva molto attorno alla scuola; le bambine giocavano alla settimana, alla corda, con la palla; mentre i maschi giocavano con le "balotole" e ai "23 di scontri". Di solito non si mangiava durante la pausa, pochi qualche volta mangiavano un frutto di casa o un pezzo di pane secco. Veniva dato anche il ricostituente: olio di merluzzo a cucchiaini o in capsule. Era uno schifo, aveva un odore e un sapore rivoltanti. Tutti andavano a scuola a piedi con qualsiasi tempo, anche con la neve e da soli. D'inverno si usava lo slittino o il dirigibile (bob) per arrivare a scuola. Ci si bagnava tutti, così poi si mettevano ad asciugare scarpe e calzettoni sulla stufa o sui termosifoni. La classe veniva riscaldata dapprima con un fornello a legna o a carbone (ci sono stati anni in cui gli scolari dovevano portare la legna da casa); più tardi venne installata la caldaia a legna, poi a nafta che spargeva un odore terribile in tutta la scuola.

Scurelle, giugno 2018

Intervista a Paolo Costa nato nel 1944

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare?

In prima elementare c'era la zia Maria Benetti, in seconda la maestra Bertoldi, dalla terza alla quinta il maestro Gojo.

Come erano i suoi maestri?

Ricordo anzitutto la mia zia, perché riusciva a tenermi attento, se mi distraevo mi richiamava "a colpo d'occhio". Teneva esposto vicino alla lavagna un grafico con i nomi degli scolari, dove venivano indicate le tappe acquisite dai vari alunni. La maestra non scoraggiava mai nessuno, secondo me aveva un talento particolare perché metteva in evidenza i progressi dei vari scolari. Io ero mancino e in quell'epoca a scuola insegnavano a usare la destra, allora la maestra ha fatto un bilanciamento: "Ti lascio disegna-

re con la sinistra, ma impari a scrivere con la destra".

Aveva anche un talento musicale: si era presa l'incarico di fornire di giovani suonatori la banda di Scurelle. Andavamo in terza col maestro Gojo che ci insegnava a suonare vari strumenti. Io suonavo l'ottavino. Qualche mio amico ha suonato fino a 18 anni, poi la banda si è estinta. In quinta, poi, abbiamo cominciato a frequentare la banda del paese, che ai miei tempi era diretta dal maestro Campestrin di Telve. Ricordo, quando ero piccolo che sentivo la banda suonare all'ultimo piano del vecchio municipio.

La maestra Dalbon era più giovane della zia. Il maestro Celso era delegato dalle maestre di sanzionare gli scolari disobbedienti: era un ruolo pesante.

Nella mia esperienza non c'erano punizioni corporali: la zia ci mandava in castigo dietro la lavagna. Si usava anche far scrivere tante volte quello che non si sapeva. Il maestro Gojo usava una bacchettina di bambù sulle mani degli scolari.

A scuola veniva controllata l'igiene, soprattutto i pidocchi. Con la matita sollevavano i capelli dietro l'orecchio per vedere se c'erano i pidocchi.

Lei andava volentieri a scuola?

Non andavo a scuola con paura, ma quando era vacanza stavo a casa volentieri.

Chi era il catechista? Il mio catechista era don Zambra; veniva in classe due volte in settimana. E una volta all'anno veniva il decano a farci qualche domanda: mi ricordo don Tamanini.

Dove si trovava la scuola? Come era la sua aula?

La scuola era dove si trova oggi, ma ricordo che ho frequentato la classe terza nell'edificio del vecchio municipio, perché ampliavano l'edificio scolastico, aggiungendo due aule verso est. Sotto c'erano i bagni del paese e la Gigia teneva le chiavi.

Eravate tanti in classe? Mi sembra una ventina: noi del 1944 e qualche ripetente.

Come si vestiva per andare a scuola? Ci andava a piedi?

A scuola andavo con il grembiule nero e il colletto bianco, a piedi perché abitavo vicino alla scuola.

Cosa c'era nella sua cartella?

La mia cartella è ancora qui, me la sono ricucita. Alla Befana della seconda classe mi è arrivata questa cartella in cuoio marrone! In prima usavo la cartella dei miei fratelli. Il mio astuccio era in legno e si apriva a libro, ma c'erano anche altri tipi. Nell'astuccio: la matita, i colori a matita, i pennarelli non esistevano, la gomma, il temperamatite, l'asticciola e i pennini. A scuola sul banco c'era il calamaio di vetro con dentro l'inchiostro per scrivere. Oltre all'astuccio in cartella c'era il sussidiario, il libro di lettura con le storie.

Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Andavo a scuola dalle 8.00 alle 11.15 e poi dalle 14 alle 16. Giovedì pomeriggio e sabato pomeriggio era vacanza. Gli esoneri esistevano ancora per pochi: li utilizzavano per i giorni della vendemmia. Anche i figli dei pastori utilizzavano gli esoneri stagionali. Nella pausa del pranzo venivo a casa a mangiare.

C'era anche la refezione?

Tutti andavano a casa, anche quelli della Palua e delle Castellare. Quelli delle Pianezze andavano a scuola a Spera. Non c'era la refezione. Le famiglie bisognose erano assistite dall'ECA (ente comunale assistenza) con materiale scolastico, contributi per la spesa alimentare ... La mensa arriverà con la scuola a tempo pieno.

Cosa faceva durante la ricreazione? Si ricorda quali giochi faceva?

Durante la ricreazione si giocava a "guardie e ladri", "a darsela", "al salto della cavallina", "a nascondino". Nel periodo di San Valentino c'erano "le balotole" palline di terracotta, dopo qualche anno arrivarono quelle trasparenti di vetro. Il vincitore metteva in tasca le palline degli altri. Qualcuno ne aveva un sacchetto pieno. Poi c'era il gioco delle monetine: si tracciava per terra una riga, si stava a distanza e si lanciava la monetina. Quello che era più esatto

prendeva le monete di tutti. Le monete erano quelle del fascio, fuori standard. Durante la ricreazione si mangiava anche qualcosa portata da casa. Quando la mia classe era in municipio, durante la ricreazione, qualche mio compagno andava a casa a prendere pane e salame.

Durante l'inverno come venivano scaldate le aule?

Nelle aule c'erano i termosifoni di ghisa messi subito dopo la prima guerra mondiale. Funzionavano con la caldaia a legna all'inizio, poi probabilmente a carbone o a nafta. Si stava più caldi a scuola che a casa.

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

Salvo quella degli alberi io non ricordo nulla. In prima classe Santa Lucia ci portava i mandarini e monetine di cioccolata. I miei compagni il giorno di San Nicola venivano a scuola con qualche "bagigio". A casa mia passava la Befana e infatti in seconda mi ha portato la cartella nuova. La festa degli alberi si faceva ogni anno. Si andava a piedi, si mangiava al sacco offerto dal Comune. Una volta siamo andati sotto le Pianezze, altrimenti la zona era dalle Cenge fino al Crucolo. Si partiva da scuola e dopo due ore si arrivava, si assisteva alla cerimonia, si mangiava e poi ... libertà! Ci lasciavano liberi di tornare a casa da soli. Che meraviglia!

Ricorda qualche gita fatta con la scuola?

In prima elementare non si andava di solito in gita, ma io ci sono andato per fare un giro a Riva-Tione - Madonna di Campiglio e siccome il passo Campo Carlo Magno era chiuso per neve, siamo tornati indietro. Ogni anno si faceva la gita scolastica. Col maestro Gojo, in terza, siamo andati a fare la visita alla miniera di Calceranica.

È vero che a scuola veniva dato l'olio di merluzzo?

Per alcuni anni veniva dato l'olio di merluzzo. Ognuno aveva il suo cucchiaino. Era una forma di aiuto notevole per le famiglie e per la salute.

I bambini della sua età andavano all'asilo?

L'attività dell'asilo iniziò nell'ottobre del 1936.

Io l'ho frequentato per tre anni. Mi portavo il pranzo da casa. Mi ricordo che un giorno la suora è arrivata entusiasta con una parte di prosciutto cotto al vapore, in offerta. -Assaggiatelo!!!- diceva felice. La cuoca dell'asilo era la signora Lina Dalceggio.

Gli scolari venivano mandati in colonia al mare o in montagna? Perché?

Tanti miei compagni andavano in colonia al mare a Calambrone con l'Opera pontificia, io invece andavo a Cesenatico con la colonia San Vigilio. Ero in seconda elementare quando sono andato, ma non ho più voluto tornarci. Era fondamentale per la salute andare al mare.

In quel periodo esistevano le scuole serali? E la scuola media?

Ricordo che c'erano i corsi serali per le donne e per i muratori. Alcuni di Scurelle andavano anche a Strigno a fare i corsi serali. Ad un certo punto, negli anni '50, credo nel 1958, sono iniziate le scuole professionali, chi finiva la quinta poteva accedere con un esame di ammissione alle scuole professionali. Erano a Borgo nell'edificio della vecchia pretura. Io dopo la quinta elementare sono andato alle medie ad Ala, avevo vinto la borsa di studio. Per accedere alle medie c'era l'esame di ammissione: ci preparava il maestro Baldi.

Scurelle, gennaio 2018

Intervista a Delio Costa nato nel 1949

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare?

Quando andavo a scuola, i miei maestri erano: in classe prima Anita Girardelli, in seconda Rodolfo Furletti, in terza Aldo Gojo e in quarta, quinta e sesta il maestro Clemente Baldi.

Come erano? È vero che i maestri controllavano la pulizia degli scolari?

Ricordo che il maestro Baldi aveva un bel modo di approcciarsi: spesso si avvicinava ai banchi e girava per la classe, si sedeva sul ban-

co dei bambini e parlava volentieri con loro. Gojo invece era più severo, ma ci portava spesso all'aperto: ci faceva fare molta ginnastica, ci portava al campo sportivo, ma anche lungo il Maso per insegnarci a pescare. Praticava una didattica che andava oltre le mura della scuola. Non ricordo che gli insegnanti ci dessero castighi, ci mettevano dietro la lavagna, ma non alzavano le mani su di noi; l'unico che lo faceva era il parroco, don Zambra.

Ricordo invece che gli insegnanti al mattino ci facevano mettere le mani sul banco per controllare la pulizia delle unghie, soprattutto nelle prime classi.

Lei andava volentieri a scuola?

Sì, andavo volentieri a scuola.

Chi era il catechista? Come era?

Dopo il parroco don Stefani che era a Scurelle quando sono nato, venne in parrocchia don Zambra: era molto molto severo e se ci comportavamo male, qualche volta usava le mani per castigarci.

Dove si trovava la scuola? Come era la sua aula?

La scuola era la stessa che c'è ora, con il riscaldamento centralizzato, non con le stufe; il sabato andavamo nel locale seminterrato della scuola dove facevamo la doccia.

Eravate tanti in classe?

Nelle prime classi maschi e femmine erano mescolati tra loro, nelle classi più alte invece i maschi e le femmine erano divisi. Ci si ritrovava poi in 6^a perché si era in pochi, dato che i più finivano l'obbligo scolastico prima di arrivarvi. Poi io ho frequentato le medie a Borgo.

Come si vestiva per andare a scuola? Ci andava a piedi?

Abitavo molto vicino alla scuola quindi ci andavo a piedi. Ricordo di aver indossato da piccolo le calze di lana sorrette da una sorta di giarrettiera; a scuola però si andava con i pantaloni lunghi finché non era abbastanza caldo, quando si indossavano i pantaloni corti.

Cosa c'era nella sua cartella?

La cartella che si portava con una mano (non sulle spalle) era di cartone pesante, conteneva l'astuccio di legno con una matita, una penna con il pennino, perché si scriveva con l'inchiostro che si trovava in una boccetta incastrata nel banco; avevamo poi un sussidiario nelle classi alte, quaderni con la copertina verde chiaro per i compiti di lingua e con la copertina nera con dorso rosso per i compiti di matematica. In classe prima si iniziava facendo le aste che introducevano alla scrittura vera e propria. In cartella la mia mamma mi metteva un panino di solito con la marmellata che faceva lei in casa, oppure comperavo "el pan de fighi" (pane all'uvetta).

Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Si andava al mattino dalle 8.00 alle 12.00 e al pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00, il sabato solo la mattina. Il giovedì non si andava a scuola. Oltre alle materie consuete, quando eravamo grandicelli, facevamo ginnastica (magari per pochi minuti) sul piazzale della scuola, dove c'era, verso la casa a est della scuola, un muretto che costeggiava una stradina dal pavimento inclinato: lì si facevano i salti; poi si correva tutto intorno all'edificio scolastico; dietro avevano attaccato delle funi e il maestro ci insegnava ad arrampicarci "a scaletta".

C'era anche la refezione?

Non c'era la refezione nemmeno per i bambini delle Castellare e dei Paoli che andavano a pranzo a casa e tornavano per le 14.00 sempre a piedi. I bambini delle Pianezze andavano a scuola a Spera fino a che il sindaco Fiore Terragnolo, con l'anno scolastico 1975-76 li fece spostare nella scuola di Scurelle, quando ci fu anche un calo delle iscrizioni alla scuola materna.

Cosa faceva durante la ricreazione? Si ricorda quali giochi faceva?

Si giocava molto a palla avvelenata, a pedina, a carabinieri e ladri, alle "balotole", ai soldi (erano i vecchi ventini fascisti) che dovevamo tirare il più possibile vicino ad una riga tracciata sul

terreno. Oltre ai giochi già nominati, in primavera si giocava a nascondino e a palla, mentre in inverno si andava a slittare con i nostri slittini.

Prima di andare a scuola che cosa faceva? E dopo la scuola?

Io non appartenevo ad una famiglia di contadini, quindi non dovevo alzarmi presto per dare una mano alla famiglia. Dopo scuola invece non si andava a casa subito, ma si giocava nel cortile di qualche compagno della stessa zona in cui si abitava. C'erano tanti bambini quindi era facile formare squadre o gruppi con i vicini di casa. Ricordo che nella stagione giusta si andava a "zorle" (maggiolini): si mettevano nei barattoli con l'immagine del Piano Marshall dotati di coperchio, si portavano poi in municipio dove ci davano pochi spiccioli, ma a noi andava bene perché era un gioco andare a cercarle.

Durante l'inverno come venivano scaldate le aule?

Sì, c'era il riscaldamento e non ricordo di aver patito il freddo né che ci siano state stufe a legna.

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

Ricordo le recite della maestra Carlettini; a me non piaceva recitare, però una volta ho dovuto farlo perché ero bravo a fare le capriole e quindi mi hanno fatto interpretare un animaletto che doveva appunto fare capriole, ma ho fatto fatica a salire sul palco. Poi ricordo che venivano a scuola alcune persone che lavoravano in Cassa rurale e ci portavano "le musine" cioè i salvadanai di metallo e quando li avevamo riempiti o anche prima, dovevamo portarli in Cassa rurale per farceli aprire.

Ricorda qualche gita fatta con il suo maestro?

Ricordo di essere andato a Castel Toblino con il maestro Baldi.

È vero che a scuola veniva dato l'olio di merluzzo? Anche altri medicinali?

Sì, ricordo di aver preso l'olio di merluzzo, veniva tenuto in una piccola tanica e veniva versato ogni mattina perché ogni bambino lo prendesse; dicevano che conteneva molta vita-

mina D, ma noi eravamo sempre fuori all'aria aperta, sotto il sole.

I bambini della sua età andavano all'asilo?

Certo, c'erano le suore che badavano ai bambini.

Gli scolari venivano mandati in colonia al mare o in montagna? Perché?

Sì, si andava a Calambrone al mare, era la curia che organizzava le colonie attraverso la Pontificia opera assistenza (POA) a favore dei bambini che abitavano in montagna e che avevano bisogno dei benefici del mare per rinforzare il proprio fisico gracile.

In quel periodo esistevano le scuole serali? E la scuola media?

Ricordo solo che le ragazze andavano dalle suore all'asilo ad imparare cucito e ricamo, ma non credo che ci sia stato qualche cosa di analogo per i maschi.

Scurelle, gennaio 2018

Intervista a Serena Costa nata nel 1967

Come si chiamavano i maestri quando lei andava alla scuola elementare?

Ho avuto la maestra Carlettini fino in seconda quando lei è andata in pensione e poi il maestro Baldi fino in quinta, quando, anche lui, ha terminato il suo servizio ed è andato in pensione.

Come erano? È vero che i maestri controllavano la pulizia degli scolari?

La maestra Carlettini era molto autorevole: si occupava di tutti, senza però dare confidenza, era al fianco di tutti, ma teneva la distanza sia fisica perché stava quasi sempre in cattedra, sia etica perché si faceva molto rispettare. Noi alunni la temevamo perché quando noi non facevamo il nostro dovere, lei brontolava, noi però capivamo che lei lo faceva perché voleva il massimo dai suoi alunni. Ricordo che ci faceva lavorare anche praticamente: ad esempio si andava nei prati a staccare i ciuffi di lana lascia-

ti dalle pecore sui fili spinati, li portavamo in classe dove si cardava e poi si faceva un piccolo imparaticcio con i ferri; abbiamo fatto anche il vino in classe, pigiando i chicchi d'uva. Il maestro Baldi stava spesso in cattedra e a volte fumava; quando venne promulgata la legge che vietava il fumo in classe, noi andavamo a prendere il cartello e glielo portavamo! Era un maestro bravissimo, pure lui ci dava molti contenuti, ma ci faceva fare esperienze interessanti anche attraverso lezioni all'aperto. Non ricordo di aver assistito a castighi pesanti, i maestri ci mettevano per un po' dietro alla lavagna. La maestra Carlettini, quando facevamo un compito molto bene, ci dava una "cambialetta" che era un piccolo foglietto, poco più grande di un francobollo e chi arrivava ad avere dieci cambialette riceveva una lode, un "BRAVA" non comunque regalini. Ricordo che nei primi anni di scuola, i maestri controllavano la pulizia del collo e delle orecchie minacciando scherzosamente chi teneva i capelli troppo lunghi, di raccogliarli in vistosi codini!

Lei andava volentieri a scuola? Sì, andavo a scuola volentieri!

Chi era il catechista? Come era?

Il catechismo ci veniva insegnato dal parroco del paese, don Enrico Angeli, che ci faceva sempre disegnare con cura ciò di cui ci parlava. I suoi castighi consistevano nel ricopiare pagine del catechismo che poi dovevamo ripetere ai compagni.

Dove si trovava la scuola? Come era la sua aula?

La scuola era la stessa di adesso, i pavimenti delle aule erano fatti di assi di legno e i banchi venivano spesso disposti a "ferro di cavallo". C'erano i pali di sostegno in mezzo all'aula perché il soffitto era instabile tanto che è capitato che cadesse un lampadario proprio accanto ad un compagno! Noi bambini non andavamo abitualmente in soffitta perché era uno spazio di cui si occupava un'anziana bidella: la "Gigia Scolastica".

Come si vestiva per andare a scuola? Ci andava a piedi?

Andavo a scuola a piedi; sopra ai nostri vestiti portavamo il grembiule nero con il colletto bianco e il fiocco rosso; i maschi avevano una casacchina nera.

Cosa c'era nella sua cartella?

La mia era una cartella di cuoio o di pelle, aveva le cinghie e si portava sulle spalle; ricordo che in quegli anni si vedevano le prime cartelle colorate. Dentro avevo l'astuccio che si ripiegava in tre e si chiudeva non con la cerniera, ma con un fermaglio o un piccolo moschettone. Quando frequentavo le prime classi avevo i quaderni piccoli con la copertina che riportava le regioni d'Italia. La maestra Carlettini ci faceva usare un album lungo e stretto, sul quale ci faceva illustrare e commentare i fatti quotidiani e anche i fatti di cronache del tempo che lei riportava nelle conversazioni in classe. Nelle classi alte avevamo anche un quaderno blu, più grande, dove scrivevamo i temi; questo quaderno rimaneva a scuola; poi avevamo un sussidiario sul quale si studiava storia, geografia, scienze ed un libro di lettura con racconti di autori importanti e poesie che gran parte di noi ricordano tutt'ora a memoria.

Quanto durava una giornata di scuola? Andava anche di pomeriggio? E il pranzo?

Si andava a scuola solo la mattina, quindi non c'era la refezione. Solo l'insegnamento del tedesco veniva fatto al pomeriggio per un'ora: dalle 14.00 alle 15.00 due volte la settimana. Verso la quarta o la quinta venne istituito il doposcuola, probabilmente i bambini delle frazioni mangiavano là.

Cosa faceva durante la ricreazione?

Le bambine giocavano con l'elastico o a prendersi; ricordo che il "bandus" si faceva sui pali di cemento che si trovavano nel cortile; c'era un piccolo spazio in terra battuta davanti alla casa che si trova a est della scuola e lì giocavamo ai quattro cantoni.

Prima di andare a scuola che cosa faceva? E dopo la scuola?

La mattina dormivo più che potevo e poi correvo a scuola perché era sempre tardi; più vol-

te il direttore Molinari, che passava spesso a scuola, mi ha brontolato perché arrivavo tardi. Nel pomeriggio invece ci si incontrava all'aiuola vicino a casa mia e si andava con i patini o ci si fermava sulle numerose panchine a chiacchierare. Altre volte andavo con la bici oppure giocavo con le compagne vicine di casa "all'elastico" o "palla a muro".

Ricorda qualche ricorrenza che veniva festeggiata a scuola?

Ricordo le recite della maestra Carlettini a Natale; io un anno ho impersonato la Madonna e a Carnevale mi sono travestita da Balanzone e i miei compagni impersonavano le altre maschere tradizionali italiane.

Ricorda qualche gita fatta con la sua maestra?

Siamo state a Venezia con il treno, con la maestra Carlettini che si portava la nipote con cui viveva, per farsi aiutare nella nostra custodia. Con il maestro Baldi abbiamo visitato Lecco per conoscere l'ambiente dei "Promessi Sposi" e Mantova. Mi pare di aver visitato anche Bergamo, Sotto il Monte (paese in cui nacque Papa Giovanni XXIII) e la "Minitalia".

Gli scolari venivano mandati in colonia al mare o in montagna? Perché?

Sì, al mare a Calambrone, ma non credo siano stati i maestri a organizzare.

C'era la scuola media?

Dopo la scuola elementare, come i miei compagni, ho frequentato la scuola media a Strigno e in seguito l'Istituto Magistrale a Trento.

PROGRAMMAZIONI DELLE MATERIE SCOLASTICHE

Catalogo della classe prima 1921-1922 - Insegnante Giuseppina Derù

Sezioni: Prima inferiore e Prima superiore

Educazione morale ed istruzione civile in lezioni occasionali: la famiglia, la scuola. Il nostro Re, la regina, i principini. La maestra. I compagni. La mamma del nostro Re. Il saluto. La preghiera. La puntualità. Per le scale. Coi compagni. Non siate pettegoli. La festa del S. Natale. La capanna di Betlemme. Anno vecchio e anno nuovo. Il natalizio della Regina Elena. Vittorio Emanuele II. Rispetto ai forestieri. Correzione continua degli atti incivili e delle parole offensive fra compagni. Contegno dello scolaro durante i giochi. Rispetto ai superiori. Non fare la spia. Buona maniera coi compagni. Sii servizievole. Il babbo del nostro Re. Anche le piccole cose costano danaro e lavoro. Come posso rendermi utile. Il tempo vola. Poltrone! Prima il lavoro e poi il gioco. Cura delle vesti. La pulizia. Piccoli sacrifici. Non si può sempre fare ciò che si vuole. La puntualità. Non calpestare i seminati. La domenica delle Palme. La settimana santa. Pasqua. Non cogliere i fiori. Non danneggiare e non sciupare la roba altrui. Non deridere i disgraziati. Il cieco. Rispetto ai vecchi. Non tormentare le bestie. Non danneggiare i seminati. La solennità dell'inaugurazione del monumento ai caduti volontari. Rispetto ai compagni. Continue osservazioni e correzioni degli atti incivili commessi. Rispetto ai superiori, saluto rispettoso, sospensione del gioco al loro passaggio. Le persone di riguardo, i superiori si tengono a destra; esercizi relativi.

Leggere: lezione preparatoria: il suono. I rumori e la voce. Le parole. Parole lunghe e parole brevi, rappresentazione grafica. Divisione di parole in sillabe. Le voci i - u. Le vocali o-

a - e. Ripetizione e loro combinazioni. L'articolazione: n- r sillabe dirette. R-v-m sillabe dirette e formazione di facili parole. Consegna del sillabario. Ripetizione vocali e consonanti. Sillabe inverse con le consonanti imparate. Le articolazioni: t- l- b. Sillabazione in tabella. Le articolazioni: d- p. La nuova consonante: z. Sillabe dirette e inverse. Il suono s dolce. Letture di ricapitolazione alla lavagna. I raddoppiamenti. La pagina dell'ape. Cia, cio, ciu; gia, gio, giu; ca, co, cu e la consonante q. La lettera h. Le sillabe ghi, ghe, ghia, ghio, ghiu. Lettura sul sillabario.

Ripetizione delle prime pagine del sillabario. Sillabazione di vocaboli scritti in tabella. Sillabazioni sul libro. Letture alla lavagna sul digramma cr, cl, sp. Letture sul sillabario. Modulazione di voce del punto fermo e dei punti di domanda e di esclamazione. Riassunto del brano letto. Le pause dei “:” e del “;” lettura un po' spedita e riassunto. .

Esercizi di lingua parlata e scritta (grammatica): curare la retta pronunzia. Sostituzione dei vocaboli giusti alle parole dialettali. Curare la forma corretta del dire. Uso pratico di ieri, oggi, domani. Il mio, il tuo, il suo. L'aggettivo nei vari gradi. Formazione di proposizioni. Aggettivo qualificativo. Esercizio: attribuire qualità ai nomi: figlio, scolaro, soldato, cavallo, pecora, cosaecc. Uso pratico dei pronomi: questo, contesto, quello. Il verbo essere al tempo presente. Uso del pronome personale. Dare del “tu” ai compagni, del “voi” ai parenti, del “lei” alla maestra, al signor curato ecc. Pratica dell'esclamazione. Correzione delle parole mal pronunciate.

Il nome; il nome con l'articolo. Articoli il – la – un – una che accompagnano il nome. Ancora il nome accompagnato dall'articolo. Premettere l'articolo ai nomi. Il singolare e il plurale. Formare il plurale di facili nomi. Maschile e femmi-

nile. Nomi di persona, di animale, di cosa. Dato un nome di persona, animale o cosa formare delle proposizioni. Versione dal maschile al femminile. Dal singolare al plurale. Formare proposizioni con l'aggiunta di qualità, attribuire qualità a nomi, cercare nel libro di lettura gli aggettivi qualificativi. Volgere frasi dal singolare al plurale. Uso del pronome personale. Esercizi vari. Esclamazioni e interrogazioni. Esercizi sull'articolo "gli". Formare pensieri con nomi dati. Esercizi sulle voci dell'aver: presente, passato e futuro. Esercizi relativi al numero degli articoli e dei nomi.

Abituare gli scolari a dare risposte intere e a esprimersi correttamente. L'esclamazione. Riunire in una sola frase pensieri staccati. Non deridere i disgraziati. Completare frasi. Aggiungere qualità a nomi. Frasi negative. Esercizi sul numero e sul genere del nome. Il nome di molte cose bianche, di molte cose rosse, di molte cose gialle precedute dall'articolo. Pensieri relativi. Esercizi con l'uso dell'H. Continui esercizi parlati e scritti sulle qualità delle cose e sulle azioni.

Esercizi pratici di ortografia: Dettatura delle cinque vocali. Di pari passo con la lettura.

Dettatura alla lavagna di semplici parole. Dettatura di nomi e di nomi con l'articolo. Dettatura di pensierini fatta parola per parola. Articoli apostrofati. Ci, ce, cia, cio, ciu. Di pari passo con la lettura. Dettati secondo gli esercizi di lingua.

Conversazioni, lezioni oggettive, lezioni per aspetto, proiezioni. Interpretazioni della lettura. Comporre: il nome e cognome di ogni scolaro. Invito alla pulizia. Il nome dei genitori. Le parti del corpo. Le parti del quaderno. Le parti della testa, della faccia ecc. Le dita della mano. La nostra mamma. L'aula scolastica e i suoi arredi. La castagna. Gli uccellini. La neve. La lavagna. La mela. Il libro. Il presepio. Il Natale dell'operaio. L'arancia. Le quattro stagioni. L'inverno. La siccità. Le pellicce. C'è chi sta peggio (I e II scena). C'è chi sta peggio (III e IV scena). Lezione per aspetto: l'uva, il vino acerbo. Lezione per aspetto: il cattivo compagno. Conversazione: la sagra del

nostro villaggio. Giorni della settimana, mesi dell'anno, le stagioni. La penna. La capra e sua utilità. Il legno e i suoi caratteri fisici. Legno da costruzione. Conversazioni. Il carnevale. Le ceneri. Il falegname. Utensili del falegname. Il fabbro. Il ferro e i suoi caratteri fisici. Utilità del ferro. Lavori primaverili: concimazione, aratura, potatura. L'orologio. Il cavallo. Il bue. Corpi fragili e tenaci. Finestre aperte. La primavera: l'aria e il vento. La respirazione e relative norme igieniche. L'odorato. Odori gradevoli e sgradevoli: profumi e puzzi. Le piante. La chioccia e i pulcini. L'uovo. La fanciulla laboriosa. Il sale. Sale marino e salgemma. Caratteri fisici e sua utilità. La primavera. La rondine. I nidi. Cristoforo Colombo. I fiori. "Novella delle violette". La rugiada. La rugiada di San Giovanni. Conoscenza dei vocaboli e interpretazione della lettura. Chi si mette nel pericolo vi cadrà. La pianura, la collina, la montagna. La disubbidienza. Varietà di colori nelle cose. Attrezzi più usati dall'agricoltura. Interpretazione della lettura: "Sono italiano". I tre regni della natura. Lezioni sui rettili in ispecie le lucertole muraiole e conversazioni relative. Occupazioni primaverili del contadino. Lezione sul baco da seta. Conversazione sulla coltivazione del suolo nostro. Lezione per aspetto: Gesù siede alla destra e applicazione alla vita sociale.

Scrivere: aste o filetti. Il filetto, l'asta e combinazione; l'asta curva in basso. "i". Le vocali i - u - o - a. Di pari passo con la lettura. La lettera "c". P-B in corsivo maiuscolo. D - d e applicazione.

Copiatura dalla lavagna. Calligrafia i, u, t in corsivo. Calligrafia v - m - n - r. La v e la z. p-o - a - d. q - g. l - b. h-f. l-b-h-f. Sillabe dirette con h, f. La serpentina minuscola s. L'asta curva maiuscola applicata: O C G. Esercizi preparatori alle maiuscole. Calligrafia F, I, P. Le maiuscole: I, U, V, L, M, N, R, B, Z, H, D di pari passo con la lettura. Le maiuscole che gli alunni trovano di forma più difficile. Copiatura di brani dalla lavagna. Sul quaderno di scrittura: "Bacia la mano che ti corregge". Chi non impara da scolaro da adulto non saprà.

Conteggio, sistema metrico, elementi di geometria pratica: idea di quantità e di unità. Intuizione dei tre primi numeri. Intuizione dei primi cinque numeri. Lo zero. La cifra 1. Le cifre 2 e 3. Le cifre 4 e 5. Ripetizione delle altre cifre. Il soldo. Aggiungere e levare nell'ambito di 2, poi nell'ambito di 3. Aggiungere e levare fino a 4. Scomposizione del 5. Intuizione dei numeri fino a 10. Calcoli da 1 a 6. Esercizi di + e - nel limite di 7. Calcoli a memoria e scritti nel limite di 7. Composizione del numero 8. Il numero 9. La decina. Esercizi vari entro il 10. Il paio, il doppio, la metà. Esercizi vari sulle quattro operazioni. Il metro. La dozzina. Numerazione ascendente e discendente. Esercizi vari entro il 15, il paio, il doppio, la metà, la decina, la dozzina. Il lustro. I numeri 16, 17, 18. I numeri fino al 20. Il ventino. Numerare fino a 20. Applicazione di problemini. Moltiplicare il 4 e il 5. Numerazioni sotto il 40. Da 40 a 50. Numerazioni con decine pure fino a 100. Sottrazione nel limite di 20, addizioni sopra 20. Numerazione fino a 100.

Ripetizione dei numeri fino al 10. Numerazione ascendente e discendente. Esercizi di composizione e scomposizione. Aggiungere e levare fino a 6. Esercizi di composizione e scomposizione fino al 7. Aggiungere e levare fino al 7. Esercizi di composizione e scomposizione fino all' 8, 9, 10. Aggiungere e levare fino all' 8, 9, 10. Problemini di applicazione. Aggiungere e levare nell'ambito di 10. La decina. Il soldone (Il soldo fu in Italia, sino all'inizio della seconda guerra mondiale, la moneta di rame da 5 centesimi e il soldone è la moneta di rame da 10 centesimi). Moltiplicare il 2 e misurare per 2 fino a 10. Misurare per 3 e per 4 fino a 10. Misurare per 5 fino a 10. Lettura e scrittura dei numeri fino a 20. Numerazioni fino a 30. Numerazioni fino a 50. Numerazioni fino a 70. Le monete: il ventino, mezza lira, la lira. Numerazioni nel limite del 50. Esercizi scritti e orali sulle quattro operazioni. Trattazione del periodo numerico fino a 60. L'ora ha 60 minuti. La mezz'ora. Il quarto d'ora. Cifre romane dell'orologio. Esercizi fino al 70. Il lustro, il secolo. Esercizi entro il 100. Problemi d'applicazione con l'uso delle monete. Numerare per 1,2,3,4,5,10 dallo

zero al 100. Formazione, scrittura e lettura dei numeri fino a 100. Problemini con l'uso delle quattro operazioni. Le monete. Moltiplicazioni e divisioni entro il 20. Numerazione con decine pure fino a 1000. Teoria della somma I caso e applicazione. Addizioni II caso. Addizioni e sottrazioni con i numeri concreti. Problemi di aritmetica.

Disegno: un alberetto con linee verticali. Fare un bidente, un tridente, una bandiera. Una ringhiera. Alberi brulli.

Canto: "La preghiera del mattino" canzonetta. "Ogni mattino l'usignolo". "L'ave Maria". "Il cuculo".

Educazione fisica (*gite, escursioni...ginnastica*): alzarsi e sedersi; entrare e uscire dal banco. Posizione d'attenti. Posizione delle braccia: in prima, seconda e terza. Alzarsi ed abbassarsi sulla punta dei piedi. Posizioni e spinta delle braccia. Le posizioni conosciute. Rotazione del capo a destra e a sinistra. Slancio e spinta delle braccia.

Lavori femminili: primi lavori a maglia.

279

Giornale della classe prima 1933-1934 - Insegnante Leopoldina Ropele

Argomento di studio: a scuola. L'uva. La classe. La giornata igienica del bambino. Il Re. Le castagne. La mamma e la famiglia. La maestra e i superiori. Il Natale. Anno nuovo. Da casa a scuola. Il freddo si fa ancora sentire. Arti e mestieri relativi al vestiario. La casa. I mobili della mia casetta. Arti e mestieri relativi alla casa. Pasqua. Gli animali. Gli uccellini. Il bambino malato. Il nostro corpo. L'Opera Nazionale Balilla. La tua patria. Il tuo paese.

Fonti bibliografiche: l'arte delle piccole mani (Rosa Agazzi). La lingua parlata (Rosa Agazzi). I canti dei nostri bimbi (Rosa Fumagalli). Il metodo Montessori e Agazzi di Mario Casotti. Storielle della mia età (E. Graziani Camillucci). Guida per le educatrici dell'infanzia R. Agazzi. "Dugento favole" di Varisco Giulia. Il giornalino "Il Balilla" e il "Cartoccino dei Pic-

coli”.Metodo Pizzigoni per la lingua parlata. Metodo uso grafici Marcucci. Metodo Curami per lettura e scrittura.

Religione (*è la prima volta che nei registri compare la programmazione dettagliata della materia*)

Come devono pregare i bambini il buon Dio. La scuola è una famiglia. Dovere dell'amore e del compatimento reciproco. A scuola abbiamo il Crocifisso. Gesù ci vede e ci vuole buoni. Gesù è pure in chiesa, come si deve stare in chiesa. Preghiera per il sovrano. Buon Dio aiuta e benedici il nostro Re. Ringraziamo Iddio che ci ha mandato tante cose buone che ci piacciono mentre c'è chi non ha il pane. Ringraziamo Dio che ci diede la mamma angelo visibile e gioia di chi la possiede; rimpianto di chi l'ha perduta. Sii grato a chi ti istruisce, a chi lavora e pensa per te e ti vuole saggio e degno del tuo paese e della patria. Signore, piccolo Bimbo Gesù, che sei sceso nel mondo per renderci più buoni, benedici l'Italia e falla forte e potente. Benedici la famiglia italiana, fa crescere i figlioletti puri, buoni e operosi. Anno nuovo vita nuova. Preghiamo Gesù di darci maggior bontà per l'anno nuovo. Domanda a Gesù di essere buono anche nei trastulli, sempre. Come viveva Gesù a Nazaret. Narrazione del fatto evangelico relativo alla solennità vicina: Pasqua. Episodi dell'infanzia di Giovanni Bosco. Come gli uccellini col loro canto lodano Iddio, i bambini dalla mattina lo preghino per sé e per tutti. La vita e la salute è il più bel dono che Dio abbia fatto all'uomo. Abbiamo una mamma celeste e dobbiamo onorarla. La preghiera per il Duce. Abbiamo il dovere di pregare per la Patria. Perché Dio la sollevi dalle strettezze e dai disagi delle crisi. Giugno è il mese consacrato al S. Cuore.

Canto: la preghiera dei bambini. L'inno "Giovinezza". Il gioco delle mani. La bandiera. Vocalizzi sulla prima nota. Ninna nanna. A Gesù Bambino. Vocalizzi, intervalli, ritmo, movimento. Canto per imitazione. I soldatini. Canzonetta di Pasqua. A Maria. A voi d'Italia eroi gloriosi. Al Cuor di Gesù.

Disegno: riproduzione schematica di ogget-

ti semplici. Il grappolo. Le castagne: disegno spontaneo. Dal vero: i primi fiorellini. Dalla memoria: un mobile di casa. Disegno geometrico. Dal vero: l'ulivo, il pulcino, le uova, le campane, le rondini. Disegno dal vero di oggetti tolti alla vista. Il fascio littorio. Il Balilla. La bandiera. Dal vero foglie, frutti, fiori. La carta quadrettata per addestrare alla percezione della simmetria. Disegno come sussidio diretto della lingua.

Bella scrittura: *gli esercizi verranno eseguiti su modelli tracciati dalla maestra alla lavagna.* Una pagina di u U; a A; e E. Le vocali. Le consonanti. Le lettere T-P-M-N e poi le altre. Radoppiamenti. Lettere dell'alfabeto.

Recitazione: la preghiera recitata con sentimento e senza cantilena. Il gioco: "Micino Micinoche ruba l'uva". Rappresentare il bagno della bambola, il pettine, la spazzola, il catino. Le castagne. "Un angelo invisibile sorregge i passi miei, ma un angelo visibile o mamma mia tu sei". Un indovinello: "La maestra". Natale. I giorni della settimana. Cantilena a scopo educativo della voce. "C'era una volta un piccolo naviglio...". Un proverbio.

Esercizi di lingua parlata: i nomi dei bambini e della maestra. Il posto dei bambini. Come si deve stare a scuola. Come si deve venire a scuola. Non vogliamo fanciulli sporchi. Sporchi non si entra. Come si cammina nella scuola. Le belle maniere. L'appello. La visita della pulizia. Tutte queste cose in forma di conversazione e gioco. Nomi. Mettere una paroletta davanti al nome. Qualità: uva nera, bianca, matura, acerba. Azioni: piluccare l'uva. Utilità delle cose che sono in classe. Un bambino tocca un oggetto e l'altro dice il nome. Scomposizione delle parole in sillabe. La giusta pronuncia di ogni parola con riguardo speciale alle doppie. Diario orale contemporaneo secondo il metodo Pizzigoni. Azioni: sbucciare, assaggiare, cuocere. Qualità: succosa, dolce, saporita. Occupazioni della mamma, del babbo e dei nonni. La mamma che farà mentre sei a scuola? Il pronome lui- lei- gli- le. Le azioni che la maestra fa nella scuola. Le belle maniere

con i superiori. Atti di cortesia e di civiltà. Coniugazione del verbo avere e essere. Descrizione del presepio. Nome maschile e femminile e articolo determinativo. Esposizione ordinata di cose vedute, azioni fatte secondo il metodo Pizzigoni. Grammatica dilettevole secondo il metodo Agazzi. Aggettivi qualificativi. Conversazioni dirette dalla maestra. Rispondere a domande. Chi dona qualche cosa è gentile. Tutti dobbiamo poter donare qualche cosa che può dare consolazione. Esposizioni orali. Gli aggettivi possessivi. Pronomi. Verbi ausiliari nel tempo presente. Le azioni degli uccellini. Diario della vita di scuola. In fine anno, anche scritto, qualche facile pensiero. Diario prima della celebrazione del 24 maggio e dopo la celebrazione. Trascrivere a mente una frase studiata a memoria. Riassumere una favola.

Avviamento alla lettura e alla scrittura:

Letture: almeno il primo mese di scuola sarà dedicato ad esercizi preparatori per avviare il bambino alla pronunzia chiara e franca e ad esercizi di composizione e di scomposizione fonetica di parole.

Scrittura: almeno il primo mese sarà dedicato ad esercizi preparatori, consistenti in facili disegni, con la più grande varietà di espedienti affinché il bambino acquisti il più disinvolto maneggio del gessetto, della matita ed infine della penna. Per il primo insegnamento del leggere e scrivere la maestra terrà presente che tutto deve essere appreso esclusivamente a scuola. Prima dell'ultimo mese di scuola, l'apprendimento delle lettere dell'alfabeto deve essere completo e quanto a lettura si dovrà raggiungere la pratica disinvoltata di ogni specie di carattere tipografico e dei caratteri manoscritti a grande scrittura dritta. La lettura dovrà diventare sicura ed espressiva e sarà seguita da piccoli esercizi di memoria.

Il suono e il rumore, la voce dell'uomo e degli animali. Disegni preparatori alla lettura e alla scrittura. Linea e punto (secondo il metodo Montessori). Lettura figurata. Dalla linea all'asta, grafici Marcucci. Rappresentare con lineette le sillabe delle parole su carta quadrettata. Posizione nel banco e giusta impugnatura della matita. L'asta, combinazioni varie. Scompo-

sizione delle parole in suoni. Esercizi di rette seguendo la quadratura del quaderno. Lettura e scrittura di vocali. Consonanti e vocali. La virgola e il punto. Sillabario illustrato composto dagli alunni. Dettato con le lettere mobili. Sillabare delle parole. Lettura dal sillabario, dalla tavola nera, dal compositario. Scrittura delle pagine sul sillabario individuale. Parole scomposte in sillabe e lettere secondo il metodo Curami. Scrittura di lettere, parole e numeri. Nuova consonante R: un bambino leva dalla scatola la consonante e la legge, il più pronto forma un vocabolo, un altro lo scrive, tutti lo leggono. E così con le altre consonanti. Lettura della maestra dal libro Pinocchio. Dettagli. Copiature. Chi e che. Facili pensierini. Ghi - ghe. Ga - go - gu. Gna-gne. Lettura dal sillabario. Nomi al plurale. Articoli. Piccole letture. Dettature e auto dettature per provare la capacità degli alunni.

Aritmetica: con lentissima gradualità farò raggiungere un risultato di assoluta sicurezza e speditezza delle quattro operazioni fino al numero 20. Un intero bimestre non sarà troppo specie in questa scuola rurale per la formazione intuitiva del numero dall'uno al cinque. Verso il quarto mese si potrà oltrepassare il dieci, per procedere poi con speditezza maggiore fino al 20. I suddetti acquisti saranno convalidati con la più svariata ginnastica mentale. Per le operazioni nei primi mesi si eviterà ogni tecnicismo di terminologia. Verso la fine dell'anno la terminologia potrà via via fissarsi con le parole che saranno adoperate negli anni successivi. Gli esercizi di numerazione progressiva e regressiva perché non diventino cantilene si ritarderanno il più possibile. Pure in limiti così modesti il fanciullo deve avere la gioia di piccole scoperte matematiche. Concetto di quantità: una cosa, molte cose. Nominare cose che abbiamo in grande quantità. Lo zero. La quantità uno, due, tre (concetto intuitivo). Il segno + e - unire e levare entro il 4. Uso della bilancia secondo il metodo Marcucci. Lettura e scrittura della cifra zero e uno. I grafici Marcucci. La metà. Esercizi con la bilancia. Calcoli. Il numero 5: contare, sommare, levare, moltiplicare, dividere nei limiti di

5. Il negozio del cartolaio e del fruttivendolo: comprare, pagare, stare attenti al resto. Togliere, ripartire, aggiungere, contare tante volte una quantità. Conoscenza progressiva fino al 6. Le figure geometriche: quadrato, cerchio e triangolo. Cifre 7, 8, 9. La decina. Moltiplicare. Giochi di compravendita. Numeri fino al 20. Sommare e levare. Con i grafici Marcucci dimostrare oggettivamente la moltiplicazione. Uso continuo della bilancia. La divisione mostrata oggettivamente. Divisione di spartizione.

Nozioni varie: viziosi atteggiamenti e cattive abitudini del bambino; la giornata igienica, descrizione vivace e accurata delle occupazioni ed azioni del bambino che vuol crescere sano e forte; il sonno; i pasti; perché si lavano i denti; l'indigestione. Prudenze igieniche nel mangiare con gli animali. Prime idee sulla scuola. Contegno dello scolaro. Il grappolo e le sue parti. Oggetti che servono per la vendemmia. La cantina. Nomenclatura degli oggetti scolastici. Il banco: sue parti. Rispetto al banco che non si deve sfregiare. La pelle. Il sapone scioglie il sudiciume. Il nome del Re. Dove abita. Bontà e valore del Re. L'11 novembre è la sua festa. La famiglia reale. I colori verde, bianco e rosso. Frutta autunnale. I bambini hanno bisogno delle vitamine. Le castagne vanno mangiate con moderazione: l'indigestione. I sacrifici della mamma; doveri del figlioletto affettuoso e buono. La maestra. Il signor Parroco, i signori maestri, il signor Ispettore, il Duce, il Re. Il presepio. Un anno ha dodici mesi. La settimana. I calendari. I mezzi di trasporto. I nomi degli indumenti. Gli attrezzi del sarto. Nomenclatura della casa e dei mobili. Gli artigiani. Usanze pasquali. Il cane, la pecora: descrizione. Norme igieniche: è pericoloso per certi microbi che si portano in bocca. Gli uccelli conosciuti dai bambini. Come deve comportarsi il bambino dal medico. Organi e funzioni. L'Organizzazione Nazionale Balilla si cura dei Balilla. Li fa irrobustire con la ginnastica, li risana se malati (colonie alpine e marine), li assiste se poveri (Befana e

Assistenza ai Balilla malati). La bandiera, la patria, la famiglia reale. Conversazioni. La levata e il tramonto del sole.

Occupazioni ricreative: una filastrocca, un indovinello. Narrazione di una fiaba e di una favola. Gioco all'aperto: "Chi tardi arriva male alloggia". Nascondere degli oggetti in classe e due bambini li vanno a cercare. Una fiaba. Gioco delle bandierine. Fatti di eroismo materno (storia di Carmela Borelli). Una favola: "Il galletto sempliciotto". Il presepio di Greccio (affreschi nella basilica di S. Francesco di Assisi). La fiaba di Natale. Racconto: "Anno Nuovo". "E' arrivata una nave carica di ...", una favola che verrà illustrata alla lavagna. Novella di Pasqua. Pinocchio non vuole prendere la medicina. Favole e fiabe.

Giardinaggio, lavori manuali e cure igieniche: lavori donneschi: nomenclatura: ago, ditale, forbici, tessuto, filo. Primi punti sui tessuti: filza con filo colorato, filze parallele a punti scambiati. Facilissime applicazioni su legatovaglioli, sottocoppo, tovagliolini... Visita giornaliera della pulizia; controllo del fazzoletto; costruire una barchetta; strappo con la carta di oggetti assai facili. Passeggiare nel piazzale, sulla strada. Porto i fanciulli vicino alla natura in cui trascorrere ore felici. L'uva frutto salubre: cura dell'uva. Visita al cimitero e preparazione dei vasetti per seminare. La pulizia è salute. Abitudini igieniche: abluzioni frequenti, lavatura della testa, pediluvii, pulizia dei denti, delle unghie. Fortunati i bambini che possiedono una vasca da bagno, ma anche un catino può bastare. Curare le pianticine. Ritaglio. Piegature delle bandierine.

Educazione fascista o balillistica: salute romano, come si fa e a chi si fa. Il Duce. Racconto in forma di fiaba della marcia su Roma. I bambini devono amare il Duce, essere tutti Balilla; questo dovranno dirlo in seguito alle mie domande. Quindi conversazione sul Duce. Bambini volete sapere la storia del Duce? Egli vuole molto bene ai bambini. Le madri italianissime. Il governo fascista ha istituito l'Opera maternità e infanzia per aiutare i

bambini e le mamme bisognose. L'istituzione bellissima dei nidi. La vigilia di Natale nessuna mamma penserà con tristezza al suo bambino. Il Duce vuole che ogni mamma sia contenta. Il grido augurale Eia! Eia! Alalà! col quale il bimbo dona il suo amore al Duce. I bimbi d'Italia son tutti Balilla. Il Littorio non abbandona mai i suoi piccoli figli. A Natale dona il pacco al Balilla povero. Lo assiste se debole e gracile, non lo dimentica se deve andare oltre i confini della patria. Il Duce soldato pensa al Natale della sua fanciullezza. La Befana Fascista. Fatti della vita pratica commentati entro il limite della breve età che ispirano l'orgoglio nazionale e lo spirito di rinuncia per il bene. Cosa devi fare per essere un Balilla? L'inno del fascismo "Giovinezza". Presentazione del ritratto del Duce e di S. Eccellenza R. Ricci. Qualche fatterello dal giornalino "Il Balilla" accessibile alla mentalità di questi bambini. Commemorazione della fondazione dei fasci (marzo). La casa del Duce, il paese dove nacque. Il Natale di Roma. In preparazione alla celebrazione del 24 maggio qualche episodio delle Terre irredente.

Educazione fisica: attenti e riposo; la destra e la sinistra; alzare il braccio destro e quello sinistro. Mettersi per tre. Saluto alla bandiera: come si fa. In piedi, seduti, mani sul banco, in seconda; in riga, in fila. Voglio vedere i bambini marciare bene. Marciare mentre la maestra batte le mani e conta 1-2. Su fila per 1, per 2, per 3; marciare. L'ambiente. Aprite le finestre: l'aria pura crea un ottimo sangue, ci fa crescere sani e forti. Segnare il passo. Dietro front. Flessioni ed estensioni. Camminare libero, in gruppo, marciare. Giochi con la palla. Marciare e fare dietro front: per due e per uno; le colonne. Marcia e gioco.

Lezioni occasionali: narrazione in forma di fiaba dell'impresa di Cristoforo Colombo, contemporaneamente disegno alla lavagna del mare e delle tre caravelle. Cosa devono fare i bambini che amano il Duce. Chi sono i Balilla e le Piccole Italiane. Il milite ignoto. Chi è? Gratitudine devono sentire anche i bambini per gli eroi della patria. L'istadela de S. Martin (leggenda). San Nicolò. La Regina Elena (recitazione).

Giornale della classe prima, 1943-1944 - Insegnante Natalia Girardelli

Religione: Dio creatore. La preghiera. Come pregano uccellini e fiori. Come prega il bimbo. San Martino. L'Angelo Custode: il compagno più buono. L'Avvento. L'Immacolata. La preghiera dell'Immacolata. Natale: il presepio. La storia di Gesù fino alla fuga in Egitto. Il bimbo che sa vincere il diavoleto. La Creazione. Episodi e leggende dell'Infanzia di Gesù. L'anima è un soffio di Dio. Maria Madre di Gesù e Madre nostra. L'Ave Maria. Adamo ed Eva. Il peccato originale. Gesù nel deserto. La Quaresima. Il mercoledì delle Ceneri. Inizio della vita pubblica di Gesù: il Battesimo. La scelta degli Apostoli. San Giuseppe. L'Annunciazione. Passione e morte di Gesù: la settimana Santa. Il Giovedì Santo e l'Eucarestia. Pasqua. Dio sa tutto. Il mese della Madonna. Il santuario di Pinè e di Fatima (Storia). La preghiera insegnata dall'Angelo ai pastorelli di Fatima. La Festa dell'Ascensione.

Canto: per imitazione. La preghiera del mattino. Qualche cantilena: "Angioletto del mio Dio". "Bondì manine", "Bambinello bello, vieni presto", "Sia benedetta". Nenia natalizia: "Tu scendi dalle stelle". "Qui c'è una finestrina". "La neve". "Oh, quante cose belle ci sono nel mondo". "La mia casa è piccina". "L'Angelus". "Da te spero". "Nel bosco sta un ometto". Una canzoncina alla Madonna: "Lieta armonia". "A Gesù eucaristico". Cantilene per il gioco. "Lodate Maria". "L'Ave Maria di Lourdes". "La storia del grillo".

Disegno: alla lavagna. Oggetti richiedenti una verticale o poche linee. Il rosso. Applicazioni di linee verticali e orizzontali. Il giallo. Disegno come sussidio e applicazione alle altre materie. Disegni spontanei. L'azzurro. Oggetti natalizi: stelle, pecorine, pini, capanne. In relazione a lettura e conteggio. Disegno dal vero: il bucaneeve, violette, fiori primaverili, fiori d'olivo, campanine di Pasqua. Piccoli fregi e disegni geometrici. Disegni guidati.

Bella scrittura: ginnastica della mano, giusta impugnatura della matita. Aste, filetti ed altri esercizi preparatori. La cifra 1. Le vocali in corsivo. Le maiuscole stampate. Le lettere N e M. La consonante P maiuscola e p minuscola. La consonante B maiuscola e b minuscola. La consonante F maiuscola e f minuscola. La consonante R maiuscola e r minuscola. La consonante M maiuscola e m minuscola. La consonante H maiuscola e h minuscola. Ch e gh. La consonante S maiuscola e s minuscola. La consonante L maiuscola e l minuscola. La consonante Z maiuscola e z minuscola. Le occhiellaie minuscole e maiuscole. L'alfabeto minuscolo e maiuscolo.

Recitazione: la preghiera d'inizio. "Divino maestro". "Il Bimbo e il chicco di grano". "Inverno". "O stella piccina". "Alla mamma". "Infanzia di Gesù". "Il nome di Dio". La filastrocca della settimana. "Alla mamma". "La filastrocca della mano". "L'indovinello dell'acqua". "Il più e il meno". "Or che l'emme scriver so". "Ciò che possiede un bimbo". "La filastrocca del c'è". "Gioia della Risurrezione". "Mattino di Pasqua". "Aprile". "Maggio risveglia i nidi".

Lettura: lettura figurata sui cartellini dell'alfabeto secondo il metodo naturale. Esercizi secondo il metodo globale. Ripetizione generale dell'alfabeto sull'alfabetiere murale. Uso dell'alfabetiere individuale, uso degli articoli IL e LA. Molta comprensione fonica. Lettura di indovinelli, parole e pensierini in relazione alle altre materie. Stornelli e piccoli racconti. Letture di brevi raccontini dal sillabario. Esercizi sui digrammi GN, GLI e sulle doppie. Dal sillabario le pagine relative alle lezioni di religione, grammatica e nozioni varie.

Grammatica e ortografia: esercizi di retta pronunzia e sillabazione dei nomi dei bimbi. Le parole come espressione del pensiero. Parole e sillabe. Lettura figurata e scomposizione delle parole per rendere più chiara l'idea di sillabe e suoni. Particolare cura per fissare l'attenzione dei bimbi sulle vocali: esercizi ortofonici per la distinzione delle vocali in parole monosillabe,

bisillabe e trisillabe. Scomposizione della sillaba in suoni. Gli articoli. Singolare e plurale dei nomi. La voce degli animali (verbi). L'apostrofo. Le qualità. La voce verbale: HO- HAI- HA-HANNO. C'è e c'era. Le sillabe CHI e CHE; GHI e GHE. La lettera H: sua difficoltà nelle voci verbali e nelle esclamazioni. Giochi con l'alfabetario. Il digramma GN, GLI, SC. La doppia zeta. La M davanti alla P e alla B. Le sillabe composte con R in mezzo.

Esercizi parlati e scritti: conversazioni: scolaretti a scuola. La scuola è la casa dei bimbi che vogliono diventare buoni e bravi. I compagni. Copiatura dell'alfabetiere dai modellini e dalla lavagna. Pensierini scritti alla lavagna e copiati. Intuizione del genere e del numero dei nomi copiati. Dettati muti. La squadra d'avanguardia si fa il proprio sillabario con pensierini liberi. Incomincio l'uso della tombola sillabica. Piccole auto dettature. Trascrizione di "comandi" brevi. I pensierini semplici, riassunti di lezioni e conversazioni. Nuove forme di lavoro sulle già avviate riflessioni ortografiche, sui digrammi, sulle doppie e sulle sillabe complesse. Pensierini liberi e dettati muti e autodettati. Piccoli comporri in comune su fiori e quadri copiati. Pensieri liberi in relazione a Religione e nozioni varie.

Geografia: presentazioni. Chi sono io? Il nome del mio paese. Le stelle. La stella cometa. Dove viviamo noi? Da chi la Terra riceve luce e calore? E la strada? Oriente e Occidente. Nord e Sud. Conoscenza pratica dei punti cardinali. Le parti del giorno.

Storia: l'uomo parla. La creazione del mondo. La storia del primo Natale. Conversazione sul Presepio e nomenclatura relativa. Conversazioni: l'inverno è qui. Giorni brevi e notti lunghe. È freddo, perché? San Benedetto.

Aritmetica e geometria: esercizi preparatori per chiarire e ordinare le idee che i bimbi già possiedono di quantità e grandezza. Molte cose, poche cose, una cosa sola. Nell'aula tanti banchi, perché? Una cattedra, perché? Concetto di unità. Il numero 1. Idea delle quantità nume-

riche fino a 5 colle cose. Concetto di zero, il segno zero e la cifra 1. Concetto di aggiungere e levare; il segno + e -. I numeri 2 -3 -4 e conteggi relativi. Il quadratino. Formazione in tutti i modi dal 2 al 5. Il numero 6, composizione, scomposizione e quesitini. Il rettangolo. Estensione del periodo numerico a 10. Quesitini orali. Addizione, sottrazione e quesitini. Triangolo e quadrato. Concetto di divisione e moltiplicazione. Estensione del concetto numerico a 15. Estensione del periodo numerico a 20. Unire e levare nell'ambito della decina e sorpassandola. Il doppio e la metà. Formare i numeri dal 10 al 20 in tutti i modi possibili. Moltiplicare il 2 e per 2 nel 20. Misurare il 2 nel 20. Moltiplicare il 3 e per 3 nel 20. La metà e il terzo. Moltiplicare il 4 e per 4 nel 20. Concetto dei numeri nel 100. Numeri pari e dispari

Nozioni di igiene: viso e manine pulite. Come ci si lava. Norme per prevenire le malattie prodotte dal freddo. Come ci difendiamo dal freddo. Malattie contagiose: la scabbia. La giornata igienica del bambino. Pulizia- Pulizia- Pulizia. Che cosa fa il bambino che vuol star sano? "Attenti al sole di marzo". L'uso del pettine, di spazzole e spazzolini per l'ordine della persona e dell'abbigliamento.

Nozioni di scienze naturali: quello che c'è a scuola. Ciò che lo scolaro adopera nella scuola. Nozioni occasionali sul tempo, sul giorno della settimana, su ciò che porta lo scolaro. Nomenclatura della mano. Piante natalizie: il vischio e il pino. Le misure di tempo: l'anno e le stagioni. I mezzi di riscaldamento: il sole, il fuoco e ciò che lo produce. Di che cosa siamo composti? Il vento. I mesi, la settimana. Nomenclatura delle parti principali del corpo. Primi segni del risveglio della natura. Il bucaneve, la viola e le gemme. E' qui primavera. I mesi della primavera. L'olivo. Raccolta e studio sui primi fiori. Le parti del fiore. Son tornate le rondinelle. Il fanciullo e le piante. Parti della pianta. Quello che ci danno le piante. Animali domestici, quadrupedi e bipedi. Animali selvaggi e feroci. Il bimbo col gatto e il cane. Amici alla lontana, perché? Uccelli e nidi. La rondine.

Nozioni di diritto ed economia: generalità di ogni alunni. Doveri verso i compagni.

Occupazioni intellettuali e ricreative: opportune lezioni giocose che devono correggere divertendo le viziose abitudini osservate nei bimbi. Novelline. Piccole favole. Il corvo e la volpe. Cappuccetto Rosso. Obbedienza d'amore o di bastone. La novellina degli gnomi e la leggenda di S. Lucia. Indovinelli e leggende relative a nozioni varie. Leggende di Natale. Il bue e l'asinello. Indovinello del sole. Indovinelli sulle lettere dell'alfabeto. Piccole leggende. La leggenda del bucaneve. Piccoli racconti tolti dal sillabario. La leggenda della rondine e del pettirosso. Leggende di fiori. In relazione ad ogni insegnamento: indovinelli e favolette.

Lavori donneschi, economia domestica: preparare il presepio. Piegature. Preparazione dell'alfabetario individuale. Ritagli vari. Primi punti a maglia. Il diritto. Il legaccio. Maglia dritta e rovescia. Cosa si adopera per cucire. Come si infila e si sostiene l'ago.

Lavoro manuale: esercizi per imparare come si sta nel banco e come si saluta. Positure erette e di riposo. Esercizi per imparare a camminare bene. Come si foderano i quaderni. Preparazione dell'alfabetario. Piegature: le barchette. Ritagli e preparazione di alfabetieri. Il gioco dei mestieri.

Educazione fisica: continuano gli esercizi ordinativi. Il gioco del lupo. Le posizioni ginnastiche. Segnare il passo. Primi tentativi di marce. Il gioco "la lavanderina". "Il treno": gioco all'aperto. In fila per uno. Slanci e spinte delle braccia. Gioco all'aperto: "Il gioco dell'ambasciatore". Marcia su canti adatti. Cambiamento di fronte e di fianco.

Giornale della classe prima, 1953-1954 - Insegnante Giuliana Venzo

Religione don Zambra: segno di croce, prime e principali preghiere (apprendimento esatto, a chi sono rivolte, quando vanno recitate);

qualche forma di preghiera spontanea; episodi più salienti della Storia Sacra, ricavando dagli stessi le verità fondamentali: I concetti più universali: creazione del mondo, primi uomini, disobbedienza a Dio. Castighi. Promessa del Salvatore. Gesù: annunciazione, nascita, pastori, Re Magi. Il suo insegnamento: qualche parabola più intuitiva. I suoi miracoli: i più facili da apprendere; Passione di Gesù, Resurrezione, Ascensione; Chiesa cattolica: “pasci i miei agnelli”. Qualche breve canto religioso.

Religione ins. Venzo: Gesù che accoglie i fanciulli. Gesù sulla croce. Il segno del cristiano, piccola preghiera a Gesù bambino. La festa dei santi e dei morti. La preghiera per i defunti: il rispetto ai morti e alla loro dimora, visita al cimitero. L’attesa di Gesù; l’Immacolata: la nascita di Gesù: l’adorazione dei pastori; Santa Lucia e San Nicolò; la vita di Gesù Bambino; San Giovanni Bosco, Santa Agnese; la passione della morte di Gesù; la Resurrezione di Gesù; la Settimana Santa, la Pasqua.

Educazione morale, civile e fisica: dovere del fanciullo scolaro: pulizia, ordine, gentilezza, disinvoltura nel muoversi e nel camminare, puntualità, laboriosità. Il fanciullo in casa: la gentilezza con tutti. Il fanciullo della strada: prudenza per evitare le disgrazie; aiuto fraterno in questo mese freddo, pieno di feste; l’obbedienza, la forza di volontà e il dominio di sé: propositi per l’anno nuovo. Far da sé, accontentarsi di quanto si ha, divertirsi in modo sano, educato, cercare di aiutare gli altri. Il fanciullo nei negozi e nei luoghi pubblici: ubbidienza e sincerità, vincere l’irrequietezza, dominare la lingua, mortificazione, i fioretti in questo periodo di Quaresima. Il Comune: le cose di tutti vanno rispettate. Ginnastica della volontà: per resistere a tentazioni, compiere piccoli sacrifici; il rispetto della roba degli altri, della roba del Comune, che è roba di tutti. Fiori per la Mamma del cielo; ubbidienza pronta e lieta, fioretti e sacrifici; la cortesia e l’aiuto fraterno. Posizione di attenti e riposo, camminare a passo regolare; ginnastica all’aperto: giochi e passeggiate; giochi ginnici e giochi liberi; brevi marce, segnare il passo, dietro front.

Lavoro: sistemazione e decorazione dell’aula. Pulizia e ordine del proprio banco e della propria cartella. Raccolta di cose e figurine. La diligenza. Coprire un quaderno. Ordine nell’aula: spolverare, pulire. Preparazione per seminare il grano. Costruzione del presepio. Preparazione di casette, stelle, ponticelli. Raccolta di schede per la lettura, riordinamento della teca e dei quaderni vecchi. Preparare piccoli rettangoli di carta resistente, cartelline e scatolette per l’erbario e le varie raccolte; curare l’ordine nei quaderni e in cartella. Raccolta di foglie, primi fiori, erbe (le faremo seccare) e vi applicheremo il nome. Preparare bigliettini e letterine per gli auguri pasquali. Cogliere fiori e ornare l’altare della Madonna, l’aula e la propria casa.

Lingua: formazione del linguaggio. Dentro e fuori dell’aula: osservare, cercare il nome delle persone, animali e cose, pronunciarlo esatto e chiaro. Per la formazione del linguaggio: la casa, la strada, il paese, il bosco, la natura nei giorni di pioggia, di sole, di nebbia. I crisantemi. Scoprire e tradurre dal dialetto; apprendere nuovi nomi. Formazione del linguaggio: fenomeni atmosferici: il sole, la nebbia, la neve, il vento. I doni di Santa Lucia e di Gesù Bambino. Anno nuovo. Osservazioni della natura: l’inverno in tutti i suoi aspetti. Composizione e recitazione in relazione a tutta l’attività scolastica; il giorno si allunga, la natura si risveglia, si schiudono le prime gemme, spuntano i primi fiori. Osservazioni sulla natura in marzo: nei campi, il ritorno delle rondini, il cielo, gli alberi fruttiferi in fiore, gli uccelli, la chioccia e i pulcini; nel giardino, nel bosco, nel prato, nel campo, nell’orto: caratteri della primavera. Nome dei mesi della nuova stagione. Rose di maggio e il giardino, i nontiscordardimè, i fiordalisi, i papaveri, il fieno.

Recitazione: “Chi ci nutre?”, “Preghiera”, “L’autunno”, “Gentilezza”, “A Gesù Bambino”, “Il fuoco”, “Natale”; poesie varie in relazione all’argomento trattato; semplici commedie fra bambini.

Lettura: leggere le illustrazioni dell’alfabetiere e di altre cose; suono iniziale; le vocali. Prime

schede di lettura, primi tentativi di lettura in relazione all'attività scolastica, lettura sul libro e sulle schede, punteggiatura ed espressione; riepilogo di ciò che si è letto per mezzo di domanda.

Scrittura: disegno spontaneo e copia di nomi; presentazione della letterina "h". Disegnare e copiare, comporre nomi nuovi con le lettere mobili; primi esercizi di dettatura, copiatura; primi tentativi di composizione. Auguri di Natale e Capodanno ai genitori. L'uso dei digrammi gn, sc, gl. Dettatura e composizione di pensierini sui vari argomenti trattati nelle scienze e nell'educazione morale. Autodettatura e dettatura sempre più complessa per forme d'ortografia; esercizi sui digrammi mb, mp, q ed eccezioni. Uso di tutti gli articoli specialmente lo – gli; uso del singolare e plurale, maschile e femminile. Le qualità: uso pratico degli aggettivi. Distinzione tra nomi propri e nomi comuni. La domanda e l'esclamazione. L'apostrofo. I tre tempi principali delle azioni: indicativo presente e passato. Segni di interpunzione sia nella scrittura che nella lettura. Il presente, il passato, il futuro del modo indicativo. Le doppie. L'accento, la stroncatura di parole a fine riga.

Storia e geografia: generalità di ogni alunno. La famiglia: persone, parenti scomparsi, i morti. Il cimitero del paese. Il paese di Gesù: come vestivano in quei tempi? I mezzi di riscaldamento e di illuminazione. Osservazioni e conversazioni sul tempo: mesi, settimane. Come ci si diverte oggi, come ci si divertiva un tempo: le maschere, il carnevale, la storia della maschera di Arlecchino. Le parti del giorno: il mattino, il pomeriggio, la sera e la notte. Veduta delle città principali d'Italia e di Roma in particolare. I mestieri e gli attrezzi usati dal falegname e dal contadino. Idea di torrente, montagna, pianura. Guardiamoci in giro e nominiamo i paesi che vediamo qui vicini. Aspetti della Terra: mare e deserto. Il giro intero dell'acqua sotto forma di vapore, gocce e poi neve, pioggia, fiumi, laghi... Le razze umane. L'Italia: monti, città, laghi. Illustrazione di città. Gli altri paesaggi.

Aritmetica e geometria: contare, calcolare, misurare. Concetto di grande, piccolo, tanti, pochi, uno, due, tre; il segno +, - e =. Concetto di unità, il paio e la coppia; aggiungere e levare; distribuire e misurare sempre con concrete unità. Numerazioni nel limite di 8. Risoluzione di problemini orali. Addizioni e sottrazioni ($7 + \dots = 8$; $4 + 1 + 2 =$; $5 - \dots =$) primo concetto di volte. Osservazioni del quadrato. I numeri fino a 10: l'idea di decina, la decina e le unità. Esercizi orali e scritti sulle varie operazioni, uso del "per"; concetto di doppio e di metà; i numeri da 10 a 15; la dozzina; i numeri dispari e i numeri pari. Operazioni orali e scritte nel limite del 15. Uso delle monete da 1, 2, 5 e da 10 Lire; il doppio e la metà. Composizione e scomposizione, numerazione per $1 - 2 - 3 - 4 - 5$ – il doppio e triplo – la $\frac{1}{2}$ e il $\frac{1}{3}$. Con oggetti presenti e disegnati la contenenza (2 in 4 ci sta...). Compravendita; lettura, scrittura e incolonnamento dei numeri fino al 20; numerazione ascendente e discendente. Esercizi orali e scritti di addizione, moltiplicazione, sottrazione, divisione sempre applicate a semplici problemi di vita pratica. Il metro e il litro per misurare la lunghezza e la capacità dei liquidi. Primo concetto di frazione. Numerazione anche oltre il 20. Comperare e vendere: la Lira, il Kg, il litro, il metro. Le figure geometriche: cerchio e poligoni; riconoscere le forme delle cose che ci circondano; altre figure geometriche.

Scienze e igiene: ultimi fiori; frutta d'autunno; le foglie. Il tempo. Pulizia. Prova della vista e dell'udito. Il granoturco. Alberi a foglie caduche e sempreverdi. Norme igieniche per difendersi dal freddo e dai malori. La luce e il buio. I mezzi di riscaldamento: la storia della legna e del carbone. La lana. Fenomeni stagionali. Animali domestici noti al bambino: il maiale, il cavallo, l'asino, il bue, la gallina. Primi fiori. Divisione del tempo. Malattie infettive. Alberi, prati, fiori. La primavera e i suoi aspetti: mandorli e peschi in fiore, pervinche e margherite. Osservazioni sulla germinazione e sullo sviluppo di piante. Le farfalle e le rondini. Il vento. Gli insetti: farfalle, mosche,

bombi, api. Osservazioni sul lavoro nei campi. Non ti scoprire. Nel mondo delle piante: fiori, frutti, erbe della stagione. Nel mondo degli animali: insetti, rane, maggiolini, grilli, formiche, mosche.

Disegno e bella scrittura: tutto il mondo dei fanciulli: la casa, il prato, i fiori ... i nomi. Osservare e copiare dal vero: oggetto di uso comune: copiare i nuovi nomi; scene spontanee. Le foglie sempreverdi: il vischio e il pungitopo. Decorazione della lettera d'augurio; scrittura di varie lettere dell'alfabeto: studio della forma e copia dei primi fili d'erba, di qualche gemma. Osservazione del cielo e disegno di qualche nuvola; osservare e disegnare le cose della natura; i malanni. Studio della forma delle varie lettere dell'alfabeto e correzione per dare regolarità alla scrittura; fiori, farfalle, ortaggi, uccelli. Impegnarsi a scrivere senza uscire dalle righe; altre lettere sul quaderno e cifre; scrittura regolare rotonda. Pagine pulite ed ordinate. Disegni di fiori, frutti e animali.

Canto: la scaletta musicale "Cappuccetto Rosso"; canti popolari sempre con voce pienissima e delicata; canti popolari con voce piana e delicata; canzoni di primavera: "Cucù", "Primavera"; "È risorto".

Giornale della classe prima, 1963-1964 - Insegnante Mercedes Carlettini

Religione: Dio Padre creatore e Signore del cielo e della terra: la preghiera. Il segno della croce. I doni di Dio ai bambini. L'Angelo custode. Preghiera dell'Angelo. S. Francesco d'Assisi e le creature. Le anime buone degli assenti ricordati particolarmente in questo mese sopravvivono in un regno di luce o di purificazione. Un pensiero ai Santi che più conosciamo. Preghiere e offerte di bontà. La creazione: gli angeli. Il clima natalizio. La mamma di Gesù nella festa dell'Immacolata. L'Ave Maria. Santa Lucia nella luce della festività. La venuta di Gesù Redentore. Prepariamo il nostro cuore come una culla degna del Bambino Divino. Simbolo dei nostri fioretti: la camicina che ri-

scalda Gesù nella notte gelida del Suo Natale. Personaggi del presepe. La Notte Santa. Echi della solennità del Natale. Dio in mezzo a noi e in noi. Le festività del mese che rappresentano il miglior itinerario per la conoscenza dell'infanzia di Gesù. La famiglia di Gesù. Il nostro piccolo maestro. Preghiere e lavoro nella casa di Nazaret. La visita del Santo Padre ai luoghi Santi. Il Battesimo di Gesù. Il primo miracolo di Gesù. La tempesta sedata. La Resurrezione del figlio della vedova di Nain. Inizio della Quaresima: mercoledì delle ceneri. Riti. L'occhio del Padre rivolto con amore alla vita dei suoi figli. Invocazione dei doni necessari alla nostra esistenza. La moltiplicazione dei pani. L'ultima cena e l'istituzione dell'Eucarestia. La settimana di Passione e la Santa Pasqua. L'offerta dell'ulivo benedetto. Gesù risorto. Le apparizioni di Gesù. San Tommaso. Beati coloro che credono e non vedono. Preparazione alla prossima Prima Comunione. Maria Madre nostra. Episodi significativi della vita di Maria. Le litanie della Madonna. L'Ascensione e la Pentecoste. La missione degli apostoli. Il Papa. Le pecorelle del Buon Pastore. Parabole raccontate da Gesù.

Educazione morale, civile e all'igiene: il bimbo e gli altri; necessità scolastiche; ordine, puntualità e disciplina. I superiori: guida al bene. Prima abitudine al Risparmio. Il disastro di Longarone. I bambini devono aiutare i fratellini che soffrono. Il bimbo e gli altri: necessità scolastiche. Lenta chiarificazione dei concetti di bene e di male. La nostra scelta: la bontà. Esercizi di comportamento. Creiamo il clima natalizio con piccoli atti di bontà, di perdono ad imitazione di Gesù che ci vuol trovare più buoni nel giorno di Natale. Gesù ci vuol bene anche a casa e nei giochi. Intensificare il risparmio per un piccolo dono alla mamma da offrire in occasione della Festa della Mamma. La gratitudine. La nostra prima letterina d'augurio. Un dono per chi è più povero di noi. La nostra famiglia. Il lavoro dei nostri familiari. Conquista di un importante concetto: la serenità e l'ordine della famiglia dipendono anche da noi. È tempo

d'allegria; sappiamo esserlo senza diventare sguaiati. La piccola mascherata. La Quaresima: piccoli sacrifici necessari. Tornerò nel mondo della famiglia per parlare in particolare dei nonni. I doni della Santa Pasqua. La luce che illumina l'anima. Le vittorie e le sconfitte della nostra volontà in un esame sincero. Tutti lavorano. Valore e necessità del lavoro intorno a noi. Nel mondo del lavoro. La festa degli alberi e la festa della Mamma. Finisce l'anno di lavoro: che cosa abbiamo raccolto? Grazie a chi ci ha aiutato a diventare migliori. 2 giugno: festa della Repubblica.

Igiene: rispettiamo la nostra salute. Il nostro vestito è sempre bello se è pulito. Saper giocare bene con la neve.

Lettura, scrittura, attività espressive: tutto ha un nome: io, i compagni, gli arredi che l'aula contiene, ciò che vediamo dalla finestra della classe. I doni dell'autunno. Dalla concretezza delle cose all'immagine delle cose contemplate. Lettura di immagini varie. Associazione dell'immagine con la parola scritta. Attraverso i cartelloni dell'alfabetiere murale: scissione delle iniziali e scoperta delle relazioni suono-segno. Come in un gioco: uso delle lettere mobili per la composizione di nomi e analisi ulteriore della parola. Differenza di suono tra vocali e consonanti. Immagini spontanee attraverso il disegno. Tentativi spontanei di scrittura globale. Continua l'intuizione e la scrittura delle lettere dell'alfabeto collegate in brevi e facili parole. Esercizi individuali e collettivi (analisi e ricomposizione delle parole). Lettura alla lavagna, le prime semplicissime dettature durante le quali sarò sempre presente con il mio aiuto e la mia guida, affinché i bambini non si sentano mai soli nello sforzo di superare le prime difficoltà. Lettura, analisi, rielaborazione, illustrazione di brevi poesie. Intuizione del nome che serve a indicare tutte le cose create. Il nome proprio e la lettera maiuscola. La casa. Santa Lucia ed il Natale: centri delle nostre conversazioni. Conoscenza dello stampato minuscolo in maiuscolo. Lingua scritta: inizio del quaderno illustrato. La paginetta dedicata alla Madonna Immacolata.

A Santa Lucia. Al Natale. In questo mese di gennaio curerò molto la lettura e l'esposizione orale dei raccontini, poesie, osservazioni, ricerche anche allo scopo di arricchire il linguaggio e di accrescerne le possibilità espressive. Elaborazione collettiva e dettatini semplici ma vivi che rispecchiano il nostro lavoro, la nostra vita, l'anima della nostra classe. Esercitazioni sull'uso dell'apostrofo e dell'accento. Primi accenni all'uso dei tempi: oggi, ieri, domani. Il carnevale e la sua ondata d'allegria: suoni, canti e colori. Osserviamo ancora la natura: sotto la crosta di ghiaccio che si scioglie s'intravede il verde tenero. Confrontiamo questo inizio di stagione con l'inverno già quasi passato. Conversazioni quotidiane. Letture, autodettature e dettature sempre in riferimento alle attività e osservazioni. Le qualità. Esercizi di lettura ed esposizione del brano letto, spiegazione dei vocaboli. Dalle osservazioni e dalle conversazioni: copiare, dettature, autodettature, pensieri spontanei. Per intuizione grammaticale: le qualità e l'uso dei sensi. Attribuzione di qualità adatte ad alcuni nomi. Ordinamento di qualità. Richiami ortografici, i suoni affini, i gruppi mb e mp. La primavera e la sua ricca fioritura. Armonie di colori, di canti e di voli. Canta il ruscello e scroscia l'acquazzone. I doni dell'acqua alla terra. La vita degli animali nei nidi, nel pollaio e nello stagno. Dalla conversazione alla dettatura e autodettatura, brevi composizioni in comune integrate dal disegno, dal canto e dalla recitazione. Lettura espressiva dal testo e da piccoli libri della biblioteca e dai giornali per i ragazzi. Intuizione grammaticale: nomi, qualità, azioni. Riconoscimento pratico di azioni compiute nel tempo presente e nel tempo passato. Chi lavora? E perché? La natura e i suoi doni. Maggio: giorni di luce, sere di stelle. Gioia di vivere. Lettura espressiva, lettura silenziosa e ripetizione del brano. Lettura di dialoghi. Riassunti orali di brani letti dalla maestra. Saper ascoltare attentamente, saper riferire. Brevi composizioni scritte guidate. Per l'intuizione grammaticale: le azioni nel presente, nel passato e nel futuro. Il singolare e il plurale dei nomi. L'apostrofo nelle preposizioni semplici

e articolate. Saper parlare, saper leggere, saper scrivere tutto in rapporto all'età, all'ambiente, alle capacità individuali di ogni fanciullo. Esercitazioni spontanee: le scoperte dell'ambiente, le esperienze. Commento a disegni, a illustrazioni. L'estate dei suoi doni. Riflessioni. Copiature, dettature, autodettature, composizioni libere, disegno, recitazione, canto. Graduali esercizi d'ortografia.

Esplorazione dell'ambiente: il nuovo mondo dell'alunno: la scuola, l'aula, la scolaresca; le persone che lavorano nella scuola. Aspetti dell'autunno nella natura che ci circonda in casa, in classe. Fiori e frutta di stagione. Osservazioni sul lento passaggio alla stagione invernale. La caduta delle foglie. Avventure dell'acqua nell'atmosfera. Piccole meraviglie nel mondo delle piante e degli animali: il seme e la farfalla. Il freddo e la casa nel clima natalizio. Chi ci aiuta a ripararci dal freddo. La pecora e la lana. La storia del mio cappotto. Altri animali che ci vestono. Il nostro presepio. La nostra casa e quella dove nacque Gesù. Chi costruisce la nostra casa? Quali artigiani lavorano per completarla? Case antiche e moderne: confronti. Osservando intorno a noi: prima intuizione dell'orientamento. Voci delle cose che ci circondano, loro conoscenza e loro uso. Ospiti graditi: aria, sole, pulizia e ordine. La nostra casa in questa stagione. Finestre chiuse. Come ci difendiamo dal freddo. Parlare di qualche animale domestico. I mesi dell'anno. È Carnevale: le maschere italiane, feste e giochi. Il nostro Carnevale. Intorno a noi il freddo va diminuendo; il disgelo; le gemme; i primi bucaneeve. I giacinti sbocciati in classe. Nuove speranze. Il freddo diminuisce in attesa del risveglio. Osservazioni del mondo che ci circonda. Gli animali più vicini all'uomo. Le gemme. La primavera vista con gli occhi dei bimbi e della ...poesia. La primavera è ormai giunta. I prati sono diventati d'un verde brillante, la natura sfocia e si veste, fiorisce e rallegra il cuore. Relazioni tra il mondo animale e il mondo vegetale. Pulcini e chioce. Chiocciole e bruchi. La vita segreta nell'orto, nel bosco, nel prato. Pioggia, acquerugiola, acquazzone.

Il mondo del lavoro. Tutti lavorano. Osservare in questi giorni i lavori in campagna. Anche le piante lavorano: dal fiore al frutto. Insetti operosi: api e formiche, i bachi da seta. Doni del mese di maggio: fiori, rose, sole. Il primo fieno. Il maggiolino: un insetto devastatore, come si combatte. Le note della nuova stagione: nella natura ricca di frutti e di fiori e nella vita degli uomini. L'estate in campagna, in città e al mare. Il grano è maturo. Mari, monti, laghi della nostra Italia. Dove trascorreremo le nostre vacanze?

Aritmetica: esercizi per sollecitare l'idea di molto, di poco, di niente. Unità e pluralità. Raggruppamenti di quantità omogenee. Le forme delle cose che ci circondano. Scrittura di 3 e 4. Esercizi vari, specialmente orali. Piccoli giochi aritmetici. Presento il 5 e il 6 e giochiamo con le cose che si riferiscono a 5 e a 6. Combiniamo e componiamo il 6 con posate, bicchierini ecc (a casa). Facciamo conoscenza con la settimana e con il 7. Rappresentiamo la settimana con 7 stelle. Composizione e scomposizione del numero. Numerazione progressiva e regressiva. Prime nozioni sulla suddivisione del tempo e piccoli calcoli. L'osservazione dell'orologio potrà aiutarmi nel superamento della decina. Composizione e scomposizione della decina. L'idea di valore. Intuizione della formazione dei numeri oltre la decina. Il numero 11 e il 12. Numerazione per 2 e 3 e per 4, con l'aiuto di oggetti concreti. Scrittura. Composizione e scomposizione entro il 12. Riflessioni e giochi. Esercizi scritti di addizione e sottrazione entro il 12. Le forme degli oggetti. La formazione dei numeri oltre la decina. Il 12 e la dozzina. Riflessioni e giochi. Addizione e sottrazione entro il 12. Una quantità ripetuta per... e una quantità ripartita per... Facili casi di ripartizione e di competenza scaturiti dall'osservazione. Esercizi metodici sulle 4 operazioni. Conteggio rapido e sicuro entro il 16. Forme degli oggetti. I numeri 19 e 20. Formazione della seconda decina. Scomposizione e composizione dei numeri entro il 20. Le operazioni come mezzo pratico di soluzione a facili problemini scaturiti dalla realtà. La

spesa: comperiamo. Giochi e indovinelli aritmetici. Gare di calcolo mentale entro il 20. Ripasso del programma svolto: il paio, la decina, la dozzina. Le monete da 5, da 10, da 20 lire. Intuizione delle più semplici figure piane.

Attività manuali e pratiche: le prime norme di igiene nella vita di società. L'ordine e la pulizia della persona. Come abbellire la classe. Ricerca di scatole. Ritaglio di facili immagini. Costruzioni di mascherine e decorazione dell'aula per il Carnevale. I nostri sensi e le norme igieniche per mantenersi sani. Lavori in plastilina inerenti le osservazioni fatte sugli animali e sui fiori. Cure igieniche del bambino nella stagione calda. Gli ultimi lavori: riordino del materiale.

Disegno: arnesi per la semina. La ruota del mulino. Il forno del pane. Copiatura di immagini. Il fiore sulle tombe. La bandiera. Disegno dal vero. Il presepio. Il gregge. Osservazioni di fiori, insetti, foglie dal vero e riprodotti nel disegno.

Recitazione: poesie in rapporto all'osservazione e alla conversazione. Il cimitero. Il bimbo morto. La cappella.

San Martino. È freddo. A Santa Lucia. Notte santa. Dialoghi e scenette in preparazione alla festa della Mamma e del Natale. I mesi dell'anno. Auguri. L'orologio. Il girotondo delle maschere italiane (bozzetto). Il nonno. Gesù. La canzone del ruscello. La soldanella. Per la festa degli alberi: "La polenta" poesia dialettale trentina; "Gli alberi" di Diego Valeri.

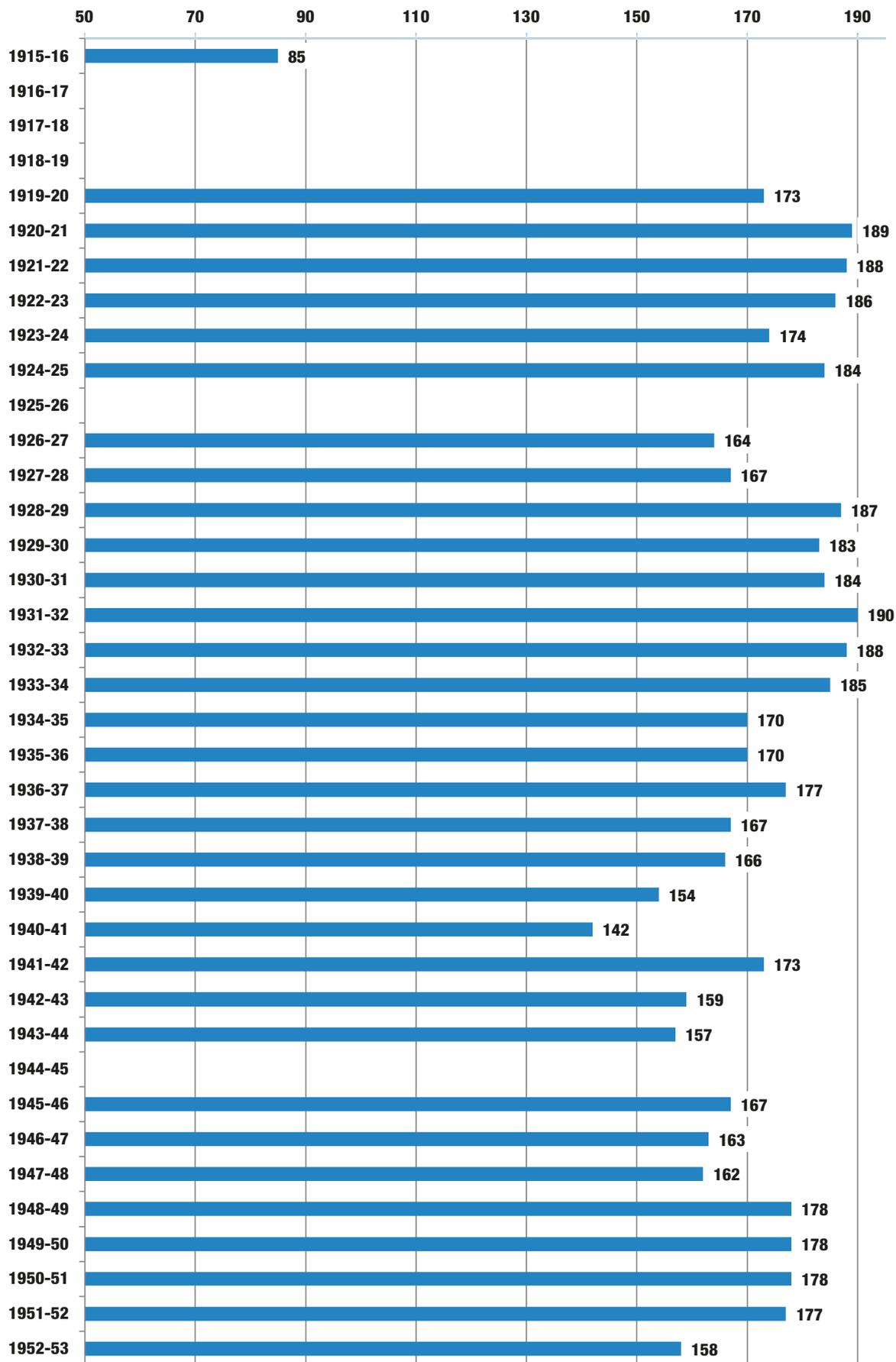
Lavori in plastilina.

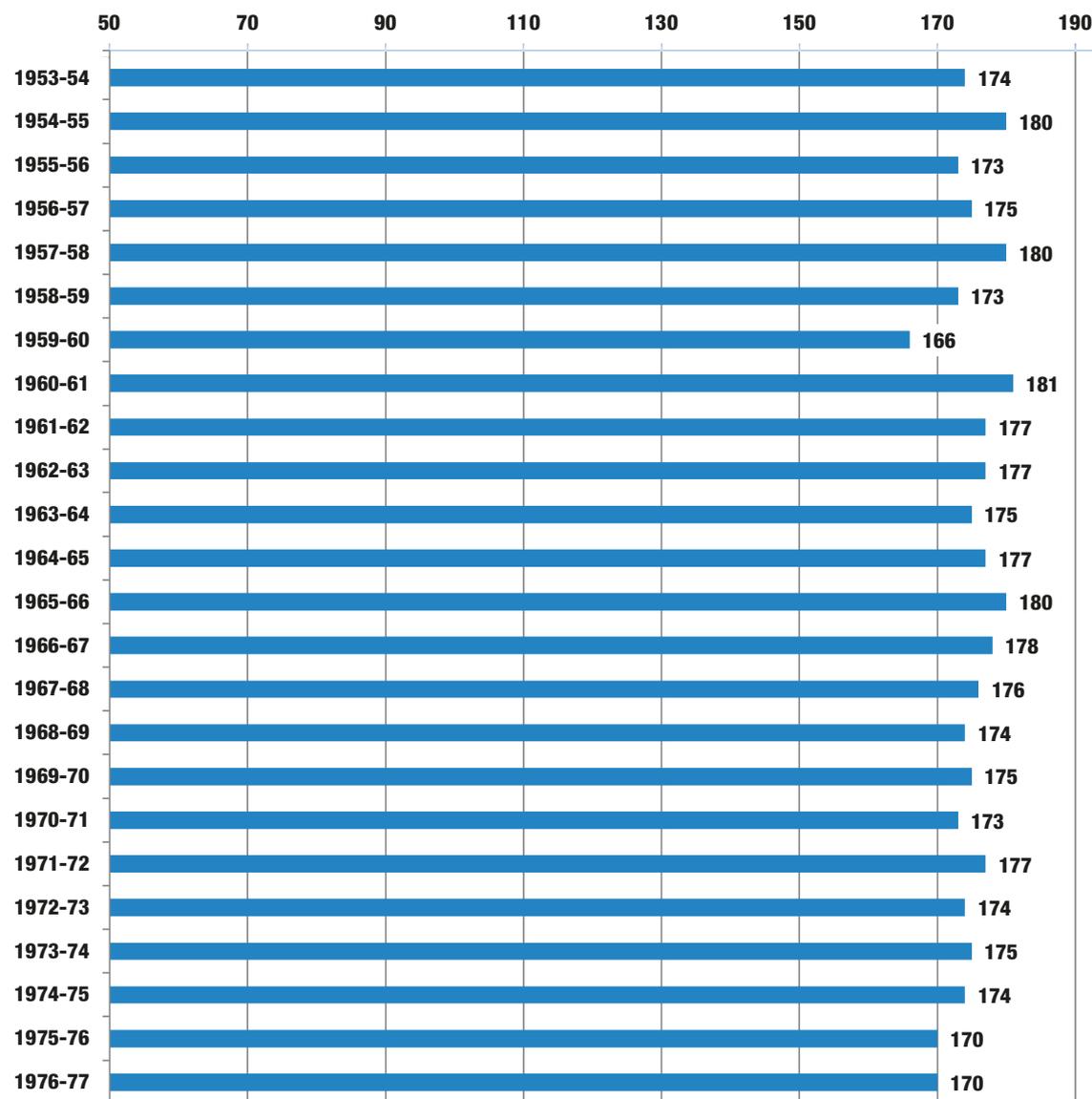
Canto: vocalizzi sulle prime cinque note della scala. Alla Fiera di San Martino. Filastrocca cantata. Sette dì à la settimana. È arrivato un bastimento. È Pinocchio o mamma mia!! Sul mare luccica. Tre corsari. Siam tre piccoli porcellin. Io son cristiano. Vieni Gesù. Oh terra t'affidiamo. C'era un povero grillino. Ripetizione generale di canto e di recitazione.

Educazione fisica: esercizi ordinativi: marcia libera, in gruppo. Esercizi imitativi. Girotondo. Giochi ginnici. All'aperto prime passeggiate: giochi, facili gare, marce, gare di corsa e di piccoli salti.

GIORNI DI LEZIONE

292





Criteria per il conteggio dei giorni di lezione dal 1915/1916 al 1976/1977

Sono stati considerati 5 giorni di lezione, poiché un giorno alla settimana in media era libero da lezioni (spesso il giovedì).

Sono stati inoltre detratti dal conteggio:

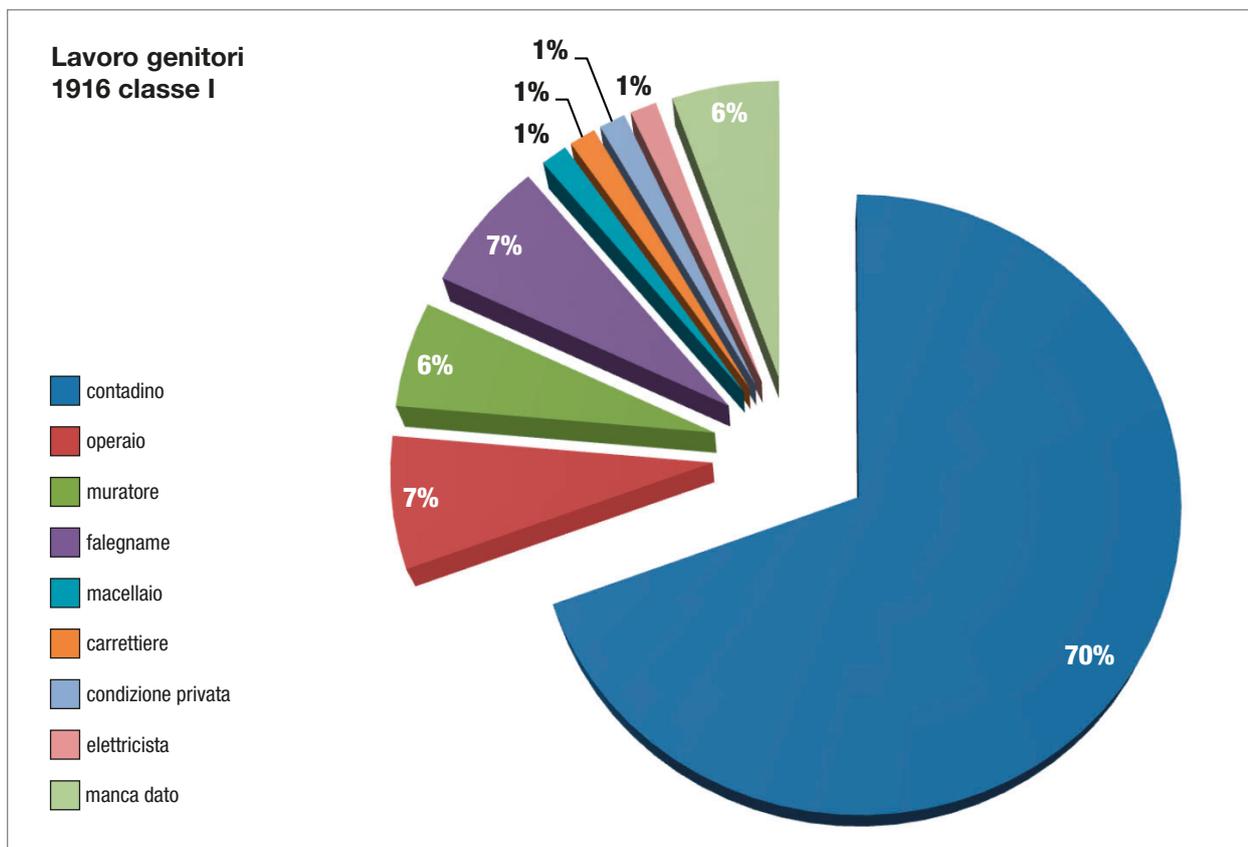
- 1° novembre, Ognissanti
- 8 dicembre, Immacolata
- 25 dicembre, Natale
- 26 dicembre, santo Stefano
- 1 gennaio, Capodanno
- 6 gennaio, Epifania
- 14 febbraio, S. Valentino patrono di Scurelle
- Lunedì dell'Angelo

Nei registri consultati sono indicati in modo irregolare ulteriori giorni di vacanza, come ad esempio 19 marzo, S. Giuseppe che non sempre si trova

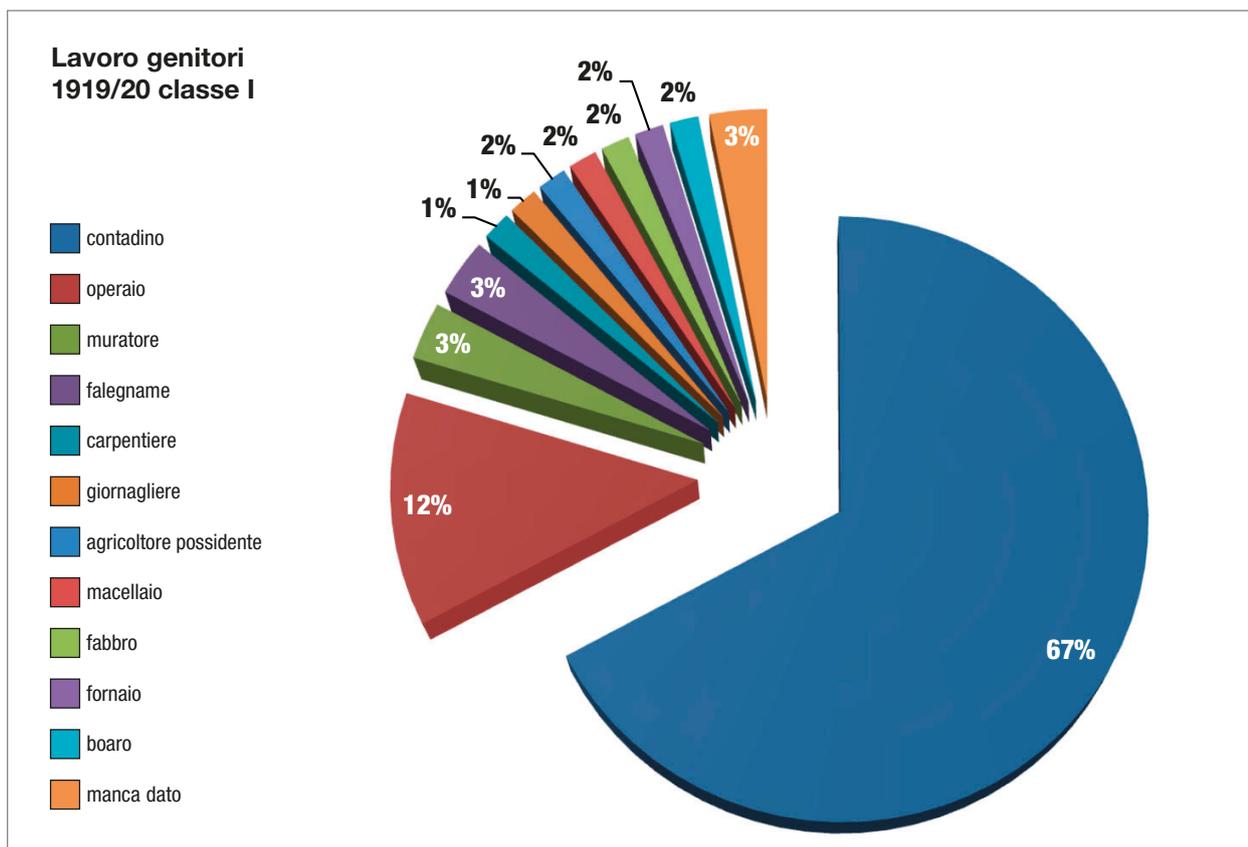
4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate è una giornata celebrativa nazionale italiana, istituita nel 1919. A causa delle difficoltà del reperimento dei dati certi, il grafico è da considerarsi approssimativo.

Lavoro dei genitori di Scurelle dal 1916 al 1966

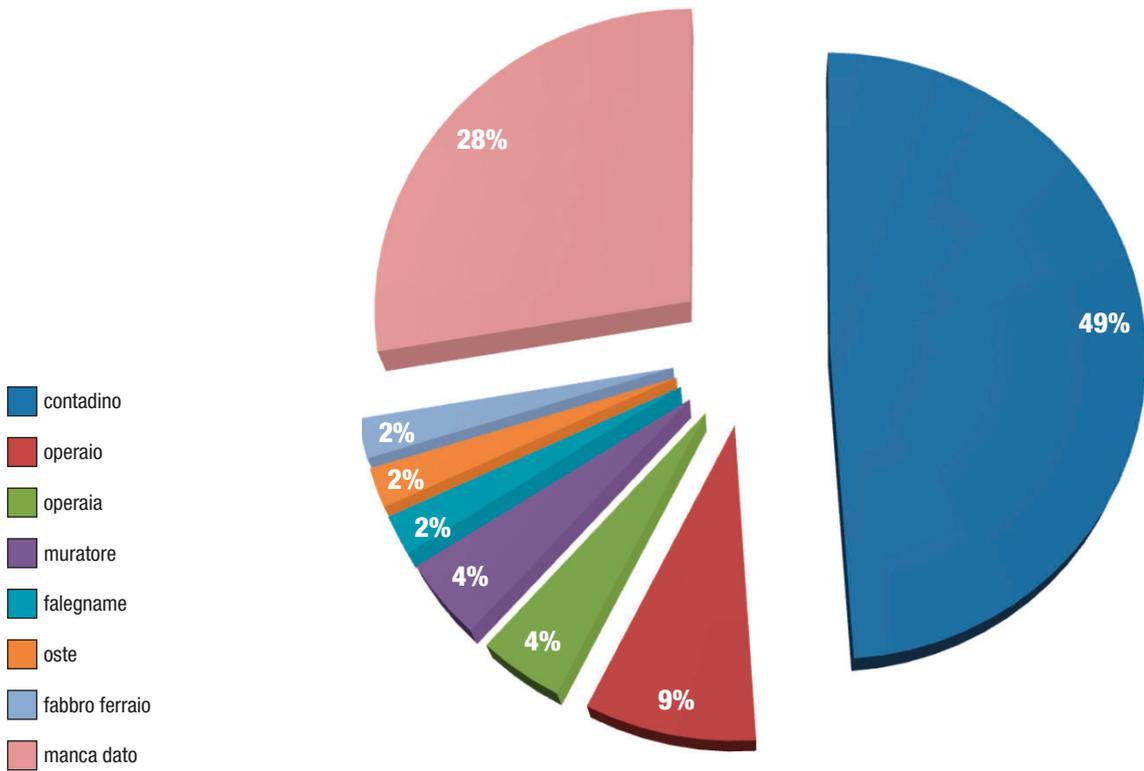
(dopo il 1966 le attività dei genitori non vengono più riportate nei registri)



294

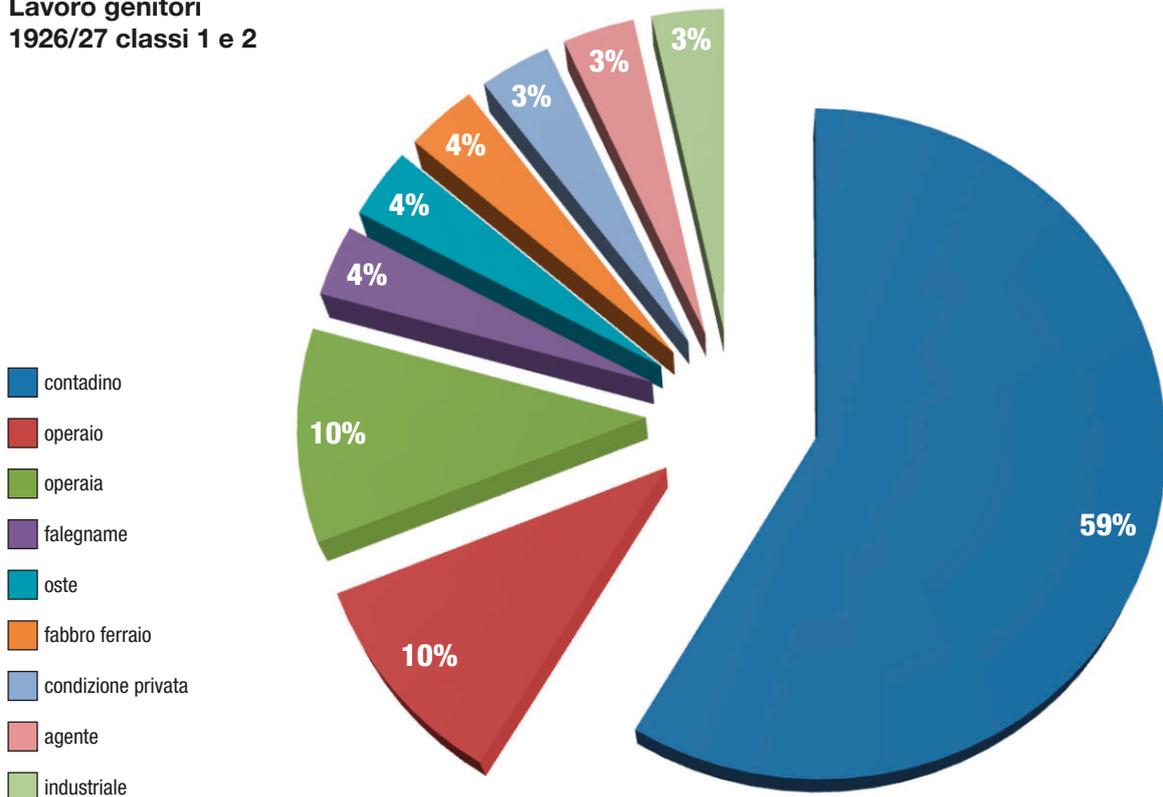


**Lavoro genitori
1920/21 classe I**



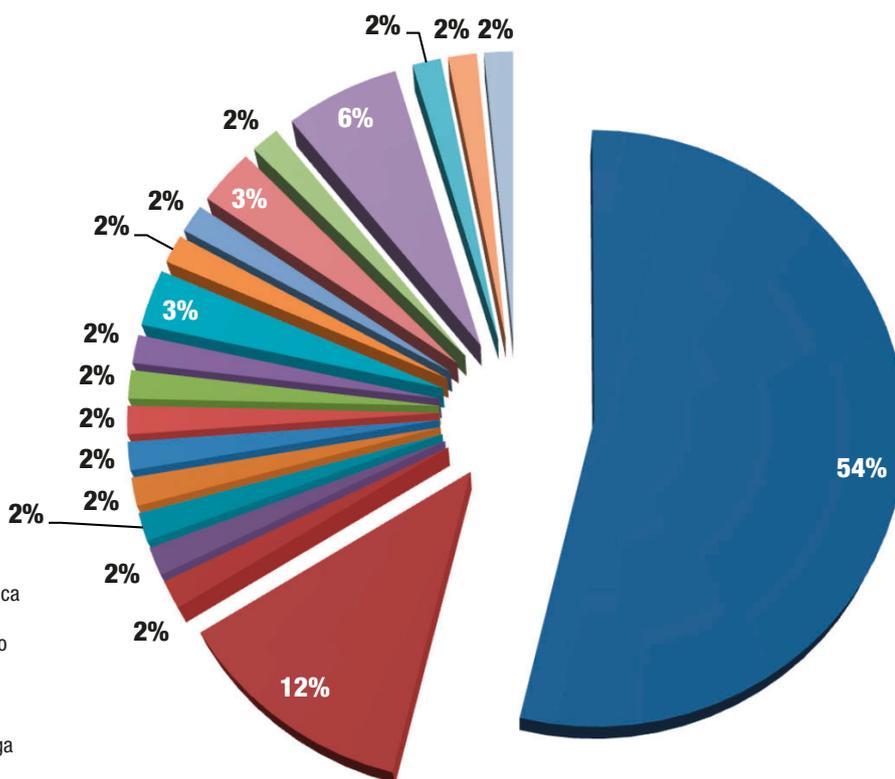
295

**Lavoro genitori
1926/27 classi 1 e 2**



**Lavoro genitori
1932/33 classi I e II**

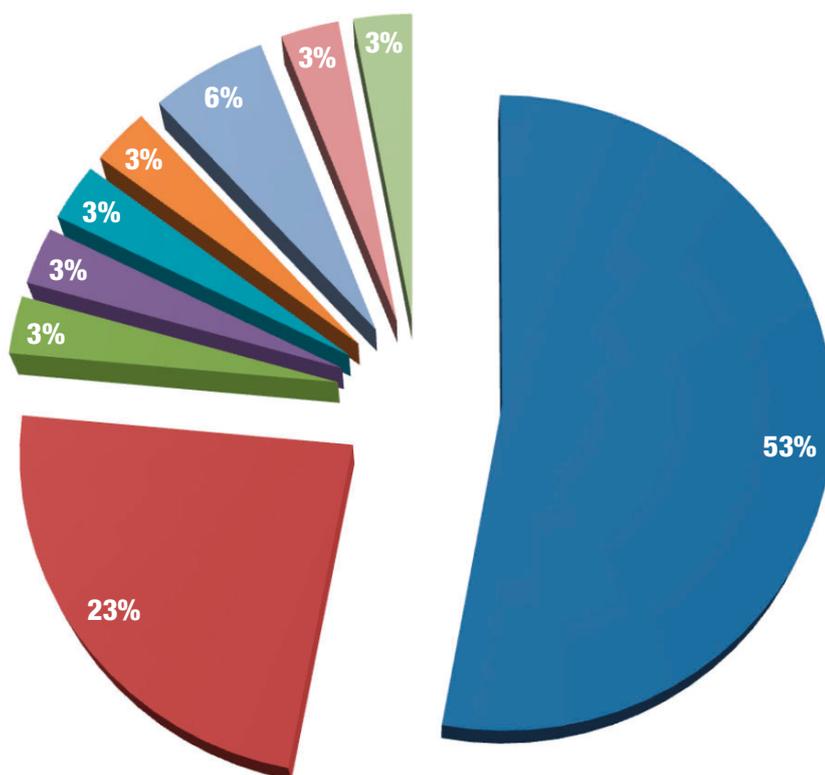
- contadino
- operaio
- operaia
- tagliapietre
- muratore
- falegname
- oste
- guardia comunale
- guardia boschi
- fabbro ferraio
- domestica
- carrettiere
- portinaio
- industriale
- perito
- insegnante
- casalinga
- mugnaio
- manca dato



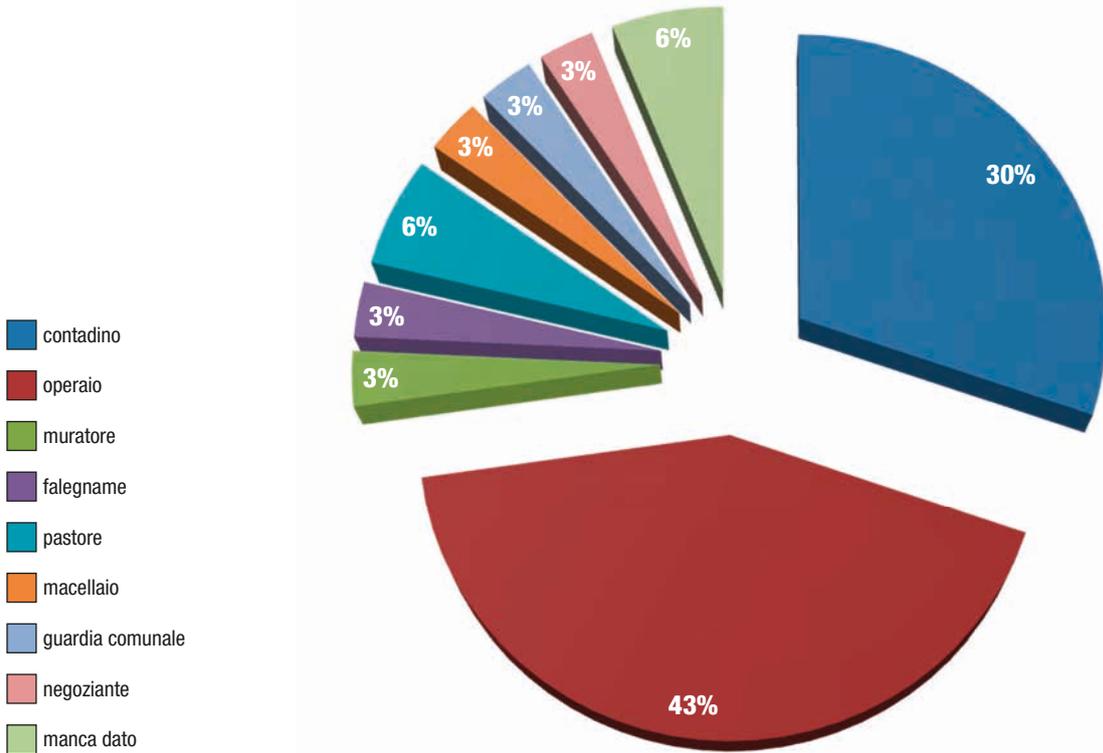
296

**Lavoro genitori
1936/37 classe I**

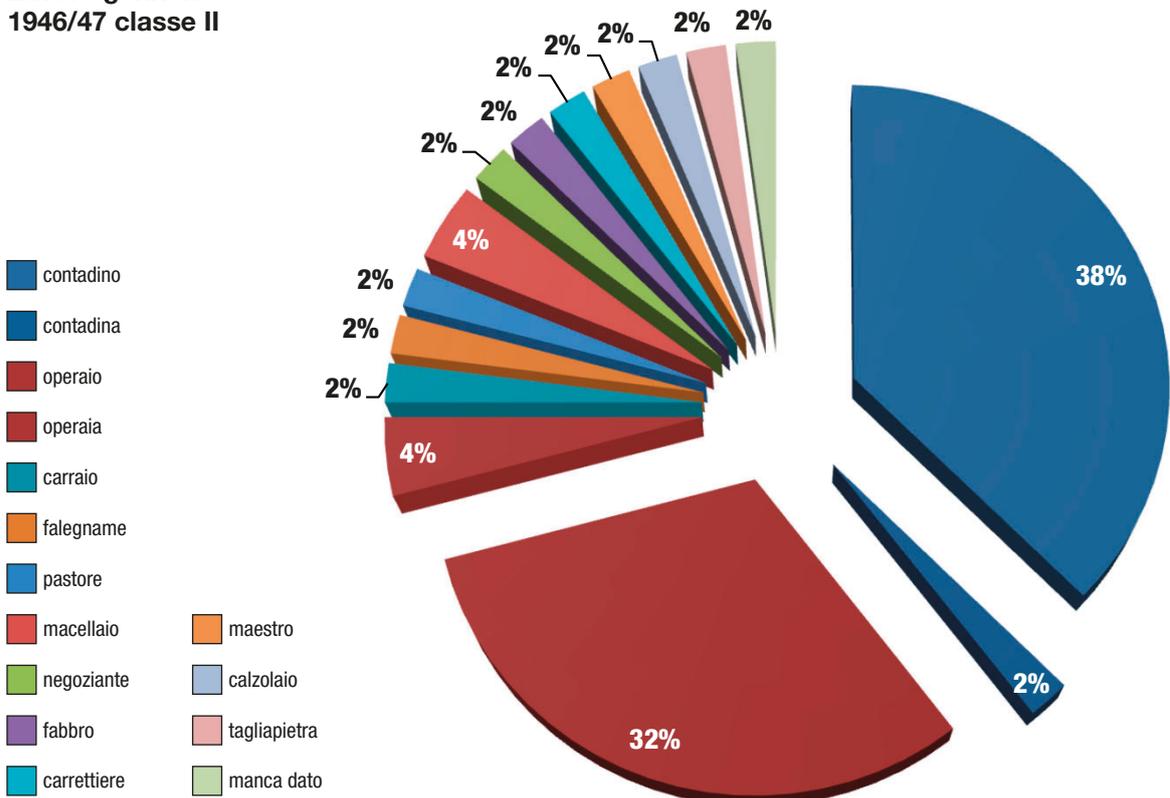
- contadino
- operaio
- muratore
- fabbro ferraio
- meccanico
- mugnaio
- negoziante
- ingegnere
- maestro



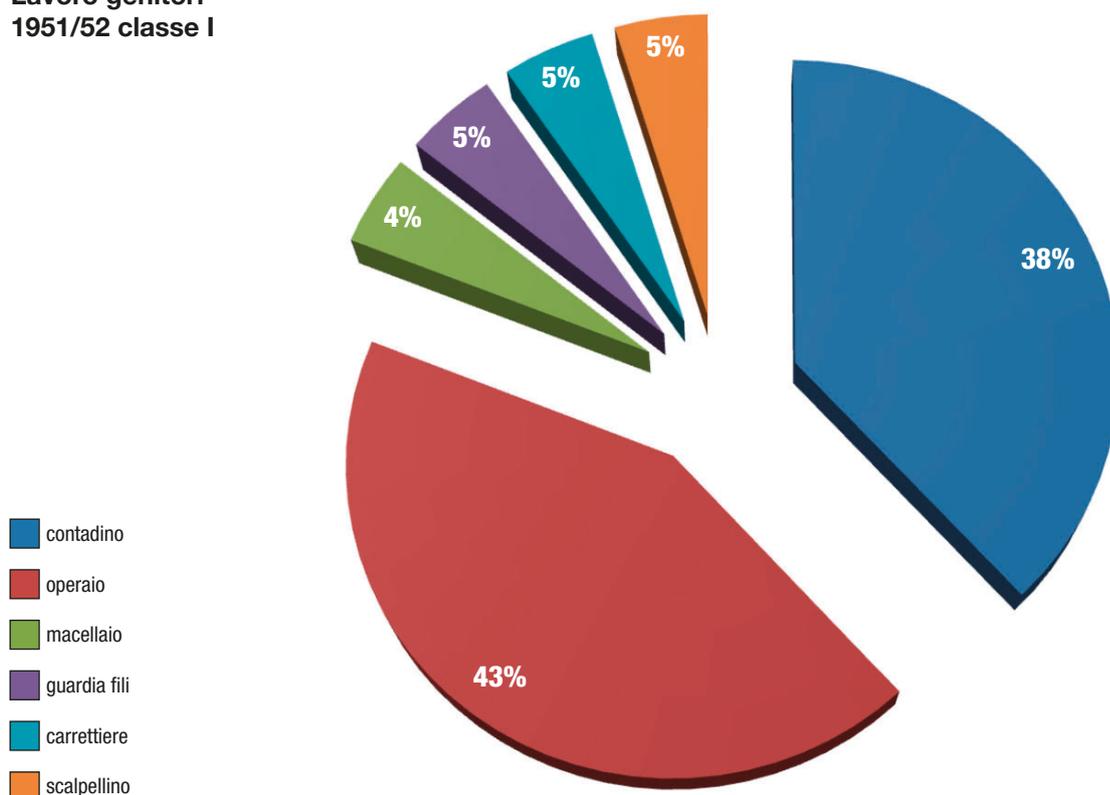
**Lavoro genitori
1941/42 classe I**



**Lavoro genitori
1946/47 classe II**

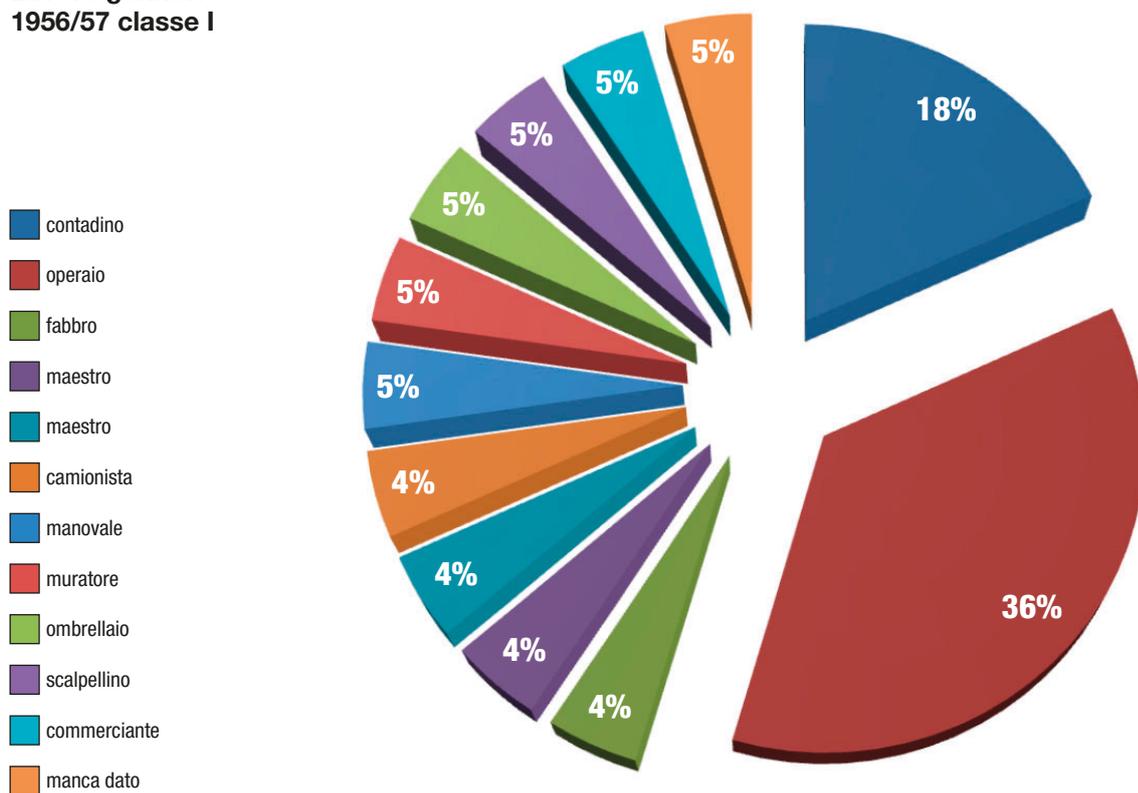


**Lavoro genitori
1951/52 classe I**

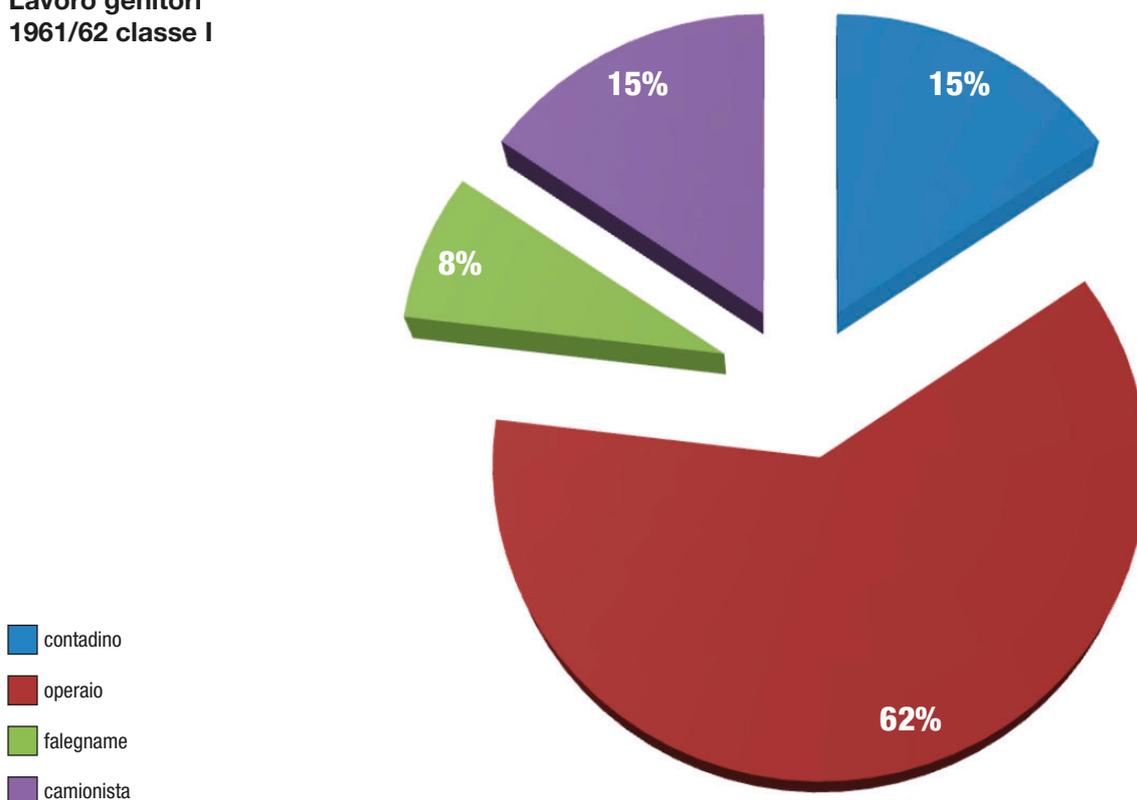


298

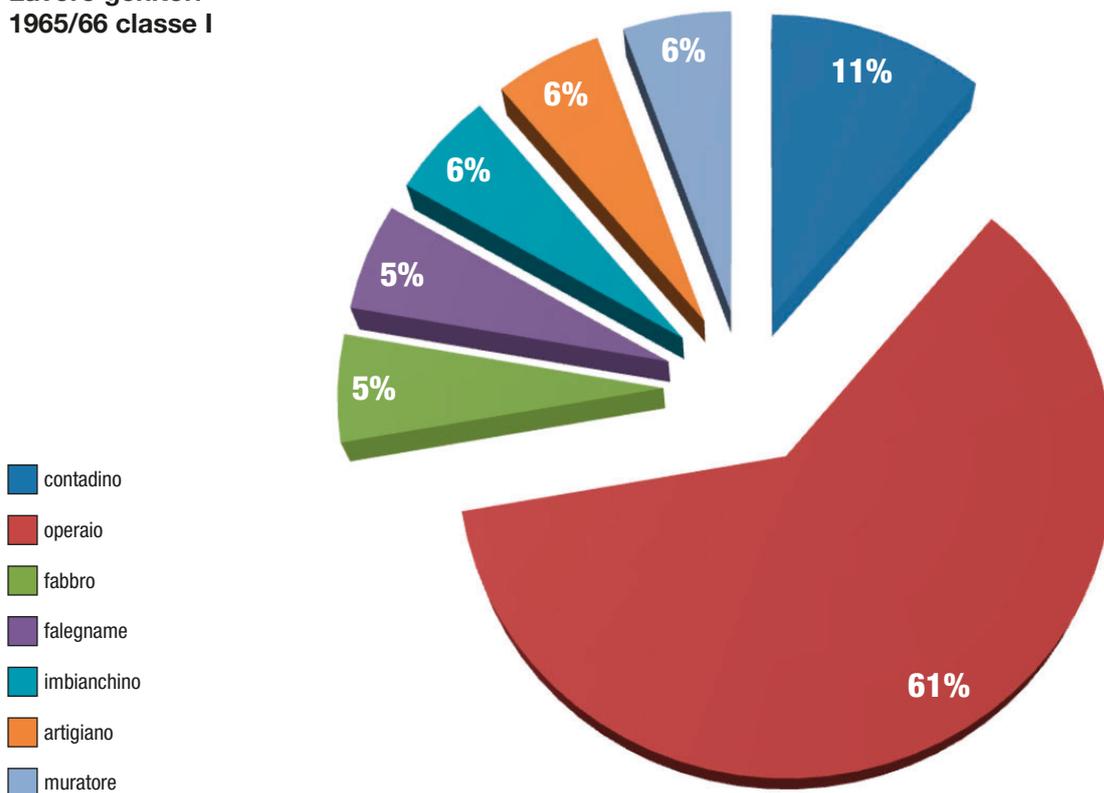
**Lavoro genitori
1956/57 classe I**



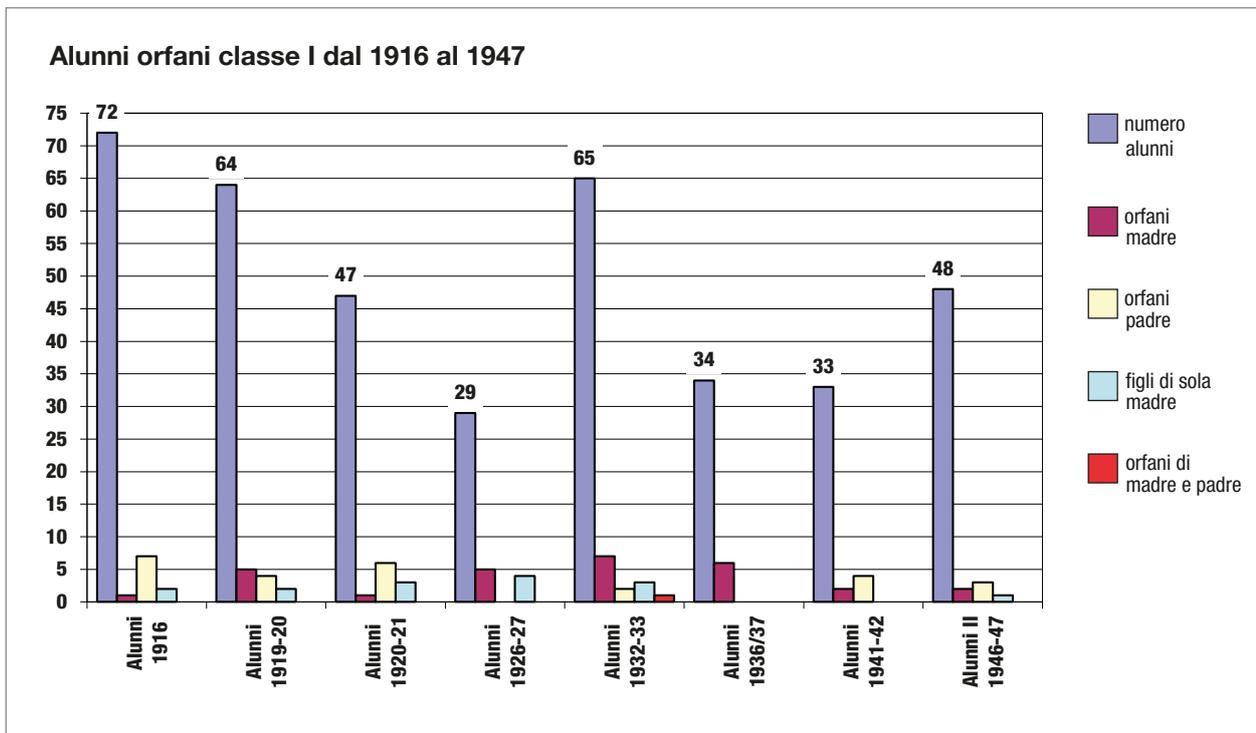
Lavoro genitori
1961/62 classe I



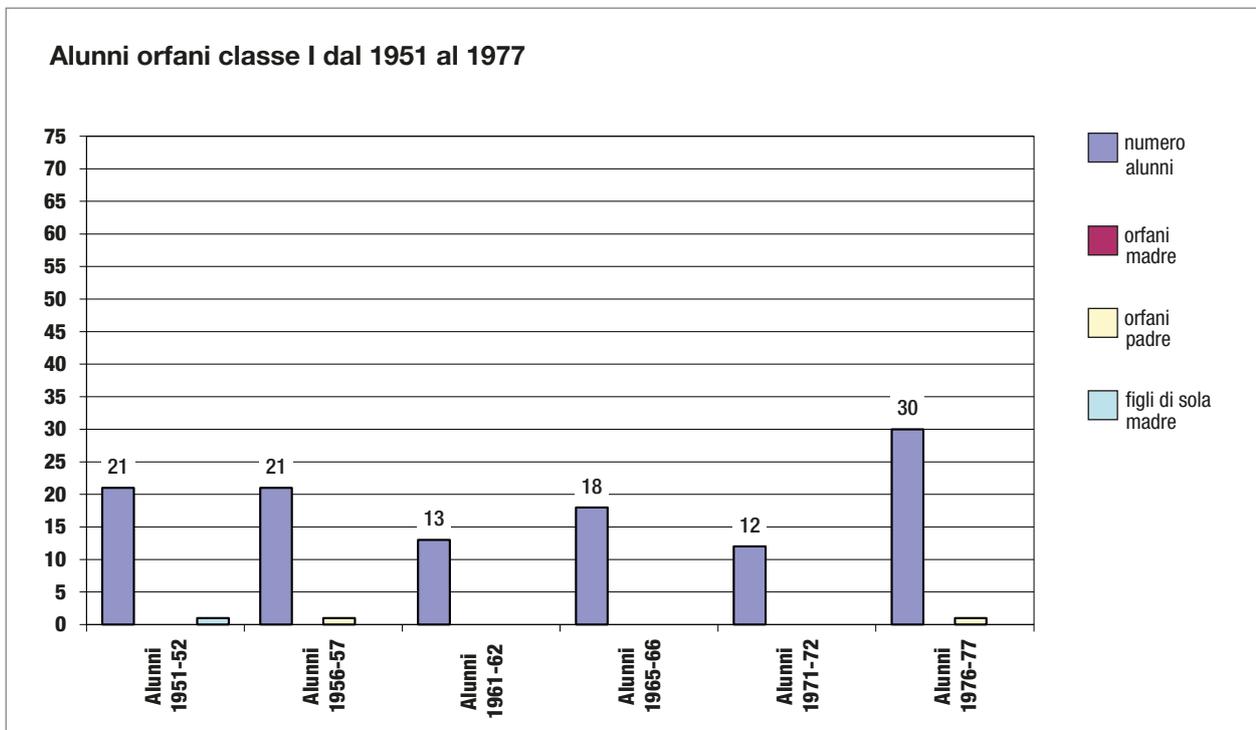
Lavoro genitori
1965/66 classe I



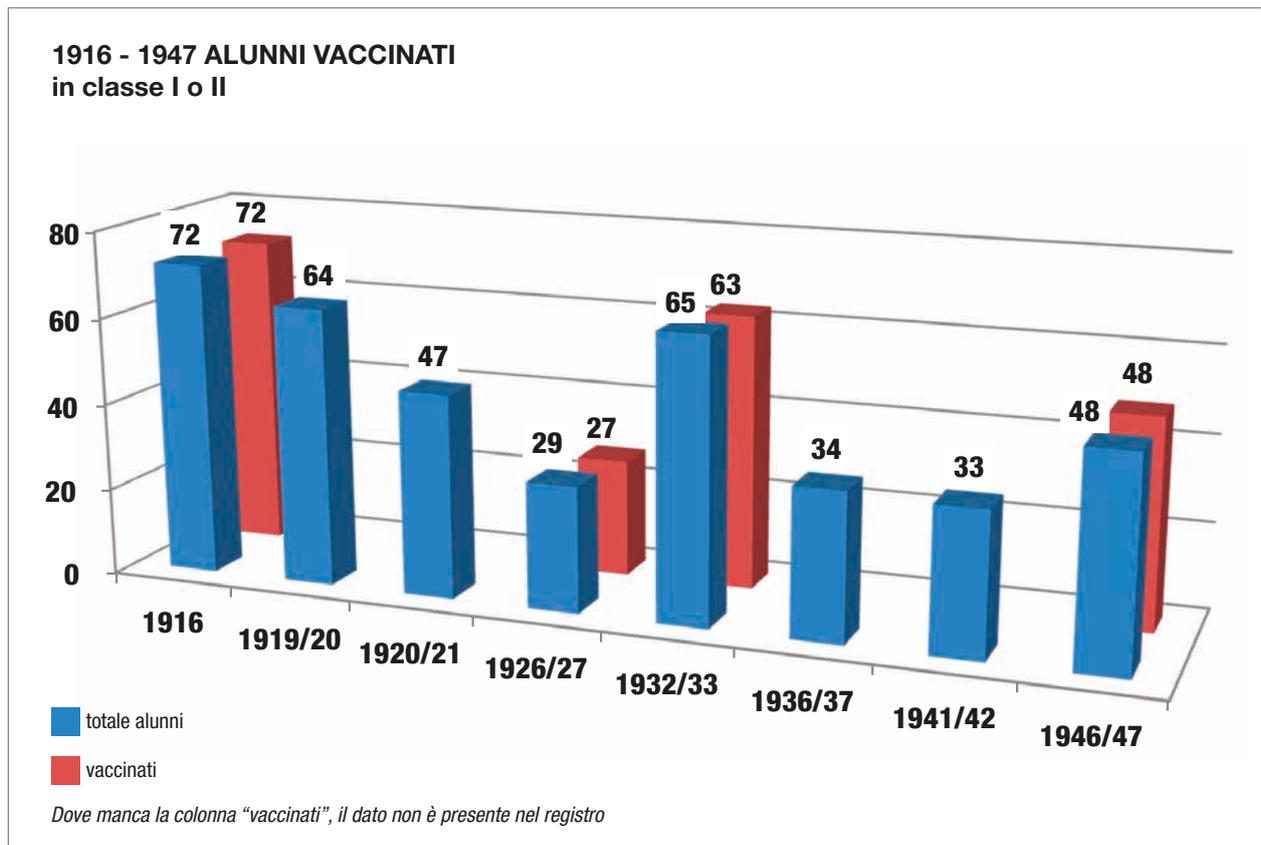
Alunni orfani dal 1916 al 1977



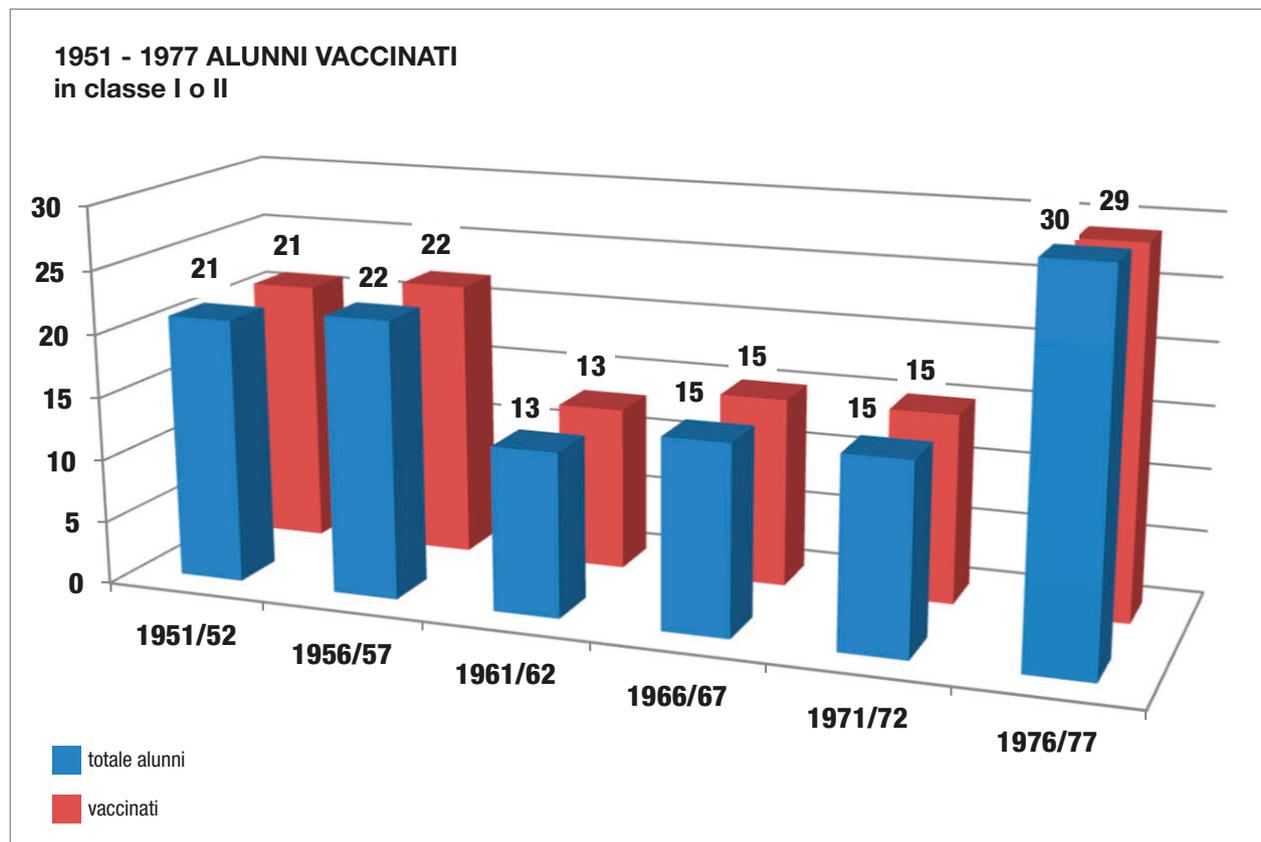
300



Vaccinazioni dal 1916 al 1977



301



ALUNNI BOCCIATI dal 1921 al 1977

Le bocciature nel tempo

Dall'analisi dei registri abbiamo voluto rilevare anche il numero degli alunni bocciati dall'anno scolastico 1920-21 al 1976-77, senza dimenticare che l'obbligo scolastico prevedeva la frequenza dai 6 ai 14 anni, per un totale di 8 anni .

Dal 1920- 21 fino al 1933-34 le classi erano tre, per diventare quattro fino al 1946-47 quando si aggiunse la quinta classe. Nell'anno scolastico 1976-77 le classi divennero addirittura sette perché gli alunni erano 114 .

E' evidente che per adempiere agli otto anni di obbligo scolastico, i ragazzi dovevano frequentare più volte la stessa classe. Tutto ciò fino al 1962 quando, anche a Strigno, venne istituita la scuola media, che venne a completare l'obbligo scolastico.

Solamente i ragazzi delle famiglie più abbienti poterono frequentare la scuola media fuori paese, prima di questa data.

Riportiamo ora i dati più significativi in relazione agli alunni bocciati:

nell'anno 1920-21, in classe prima, non ci sono dati che indicano il numero di maschi e di femmine bocciate, ma il registro riporta il numero totale: 29 bocciati su 46 frequentanti, ben il 63%.

Nello stesso anno, in classe terza inferiore, i bocciati furono 15 su 30 frequentanti, cioè il 50%.

Nel 1927-28 fu anomala la decisione dell'insegnante, in classe terza, di fermare tutti gli alunni.

Nel 1936-37, in classe prima , dei 34 alunni, ne furono bocciati 8, oltre a 5 rimandati poi non ammessi alle classe seconda, cioè il 38%.

Peggior sorte capitò agli alunni di classe seconda che, su ventuno, 10 sono stati fermati, 6 rimandati e successivamente bocciati. Ben il 76% .

Negli anni della guerra gli alunni bocciati in classe prima furono 19 su 33 frequentanti, mentre in classe seconda furono solo 2.

Per la prima volta, nell'anno scolastico 1951-52 troviamo una classe prima senza bocciature.

Nello stesso anno i bambini di seconda che non superano l'esame furono sette su 24, mentre in terza permane "lo zoccolo duro" di chi proprio non ce la fa: sono 4 i maschi bocciati all'età di tredici anni.

Nel 1956-57, in classe seconda gli alunni sono 20, sei non superano l'esame, di questi uno viene rimandato a settembre e poi promosso in classe terza.

Negli anni Sessanta le bocciature calano drasticamente per la nascita della scuola media a cui gli alunni accedevano per completare obbligo fino a 14 anni.

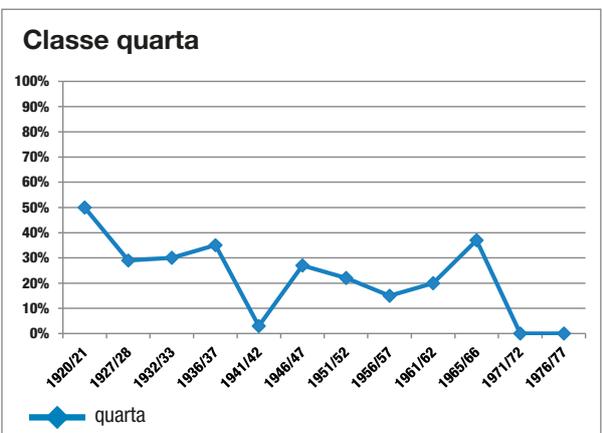
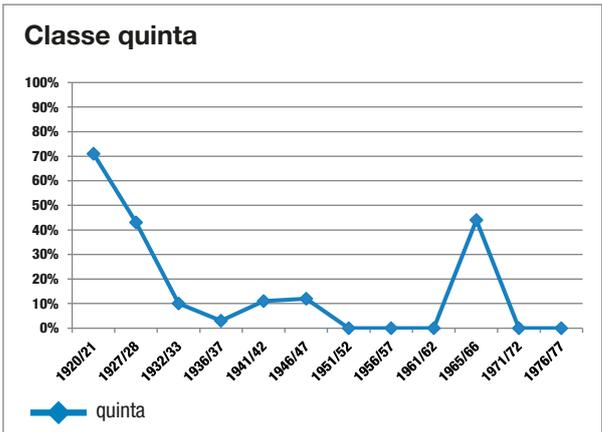
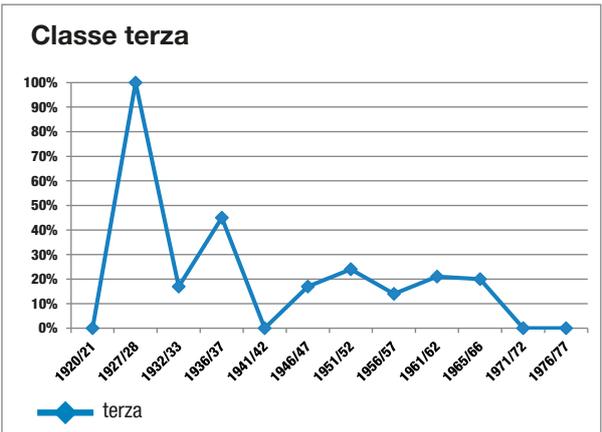
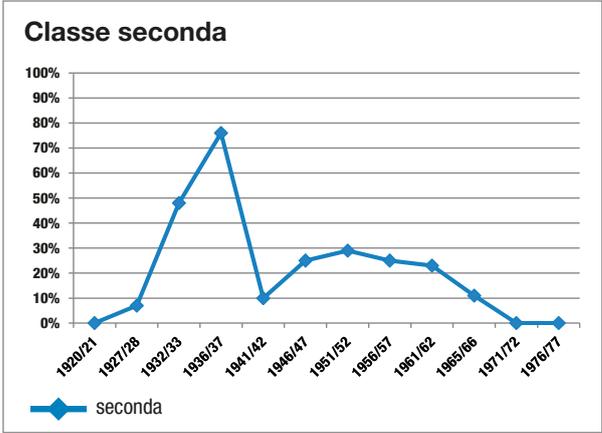
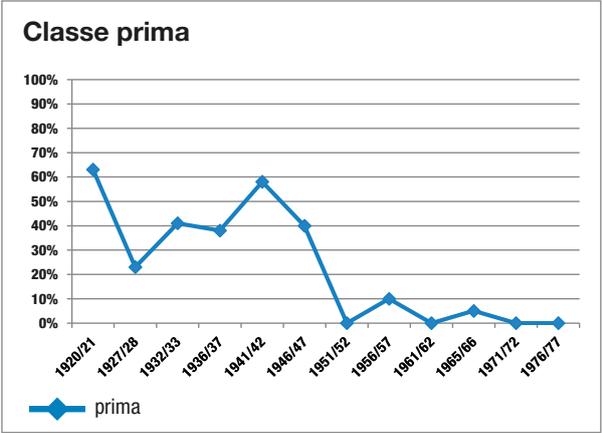
Nell'anno scolastico 1965-66 qualche insegnante era restio a promuovere gli alunni di quinta, convinto che la scuola media sia una meta da raggiungere con una buona preparazione e quindi continuò a fermare i meno preparati.

Negli anni Settanta, le bocciature scomparvero quasi totalmente.

Ad esempio nel 1971-72 tutti gli 82 alunni iscritti, furono ammessi alla classe successiva.

L'anno successivo su 114 frequentanti ne furono rimandati 2, promossi poi, a settembre.

Ecco di seguito l'analisi degli scolari bocciati, nelle varie classi, dal 1921 al 1977:



Alunni e insegnanti dal 1916 al 1978 nella scuola di Scurelle

ANNO SCOLASTICO	CL. 1	CL. 2	CL. 3	CL. 4	CL. 5	CL. 6	TOTALE ALUNNI
1916	71 Pia Dalcastagnè	61 Giovanni Girardelli	59 Giuseppe Graziadei				191
1919 1920	64 Giovanna Osti	41 Bice Bonvecchio	52 Giuseppe Derù				157
1920 1921	46 Giovanna Osti	45 Bice Bonvecchio	43 Giuseppe Derù				134
1921 1922	46 Giuseppina Derù	43 Bice Bonvecchio	44 Marco Zadra				133
1922 1923	32 Giuseppina Derù e Maria Benetti	41 Maria Zandonà	25 III f. Bice Bonvecchio e Maria Benetti 26 III m. Celco Costa				124
1923 1924	20 Luigia Gabrielli	35 Maria Zandonà	19 III f. Jolanda Armillini 23 III m. Celco Costa				97
1924 1925	18 Natalia Girardelli	34 Jolanda Armillini e Pia Molinari	III - V - VI 36 Celso Costa				88
1925 1926	12+6 Natalia Girardelli		12+17 Alma Nicolussi		13+11 Celso Costa		71
1926 1927	21+8 Maria Benetti		9+7 Natalia Girardelli		15+12 Celso Costa		72
1927 1928	23+14 Maria Benetti		10+7 Natalia Girardelli		7+7 Celso Costa		68
1928 1929	24+18 Maria Benetti		23+1+9 Lina Venzo				75
1929 1930	25 Natalia Girardelli	20 Giuseppina Benetti	25+12 Maria Benetti				82
1930 1931	30 Giuseppina Benetti	21+26 Natalia Girardelli		15+11 Maria Benetti			103
1931 1932	32 Maria Benetti	22+25 Natalia Girardelli		21+23 Celso Costa			123
1932 1933	39+25 Maria Benetti		23+23 Natalia Girardelli		39 Celso Costa		149
1933 1934	48 Leopoldina Ropele	26+20 Maria Benetti		13+23 Natalia Girardelli 14+16 Celso Costa			160

1934 1935	45 Leopolina Ropele	28+22 Maria Benetti		20+13 Natalia Girardelli 9+21 Celso Costa	158
1935 1936	28+13 Leopolina Ropele		22+24 Maria Benetti	16+15 Natalia Girardelli 16+18 Celso Costa	152
1936 1937	34 Natalia Girardelli	21+29 Mercedes Carlettini		15+17 Maria Benetti 19+18 Celso Costa	153
1937 1938	39 Natalia Girardelli	25+19 Mercedes Carlettini		12+20 Maria Benetti 21+11 Celso Costa	147
1938 1939	36 Maria Benetti	24+24 Natalia Girardelli		13+13 Mercedes Carlettini 23+12 Celso Costa	145
1939 1940	33+6 Maria Benetti	20+22 Natalia Girardelli		15+11 Mercedes Carlettini 25+11 Celso Costa	143
1940 1941	28 Mercedes Carlettini	25+20 Maria Benetti		14+10 Natalia Girardelli 19+17 Celso Costa	133
1941 1942	33 Mercedes Carlettini	20+15 Maria Benetti		12+13 Natalia Girardelli 17+8 Celso Costa	118
1942 1943	32 Natalia Girardelli	<i>Manca registro</i>		18+9 Maria Benetti 8+12 Celso Costa	79
1943 1944	40 Natalia Girardelli	24+18 Mercedes Carlettini		17+12 Maria Benetti 10+13 Celso Costa	134
1944 1945	33 Maria Benetti	<i>Mancano registri</i>			33
1945 1946	57 (suddivisi tra mattina e pomeriggio 24+33) Maria Benetti	21+28 Natalia Girardelli		11+8 Mercedes Carlettini 10+9 Celso Costa	144
1946 1947	30 Mercedes Carlettini	44 Maria Benetti	22 Olga Zotta	16+10 Mercedes Carlettini 10+7 Celso Costa	139
1947 1948	24 Mercedes Carlettini	27 Maria Benetti	41 Alfredo Istel	11+15 Natalia Girardelli 11+8 Celso Costa	137

1948 1949	27 Natalia Girardelli	23 Mercedes Carlettini	31 Alfredo Istel	20+14 Maria Benetti 9+14 Celso Costa		138	
1949 1950	31 Jolanda Bertoldi	26 Mercedes Carlettini	18 Aldo Gojo	21+17 Maria Benetti 11+10 Celso Costa		134	
1950 1951	22 Maria Benetti	24 Jolanda Bertoldi	23 Aldo Gojo	21+22 Mercedes Carlettini 7+13 Celso Costa		132	
1951 1952	21 Maria Benetti	24 Jolanda Bertoldi	25 Aldo Gojo	15+19 Mercedes Carlettini 8+11 Celso Costa		123	
1952 1953	21 Mercedes Carlettini	24 Maria Benetti	23 Aldo Gojo	10+16 Jolanda Benetti 7+3 Celso Costa		104	
1953 1954	21 Guliana Venzo	20 Mercedes Carlettini	25 Clemente Baldi	7+13 Maria Benetti 14+13 Aldo Gojo		113	
1954 1955	19 Cornelia Ferrari	20 Mercedes Carlettini	26 Clemente Baldi	12+11 Maria Benetti 14+18 Aldo Gojo		110	
1955 1956	22 Anita Girardelli	19 Maria Benetti	28 Aldo Gojo	15+11 Mercedes Carlettini 11+14 Clemente Baldi		120	
1956 1957	22 Maria Benetti	21 Rodolfo Furletti	24 Aldo Gojo	12+17 Mercedes Carlettini 14+14 Clemente Baldi		124	
1957 1958	24 Anita Girardelli	23 Mercedes Carlettini	20 Clemente Baldi	10+17 Maria Benetti 11+14 Aldo Gojo		119	
1958 1959	18 Mercedes Carlettini	20 Anita Girardelli	26 Clemente Baldi	IV - V - VI 23 f - 26 m Maria Benetti - Aldo Gojo		113	
1959 1960	14 Anita Girardelli	16 Mercedes Carlettini	23 Aldo Gojo	IV - V - VI 26 f - 27 m Maria Benetti - Clemente Baldi		106	
1960 1961	17 Maria Benetti	16 Anita Girardelli	20 Mercedes Carlettini	23 Aldo Gojo	V -VI 21+6 Clemente Baldi	103	
1961 1962	13+13 Maria Benetti		19 Anita Girardelli	20 Mercedes Carlettini	21 Aldo Gojo	17 Clemente Baldi	103
1962 1963	19+2 Maria Benetti	15 Anita Girardelli	15 Aldo Gojo	17 Clemente Baldi	V -VI - VII 15+7+6 Mercedes Carlettini	96	

1963 1964	15 Mercedes Carlettini	18 Maria Benetti	15 Anita Girardelli	15 Mario Moschen	14 Clemente Baldi		77
1964 1965	22 Maria Benetti	16 Mercedes Carlettini	19 Anita Girardelli	22 Erminio Pacher	17 Clemente Baldi		96
1965 1966	18 Anita Girardelli	18 Maria Benetti	20 Mercedes Carlettini	17 Mario Moschen	16 Clemente Baldi		89
1966 1967	14 Maria Montanari	20 Anita Girardelli	20 Maria Benetti	23 Mercedes Carlettini	16 Clemente Baldi		93
1967 1968	16 Maria Benetti	15 Anita Girardelli	21 Clemente Baldi	19 Mario Moschen	19 Mercedes Carlettini		90
1968 1969	14 Mercedes Carlettini	17 Maria Benetti	16 Anita Girardelli	20 Clemente Baldi	16 Mario Moschen		83
1969 1970	20 Maria Benetti	15 Mercedes Carlettini	24 Rosa Maria Lenzi	17 Anita Girardelli	18 Clemente Baldi		94
1970 1971	12 Silvana Girardelli	18 Clemente Baldi	17 Mercedes Carlettini	21 Rosa Maria Lenzi	17 Anita Girardelli		85
1971 1972	15 Anita Girardelli	12 Silvana Girardelli	18 Clemente Baldi	19 Mercedes Carlettini	18 Rosa Maria Lenzi		82
1972 1973	20 Rosa Maria Lenzi	16 Anita Girardelli	12 Silvana Girardelli	17 Clemente Baldi	19 Mercedes Carlettini		84
1973 1974	23 Mercedes Carlettini	20 Rosa Maria Lenzi	13 Anita Girardelli	12 Silvana Girardelli	17 Clemente Baldi		85
1974 1975	15 Silvana Girardelli	23 Mercedes Carlettini	20 Rosa Maria Lenzi	13 Anita Girardelli	14 Clemente Baldi		85
1975 1976	28 Rosina Molinari	17 Silvana Girardelli	23 Clemente Baldi	20 Rosa Maria Lenzi	15 Anita Girardelli		103
1976 1977	IA 15 Anita Girardelli IB 15 Giovanna Valandro	IIA 15 Rosina Molinari IIB 16 Albertina Cecchini	14 Mario Rattin	24 Clemente Baldi	19 Ennio Biasion		118
1977 1978	23 Rosa Maria Lenzi	IIA 14 Anita Girardelli IIB 16 Giovanna Valandro	IIIA 15 Rosina Molinari IIIB 15 Albertina Cecchini	14 Aurelio Micheloni	22 Clemente Baldi		117

Personale della scuola dal 1916 al 1947

Notizie tratte prevalentemente dai registri scolastici

ANNO	SCUOLA	INSEGNANTI	ISPETTORI SCOLASTICI	DIRETTORI DIDATTICI	CATECHISTI e DECANI	MEDICI	BIDELLI
1916 1917	Elementare	Pia Dalcastagnè Giovanni Girardelli Giuseppe Graziadei		Giuseppe Graziadei	don Antonio Moschen ¹ Decano mons. Pasquale Bortolini ²		
1917 1918							
1918 1919							
1919 1920	Popolare	Osti Giovanna Bice Bonvecchio Giuseppe Derù		Giuseppe Derù	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		Micheli Dario ³
1920 1921	Popolare	Osti Giovanna Bice Bonvecchio Giuseppe Derù	Adone Tomaselli	Giuseppe Derù	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1921 1922	Popolare	Giuseppe Derù Bice Bonvecchio Marco Zadra	Adone Tomaselli	Celso Costa Marco Zadra	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1922 1923	Popolare generale	Giuseppina Derù Maria Benetti Maria Zandonà Bice Bonvecchio Celso Costa	Adone Tomaselli	Celso Costa	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
	Serale	Maria Zandonà Celso Costa					
1923 1924	Popolare generale	Luigia Gabrielli Maria Zandonà Jolanda Armellini Celso Costa		Celso Costa Marco Zadra	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1924 1925	Popolare	Natalia Girardelli Jolanda Armellini Pia Molinari Celso Costa		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1925 1926	Elementare	Natalia Girardelli Nicolussi Alma Celso Costa			don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1926 1927	Elementare	Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		

1927 1928	Elementare	Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1928 1929	Elementare	Maria Benetti Lina Venzo		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1929 1930	Elementare	Natalia Girardelli Giuseppina Benetti Maria Benetti		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		
1930 1931	Elementare	Giuseppina Benetti Natalia Girardelli Maria Benetti	Cav. Bergamasco	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini	dott. Mario Romanese	Emma Dalceggio ⁴
1931 1932	Nessuna classificazione	Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Ispettore di Borgo	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Pasquale Bortolini		Emma Dalceggio
1932 1933	Nessuna classificazione	Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Ispettore di Borgo		don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello ⁵		Emma Dalceggio
1933 1934	Nessuna classificazione	Leopoldina Ropele Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Adone Tomaselli		don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Emma Dalceggio
1934 1935	Nessuna classificazione	Leopoldina Ropele Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa		Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Emma Dalceggio
	Serale: corso di economia domestica	Giuseppina Benetti	Ugo Cipriani				
1935 1936	Nessuna classificazione	Leopoldina Ropele Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Ugo Cipriani	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Emma Dalceggio
1936 1937	Nessuna classificazione	Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Maria Benetti Celso Costa	Ugo Cipriani	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Emma Dalceggio
1937 1938	Nessuna classificazione	Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Maria Benetti Celso Costa	Adone Tomaselli	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello	dott. Pio Gentilini ⁶	Emma Dalceggio
1938 1939	Nessuna classificazione	Maria Benetti Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Celso Costa	Adone Tomaselli	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen		Sofia Ropelato ⁷

1939 1940	Nessuna classificazione	Maria Benetti Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Celso Costa	Adone Tomaselli	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Sofia Ropelato
1940 1941	Nessuna classificazione	Mercedes Carlettini Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Adone Tomaselli	Adone Tomaselli	don Antonio Moschen Decano mons. Antonio Coradello		Sofia Ropelato
1941 1942	Nessuna classificazione	Mercedes Carlettini Maria Benetti Natalia Girardelli Celso Costa	Adone Tomaselli	Adone Tomaselli	don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello		Sofia Ropelato
1942 1943	Nessuna classificazione	Natalia Girardelli Maria Benetti Celso Costa			don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello		Sofia Ropelato
1943 1944	Nessuna classificazione	Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Maria Benetti Celso Costa	Giulio Marchesoni	Adone Tomaselli	don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello	dott. Pio Gentilini	Sofia Ropelato
1944 1945	Solo un foglio	Maria Benetti					
1945 1946	Elementare	Maria Benetti Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Celso Costa		Attilio Cetto	don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello		Sofia Ropelato
1946 1947	Elementare	Mercedes Carlettini Maria Benetti Olga Zotta Natalia Girardelli Celso Costa	Giulio Marchesoni	Attilio Cetto	don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello		Luigia Faitini chiamata Gigia ⁸

¹Don Antonio Moschen, nato a Levico nel 1878 e morto il 28 gennaio 1941, è parroco di Scurelle dal 1915 al 1941 e maestro di religione dal 1916. Alla sua morte, Padre Pancrazio lo sostituisce fino al 21 febbraio 1941, poi subentra Padre Camillo fino alla fine dell'anno scolastico. Alla guida della Parrocchia arriva don Stefano Stefani, sacerdote musicalmente molto preparato, che si preoccupa subito del rinnovo del complesso corale e della sostituzione dell'organista, ormai piuttosto avanti con gli anni.

² Il decano di Strigno si recava a Scurelle una volta all'anno per fare l'esame di religione agli scolari che, dal 1954 al 1974, veniva effettuato durante la Settimana Santa. Prima e dopo tale periodo veniva sostenuto nei mesi di aprile e maggio.

Don Pasquale Bortolini era stato curato di Scurelle, prima di don Moschen. *Diventa poi decano di Strigno: "Padre, maestro di vita spirituale, guida illuminata di sacerdoti"* (scritta sulla sua lapide nel cimitero di Strigno).

³ Dario Micheli nato a Scurelle il 2 luglio 1857 e morto il 20 luglio 1925, compare nel 1910 come "stridatore" del Comune di Scurelle, cioè colui che esponeva il prezzo base d'asta, fissato dal Comune, per la vendita del legname. Dall'intervista alle signore Maria Osti e Clelia Girardelli, si evince che quando loro frequentavano la scuola elementare a Scurelle, il bidello era Dario Micheli *"che faceva le pulizie, custodiva gli alunni e tutto quello che c'era nella scuola. Ci pensava lui ad usare il carbone per il riscaldamento"*.

⁴ Emma Dalceggo nata nel dicembre del 1897 e deceduta nel marzo del 1965. La troviamo citata nell'intervista della signora Maria Bressanini: *"La bidella si chiamava Emma e andava presto la mattina a far fuoco, così si trovava tiepido"*. Non sappiamo con esattezza in quale anno abbia iniziato il lavoro di bidella.

⁵ Don Antonio Coradello proveniva da Spera dove era parroco da molti anni. Decano di Strigno dal 1932: *"infaticabile maestro del vero, ardente apostolo del bene. Municipio e popolazione vollero perpetuato nel marmo un ricordo che non deve perire"* (scritta sulla sua lapide nel cimitero di Strigno).

⁶ Il dottor Pio Gentilini, nato il 19 aprile 1898, è medico chirurgo e Ufficiale sanitario a Scurelle fino alla sua morte avvenuta il 1° dicembre 1964.

⁷ Sofia Ropelato nata nell'ottobre 1912 e deceduta nel dicembre 1987. Resta vedova con tre figli nel 1938 e così il Comune la incarica di fare la bidella. La figlia Gabriella ricorda: *"...la mamma andava presto la mattina a scuola, ad accendere la caldaia e al ritorno incontrava sempre Mansueto monego che andava a suonare l'Ave Maria; l'aiutavamo spesso io e mio fratello a portare la legna di faggio, lunga e pesante, dalla soffitta alla caldaia. Qualche volta usava il carbone, ma era poco"*.

⁸ Luigia Faitini detta Gigia è nata il 21 luglio 1898 e deceduta il 2 febbraio 1990. Come scrive la maestra Carlettini nel novembre 1946: *"Col primo dicembre ci sarà un nuovo servizio - la bidella nuova - s'occuperà maggiormente sia della pulizia sia del riscaldamento"*. Rimane in servizio fino al gennaio 1978.

Personale della scuola dal 1947 al 1978

Notizie tratte prevalentemente dai registri scolastici

ANNO	SCUOLA	INSEGNANTI	ISPETTORI SCOLASTICI	DIRETTORI DIDATTICI	CATECHISTI e DECANI	MEDICI	BIDELLI
1947 1948	Elementare	Mercedes Carlettini Maria Benetti Alfredo Istel Natalia Girardelli Celso Costa		Attilio Cetto	don Stefano Stefani Decano mons. Antonio Coradello	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini detta Gigia
1948 1949	Elementare	Natalia Girardelli Mercedes Carlettini Alfredo Istel Maria Benetti Celso Costa		Attilio Cetto	Decano mons. Antonio Coradello		Luigia Faitini
1949 1950	Elementare	Jolanda Bertoldi Mercedes Carlettini Aldo Gojo Maria Benetti Celso Costa	Giulio Marchesoni	Attilio Cetto	don Agostino Zambra Decano mons. Antonio Coradello		Luigia Faitini
1950 1951	Elementare	Maria Benetti Jolanda Bertoldi Aldo Gojo Mercedes Carlettini Celso Costa		Luigi Bertolini Attilio Cetto	don Agostino Zambra don Gremes Delegato vescovile per esame religione	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1951 1952	Elementare	Maria Benetti Jolanda Bertoldi Aldo Gojo Mercedes Carlettini Celso Costa		Luigi Bertolini	don Agostino Zambra Decano mons. Silvio Cristofolini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1952 1953	Elementare	Mercedes Carlettini Maria Benetti Aldo Gojo Jolanda Bertoldi Celso Costa		Luigi Bertolini	don Agostino Zambra Sac. G.B. Mezzi ex delegazione per esame religione	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1953 1954	Elementare	Giuliana Venzo Mercedes Carlettini Clemente Baldi Maria Benetti Aldo Gojo		Luigi Bertolini	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini ⁹	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1954 1955	Elementare	Cornelia Ferrari Mercedes Carlettini Clemente Baldi Maria Benetti Aldo Gojo		Luigi Bertolini (in ottobre si trasferisce a Novi Ligure) Letizia Vinante Samonati	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini		Luigia Faitini
1955 1956	Elementare	Anita Girardelli Maria Benetti Aldo Gojo Mercedes Carlettini Clemente Baldi		Letizia Vinante Samonati	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini Visita dell'Arcivescovo Carlo de Ferrari il 17 ottobre 1955		Luigia Faitini

1956 1957	Elementare	Maria Benetti Rodolfo Furletti Aldo Gojo Mercedes Carlettini Clemente Baldi		Letizia Vinante Samonati	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Adriano Bridi (sostituisce il dott. Gentilini nei periodi di ferie)	Luigia Faitini
1957 1958	Elementare	Anita Girardelli Mercedes Carlettini Clemente Baldi Maria Benetti Aldo Gojo	Interviene il Provveditore	Letizia Vinante Samonati (il 1° aprile si trasferisce a Civezzano) Vianello Riccardo	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1958 1959	Elementare	Mercedes Carlettini Anita Girardelli Maria Benetti Aldo Gojo		Riccardo Vianello (in dicembre si trasferisce "in quel di Padova") Letizia Vinante Samonati ("torna dopo pochi mesi di assenza")	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini		Luigia Faitini
1959 1960	Primaria di Stato	Anita Girardelli Mercedes Carlettini Aldo Gojo Maria Benetti Clemente Baldi		Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1960 1961	Elementare di Stato	Maria Benetti Anita Girardelli Mercedes Carlettini Aldo Gojo Clemente Baldi		Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1961 1962	Elementare di Stato	Maria Benetti Anita Girardelli Mercedes Carlettini Aldo Gojo Clemente Baldi	Ottorino Malloggi	Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1962 1963	Elementare di Stato	Maria Benetti Anita Girardelli Aldo Gojo Clemente Baldi Mercedes Carlettini	Ottorino Malloggi	Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini	Luigia Faitini
1963 1964	Elementare di Stato	Mercedes Carlettini Maria Benetti Anita Girardelli Mario Moschen Clemente Baldi	Ispettore Perugini	Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini dott. Adriano Bridi (sostituisce il dott. Gentilini)	Luigia Faitini
1964 1965	Elementare di Stato	Maria Benetti Mercedes Carlettini Anita Girardelli Erminio Pacher Clemente Baldi	Provveditore agli Studi Paolo Sacripante	Severino Ticcò	don Agostino Zambra Decano mons. Lino Tamanini	dott. Pio Gentilini muore il 1° dicembre 1964	Luigia Faitini
1965 1966	Elementare di Stato	Anita Girardelli Maria Benetti Mercedes Carlettini Mario Moschen Clemente Baldi	Ispettore Perugini	Severino Ticcò	don Agostino Zambra ¹⁰ Decano mons. Lino Tamanini In classe IV don Cesare Janes, cappellano di Strigno	dott. Giuseppe Toniolatti ¹¹	Luigia Faitini

1966 1967	Elementare di Stato	Maria Montanari Anita Girardelli Maria Benetti Mercedes Carlettini Clemente Baldi		Severino Ticcò	don Enrico Angeli ¹² Decano mons. Lino Tamanini	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1967 1968	Elementare di Stato	Maria Benetti Anita Girardelli Clemente Baldi Mario Moschen Mercedes Carlettini		Severino Ticcò	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1968 1969	Elementare di Stato	Mercedes Carlettini Maria Benetti Anita Girardelli Clemente Baldi Mario Moschen		Severino Ticcò	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1969 1970	Elementare di Stato	Maria Benetti Mercedes Carlettini Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli Clemente Baldi	Ispettore Perugini Provveditore agli studi Antonio Pasquarelli	Attilio Cetto reggente temporaneo Giuseppe Simonetti	don Enrico Angeli Decano mons. Giorgio Hueller	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1970 1971	Elementare di Stato	Silvana Girardelli Clemente Baldi Mercedes Carlettini Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli		Giuseppe Simonetti	don Enrico Angeli Decano mons. Giorgio Hueller	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1971 1972	Elementare di Stato	Anita Girardelli Silvana Girardelli Clemente Baldi Mercedes Carlettini Rosa Maria Lenzi		Giuseppe Simonetti	don Enrico Angeli Decano mons. Giorgio Hueller	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1972 1973	Elementare di Stato	Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli Silvana Girardelli Clemente Baldi Mercedes Carlettini		Giuseppe Simonetti	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1973 1974	Elementare di Stato	Mercedes Carlettini Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli Silvana Girardelli Clemente Baldi		Giuseppe Simonetti	don Enrico Angeli Decano mons. Giorgio Hueller	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1974 1975	Elementare di Stato	Silvana Girardelli Mercedes Carlettini Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli Clemente Baldi		Romano Negriolli	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1975 1976	Elementare di Stato	Rosina Molinari Silvana Girardelli Clemente Baldi Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli		Fausto Molinari	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini

1976 1977	Elementare di Stato	Anita Girardelli Giovanna Valandro Rosina Molinari Albertina Cecchini Mario Rattin Clemente Baldi Ennio Biasion		Fausto Molinari	don Enrico Angeli	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini
1977 1978	Elementare di Stato	Rosa Maria Lenzi Anita Girardelli Giovanna Valandro Rosina Molinari Albertina Cecchini Aurelio Micheloni Clemente Baldi		Fausto Molinari	In classe I e II catechista don Bruno Divina Nelle altre classi don Federico Motter, parroco di Spera ¹³	dott. Giuseppe Toniolatti	Luigia Faitini

⁹ Mons.Lino Tamanini nato il 6 aprile 1904 e morto il 31 maggio 1968, arciprete e decano di Strigno dal 1953 al 1968: *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. E nessun tormento li tocca”* (scritta sulla sua lapide nel cimitero di Strigno).

¹⁰ La maestra Maria Benetti scriveva: *“19 ottobre 1966. Gita a Telve di Sotto nel pomeriggio tutta la scuola al completo: visita di riconoscenza e di commiato dal molto Rev. Don Zambra, nostro Parroco ivi trasferito il 25 settembre. La giornata era splendida e si poté godere gli ultimi tepori dell'autunno dorato. Don Zambra ci accolse commosso, per i piccoli un dolce e agli insegnanti la merenda. Ci accompagnò ai confini della sua nuova parrocchia”*.

¹¹ Il dottor Giuseppe Toniolatti è nato a Bressanone nel 1929. Dopo la laurea in medicina e chirurgia a Milano, diventa assistente medico chirurgo al San Lorenzo di Borgo dal 1956 al 1965, quindi medico condotto e Ufficiale sanitario a Scurelle, Villagnedo, Ivano Fracena ed Ospedaletto fino al 1993, per poi passare a libero professionista presso la nuova Apss come medico titolare fino al 1999 a Scurelle, dove muore nel 2008.

¹² Don Enrico Angeli arriva a Scurelle durante l'alluvione, il 6 novembre 1966. Il maestro Baldi scriveva: *“Al mattino della domenica, durante la messa, viene annunciato che il nuovo Parroco era giunto nella notte, a piedi e superando infiniti ostacoli ...”*. Rimane parroco di Scurelle fino al 1982.

¹³ Dall'anno scolastico 1984/85, anche nella scuola di Scurelle, la religione viene insegnata da personale laico.

¹⁴ Dal 2 gennaio 1978 la bidella è Giuseppina Purin che rimane in servizio fino al 31 gennaio 1982. Successivamente, dal 1° febbraio 1982, il bidello Vincenzo Osti ne prende il posto e rimane fino al 31 dicembre 2007.

Sindaci di Scurelle dal 1800 al 2019

DATA INIZIO MANDATO	DATA CESSAZIONE MANDATO	CAPO COMUNE/SINDACO	NOTE
1804		Domenico Barato	Sindaco
1820		Francesco Franceschini	Capo comune
1831	1849	Giuseppe Vesco	Capo comune
1850	1856	Tomaso Rocchetti	Podestà-Capo comune
1856		Giuseppe Dalmaso	Capo comune
1857	1884	Lorenzo Faitini	Per 27 anni Capo comune. Morto il 3.01.1891 all'età di 70 anni
1884	1893	Quirino Girardelli	Capo comune, papà del Sindaco Romano Girardelli
1893	1895	Pietro Osti fu Gioachino	Capo comune
1895	28.01.1901	Giuseppe Romagna fu Natale	I mandati elettorali sotto il Governo austriaco durano di norma 6 anni come si evince dal discorso di commiato pronunciato dal "cessato" Capo comune Giuseppe Romagna in occasione del primo Consiglio comunale in cui viene eletto Sindaco Fausto Osti in data 19.03.1901
19.03.1901	25.07.1910	Fausto Osti fu Andrea	Capo comune.
25.07.1910	2.05.1914	Giuseppe Romagna fu Natale	Capo comune.
28.10.1846 + 28.08.1924			
2.05.1914	29.05.1915	Pietro Osti fu Gioachino	8.01.1854 papà del Sindaco Tullio Osti
1.06.1915	22.08.1915	Narciso Dalceggio fu Gioachino	1° Consigliere delegato facente funzione di capocomune nato il 30.06.1857.
PASSAGGIO DALL'AUSTRIA ALL'ITALIA			Il 15 agosto 1915, le truppe italiane dell'83° e 84° fanteria della BRIGATA VENEZIA occupano Scurelle. Il generale Giuseppe Amari, comandante della brigata Venezia e della zona operazioni del settore Valsugana, nomina il sig. Celso Costa quale Incaricato per il comune di Scurelle o Commissario militare per il Comune
22.08.1915	26.09.1915	Celso Costa fu Francesco e Luigia Faitini	Incaricato per il Comune
27.09.1915	1.10.1919	Celso Costa fu Francesco e Luigia Faitini	Sindaco nominato con determinazione del Segretario Generale per gli Affari Civili del Comando Supremo del regio Esercito Italiano n° 9327 d.d. 27.09.1915. Il 22.10.1915 Livio Osti viene nominato Segretario comunale. L'1.10.1919 Celso Costa presenta le dimissioni al Comando Supremo del Regio Esercito, al Segretario Affari Civili per ritornare al suo ruolo di insegnante a Trento.
20.10.1919	1.09.1920	Mansueto Valandro	Sindaco nominato dal Segretario Affari Civili Comando Supremo del Regio Esercito Italiano.
Settembre 1920	9.05.1921	Pietro Osti fu Gioacchino	Nato l'8.01.1854. Papà del sindaco Tullio Osti (1947 – 1952). Il 9.05.1921 si dimette a causa di "pubblica accusa". Consegna la cassa all'assessore Narciso Dalceggio.

6.06.1921	31.12.1921	Fausto Osti fu Andrea	Nato il 13.07.1868
28.01.1922	4.12.1923	Francesco Girardelli fu Luigi	Nato il 15.01.1868. Sindaco a seguito delle nuove elezioni comunali d.d. 8.01.1922.
Il 4.12.1923 tutti i Consiglieri del Consiglio comunale si dimettono in segno di protesta contro le leggi emanate dal nuovo Governo di Benito Mussolini in quanto lesive dell'autonomia comunale.			
4.12.1923	15.03.1925	Francesco Girardelli fu Luigi	Commissario Prefettizio per la provvisoria Amministrazione del Comune di Scurelle.
31.03.1925	05.03.1926	Francesco Girardelli fu Luigi	Nuove elezioni comunali del 15.03.1925. Eletto Sindaco dal Consiglio comunale il 31.03.1925 all'unanimità (1 astenuto e 11 voti favorevoli su 12 consiglieri).
Il 5.03.1926 tutti i Consiglieri del Consiglio comunale si dimettono nuovamente in segno di protesta contro le leggi emanate dal nuovo Governo di Benito Mussolini, contrarie ai principi della buona amministrazione del Comune finora perseguita dalla gente di Scurelle.			
14.03.1926	14.05.1926	Francesco Girardelli fu Luigi	Commissario Prefettizio per la provvisoria Amministrazione del Comune di Scurelle
14.05.1926	11.04.1935	Cav. Anacleto Vezzoni	Podestà delle frazioni di Scurelle, Villa Agnedo, Ivano Fracena
L'11.04.1935 con il Decreto Prefettizio n. 12845 viene istituita l'Amministrazione separata dei Beni Demaniali soggetti ad Uso Civico della Frazione di Scurelle. Ciò a seguito delle numerose rimostranze della gente di Scurelle per i soprusi subiti sull'uso di pascoli e boschi da parte del Comune unico di Strigno. Il malcontento ha il suo culmine con la famosa protesta delle donne di Scurelle che sottoscrivono una lettera nella quale descrivono la situazione direttamente a Benito Mussolini. Per questo atto vengono processate a Trento e successivamente assolte.			
11.04.1935	17.08.1940	Francesco Girardelli fu Luigi	Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Separata dell'Uso Civico della Frazione di Scurelle. Commissario Frazionale.
17.08.1940	? 1941	Mentore Boso fu Michelangelo	Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Separata dell'Uso Civico della Frazione di Scurelle. Deceduto in servizio.
6.05.1941	13.04.1947	Tullio Osti fu Pietro	Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Separata dell'Uso Civico della Frazione di Scurelle.
Il 13.04.1947 si tengono le prime elezioni democratiche del Consiglio comunale del dopoguerra. Vengono presentate tre liste: SPIGHE, STELLA ALPINA, ABETE ALPINO. Vince la lista ABETE ALPINO; il più votato risulta Adriano Micheli con 332 voti, seguito da Tullio Osti con 292 voti. Il Sindaco viene eletto in seno al Consiglio comunale nella persona di Tullio Osti.			
13.04.1947	1951	Tullio Osti fu Pietro	Nato a Scurelle il 12.12.1893 + 07.01.1985
11.08.1951	11.08.1956	Romano Girardelli fu Quirino	Nato a Scurelle il 30.10.1892 + 29.10.1960
1956	11.08.1964	Clemente Baldi	Nato a Scurelle il 28.12.1921 + 30.11.1996
1964	4.06.1995	Fiore Terragnolo	Nato a Strigno il 22.10.1929
4.06.1995	8.05.2005	Roberto Micheli	Nato a Scurelle il 13.01. 1954
8.05.2005	19.09.2020	Fulvio Ropelato	Nato a Borgo Valsugana l'11.07.1966

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Antonelli Q., "Per la vera felicità dei sudditi". *Scuole in Trentino (1774-1816)*, in Q. Antonelli (a cura di), *A scuola! A scuola! Popolazione e istruzione dell'obbligo in una regione dell'area alpina secc. XVIII-XX*, Trento, 2001, pp.9-46.

Antonelli Q., *Note introduttive*, in Q. Antonelli (a cura di), *Per una storia della scuola trentina: alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Trento, 1998 p. 324.

Antonelli Q., *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, Trento, Il Margine, 2013.

Aquilini E., *I programmi scolastici dell'Italia unita e le scienze: 1860, 1867, 1888, 1905, 1923, 1945, 1955*, in M. Taddia (a cura di), *Atti del XIV Convegno Nazionale. Storia e fondamenti della chimica*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Società Italiana di Storia della Scienza, 2011, pp. 19-31.

Casetti A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, 1961.

Curzell., *Pievi e parrocchie nel Trentino*, Trento, 2005.

D'Ambrosio E., *A scuola col Duce! L'istruzione primaria nel Ventennio fascista*, Trento, 2000.

De Finis L., *Un sistema educativo al servizio del territorio*, in A. Leonardi, M. Pombeni (a cura di), *Storia del Trentino. Letà contemporanea. Il Novecento*, vol. VI, Bologna, 2005, pp. 349-393.

Decreto Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, Programmi didattici per la scuola primaria.

Di Michele A., *L'Italia in Austria: da Vienna a Trento*, in R. Pupo (a cura di), *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra*, Roma-Bari, 2014, pp. 3-71.

Gentilini A., *La fine del periodo di transizione: Luigi Molina provveditore agli Studi di Trento (1923-1944)*, in P. Marangon (a cura di), *La scuola trentina tra guerra e primo dopoguerra (1914-1924)*, Università degli Studi di Trento,

Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2017, pp. 95-129.

Hölz S., *La scuola dell'obbligo nel Circolo "ai Confini d'Italia"*, in (a cura di) Q. ANTONELLI, *Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Trento, 1998 pp.

Leonardi E., *La scuola elementare trentina: dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, Trento, 1959.

Nardon C. (a cura di), *La scuola della val di Sole nella prima metà dell'Ottocento. Documenti*, Trento, 2005.

Pedenzini A., *Rovine. La Valsugana orientale nella distruzione della Grande Guerra*, Strigno (Tn), 2003.

Petrolli L., *Scuole e regime. Educazione e fascismo nei giornali di classe dei maestri elementari (1930-1940)*, in Q: Antonelli (a cura di), *Per una storia della scuola trentina*, op. cit., pp. 246-267.

Programmi di studio per le Scuole Elementari (D.M. 9 febbraio 1945 e D.L. 24 maggio 1945, n.459).

Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo (a cura di), *La scuola e la guerra. L'opera dell'Esercito italiano nei territori rivendicati*, Alfieri e Lacroix, Milano 1917.

Tomaselli C., *Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa*, Milano, 1936.

FONTI

ASS= Archivio della Scuola elementare di Scurelle

ACS= Archivio comunale di Scurelle

PdS= Parrocchia di Strigno

RINGRAZIAMENTI

Quando abbiamo iniziato questo lavoro, non immaginavamo quanto sarebbe stato complesso, né quanti ostacoli avremo incontrato lungo il cammino.

Fortunatamente rinomati esperti di storia locale ci hanno fornito consigli preziosi per raccogliere e rendere fruibili i numerosissimi dati e le informazioni trovate nei documenti; gli enti responsabili degli archivi storici hanno permesso l'analisi dei documenti; l'aiuto di care colleghe ha contribuito a collocarli nel tempo e a ricomporre la trama degli eventi.

Oltre a ciò moltissimi abitanti di Scurelle ci hanno sostenuto mostrandoci foto, riconoscendo insegnanti, alunni, ispettori di epoche remote. Ci hanno narrato fatti, aneddoti, accadimenti, ritrovando così - in una memoria corale - squarci e frammenti della loro vita trascorsa in un tempo lontano.

Ma i veri protagonisti del libro sono quegli insegnanti che, anno dopo anno con dedizione e passione, hanno scritto nei registri "le cronache" di quanto succedeva dentro e fuori la scuola, dipingendone un quadro ricco di particolari e denso di emozioni, sulla vita ed i costumi della gente di Scurelle.

A loro va la nostra riconoscenza e il più sincero ringraziamento.

Ci vorrebbero pagine, per nominare tutte le persone che ci hanno aiutato nel nostro lavoro. Le ricordiamo tutte con affetto, loro conoscono la nostra gratitudine che è grande e sincera.

Ed è grazie alla passione per la Storia del sindaco di Scurelle, Fulvio Ropelato e alla sensibilità dell'amministrazione comunale, che questo progetto si è concretizzato, permettendo alle vicende storiche del paese, descritte in questo libro, di entrare in tutte le famiglie.

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 da:
LITODELTA - Scurelle (TN)

... fine di quest'anno scolastico
... come turisti un poco stanchi
... non hanno potuto ancora entrare
... e i loro ragazzi nel tempo delle
... conquiste di si sono anticipati
... più o meno, l'hanno inteso
... Perché l'anno scolastico
... un viaggio verso una meta
... una scuola, ci appare
... usata.

... che incomincia con l'uscita
... tesi - quanto nelle campagne
... è pronto e finisce per
... l'uscita e il giorno.
... non come il contadino, per
... dopo aver creato un profeta
... di nostro animo per
... cresce d'aver talvolta
... di nostro bene - se
... e non produce; m